GRAMATICA
GEOGRAFICA,
O V V E R O
ANALISI BREVE, ED ESATTA DELL'INTERO CORPO DELLA GEOGRAFIA MODERNA,

Che comprende con Metodo nuovo, e particolare

I. Un'esame generale del Globo, preceduto da un Compendio dei veri fondamenti della Geografia, ridotti in Definizioni, Problemi, e Teoremi.

II. Un'esame particolare del Globo, nel quale s'indicano i nomi, il sito, l'estensione, la divisione, le suddivisioni, le Capitali, le Città principali, gli Arcivescovati, i Vescovati, le Università, la natura dell'Aria e del Terreno, le Mercanzie e derrate, il Commercio, le Rarità, i Costumi, il carattere del Linguaggio e degli Abitanti, la Religione, il Governo e le Arme dei Paesi principali sparsi sulla superficie della Terra: il tutto tratto dagli Autori Moderni più accreditati.

OPERA TRADOTTA DALL'INGLESE

DAL SIG. PAT. GORDON

SULLA SEDICESIMA EDIZIONE,

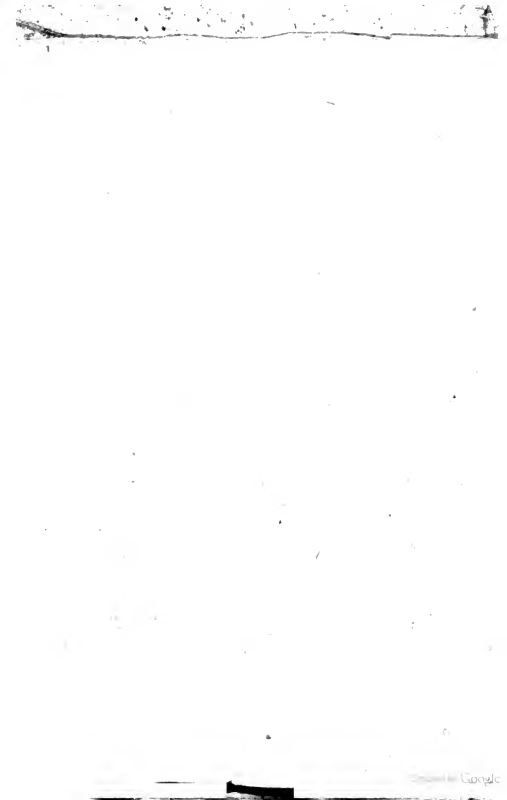
*riveduta, corretta, ed accresciuta dal Sig. *******

ed ora in Italiano tradotta, per uso massime delle Scuole, e della Gioventù,

Edizione Seconda ricorretta, ed accresciuta.

IN VENEZIA, MDCCLX.

PRESSO ANTONIO ZATTA

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

AVVERTIMENTO

DELL'EDITORE.

Per dare una giusta idea di quest'Opera, abbiam creduto non poterlo far meglio che col servirci della Prefazione medesima dell'Autore Inglese, nella quale egli espone, e giustifica il suo piano in poche parole, e con molta chiarezza.

PREFAZIONE

DELL'AUTORE INGLESE.

IL principale disegno che mi propongo (dic'egli) nel pubblicare quest'Opera si è, di presentare a' Giovani un Trattato ristretto, dilettevole, e metodico della Geografia Moderna, scienza molto utile, e che merita una particolare attenzione. Mi verrà opposto per avventura, che già abbiamo quantità di Libri di simil fatta; ed io l'accordo: ma nulla ostante rispondo con sicurezza non esserne per anche stato pubblicato alcuno, che sensibilmente non sia caduto in uno, o nell'altro di questi tre difetti: o che sono troppo voluminosi, e con ciò intiepidiscono l'ardore de' Giovani che studiano, e li trattengono dal darsi a questa applicazione: ovvero sono troppo ristretti, e danno una cognizione molto superfiziale delle materie: ovvero finalmente sono diffusi, e scritti senza ordine, e metodo, nè altro fanno, che por confusione nella mente de' Giovani, senza che se ne avveggano Io mi lusingo di avere evitati con attenzione tutti questi inconvenienti nel Trattato che ora pubblico; imperciocchè ho procurato di conservare una strada di mezzo, ed allontanarmi dalla lunghezza di un grosso Volume, e dalla soverchia ristrettezza di un piccolo Compendio. Quanto poi al metodo da me seguito, lo credo così chiaro, e così naturale, che non ho difficoltà veruna di assoggettare il mio Libro al giudizio de' Critici più severi; purchè sieno senza parzialità.

Tutta quest'Opera è divisa in due parti. Nella prima si considera il Globo terrestre in Generale: la seconda contiene una descrizione particolare del Globo medesimo.

Inquanto alla prima Parte nella spiegazion generale che io do del Globo, l'ho divisa in quattro Capi. Nel primo ho spiegati p r via-

via di Definizioni, di Descrizioni, e di Etimologie tutti i termini, che sono assolutamente necessarj per ben conoscere il Globo, com' eziandio le Tavole analitiche del Trattato seguente. Nel secondo ho esposti tutti i Problemi curiosi, che risolver si possono col mezzo del Globo. Nel terzo vi ho uniti diversi Teoremi di Geografia, ovvero sia verità note da per sè stesse, e che si deducono chiaramente da' Problemi precedenti. Nel quarto finalmente ho scorsa in passando tutta la superficie del Globo terrestre, inquanto è composta di terra, e di acqua, che sono le sole parti che lo costituiscono.

Tale si è la materia che ho trattata nella prima Parte. Ma prima di passare alla seconda, mi permetterà il Leggitore di fargli fare una Osservazione, ed è, che definendo i diversi termini di Geografia, che formano il soggetto della prima Sessione, non mi sono obbligato a seguire strettamente le regole che dà la Logica sopra le Definizioni: purchè il termine proposto resti spiegato con chiarezza, io non cerco di più.

La seconda parte poi contiene un punto di vista circostanziato della superficie del Globo terrestre. Io intendo con questo punto di vista una descrizione esatta di tutti i Paesi notabili che si ritrovano sulla superficie della Terra, e de' Popoli che gli abitano. L'ordine col quale mi condurrò su questo proposito sarà il seguente. Parlerò della loro situazione, estensione, divisione: suddivisioni, Città principali; Nome, Aria, Qualità di Terreno, Mercanzie, Commercio, Rarità, Arcivescovati, Vescovati, Università, Costumi, Linguaggio, Governo, Arme, e Religione.

Ciò che io mi propongo di dire sopra ognuno di questi capi, apparisce ancora meglio dalla Tavola seguente.

Rispetto alla situazione. { Si riferirà in poche parole il grado di } longitudine latitudine { E fra quali contrade sia situato un Paese.

All' estensione. { Si daranno le sue vere dimensioni } { dall'Oriente al Ponente. / dal Mezzogiorno a Tramontana. } Ridotte in leghe di un' ora.

Rispetto alla divisione. { I Cantoni, ovvero Classi generali, alle quali può essere riferito un Paese. / La maniera di ritrovare questi Cantoni, o Classi.

Alla suddivisione. { Le Provincie Particolari che contiene un Paese, e la maniera di ritrovar prontamente coteste Provincie.

Al-

Alle Città principali.	I nomi moderni di queſte Città, e il metodo di ritrovarle con prontezza.
Al Nome.	Come le chiamavano gli Antichi. I nomi differenti moderni, e la loro etimologia dal nome Ingleſe.
All' Aria.	La ſua natura, ſe fredda, calda, ec. Gli Antipodi di queſta Parte del Globo.
Alla qualità del Terreno.	Il ſuo vero Clima. Le ſue produzioni naturali. La lunghezza de' giorni e delle notti.
Alle Mercanzie.	Quelle in particolare che produce il Paeſe.
Al Commercio.	Quali ſieno le mercanzie che vi naſcono, e quali vi ſi portino da altra parte.
Le Rarità.	Le Rarità naturali, e dove ſi trovano con ſicurezza. Quelle che vi provengono dall'Arte, e principalmente i Monumenti dell'Antichità.
Gli Arciveſc. *I Veſcovati.* *Le Univerſità.*	I loro nomi. Il loro numero.
I Coſtumi.	Il temperamento naturale I coſtumi più oſſervabili } degli Abitanti.
Il Linguaggio.	La ſua compoſizione, e proprietà.
Il Governo.	La ſua natura, o ſia la ſua vera coſtituzione. I Tribunali pubblici di Giudicatura.
Le Arme.	Il ſuo Scudo inquartato La ſua Diviſa.
La Religione.	I principali ſuoi Articoli fondamentali. Quando, e da chi vi ſia ſtato introdotto il Criſtianeſimo, ſuppoſto che vi ſi eſerciti queſta Religione.

Non dee attenderſi il Leggitore di quì ritrovare queſti differenti punti trattati molto alla lunga: un così riſtretto ſpazio, quanto ſi è quello di un Compendio, non mi ha permeſſo il dire ſopra ciaſcheduno

di

di essi la metà di ciò che si avea a dire. Con tutto ciò vi si troveranno le cose più essenziali, mentre questo piccolo Trattato non è che un' estratto di ciò che vien riferito più a lungo nelle Opere più estese. Molti di questi punti non potevano venir riferiti in una maniera nuova; ciò nulla ostante non mi tengo per un Plagiario, avvegnachè confessi di avermi servito dei soccorsi somministratimi da altri Autori Non ho creduto dover alterare il carattere di un Popolo, o di un Paese, quando ho trovato che penne degne di fede ne avean parlato in una maniera succinta. Piacemi bensì avvisare in questo luogo il Leggitore, che trattando di tutte le Contrade, o Territorj l' uno dopo l' altro, la loro situazione è stata la mia sola regola; e che ho avuta osservazione di principiar sempre da quelle che sono situate verso il Settentrione, fuorchè nell' America Settentrionale, dove ho creduto bene il terminare al Polo. Quanto sia poi alle Tavole analitiche di questo Trattato, che formano il principale oggetto del Libro, il disegno, e il vantaggio di esse in poche parole si è, di presentare in un' occhiata una descrizione compiuta di un Paese, e di tutte le sue divisioni principali, suddivisioni, e Città più notabili col metodo più breve per ritrovarle sulle carte I quattro punti Cardinali della Bussola, che sono Tramontana, Mezzogiorno, Ponente, e Levante, e i quattro intermedj, Greco, Maestro, Libeccio, e Sciroco, che si vedono collocati nei differenti siti di queste Tavole, esprimono la situazione delle parti del paese di cui si tratta, come alla p. 263, e 264, dove una di queste divisioni dell' Affrica si ritrova dal Mezzogiorno a Tramontana. Se mi si obbiettasse che queste Tavole non contengono tutte, ma solamente le Città principali di ogni Paese, risponderò che non facea di mestieri che le nominassi tutte; conciossiachè io penso che chiunque conosce la vera situazione delle Provincie della Francia, e può sul fatto ritrovar le principali Città di ciascheduna di esse Provincie, può altresì molto agevolmente ritrovare le altre Città dello stesso Paese, quando sieno poste sulla Carta. Oltre di questo, l' oggetto di un Trattato di Geografia non è tanto di adunare una gran moltitudine di nomi, quanto di far conoscere le divisioni, e le suddivisioni di ogni Paese, colle Città Capitali di ognuno, e il metodo per ritrovar facilmente tutte queste cose sulle Carte. Se mi si opponesse ancora, che nè le Tavole analitiche di questo Trattato, nè le differenti descrizioni che do dei Paesi dell' Universo, contengono scoperte nuove in Geografia, ma che altro non so, che ripetere ciò ch' è stato detto avanti di me, risponderò che per verità quanto alla materia sono simili a quelle che si sono già vedute; (e questo non può essere altrimenti, quando il nostro secolo non fosse stato tanto felice da poter fare una compiuta scoperta di tutte le Contrade che sono state incognite fino al presente) ma nulla ostante io sostengo che sono preferibili di gran lunga a tutte le altre. Le Tavole che sono state pubblicate, sia in Inglese, sia in Olandese, per non essere che un puro Catalogo di nomi confusamente adu-

nati

nati senza ordine, e senza metodo, sono di così poco vantaggio a' Leggitori, che non provano men fatica di prima nel ritrovare questi nomi sulle Carte. All' incontro le Tavole del Trattato seguente sono state disposte con un tal metodo col mezzo di richiami particolari, che si trovano di là da' loro segni particolari, che il Leggitore può trovar sulla Carta i differenti Paesi, e le Città, quasi in così poco tempo, quanto impiegherebbe per leggere i loro nomi nella Tavola. Quanto alle descrizioni del Paese, e de' loro Abitanti, non sarebbe cosa ragionevole il pretendere che se ne facessero delle relazioni affatto nuove, quando ciò non fosse de' Paesi che hanno sperimentati de' cangiamenti così strepitosi, che le cose v' abbiano preso un' aspetto tutto nuovo, ovvero di alcuni Cantoni lontani del Mondo, sopra i quali gli Antichi erano caduti in abbagli, che sono stati corretti dall' attenzion de' Moderni. Per altro l' idea che mi sono proposto nel presente Trattato non è tanto di presentare a chi legge delle relazioni assolutamente nuove, (fuorchè nel caso soprammentovato) quanto di ristrignere, ed analizzare metodicamente quelle che già abbiamo. Questo corrisponde bastevolmente allo scopo di questo Trattato fatto, come ho già detto, per quelli a' quali la Geografia è una cognizione del tutto straniera, o almeno per li Giovani che vogliono avanzarsi nella cognizione di questa bella Scienza; voglio dire, per la maggior parte di quelli che intervengono alle pubbliche Scuole, o che studiano nella propria casa sotto la direzione de' Maestri particolari. Questo è quanto avea a dire sulla seconda Parte.

Abbiamo aggiunta a queste due Parti un' Appendice, che comprende una ristretta descrizione delle principali piantagioni degli Europei situate ne' Paesi Forestieri, non menochè de' Territorj, Città, e Fattorie, che vi appartengono.

Tale, in poche parole, si è la materia del Trattato di Geografia seguente, il quale, come ho detto, è destinato principalmente per l' uso de' Giovani, tanto della Nobiltà, quanto della Cittadinanza, i quali ho presi principalmente di mira nella composizione di quest' Opera, perchè coll' ajuto di essa potranno in breve tempo acquistare una idea bastevole di tutti i Paesi notabili, e porsi in istato di leggere con frutto le nostre Storie Moderne. Questo primo passo della educazione de' figliuoli dee preferirsi, se non m' inganno, a sette anni impiegati unicamente nell' apprendere delle parole, e ad un secondo studio che seguita per ordinario, il quale non consiste quasi in altro, che nell' esercitare la mente in ispecolazioni infruttuose.

Avvertisce poi, che l'ultima sua edizione era stata preceduta da moltissime altre, tutte ricevute con grande avidità; e che le Scuole pubbliche stesse se ne sono servite, tutto che non fossero esenti da quegli errori, ed abbagli quasi inevitabili in questa sorta di Opere, dai quali ha purgata questa sua ultima edizione, che ci avverte essere di un'esatezza tale, che non avrà più bisogno

fogno di mutazioni in avvenire. Su questa è stata fatta la Traduzione Francese, e di questa ci siam serviti per far quella che in Italiano ora presentiamo al Pubblico.

Termina col promettere di dare un giorno un corpo ristretto della Geografia antica, di cui esibisce altresi il Traduttore Francese dal canto suo di comunicarne l'uso a' suoi Concittadini.

Quest' ultimo aggiugne che ciò ch' egli dee aggiugnere alla Prefazione dell' Autore si è, di aver fatti alla sua Opera molti cangiamenti, e aumentazioni, che spera riusciranno aggradevoli. Per esempio, dic' egli, abbiamo aggiustate le descrizioni, o divisioni vecchie di alcuni Stati, i quali dopochè egli ha scritto sono stati soggetti a cangiamenti, e rivoluzioni. Abbiamo troncata la falsità delle sue declamazioni troppo appassionate contro la Religione Romana, riducendo ciò ch' egli dice della Professione di Fede, degli Stati Cattolici alla semplice enunciazione della loro credenza. Abbiam rimesse le longitudini de' luoghi relativamente al primo Meridiano, che passa per la parte più Occidentale dell' Isola del Ferro, laddove l' Autore le computava da Londra; ed abbiamo altresì ridotte tutte le misure alla lega di un' ora di cammino, ch' è di venti al grado, laddove l' Autor Inglese le calcolava a miglia d' Inghilterra.

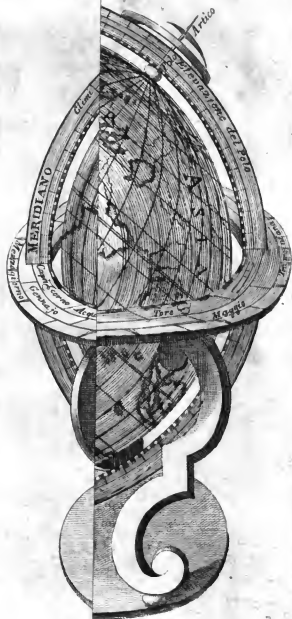
Avea lo stesso Autore poste nelle sue differenti edizioni delle piccole Carte; che chiama analitiche, cioè a dire compendiate; ma non vuole che si stia a queste Carte; ed ha ragione, perchè sono troppo ristrette; e consiglia l' uso di Carte più particolarizzate. Ora noi offeriamo al Pubblico precisamente ciò che ricerca l' Autore; questo è un' Atlante, il quale, tuttochè in piccolo, somministrerà tutte quelle particolarità che si possono desiderare, perchè conterrà un gran numero di Carte particolari, di Provincie, dove il loro piano avrà una maggiore estensione di quella aver si potrebbe anche nelle Carte grandi, che contenessero Regni intieri, o molte Provincie insieme.

Abbiamo proccurato di più che questo Atlante fosse esattissimo, e fatto secondo le nuove Osservazioni; e per renderlo più utile, si è formata una Tavola Alfabetica de' nomi principali delle Città colle longitudini, e latitudini, per ritrovare più facilmente sul medesimo Atlante quel nome di Città che si vorrà cercare. Questa Tavola si troverà alla fine di questo Volume.

GEO-

MILLARE
Artico
Polo
Elevazione del Polo
POLO ARTICO
Climi
MERIDIANO
DEI
COLURO
Capricorno
Gennajo
Acqu
Toro
Maggio
Ge mini
Giugno
Polo

Pag. I.

RESTRE
Artico
Elevazione del Polo
Clima
MERIDIANO
Meridione
Capricorno
Gennajo
Acqu
Toro
Maggio

GEOGRAFIA MODERNA

PARTE PRIMA,

Che contiene un Prospetto Generale del Globo Terrestre.

INTRODUZIONE.

Ol nome di Prospetto Generale del Globo Terrestre significar noi vogliamo un Trattato di questo Globo, e di quanto ad esso appartiensi, che riputarsi possa un sistema compendioso, ma esatto, e da veri principj dedotto di tutta insieme la Geografica Scienza moderna. Proponendoci noi di battere questa strada, ecco qual metodo giudichiamo osservare per arrivarne felicemente alla meta.

Primieramente a forza di Etimologie, e di descrizioni, e sopra tutto di definizioni esattissime tutti rischiareremo que' termini, l'intelligenza de' quali ci parrà necessaria a ben conoscere questo globo Terrestre, e poter profittare delle tavole analitiche annesse al presente Trattato.

II. Esporremo quindi con ordine, e metodo il più convenevole alquanti Problemi, che ponno, e sogliono farsi sulle Mappe Geografiche.

III. Da questi noi dedurremo diversi Teoremi di Geografia, che sono verità innegabili, e per sè stesse evidenti.

IV. Scorreremò finalmente così di passaggio la superficie tutta di questo Globo Terracqueo, esaminandolo attentamente in

amendue le sue parti d'acqua, e di Terra, delle quali può dirsi unicamente composto.

Di questi quattro principali Capitoli noi tratteremo separatamente, e coll'ordine stesso, con cui gli abbiamo pòc'anzi accennati.

CAPITOLO PRIMO

Che contiene alquante Definizioni assolutamente necessarie in Geografia.

DEFINIZIONE I. LA Geografia una Scienza si è utile ed aggradevole, che ha per oggetto suo principale la superficie del Globo Terrestre per disaminarne esattamente, e descriverne le Terre, e i Mari, ond' egli è composto; ma principalmente le Terre, come le più frequentate da noi.

Che la Geografia meriti per più titoli il nome di Scienza; e che sia ella uno studio utile nulla men, che aggradevole a chicchesia, non torna conto sbracciarsi per dimostrarlo: essendo questo una verità da tutti generalmente accordata. Deriva ella il suo nome dalle radici greche γῆ, che significano *Terra*, e γράφω, che al nostro vocabolo *Scrivere*, o sia *Descrizione* equivale. Non dee confondersi colla *Cosmografia* chiamata da Greci τῦ κισμῦ γραφὴ, ovvero ἀπηγραφῆ, che vale a dire *Descrione del Mondo*; e molto meno colla *Topografia*, e *Corografia* derivata dal Greco τῦ χορῦ, τῦ τοπῦ απογραφῆ, che significa Descrizione d'un Luogo, o d'un Paese particolare. Dalla prima di queste si distingue la Geografia, come parte dal tutto: distinguesi dalla seconda, come il tutto dalle sue parti. Sottoponendo noi la superficie di questo Globo ad una descrizione geografica, intendiamo semplicemente esplicare la situazione, l'estensione, le maggiori, mezzane, ed infime divisioni de' paesi più considerabili, ne' quali è distribuita, e divisa, co' nomi proprj de' luoghi, e delle Città sue principali giusta le traccie, che ce ne danno le Carte Geografiche; ma senza mettersi in obbligo di misurarla a pal mo a palmo, lo che propriamente spetta alla *Geodasia*, o vogliam dire all'Arte di perticare la Terra. Una spiegazione di questa natura, e dentro tali limiti esattamente ristretta viene ad essere tutto il massiccio della Scienza Geografica qual per appunto vuol considerarsi da noi. Le notizie, le osservazioni, e i racconti, che relazione avendo a Paesi Particolari, e a loro Abitanti ordinariamente ingrandiscono i trattati di Geografia, ed ingrossano fuor di misura i volumi, sieno pure quanto si vuole la parte più dilettevole di questo studio, che noi li considereremo come un semplice abbellimento dell'Opera; perocchè non ne sono già la parte essenziale. Nella definizione della Geografia accennata di

sopra

sopra non senza ragione limitata abbiamo tal Scienza alla superficie di questo Globo in quanto egli è d'acqua, e di terra unicamente composto. Abbiamo con ciò preteso distinguerla dalla Filosofia naturale, che qui non si ferma colle sue piacevoli, e curiose ricerche; ma dalla superficie della terra considerata in ogni sua minutissima parte passa ad esaminare eziandio tutta l'Atmosfera, che la circonda, nè ristà per timore di perdersi negli spazj sterminati ed immensi del Firmamento. Oltre di ciò circoscritta abbiamo la Geografia a considerare la parte principale di questo Globo, quale per noi si chiama la terra, a solo oggetto di non confonderla coll' *Idrografia*, a cui s' appartiene la cognizione delle acque, e fa però una Scienza da sè, che vuol essere particolarmente trattata. Quindi se ne deduce, che prendendo la Geografia nel suo più amplo significato, abbraccia veramente l' Acqua non men, che la terra, ond' è composta la superficie del nostro Globo; ma volendola prendere in un senso più proprio rigoroso, e scolastico, la dobbiamo restrignere alla Terra soltanto. Ciò supposto, per ispiegare quel meglio che si può, i veri fondamenti di una Scienza da' moderni tanto illustrata, comincieremo dall' istruire il lettore di quanto s' appartiene a que' Globi terrestri lavorati a mano, che noi chiamiam Mappamondi.

DEFINIZIONE II. Egli è il Mappamondo un corpo sferico, sulla cui parte esteriore, e convessa sta delineata la superficie del nostro Globo colle Terre, e co' Mari, ond' è attorniato, e diviso.

A questo corpo sferico si dà il nome altresì di *Globo Terracqueo*, *Artificiale*, e *Terrestre*; perocchè non altro, che terra, ed acqua ci rappresenta; e vagliono questi nomi a distinguerlo dal Globo celeste, come pure dalla machina vera, e reale del nostro Mondo. Tutti questi titoli son eglino per sì gran modo riconosciuti, ed usati, che soverchio sarebbe il volerne dire qualche cosa di più, siccome inutile da noi si crede altresì il dimostrare con più parole, che v'abbia una vera rassomiglianza de' nostri Globi artificiali, o sia Mappamondi col Globo reale di questa terra, e vale a dire ch' ella pure propriamente sia sferica. Una Proposizione sì fatta è innegabile, e non mai, o rade volte soltanto ci fu chi osasse aprir bocca in contrario, o metterla in forse (a). Qui però ci convien osservare, che limitandoci noi in

Annot. (a) *Anzi ella è stata messa in forse più volte, e ne dubitarono anticamente non pochi. La Terra da Filosofi Ebrei considerata veniva, come una vasta Pianura circondata da Monti, dietro i quali si nascondesse il Sole nel suo tramontare: nè la di lei figura potea credersi sferica da tutti coloro, che negavan gli Antipodi. Oltre di ciò volendosi parlare con esattezza, stabilir si deve una gran*

in questo Trattato a parlar d'un tal Globo, qualunque volta ne usiamo il nome così in generale, non intendiamo aver punto che fare col Globo celeste. Oltre di ciò si rifletta, che qualunque punto celeste che perpendicolarmente corrisponda a quel punto, che noi occupiamo su questa terra, vien egli chiamato il nostro *Zenith*; e *Nadir* per l'opposto si chiama l'altro punto celeste, che sotto di noi essendo, al medesimo sia diametralmente contrario. Questi termini altro non sono, che due miserabili avvanzi dell'Astronomia coltivata dagli Arabi, che adoperarli soleano in questo significato medesimo. Ora le due cose che vogliono prima di tutto osservarsi nel Globo terrestre sono i suoi Poli, e il suo Asse.

DEFINIZIONE III. L'Asse quella linea si è, che passa a traverso della terra pel suo centro, e intorno cui si suppone che tutta questa gran macchina si vada girando.

Deriva egli un tal nome da ἄγω, che val a dire in latino *agi circa illum*. L'Asse della nostra terra; è una linea puramente ideale; ma ne' Mappamondi è reale, essendo egli un filo d'acciajo, o d'altro metallo, intorno a cui gira il Globo, come una ruota sul perno.

DEFINIZIONE IV. Le due estremità dell'asse ne sono i Poli; l'uno de' quali chiamasi *Artico* ovvero *Settentrionale*: e l'altro *Meridionale*, o *Antartico*.

Si chiamano Poli dal greco πολέω, che significa volgersi; perocchè attorno d'essi tutta s'aggira la terra. Il Polo Settentrionale trasse il nome d'*Artico* da ἄρκτος, che vuol dir Orsa nel greco per esser egli rivolto ad una stella osservabile nella coda di quella costellazione celeste, che si chiama dagli Astronomi *Orsa minore*. Il Polo meridionale, essendo a questo diametralmente opposto, chiamasi *Antartico*: perocchè ἀντὶ ἄρκτος suona nel nostro idioma *Contrario dell' Orsa*. Essendo il Globo terrestre un corpo sferico; siccome dicemmo, intorno al proprio

Asse

---

differenza tra la figura de' nostri Mappamondi, e quella della terra a tenore delle moderne scoperte. L' Hugenio, e il Neuton pretesero dimostrare, che la sua vera figura sia quella d'una Sferoide; cioè somigliante ad una Cipolla; e che nel suo moto diurno si rivolga intorno all' asse minore. Le osservazioni posteriori del celebre Casini indussero li Matematici a crederla Ovale; ma le ultime sperienze del Maupertuis, ed altri spediti a tal fine nella Laponia, e nel Perù hanno maggiormente illustrate le dimostrazioni suddette del Neuton, e dell' Hugenio. Veggasi il Calmet. Dissert. in Genes. le Memorie di Trevoux 1708. artic. 11. il Maffei Osservat. Lett. Tom. 4. pag. 253. gli Atti eruditi di Lipsia 1738. p. 79. e le Osservazioni di Andrea Celsio Pro Figure Tellur. determ.

Asse si volge, vuol considerarsi altresì, per meglio intenderne l'uso, e le parti, come attorniato da più cerchj ideali; che pincipalmente son otto.

Cinque cerchj parallelli infrà loro; cioè	L'Equatore, I due Tropici, I due cerchj polari.	Altri tre, che non son parallelli; cioè	L'Orizzonte; Il Meridiano Il Zodiaco.

Ponno ancora dividersi in quest' altra maniera

Quattro cerchj maggiori; cioè	L'Orizzonte Il Meridiano, L'Equatore, Lo Zodiaco.	Altri quattro minori de' primi; cioè	I due Tropici, I due cerchj polari.

Avvegnachè questi cerchj delineati si veggiano sù tutti i Globi, ordinariamente costumiamo valersi d'un istrumento chiamato la *Sfera*, che meglio ce li rappresenta così come sono tra di loro intrecciati; ma separati affatto, e divisi dalla solidità o dal massiccio de' Globi medesimi.

DEFINIZIONE V. L'Orizzonte è un cerchio grandissimo, che il Globo divide in due parti uguali; chiamata l'una l'Emisfero superiore, l'altra l'Emisfero inferiore.

Il nome suo è derivato dal greco *ὁρίζων*, che significa *termine;* perocchè termina egli è circoscrive la nostra vista, se ci collochiamo in una vasta pianura, o sul Mare. Distinguesi egli in Orizzonte sensibile, e in Orizzonte ideale. Il primo non hà centro stabile e fisso; ma in qualunque parte del Mondo, siccome s'è detto, mettiamo noi stessi, quel cerchio, che ne circonda per quanto può spignersi l'occhio nostro egli è l'Orizzonte, di cui favelliamo. Il secondo suppone l'occhio nostro collocato nel centro della terra, onde scopra tutto il superiore Emisfero del Firmamento; e questo comunemente rappresentato si vede su nostri Globi in figura d'un cerchio grande, che molti altri ne abbraccia, dove segnati sono i mesi, e i giorni dell'anno, come pure i trentadue venti, che sono altrettanti punti, da' quali è divisa la Bussula.

DEFINIZIONE VI. Il Meridiano è un altro cerchio grandissimo, che per amendue i Poli trappassa, e il nostro Globo divide in altre due parti eguali; dando all'una d'esse il nome d'Emisfero Orientale, e all'altra quello d'Emisfero Occidentale.

La denominazione ne viene dal latino *Meridies*, (a) *Mezzodì* pe-

(a) *Censorino De die natul. cap. 24. Tunc Meridies, quod est medii diei nomen, quasi Medidies;* e Cicerone medesimo, *de Orat.*

 cap. 47.

perocchè arrivando il Sole nel suo cammino ad essere esattamente sotto il Meridiano di qualunque luogo, viene ad aver già fatta la metà del suo viaggio, ed ivi è il mezzo giorno. Il Meridiano, di cui si parla, è quel gran cerchio che gira attorno del Globo per tutte è due passando le estremità del suo *Asse*; ma i meridiani descritti su i Mappamondi sono que' trentasei semicircoli, che terminano a Poli. Il numero loro non è limitato; anzi se ne ponno ideare quanti se ne vogliono; riflettendo però esservene uno di questi, che dee riguardarsi come il primo Meridiano, quantunque possa egli scielgersi da chicchesia a suo talento, siccome in Francia quello fu scelto, che passa per la estremità dell' Isola del Ferro. (a)

DEFINIZIONE VII. L' Equatore, o sia Linea Equinoziale vien detto un altro cerchio, che divide altresì tutto il globo in due parti eguali distinguendo l' Emisfero settentrionale dell' altro Emisfero a mezzo giorno rivolto.

Sortì egli un tal nome; perocchè quando il Sole fu questa Linea o cerchio ritrovasi ci rende le notti, e i giorni d' una eguale lunghezza. Alcuni la chiamano semplicemente la Linea giusta il costume de' Naviganti, che nelle operazioni loro ne ricavano de' vantaggj considerabili. Suol egli pertanto dividersi in 360 gradi, che tutto abbracciano il globo; ma volendoli numerare si comincia dal primo Meridiano procedendo dal Occidente verso l' Oriente.

DEFINIZIONE VIII. Il Zodiaco è un cerchio anch' egli, ma più degli altri largo, e capace, che taglia l' Equatore ad angoli obliqui, stendendosi l' una delle sue estremità altrettanto verso il Settentrione, quanto l' altra di lui estremità verso il mezzo giorno si stende.

Si dinomina egli così dalla greca parola ζωον, che vuol dire Animale; poichè contrassegnato si vede e distinto da 12 Costellazioni celesti chiamate volgarmente i dodici segni, che portano quasi tutti il nome, e l' imagine rappresentano di differenti animali. Ecco i nomi, e i caratteri, co quali esprimersi sogliono, da tutti gli Astronomi.

L' Ariete,	il Toro,	i Gemelli,	il Cancro,	il Lione,	la Vergine.
♈	♉	♊	♋	♌	♍
La Libra,	**lo Scorpione,**	**il Sagittario,**	**il Capricorno,**	**l' Acquario,**	**i Pesci.**
♎	♏	♐	♑	♒	♓

Tra

cap. 47. *Ipsum Meridiem cur non medidiem; Credo quod erat insuavius*.

(a) La gran Meridiana di Parigi va dall' una all' altra estremità della Francia per lo spazio di 486156 pertiche di Parigi. Chi fosse curioso di sapere come fu ella tirata. Vegga nelle memorie di Trevoux. Anno 1721.

Tra i cerchj tutti del globo non v'ha che il solo Zodiaco, che largo sia a guisa di fascia divisa per lungo in due parti uguali da una linea, che si chiama l'Eclittica. Su questa propriamente stanno descritti i dodici segni suddetti, ognuno de' quali ne occupa una dodicesima parte, che in 30. gradi è divisa.

DEFINIZIONE IX. I Tropici sono i due cerchj più grandi de' quattro minori accennati di sopra. Son eglino paralelli all' Equatore, e ne sono egualmenti distanti.

Si chiamano Tropici dal greco *τέπω*, che significa *rivolrarsi*; perocchè il Sole nel suo giro annuale arrivato che sia all' uno di questi cerchj dà in dietro, e verso l'altro ritorna. Essendo l'uno d'essi toccato da quell'estremità del Zodiaco segnata del Cancro ne riceve il nome di Tropico di Cancro, ed essendo toccato l'altro da quell'altra estremità del Zodiaco medesimo dove sta il Capricorno il nome ne trae di Tropico di Capricorno. Si l'uno che l'altro non è più di 23. gradi e mezzo dall' Equatore lontano.

DEFINIZIONE X. I Circoli polari sono minori de' Tropici suddetti; ma paralelli essi pure all' Equatore, e da' poli altrettanto lontani quanto lo sono i Tropici dall' Equatore medesimo.

La vicinanza de' poli comunica ad essi un tal nome: chiamandosi cerchio polare Artico il più vicino al polo settentrionale, e cerchio polare Antartico l'altro più prossimo al polo meridionale giusta la ragione assegnata nella Definizione IV. ove de' poli abbiamo trattato.

Oltre gli otto cerchj suddetti ne immaginarono altri due ben grandi gli Astronomi col nome di Coluri, e questi vengono intersecati da poli ad angoli retti, e tutto dividono in quattro parti uguali il Zodiaco, distinguendosi co' medesimi le quattro Stagioni dell' anno. L'uno si chiama il Coluro dagli Equinozj, e l'altro quel de' Solstizj.

In tal guisa disposti sono que' Circoli, la cognizione de' quali necessaria io dissi al Geografo; ma per intendere perfettamente il globo terrestre ci resta a dir qualche cosa degli altri due, quali sono il cerchio dell'ore, e il cerchio verticale detto volgarmente il quadrante.

DEFINIZIONE XI. Il Circolo Orario è piccolo, e collocato talmente sul meridiano, che il polo, o sia la cima dell' asse gli serve di centro.

Le 24 ore del giorno naturale descritte sono su questo cerchio con eguali proporzionate distanze. Quelle del giorno stanno al di sopra, e quelle della notte al di sotto, rivolte essendo verso l'Oriente quelle, che precedono il Mezzodì, e l'altre, che vengono dopo di lui verso l'Occaso. La mostra, ovvero la freccia di questo Oriuolo è fissa sulla estremità dell' asse, e insieme gira col globo medesimo. Da molti Problemi, che ne sog-

giugneremo in appresso, se ne rileverà chiaramente l'uso, o l'utilità.

DEFINIZIONE XII. Il quadrante altro non è, che una lamineta di metallo qualunque siasi stretta, e sottile, che ad una quarta parte del circolo equinoziale esattamente corrisponde.

Egli è diviso in 90. gradi eguali in tutto, e per tutto a quelli dell'Equatore. Anche l'utilità di questo istrumento apparirà manifesta dallo scioglimento de' Problemi seguenti.

DEFINIZIONE XIII. Il Semicircolo di posizione è una lamina di metallo solida, e stretta, ch'esattamente corrisponde alla metà del circolo equinoziale.

Egli è diviso in 180. gradi, che di grandezza eguagliano quelli del circolo equinoziale suddetto. In certa maniera chiamar si può un doppio quadranta, e l'uso n'è famigliare, e giovevole nella soluzione di molti Problemi geografici.

Di più; aggiunge si ordinariamente al Globo una Bussola, che sul di lui piede orizzontalmente sia posta. Alla risoluzione di non pochi Problemi ella pure è necessaria.

Sopra tutto fa d'uopo tenersi ben a menta gli otto cerchj maggiori, de' quali parlammo; perocchè da loro, e da altri ancora, che aggiugneremo in progresso determinata viene la latitudine, e la longitudine de' luoghi particolari, come altresì le varie Zone, e i Climi diversi.

DEFINIZIONE XIV. Latitudine chiamasi quella distanza, che passa dall'Equatore all'un polo, o all'altro; misurandola sul primo Meridiano, o sul Meridiano del Mappamondo.

In tutta la Geografia non v'ha termine più famigliarmente adoperato di questo. La latitudine si divide in Meridionale, e Settentrionale. Per rilevare i gradi della seconda si comincia dalla linea equinoziale, e si va noverando verso del Polo Artico. Per rilevare quei della prima si contano dall'equatore medesimo verso del polo Antartico tenendosi sempre su' gradi del primo Meridiano, o del Meridiano segnato sul Mappamondo. Que' cerchj in gran numero, che delineati sono sul globo paralelli all'equatore, e l'un dall'altro dieci soli gradi distanti si chiaman eglino i paralelli di latitudine. Oltre i medesimi, dee supporsi ogni globo come fasciato, e coperto d'una quantità considerabile di circoli somiglianti; perocchè ciascun grado di latitudine da' Geografi, e dagli Astronomi si divide in 60. parti, che si chiamano *secondi*, e si distinguono tutti con altrettanti circoli ideali paralelli a' gradi medesimi. Determinandosi la Latitudine con quella distanza, che passa dall'Equatore ai Poli ne siegue per legittima conseguenza, che la maggior latitudine è di 90 gradi. A ciascuno di loro corrisponde uno spazio determinato sulla superficie della nostra terra, ch'è sempre il medesimo quanto alla sua estensione; ma nelle misure sue non

è sem-

è sempre tale; perocchè le misure de' varj Paesi non sono sempre le stesse. Qualunque ella sia questa differenza ridotta in miglia, in leghe, o in altre misure, egli è sempre necessario di sapere quale spazio di terra corrisponda a un grado del Globo celeste, onde rilevare in Geografia la vera distanza de' luoghi; e per facilitarne l'intelligenza servirà non poco la Tavola seguente.

Per ogni grado ci vogliono	
60	Miglia comuni d'Italia, d'Inghilterra, e Turchia.
20	Leghe di Francia d'un ora di strada.
17	Miglia e mezzo di Spagna secondo l'uso volgare.
15	Miglia di Allemagna, d'Ollanda, di Polonia, e di Danimarca.
12	Miglia ordinarie di Svezia.
10	Miglia ordinarie d'Ungheria.
80	Verste di Moscovia.
20	Parasanghe di Persia, Egitto, ed Arabia.
24	Cosi dell'India.
250	Stadj della China.
400	Inche del Perù.

Chi ridur volesse tutte le distanze in altrettante leghe d'un ora di strada, prenda il terzo de' numeri assegnati nella Tavola precedente. (a)

Qui fa d'uopo osservare che sono queste bensì le principali misure usate nel Mondo; ma non son esse per questo in ogni Paese d'una eguale estensione. Ogni Angolo della Francia parla di leghe. In tutta l'Inghilterra si tratta di miglia; ma le leghe di Francia, e le miglia d'Inghilterra secondo le diverse Provincie sono di differente lunghezza.

DEFINIZIONE XV. La longitudine è la distanza del primo Meridiano misurata sull'Equatore.

I gradi di longitudine son 360; e volendoli noverare si comincia dal primo Meridiano, e tenendosi sulla linea dell'Equatore si fa il giro di tutto il globo. Lo spazio di terra, che ad un di questi gradi corrisponde, vien ad essere giusta il calcolo ordinario a un di presso il medesimo che lo spazio corrispondente a' gradi di latitudine; e vale a dire 60 miglia Italiane ovvero 20 leghe d'un ora di strada. Questa regola non vale però, che ne' luoghi situati esattamente sotto dell' Equatore; perocchè gli altri che stanno verso l'Oriente, o verso l'Occidente in una latitudine considerabile corrispondano ad uno spazio minore, ed equivalgono a parecchie miglia di meno. La ragio-

(a) *La regola è buona: ma non è vera generalmente, e la sua poca esattezza in Mare principalmente farebbe prendere, nel misurare le latitudini, de' considerabili abbagli.*

ragione è chiariſſima; perocchè i Meridiani de' Mappamondi tanto più s'avvicinano ſcambievolmente e reſtringonſi, quanto più s'avanzano verſo de' poli, dove tutti in un punto s'uniſcono finalmente. Acciocchè il Lettore ritrovar poſſa ſpeditamente quante miglia ci ſieno dal Levante al Ponente, fra due luoghi poſti ſotto qualſiſia paralello di latitudine, daremo quì appreſſo una Tavola, dove ſegnato ſia a lato di ciaſcun grado il numero eſatto delle miglia; e d'ogni loro ſeſſanteſima parte eziandio, che ſi trovi corriſpondere ad un grado dell'Equatore; ſupponendo ſempre, che 60 miglia Italiane ad un grado equivalgano dell'Equatore medeſimo.

Lat.	Mig.	Sec.	Lat.	Mig.	Sec.	Lat.	Mig.	Sec.	Lat.	Mig.	Sec.
0	60	00	23	45	12	46	41	40	69	21	32
1	56	56	24	54	48	47	41	00	70	20	32
2	59	54	25	54	24	48	40	08	71	19	32
3	59	52	26	54	00	49	39	20	72	18	32
4	59	50	27	53	28	50	38	32	73	17	32
5	59	46	28	53	00	51	37	44	24	16	32
6	59	40	29	52	28	52	37	00	75	15	32
7	59	37	30	51	56	53	36	08	76	14	32
8	59	24	31	51	24	54	35	26	77	13	32
9	59	20	32	50	52	55	34	24	78	12	32
10	59	00	33	50	20	56	33	32	79	11	28
11	58	52	34	49	44	57	32	40	80	10	24
12	58	40	35	49	08	58	31	48	81	09	20
13	58	28	36	48	32	59	31	00	82	08	20
14	58	12	37	47	56	60	30	00	83	07	20
15	58	00	38	47	16	61	29	04	84	06	12
16	57	40	39	46	36	62	28	08	85	05	12
17	57	20	40	46	00	63	27	12	86	04	12
18	57	00	41	45	16	64	26	16	87	03	12
19	56	44	42	44	36	65	25	20	88	02	04
20	56	24	43	43	51	66	24	24	89	01	04
21	56	00	44	43	08	67	23	28	90	00	00
22	55	26	45	42	24	68	22	30			

DEFINIZIONE XVI. Le Zone ſon elleno quegli ſpazj della ſuperficie terreſtre, che paralelli eſſendo all' Equatore ſeparati vengono, e proporzionatamente diſtinti da quattro cerchj minori del Mappamondo.

Tal nome ſortirono dal vocabolo greco ζώνη che ſignifica *faſcia*,

scia; perocchè fascian elleno il globo terrestre, come si farebbe il corpo d' un Uomo. Cinque sono di numero, cioè due Zone fredde, che stanno comprese tra i cerchj polari, e Poli medesimi: altre due temperate comprese tra i due tropici, e i due cerchj polari con la quinta, ed ultima detta la Zona Torrida, che sta tra i due tropici, e dall' Equatore per mezzo è divisa.

Furono d'opinione gli Antichi, che le sole Zone temperate fossero abitabili, e credevano fermamente, che il calore eccessivo della Zona Torrida, e l' accutissimo freddo delle altre due riuscissero del pari insoffribili, citando in loro favore i versi d' Ovidio:

(*a*) *Quarum, quæ media est, non est habitabilis æstu:*
Nix tegit alta duas.

DEFINIZIONE XVII. I Climi son eglino certe picciole Zone, o spazj della superficie terrestre circoscritti da alcuni cerchj ideali paralelli all' Equatore, la cui larghezza è tale dal Mezzogiorno al Settentrione, che la lunghezza artificiale del giorno vien ad essere in uno d'essi maggior che nell' altro d' una sola mezz' ora.

Così vengono chiamati dal greco χλίνω, che suona *inclinare*; perocchè volendoli calcolare si declina dall' Equatore verso de' Poli. Senza perderci inutilmente nel riferire cosa pensassero gli Antichi in proposito de' Climi, volendone fissar il numero, o determinar la maniera di noverarli, ci basti qui d' osservare che i moderni Geografi non ne ammettono più di 60. Dall' Equatore a ciascun cerchio polare se ne contano 24, che nelle più lunghe giornate differenti sono d'una mezz' ora. Da' cerchj polari fino ai Poli medesimi se ne contano sei, che son differenti d'un mese intero; vedendosi nel primo d' essi il Sole per un mese continuo full' Orizzonte, nel secondo per due mesi interi, e nel terzo per tre, e così di mano in mano senza ch' egli tramonti giammai. Nelle seguenti Tavole si vedrà distintamente, come questi Climi sieno composti; dimostrando elleno i paralelli di latitudine, in cui cominciano, e finiscono colle loro respettive larghezze.

Climi

(*a*) *Metamorph.* 1.

Climi compresi fra l' Equatore, e i cerchj Polarj.

Climi	Paral. d: lat. I.	M.	Larghezza G.	M.	Climi	Paral. d: lat. I.	M.	Larghezza G.	M.
1	8	25	1	25	13	59	58	1	29
2	16	25	8	00	14	61	18	1	20
3	23	50	7	25	15	62	25	1	07
4	30	20	6	30	16	63	22	0	57
5	36	28	6	08	17	64	06	0	44
6	41	22	4	54	18	64	49	0	43
7	45	29	4	07	19	65	21	0	32
8	49	01	3	32	20	65	27	0	26
9	51	58	2	57	21	66	06	0	19
10	54	27	2	29	22	66	20	0	14
11	56	37	2	16	23	65	28	0	08
12	58	29	1	52	24	66	21	0	00

Climi compresi fra i cerchj polari, e i Poli medesimi.

G. M.	G. M.	G. M.	G. M.	G. M.	G. M.
Paral di lat.	Paral.di lat.	Paral.di lat.	Paral. di at.	Paral.di lat	Paral.di lat.
67 30	69 30	73 20	78 20	84 .00	90 00
larghezza	larghezza	larghezza	larghezza	larghezza	larghezza
01 00	02 00	63 50	05 00	05 40	06 00
1 Mese	2 Mese	3 Mese	4 Mese	5 Mese	6 Mese

Dopo aver esaminati i circoli principali del globo terrestre, e il metodo, che si tiene per conoscere la latitudine, e la longitudine colle Zone, e Climi ad esso spettanti passeremo ad ispiegare le situazioni diverse del globo sotto il nome di Sfera ordi

ordinariamente compreso. La Sfera adunque in tre maniere riguardasi Paralella, retta, ed obliqua.

DEFINIZIONE XVIII. La Sfera che sia paralella aver deve queste tre proprietà. 1. I poli al Zenith, e al Nadir. 2. L'Equatore sull'Orizzonte. 3. I cerchj paralelli del globo paralelli all'Orizzonte medesimo.

Gli abitatori di questa Sfera, se pur ve n'ha, quelli sono che vivono sotto de' Poli.

DEFINIZIONE XIX. La Sfera, che retta sia, aver deve ancor ella queste tre qualità. 1. I. due Poli all'Orizzonte. 2. L'Equatore dal Zenith al Nadir. 3. I Circoli paralelli del globo perpendicolari all'Orizzonte.

Gli abitanti di questa Sfera quelli sono, che stanno sotto la linea.

DEFINIZIONE XX La Sfera obliqua deve essere collocata così. 1. Un Polo della medesima sopra dell' Orizzonte, e l'altro di sotto. 2. L'Equatore nella foggia medesima elevato in parte, e in parte abbassato sotto dell' Orizzonte medesimo. 3. I cerchj paralelli del globo, che taglino essi pure l'Orizzonte ad angoli obliqui.

Gli abitanti di questa Sfera sono tutti coloro, che popolata rendono ogni porzione della terra, eccettuatine però i Poli, e la Linea equinoziale giusta il detto poc'anzi.

Senza badare a queste situazioni diverse del globo terrestre, si considerano bene spesso i Paesi, e gli abitanti loro per la proporzione de' meridiani, e de' paralelli che proprj sono in modo particolare di cadauno. Riguardandoli in questa maniera, si dividono gli abitanti del Mondo in Anticiani, Periciani, ed Antipodi.

DEFINIZIONE XXI. Anticiani si chiamano tutti quelli, che stanno sotto il meridiano medesimo, e sotto paralelli tra di loro opposti, e contrarj.

Questi Popoli hanno delle cose, che proprie sono d'essi soltanto. 1. Hanno una medesima elevazione di Polo; ma il Polo non è per tutti loro il medesimo. 2. Sono distanti egualmente dall'Equatore; ma per diverse bande. 3. Il Mezzodì, e la mezza notte è sempre per essi all'ora medesima. 4. I giorni degli uni eguagliano in lunghezza le notti degli altri; e così *vicevversa*. 5. Le loro stagioni son per modo contrarie, che per questi è l'Inverno, quando per quelli è la State.

DEFINIZIONE XXII. I Periciani all'opposto sono que' Popoli, che abitano sotto i paralelli medesimi, e sotto meridiani diversi e contrarj.

Tali abitanti han di particolare le cose seguenti. 1. Uno de' Poli è per essi del pari elevato, e l'altro basso egualmente. 2. La loro distanza dell'Equatore è la stessa, e dalla medesima banda. 3. Quando per gli uni è mezzo dì, è mezza not-

notte per gli altri; e così *viceversa*. 4. I giorni, e le notti che per questi sieno più lunghi vengono ad essere per quelli i più corti. 5. Le stagioni dell'anno le sentono tutti nel medesimo tempo.

DEFINIZIONE XXIII. Gli Antipodi sono que' Popoli, che vivono sotto de' meridiani, e de' paralelli opposti direttamente. Cinque cose hanno essi pure di particolare, che gli distinguono dagli altri. 1. L'elevazione del polo per tutti loro è la stessa. 2. La stessa stessissima n'è la distanza dall'Equatore; ma da diverse parti, e in due opposti Emisferi. 3. Quando gli uni hanno la mezza notte, è mezzo giorno per gli altri, e così *viceversa*. 4. Le notti, e i giorni più lunghi per questi vengono ad essere per quelli le più brevi dell'anno. 5. Le loro Stagioni sono vicendevolmente contrarie.

Gli Antichi consideravano tutti gli abitanti del globo terrestre a tenore della diversità delle loro Ombre; e ne facevano quindi tre classi, chiamandoli Anfisciani, Perisciani, ed Eterosciani.

DEFINIZIONE XXIV. Gli Anfisciani erano appresso loro que' popoli collocati sotto la Zona Torrida, che vale a dire fra i due Tropici.

Davano ad essi tal nome derivandolo da vocabili greci ἀμφί, che significa *da amendue le parti*, e σκία, che significa *ombra*, perocchè in que' Paesi ogni corpo opaco getta l'ombra sua da due parti; cioè verso il Settentrione, e verso il Mezzodì secondo che la declinazione del Sole è Meridionale, o Settentrionale.

DEFINIZIONE XXV. I Perisciani li ponevano sotto le Zone fredde, che vale a dire tra i cerchj polari, e i Poli medesimi.

Il nome loro deriva dalle parole greche περὶ, che significa *circa*, e σκία, che vuol dire ombra come s'è notato pocanzi; e ciò perchè l'ombra loro si stende in maniera, che li circonda da tutte le parti.

DEFINIZIONE XXVI. Gli Eterosciani erano quelli, che stavano sotto le Zone temperate, cioè tra i Tropici, ed i cerchj polari.

Così chiamavanli dal greco ἕτερος che equivale alla parola latina *Æther*; e da σκία ombra quasi volessero dire che l'ombra loro cadeva, o dall'una, o dall'altra parte, cioè verso il Settentrione se abitano sotto la Zona temperata Settentrionale; e verso il Mezzodì, se s'attrovano sotto la Zona temperata meridionale.

Anticamente altresì si riguardava la terra relativamente a' suoi abitatori quasi vi fosse nella medesima la sinistra mano, e la destra. Più classi di persone una tal divisione adottarono.

1. I Poe-

1. I Poeti che riguardavano il Settentrione come la dritta, e il mezzo giorno come la finistra del mondo. (a) 2. Gli Astronomi, appresso i quali l'Occidente teneva il destro luogo; e l'Oriente il sinistro. 3. I Geografi che la discorrevano tutto al rovescio, attribuendo all'Occidente la sinistra, e la destra all'Oriente. (b)

Ma lasciamo da parte gli abitatori differenti del mondo, e badando a fatti nostri, ritorniamo al Globo terrestre considerato semplicemente come un corpo sferico, di cui esaminar dobbiamo la superficie colle terre, e l'acque ond'ella è composta. Queste due parti, che la costituiscono più minutamente ancora si suddividono nella maniera seguente

La Terra in		L'Acqua in	
Continenti	Istmi	Oceani	Stretti
Isole	Promontorj	Mari	Laghi
Penisole	Montagne	Golfi	Riviere

DEFINIZIONE XXVII. Un Continente così denominato dal Latino *Continuo* è uno spazio grande di terra, che in sè contiene molti Paesi, Regni, e Provincie l'une vicine all'altre senza che da tratto alcuno d'acqua, o di mare sieno disgiunte.

DEFINIZIONE XXVIII. L'Isola detta in latino *Insula* quasi *in salo* ella è una porzione di terra ferma attorniata per ogni parte dal Mare.

DEFINIZIONE XXIX. La Penisola chiamata da' Latini *peninsula*, quasi *pene insula* fu detta altresì Chersoneso dal Greco χερσος, che significa terra, e νησος, che vuol dir Isola. Ella è una porzione di terra ferma circondata dall'acque, ma per una lingua di terra al Continente attaccata.

DEFINIZIONE XXX. La parola Istmo deriva dal εἰσειμι ovvero εἰσίημι, che significa intrare. Egli è una lingua di terra, che la Penisola unisce al suo continente, ed apre la comunicazione dell'uno coll'altra.

DEFINIZIONE XXXI. Promontorio vuol dire *quasi Mons in mari prominens*, ed è una parte di terra non poco elevata, che si sten-

---

(a) *Utque duae dextra zonae, totidemque sinistra Ovid. Metam.* 2.

(b) *I Caldei, gli Ebrei, e gli Auguri gentili consideravano il Mondo in un altra foggia da tutte queste diversa: e siccome avean per costume di rivoltarsi sempre all'Oriente, così il mezzo giorno era per essi la mano destra de' Cieli. Browun. Essai sur les erreurs pop. lib.* 4. *cap.* 5. *lib.* 6. *cap.* 7.

si stende nel mare, le cui estremità comunemente si chiamano Capo, o punta di terra.

DEFINIZIONE XXXII. La Montagna altro non è che uno spazio di terra per modo elevato, che domina i contorni vicini, ed è il primo a vedersi da qualche non mediocre distanza.

DEFINIZIONE XXXIII. L'oceano è una radunanza d'acque vastissima, la quale circonda qualche parte considerabile del Continente.

DEFINIZIONE XXXIV. Il Mare, chiamato da Latini *Salum*; perocchè ha salse l'acque, è un'adunanza d'acque, men grande, sparsa d'Isole, e intieramente, o quasi intieramente circondata da terre.

DEFINIZIONE XXXV. Il Golfo detto fu da' Latini *Sinus*, quasi *sinu suo mare complectens*; ed è una parte di Mare cinta da terre all'intorno, che da qualche lato però comunica cogli altri Mari, vicini, o pur con l'Oceano.

DEFINIZIONE XXXVI. Lo stretto è un passaggio angusto fra due mari, e si chiamò da' Latini *fretum* per relazione al verbo *Ferveo* quasichè *ibi ferveat mare propter angustiam*.

DEFINIZIONE XXXVII. Il Lago deriva un tal nome dal Latino *lacus*, e dal Greco λακκος, che significa Fossa. Egli è un ammassamento non molto grande d'acque profonde circondato di terre per ogni lato, senza che abbia col mare comunicazione alcuna visibile, ed immediata.

DEFINIZIONE XXXVIII. La Riviera o Fiume deriva dal Latino *fluo*, che significa scorrere; ed è una corrente d'acqua dolce, che sgorga da una o più sorgenti, e per uno o più letti scorrendo va finalmente ad iscaricarsi in qualche altro fiume, o nel mare.

Ecco i termini usati nella Moderna Geografia, de' quali a tener del bisogno abbiamo date le definizioni, ed accennate l'etimologie, come quelli che sono tutti necessarj egualmente. Passiamo adesso alla Particella seconda.

CAPITOLO SECONDO,

Che contiene alquanti Problemi Geografici.

PROBLEMA I. Dato che sia il diametro del Mappamondo, trovare il quadrato della sua superficie, e la misura cubica della di lui solidità.

Moltiplicando il diametro per la circonferenza, se ne avrà la superficie. Moltiplicando poi questo prodotto per la sesta parte del suddetto diametro ne risulterà la misura, che si desidera. Con questo metodo si può egualmente sapere quale e quanta sia la superficie, e la solidità della terra.

Esempio. La circonferenza d'un cerchio relativamente al suo dia-

diametro ella è a un di presso come 22 a 7; o per meglio dire come 314, 159, 265. a 100, 000, 000. Ciò supposto, essendo il circuito del globo terrestre di 360 gradi, e ciascun grado di 60 minuti, o sia miglia italiane, il diametro suo viene ad essere di 6875 e mezzo miglio d'Italia. La superficie adunque sarà di 148, 510, 800 miglia quadrate, e la solidità di 170, 181, 000, 900 miglia cubiche, che vale a dire, altrettanti pezzi di terra quadrati, che abbiano tutti un miglio intero di lunghezza, e di profondità, e di larghezza.

PROBLEMA II. Rettificare il Globo, e vale a dire, disporlo a tenore del luogo dove voi siete con la proporzione dovuta alle quattro parti del Mondo, lo che da' Francesi si chiama *Orienter le globe*, e noi diremo adattarlo all'Oriente.

Posate il Mappamondo in un piano unito, ed uguale. Quindi alzatene il polo a misura della latitudine del luogo suddetto. Fissate il quadrante al Zenith, e se v'ha in detto Mappamondo una Bussula, collocatelo in guisa tale, che il suo meridiano abbia la direzione medesima verso il meriggio, e il settentrione che prenderà l'ago, o sia freccia della Bussola mentovata poc'anzi.

PROBLEMA III. Stabilito un qualche luogo particolare, trovarne la latitudine, e la longitudine.

Collocate il luogo prefisso sotto del meridiano, ed osservate qual grado dell'equatore sia sotto al meridiano medesimo. Questo grado dell'equatore vi dà la longitudine particolare del luogo suddetto; e il grado del meridiano ve ne dà la latitudine meridionale, o settentrionale secondo che il luogo assegnato ritrovasi al Mezzogiorno, o al Settentrione della linea equinoziale.

Esempio. Vi sia proposto Parigi; onde saperne la longitudine, e la latitudine. Mettendo questa Città sotto del meridiano, troverete, che il grado 20. dell'equatore a cader viene sotto il Meridiano medesimo. Parigi avrà dunque 20. gradi di longitudine. Se noverate poi sul meridiano suddetto quanti gradi ci sieno dall'equatore sino alla Città di Parigi, ne troverete quasi 49. ed ecco i gradi della sua latitudine.

PROBLEMA IV. Supposta la longitudine, e la latitudine d'un qualche luogo, saperlo trovare sul Mappamondo. Questo Problema non è, che il rovescio del precedente.

Collocate il grado assegnato di longitudine sotto del meridiano, e sul medesimo noverate quelli della latitudine, che saravvi indicata, settentrionale, o meridionale, ch'ella pur sia; e facendo al luogo dove termina questo calcolo un segno, verrete a segnare appunto quel luogo, che da voi si desidera.

PROBLEMA V. Assegnata essendo la latitudine d'un qualunque luogo ritrovar tutti gli altri, che abbiano la medesima latitudine.

Adattate il Mappamondo all'Oriente giusta il 2. Problema

 con

con proporzione alla latitudine, che v' è stata prescritta, e questo luogo mettetelo sotto del meridiano; facendoli un qualche segno, che ve ne faccia distinguere il grado da lui toccato. Fate quindi girare sull' asse suo il Mappamondo, e tutti i luoghi che passeranno sotto il segno suddetto avranno la medesima latitudine del primo assegnatovi.

PROBLEMA VI. Qualunque giorno vi si prescriva saper dire precisamente in qual luogo dell' Eclittica trovisi il Sole.

Segnate il giorno, e il mese suddetto dell'Orizzonte, e ci troverete rimpetto il grado preciso di quella Costellazione, in cui ritrovasi in dato tempo il Sole. Notate poi questa Costellazione, e questo grado sopra l' eclitica, che ivi appunto deve esser allora il Sole, o per lo meno ne sarà poco lontano.

Esempio. Voglio sapere in qual grado del Zodiaco s'attrovi il Sole questo di 10. d'Agosto. Cercando sull' Orizzonte del globo un tal giorno lo trovo corrispondente a un di presso al grado 18 del Lione. Cerco questa Costellazione, e questo grado sopra l'eclittica, ed ecco la situazione del Sole desiderata da me.

PROBLEMA VII. Dato il giorno, e l'ora d'un qualche mese, trovare i Paesi del globo, che hanno il mezzodì nel medesimo tempo.

Alzate il polo a misura della latitudine del luogo, in cui siete; e mettendolo sotto del meridiano, fate cadere la freccia del circolo Orario sull' Ora del giorno indicato. Giri allora il globo per mezzo vostro sul proprio asse, fin a tanto che la freccia del quadrante, o sia oriuolo suddetto cada sul numero XII. superiore; e tenendo immobile il globo in tal situazione, notate esattamente tutti i luoghi posti sotto un tal meridiano, che in tutti questi il mezzodì caderà nell' ora medesima.

PROBLEMA VIII. Saper conoscere in ogni tempo la lunghezza de' giorni, e delle notti di qualunque luogo vi piaccia.

Elevate il Polo, giusta il Problema 2, a misura della latitudine del luogo in quistione; e cercando per mezzo del Problema 3, il grado dell' eclittica occupato in tal tempo dal Sole, mettetelo parallelo dell'Orizzonte verso l'Oriente. Ponete quindi la freccia del quadrante sulle XII. al di sopra; e fate girare il Mappamondo fin a tanto che il grado suddetto dell'ecclittica tocchi, e si combaci col lato occidentale dell'Orizzonte. Osservate per ultimo quante ore avrà scorse la freccia del quadrante dalle XII a questa parte, e vi daranno elleno la lunghezza desiderata del giorno, restando il rimanente di 24 per estensione della notte.

Esempio. Sono a Parigi, e voglio sapere quanto sia lungo il di 15. Aprile. Metto il polo del Mappamodo all' altezza di 49 gradi, che tal è per appunto la latitudine di questa Città. Trovo il punto dell' eclittica distinto dal grado 25. del Toro, dove sta il Sole in tal giorno, e lo metto orizzontalmente all'Oriente. La freccia poi del quadrante la fo cadere sulle ore XII siccome s'è

s'è detto; e do al globo una spinta, onde giri sul proprio asse fino a tanto che il grado 25 suddetto dell'eclittica si trovi orizzontale all'Occidente. In tutto questo giro la freccia del quadrante scorse avrà 15 ore in circa; e questa si è la misura del giorno stabilito di sopra.

PROBLEMA IX. Trovar sul globo gli Anticiani, i Periciani, e gli Antipodi di qualunque regione del mondo.

Mettete quel luogo, che più vi piace sotto del Meridiano, e del Zenith. Sapendone la latitudine per lo Problema 3, calcolate nel meridiano verso del polo opposto, e al principio dell'equatore quanti gradi ci sieno, e là, dove finirete un tal calcolo, sono gli Anticiani del luogo da voi prescielto. Lasciando le cose in questo stato, mettete la freccia dell'ore sul mezzogiorno, e fate, che giri il globo fino a tanto che la freccia suddetta cada sulla mezza notte, o sulle XII al di sotto. Troverete allora de' luoghi sotto del Meridiano, e del Zenith; e questi sono i Periciani antidetti. Per ciò, che riguarda gli Antipodi, lasciate il globo nella situazione medesima; e noverando 180 gradi sul meridiano, che cominciano dal luogo ove siete, cioè dal vostro Zenith, troverete che sotto il Nadir si stanno per appunto gli Antipodi.

PROBLEMA X. In certa ora determinata appo noi saper dire, coll'uso solo del globo, qual ora sia in qualunque altra parte del mondo.

Collocate il Paese ove siete sotto del meridiano, dopo averne messo il polo alla convenevole altezza giusta il Problema 3. La freccia del Oriuolo sia sull'ora precisa del giorno, in cui operate così. Quindi fatte che giri il globo sull'asse fin a tanto che il luogo in quistione cada sotto del Meridiano; e la freccia del quadrante, dove si fermerà allora, mostrerà qual'ora precisa ivi sia.

Esempio. Desidero sapere qual ora sia a Costantinopoli mentre sono adesso a Parigi le 10. della mattina. Stabilisco l'elevazione del polo giusta la latitudine di Parigi, ch'è di gradi 49; e mettendo qui questa Città sotto del Meridiano, colla freccia del quadrante sull'ore 10, fo che giri il mappamondo fin che la Città di Costantinopoli venga ad essere sotto del meridiano suddetto. Fermando il globo in questo punto, veggo, che la freccia dell'ore segna le XII. o poco più, e questa si è l'ora desiderata.

PROBLEMA XI. Saper dire coll'ajuto del globo in qual momento il gran Mogol dell'India, e il Czar di Moscovia si mettano a tavola per desinare.

Basta saper quando sia mezzogiorno in Agra, o in Mosca, che son le metropoli di questi Monarchi (a). Il risaperlo è faci-

(a) *Presentemente la Metropoli della Moscovia non è Mosca, ma Petroburgo.*

facile in ogni tempo, e in qualunque luogo io ritrovimi in virtù del precedente Problema, cercando qual ora presentemente sia nelle due Capitali suddette; e supponendo, che s' usi colà di pranzare sul mezzodì, quante ore ci vogliano, per arrivare a quella del pranzo (a).

PROBLEMA XII. Trovare per mezzo del globo in ogni stagione qual ora sia, purchè splenda il Sole.

Dividete il circolo equinoziale in 24 parti eguali, e notateci sopra le ore del giorno naturale nella maniera, che siegue. Mettete il numero 6 là per appunto dove l' equatore, e l' eclittica scambievolmente si tagliano in due, e questi due punti ponetel sotto del meridiano, l' uno nell' Emisfero superiore, e l' altro nell' inferiore. Ciò fatto, dividete la parte dell' equatore dell' Emisfero occidentale in dodici parti eguali, segnandole in questa maniera 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 1, 2, 3, 4, 5, 6. Ricominciate poi dal medesimo numero 6, e procedendo verso l' Oriente, dividite anco l' Emisfero orientale nel modo suddetto, segnandovi i numeri tutto al rovescio, 6, 5, 4, 3, 2, 1, 12, 11, 10, 9, 8, 7, 6. Avendo così distinta la linea equinoziale, elevate il globo, giusta il Problema 3, a misura della latitudine del luogo, ove siete; mettete l' intersecamento dell' equinozio di primavera sotto la parte superiore del meridiano; e situate il globo in vigore del Problema 2, verso il settentrione, e il mezzodì, osservando attentamente la metà del globo irraggiata allora dal Sole, che dall' ultima parte di questo illuminato emisfero vi sarà indicata sulla linea equinoziale l' ora richiesta.

PROBLEMA XIII. Supposta la latitudine d' un qualche luogo, e l' altezza del Sole, trovar qual ora sia in ogni tempo dell' anno.

Adattato che sia il globo, in virtù del Problema 2, a misura della latitudine, che si suppone già nota; notate sull' eclittica, per lo Problema 6, l' altezza del Sole assegnatavi nel giorno proposto, e fatela cadere sotto del meridiano. Fissate dopo ciò il quadrante sopra il Zenith, e in esso segnate il grado dell' altezza solare suddetta. Passi allora la freccia del circolo orario sul mezzodì: giri il globo, e il quadrante fin a tanto che la situazione del Sole notata sopra l' eclittica, e l' altezza sua sul quadrante segnata s' incontrino esattamente in un punto: guardate allora qual' ora mostri la freccia dell' Oriuolo; e ne avrete l' intento.

PROBLEMA XIV. Assegnata essendo la latitudine di qualche luogo, e la situazione del Sole nell' eclittica, saper dire qual ora sia. Re-

(a) *La maniera più facile di risolvere questo Problema affatto puerile ella si è di rispondere, che il Gran Mogol, e il Czar fanno come facciam noi, e pranzano quando ne han voglia.*

Regolate l'altezza del polo a misura della latitudine, che v' è già nota; e mettete il globo esattamente verso il mezzogiorno, e il settentrione, giusta il Problema 2, e col favor della bussola. Piantate quindi perpendicolarmente una spilla sul grado dell'eclittica ove trovasi il Sole, facendo girare il globo, fin che questa spilla venga ad essere sotto del meridiano. La freccia dell'ore sia sul mezzodì. Ciò fatto, torni a girare il globo fin a tanto che la spilla piantata sull'eclittica non getti più ombra di sorte alcuna. Osservate allora la freccia dell' ore; che dove sarà fermata, v' indicherà l'ora desiderata da voi.

PROBLEMA XV. Prescritto qualunque luogo, adattare in maniera il Mappamondo, che il cerchio dell'Orizzonte descriva l'orizzonte del luogo medesimo.

Ponete un tal luogo sotto del meridiano, e date al meridiano 90. gradi di distanza dall' Orizzonte a forza di volgere il globo; che ne avrete così l'orizzonte richiesto.

PROBLEMA XVI. Dato qualche luogo sotto la zona torrida, si cerca in qual giorno dell'anno il Sole gli sia verticale.

Mettasi detto luogo sotto del meridiano, e si noti bene il grado di latitudine, che troverassi sopra di lui. Facciasi girare il globo; e si notino pure que' due punti dell'eclittica che passeranno sotto il grado suddetto. Si cerchi poi sull'orizzonte, o per operare con più esattezza, sulle tavole astronomiche dell' annuo moto del Sole, in quali giorni dell'anno tocchi egli nell'eclittica i due punti accennati, che in questi appunto ei sarà verticale al luogo proposto.

Mercè questo Problema rilevasi che il Sole è perpendicolare sulla Città di *Goa* il dì 28. Aprile, e il dì 10. Agosto.

PROBLEMA XVII. Prescritto un luogo nella Zona fredda settentrionale, si cerca per mezzo del globo, quanti giorni consecutivi deggia splendere il Sole su quell'orizzonte, senza che ne tramonti giammai; in qual giorno preciso tramonti, e quanti altri giorni si tenga nascosto, senza rimontare sul orizzonte medesimo.

Collocate un tal luogo sotto del meridiano, avendo l' occhio alla sua latitudine, in virtù del Problema 2; ed accomodandone però l'altezza del polo. Fate che giri il globo, finchè il primo grado del Cancro cada sotto del meridiano; e noverate poi su questo cerchio dall'una parte, e dall'altra dell'equatore quella stessa quantità di gradi, che denoti la distanza di detto luogo dal polo; segnando i punti, dove a terminar vanno questi due calcoli. Seguiti il globo a girare; ed attentamente osservate quali sieno i due gradi dell'eclittica, che passeranno esattamente sotto a'due punti segnati sul meridiano nella foggia suddetta. L'arco del cerchio settentrionale, che resta compreso fra i due gradi accennati, essendo ridotto in quantità di tempo, dimostrerà il numero de'giorni, che restar dee stabilmente il Sole su quell' Orizzonte. L' arco opposto del cerchio medesimo determinerà

minerà parimente il numero de' giorni, che il Sole ne sta lontano. Rimanendo il polo nell' ellevazione di prima, mettete il primo grado del cancro sopra del meridiano; e que' due gradi notate dell' eclittica che s' incontrano insieme, e si combaciano coll' Orizzonte. Fatto ciò, ricercate sull' Orizzonte quali sieno que' giorni, ne' quali il Sole entra ne' gradi suddetti dell' eclittica, che in essi appunto non si lascierà egli vedere sull'Orizzonte del luogo assegnato.

PROBLEMA XVIII. Proposto un luogo determinato, ed un giorno determinato, si cerca in qual luogo del globo sarà verticale il Sole sul Mezzodi.

Per mezzo del giorno già noto ritrovasi la situazione del Sole nell' eclittica a tenore del Problema 6. Trovato che sia, si colloca sotto del Meridiano, e si segna in modo da poterlo conoscere. Giusta il Problema 7 si mette il luogo pur noto sull'Orizzonte. Si notano esattamente qnali parti del globo corrispondano al segno suddetto già fatto sul Meridiano; e qui è dove il Sole sul Mezzogiorno sarà verticale.

In altra maniera. Cercate qual parallelo trascorra il Sole in quel giorno, e in qual meridiano s'incontri. Il luogo desiderato sarà in quel punto dove il parallelo, e il meridiano suddetto s'incontrano.

PROBLEMA XIX. Sapendosi il giorno, e il mese, si cerca il punto dell'Orizzonte dove nasce, e tramonta il Sole respettivamente a qualunque Paese si voglia.

Si adatti l'altezza del polo giusta la latitudine di quel Paese, che ci viene proposto; e si cerchi poi la situazione del Sole nell' eclittica durante il tempo assegnato. Questo grado dell'eclittica si metta alla parte orientale dell' Orizzonte, che di là appunto nascerà il Sole. Facciasi quindi girar il globo a tal segno, che lo stesso grado dell' eclittica vada a combaciar l' orizzonte dalla parte sua Occidentale; ed eccovi il punto, dove il Sole tramonta.

PROBLEMA XX. Si cerca per mezzo del globo quali siano i giorni più lunghi, e i più corti respettivamente a qualunque Paese del mondo.

Primieramente adattate l'ellevazione del polo alla latitudine del luogo prescrittovi. 2. Se egli è nell' emisfero meridionale, mettete il primo grado del Capricorno dal lato Orientale dell' Orizzonte, o metteteci il primo grado del Cancro, se egli è Settentrionale. 3. La freccia delle ore sia sul Mezzodi. 4. Fate che giri il globo finchè il punto medesimo giunga a toccare il lato occidentale dell' Orizzonte. 5. Osservate sull' Oriuolo quante ore abbia trascorse la freccia in queste giravolte del globo, che tale sarà la misura del giorno più lungo, e il residuo di 24. darà la durata delle notti più corte. Per rinvenire quali sieno i giorni più corti; e le notti più lun-

lunghe, valetevi di questa regola stessa adoperata al rovescio.

PROBLEMA XXI Si brama saper il Clima d'unqualche luogo, la di cui latitudine non oltrepassi i 66 gradi e mezzo.

Col favore del precedente Problema trovate quanto duri il giorno più lungo nel luogo propostovi. Dal numero dell' ore, che ne ricaverete, levatene 12, e raddoppiate il restante. Questo sarà il clima desiderato. Riguardo a tal luogo che non abbia più di 66. gradi e mezzo di latitudine, essendo il suo Clima d'un mese, ricorrete alla Tavola seconda de' Climi, colla latitudine già nota del luogo accennato e ci troverete rimpetto il Clima corrispondente ad una tal latitudine.

PROBLEMA XXII. Nota essendo in qualunque Paese la lunghezza maggiore de' giorni; si cerca per questa via la di lui latitudine.

Prevaletevi della lunghezza già nota per conoscere il Clima di detto luogo, lo che facile vi sarà in virtù del Problema 24. e mediante la Tavola de'Climi vedrete qual grado di latitudine a detto Clima corrisponda, e sarà quello appunto, che voi cercate.

PROBLEMA XXIII. Supposta la latitudine di qualche luogo, e la situazione del Sole sopra l'eclittica, si cerca il principio de' crepuscoli mattutini, e la fine de' crepuscoli vespretini.

Adattate l'elevazione polare alla latitudine già conosciuta, e mettete il grado dell'eclittica dove attualmente ritrovasi il Sole sotto del Meridiano, colla freccia dell'ore sul Mezzodì. Fate che giri il globo verso Occidente; e con esso lui il cerchio verticale fino a tanto che il punto opposto dell' eclittica, e il grado 18. che sopravanza del cerchio verticale suddetto esattamente in un punto stesso s' incontrino. Fatto ciò, osservate qual' ora vi accenni la freccia del Oriuolo; che in detta ora appunto comincieranno i primi mattutini crepuscoli. Quanto a' crepuscoli vespertini, replicate l'operazione medesima, con questa differenza però, che il globo ha da girare verso l'Oriente, e dove fermarsi vedrete la freccia dell'ore, ci troverete segnato il tempo, che si brama risapere da voi.

PROBLEMA XXIV. Supposta la durata de' giorni più lunghi in qualunque Paese vi piaccia, si cerca in qual altro luogo sieno i giorni della lunghezza medesima.

Mediante le cose supposte a tenore del Problema 22 trovate il grado di latitudine sotto cui vien ad esser il giorno dell'assegnata lunghezza, e segnandolo sul Meridiano, fate che giri il globo, e osservate quali sieno que' luoghi che verranno a passare sotto il segno suddetto; poichè saran quelli appunto, che vi siete prefisso di ricercare.

PROBLEMA XXV. Stabilito essendo un numero determinato di giorni, che più non sieno di 182, si cerca sul globo il pa-

rallelo di latitudine, in cui non tramonta il Sole per tutti i giorni suddetti.

Prendete la metà del numero de' giorni assegnati, o qualunque egli sia; noverate altrettanti gradi sopra l'eclittica principiando dal primo del Cancro; e segnando il grado, dove finisce un tal calcolo. Avvertite però, che se detti giorni son più di 30. il vostro numero de' gradi debbe esser minore d'un solo. Collocate poi il punto segnato sopra l' eclittica sotto del Meridiano, ed osservate quanti gradi ci passino da questo punto persino al polo; che sicuramente eguali saranno di quantità al parallelo della latitudine desiderata. Caso che questa fosse meridionale, l' operazione sarà la stessa, ma in vece della costellazione del Cancro cominciate da quella del Capricorno.

PROBLEMA XXVI. Prefissa un'ora di qualunque giorno a tenore degli Oriuoli d' Inghilterra, si cerca a qual ora corrisponda ella giusta il metodo de' Babilonesi, che vale a dire quanto tempo sia scorso dopo la levata del Sole.

I Babilonesi calcolavano anticamente i lor giorni da un levar del Sole per fino all'altro; e fanno quasi lo stesso anche oggidì gli abitanti di Norimberga, che dall'alzata del Sole cominciano a noverar l'ore del giorno. Ciò supposto, si intende cosa sieno l'ore Babilonesi: per risaperle in ogni luogo, e in qualsivoglia tempo, adattate il polo, mercè il Problema 2, alla latitudine del luogo prefisso; e mediante il Problema 6 segnate il luogo occupato allora dal Sole sopra l'eclittica. Collocate l'uno e l'altro sotto del Meridiano, e la freccia dell'ore sia sul Mezzodì. Allora fate, che giri il globo verso l'Occidente, o l'Oriente secondo, che l'ora stabilita vien ad essere prima, o dopo del Mezzodì, sino a tanto che la freccia dell'ore cada sull'ora propostavi. Ritenendo dopo ciò il globo in questo stato medesimo, fate che ritorni all'indietro la freccia dell' ore fino al Mezzodì girando il globo dall'Oriente verso Occidente, di modo che il punto del Sole segnato sopra l'eclittica si tocchi coll' orlo, o confine dell'Orizzonte orientale. Dopo tali operazioni noverate sull'Oriuolo quante ore ci sieno di mezzo tra la freccia, e il Mezzogiorno, che tante appunto saranno l'ore trascorse dopo la levata del Sole riguardo al giorno, in cui operate, e il Paese, ove siete. In una parola tale sarà l'ora Babilonese cercata.

PROBLEMA XXVII. Proposta l' ora Babilonese, si cerca a quale delle nostre ore equivalga.

Adattate l'elevazione del polo alla latitudine esatta del luogo prescrittovi, e dopo aver distinta con qualche segno la situazione del Sole nell' eclittica, mettetele amendue sotto del Meridiano, colla freccia dell'ore sul Mezzodì. Giri allora il globo verso Occidente finchè la freccia dimostri l'ora Babilonese assegnata. Qui fermate il globo, e rimettete la freccia, come pri-

ma,

ma, ful Mezzodì. Allora tornatelo a movere all' indietro di modo che il punto del Sole nell'eclittica ritorni fotto del Meridiano. Fatto questo, offervate qual ora dimoftri la freccia nel fuo Oriuolo, che quella farà per appunto l'ora defiderata.

PROBLEMA XXVIII. Affegnata una qualche ora full' Oriuolo d'Inghilterra, come fi trovi l'equivalente fu gli Oriuoli d'Italia.

In Italia fi contano l'ore dal tramontar del Sole d'un qualunque giorno dell'anno, per fino al tramontar del Sole medefimo nel giorno appreffo. Volendofi rifapere in Londra qual ora fia prefentemente in Italia, s'adatta il polo per lo Problema 2 alla latitudine efatta del luogo ove fiete; e per lo Problema 6 fi fegna la fituazione del Sole fopra l'eclittica in quel tal giorno, mettendoli amendue fotto dell'Orizzonte, colla freccia delle ore ful Mezzodì. Fate poi che giri il globo verfo l'Occidente, o l'Oriente, fecondo che l'ora propoftavi in Inghilterra viene ad effere, prima, o dopo del Mezzogiorno, fino a tanto che venga ella fegnata dalla freccia fuddetta. Qui fermate il globo, e rimettete all'indietro la freccia, dove era prima, cioè full'ora del Mezzogiorno. Dopo questo, fate che il globo giri di nuovo verfo l'Oriente di maniera tale, che il punto del Sole fegnato già full'eclittica venga a toccare il confine dell' Orizzonte occidentale. Offervate allora full'Oriuolo quante ore ci fieno fra le 12. al di fopra, e quella fegnata dalla freccia, cominciando a contarle dall'Oriente, a tenore del giro che avete fatto fare al globo; e tante per appunto ne faranno paffate dal tramontar del Sole; laonde faprete che ora fia precifamente in Italia.

PROBLEMA XXIX. Propofta un ora all'ufo d'Italia, trovarne la corrifpondente fu gli Oriuoli di Londra.

Queſto Problema è il rovefcio del precedente. Per venirne a capo, elevate il polo a proporzione della latitudine del luogo propoftovi, in virtù del Problema 2. Segnate il luogo del Sole nella fua eclittica. Metteli fotto l'Orizzonte occidentale, colla sfera dell'ore ful Mezzodì. Fate, che il globo giri verfo Occidente di modo, che la sfera dell'ore cada full'ora Italiana affegnata. Refti il globo in tal fituazione. La sfera torni ful Mezzogiorno; e torni il globo a girare ficchè il punto fegnato del Sole nella fua eclittica rivenga fotto del Meridiano, onde era partito. Offervate dopo ciò quante ore fi fieno tra la freccia, o fia sfera, e il Mezzodì, numerandoli dall'Occidente verfo l'Oriente; che tante appunto faranno le ore alla foggia d'Inghilterra.

PROBLEMA XXX. Stabilita qualunque ora, trovar l'ora giudaica, che alla medefima corrifponda.

Gli antichi Giudei dividevano il giorno in 12 parti eguali, e facevano della notte lo fteffo. Quindi è, che appo loro l'ore d'un giorno non erano mai eguali a quelle d'un altro, fuorchè ne' luoghi pofti immediatamente fotto dell' Equatore; perocchè le giornate s'allungano, o s'accorciano a mifura delle ftagioni, o

fe-

secondo la diversa declinazione del Sole. Da questa notizia è facile rilevare cosa sieno l'ore giudaiche. Per risaperne qualcuna a norma del Problema suddetto, fate così. Alzate il polo a misura della latitudine del luogo prescrittovi, e segnate, come sopra, la situazione del Sole nell'eclittica. Metteteli amendue nell'Orizzonte orientale, colla sfera dell' ore sul Mezzodì. Fate poi, che giri il globo a tal segno, che il punto segnato sopra l'eclittica si tocchi coll'Orizzonte occidentale; ed osservate quante ore ci sieno di mezzo tra la freccia dell'ore, e il Mezzodì, che tante appunto saranno l'ore ond'è composto il giorno assegnatovi. Notate questo numero a parte, e in virtù de' Problemi 26, 28 cercate l'ora dopo il levar del Sole, che corrisponda all'ora assegnatavi: ovvero l'ora dopo il tramontar del Sole, che corrisponda similmente alla stessa. Fatto ciò, dite così: Quella proporzione, che ha il numero delle ore, ond'è composto il giorno assegnatomi, col numero 12, la deve avere altresì il numero dell'ore dopo il levare, o il tramontare del Sole colla quarta parte della summa predetta. Questa dunque sarà l'ora ebraica, che si cercava.

PROBLEMA XXXI. Data l'ora giudaica, trovar la corrispondente su'nostri Oriuoli.

Alzate il polo a misura della latitudine del luogo assegnatovi, e trovata la situazione del Sole sopra l'eclittica, mettetela sull' Orizzonte orientale colla sfera dell'ore sul Mezzodì. Fate, poi, che giri il globo verso Occidente, tal che il punto suddetto dell'eclittica si tocchi coll'Orizzonte occidentale, e allora la freccia del quadrante v'indicherà il numero dell'ore, ond'è composto quel giorno. Segnatelo da una parte, e mettete poi il punto del Sole sotto del Meridiano colla sfera dell'ore di bel nuovo sul Mezzogiorno. Dopo ciò fate girare il globo finchè detto punto del Sole cada sull'Orizzonte orientale; e allora la sfera vi dimostrerà l'ora della levata del Sole nel luogo propostovi. Fatto questo, dite così: quella proporzione che ha il numero 12 col numero dell'ore giudaiche assegnato la deve avere altresì il numero dell'ore notato a parte colla quarta sua parte, e questa darà il numero desiderato. Osservate però, che se questa parte fosse meno di 12, dovete aggiungerle l'ora del levar del Sole: e il prodotto di questa summa vi darà l'ore avanti Mezzodì per quel dato giorno: ma se ella fosse maggiore di 12, levatene dalla medesima il numero intero di dodici, e nel rimanente troverete l'ora dopo il Mezzodì per la giornata prescrittavi.

PROBLEMA XXXII. Proposto qualunque luogo sul globo si cercano tutti gli altri, che abbiano l'ora del giorno simile a quella del luogo suddetto: come pure l'ore ad essa direttamente contrarie. Per esempio, in qual Paese sia mezzanotte, quando è mezzogiorno nel vostro.

Met-

Mettete il luogo ove fiete fotto del meridiano, ed offervate quali luoghi vengano ad effere fotto il meridiano medefimo. In tutti quefti le ore fon fempre le fteffe. Tenendo poi il globo fituato così, mettete la sfera dell' ore ful meriggio, e fate, che giri il globo finchè la freccia fegni la mezzanotte. Offervate allora quai luoghi fi trovino nel femicircolo del meridiano, che quefti avranno le ore fempre oppofte, e contrarie.

PROBLEMA XXXIII. Affegnata qualunque ora in qualfifia luogo, fi cerca in quali paefi allora fia mezzodì, mezzanotte, ovvero altra ora del giorno.

Collocate il luogo già noto fotto del meridiano; e la sfera dell' ore fu quella, che vi è ftata prefcritta, fate girare il globo finchè la freccia cada fulle 12, ovvero ful mezzodì. Offarvate poi quali luoghi fi trovino efattamente fotto il mezzo cerchio fuperiore del meridiano, ne' quali è fempre mezzogiorno all' ora medefima. Ciò fatto, giri di nuovo il globo, fin che la sfera fia fulle 12, o pure fulla mezzanotte; e quanti luoghi caderanno fotto il femicircolo del meridiano inferiore, avranno al tempo fteffo la mezzanotte. Operando con quefto metodo, troverete qualunque ora vi piaccia, fe farete girare il globo fin che la freccia dell' ore cada fu quella, che vi fu propofta.

PROBLEMA XXXIV. Venendo prefcritto un giorno, e un ora, fi cerca in quali luoghi fia verticale il Sole nel tempo medefimo.

Trovata che fia la fituazione del Sole nell' eclittica, e collocata fotto del meridiano, le fi fa un qualche fegno, per diftinguerla. Mettete poi fotto del meridiano altresì tutti que' luoghi ne' quali allora il Sole è per appunto ful meridiano; ed offervate qual luogo s' incontri fotto del fegno, che facefte ful meridiano fuddetto, che in detto luogo appunto il Sole farà verticale in quell' iftante.

PROBLEMA XXXV. Data l' ora di qualche giorno, vorrebbe faperfi coll' ajuto del globo, 1. in quali Paefi levi allora il Sole; 2. in quali altri allora tramonti, 3. dove fia Mezzodì; 4. quali regioni fieno illuminate dal Sole, e quali no.

Senza replicare le operazioni già date, tutte quefte cofe rilevanfi da' Problemi precedenti.

PROBLEMA XXXVI. Effendo nota l' ora, e il giorno di qualche Ecclifli Solare, ovver Lunare, fi cerca fapere in quanti luoghi fia ella vifibile.

Per mezzo del Problema 6 fegnate l' afpetto del Sole fopra l' eclittica, e il punto al medefimo oppofto, dove fuol effere nello fteffo tempo la Luna. Giufta il Problema 34 trovate il luogo, fu cui fia verticale il Sole nell' ora già nota, e collocatelo al Zenith, fermando il globo in tal pofitura. Ne' luoghi preffo che tutti del fuperiore emisfero il Sole farà vifibile durante l' ecclifli fuddetta. Dopo ciò, per lo Problema 9 cercate gli antipodi del luogo, fu cui è verticale il Sole all' ora fuddetta. Metteteli effi

pure

pure al Zenith, e in tutti i luoghi dell' emisfero superiore sarà la Luna visibile durante l'eclissi, eccettuandone quelli però, che saranno attualmente Orizzontali, o all'Orizzonte vicini.

PROBLEMA XXXVII. Trovare sul globo la distanza d'un luogo dall'altro.

Pigliate questa distanza col compasso; e portandone l'apertura sull'equatore, osservate quanti gradi ella abbracci. Moltiplicatene il numero per 60, che il prodotto sarà il numero delle miglia, che corrono dall'uno all'altro de'luoghi suddetti. Se la volete in leghe questa distanza, fate la moltiplicazione per 20. Con tal metodo si rileva, che la distanza di Parigi da Ispaham, essendo di gradi 43, viene ad essere di 2580 miglia Italiane, o di 860 leghe d'un'ora di strada.

PROBLEMA XXXVIII. Proposto un luogo sul globo, e la distanza sua da qualche altro, si cerca quanti altri ne sieno egualmente lontani.

Mettete il Paese noto sotto del meridiano col polo nella propria sua latitudine. Fissate il quadrante al Zenith, e calcolate sul medesimo la distanza de' due luoghi propostivi, facendo un segno al punto dove termina questo computo. Fate poi, che giri questo quadrante sulla superficie del globo, e quanti luoghi toccherà egli col punto che sopra d'esso notaste, saranno quelli appunto, che desiderate conoscere.

PROALEMA XXXIX. Conoscendo la latitudine di due luoghi, e il come sono discosti, trovarne altresì la vera distanza.

Supponete, che il primo meridiano comune sia a tutti due, e particolarmente a quello, di cui non sapete la lontananza. Notatene la latitudine nel mezzo cerchio superiore del meridiano, e adattate l'altezza del polo a proporzione della latitudine dell' altro luogo suddetto. Fissate il quadrante al Zenith, stendondolo verso il punto assegnato nell'Orizzonte; e fate girare il globo tal che il punto segnato sul meridiano col quadrante s'incontri, Allora contate quanti gradi dello stesso quadrante vi sieno di mezzo tra il punto verticale, e l'altro segnato sul meridiano. Riducete questi gradi in leghe, o in miglia a tenore del Problema precedente, e ne avrete l'intento.

PROBLEMA XL. Data la longitudine di due luoghi, la latitudine d'uno di loro due, e la sua distanza dall' altro, si cerca quanto sieno scambievolmente lontani.

Per risolvere un tal Problema, supponete, che il luogo a voi sconosciuto abbia per suo meridiano il primo meridiano del vostro globo. Da questo meridiano contate sull' equatore un numero di gradi eguale alla differenza delle longitudini de'luoghi suddetti, e segnate dove un tal conto finisca. Questo segno mettetelo sotto il meridiano di metallo, che rappresenta quello del secondo luogo suddetto, e contate sopra di lui i gradi della latitudine,

che

che v'è già nota. Tenendo il globo in tal situazione, adattate il polo alla latitudine detta poc'anzi. Applicate il quadrante al Zenith di modo, che l'altra di lui estremità tocchi il punto assegnato sull'Orizzonte. Osservate allora in qual punto della superficie del globo il quadrante tagli, e divida il primo meridiano, che là sarà per appunto il luogo richiesto, e l'arco del quadrante compreso tra questo punto, e il Zenith, ridotto che sia in leghe, o in miglia Italiane, darà la desiderata distanza.

Ecco i principali Problemi, che risolversi ponno col globo terrestre da chi sappia valersene. Se il Lettore ne volesse in più numero, ricorra alla Geografia generale del Varrenio, da cui tratti abbiamo questi medesimi. Passiamo adesso a' Teoremi geografici, per tenere il metodo, che ci siamo proposti.

CAPITOLO TERZO.

Che contiene alquanti Teoremi Geografici.

TEOREMA I. LA latitudine d'ogni luogo è sempre eguale all'altezza del polo del luogo medesimo; e così *viceversa*.

II. L'elevazione dell'equatore in ogni luogo pareggia il complemento della di lui latitudine.

III. I luoghi posti sotto la linea non han latitudine; poichè le latitudini di là si cominciano a noverare.

IV. I luoghi posti sotto de' poli hanno la maggior latitudine, che sia possibile; perocchè misurando le latitudini, si termina a' poli medesimi.

V. I luoghi sotto del primo meridiano non han longitudine; poichè da esso cominciasi a misurarla.

VI. I luoghi situati all'Occidente del meridiano hanno la maggior longitudine, che possa darsi; perocchè là appunto si finisce nel misurarla.

VII. Tutti i luoghi posti a lato dell'equatore hanno più, o meno latitudine, secondo che più, o meno ne sono lontani.

VIII. Tutti i luoghi, che sono laterali all'equatore, e sotto la medesima latitudine, hanno più, o meno di longitudine a proporzione della distanza loro dal primo meridiano.

IX. Quel luogo particolare della terra, che sta a piombo sotto del punto dove il primo meridiano, e la linea equinoziale si tagliano insieme, non hanno mai nè longitudine, nè latitudine.

X. Non v'ha luogo in terra, che sia da un altro lontano più di 180. gradi, o di 108000 miglia Italiane, computandone per ogni grado sessanta.

XI. Non v'ha paese che lontano sia diametralmente de' suoi antipodi più 7200. miglia Italiane, computandole alla maniera suddetta.

XII. L'O-

XII. L'Orizzonte sensibile d'ogni persona si cangia tutte le volte, che noi cangiamo di sito.

XIII. Il mezzo diametro dell'orizzonte sensibile di ciascun luogo cangia bene spesso a proporzione del rinfrangimento de' raggj solari.

XIV. Tutte le contrade della terra vedono tal volta il Sole e tal volta no.

XV. In ogni luogo della terra, fuorchè sotto a'poli, i giorni e le notti sono d'un eguale lunghezza: voglio dire, che sono tutti d'ore 12 quando il Sole si trova sull'equatore.

XVI. In tutti i luoghi posti tra l'equatore, e i poli, le notti, e i giorni non sono eguali giammai, se non che in due tempi dell'anno, e vale a dire quando il Sole è in Libra, e in Ariete.

XVII. Quanto più qualche luogo è vicino alla linea, men diseguali e gli ha i giorni, e le notti; e per lo contrario più diseguali gli ha, quanto n'è più lontano.

XVIII. In tutti i luoghi posti sotto uno stesso parallelo di latitudine i giorni, e le notti hanno la lunghezza medesima in ogni stagione dell'anno.

XIX. Tre, o quattro luoghi situati tra l' equatore, e qualcuno de'poli, se ne sono egualmente distanti, non vedono già allungarsi i loro giorni a proporzione delle loro distanze.

XX. In que'luoghi situati tra l'equatore, e i poli, dove i giorni egualmente non crescono, non è mai eguale la distanza de' lor paralleli.

XXI. Que'luoghi, la cui distanza dall' equatore a'poli non è differente nelle proporzioni aritmetiche, non trovano analogia alcuna della maggior lunghezza de' giorni loro colle loro distanze.

XXII. Nella Zona torrida i crepuscoli della mattina, e della sera sono d'una durata cortissima. Sotto le Zone fredde durano più che altrove, e sotto le temperate hanno una mediocre durata.

XXIII. In tutti i luoghi situati sotto la Zona torrida, il Sole è verticale a' medesimi due volte l'anno; sotto i tropici una volta sola; ma sotto le zone fredde, e temperate giammai.

XXIV. In tutti i luoghi situati sotto le Zone fredde il Sole sta sull'Orizzonte per molti giorni continui; e per altri molti non vi apparisce giammai. La sua presenza, è la sua lontananza continua è tanto più breve, o più lunga, quanto son eglino più vicini a'poli, o più da'poli lontani.

XXV. In ogni luogo posto esattamente sotto de'cerchj polari, il Sole trovandosi nella sua declinazione maggiore, si fa veder tutti gli anni un giorno intero, senza che mai tramonti; e per un altro giorno non ispunta mai; ma in ogni altro tempo dell' anno, nasce, e tramonta tutti i dì, come vediamo tra noi.

XXVI. Ne'luoghi situati tra l'equatore, e il polo artico, allora

lora vi sono i giorni più lunghi, e le più corte notti, quando il Sole è nella sua maggior declinazione verso il settentrione, cioè nel tropico di Cancro; e allora sono più brevi i giorni, e le notti più lunghe, quando egli è nella sua declinazione maggiore verso del mezzodì, cioè nel tropico di Capricorno.

XXVII. Ne' luoghi posti tra l'equatore, e il polo meridionale, allora si vedono i giorni più lunghi, e le notti più corte quando il Sole è nella sua declinazione maggiore verso il mezzodì, cioè nel tropico di Capricorno; e tutto il contrario addiviene, quando giunge a quello del Cancro.

XXVIII. Ne' paesi posti sotto la linea l'ombra meridiana d'una guglia, o d'una colonna, per una metà dell'anno si stende verso il Settentrione, e per l'altra metà verso dell' Mezzodì.

XXIX. Ne' luoghi medesimi sul meriggio non v'ha ombra di sorta alcuna, quando il Sole entra ne' due segni dell'ariete, e della libra.

XXX. L'ombra meridiana di qualunque corpo perpendicolare è più lunga, o più corta, secondo che il luogo ove sta è più vicino, o più lontano dall'equatore.

XXXI. Quanto più alcuni luoghi sono distanti dall'equatore, purchè questa distanza non oltrepassi i 66 gradi di latitudine, maggiore è l'ampiezza del Sole, cioè quell' arco dell'Orizzonte, che sta compreso fra i punti d' Oriente, e d' Occidente, e quelli, ne' quali si leva il Sole; e tramonta ne' due Solstizj.

XXXII. I Paesi situati sotto il medesimo Meridiano hanno sempre l'ore medesime.

XXXIII. Ne' Paesi situati sotto de' paralleli di latitudine opposti, e contrarj, le Stagioni dell'anno non osservano le stesse vicende.

XXXIV. Que' Paesi, che hanno parallela la sfera, hanno sempre parallelo, o quasi parallelo al proprio Orizzonte il cerchio, che descrive il Sole nel suo movimento diurno.

XXXV. Quelli, che hanno la sfera retta, hanno altresì retto, e perpendicolare il cerchio descritto dal Sole nel suo moto diurno.

XXXVI. Gli altri posti sotto una sfera obbliqua hanno obbliquo altresì il cerchio, che descrive il Sole nel suo viaggio, e l'Orizzonte interſecato viene dal medesimo ad angoli obbliqui.

XXVII. Se la differenza della longitudine di due Paesi fosse giustamente di 15 gradi, in quello, che sarà più orientale dell'altro, cominceranno le giornate un'ora più presto. Se la differenza suddetta fosse di 30. gradi, gli Oriuoli anderanno due ore prima. Se fosse poi di 45, anche la differenza degli Oriuoli sarà d' ore 4; e così di mano in mano con la proporzione medesima.

XXXVIII. Se fra gli Oriuoli esattissimi di due Paesi distinti ci fosse la differenza d'un ora nel misurare il tempo, e divider il giorno, la differenza de' loro Meridiani sarà di 15 gradi contati sull' equatore. Se ci fosse poi una diversità di due ore, la distan-

distanza de' Meridiani suddetti sarebbe di gradi 30 ; e così di mano in mano colla proporzione accennata di sopra.

XXXIX. Esca una Nave del porto , e veleggiando verso il Levante, faccia l' intero giro del Mondo . I naviganti al tempo del loro ritorno si troveranno aver guadagnato un giorno di più ; ma se veleggiassero verso Ponente , restituendosi al porto, dopo aver noverati esattamente i giorni della loro lontananza, troveranno aver essi avuto un giorno di meno che non ebbero tutti gli altri.

XL. Escano di un porto medesimo due Vascelli, e prendendo l'un d'essi la via verso Oriente, l'altro verso Occidente, facciano pure il giro di tutta la terra . Supponiamo . che come ne sono usciti , così rientrino in porto amendue nel giorno medesimo. Se in ognuno di loro si sarà tenuto conto esattissimo de' giorni spesi in tal viaggio , troverassi al ritorno , che ne' loro computi v'è la diversità di due giorni; che se fatto avessero il suddetto giro della terra due volte, ci troverebbero la differenza di quattro intere giornate.

XLI. Facendo l' intero giro della Terra dal Settentrione al Mezzodì, o da questo al Settentrione non si trova varietà alcuna nel noverar le giornate.

E questi sono i principali Teoremi geografici ovvero quelle verità per sè stesse evidenti , che si deducono chiaramente da' Problemi generali del Capitolo precedente.

CA-

CAPITOLO QUARTO

che contiene la Terra, e l'Acqua.

LA ſuperficie del globo terreſtre, a cui ci riſtrigniamo qui, e ci reſtrigneremo eziandio negli altri Capitoli del preſente Trattato, ella fu conſiderata mai ſempre da' più rinomati Geografici come una ſuperficie di Terra, e d'Acqua unicamente compoſta. Amendue queſte parti della medeſima ſono già ſtate ſubdiviſe da noi nella ſeguente maniera

La Terra in		L'Acqua in	
Continenti	Iſtmi	Oceani	Iſtretti
Iſole	Promontorj	Mari	Laghi
Peniſole	Montagne	Golfi	Fiumi

§. I. DE' CONTINENTI.

Si contano ordinariamente quattro continenti; cioè quelli d'Europa, d'Aſia, d'Africa, e d'America.

L'Europa contiene	Al Settentrione	La Scandinavia La Moſcovia, o Ruſſia	Si ſtendono da Ponente a Levante.
	Nel ſuo centro	La Francia La Germania La Polonia	Si ſtendono da Ponente a Levante.
	Al mezzodì	La Spagna L'Italia La Turchia Europea	Si ſtendono da Ponente a Levante.
L'Aſia contiene	Al Settentrione Al mezzodì	Il vaſto Paeſe della Tartaria La China L'India La Perſia La Turchia	Si ſtendono da Ponente a Levante.
L'Africa contiene	L'Egitto La Barbaria Il Biledulgerid Zaara ovvero il Deſerto Il Paeſe de' Negri La Guinea La Nubia L'Etiopia	Interiore Eſteriore	Si ſtendono dal Settentrione al mezzodì

L'America contiene	Al Settentrione	Il Messico, o la nuova Spagna Il Messico nuovo, o la nuova Granata La Florida Il Canadà La terra Settentrionale	Si stendono dal Settentrione al Mezzogiorno.
	Al Mezzogiorno	La Terra Ferma Il Perù Il Paese delle Amazoni Il Brasile Il Chile Il Paraguai La Terra Magelanica La Terra Australe	Si stendono dal Settentrione al Mezzogiorno.

§. II. DELL' ISOLE.

Queste appartengono all'Europa, all'Asia, all'Africa, e all'America

ISOLE DELL' EUROPA.

Le Isole di Scandinavia	Situate	Al Settentrione, e nel Mar Baltico.
Le Isole d'Islanda		All'Occidente della Scandinavia.
Le Isole Brittanniche		Al Settentrione della Francia.
Le Azzoridi, o Azore		All'Occidente della Spagna.
Le Isole Mediterranee		Al Mezzogiorno dell'Europa.

ISOLE DELL' ASIA.

Le Isole del Giappone	Situate	All'Oriente della China.
Le Isole Filippine		All'Ostro ponente del Giappone
Le Isole de'Ladroni		All'Oriente delle Filippine.
Le Isole Moluche		Al Mezzogiorno delle Filippine.
Le Isole del Sund		Al Ponente delle Moluche.
L'Isola di Ceilan, e le Maldive		Al Ponente dell'Isola del Sund.

ISO-

ISOLE DELL' AFRICA.

	Isole		Situate
Le più considerabili	Madagascar	Situate	All' Oriente dell' Etiopia.
	Le Isole di Capo verde		Al Ponente del Paese de' Negri.
	Le Isole Canarie		Al Ponente del Biledulgerid.
	L'Isola di Madera		Al Ponente della Barbaria.
Le più facili da vedersi	Le Isole di Comoro		All' Ostro Ponente del Madagascar.
	L'Isola di S. Tommaso		Al Ponente dell' Etiopia.
	L'Isola Principessa		Al Ponente dell' Etiopia lat. 3.
	L' Isola di S. Elena		All'Ostro Ponente dell' Isola di S. Tommaso.
	L' Isola dell' Ascensione		Al Ponente Settentrione dell'Isola di S. Elena.

ISOLE DELL' AMERICA.

	Isole		Situate
Nel mezzo ci sono le grandi Antille	Cuba La Giamaica L' Ispaniola Porto ricco	Situate	All' Oriente della nuova Spagna.
Le picciole Antille	Le Isole Caribbi		Al Sud, o sia Mezzogiorno delle grandi Antille.
	Le Luccaje Sottovento		Al Sud della Florida. Al Settentrione della Terra Ferma.
	Le Bermudi		All' Oriente della Florida.

	Isole		Situate
Al Settentrione	Terra Nuova	Situate	All' Oriente del Canadà.
All' Austro, o Mezzodì	La Terra del Fuoco		Al Mezzodì della Terra Magellanica.

§. III. DELLE PENISOLE.

In Europa	Jutland	Sono contigue	All'Alemagna.
	La Morea		Alla Grecia
	La Taurica Cherfonefo		Alla piccola Tartaria.
In Asia	La Penifola delle Indie: Di quà dal Gange		Al continente dell'Asia.
	Di là dal Gange		
	Malaca (AureaCherfonefo)		Alla Penifola dell'India di qua dal Gange.
In Afr.	In Africa non ci fono altre Penifole che l'Africa fteffa.		AlPonente dell'Afia.
In Amer.	Il Meffico, o America Settentrionale		All'America Settentrionale
	Il Perù, o America Meridionale.		All'America Meridionale

§. IV. DEGLI ISTMI.

In Europa	L'Iftmo di Corinto	Unifcono	La Morea alla Grecia.
	La Taurica Cherfonefo		La Taurica Cherfonefo alla piccola Tartaria.
In Afia	L'Iftmo di Malaca		Malaca alla Penifola dell'India di qua dal Gange.
In Africa	L'Iftmo di Svez		L'Africa all'Afia.
InAmerica	L'Iftmo di Panama		Il Meffico al Perù.

§. V. DE' CAPI, O PROMONTORJ.

In Europa	Il CapoNord,oSettentrione	Si ftendono	Dalla parte più Settentrionale della Norvegia.
	Il Capo Hogue		Dal Settentrione della Francia.
	La punta di Terra		Dall'Oftro ponente dell'Inghilterra.
	Il Capo Lezard		Dal Mezzodì dell'Inghilterra.
	Il Capo Start		Da Ponente dell'Inghilterra.
	Il Capo Finis terræ		Dal Ponente della Spagna
	Il Capo di Rocca		Dal Ponente della Spagna
	IlCapo S.Vincenzo		Dal Ponente della Spagna
In Afia	Il Capo Ningpo		All'Oriente della China.
	Il Capo Comorino		Alla penifola dell'India di quà dal Gange
	Il Capo Razalgate		All'Oftro Levante dell'Arabia.
In Africa	Il Capo Spartel		Al Ponente della Barbaria.
	Il Capo verde		Al Ponente del Paefe de' Negri.
	Il Capo di buona fperanza		Al Mezzodì dell'Etiopa efteriore.
	Il Capo di Guarda fuoco		Al Settentrione dell'Etiopa efteriore.

In

In America		Si stendono	
	Il Capo di Florida		Al Mezzodi della Florida.
	Il Capo Coriento		Al Ponente della nuova Spagna.
	Il Capo Frovvard		Al Mezzodi della Magalanica.
	Il Capo Horn		Al Mezzodi della Terra del fuoco.
	Il Capo S. Agostin		All' Oriente del Brasile.

§. VI. *DELLE MONTAGNE.*

Montagne più considerabili in Europa			
	I Monti Delfrino, Boglovvy, Iperborei	Situati	Tra la Svezia, e la Norvegia. Nella parte Meridionale, Nella parte Settentrionale della Moscovia.
	Le Sevenne, D'Overgne	Situati	Nella parte Meridionale della Francia.
	Voga	Situati	In Lorena.
	Fitstelberghe	Situati	Intorno la Boemia.
	Schuatzvvalden	Situati	Al Mezzodi dell' Alemagna in Soubia.
	Carpaty	Situati	Al Mezzodi di Polonia
	Pirenei	Situati	Tra la Spagna, e la Francia.
	Alpi	Situati	Tra l'Italia, la Germania, e la Francia.
	Appennini		Dividono l'Italia in Orientale, ed Occidentale,
	Vesuvio, o Etna	Situati	Nel Regno di Napoli.
	Balzano	Situati	Al Nord della Macedonia.
	Monte Santo	Situati	All' Oriente della Macedonia.
	Lacha	Situati	Tra la Tessaglia, e la Macedonia.
	Grampj	Situati	In Iscozia.
	Cheviot	Situati	Tra la Scozia, e l'Inghilterra.
	Malverna	Situati	In VVorcester dell'Inghilterra.
	Peach	Situati	In Inghilterra, nella Provincia di Derby.
	Snauden	Situati	Nel Paese di Galles nella Provincia di Caernarvan
	Pitslimon	Situati	Nel Paese di Galles nella Provincia di Cardigan.
	Knovch Partick	Situati	In Irlanda nella Contea di Limerick.
	Stremboli	Situati	In un' Isoletta all' Oriente del Regno di Napoli.

Le Montagne considerabili in Asia.

L'Imao	Situati	Nella Tartaria.
Il Caucaso		Tra la Tartaria, e il Mogol.
Il Sardonico		Al Nord della penisola dell'India di quà dal Gange.
Il Monte Guaco		Nella penisola dell' India di qua dal Gange.
Il Monte Tauro		Dal Ponente al Levante di tutta l' Asia.
Il Pico d'Adamo		Nell'Isola di Ceilan.

Le Montagne considerabili in Africa.

I Monti Libi	Situati	Tra Zuara, e l' Egitto.
L' Atlante		Al Ponente della Barbaria, e del Biledulgerid.
Il Monte Basilo		AlNord, o Settentrione dell'Abissinia.
Il Monte Amara		Nell' Abissinia sotto dell' Equatore.
I Monti della Luna		Tra l' Impero dell' Abissinia, e il Monomotapà.
Il Monte Teneriffo		Nell'Isola di Teneriffo.

Montagne considerabili dell' America.

I Monti Apalachi	Situati	Tra la Florida, e il Canadà.
I Monti Andi		Nell' America Meridionale dal Mezzogiorno al Settentrione.

§. VII. *DEGLI OCEANI.*

In Eur.	L'Oceano Iperboreo	Circondano	L'Europa	Al Settentrione
	Il grande Oceano occidentale			A Ponente
In Asia	L' Oceano della Tartaria		L' Asia	A Settentrione
	L' Oceano della China			A Levante
	L' Oceano dell' Indie			A Mezzo giorno
	L' Oceano Persico			
	L' Oceano Arabico			
In Afr.	L'Oceano Orientale		L' Africa	A Levante
	L' Oceano Etiopico			A Mezzo giorno
	L' Oceano Atlantico			A Ponente
In Amer.	Il grande Oceano orientale		L' America	A Ponente
	L' Oceano Pacifico.			A Levante

§. VIII.

§. VIII. *DE' MARI.*

Il Mar Baltico	Circondati	Dalla Svezia Da una parte della Polonia Da una parte dell'Alemagna	A Ponente. A Levante. A Mezzodì.
Il Mar d'Alemagna		Dalla Scandinavia Dalla Bretagna	A Levante. A Ponente.
Il Mare d'Irlanda		Dalla Bretagna Dall'Irlanda	A Levante. A Ponente.
Il Mare Mediterraneo		Dall'Europa Dalla Barbaria	Al Nord. Al Mezzodì
Il Mare Eusino.		Da una parte dell'Europa Da una parte dell'Asia	A Settentrione, e Ponente. A Mezzo giorno, e Levante.

I Mari situati nell' altre parti del Mondo non sono, che porzioni d'oceani diversi, quando però se ne eccettui il Mar Caspio. Ognuno d'essi ha il suo nome; ma lo deriva ordinariamente dalle Spiagge, che bagna.

§. IX. *DE' GOLFI.*

In Europa	Il Golfo di Bossina Golfo di Finlandia	Situati	Al Settenrrione Al Ponente — In Svezia.
	Il Golfo Adriatico		Al Settentrione, e Ponente tra l'Italia, e la Turchia Europea.
	Il Golfo di Lione		Al Settentrione, e Mezzodì della Francia.
	Il Golfo di Taranto		Al Settentrione, Ponente, e Mezzodì dell'Italia.
	Il Golfo di Lepanto		Al Levante, e Settentrione tra la Morea, e la Grecia.
In Asia	Il Golfo di Persia		Al Settentrione, e Ponente tra la Persia, e l'Arabia.
	Il Golfo di Bengala		Al Settentrione tra la penisola dell'India di qua, e di là dal Gange.
In Afr.	Il Golfo Arabico		Al Settentrione, e Ponente tra l'Asia, e l'Africa.

In America	Il Golfo del Messico	Situati	Al Settentrione, e Ponente tra la Florida, e la Terra ferma.
	La Baya di Button		Ad Ostro-ponente tra il Canadà e la Terra Artica.
	La Baya di Bassin		A Settentrione, e Ponente nella Terra Artica.

§. X. *DEGLI STRETTI.*

In Europa	Lo stretto di Douvre	Unisc no	L'Oceano Germanico col Canal d'Inghilterra.
	Lo stretto del Sund		Il Mare di Danimarca col Baltico.
	Lo stretto di Gibilterra		Il Mediterraneo coll'Oceano occidentale.
	Il Bosforo di Tracia		Il Mare Eusino colla Propontide.
	Lo stretto di Caffa		La Palude Meotide col Mar Eusino.
	L' Elespónto		La Propontide coll' Arcipelago.
	Lo stretto di Messina		Una parte del Mediterraneo coll' altra.
	Lo stretto di Corsica		Una parte del Mediterraneo coll' altra.
In Asia	Gli stretti del Sund		L'Oceano Indiano coll'Orientale.
	Lo stretto d'Ormuts		Il Golfo di Persia coll' Oceano Meridionale.
In Afr.	Lo stretto di Babelmandel.		Il Mar rosso coll' Oceano Orientale.
In America	Lo stretto d'Hudson		La Baya di Button coll' Oceano Orientale.
	Lo stretto di Davis		La Baya di Bassin coll' Oceano Orientale.
	Lo stretto Magelanico		L'Oceano Orientale coll' Occidentale.

§. XI. *DE' LAGHI.*

Laghi più considerabili dell' Europa.

Di Ladoga	Situati	Nella parte Orientale di Svezia.
Di Tenda		
D'Ula		
Di Pelpo		

Di

Di VVenter	Situati	Al Ponente di Svezia.
Di Veter		
Di Meloro		Al Ponente di Moscovia.
D'Onega		
D'Ilment		
Di Costanza		Nella parte Meridionale dell' Alemagna.
Di Ginevra		
Di Lucerna		
Di VVirnander-mere		Al Nord dell'Inghilterra nel VVestmorland.
Di VVitliz-mere		Nella Provincia d' Hugtington in Inghilterra.
Di Nes		Al Nord della Scozia.
Di Lomond		Al Mezzodi della Scozia.
Di Fayle		Al Nord dell'Irlanda.
Di Neagh		
D'Earn		Nel cuore dell'Irlanda.
Di Dergha		

Laghi principali dell' Asia.

Di Coro	Situati	Al Settentrione della Tartaria.
Di Kithack		Al Settentrione della Tartaria.
Di Kithai		Nel cuore della Tartaria.
Di Piex		All'Oriente della China.
Di Tai		All'Oriente della China.
Di Chiamj		Al Nord dell'India.
D'Astamar		Al Nord della Persia.
Di Babecombar		Al Nord della Persia.
Di Borgion		Nel cuore della Persia.
D'Asfaltite		Al Mezzodi della Palestina.

Laghi principali dell' Africa.

Di Elbuciara	Situati	A Ponente dell' Egitto.
Di Libia		Nel mezzo di Zaara.
Di Guard		Nel mezzo del paese de' Negri.
Di Nomo		A Levante del paese de' Negri.
Di Niger		Al Nord dell'Etiopia interiore.
D'Aquilunda		Nel mezzo dell'Etiopia interiore.
Di Sachuf		AlMezzodi dell'Etiopia interiore.
Di Zatre		Al Mezzogiorno dell' Etiopia esteriore.
Di Zembre		
Di Zaston		

Laghi

Laghi principali d'America.

Lago		Situati
Di Nicaragua	Situati	Al Mezzodi del nuova Spagna.
Del Messico		Nel cuore del nuova Spagna.
Di Patimo		All'Oriente di Terra ferma.
Di Titicaca		Al Mezzodi del Perù.
D'Eupana		Al Nord del Paraguai.
Degli Irrochesi		A Mezzogiorno del Canadà.

§. XII. DE' FIUMI.

Fiumi principali d'Europa.

	Fiumi	Chiamati furono anticamente	Scorrono
Nella Scandinavia: Quelli di Svezia sono	Il Dalcazio, Il Kim, Il Torno, L'Elfa	Sconosciuti	Verso Oriente. Verso Mezzogiorno, e Ponente.
Nella Scandinavia: Quelli di Danimarca, e di Norvagia	non ve ne ha alcuno, che sia considerabile.		
In Moscovia	La Volga	Rha	Da Levante a Mezzodì.
	Il Don	Tanai	Da Levante a Ponente.
	La Dujna	Sconosciuto	Da Settentrione a Ponente.

	Fiumi	Chiamati furono anticamente	Scorrono
In Francia	La Senna	Sequana	Verso Settentrione, e Ponente
	La Loira	Ligeris	Verso Ponente.
	Il Rodano	Rodanus	Verso Mezzodi
	La Garonna	Garumna	Verso Settentrione, e Ponente.
In Alemagna	Il Danubio	Danubius-Ister	A Levante.
	La Schelda	Scaldis	Dal Nord a Ponente.
	La Mosa	Mosa	
	Il Reno	Rhenus	
	L'Elmo	Amasius	A Settentrione e Ponente.
	Il Visurgo	Visurgis	
	L'Elba	Albis	
	L'Odera	Odera, Viadrus	A Settentrione.

In

		Chiamati anticamente	Scorrono
In Polonia	Il Nieper	Boristenes	A Mezzodi, e Ponente.
	Il Niester	Tirus	
	Il Bog	Hypanis	Da Ponente a Settentrione.
	La Vistola	Sconosciuti.	
	Il Niemen		Verso Mezzogiorno, e Levante
	La Duna		
In Ispagna	L'Ebro	Lerus	
	Il Xucar	Sucro	
	Il Guadalquivir	Bætis	Dal Mezzogiorno al Ponente.
	La Guadiana	Anas	
	Il Tago	Tagus	
	Il Douro	Durius	Verso Ponente.
In Italia	Il Po	Eridanus, Padus	Verso Levante.
	L'Adige	Athesis	
	L'Arno	Arnus	Verso l'Ostro Ponente.
	Il Tevere	Tiberis	
	Il Volturno	Vulturnus	Verso Ponente
			Verso il Levante.
Nella Turchia Europea	Il Danubio	Danubius, Ister	All'Oriente.
Nella Scozia	Il Tano	Tanus	Al Ponente Settentrione
	La Glotta	Glotta	Al Nord
	La Speja	Speya	Al Levante
	La Dea	Dea, Diva, Occasa	All'Oriente
	La Dona	Dona	Al Ponente
In Inghilterra	Il Tamigi	Tamisis	All'Oriente e Mezzodi
	Il Severn	Saba	All'Oriente e Settentrione
	L'Humber, Ousa, Treme	Albus, Ure, Trigenta	All'Oriente
	Il Tino	Tina	All'Oriente
	Il Tvvede	Tvvede	Al Nord all'Oriente
	Il Medvvai	Medvvai	Al Settentrione.
	Il Cai	Cay	

In-

			anticamente		Scorrono	
In Irlanda	IlSaanon			Sinus		Al Mezzodì.
	Il Lù			Sauranus		All'Oriente.
	Il Blanc-			Avenmore		Dall' Oriente al
	vvater			Birgus		Mezzodi.
	IlBarovv			Libnius		A Mezzódi.
	Il Liff			Buvinda		All' Oriente, e
	La Boina			Boina		Settentrione.

Fiumi principali dell' Asia.

		Chiamati anticamente	Scorrono
Nella Tartaria	L'Oby	Margus	Dal Ponente, al Settentrione.
	L'Occardo	Sconosciuti	Al Settentrione
	Il Tartaro		Al Settentrione
	La Putifanga		Al Levante
	Il Chezel	Lazzartus	Al Ponente.
Nella China	Il Croco	Sconosciuti	Fa giri diversi, come il Mandro.
	Il Kaing		All' Oriente.
Nell' India	Il Gange	Ganges	A Mezzodì.
	La Guenga	Sconosciuto	Al Levante.
	L'Indo	Indus	A Mezzogiorno, e Ponente.
Nella Persia	L'Abvamo	Oxus	Al Ponente
	Il Palimalon	Sconosciuto	Al Levante.
	L'Ilment	Arabs	Al Mezzodì.
	Il Bagrada	Bagradas Agradanus	Al Mezzogiorno, e al Ponente.
	L'Idaspe	Euleus Chaospes Hidaspes	
	L'Araffe	Araxes, Arafes	
Nella Turchia Asiatica	Il Tigri	Tigris	Al Mezzogiorno, e al Ponente.
	L' Eufrate	Eufrates	

Fiumi

Fiumi Principali dell' Africa.

Paese	Fiume	Chiamati anticamente	Scorrono
In Egitto	Il Nilo	Nilus	Verſo il Nord.
In Barberia	Il Guadilbathara Il Major	Bagradus, Macra Rubricus	Verſo il Nord
Nel Biledulgerid	Le forgenti di Guadilbalthara, e del Major	Sconoſciuti	Tra il Ponente e il Settentrione
In Zaara	Il Gir	Giras	Tra mezzogiorno, e Levante
Nel paeſe de' Negri	Il Niger	Niger	Al Ponente
Nella Guinea	La Svveria de coſta La Volta	Sconoſciuti	Verſo il Mezzogiorno
Nella Nubia.	Il Fiume Nubia	Sconoſciuto	Tra Ponente, e Settentrione
Nell' Etiopia eſteriore	La Zaira Il Coannes Dell' Infanto Lo Zambre Dello Spirito Santo	Sconoſciuti	Al Ponente Al Ponente Tra Levante, e Mezzodi Tra Levante, e Mezzodi
Nell' Etiopia interiore	Il Nilo	Nilus	Verſo Settentrione

Fiumi principali d' America.

Paese	Fiumi	Corso
Nella nuova Spagna non v' ha alcuno che sia riguardevole		Scorrono tra Mezzogiorno, e Ponente.
Nella nuova granata il Rio del Nort		
Nella Florida il Rio dello Spirito Santo		Verso Mezzodì.

Tutti sconosciuti presso gli Antichi, e scorrono presentemente

Paese	Fiumi	Corso
Nel Canadà	La gran Riviera del Canadà	A Levante.
	Il Conneticut	A Mezzogiorno.
	L' Hudson	
	La Riviera di Vecre	
	La Setuguaana	
	Il Paromech	
Nella Terra Artica	Non v' è Fiume alcuno	
In Terra Ferma	La Paria, o Otinoque	A Settentrione.
	La Riviera della Madalena	
	La Riviera di Santa Marta	
Nel Brasile	Miaty	Tra Settentrione, e Levante.
	Siope	A Settentrione.
	S. Francesco	All' Oriente.
	Pannà.	Tra Mezzogiorno, e Ponente.
Nel paese delle Amazoni	Il Fiume delle Amazoni	Tra Settentrione, e Levante.
Nel Perù	Non ve n' ha alcuno, che sia riguardevole	
Nel Paraguai	Il Rio della Plata	Tra Mezzogiorno, e Levante.
Nel Chile Nella Terra Magellanica Nella Terra Antartica	Non ve n' ha alcuno.	

Que-

Questi sono i Fiumi più riguardevoli, che bagnan la terra, co' nomi sotto i quali conosciuti furono dagli Antichi, e la strada, che tengono nel loro corso. Si troverà in appresso la cognizione di queste cose assai necessaria, per ben intendere la seconda parte del presente Trattato, in cui daremo un' occhiata a tutte le parti del Mondo, è principalmente all' Europa, descrivendone la situazione, l' ampiezza, e le varie Provincie, nelle quali tutta è divisa. Siccome però la maggior parte de' Fiumi mentovati poc' anzi si divide in più rami considerabili, la cognizione de' quali è nulla men necessaria al Geografo, anche di questi daremo qui sotto un esatto catalogo, per cui mezzo lo studioso Lettore, trovandoli nominati in progresso, rimontar possa facilissimamente a vederne l' origine.

Rami principali de' Fiumi.

Fiume	Rami		Direzione
Della Dovina	La Vagina	Scorrono	Tra Mezzogiorno, e Ponente.
	La Juga		A Ponente.
Della Volga	La Sosovvaja		A mezzogiorno.
	L'Occatecca		Tra Settentrione, e Levante.
Della Senna	L'Oisa La Marne		Tra Mezzogiorno, e Ponente.
	La Ionne		Tra Settentrione, e Ponente.
Della Loira	La Majenna		A Mezzogiorno
	La Satta Il Lois La Vienna		Tra Mezzogiorno, e Ponente.
	L'Indro La Chera L'Allier		Tra Settentrione, e Ponente.
Del Rodano	La Durenza L'Isera		Tra Mezzogiorno, e Ponente.
	La Savona		A Mezzodi.
Della Garonna	La Dardona Il Lot La Tarna		All' Occidente.

Fiume	Influenti		Direzione
Del Da nubio	Il Prut	Scorrono	A mezzodì.
	Il Mifono		Tra Mèzzodì, e Levante.
	L'Alanta		A Mezzodì.
	La Morava		A Settentrione.
	La Teifa La Drava		All'Oriente.
	La Sava L'Inn:		Tra Settentrione, e Levante.
	L'Ifer Il Lech L'Iller		Al Settentrione.
Della Schelda	La Ruppia che si rivolge all'Occidente accrefciuta tra via dalli Sonna, Dile, Demer		Al Settentrione. Al Ponente.
	Al Dendro		Al Settentrione.
	Il Lis La Scarpa		Tra Settentrione, e Levante.
	L'Haifne		A Ponente.
Dell' Elmo	Il Soft L'Aifne		A Ponente.
Del Reno	La Lippa Il Roer		A Ponente.
	La Mofella		Tra Ponente, e Settentrione.
	Il Lahu		Tra Mezzogiorno, e Ponente.
	La Maine Il Necher		All'Occidente.
Della Mofa	Il Dommel		Al Settentrione.
	Il Niers Il Rort L' Ourt		Tra Settentrione, e Ponente.
	La Sambra		Tra il Nord, e Levante.
	Il Semoy Il Chiers		All'Occidente.

Del-

		Scorrono	
Del VVifer	L'Aller accresciuto dall' Leine, Ocher		A Ponente.
	Il Fuid		
Dell' Elba	L'Ilbenovv		Tra Settentrione, e Ponente.
	L' Havvel		
	La Svaldria		A Settentrione.
	La Moldava		
Dell'Odera	La VVatta		All'Occidente.
	Il Bober		Al Nord.
	Il VVeftrix		Tra Settentrione, e Levante.
Il Nieper	La Dizna		Tra Mezzogiorno, e Ponente.
	Il Pemiech		Tra Settentrione, e Levante.
Della Viftola	Il Bogg		Prima al Nord, poi a Ponente.
Del Niemen	La Vilna		A Ponente.
Dell' Ebro	La Segra		Tra Mezzogiorno,e Ponente.
	La Cinca		Tra Mezzogiorno,e Levante.
	La Callega		Tra Mezzogiorno,e Ponente.
	Lo Xalo		Tra il Nord, e il Levante.
Del Guadalquivir	Lo Xenil		Al Ponente.
	La Guadamena		TraMezzogiorno,e Ponente.
La Guadiana	Non ne ha alcuno		
Del Tago	La Zata		All'Occidente.
	Lo Zezer		Al Mezzodì.
	Il Gundartan		
	La Xaruma.		
Del Dovro	Il Tonnoe		Tra Settentrione, e Ponente.
	Il Torme		
	L'Atlatiza		Tra Mezzogiorno,e Ponente.

Del Po	L'Oglio L'Adda Il Ticino	Scorrono	Tra Mezzogiorno, e il Levante.
	Il Tanaro che scorre all'Oriente, e rivoltandosi al Nordo viene aumentato dalla		Al Nord.
	Bormida Stura		Tra Settentrione, e Levante.
	La Sesia La Dora		Tra Mezzogiorno, e Levante.
Dell'Adige	Il Bacchiglione		A Mezzodi
Dell' Arno	L'Elsa		Tra Nord, e Ponente.
	La Sieva		Prima all' Oriente, poi al Mezzodi.
Del Tevere	Il Quartitio		Al Ponente.
	La Nora		Tra Mezzogiorno, e Ponente.
	La Chiana		Tra Mezzogiorno, e Levante.
Del Volturno	Il Sebeto		Al Ponente.

Questi sono i rami più considerabili de' principali Fiumi d'Europa; ed eccoci arrivati non solo al fine di questo Capitolo; ma a quello eziandio della prima parte del presente Trattato. Quattro cose ci siamo proposte fin da principio, e le abbiamo fedelmente eseguite. Abbiamo istruito bastevolmente il Lettore con Definizioni, Problemi, e Teoremi geografici i più necessarj. Gettata abbiamo così di volo un occhiata a considerare la superficie del globo terrestre, rispettivamente alle due parti d'acqua, e di terra, onde può dirsi unicamente composta. Per un generale prospetto della moderna Geografia ciò debbe essere più che bastevole; e però passiamo a darne una descrizione più particolare, e minuta.

Fine della Prima Parte.

GEO-

GEOGRAFIA MODERNA

PARTE SECONDA.

Che contiene un Profpetto particolare e precifo del Globo Terreftre.

Ol nome di profpetto particolare, e precifo del Globo Terreftre, una defcrizione io prefento chiara, ed efatta di tutti i paefi più riguardevoli, che fituati fono fulla fuperficie del noftro Mondo fecondo che rapprefentati ci vengono dalle carte geografiche le più accurate, e diftinte. Prefento in oltre al Lettore una veritiera, e compendiofa notizia di quanto v' ha che più offervabile fia in ogni paefe, e preffo d'ogni Nazione, tutto ciò riducendo a' feguenti Capitoli

C I O E'

Il Sito,	L'Aria,	Le Univerfità,
L'Eftenfione,	Il Suolo,	I Coftumi,
Le Divifioni,	Le Mercanzie,	La Lingua,
Le Suddivifioni;	Le Rarità,	Il Governo,
Le Principali Città,	Gli Arcivefcovadi;	L'Arme, o fia le imprefe
I Nomi,	I Vefcovadi,	La Religione.

Cominciando quefta mia defcrizione da'Paefi più confiderabili della noftra Europa, ne metterò fotto l'occhio le varie fue divifioni con quell'ordine fteffo, che le ho nella mia prefazione accennate.

un di presso di leghe 271 d'un ora di cammino, che vale a dire di 813 miglia Italiane.

La sua maggior estensione da Mezzogiorno a Settentrione ella è appresso a poco di 353 leghe, o di 1060 miglia d'Italia.

Dividesi ella in tre Regni; e sono

La Svezia	Le di cui Città Capitali sono	Stockolm.
La Danimarca		Copenaghen.
La Norvegia		Bergen.

	Regni	*Metropoli*	
Della Svezia	La Scania	Lunden	Da Mezzodì a Settentrione
	La Gottia	Calmar	
	La Svezia	Stockolm	
	Lapland	Tonia	
	La Finlandia	Abo	Da Mezzodì a Settentrione.
	L'Ingria	Nortemburg	
	La Livonia	Riga	
Della Danimarca	Il Jutland	Slesvvich	Da Ponente a Settentrione
	Le Isole Danesi	Copenaghe	

La Norvegia abbraccia cinque Governi, de' quali parleremo più a lungo.

§. I. *DELLA SVEZIA.*

	Provincie	*Capitali*	*Situazione*
Della Scania	Halland	Helastad	Da Ponente a Levante.
	Bleching	Christienstat	
	Schonen	Lunden	Verso Mezzogiorno
Della Gottia	Venelandia	Carlostad	Dal Nord al Mezzodì, e verso Occidente.
	Dallia	Dalebourg	
	VVestrogozia	Gottembourg	
	Ostrogozia	Nerchupingh	Dal Nord al Mezzodì, verso Oriente.
	Smalandia	Calmar	
Della Svezia	Sudermania	Nichopin	
	Nericia	Orebro	
	VVestmania	Arosen	
	Luplande	Upsal, e Stockolm	Dal Mezzogiorno al Settentrione.
	Gestricia	Geral	
	Dalicarlia	Edemore	
	Elsingia	Hadsvvicvvalt	
	Medelpadia	Selanger	
	Giempria	Ressund	
	Angermania	Hemosand	

	Provincie	Capitali	Situazione
Del Lupland	Uma-Lapmarck	Uma	Dal Mezzogiorno al Settentrione.
	Pirta-Lapmarck	Pitha	
	Luda-Lapmarck	Luda	
	Tornia-Lapmarck	Tornia	
	Kimi-Lapmark	Kimi	
Della Finlandia	Cajana	Cuieneburg	sopra l'Ula.
	Finlandi Occidentale	Biernebergh	Da Ponente a Levante.
	Taraftia	Tavafte	
	Savolatia	Nillet	
	Tetkolmia	Ketholm	
	Crelia	VVibourgh	Da Levante a Ponente.
	Nilandia	Borgo	
	Finlandia meridionale	Abo	
Dell' Ingria	Ingria	Orefca, o Nottemburg	Da Settentrione a Mezzodì.
	Ingermania	Caperio	
	Solouski	Ivanegrod	
Della Livonia	Lettenland	Riga	Da Mezzodì a Settentrione.
	Eaftland	Narva	

§. II. *DELLA DANIMARCA.*

La Danimarca è divifa { Nella Penifola di Jutland. / Nell'Ifole Danefi.

	Provincie	*Capitali*	*Situazione*
Nel Jutland	Jutland Settentrionale	VVibourg	
	Jutland Meridionale	Slefvvich	
	L'Holftein di cui fi parlerà nella baffa Saffonia		

Dio-

Diocesi del Jutland Settentrionale.	Aalbourg VVibourg Arhusen Ripen	Aalbourg VVibourg Aathus Ripen	Dal Settentrione al Mezzogiorno.

Prefetture del Jutland Meridionale			
	Hederslove	Henderseve	Sul Mar Baltico dal Nord al Mezzogiorno.
	Appentude	Appentade	
	Flensi borge	Flensborge	
	Gottorpe	Slesvvich	
	Tendere	Tendere	Sul Mar d' Alemagna dal Settentrione al Mezzodì.
	Husum	Husum	
	Eyderstede	Tonningen	

L'Isole principali della Danimarca sono Zeland, Funen ec., delle quali parleremo dove ci caderà in acconcio di trattare dell'Isole.

§. III. *DELLA NORVEGIA.*

I Governi della Norvegia son questi	Bahus Agger Bergen Dronthen VVard	Capitali	Bahu Agger Bergin Dronthen VVard	Dal Mezzogiorno al Settentrione.

Contiene adunque il Vasto Continente della Scandinavia tre Regni, quali sono, la Svezia, la Danimarca, e la Norvegia. Di loro, e con questo ordine stesso, io scendo adesso a trattare.

§. I. *DELLA SVEZIA.*

Nomi. QUella parte dell'antica Scandinavia, che noi chiamiamo la Svezia, confina a Levante colla Moscovia; a Settentrione, e Ponente colla Norvegia; a Mezzogiorno col Sund, e con una parte del Baltico. In Latino ella chiamasi *Suecia*, in Francese *Svede*, da'Spagnuoli *Svedia*, dagli Inglesi *Swweden*, o *Svedeland*, e da'Tedeschi *Schwveden*. Derivò questi nomi da'primi abitatori suoi detti anticamente *Svenones*, *Svevi*, e *Svethidi*.

Aria. Nella Svezia l'aria comunemente è freddissima; ma pura, sana, e sottile, dove guasta non sia da qualche lago, o palude vicina. Conferisce per modo alla salute, che non è una maraviglia colà veder degli Uomini vecchj sopra i 100 anni, quando in lor gioventù non si addomestichino troppo col vino, che in que'paesi piace assaissimo. Gli antipodi della Sve-

zia verrebbero ad essere in una parte del grande Oceano pacifico.

Il Suolo. In questo paese non è molto fertile il suolo, essendo egli situato tra l'undecimo clima, e il 26; ma se in qualche parte scarseggia di biade, abbonda d'erbaggi, che ne compensano il danno; e somministra ciò non ostante quanto grano bastar può all'alimento de' suoi abitanti. Ci sono molti laghi assai popolati di pesci di differenti qualità. Le sue montagne son folte d'alberi, al di fuori, ed hanno nelle loro viscere delle miniere ricchissime di stagno, di bronzo, di ferro, e di rame, quali forse non trovansi in altre contrade d'Europa. Nella Vestmania havvi altresì una copiosa miniera d'argento. Nella parte più Settentrionale di questo regno il giorno più lungo è di due mesi incirca, restando per altrettanto tempo il Sole su quell'orizzonte quando s'accosta al solstizio d'estate. Nella parte più meridionale il giorno di maggiore durata non oltrepassa le 17 ore e mezzo, e proporzionate a lui ne sono le notti.

Mercanzie. Le merci principali della Svezia sono i metalli, le pelli di bue, di montone, d'orso, e d'altri più pregievoli animali, come pure del sevo, della pece, del miele, ed altre cose di somigliante natura.

Commercio. La Svezia riceve dagli stranieri, e da' Francesi particolarmente, de' Vini, dell'Acquevite, del sale, della carta, dell'aceto, de' frutti, del zucchero, delle tele con qualche piccola quantità di drappi d'oro, d'argento, e di seta, de' quali non si fa uso, se non alla corte. Gli Inglesi ci portano de' panni; e delle spezierie gli Olandesi, che riportano in cambio della pece, e del rame, facendone de' carichi considerabili assai, come cose di cui non poco abbisognano per le loro navigazioni.

Somministra ella ancora agli stranieri del ferro, dell'acciajo, dell'armi da fuoco, e da taglio d'ogni misura, del filo d'ottone, e d'acciajo; del piombo, del vitriolo, e de' tavoloni d'abete.

Gli Svezzesi non consumano, che poca quantità della nostra acquavita; perocchè ne fanno essi alla foggia loro a forza di biade. Tempo già fu, che adoperavano pochissima carta delle fabbriche di Francia; ma dopo lo stabilimento colà di alquante Accademie assai celebri, ne consumano anch'essi di più.

Le gabelle, cui vanno soggette le merci straniere, che vogliono introdursi in Stockolm, sono grandi all'eccesso. Se fossero più moderate, ci sarebbe assolutamente più traffico. Con tutto ciò in questo particolare v'è una costumanza assai giudiziosa, e prudente. Delle sole merci che si spacciano, o vendono dentro il Regno, si esige il dazio suddetto: Di modo che si può portare colà qualunque cosa, e di là riportarla senza pagare, che una leggerissima gabella, quando non riesca di disfarsene, ed esitarla.

I pesi, onde si servono nella Svezia nel traffico di quelle Mercan-

canzie, che ordinariamente si pesano, sono due; cioè lo *Schipond*, e il *Liespond*. Le misure de' drappi si chiamano *aulnes*; e quelle de' grani *last*. La maggior parte del Commercio si fa a Stockolm; e nella Livonia Svezzese, dove altresì nulla meno fiorisce. Il suo porto è profondo, e sicuro in ogni sua parte, quando se ne eccettui l' imboccatura, che pericolosa riesce all' ingresso, e all' uscita.

Rarità. Ecco le cose più particolari, e curiose di tali Provincie. 1. Ci sono due pubblici Oriuoli d' un maraviglioso lavoro. Appartiene uno d' essi alla Chiesa Cattedrale d' Upsal; e l' altro a quella di San Lorenzo di Lunden. Questo principalmente passa per la più celebre opera di Gasparo Bertolini, e segna non solamente l' ore del giorno co' minuti loro; ma i movimenti eziandio di tutti i pianeti celesti colle Feste mobili, e fisse, ed altre particolarità veramente ammirabili. 2. Alquante leghe lontano da Gottembourg v' è una cateratta assai celebre con un grosso torrente che porta l' acque sue lungo tratto fuori del Paese, ed arrivando ad una orrenda voragine, vi si precipita dentro con incredibil fracasso. Col favore di questa corrente trasportano gli abitanti dovunque vogliono tutto il legname che tagliano nelle loro Foreste. Un tal precipizio è si alto, e n' è così profonda la fossa, che travi grossissime portate a seconda dell' acqua, ci piombano dentro con tanto impeto, e forza, che passano 20, e 40 minuti: anzi passò tal volta poco meno d' un ora prima che ritornassero a gala dell' onde. Ne qui mi si dica, che queste travi restino per avventura conficcate nel fondo fangoso della voragine; perocchè la difficoltà è facile da disciolgersi. (*a*) Quel fondo s' è scandagliato più volte con pertiche, e funi lunghe parecchi centinaja di braccia, nè mai sono arrivati a toccarlo. 3. Nella parte meridionale della Gottia avvi un Lago non picciolo, le cui acque sono viscose, e consumano al par del fuoco tutto ciò che in esse si getta. 4. In più luoghi della Svezia ritrovasi certa pietra di colore giallastro con le macchie bianchissime, che sembra composta d' oro, e d' argento. Da essa ricavano gli abitanti del Vitriolo, dell' Allume, del Zolfo. 5. Presso alcuni Scrittori si trova fatta menzione d' un altro lago situato nella Luplandia, in cui v' ha altrettante isolette quanti sono i giorni dell' anno.

Arci-

(a) *O deve negarsi il fatto, di cui non ho trovata memoria in altro Scrittore di credito, o bisogna dire assolutamente, che dette travi restino conficcate sotto acqua: altrimenti reclamano tutte le leggi della statica; ne può darsi, che un ora intera consumino, per tornarsene a gala, quando vogliamo discorrere della gravità de' corpi, delle forze motrici, e della resistenza de' fluidi co' principj fondamentali del Nevvton, e dell' Accademia Reale.*

Arcivescovati. Non ha la Svezia, che due Arcivescovadi; cioè quelli d'Upsal, e di Riga.

Vescovati. Questo Regno ne ha otto soltanto, e sono i seguenti.

Gottembourg,	VVexioc,	Lindeopingh,	Abo.
Strengues,	Lunden,	Searen,	VVibourg.

Università. Ve ne sono due; cioè quelle d'Upsal, e di Abo. *(a)*

Costumi. Gli Svezzesi sono ordinariamente robusti di complessione, e nati pel mestiere dell'armi. Con più guerriere intraprese si sono resi celebri nelle antiche, e moderne storie. Ciò nulla ostante non ha molto, che la milizia appresso loro era indebolita, e in disordine. Lo sforzo maggiore delle loro armate consisteva unicamente nel numero; finchè Gustavo, e i di lui Successori arrolando molti ufficiali Alemanni, e Scozzesi, introdussero nelle medesime una esattissima militar disciplina. L'Ospitalità presso questi popoli è in grandissimo pregio; e gli stranieri ne son ben veduti, e civilissimamente trattati. Le Scienze, e l'arti in questi ultimi tempi particolarmente vi fecero de' grandi progressi. La Plebe ha una abilità inarrivabile per tutte le cose meccaniche. Sono accusati comunemente di non conoscere, o non curare i vantaggj del loro Paese, lasciando intatte delle boscaglie d'una estensione vastissima, le quali se venissero atterrate, e se ne mettesse a coltura il terreno, riuscirebbero senza dubbio al Paese di maggiore profitto.

Linguaggio. Parlano gli Svezzesi in un dialetto della lingua Teutonica, poco diverso da quello s'usa nella Danimarca, e nell'Alemagna. Le Persone qualificate intendono e parlano con tutta l'eleganza la lingua Tedesca. Gli abitanti della Finlandia hanno un dialetto barbaro, che è particolare a' medesimi. *(b)*

Governo Politico. Il Regno di Svezia dopo essere stato soggetto a molte vicende per le continue molestie; e le scosse terribili, che ricevette in più tempi dalle nazioni vicine, si guadagnò coll'armi un tal'avvantaggio sulle medesime, che formidabile si rese a' popoli confinanti; e dilatò per gran modo a spese loro i proprj confini. Presentemente ha il suo Re, la cui successione da un secolo in qua non solamente ereditaria divenne; ma regna

(a) *L'Università di Abo fu istituita dalla Regina Cristina nel* 1640.

(b) *Circa l'Origine della lingua Svezzese non s'accordano gli eruditi. La derivano alcuni dalla Teutonica; ma non manca cui piaccia derivarla dall'Anglosassonica, dalla Celtica, o dalla Runica. V. Giorgio VVachtero Glossarium Germ. Agostin. Egenolfio Histor. Ling. Germ. Giovan. Schilter. Thesaur. Antiq. Theut.*

gna ella con tale, e tanta autorità sui proprj sudditi, che non può a meno di non istupirne altamente chiunque sa a quali condizioni durissime soggetta fosse pochi anni fa quella corona. Il Re di Svezia è un Sovrano assai possente per terra, e per mare. Tiene egli continuamente al suo soldo un numero di Truppe grandissimo, che non gli riescono d'aggravio, o di peso; perocchè le Comunità gli somministrano il mantenimento de' Marinai, e de' Soldati; e quasi tutti gli Ufficiali di qualche rango sono incaricati delle Finanze della Corona; tenendo per essi luogo di stipendio i proventi, e le utilità della carica. Le sue guardie gli costano più d'ogni altra Truppa; perocchè le paga egli del suo erario medesimo. I titoli ch'egli prende son quelli di Re di Svezia, de' Goti, de' Vandali; di gran Principe della Finlandia, di Duca d'Estonia, di Carelia, e di Signore dell'Ingria ec. Il Popolo di questo Regno in sei ordini differenti è diviso, che sono, i Principi del Sangue, la Nobiltà, il Clero, la Milizia, i Mercadanti, e la Plebe. Ognuno di questi Ordini manda i suoi deputati al Parlamento, che di quattro Camere viene ad essere ordinariamente composto. A quella della Nobiltà presiede il gran Maresciallo. Presiede a quella del Clero l'Arcivescovo d'Upsal. Il Console di Stocholm fa la prima figura nella Camera de' Cittadini; e in quella de' Cavalieri della Provincia la fa quel tale che viene da loro a tal uffizio prescelto. Cinque sono i Tribunali, o primi Magistrati del Regno. La Camera del Re, cui assiste egli stesso in persona, o almen si suppone che v'assista, come primo Presidente di tutto il Regno. In questa si trattano, e si decidono tutte le differenze, che insorgono tra' Nobili, Senatori, e Uffiziali pubblici i più riguardevoli. Il secondo Magistrato è il Consiglio di guerra, dove dal gran Maresciallo, che n'è il Presidente, si maturano tutti gli affari spettanti alle armate. Il terzo è la Cancellaria, dove si segnano dal gran Cancelliere del Regno; e di là se ne escono tutte le commissioni, gli ordini, gli editti, i decreti, e le patenti nelle quali si spiega la volontà del Sovrano. Il quarto Tribunale è quello dell'Ammiralità, cui presiede un grande Ammiraglio, ed esamina gli interessi tutti che appartengono alla Marina. L'ultimo poi vien chiamato colà *la Corte dell'Echiquier*; e noi lo diremo la Tesoreria, mentre ivi assiste il gran Tesoriere e tutte ci colano l'entrate del Regno.

Arme. Il Re di Svezia ha per Arme uno Scudo distribuito in quartieri. Nel primo, e nel quarto ci sono in fondo azzurro tre corone d'oro; cioè due di sopra, ed una di sotto, che denotano propriamente il Regno di Svezia. Per la Finlandia porta nel secondo quartiere, e nel terzo alcune sbarre d'azzurro, e d'argento con un leone d'oro coronato, come pure lo porta in altro quartiere pel Palatinato del Reno. Per la Baviera ha certe fascie scacchegiate d'azzurro, e d'argento. Per cimiera

una

una corona reale con otto fiorami, e chiusa al di sopra da altrettanti semicircoli, che vanno a finire in un globo d'oro. Lo scudo è sostenuto da due lioni d'oro coronati come gli altri, e vi si legge il motto: *Dominus Protector meus*.

Religione. Il Luteranismo è la Religion dominante di questi Paesi, professandola apertamente gli ordini tutti del Regno, fuorchè della Livonia, dove sono non pochi Cattolici, e nella Laplandia, i cui abitatori adorano il Sole, il Fuoco, e i Serpenti, sono propriamente Idolatri. Gustavo Primo fu quello, che v'introdusse la pretesa riforma tosto che sedette egli sul trono. Dopo tal tempo il Luteranismo in quel Regno non fu, che una volta sola soggettò a qualche vicenda, e vi si mantenne da poi quieto sempre, e tranquillo; perocchè le persone di tutti gli ordini sono adittissime alla dottrina di Lutero, assistono fedelmente a' Divini uffizj, e s'esercitano concordemente nel culto medesimo. Il primo, che portasse nella Svezia la luce dell' Evangelio verso l'anno 829 egli fu Ansgaro Monaco di Corbia, e poi Arcivescovo di Bremen, che spedito ci venne da Lodovico Pio Imperatore.

§. II. *DELLA DANIMARCA*.

Nomi. LA Danimarca conosciuta fu dagli Antichi sotto il nome di *Cimbrica Chersonesus* (*a*); e faceva allora pure una parte della Scandinavia. Confina ella al presente col Baltico da Levante, e da Ponente coll'Oceano Germanico, da Settentrione col Sund; e con una parte dell'Alemagna da mezzogiorno. Dagli Italiani chiamasi *Dania*, ovvero *Danimarca*, da' Francesi *Danemarc*, dagli Spagnuoli *Dimarca*, da' Tedeschi *Denremark*, e *Denmarck* dagli Inglesi; nomi tutti derivati da *Marches*, che vuol dir limiti, o termini; perocchè il Paese limitato era anticamente, e cinto all'intorno da' Batavi, e da' Sassoni; e però fu chiamato prima *Dane-march*, e successivamente poi *Danimarca*.

Aria. Il Clima di questo Paese somiglia a un dipresso a quello della Svezia nella parte sua più meridionale. Egli è freddo assai; ma in più luoghi ancora sanissimo. Il luogo del globo terrestre opposto alla Danimarca viene ad essere una parte dell' Oceano Pacifico.

Terreno. Partecipando ella del 10, 11, 12, Clima Settentrionale, n'è il suo terreno assai proprio a produrre abbondantemente

(*a*) *Al giorno d'oggi si chiama Cimbrico un luogo di Roma posto sull'Esquilino tra le Chiese di S. Eusebio, e di S. Giuliano, dove si veggono due Trofei di marmo eretti colà da Cajo Mario dopo aver trionfato de' Cimbri*, *Fabric. descript. Urbis Rom. cap.* 24.

mente de' grani, e de' pascoli. Ci sono de' Pesci in copia grandissima, e delle Arringhe tra gli altri; nè ci mancano uccelli, e bestie selvaggie di quasi tutte le spezie. Nella di lei parte Settentrionale il suo giorno più lungo non eccede sei 17 ore e mezzo; ed è poco meno di 17 nelle altre parti più meridionali; restando proporzionate a tal lunghezza le notti.

Mercanzie. Le rendite principali del Paese consistono in Pesci, sevo, attrecci da marina, armi, pelli di buoi, e di Montoni, legname d'Abete, e somiglievoli materiali da fabbriche.

Commercio. I forestieri ci portano dalla Spagna, e dal Portogallo del sale; dalla Francia dell'acque vite, e del vino, della carta, de' drappi d'oro, d'argento, di seta in piccola quantità; delle Spezierie, delle droghe medicinali, e de' panni sopra tutto fabbricati in Olanda.

Questo Regno somministra agli stranieri in iscambio del sevo, della canapa, dalle gomene, de' stocfissi, della segala, e del frumento. Gli Olandesi ci fanno delle compere sterminate di bestiami da allevare, ed ingrassare ne' loro paesi. I mercatanti Francesi sono ben visti colà, e trattati con distinzione, accordandosi loro il privilegio di pagare le imposte tre mesi dopo d'essere approdati nel Regno.

Il porto di Copenaghen è senza dubbio il piùbello che si vegga sulle coste del Baltico; ma troppo manca a quella Città, onde sia la più fiorita in commercio di tutte le spiaggie vicine.

Rarità. A mezzogiorno presso di Slesvvich si vedono tuttavia gli avanzi della fossa, e della muraglia si celebri, opposte già da Gotticcio Re di Danimarca 900 anni fa alle scorrerie de' Sassoni, che saccheggiavano tratto tratto il paese. Tra Flenstbourg, e Slesvvich havvi un picciol Villaggio di assai gloriosa ricordanza; perocchè di là, e da' luoghi vicini si spiccarono que' popoli, che passarono a popolar l'Inghilterra; e tal nome le diedero, derivandolo da *Anglen*, che è il nome del Villaggio suddetto. A Gottorp si conserva un globo di rame d'una manifattura ammirabile. Egli ha dieci piedi e mezzo di diametro; ed uno de' Duchi d'Olstein ne fu l'architettetto. In esso a forza di ruote interne tutti si vedono espressi i movimenti de' corpi celesti. Ve ne ha ancora un'altro d'un diametro di 6 piedi, fatto lavorare de Ticon-Brahe, quell'Astronomo Danese si rinomato, che rappresenta coll'ultima esattezza il di lui sistema, e può dirsi un capo d'opera della Meccanica. Molti altri curiosissimi stromenti astronomici si conservano nella Torre rotonda di Copenaghen. Questa Torre medesima ha del particolare nella sua scala, che si può ascendere agiatamente, dal fondo alla cima in carrozza. Ma prima di tutto rammentar io dovea tra le rarità della Danimarca il Gabinetto Reale di Copenaghen. Siccome non ha molto, che ho avuta io medesimo la sorte di vederlo

derlo cogli occhj miei, così mi lusingo, che non sarà discaro al lettore, se io gliene dia una brevissima descrizione così di passaggio.

Otto sono le stanze, onde questo Gabinetto è composto, tutte a maraviglia fornite di quanto può meritar l'attenzione d'un viaggiatore curioso. Volendo dire cosa contenga ogni stanza, non basterebbe un intero Volume: restringendomi però alle rarità più considerabili, le riduco a due classi; cioè alle curiosità naturali, e alle manifatture dell'arte. Quanto alle prime ve ne ha ivi la più bella e copiosa raccolta che siasi veduta mai in altra parte d'Europa: Ci hò veduti tutti i più rari animali, uccelli, pesci, piante, minerali raccolti dagli angoli più rimoti del Mondo. Mio pensiero non è, parlando di queste cose, discendere ad un minuto dettaglio. Ne troverà il Lettore una dicevole spiegazione a misura che gli verranno sotto degli occhj que' luoghi, onde l'hanno raccolte, o trasser elleno la lor prima origine. A me basti accennare qualche particolarità delle più belle manifatture colà vedute, e sono le seguenti. 1. Le vene, e le arterie d'un corpo umano fatte di quel ferro bianco, che da noi latta si chiama, con tanta esattezza, che si veggion elleno nella situazione, disposizione, grandezza, e grossezza lor naturale. 2. Uno Scheletro umano d'avorio lavorato maravigliosamente da un Meccanico Danese, di cui non può vedersi il più bello. Tien egli nella destra una Falce, ed un Oriuolo a polvere nella sinistra, leggendosi sul frontispicio della sua nicchia alcuni versi composti da Tommaso Bartolini Anatomico assai rinomato. 3. Una storia al naturale della Passione del Salvatore rappresentata in avorio. 4. Il modello in avorio d'una Nave fornita di tutte le sue vele, ed antenne. 5. Un Oriuolo a ruota esattissimo, e che va continuamente (a). 6. Un gabinetto d'avorio, e d'ebano maraviglioso nel suo lavoro: tanto più che si pretende essere essa fattura d'un Cieco. 7. Una tavola di marmo liscio, e polito all'ultimo segno, che l'immagine rappresenta d'un Crocefisso. 8. Alcune altre tavole di marmo ornate di pietre preziose, dove si vedono al naturale diverse sorti d'augelli. 9. Una tazza di legno fatta al torno che dentro sè ne contiene altre cento una minore dell'altra, e tutte così sottili e leggiere, che ponno appena toccarsi senza pericolo di far loro qualche danno. 10. Alquanti vasi, tazze, e scatolette di legno di quercia intagliate a bassi rilievi di capriccio da un Bifolco della Norveggia, con la sola punta del suo coltello.

(a) *Vuol dire, che va per lungo tratto di tempo, senza aver bisogno d'essere caricato ogni giorno: altrimenti si darebbe il moto perpetuo, nelle ricerche del quale impazziscono, ed impazziranno sempre mai i Filosofi, e i Matematici tutti.*

lo. 11. Due vasi da bere curiosi assai, l'uno d'oro, e l'altro d'argento, amendue della figura d'un corno da caccia. Quello d'oro pesa 102 oncie e mezzo; è lungo due piedi, e 9 oncie, capace essendo d'una pinta e mezzo a un di presso. Fu egli trovato nella Diocesi di Ripen nel 1639. Vi sono scolpite al di fuori tante figure d'uomini, e d'animali in atteggiamenti sì stravaganti, ed attorniate da tanti geroglifici, che non si può dubitare appartenesse a' Gentili, e destinato fosse a qualche cerimonia de' lor Sagrifizj. L'altro d'argento pesa 4. libre in circa, e si chiama *Cornu Oldemburgicum*. Certo Cronologo nominato Hamelmano ce ne dà una relazione assai singolare, pretendendo, che presentato fosse ad Ottone primo Duca d'Oldembourg da uno Spettro, che a lui mostrossi in un bosco, dove era un giorno alla caccia. I Critici di miglior naso scartano un tal racconto, e vogliono ch'egli sia stato lavorato per ordine di Cristiano primo Re di Danimarca. 12. Ci sono oltre di ciò alquante Urne sepolcrali, quali s'usavano da' Romani, con uno stilo di rame lungo cinque oncie, e della grossezza d'una penna d'Oca comune, una delle cui estremità ha la punta, e l'altra è schiacciata. Anticamente se ne valevano per iscrivere, e cancellare quanto scrivevano fuor di proposito. (a) V'è la macchina moderna de' Pianeti, che a forza di ruote fa vedere lo stato vero de' movimenti celesti relativamente ad ogni tempo passato, presente; e futuro, giusta il sistema Copernicano, colla longitudine, e latitudine di ciascun Pianeta; il loro apogeo, e perigeo, le distanze loro ne' Cieli, con mille altre curiosissime proprietà. 14. Una macchina delle Ecclissi, altra invenzione moderna, su cui girando semplicemente un anello, si vede l'anno, il giorno, e la quantità d'ogni Ecclisse Solare, o Lunare di qualunque tempo si voglia passato, o avvenire. Queste due macchine progettate furono, ed eseguite dall'ingegnosissimo Olao Rouer, pubblico professore di Copenaghen in Matematica. V'ha insieme con esse la gran macchina di Copernico, che tutto il di lui sistema esattamente rappresenta; e avendo per centro il Sole, ad un moto uniforme di pendolo mostra sensibilmente l'annuo giro, e il giro diurno della terra, colla rivoluzione della Luna, e le differenti sue fasi, non meno che

(a) *Serviva anticamente ad iscrivere, perchè scrivevano in certe tavolette coperte sottilmente di cera, e quando volevano cancellare il già scritto, premendo col rovescio dello stilo la cera, rammarginavano il picciol solco in essa già fatto colla di lui punta. Quindi ebbe a dire Orazio* lib. 1. Sat. 4.

Sæpe stilum vertas, iterum quæ digna legi sunt
Scripturus.

Veggasi ancora Prudenzio Imn. 9. de S. Cassiano.

che i movimenti di tutti i principali Pianeti. 16. Molti Prismi, Microscopj, Barometri, e Specchj ustorj, ma uno sopra tutto di questi ch'è d'una prodigiosa grandezza, avendo un diametro di 32 oncie. 17. Un Cilindro di metallo perfettamente liscio, e polito, mercè di cui un caos di colori, e di lineè sparsi, a quel che ne appare, senza ordine o regola vengono a rappresentare distintamente i ritratti di Federico Primo Re di Danimarca, e della Regina Soffia Amalia di lui Consorte (a). 18. Varie armature, e vestiti d'ogni sorta, che deggiono esser stati d'uomini di straordinaria statura, oltre una ricca raccolta di quadri usciti da' più famosi pennelli d' Europa. 19. Alquanti Idoletti Indiani, ed Egizj, di legno, di pietra, d' avorio, e di porcellana, con uno tra questi di bronzo in figura d'un Porco, che appartiene sicuramente all'Egitto. 20. Alcune pagine di scrittura in foglie di Palma venute da Malabar, su cui apparisce che le scrissero que' popolani colla punta d'uno stilo di ferro, simile appresso a poco all'accennato poc'anzi. Veggionsi finalmente in questo Gabinetto delle medaglie antiche, e moderne in grandissima copia. Le moderne sono tutte Danesi, e comínciando elleno da Cristiano I. arrivano a'tempi nostri. Le antiche sono Romane, eccettuatene cinque, che appartengono alla Grecia. Ve ne sono d'oro, d'argento, e di bronzo: rappresentando quelle d' oro Giulio Cesare, Augusto, Tiberio, Caligola, Nerone, Vespasiano, Domiziano, Nerva, Trajano, Adriano, Antonino pio, Settimio, Severo, ed altri non pochi. In quelle d'argento si vedono le teste di molti Imperadori precedenti, e susseguenti agli antidetti, cioè di Galba, d'Otone, di Vitelio, di Tito Vespasiano, d'Antonino Filosofo, d'Aurelio Vero, d'Aurelio Comodo, di Lucio Settimio Severo, e degli altri pressochè tutti fino ad Aurelio Vittorino. A questi: e ad altri moltissimi appartengono quelle di bronzo eziandio.

Arcivescovati. Non ve n'ha che un solo; cioè quello di Copenaghen.

Vescovati. Si riducono eglino a cinque, e sono i seguenti:

Slevvich Arhusen Albourg Ripen VVibourg.

Università. Ve ne sono due solamente, cioè

Copenaghen Kiel

Co-

(a) *Di queste meraviglie ne fanno vedere oggidì tutti i Fabbricatori di Lenti, e Cannocchiali, che abbiano qualche tintura d' Ottica, e sappiano il loro mestiere.*

Costumi. Tempo già fu che i Danesi bellicosi, e ferocidi genio, sforzarono coll'armi molte nazioni del Nord a sottometterfi al loro dominio. Presentemente il loro temperamento non è gran fatto diverso da quello degli Svezzesi, e degli Alemanni, fenonchè passano communemente i Danesi per uomini più raffinati, e orgogliosi di tutte le nazioni Settentrionali. Sono gonfi cotanto di sè medesimi, e così portati dall'inclinazione ad adulare il proprio Sovrano, che in onore d'ogni loro più minuta intrapresa costumano di battere delle medaglie; esaltando in esse con maniere affatto iperboliche certe azioni di poco grido, che nissuna altra nazione d'Europa degne riputerebbe d'aver luogo nelle Gazzete medesime. I Danesi sono industriosi; ma presso loro il commercio è in rovina per la soverchia severità del Governo, che li aliena grandemente dal traffico. Amano all'estremo le lettere, e la sobrietà; benchè qualche volta bevendo dian negli eccessi. I popoli dell'alta Alemagna introdussero tra di loro un tal vizio, in cui li pareggiano adesso, per non dire, che ne sono superati eziandio.

Linguaggio. Il moderno Dialetto Danese deriva anch'egli dall'antico Teutonico. La Corte, la nobiltà, e la Cittadinanza parlano ordinariamente in Tedesco; e del Francese si valgono nelle conversazioni, e quasi per passatempo.

Governo politico. Questo regno fu sempre elettivo fino al 1629, benchè costumassero di chiamare alla corona l'Erede più prossimo del morto Sovrano. Fedrico III. avendo bravamente respinti gli Svezzesi dall'assedio di Copenaghen, si meritò che il trono fosse dichiarato ereditario nella sua famiglia. N'ebbe allora la Nobiltà un colpo, di cui ancora risentesi. Lodevolissime sono le leggi della Danimarca, perciò appunto, che sono brevi, e chiarissime: per questo hanno elleno un grande avvantaggio sulle leggi tutte del Mondo. Unite insieme non formano, che un Volume in quarto di mediocre grandezza; sono scritte in lingua Danese; fondate sulla equità, chiare per modo, ed intelligibili, che ognuno, arrivando a capirne la forza, può disputar le sue liti da se medesimo, senza che di bisogno egli abbia di Procuratori, o Avvocati. In questo Paese un Processo dentro un anno, o al più tardi, deve essere infallibilmente terminato, e deciso. Belle prerogative che son elleno queste degli statuti di Danimarca! Con tutto ciò hanno essi pure il loro rovescio, e soggetti vanno ad inconvenienti grandissimi; perocchè si dice nel loro articolo primo, che il Re ha un assoluto diritto d'esplicarli, e mutarli a suo piacimento. Quattro sono colà i Magistrati, o Camere principali, eretti per l'amministrazion del Governo: Eccone i nomi nel loro originale Dialetto: *Bycfoughts*, *Herendsfoughts*, *Landstag*, e la Camera del *Jus* sovrano. Nella prima si decidono le differenze nate in Città; nella seconda gli

affari della Campagna, Nella terza si ricevono le appellazioni dell'altre due. Alla quarta, che si tiene a Copenaghen, presiede il Re medesimo, ed è composta dalla prima nobiltà del Paese per invigilare su tutte l'altre. Avvi in oltre la Camera dell' Ammiralità per gli affari della Marina, e quella delle Finanze, che presiede alle rendite pubbliche della Corona.

Arme. Il Re di Danimarca porta uno Scudo inquartato, e in 12 quartieri distribuito, e diviso. Nel primo in campo d'oro vi sono de'cuori vermigli con tre Lioni d'azzurro fregiati d'oro, e tale si è l'Arma della Danimarca. Nel secondo un Lione rampante d'oro in campo rosso, ma coronato egli pure e macchiato di rosso, tenendo tra le zanne una scure d'argento col manico d'oro, e tale si è l'arma della Norvegia. Nel terzo in campo rosso un Lione d'oro con nove cuori al di sotto l'un dopo l'altro in linea retta; e quest'arma denota la Sovranità sua sulla Gottia. Nel quarto in campo rosso un Dragone coronato d'oro per la Sovranità di Schonen. Nel quinto in campo azzurro tre corone d'oro pel Regno di Svezia. Nel sesto campo vermiglio un Agnello Pasquale d'argento che sostiene uno stendardo del fondo medesimo con una Croce rossa nel mezzo pel Jutland. Nel settimo in campo d'oro due Lioni d'azzuro per Slesvvich. Nell'Ottavo in campo rosso un pesce coronato d'argento per l'Icelandia. Al di sopra di questi quartieri avvi una gran Croce d'argento, divisa antica del Regno, in mezzo alla quale sono collocate le arme di Ditmarch; cioè un Cavagliere armato d'argento in campo vermiglio. Nel nono quartiere v'è una foglia spiegata con in mezzo uno scudetto d'argento per il Ducato d'Olstein. Nel decimo in campo rosso un Cigno d'argento, che al collo porta una Corona d'oro per Stormarth. Nell' undecimo, in campo rosso due faccie d'oro per Delmenhosth. Nel duodecimo finalmente in campo rosso fasciata d'argento per Oldembourgh. Tutto lo Scudo è circondato d'una collana dell' ordine dell'Elefante. Il suo cimiero è una Corona a fiorami con otto diademi sopra di lei che vanno ad unirsi in un globo d'oro, e vi si legge per motto. *Pietas, & Justitia coronant*.

Religione. Questo Regno fu uno de' primi nel Nord, che abbracciasse la dottrina di Lutero. Federico I. verso la metà dell' ultimo secolo, avendola introdotta nel Regno, vi si stabilì così universalmente, che non v'ha altra setta in tutta la Danimarca, quando si eccettuino alquant i rifuggiati di Francia, a' quali fu accordata in Copenaghen una Chiesa: come pure alcune poche famiglie di Cattolici Romani, a' quali da poco in qua è permesso il libero esercizio della Religione in una Capella a Glucstaht. Il Clero Danese ha conservata mai sempre la pratica della Confessione, cui sono tutti obbligati prima d'accostarsi alla lor comunione. Conservano altresì le immagini del Crocifisso, e qual-

qualche altra cerimonia della Chiesa Romana. L' Evangelio fu portato in Danimarca verso la metà del secolo XII. per opera di Niccolò Breakspear di nazione Inglese, che poi fu Pontefice col nome di Adriano IV.

§. III. *DELLA NORVEGIA*.

Nomi. ERA ella la Norvegia anticamente eziandio una parte della Scandinavia, e chiamavasi da' Latini *Norvegia*. Ora è limitata all'Oriente della Svezia; al Nord, al Mezzogiorno, e al Ponente da un tratto lunghissimo dell' Oceano. I Francesi la chiamano *Norvege*, gli Spagnuoli *Norvegia*, i Tedeschi *Norvvegen*, e gli Inglesi *Norvvaii*. Derivano tutti questi nomi da *Nord* che denota il Settentrione, e *VVarii*, che vuol dire cammino, essendo ella sulla strada, e mena al Settentrione respettivamente all' Europa.

Aria. Il freddo in questo Regno è eccessivo, principalmente verso il Settentrione, dove abitato non è che da famiglie Plebee, o gente di Contado. Il luogo del nostro globo direttamente opposto alla Norvegia si è una porzione dell' Oceano pacifico verso il polo Meridionale.

Terreno. Essendo queste Provincie situate fra il 22 e 27 Clima Settentrionale, devon avere necessariamente un fondo assai sterile come quello che non è bastevolmente scaldato dal Sole, onde produrre i frutti, e le biade necessarie alla vita. La plebaglia però è obbligata nodrirsi di pesci affumicati in vece di pane. In poche parole tutto il paese è coperto di boscaglie foltissime, di montagne sterili, e di spaventosi diruppi. Negli angoli più Settentrionali, le giornate di maggior lunghezza sono di due mesi in circa, e ne' più Meridionali non oltrepassa le ore 18.

Rendite. Le cose di cui abbonda la Norvegia sono pelli preziose, pesci affumicati; oglio di pesce, alberi; gomene, e tavoloni d'abete, e che si cangiano dagli Abitanti con biade, vino, frutta, birra, e cose simili necessarie alla vita.

Commercio. Oltre alle cose suddette somministra ella del rame, del ferro, del catrame, dello stocfisso, ed altri pesci di somiglievole qualità. Gli stranieri vi portano delle spezierie, de' vini, del sale, dell'acquavita, dell'aceto, del cascio, e del tabacco. Si consuma colà molto vino di Spagna; ma di quello di Francia assai più. Il commercio maggiore vi si fa dagli Olandesi, che spacciano colà delle nostre acquevite in gran copia, e a miglior mercato, perchè non sono legittime come quelle che ci portano i nostri.

I Porti più frequentati sono quelli di Bergen, Cristiana, e Drontheim.

Rarità. Presso Drontheim v'ha un lago considerabile, le cui acque non s'aggiacciano mai, neppure nel cuore dell' Inverno

 con

con tutto l' orrido freddo, che ivi si sente. Sulla costa della Norvegia non lunge dall'Isola d' Hittezen in 68 gradi di latitudine, s'attrova un vortice d'acqua chiamato da'Paesani *Maelstroon*, e da' Naviganti *l'Umbilico de Mare*, che riesce loro sorgente pericoloso, e fatale. Quando la marea è sul crescere, corre ivi l' acqua in giro tanto rapidamente, e stende si largamente i suoi vortici, che per due leghe intorno se ne guardano i Legni, e se ne sente il mormorio ancor più lontano. Se durante il flusso del Mare l'acqua è tirata con tanta forza, con maggior violenza ancora nel tempo del riflusso è respinta. I corpi pesanti, che vi si gettano dentro, in vece di precipitare al fondo; sono ribalzati all' insù con un empito, che rassembra incredibile. I pescatori, che vegliano aspettando l'ora di questo riflusso, ci prendono allora de'pesci in quantità, perchè gettati a gala dalla forza dell'onde, superar non ponno la resistenza del vortice per ritornarsene al fondo. Da pochi anni in qua sonosi scoperte in alcuni angoli della Norvegia diverse miniere d'argento, e due tra l'altre: una delle quali fu detta in dialetto del Paese *Segen-Gottes*, e in Latino *Benedicta divina*; l' altra *Bona Spes*; ma in brieve spazio di tempo restarono esauste amendue. Con tutto ciò nel 1630 ritrovata su nella prima una massa d'argento del valore di 3272 Talari Imperiali; e nella seconda un'altra massa d' argento del valore di 5000. Queste con altre trovate miniere medesime si vedono ancora intatte nel Gabinetto Reale a Copenaghen.

Arcivescovati. Uno solo ve ne ha nel Regno, ed è quello di Drontheim.

Vescovadi. Ve ne sono tre; cioè quelli d'Ansto, di Bergen, e di Staffenger.

Costumi. Se furono in qualche tempo i Norvegi una truppa di Corsari arditissimi, e formidabili alle Nazioni tutte del Nord, al presente considerati son eglino come un popolo debile, semplice, ed ignorante. Con tuttociò sono ordinariamente robusti, avvezzi alla fatica, ingegnosi nel commercio, e nel trattare civili, massimamente cogli stranieri, quantunque nel loro paese ce ne arrivino pochi assai. Nelle parti più Settentrionali del Regno non hanno Città; ma vivono sotto de' padiglioni, e vanno in grosse truppe da un luogo all'altro, quando cercano dove sia migliore la caccia.

Linguaggio. Ne'cantoni più colti della Norvegia si parla in quello stesso dialetto, che s'usa nella Danimarca.

Governo Politico. Questo Regno una volta si governava da sè medesimo; perocchè non dipendeva da verun altro. Nell' anno 1387 (a) unito fu alla Danimarca, e però vive adesso alle di lei

(a) *Nell' Originale Francese havvi un errore, che voglio crede-re*

lei leggi soggetto. Oltre a' Governatori particolari che manda il Re Danese in più luoghi della Norvegia, elegge ordinariamente un Vice Re, da cui essi tutti dipendono. Bergen è il luogo ordinario della di lui residenza, e la di lui autorità è grande all' eccesso.

Arme. Le abbiamo accennate descrivendo quelle della Danimarca.

Religione. Nella Norvegia si pratica il culto medesimo, che nella Danimerca. L' Evangelio che predicato vi fu quasi nel tempo stesso che ne furono illuminate l' altre Provincie del Nord, egli è sfigurato, e corrotto ne'di lei cantoni più Settentrionali, che gli abitatori della Laplandia non si distinguono appena dagl' Idolatri.

ARTICOLO II.

Della Moscovia.

STA la Moscovia tra il grado 45, e 'l grado 85 di longitudine; e tra il 48, e il 70 di latitudine.

Dividesi ella in Settentrionale, la cui Capitale è Archangel; e Meridionale, la cui Metropoli è Mosca.

La Moscovia Settentrionale abbraccia le seguenti Provincie:

Provincie		Capitali	
Trima	Capitali		Da Ponente a Levante.
Kargapolia		Kagapol	
Dvvina		Arckangel	
Candora		VVingatoria	
Siberia		Tobol	
Obdora		Berezovv	
Vologda		Vologda	Sopra la Dvvina.

La Moscovia Meridionale contiene le Provincie seguenti:

Provincie		Capitali	
Casan	Capitali	Casan	Sulla Volga da Levante a Poneute.
Mardovvitz		Nisiuovogorod	
Nisinovogorod		Volodimir	
Volodimir		Moscovv	
Moscovv			
Astracham		Astracan	All' imboccatura della Volga.
Novogerod VVelik		Novogerod VVeliki	Tra il Lago Umeus e Peipus.
Plekovv		Plekovv	Al Ponente, e Mezzogiorno di Mosca.
Sevria		Novogorod Sevaski	

§. I.

re errore di stampa; perocchè la Norvegia fu incorporata alla Danimarca nel 1587, come ne fanno tutte le Storie.

§. I. *DELLA MOSCOVIA.*

Nomi. ABbraccia ella la Moscovia una gran parte della Sarmazia Europea, e qualche porzione altresì della Sarmazia Asiatica; confinando a Levante colla Tartaria, colla Svezia a Ponente; al Nord col gran Oceano Settentrionale, e a Mezzogiorno colla piccola Tartaria, colla Georgia, e col Caspio. Noi la chiamiamo *Russia*, o *Moscovia*, gli Spagnuoli la dicono *Muscovia*, i Francesi *Moscovie*, o *Russie*, i Tedeschi *Muscau*, e gli Inglesi *Moscovia*, o *Moscovii*. Trasse ella tutti questi nomi da' *Moschi*, o *Mosci*, o *Mosgues*, che furono anticamente gli abitatori di queste Contrade. Tutti poi sono d'accordo, che da altri popoli antichissimi detti *Rosci*, o *Russi* abbia tratto il nome di Russia altresì.

Aria. Il Paese è freddo massimamente nelle parti Settentrionali, che per quattro mesi dell'anno coperte sono di nevi, e di ghiaccj. Nelle provincie più Meridionali per sei settimane della state si sentono de'caldi nojosi, e insoffribili. Il luogo del nostro globo diametralmente opposto alla Russia viene ad essere una parte del grande Oceano pacifico.

Terreno. I Climi suoi sono Settentrionali, e dall' 8 si stendono al 12; variando eglino a misura della lor situazione. Vi sono delle pianure vastissime, ma sparse comunemente di Laghi di mediocre estensione. Verso il Nord ha non poche boscaglie, e que'luoghi medesimi, dove ragliati furono i boschi, restati sono nulla meno infecondi. A causa del freddo rare volte addiviene che le biade seminate vi si maturino. Nelle Provincie a Mezzogiorno, e a Ponente verso la Polonia, il terreno è fertile, e de'grani produce di varie sorti, e in gran quantità: anzi molti pretendono, che nel breve giro di due mesi possano ivi le biade seminarsi, e raccogliersi. I giorni più lunghi nelle parti Settentrionali arrivano a due mesi in circa, quando s' avvicina il Solstizio d'Estate; e nelle parti Meridionali non oltrepassano le ore 16, avendo proporzionate in lunghezza le notti.

Rendite. Le pelli di Martori Zibellini, la cera, il miele, il sevo, l' oglio di pesce, la canapa, il lino, e il ferro sono le rendite più copiose di queste Contrade.

Commercio. Il Traffico maggiore si fa conseguentemente delle pelli suddette. Somministra ancora la Russia delle Vacche, e de'cuoj di Montoni, d'Orsi, e di Lupi; come altresì del caviale, del carrame, della pece, e dell'altre cose accennate di sopra. I Moscoviti ne ricevono in cambio de' vini di Bordeaux, e d'Angiò, de'sciloppi, dell'agro di cedro, del tabacco, delle tele bianche, de' sustagni, de' panni, e delle stoffe di lana fabbricate a Roven, e a Caen in Normandia; come pure delle fettuccie, de' capelli, de' drappi di seta, e degli anelli, o altre

tre gioje, ma di poco valore, e degli utenſili, o ſtromenti da arteſici di tutte le ſorti. Il traffico maggiore vi ſi fa dagl' Ingleſi, e dagli Olandeſi, eſſendo la Città d'Archangel il centro, e la Piazza univerſale di tutto il loro commercio.

Rarità. Metterſi può tra le prime rarità del Paeſe quella ſpecie ſtraniſſima di melloni, che ſi trovano preſſo Aſtracan, Caſſan, e Samara. Alcuni del Paeſe li chiamano *Boranetez*, che vale a dire in noſtra lingua picciolo Agnello. Altri gli dicono *Zoofiti*, che ſuona propriamente *Pianta animale*. Pare che il primo nome convenga meglio a' medeſimi; avendo eglino veramente la figura d'un Agnello; e tale eſſendo il loro vegetativo calore, che diſtruggono, e conſumano, come ſe ſi mangiaſſero, tutte l'erbe, e i ceſpugli, che naſcono ad eſſi vicini. Quanto più creſce, maturandoſi il frutto, più ne diminuiſce il gambo; e ricopreſi egli d' una lanugine che ſi diſtingue appena dalla lana corta, e arricciata. I moderni Bottanici hanno delle difficoltà in accordare a queſto Vegetabile maraviglioſo il nome di pianta. Comunque voglia ella chiamarſi, ho veduta una delle ſue pelli, o ſia ſcorze tra le coſe naturali più rare nel Gabinetto del Re di Danimarca a Copenaghen. In Moſcovia ſi apparecchiano, e conciano queſte pelli come quelle degli Agnelletti più teneri, ſenza ſpogliare della lana, onde ſono coperte, di modo che ſi pena a diſtinguerle le une dall'altre; e molti ſi ſervono delle medeſime per foderare gli abiti loro, e ripararſi dal freddo. Un'altra maraviglia di queſte Contrade ſi è la bella Chieſa di Moſca, chiamata Geruſalemme, cui il Czar Giovanni Baſilio primo di queſto nome riputava un Capo d'opera, e *il non plus ultra* dell'architettura, a ſegno tale, che fece trar gli occhj al di lei Architetto; onde non foſſe più in iſtato di farne altrove la ſomigliante.

Gli Eccleſiaſtici della Moſcovia conſiſtono in un Patriarca, quattro Metropolitani, ſette Arciveſcovi, e de' Veſcovi in maggior numero. Il Patriarca è quello di Moſca, e riſiede in detta Città.

Metropolitani:
- Novogorodoski, e VVelikoluſchoi.
- Ruſiouskoi, e Hauroustauskoi.
- Caſanskoi, e Sunnatskoi.
- Sarskoi, e Podoskoi.

Arciveſcovadi:
- VVolodoskoi, e VVeliko Premskoi
- Sudalskoi, e Turroskoi
- Siberskoi, e Tabolskoi
- Pleskouskoi, e Shorkoi.
- Remskoi, e Moromskoi.
- Tvverskoi, e Caliskoi.
- Aſtrachanskoi, e Terskoi.

Vescovati. Per ciò che riguarda i Vescovadi della Moscovia confesso di non saperne, nè il numero preciso, nè i loro nomi.

Università. Sperar non dobbiamo di trovare alloggiate le Muse in un Paese, da cui le Scienze, e le belle arti sono state per sì lungo tempo bandite, e dove la pubblica autorità non permetteva, che fossero ben trattate. *(a)*

Costumi. I Moscoviti son gente d' una costituzione vigorosa, e robusta; ma passano generalmente per grossolani, incolti, ignoranti, e beoni. Furono un tempo così gelosi, e contenti della loro ignoranza medesima, che si riputava tra loro l'erudizione un delitto. Le cose al presente han cangiato di faccia; e se ne deve il merito al Czar Pietro I. di questo nome, che a' Nobili del Regno accordò di applicarsi alle scienze, d'erudirsi nelle Matematiche, ed istudiare a tal fine le lingue straniere. Quindi è, che il greco, e il latino non sono più linguaggj sconosciuti in quelle Contrade, e a Mosca oggidì s' insegnano pubblicamente. Così può sperarsi che un popolo per natura stupido, e grossolano pareggi col tempo le più colte nazioni d' Europa. Pietro il Grande, per riformare il suo impero, viaggiò sconosciuto in persona per le Corti, e per le Metropoli più polite d'Europa colla grande idea nella mente d'impararvi il mestiere della guerra, e di arricchirsi delle cognizioni più necessarie, e giovevoli nella scienza marinaresca; onde poi farle fiorire negli Stati suoi.

Linguaggio. In Moscovia si parla un dialetto della lingua Illirica; ma sì guasto, e corrotto, che appena si riconosce per tale da chi se ne intende. La lingua Illirica tra loro è serbata all' uso de' sacri misteri, ed alle cerimonie Ecclesiastiche.

Governo Politico. L' Impero della Russia passa in succeessione alle Femmine ancora; ed è governato però sempre mai da un Principe, o da una Principessa, che il titolo prendono d'Impetadore, o d'Imperadrice. Essendo ereditaria la Monarchia, n' è dispotico, ed assoluto in governo. La vita, e le fortune de' sudditi dipendono per modo dal lor Sovrano, che i Personaggj più riguardevoli del Regno colà detti *Kenz* si considerano ordinariamente come suoi Schiavi. La possanza di questo Monarca è pareggiata dalla grande estensione de' suoi Stati, che malgrado la sterilità del Paese gli fruttano assai non meno per le tanse pubbliche, che per le gabelle de' Martori zibellini, delle osterie, degli alberghi, e delle bettole, che rifondono nella cassa pubblica un ricco tesoro; perocchè i Paesani bevono assai, e s'ubbriacano volontieri. Gli affari pubblici si amministrano nel Configlio Reale, chiamato colà *Dinnoy Boyaren*, è composto da' Nobili primarj del Regno. Ci sono altre Camere ancora, o sia Magistrati,

(a) *Ora non è così; e basta aver notizia degli Atti della reale Accademia di Petroburgo, per esserne pienamente convinti.*

ti, che hanno il lor Presidente, le loro particolari incombenze. Le principali sono sei. La prima è destinata a' Negozianti stranieri. La seconda agli affari della Milizia. La terza alle finanze. La quarta al Commercio; e le altre due alle differenze civili, e criminali di tutto il Paese. V'ha nella Russia una costumanza lodevole assai, e che dall'altre Nazioni tutte dovrebbe imitarsi. Questa si è, che gl'Imperadori Moscoviti non prendono mai, o rarissime volte soltanto, Mogli straniere; amando piuttosto scieglíersi la Sposa tra le fanciulle più nobili ad essi soggette.

Arme. Porta il Czar di Moscovia in campo d'oro un Aquila nera coll'ali spiegate, che ha in petto uno scudo vermiglio, e dentro lui un Uomo a cavallo d'argento, che combatte un Dragone. Sopra la testa dell'Aquila ci sono tre Corone denotanti i tre Regni di Moscovia, di Casan, e d'Astracan. Giusta l'opinione d'alcuni altri lo stema della Russia rappresenta in campo nero una Porta che s'apre in due parti, spalancata affatto, e con due gradini d'oro avanti la medesima.

Religione. Si gloriano i Moscoviti d'esser Cristiani, e seguitar il rito antichissimo della Chiesa Greca nella sua primitiva purezza. Il vero si è, che l'hanno alterato e guasto con mille superstizioni stranissime, e cerimonie affatto ridicole. Rendon eglino alla Santissima Vergine, a molti Santi, e alla Croce un culto assolutamente Divino. Senza farsi il segno della Croce, non mettono mano giammai ad alcuna faccenda. Adoprano nel Battesimo gli esorcismi, e si confessano prima d'accostarsi all' Eucaristia. A tutti coloro, che hanno oltrepassati i sette anni, si da questo Sacramento sotto amendue le specie; e sotto una specie soltanto a'minori d'età. Insieme coll'estrema unzione lo danno a'malati eziandio; ma non l'adorano già come Sagramento, nè riconoscono la transustanziazione in esso lui. Quindeci sono le Feste principali, che osservano gelosamente fra l'anno oltre alcuni altri giorni consecrati a Santi particolari. Nelle Chiese loro non si predica mai; ma vi si legge bensì qualche capitolo della Divina Scrittura, con la Liturgia di Basilio, ed alquante Omelie del Grisostomo. La fede Cristiana fu portata in Moscovia verso la fine del secolo X. da alcuni Greci spediti colà dal Patriarca di Costantinopoli.

ARTICOLO TERZO.

Della Francia.

E'Situata la Francia tra i 15 e i 30 gradi di longitudine, e tra i 42 e 51 di latitudine.

La sua maggiore estensione da Levante a Ponente; cioè dalla punta di Conquet in Brettagna, fino a Starsbourg è di 200 leghe

ghe d'un ora di cammino; e quella da Settentrione a mezzodì cioè dall'estremità del Rossihlione sino a Doncherchen è di 180 leghe; laonde si calcola, che abbracci ella 30000 leghe quadrate, e che abbia circa 20000000 d'Abitanti.

Dividesi ella per più facilità in 12 Governi Generali a tenore di quanto si determinò nell'Assemblea degli Stati tenuta nel 1614; cioè quattro d'essi al Settentrione, quattro nel cuore della medesima; ed altri quattro verso il mezzodì.

	Governi	*Capitali*	
I Governi a Settentrione	Picardia	Amiens	Al Nord.
	Normandia	Roven	Da Ponente e Levante.
	Isola di Francia	Parigi	
	Ciampagna	Trojes	
I Governi di Mezzo	Brettagna	Rennes	Da Ponente a Levante.
	Orleans	Orleans	
	Borgogna	Dyon	
	Lione	Lione	
I Governi al Mezzodì	Guienna, e Guascogna	Bourdeaux	Da Ponente a Levante.
	Linguadocca	Tolosa	
	Delfinato	Grenoble	
	Provenza	Aix	

Ciò non ostante il vero si è, che presentemente la Francia è distribuita in 38 governi militari, ne' quali si comprendono le recenti conquiste; e sono i seguenti:

Parigi
Isola di Francia
La Picardia, e l'Artese
Il Bolognese
La Fiandra Francese, e l'Hainault
La Normandia
La Avre
La Brettagna
La Maine, e Perchè
Santogne, e Angoleme
Il Limosino
Avvergne
I Lionese, e Foretz

La Contenea di Laval.
L'Angiò
Saumur
Turena
Orleanese
Ciampagna, e il Bria
Metz, e il Paese Messin
La Lorena, e il Bar
Verdun
Tolosa
Belgiojosa
Guienna, e Guascogna
Navarra, e Bearn
Foe, Donezan, e Andore

Alta, e bassa Alsazia.
Il Poetù
Alta, e bassa Marche
Il Borbonese.
Il Berry.
Il Nivernese.
Il Ducato di Borgogna.
La Franca Contea.
La Rocella, e l'Artese.
Rossiglione.
Linguadocca.
Delfinato.
Provenza.

Tutti

Tutti questi Governi hanno de' Governatori, che dipendono immediatamente dal Re.

Possiamo trattar adesso di ciascuno in particolare.

§. I. *DELLA PICARDIA.*

La Picardia si divide in			
Alta	Verso Levante	Città Capitali	Guisa.
Bassa	Verso Ponente		Abeville.

		Capitali	
Nell' Alta Picardia	La Tierache	Guisa	Da Levante a Ponente.
	Il Vermandese	S. Quintino	
	La Santere	Peronna	
	L' Antienoese	Amiens	
Nella Bassa Picardia	Il Paese racquistato	Cales	Da Settentrione a Mezzodi.
	Ardes	Ardes	
	Il Bolognese	Bologna	
	Il Ponthieu	Abeville	

Aggiungasi alla Picardia l' Arcivescovato di Cambrai che sta al Nord di Peronna; e la di cui Capitale è lo stesso Cambrai.

§. II. *DELLA NORMANDIA.*

Dividesi la Normandia in			
Alta	Verso Levante	Capitali	Roven.
Bassa	Verso Ponente		Caen.

		Capitali	
Nell' alta Normandia	Il Paese di Caux	Codebech	Dal Nord al mezzodi.
	Roven	Roven	
	Gisors	Gisors	
	Evreux	Evreux	Al Mezzodi di Roven.
Nella bassa Normandia	Cotantin	Coutance	Da Ponente a Levante.
	Caen	Caen	
	Alanson	Alanson	Al Mezzodi di Caen.

§. III. *DELL' ISOLA DI FRANCIA.*

Dividesi l'Isola di Francia in			
Settentrionale	Alla Senna	Capitali	Soisson.
Meridionale	Alla Senna		Melun.

Nell'

			Capitali	
Nell'Isola di Francia Settentrionale	Il Laonese		Laon	Da Levante Ponente.
	Il Soissonese		Soissons	
	Il Territorio di Beauvais		Beauvais	
	Il Verin Francese		Pontoise	Da Ponente a Levante.
	Il Territorio di Valois		Senlis	
	L'Isola di Francia		Parigi	
	La Bria		Meaux	
Nell'Isola di Francia Meridionale	Il Territorio d' Hurepois		Melun	Da Settentrione a Mezzodì.
	Quello di Gastinois		Montargis	

§. IV. DELLA CIAMPAGNA.

			Capitali	
Dividesi in	Alta	Al Nord		Rems.
	Bassa	Al Mezzodì		Trojes.

			Capitali	
Nell' alta Ciampagna	Il Territorio di Rethelois		Rethel	Dal Nord al Mezzodì.
	Quello di Rems		Rems	
	L' Alta Ciampagna		S. Dizier	
	Il Territorio di Chaalons		Chaalons	Sulla Marna.
Nella bassa Ciampagna	Il Territorio di Sens		Sens	Da Ponente a Levante.
	La bassa Ciampagna		Troyes	
	Il Bassigny		Langres	

§. V. DELLA BRETTAGNA.

			Capitali	
Dividesi in	Alta	A Levante		Rennes
	Bassa			Brest.

Nell'

Nell' Alta Brettagna	Dola S. Malò S. Brieux Rennes Nantes	Capitali	Dola S. Malò S. Brieux	Da Levante a Ponente.
			Rennes Nantes	Da Settentrione a Mezzodì.
Nella Bassa Brettagna	S. Pol di Lione Treguier Cornovaglia Vannes		Brest Treguier	Da Ponente a Settentrione.
			Cornovaglia Vannes	Da Ponente a Levante

§. VI. *DELL' ORLEANESE*.

Dividesi in	Settentrionale Sopra la Loira Meridionale	Capitali	Chartres. Orleans. Poitiers

Nell' Orleanese Settentrionale	La Maine La Perche La Beauce Il Territorio di Vendome	Capitali	Mans Nogent	Da Ponente a Levante.
			Chartres Vendome	Al Mezzodì della Perche.
Nell' Orleanese sopra la Loira	L'Angiò La Turena Il Territorio di Blois Quello d'Orleans Quello di Nevers		Angers Tours Blois Orleans Nevers	Da Ponente a Levante.
Nell' Orleanese Meridionale	L'Aunis Il Territorio d'Angouleme Il Poitou Il Berry		La Rocella Angouleme Poitiers Bourges	Da Ponente a Levante.

§. VII. *DELLA BORGOGNA*.

Dividesi ella in	Alta al Nord Bassa al Ponente	Capitali	Dyon. Bourg nel Territorio di Brescia.

Cit-

Città dell' alta Borgogna:
- Auxerre, Semur, Dijon — Da Ponente a Levante.
- Chalons, Macon, Autun, Chavalles — Da Settentrione a Mezzodi.

Città della bassa Borgogna, o sia del Territorio di Bresfcia:
- Bourg nel Territorio di Brefcia, Belleii — Da Settentrione a Levante.
- Trevoux — A Ponente.

§. VIII. *DEL LIONESE.*

Dividesi in { Orientale, Occidentale } Capitali { Lione. Clermont.

Nell' Orientale:
- Il Lionese — Capitali: Lion — Da Mezzodi a Settentrione.
- Il Territorio di Beavieu — Capitali: Beavieu — Da Mezzodi a Settentrione.
- Quel di Forez — Capitali: Feurs — A Ponente.

Nell' Occidentale:
- L'Overgna { alta, bassa } — Capitali: Clermont, S. Flour — Da Mezzodi al Nord.
- Il Borbonese — Capitali: Borbon — A Ponente
- La Marca — Capitali: Guerat — A Ponente

§. IX. *DELLA GUIENNA, O SIA DELLA GUASCOGNA.*

Dividesi { Nella Guienna al Nord, Nella Guascogna a Mezzodi } Bordeaux.

La Guienna è divisa in otto Provincie:

- quattro al Mezzogiorno:
  - La Guienna — Capitali: Bordeaux
  - Il Territorio di Bazan — Capitali: Bazan
  - Quel d' Agen — Capitali: Agen
  - Quel di Rodes — Capitali: Rodes
- quattro al Nord:
  - La Santogne — Capitali: Saintes
  - Il Perigord — Capitali: Perigueux
  - Il Limosino — Capitali: Limoges
  - Il Querci — Capitali: Cahors

Da Ponente a Levante.

La.

La Guascogna si divide in tre parti		Capitali	
La Settentrionale sopra l'Adour	Le Landes	Dax	Da Ponente a Levante.
	Albert	Albert	
	Il Territorio di Condom	Condom	
	Armagnach	Auch	
	Gavre	Verdun	
Il Paese posto sull' Adour	Labour	Bajona	
	Guascogna	Aire	
	Estarax	Miranda	
	Comingens	Lombes	
La Meridionale sull' Adour	Bassa Navarra	S Palais	
	Paese di Soule	Mauleons	
	Bearne	Pau	
	Bigotte	Tarbes	
	Conserans	S.Bertrand	

§. X. *DELLA LINGUADOCCA.*

Divideſi in	Capitali
Alta a Levante	Toloſa.
Baſſa a Ponente	Nimes.

		Capitali	
Nell'alta Linguadocca	Foix	Foix	Sulla Garouna da Mezzogiorno a Settentrione.
	Rieux	Rieux	
	Toloſa	Toloſa	
	Albii	Albii	Minuti 42 tra Mezzogiorno e Levante.
	S. Papoul	S. Papoul	Minuti 36 tra Mezzog. e Levante da Toloſa.
Nella baſſa Linguadocca	Narbona	Narbona	Da Ponente a Levante.
	Beziers	Beziers	
	Monpellier	Monpellier	
	Nimes	Nimes	

Nella Contea di Sevennes	Capitali	
Gevandan	Menda	Da Ponente a Levante.
Vellaii	Il Puii	
Il Vivareſe	Viviers	

§. XI. *DEL DELFINATO.*

Divideſi in	Capitali
Alto a Levante	Grenoble.
Baſſo a Ponente	Vienna.

Cit-

Città principali dell' alto Delfinato	Grenoble	) Sull' Isera.
	Gap Embrun Brianzon	Sulla Duranza.

Città principali del basso Delfinato	Vienna Valenza S. Paulo di Tricasten	Da Setrentrione a Mezzogiorno.
	Dye	) A Levante di Valenza.

§. XII *DELLA PROVENZA.*

Dividesi in	Alta al Nord di Mezzo Bassa a Mezzogiorno	Capitali	Sisteron. Aix. Marsiglia.

Città dell' alta Provenza	Oranges Avignone Apt Fortcalquier Sisteron	Da Ponente a Levante, e al Nord della Duranza.

Città poste nel cuore della Provenza	Arles Salon Aix Riez Senez Glandeve	Da Ponente a Levante, al Mezzodi della Duranza.

Città della bassa Provenza	Marsiglia Tolone Heires Frejus Grace Vence Antibo	Da Ponente a Levante sul Mare.

S' Aggiungano a questi 12 Governi tre altri Paesi contigui orientalmente alla Francia; cioè, la Lorena, la Franca Contea, l' Alsazia; come un' altro altresì alla medesima Meridionale, qual è il Rossiglione.

LA

LA LORENA.

Dividesi ella in		Capitali	
	Lorena	Nancy	A Ponente.
	Ducato di Bar	Bar le Duc	
	Principato di Faltzbourg	Faltzbourg	

Territorj di	Capitali	
Toul	Toul	Da Mezzodì a Settentrione.
Metz	Metz	
Verdun	Verdun	
Clermont	Clermont	Al Ponente da Verdun.
Birch	Birch	Da Settentrione a Mezzodì.
Sarvvard	Sarvvard	Nella parte Orientale della Lorena.
Sarbruch	Sarbruch	
Salme	Salme	Tra Mezzogiorno, e Levante, da Toul.
Vaudemont	Vaudemont	

LA FRANCA CONTEA.

Dividesi in	Capitali
Alta al Nord	Mombelliard.
Di mezzo	Besanzon.
Bassa a Mezzodì	Salins.

Città dell' alta Franca Contea		
	Mombelliard	Da Levante a Ponente.
	Vesoul	

Città della Franca Contea di Mezzo		
	Besansone	Da Levante a Ponente sul Doux.
	Dola	

Città principali della bassa Franca Contea		
	Salins	Da Settentrione a Mezzodì.
	S. Claude	

L'Alsazia è una Provincia sulla riva occidentale del Reno, che a Settentrione confina col Palatinato, a mezzodì cogli Svizzeri, all'occidente colla Lorena, e a levante con la Scabia.

Fu ella ceduta questa Provincia alla Francia nella Pace di VVestfalia dell'anno 1648. Col trattato di Munster l'Imperadore, e l'Imperio si protestano di cedere alla Corona di Francia il Langraviato dell'alta, e della bassa Alsazia.

In questa Provincia ci sono delle miniere d'argento, di rame, di piombo, e delle sorgenti d'acque minerali. Ella è delle più fertili, che abbia la Francia; e n'è ricco il commercio che vi si fa-

si fa di legname, di vino, d'acquavita, e d'aceto. Nella Città di Strasburg, che n'è la capitale, si fa un gran traffico di semente di cipolle, di papaveri, d'anesi, di finocchio, di zafferano, di terebinto, di canapa, di tartaro, del canovaccio, del sevo, e della polvere da caccia, stimata assai. Il commercio delle biade, e de' bestiami vi fa colare molto denaro, come pure quello del tabacco. Vi si fabbricano delle Coltrici di lana, de' tapeti, de' fustagni, ed altri drappi di lino, e di seta d'una manifattura eccellente.

Il Rossiglione è una Provincia ceduta alla Francia l'anno 1659. in virtù della pace segnata ne' Pirenei. Ella è piena di montagne, e fertili di biade, vini, ulive, agrumi, e frutta d'ogni sorte. La sua Capitale è Parpignano.

§. I. *DELLA FRANCIA.*

Nomi. LA Francia anticamente fu detta *Gallia* da' popoli Galli o da' Celti che l'abitavano (*a*). Ora confina ella a levante coll'Alemagna, a ponente coll'Oceano, a settentrione col Canale della Manica, e colla Fiandra, e a mezzodi col mediterraneo, e colla Spagna. Gli Spagnuoli la chiamano *Franchia*; gli Alemanni *Frankreich*; gli Inglesi, e i Francesi *France*. Gli Autori quasi tutti convengono che derivato abbia un tal nome da' Franchi, abitatori un tempo di quella parte dell'Alemagna, che oggidi Franconia si appella, volendo eglino, che costoro abbiano fatte delle irruzioni nelle Gallie, e dopo averne soggiogata gran parte, chiamata l'abbiano dal loro nome medesimo. Non mancano poi Scrittori di credito, i quali dicano, che i Franchi così furono detti da certe Franchigie loro accordate dagli Imperadori Romani, ad esclusione d'altre Nazioni ad essi vicine. Con tutto ciò v'ha chi pretende che il nome di Franchi derivi dalle voci Alemanne *Fraen Ansen*, la prima delle quali significa *libero*, e la seconda *un Eroe* (*b*).

Aria.

(a) *Augustus Cæsar divisa in quatuor partes Gallia, Celtas Narbonensis Provinciæ fecit. Così Strabone lib. 4. p. 122. dal che si vede, che i Celti erano diversi dai Galli. Il nome di Gallia era assai generale presso gli antichi; e non abbracciava sicuramente quel solo Paese, che adesso Francia s'appella. Il Paese di là dall'Alpi si chiamava Gallia Transalpina, o Comata: quello di quà dall'Alpi medesime si diceva Gallia Cisalpina, o togata; essendovi in oltre la Gallia Narbonese, che si chiamava ancora braccata. Vedi Manuzio Quæst. epist. 2. Cluverio Germ. Antiq. 2. 1. Sigonio de Antiq. Jure Provinc. 1. 6.*

(b) *Il P. Pezron attribuisce alla parola Franchi nel dialetto*

cel-

Aria. Il Clima della Francia è temperato e falubre, non partecipando egli nè del gran caldo, nè del freddo eccessivo, cui sono soggetti i Paesi situati più a mezzogiorno, o maggiormente verso il Settentrione. S'è fatta una osservazione, che generalmente parlando questo Regno è stato sempre meno sottoposto alle pestilenze, e a' mali epidemici d'ogni altro d'Europa, tanto n'è salubre l'aria, e perfetta. Il Clima di Mompellier vien riguardato comunemente come un rimedio infallibile contro le malattie croniche, e radicate nel sangue. Il luogo del nostro globo contrapposto alla Francia, egli è una parte dell'Oceano pacifico.

Terreno. Situato essendo questo regno sotto il Clima 7, 8, 9, a Settentrione, fertile egli è oltre misura di biade, di vini, di frutti, e di canapa. Le campagne sue sono vaste, e pianissime, tutte coperte di seminati, e di Vigne, ed ombreggiate da piante fruttifere. Ci sono delle spaziose boscaglie, che somministrano molte Fiere alla caccia; ci sono delle Montagne, che pascolano numerosissimi armenti, chiudono in seno ricche miniere d'argento, miniere di carbon fossile, e cave abbondanti di pietre da fabbricare. Il giorno più lungo di queste contrade le più Settentrionali non oltrepassa le 16. ore, e minuti 29. ma nelle parti meridionali egli è di 15. ore soltanto. Le notti sono proporzionate ad una tale lunghezza.

Rendite. Il Paese somministra del sale in quantità, del pesce, de' vini, delle Amandole, de' Coralli, del canovaccio, del lino, della carta, del legname, delle pelli, del Verderame, e de' drappi a fiori d'oro, d'argento, e di seta, d'una manifattura eccellente.

Commercio. Posta essendo la Francia infra due Mari, il Mediterraneo, e l'Oceano, a portata ella è di far un commercio il più steso ed universale, che siavi in Europa; e di fatto lo fa. Per tutte le cose necessarie alla vita ella non ha bisogno, che di sè stessa, e non risentirebbe alcun danno se non trafficasse di sorte alcuna colle nazioni vicine. Le sue ricolte d'oglio, di grano, e di vino, eccedono di non poco il consumo che se ne fa dentro il Regno. L'industria de' suoi abitatori non è men vantaggio-

celtico il significato medesimo; ma la discorre diversamente. Pruova egli, che i Celti, da cui discendono i Galli, furono prima chiamati Cimbri o Cimeri, i quali vuole, che derivassero da' Sacchis e questi da' Gomariti, che vale a dire da' discendenti di Gomer figliuolo di Giapeto, e nipote di Noè. Questo sistema genealogico è di Giuseppe Ebreo, il quale dice: Gomer populos condidit dictos Gomaritas, qui nunc a Grecis Galli, seu Galatæ apellantur. Vedi Perzgon Antiq. de la lang. des Celtes. Boeclero Dissert. Accad. Hichesio Thesaur. Antiq. septent. Mabilon. De Re Diplom. Leibnizio de Origine Francorum.

taggiosa per esso lui, che la fertilità del suo territorio, di cui ella non somministri gran copia alle nazioni straniere, ricevendone in iscambio delle cose, di cui non abbisogna gran fatto. Quando si eccettuino le drughe medicinali, che ricava dalle Indie, il suo traffico cogli altri Paesi si riduce a cose, che servono per lo più di fomento alla mollezza, ed al lusso. Che se crediamo a' Fisici i meglio eruditi delle produzioni della natura, pretendono essi che se studiassero i Francesi un po più le qualità dell'erbe, e delle piante nostrali, nulla ci perderebbe la medicina; ma ne profitterebbe forse assai più. A forza d'osservazioni continue siamo bastevolmente convinti, che la Providenza Divina s'è presa pensiero di provedere ogni Paese egualmente di que' naturali rimedj, che sono i più adattati alle malattie famigliari a' medesimi non meno che gli alimenti necessarj alla vita de' loro abitanti. In una parola la Francia non dà agli stranieri che quanto le sopravanza del suo, purchè se ne eccettui l'oro, e l'argento di cui il suo terreno scarseggia; ma l'averne in copia non si chiama esser ricco, consistendo la vera ricchezza nell' abbondanza di quelle cose, che servono per sè stesse a nodrirci, a vestirci, a tenerci al coperto, e a tutte soddisfare l'urgenze del nostro individuo.

Non sono le sole biade, che ivi crescono fecondamente in ogni palmo di terra, e sopra tutto nella Beausse, che vien chiamata perciò il granajo della Francia. Non è la sola squisitezza de' vini, che la rendano celebre, quali son quelli d'Orleans, di Ciampagna, e di Borgogna. Racoglie ella altresì molto lino, molta canapa principalmente ne' distretti della Picardia, della Normandia, e della Ciampagna, donde vengono tante funi d' ogni sorta, tante tele, tanto filo, e tanti merletti che hanno del credito, e dello spaccio per tutta l'Europa.

I Pascoli della Normandia, del Poitù, del Berry, dell'Auvergne, e della Linguadocca sono particolari. Di là se ne trae una quantità prodigiosa d'armenti, di butirro, di latte, di cascio, di sevo, e di lana onde si lavorano i panni, le stoffe, le stamine, i tapeti, che si spargono poi per tutte l'altre contrade e vicine, e lontane. La fabbrica delle tappezzerie la più accreditata di tutta la Francia quella si è di Golelin, e dopo questa l'altra di Beavais. In Fiandra ancora si fan degli Arazzi; ma più ordinarj; si fanno nella Linguadocca, in alcuni luoghi della Normandia, a Strasburg, e nel distretto di Tolosa, e di Mompellier, certe tappezzerie assai volgari, cui chiamano *Bergame*, e s'usano volgarmente dal popolo. Nella Picardia, e nella Normandia si lavorano molte stoffe di lana; ma non sono delle più belle.

S'allevano nella Provenza, e nel Delfinato de' vermi da seta; ma la seta che se ne ricava non contribuisce gran cosa a' drappi

drappi tessiuti di Francia; anzi neppur s'adopera ne' più fini, e dilicati lavori. Il maggior consumo, che vi si faccia è di seta venuta dal Levante, che suol tutta sbarcare a Lione, e di là spargersi per ogni parte del Regno. Quivi non men che a Parigi si fabbricano continuamente i drappi più magnifici, le fettuccie, le frangie, i galloni, e i broccati d'oro, e d'argento.

Oltre gli armenti somministra la Francia molti volatili, e selvagine da caccia, che si consumano da' suoi abitanti.

Non manca di legname da edifizj, e da fuoco. Ne' contorni di Parigi ci sono delle belle vene di marmo duro, di pietra dolce, e di gesso. Quelle di S. Leu sono le più stimate.

Le Montagne di Voga, e del Delfinato provedono abbondantemente di legname da Mare gli Arsenali del Regno.

Il Rossiglione, e la Provenza forniscono d'oglio in quantità tutto il Paese.

Non vi nasce zucchero, siccome non nasce in luogo alcuno d'Europa; ma vi si porta lordo qual nasce, e ad Orleans, a Angers, a Saumur si raffina.

Vi si fa della Carta principalmente nel Territorio di Limoges, d'Angouleme, della Ciampagna, d'Orleans, di Perche, di Brettagna, di Lione, di Treguien, nel Vivarese, e nella Provenza, dove ci sono 60 Cartere almeno. Ciò nulla ostante la carta più fina si lavora in Auvergne.

L'Acciajo di Francia gareggiar non può con quel d'Alemagna; ma si lavora con più finezza. Ne' distretti d'Orleans, d'Angauleme, di Nivers, della Maine, del Berry vi sono delle miniere di ferro in gran numero, come pure qualcuna ve ne ha nella Borgogna, nella Franca Contea, e nella Brettagna. Gli Armajuoli della Franca Contea passano per migliori di tutti, e le loro manifatture d'acciajo sono in gran credito. Nella Montagna d'Allevard nel Delfinato poche miglia lontano da Grenoble avvi un'altra miniera di ferro, ch'è più dell'altre perfetto. Nella Linguadocca una ve ne ha di stagno.

Presso di Parigi, d'Orleans, nella Maine, in Normandia in Lorena, ci sono molte Fornaci da vetro, e l'impiegarsi in questa sorta di lavoro, o di traffico non disdice a' Gentiluomini medesimi. Tra le altre cose vi si fanno delle lastre a foggia di specchj che servono per le Carrozze da nolo.

Vi si fabbrica della Majolica, e dello smalto stimato assai.

I saponi di Marsiglia, e di Tolone sono in maggior credito di tutti gli altri.

Gli Artefici Francesi sopra tutto eccellenti sono ne' lavori di ferro, e di rame, quali sono spade, coltelli, e altre cose di simil sorta.

Ora il commercio della Francia consiste in tutte le merci suddette, ed abbraccia non solamente le frutta, i grani, i vini, il be-

il bestiame, i metalli ed altre produzioni della natura; ma le manifatture eziandio de' suoi abitanti. L'acquavita fatta con vino è un'altro capo di mercanzia assai trafficata in quel Regno, e se ne fa in gran copia principalmente alla Rocella nel Territorio di Saintogne, d'Aunis, d'Orleans, di Bles, in Guienna, e nella Turrena.

La Francia non è il solo Paese d'Europa, che sia bagnato dal Mare; ma ciò nulla ostante il suo Sale marino riesce migliore di tutti gli altri, e ne fa un gran traffico: di quello principalmente di Bourneuf, di Guerranda in Brettagna, e della Lorena.

Le Città di maggior commercio son fra le altre Marsiglia, Lione, la Rocella, e Parigi. Trattando noi del traffico d'altre nazioni, faremo vedere quali mercanzie riceva la Francia in cambio delle sue.

Il solo commercio reciproco della Capitale con le sue stesse Provincie è riguardevole assai. Là si radunano come in un emporio comune tutte le rendite, e le produzioni del Regno. In Parigi ci sono due Fiere all'anno; cioè quella di S. Germano, e di S. Lorenzo; oltre due gran Mercati per ciascuna settimana, dove si vendono tutte le cose necessarie alla vita. In essi si praticano a maraviglia tutte le regole della buona Politica. Le biade, la farina, il pane vi si vede con tutto il buon ordine, e sono incaricati i mercadanti di provvedere a tenor del bisogno i Fornai, e la Piazza di modo, che non può colà mancare il pane, quando non ne sopravvenga una vera, e real carestia. I principali Mercati di Parigi per lo bestiame sono *Sceaux*, e Poissy. I Giardini del Territorio sommministrano a questa Capitale degli erbaggi in gran copia, e le Provincie tutte le somministrano ogni altro alimento.

Ci sono a Parigi sei Corpi, o sia Comunità di Mercatanti, senza contarvi quella de' Mercanti da vino, che non è ad esse aggregata. Per l'arti, e i mestieri ci sono per lo meno altre 120 Comunità, senza comprendervi i privilegiati, che non essendo arrolati nel numero degli Artefici, ne godono ciò non ostante tutte le prerogative migliori.

Rarità. Tra le curiosità principali della Francia mettersi ponno tutti i monumenti di Romana antichità, che si vedono in molte parti del Regno. Per maggior chiarezza, io le restringo negli articoli susseguenti. 1. Degli archi Trionfali qual è quello che vedesi a Rems ben conservato, composto di tre archi, è fregiato di alcuni Trofei; ma non si sa chi l'abbia fatto ergere, e cui s'appartengano. Si trovano delle rovine d'altre fabbriche somiglianti presso d'Autun in Borgogna; a Saintes nella Guienna, e in Oranges, dove uno ve n'è fatto drizzare da Cajo Mario, e da Luttazio Catulo per la vittoria riportata de' Cimbri, e de' Teutoni: Ivi ancora si vedono gli avanzi d'un

un Circo, come si vedono a Nismes quelli d'un Ponte 12 leghe lontano da detta Città, formato a tre ordini d'archi l'uno sopra l'altro, l'ultimo de' quali è un acquedotto di maravigliosa struttura. In secondo luogo si mettano gli Anfiteatri; cioè le rovine di quello di Chalon in Borgogna, di quelli altri di Perigueaux nella Guienna, di Tolosa in Linguadocca, d'Arles in Provenza, di Vienna nel Delfinato; ma il più bello di tutti è quello di Nismes, grande oltre il consueto, e sostentato da molte colonne, dove scolpite si vedono delle Aquile Romane con la favola di Romolo, e Remo dalla Lupa allattati. 3. Gli avanzi d'alcuni Templi idolatri, e particolarmente quello di Giano in Autun, che chiamasi oggidì *Jenetoye*; quello di Venere a Perigueux, e a Nismes quello di Diana. 4. Le rovine d'alcuni antichi acquedotti che si vedono in Borgogna presso Coulange, a Dola in Brettagna, in Autun, a Tolosa. 5. Alquante colonne considerabili, e sopra tutto le antiche Piramidi, che sono presso d'Autun, e il famoso Obelisco Romano di granito orientale che vedesi a Arles alto 52 piedi con sette piedi di diametro nella sua base, e tutto d'un pezzo. Nel numero de' monumenti antichi può mettersi il gran passaggio tagliato a mano nel vivo sasso due leghe in circa da Brianzon nel Delfinato. Questo passaggio ha data materia a moltissime congetture dagli Eruditi, attribuendolo alcuni a Giulio Cesare, e volendo altri, che sia fattura d'Annibale. Aggiungasi a tutto ciò quello Scudo rotondo d'argento massiccio, che fu pescato nel Rodano presso Avignone nel 1665. ed ha 20 oncie di diametro con 21 libra di peso. L'antichità sua oltrepassa i 1900 anni; rappresentando egli Scipione Affricano mezzo avvolto nel suo mantello, ed appoggiato colla destra mano a una lancia in atto d'ascoltare alcuni Ufficiali Romani, e Spagnuoli, che a lui raccomandano una bella fanciulla. Questo Scudo consegrato fu al bravo Generale suddetto dopo che restituita egli ebbe quella amabile prigioniera ad Allucio Principe della Celtiberia, che sposata l'avea.

Tali sono gli avanzi dell'antichità venerabile che in questo Regno conservansi. Dopo ciò non sarà fuor di proposito d'aggiugnere alcune altre curiosità naturali degne di particolar ricordanza, quali son le seguenti. Hanno delle qualità singolari le acque di Dax in Guascogna, i cui bagni sono famosi; avendo l'Aquitania da' medesimi derivato il suo nome. Le acque minerali di Borbone erano celebri a' tempi ancora di Roma. Famosa ella è la fontana di Grenoble, che si vede quasi sempre sparsa di fiamme, e bolle continuamente senza che sia calda giammai. Una lega fuori di Mompellier avvi un'altra sorgiva bogliente, resa celebre da' Viaggiatori che la frequentano. Presso Gabian v'è una sorgente d'Oglio, e a Clermont in Auver-

gne ci sono dell'acque Pietrificanti siccome ce ne sono a Mans, che danno all'argento il colore dell'oro. 2. Le Montagne presso di Rodes nella Guienna sono particolari. Chiamansi elleno le Montagne di Cansac, e pigliano fuoco qualunque volta ci piove. 3. Si vedono alcuni sotterranei scurissimi, e spaventosi nella foresta di S. Albino in Brettagna, dentro cui si precipita un' impetuoso torrente, e ve ne ha de' somiglianti presso di Nione nel Delfinato donde continuamente esce un gagliardissimo vento. Ecco le più riguardevoli rarità naturali non meno, che fatte dall'arte, le quali sparse si trovano per tutta la Francia. Vi sono delle cose moderne degnissime ancor elle d'essere ricordate, come il famoso canale di Linguadocca, il magnifico Palazzo di Versaglies, Piazze, Chiese, ed altri edifizj. di maravigliosa bellezza; ma queste sono troppe di numero, sono note abbastanza per relazione de' Viaggiatori, e il perdermi in esse deviar mi sarebbe dal mio primiero istituto.

Arcivescovati. In tutta la Francia ci sono gli Arcivescovati seguenti:

Di Parigi Conte, e Primate del Regno.
Di Lione Primate delle Gallie, e della Germania.
Di Roven Duca, e Pari di Francia.
Di Sens Duca, Pari, e Legato Apostolico.
Di Rems Primate di Normandia.

Di Tours	Aix
Di Bourges	Embrun
D'Alby	Vienna
Di Bordeaux	Arles
D'Ausch	Besanzon
Di Narbona	Cambray
Di Tolosa	

Vi-

Vescovati. Suffraganei degli Arcivescovi suddetti sono i Vescovi seguenti:

Parigi: Chartres, Orleans, Meaux, Blois

Lione: Autun, Langres, Macon, Chalon, Dijon, Saint Claude

Roven: Bayeux, Avranges, Evreux, Seez, Lizeuz, Coutance

Sens: Troyes, Auxerre, Nevers, Bethleem, Mets, Tul, e Verdun suffrag. Di Treveri

Rhems: Soissons, Laon, Chaalons, Senlis, Beauvais, Amiens, Noyon, Bologna

Tours: Mans, Angers, Rennes, Nantes, Quimper, Vannes, S. Malò

Tours: Saint Brieu, Treguier, S. Pol di Lione, Dol

Bourges: Clermont, Limoge, S. Flour, Le Puy, Tulle

Alby: Castres, Mendes, Rhodes, Cahors, Vabres

Bourdeaux: Poitiers, Saintes, Angouleme, Perigueux, Agen, Coudon, Sarlat, La Rocella, Lusson

Ausch: Achps, Aires, Bazas, Bajonna, Comminges, Conserans, Leitoure, Lescat, Oleron, Tarbes

Narbona: Carcassona, Alet, Alais

Narbona: Beziers, Agde, Lodeve, Mompellier, Nimes, Usetz, S. Pont, Perpignano

Tolosa: Pamietz, Mirepoix, Montalbano, Lavaur, S. Papoul, Lombez, Rieux

Aix: Apt, Riez, Frejus, Gap, Sisteron

Embrun: Digne, Glandeve, Vence, Senez, Grasse

Vienna: Valenza, Die, Grenoble, Viviers

Arles: Marsiglia, Orange, S. Paul 3 Chateaux, Tolone

Besanç.: Beley

Cambray: Arras, S. Omer, Strasbourg, Quebech

Uni-

Università. Nelle Città seguenti ci sono delle Università.

Parigi	Angers	Strasbourg	Tolosa
Bordeaux	Caen	Rheims	Perpignano
Poitiers	Mompellier	Valenza	Douvay
Orleans	Cahors	Aix	Dola
Bourges	Nantes	Avignone	Orange
Arles	La Fleche	Pont Mousson	Besanzon

Costumi. I Francesi generalmente son vivi, industriosi, politi, e portati alla letteratura, e alle Scienze. Concepiscono nettamente le cose, e si spiegano con una incredibile facilità. Da un secolo in qua hanno portate le lettere al più alto grado dove non giunsero mai. Persone dell'uno, e dell'altro sesso si sono fatte celebri col loro talento nella letteraria Repubblica.

Linguaggio. Riconosce la lingua Francese i suoi principj dalla Latina, dalla Gotica, e dall'Alemanna. Ella è stata condotta ultimamente alla sua perfezione dalla Reale Accademia fondata in Parigi. La sua dolcezza, ed eleganza ha saputo insinuarsi sì bene nell'animo delle nazioni più colte, che l'uso se n'è propagato, e disteso per tutto il Mondo. Oggidì nelle prime Corti d'Europa la lingua più famigliare ella è questa. (*a*)

Governo Politico. Questo Regno anticamente facea una parte dell'Imperio Romano. Invasi da'Gotti, da'Borgognoni, e da'Franchi, vi stabilirono questi ultimi la lor Monarchia, che propogatasi per tre successioni, cioè per quelle de'Merovingi, de'Carlovingi, e de'Capetingi, eguaglia adesso nello splendore, e possanza le più grandi Monarchie della terra. Il suo Sovrano tiene il primo luogo tra'Potentati d'Europa, e non cede la mano, che agli Imperadori Alemanni. Gode egli il titolo onorevole di Re Cristianissimo, e di figlio primogenito della Cattolica

(a) *Se la lingua Francese ha le prerogative suddette, ella non manca ancora de'suoi grandi difetti. Uno di questi si è l'Ortografia, che da'buoni Scrittori Francesi eziandio vien riprovata. Giacopo di Bois verso il 1529. tentò d'emendarla, e pubblicò un libro a tal fine col nome di Silvio. Lodovico Maigrot, e Giacopo Tellettier nel 1545. e per dieci anni appresso fecero i tentativi medesimi. Nel 1582. entrò nello stesso pensiero Pietro Ramo pubblico Professore a Parigi; nel 1578 Rambodo Dagens; e nel 1668. Lodovico Letlech; ma tutti gli sforzi loro riuscirono a vuoto. Chi desidera vedere quanto sarebbe utile questa impresa, veda il Trattato della Grammatica Francese di Reniero Desmarest stampata in Amsterdam nel 1707.*

tolica Chiesa. La sua Corona ella è ereditaria ne' Maschi soli della Famiglia, venendone escluse dalla legge Salica tutte le Femine. (*a*)

Abbiamo accennato di sopra essere 38 i Governi militari, ne'quali tutto il Regno di Francia è diviso. Per trattare più metodicamente i pubblici affari, e meglio amministrar la Giustizia, sono stati stabiliti molti Tribunali nel Regno, tra' quali tengono il primo luogo i Parlamenti, le Camere de' Conti, quella degli Ajuti, de' Presidiali, della Generalità, e delle Elezioni. i Parlamenti sono 12 con tre Magistrati supremi, e si tengono quelli a Parigi, a Tolosa, a Roven, a Grenoble, a Bourdeaux, a Dione, a Aix, a Rennes, a Pau, a Metz, a Besanzon, a Douvay. Questi si tengono a Cahors, ad Arras, e a Perpignano. Divisi sono i Parlamenti in più Camere a proporzione delle loro inspezioni; e quel di Parigi non ne ha meno di dieci; cioè la Camera de' Pari 2. la *Tournelle* Civile; in cui quelle cause civili decidonsi, che non oltrepassano il valore di mille lire. 3. La *Tournelle* Criminale, che riceve le appellazioni da' Magistrati inferiori in materie criminali. Oltre queste ci sono altre cinque Camere dette colà *des Enquetes*; e noi diremo delle informazioni o sia delle inchieste, dove si giudica degli affari appoggiati alle deposizioni de' Testimonj; come pure altre due dette *de Requetes*, o sia de' Memoriali, che sono i Magistrati delle persone privilegiate. Nelle Camere de' Conti si bilanciano le Finanze del Regno, si esigono i Tributi, e gli omaggj de' Feudi Reali, e vi si tiene il registro de' Trattati di pace, de' privilegj accordati dal Re, ed altre cose somiglianti. Sono elleno undici, e si radunano a Parigi, a Roven, a Dione, a Nantes, a Mompellier, a Grenoble, ad Aix, a Pau, a Blois, a Lilla, e a Besanzone. Nelle Corti degli Ajuti *des Aydes* si dibattono tutte le differenze, che riguardano le gabelle, le tanse, e le pubbliche rendite; e questi Magistrati non sono ad appellazione soggetti. Tredici sono di numero, e si tengono a Parigi, a Mompellier, a Rennes, a Roven, a Clermont, a Montalbano, a Bourdeaux, ad Aix, a Grenoble, a Metz, a Dione, e a Dola. Le Corti Presidiali composte sono di più Giudici, che esaminano le cause civili di minor importanza, e le appellazioni da' Magistrati subalterni del Contado. Le Generalità, o le intendenze hanno la cura delle imposte che per ordine Regio si esigono da tutto il Regno a misura de' bisogni della Corona; e queste son 32. distribuite dicevolmente per tutte le parti dello Stato, onde esser

(a) *Dell' Origine, nome, e valore delle leggi Saliche, e de' Libri Saliche, vedi nelle memorie di Trevoux an. 1708. art. 6. e negli atti di Lipsia an. 1688. pag. 209.*

ser a portata di esaminare tutte le cose appartenenti alle pubbliche rendite. Finalmente le Camere delle elezioni altro non sono, che certe piccole giurisdizioni subordinate alle Generalità, la cui incombenza si è di calcolare ne' loro rispettivi distretti quanto tocchi pagare a ciascuna Parrocchia in occasione di tasse intimate dalle Generalità suddette, e quindi procurare che ne sieno fatte esattamente le riscossioni, e sia consegnato il denaro nella pubblica Tesoreria. Oltre tutto ciò ha la Francia un numero innumerabile d'altre Camere minori destinate agli affari di poca importanza non meno civili, che criminali, piene pienissime di Ministri pubblici, di *Prevosti*, di *Siniscalchi*, di *Balgivi*, o sia *Podestà*, volendo nominare i quali, eccederei i confini di quella brevità che mi sono prescritta.

Arme. Nello stema de' Re Francesi ci sono in campo azzurro tre gigli d'oro, cioè due al di sopra, e un'altro al di sotto. Lo Scudo è fasciato dalle collane degli Ordini di S. Michele, e dello Spirito Santo. Per cimiero ha una celata aperta; ma tutta d'oro, e incoronata d'un Diadema Imperiale con otto semicircoli che vanno a finire in un giglio d'oro addoppiato. E' sostenuto lo Scudo da due Angeli in abito da Leviti, ed è coperto da un gran Padiglione sparso di gigli, col rovescio d'Armellini, e col moto: *Ex omnibus floribus elegi mihi lilium*: *Lilia neque laborant, neque nent*.

Religione. In Francia non è permesso libero esercizio d'altra Religione, che quello della Chiesa Romana. Colà sono state ricevute tutte le decisioni in materia di Fede emanate dal Concilio di Trento; ma ne furono rigettate alcune spettanti all'Ecclesiastica disciplina, a' diritti della Corona, ed a' privilegj della Chiesa Gallicana. Aveano tempo fa i Calvinisti, o sia Protestanti, libertà di professare pubblicamente la Setta loro, mercè alcuni editti pubblicati in favor de' medesimi da' Monarchi Francesi, e sopra tutto in vigore dell'Editto di Nantes fatto nel 1598 da Enrico IV. Questo Editto rivocato fu da Luigi XIV. con la sua dichiarazione del mese d'Ottobre 1685. in cui vietò l'esercizio della Religion riformata a tutti i suoi Sudditi sotto rigorosissime pene, ordinando a tutti d'uniformarsi alle massime della Cattolica Chiesa Romana. A questa dichiarazione venne dietro il totale esterminio del Calvinismo dentro la Francia. Le Chiese de' Protestanti furono diroccate, e un numero sterminato di famiglie Francesi obbligato fu d'abbandonar il Regno, e la Patria.

La Fede Cristiana fu portata in Francia la prima volta da San Dionigi primo Vescovo di Parigi.

AR-

ARTICOLO IV.

Della Germania, o sia dell'Alemagna.

Sta situata l'Alemagna tra il 21, e 37 gradi di longitudine, e tra il 45, e il 55 di latitudine, comprendendo nella medesima i Paesi bassi. Così vien ella ad avere 600 miglia, o 200 leghe d'estensione dal Nord al mezzodì, e poco men d'altrettanto da Levante a Ponente.

Dividesi ella comunemente in dieci circoli coll'ordine seguente:

1. Il Circolo d'Austria.
2. Quel di Borgogna, che non sussiste più.
3. Quello degli Elettori.
4. Quello dell'Alta Sassonia.
5. Quel di Baviera.
6. Quel di Franconia.
7. Quel di Soabia.
8. Quello dell'alto Reno.
9. Quello di Vestfalia.
10. Quello della bassa Sassonia.

Io la divido per maggior chiarezza in tre parti; cioè l'Alemagna Settentrionale, il centro dell'Alemagna, e l'Alemagna meridionale.

		Capitali	
Dell'Alemagna Settentrionale	I Paesi bassi	Amsterdam, e Brusselles	Da Ponente a Levante.
	Vestfalia	Munster	
	Bassa Sassonia	Amburg	
	Alta Sassonia	Vittembergh	
Nel centro dell'Alemagna	Alto Reno	Francfort	
	Basso Reno	Eildelberg	
	Franconia	Norimberga	
Nell'Alemagna Meridionale	Soabia	Ausburg	
	Baviera	Monaco	
	Austria	Vienna	

§ I. *DE' PAESI BASSI.*

Dividonsi in			
Settentrionali	L'Olanda	Capitali	Amsterdam.
Meridionali	La Fiandra		Brusselles.

Abbraccia l'Olanda sette Provincie, quattro delle quali son volte a Mezzodì, e l'altre tre a Settentrione.

A Mez-

			Capitali
A Mezzodì	Olanda		Amsterdam.
	Zelanda		Middelbourg.
	Utrecht		Utrecht.
	Zuffen e parte della Gehldria		Zuffen.
A Settentrione	Ovver Isel		Deventer.
	Frisia		Levvarden.
	Groninga		Groninga.

La Fiandra contiene dieci Provincie; e sono.

			Capitali
Quattro Ducati	La Gheldria		Guilders.
	Il Brabante		Brusselles.
	Lucemburgo		Lucemburgo.
	L'Imburgo		Limbourg.
Quattro Contee	La Fiandra		Bruges.
	L'Artese, o sia Artois		Arras.
	L'Hainault		Mons.
	Namur		Namur.
Marchesato	Saint Empire o sia Santo Impero		Anversa.
Signoria	Malines		Malines.

La Fiandra detta propriamente così, l'Olanda, e il Brabante essendo le principali di queste 17 provincie, vogliono esser esaminate ad una per una; e che si faccia menzione delle loro principali Città.

L'Olanda detta propriamente così si divide in Settentrionale e Meridionale.

Nell'Olanda Settentrionale	Gorea nell'Isola di questo nome	
	Briel	Sulla Mosa da Ponente a Levante.
	Rotterdarm	
	Dort, o Dordrecth	
	Gorcum	
	Heusden	
	Delft	Nella parte Occidentale da Mezzogiorno a Settentrione.
	L'Aja	
	Leida	

Nell'

Nell'Olanda Meridionale	Amſterdam, ſul Canale di queſto nome.	
	Harlem Bevervvich Alchmaer	Nella parte Occidentale, da Mezzodì a Settentrione.
	Enchyſen Hoorn Edam Monechedam Muyden Naerden	Sopra il Zuider-Zee; o ſia il Mare Meridionale dal Nord al Mezzodì.

La Fiandra detta propriamente così ſi divide in Orientale, ed Occidentale

Nella Fiandra Orientale	Denderonda Aelſt Nienove Grammont	Sulla Dendra dal Nord al Mezzodì.	
	Gand Odenarde Tournay	Sulla Schelda	Da Settentrione a Ponente.
	Saint-Amand Dovay	Sulla Scarpa	
	Deinſe Courtray Armentieres Lilla	Sul Lys da Settentrione a Ponente.	

Nella Fiandra Occidentale	Gravellina Doncherchen Nieuport Oſtenda Sluy	Cinque porti di mare conſiderabili, che ſi ſtendono da Mezzogiorno al Settentrione.
	Bruges Axel Hulſt	Da Ponente a Levante.
	Rupelmonda, ſulla Schelda 5 miglia da Anverſa.	
	Furnes Diſmuda Thyelt Bergue S. Vinox Ipri	Da Ponente a Levante.
	Caſſel, la più Meridionale di tutte.	

Le Ducee, o Ducati del Brabante ſi dividono in Settentrionali, e Meridionali.

Nel

Nel Brabante Settentrionale	Bois le-Duc Breda Steemburg Berg-oop-zoom	Da Levante a Ponente.
	Anversa	Sulla Schelda.
	Mechlem	Sulla Dendra.

Nel Brabante Meridionale	Arschot Sichem Dieft	Sulla Dendra da Ponente a Levante.
	Bruffelles Lovagno Tirlemont	Da Ponente a Levante.
	Indoigne 12 Miglia a Mezzodi di Lovagno.	
	Gemblours Genape Nivelle	Da Levante a Ponente.

§. II. *DEL CIRCOLO DI VESTFALIA.*

Dividefi in	Settentrionale tra il VVefer, e l'Elmo	Capitali	Ofnabruch
	Di mezzo tra l'Elmo, e il Reno		Munfter.
	Meridionale tra il Reno, e il circolo de' Paefi baffi		Liegi.

			Capitali	
Nella Veftfalia Settentrionale.	Le Contee di	Oldembourg Hoya Diepholt Schomberg	Oldembourg Hoya Diepholt Schomberg	Sul VVefer da Settentrione a Mezzodi.
	Principato di	Minden	Minden	
	Le Contee	Embden, o Frifia Orientale Linge	Embden. Linge	
	Il Vefcovato di	Ofnabruch	Ofnabruch	Preffo l'Elmo da Settentrione a Mezzodi.
	Le Contee di	Techlembourg Ravensbourg	Techembourg Ravensbourg	

Nel-

Nel centro della Westfalia	La Contea di Benteim	Capitali	Benteim	Da Settentrione a Ponente.
	Il Vescovado di Munster		Munster	
	La Contea di Lip		Lip	
	Il Vescovado di Paderbona		Paderbona	
	Il Ducato di Westfalia		Azemberg	Da Levante a Ponente.
	Le Contee di March		Nam	
	Le Contee di Bergues		Dusseldorp	

Nella Westfalia Meridionale	La successione de' Ducati di Cleves	Capitali	Cleves	Da Settentrione a Mezzodì.
	La successione de' Ducati di Giuliers		Giuliers	
	Il Vescovato di Liegi		Liegi	Al Ponente di Giuliers

§. III. DEL CIRCOLO DELLA BASSA SASSONIA.

Dividesi questo Circolo in tre parti; cioè

Il Settentrione	Le cui Città principali sono	Amburgo.
Il centro		Luneburgo.
Il Mezzodì		Maydeburgo.

Nella bassa Sassonia Settentrionale	Il Ducato d'Olstein: Dimarsh	Capitali	Meldord	Da Ponente a Levante.
	Il Ducato d'Olstein: Olstein		Kiel	
	Il Ducato d'Olstein: Stormania		Gelustad (Amburgo)	
	Il Ducato d'Olstein: Wagerland		Lubech	
	Di Larenbourg		Lavembourg	Da Ponente a Levante.
	Di Mechlenbourg		Wismar	

Nella Sassonia di mezzo	Bremen	Capitali	Bremen.
	Ferchen		Ferchen.
	Lunebourg		Lunebourg.

Nella Sassonia Meridionale	Hildersheim Vescovato	Capitali	Hildersheim	Da Ponente a Levante
	Brunsuich Ducato		Brunsuich, e Wolfenbutel	
	Albersthat Priucipato		Albersthat	
	Magdeburg Arcivescovato		Magdeburg	

Oltre ciò contiene la Sassonia i Ducati di	nover	Capitali	Hannover verso il Nord 16 miglia da	Hilderstheim	
	Groppenaghen		A Mezzodi 31 miglia da		
	Gostingen.		A Mezzodi 14 miglia da	Gropenanghen.	
E gli altri due di	Reinstein		Blanchenburgh 10 miglia da	Alberstat	Tra Mezzodi e Ponente.
	Wotingen		Elbengheroda 12 miglia da		

§. IV. *DEL CIRCOLO DELL' ALTA SASSONIA.*

Dividesi in	Meridionale	Capitali	Wittembergh.
	Settentrionale		Stetin.

Nell'alta Sassonia Meridionale	Il Ducato di Sassonia	Capitali	Wittembergh	Dal Nord al Mezzodi al Ponente
	Il Marchesato di Misnia		Dresda	
	Il Langraviato di Turingia		Erfort	

Nella Settentrionale	Il Marchesato di Brandeburg	Almarch	Capitali	Stendal	Dal Mezzodi al Settentrione.
		Millemarch		Berl I.	
		Neumarch		Gustrin	
	Il Ducato di Pomerania	Ducale		Camin	
		Reale		Stetin	

Oltre queste Provincie contiene l'alta Sassonia molti piccioli Principati della Casa di Sassonia smembrati già dal Langraviato di Turingia. I Principali son questi:

Il

Il Principato di	Anhalt	aMezzogiorno di Magdeburgo, la di cui Capitale è Bemburg.

I Ducati di	Veimar	Capitali	Veiman a Levante, 13 miglia	da Erfort.
	Gotta		Gotta a Ponente, 14 miglia	
	Eisenach		Eisenach a Ponente, 26 miglia	

Le Contee di	Schewamberg	Capitali	Schwamberg a Mezzodi, 14 miglia	da Erfort.
	Belchlinghen		Belchlingen al Nord 20 miglia	
	Mansfelt		Mansfelt a Ponente 55 miglia	
Il Vescovato di	Hal		Hal a Ponente 36 miglia	da Wtembergh.

§. V. DEL CIRCOLO DEL BASSO RENO.

dividesi in	Orientale	Capitali	Heildelbergh.
	Occidentale		Colonia.

Nell'Orientale	L'Arcivescovato di Colonia	Capitali	Colonia tra Giuliers. Il Reno.
	Il Palatinato del Reno		Heildelbergh sul Necher.
	GliArcivescovati di Triers		Triers sulla Mosella.
	GliArcivescovati di Mentz		Mentz sul Reno.
	Il Vescovato di Vorms		Vors sul Reno.
	Il Ducato di Simmeten		Simmeten 33 miglia da Mentz a Ponente.
	Rinegrave		Kim 2 miglia da Simmeten a Mezzodi.
Nell'Occidentale	Nevers	Capitali	Meurs 28 miglia da Cleves in Svetfalia a Mezzodi.
	Spenheim		Creuznach 20 miglia da Mentz a Mezzodi.
	Veldentz		Veldentz 27 miglia da Triers al Nord
	Leynengen		Leynengen 12 miglia da Vorms a Mezzodi.

§. VI. DEL CIRCOLO DELL' ALTO RENO.

dividesi il Reno superiore in
- Settentrionale
- Meridionale

Capitali
- Caffel.
- Francfort.

Nel Settentrionale
- Il Ducato di Zuy bruch, o sia di Dueponti
- I Langraviati di
  - Haffia Caffel
  - Darmftat
- Il Territorio di Francfort

Capitali
- Zaybruch 44 miglia da Vorms a Ponente.
- Caffel a Settentrione.
- Darmftad tra il Reno, e il Meno.
- Sul Meno.

Nell' Occidentale Le Contee di
- Valdech
- Solms
- Ifemburg
- Naffau
- Catzenelbergh
- Hanau
- Erpach

Capitali
- Valdech, Solms, Ifemburg: Sul Meno. Da Settentrione a Mezzodì del Langraviato d' Affia Caffel.
- Naffau, Catzenelbergh, Hanau, Erpach: Al Settentrione del Reno dal Ponente al Mezzodì.

§. VII. DEL CIRCOLO DI FRANCONIA.

dividesi in
- Meridionale
- Settentrionale

Capitali
- Norimberga.
- Gobourg.

Contiene
- Il Territorio di Norimberga.
- I Marchesati di
  - Oufpach
  - Coulembach
- I Vescovati di
  - Bamberga
  - Wurftburg
  - Aicheftat

Capitali
- Norimberga fu d'un braccio del Meno.
- Oufpach 23 miglia da Norimberga a Ponente.
- Coulembach, Bamberga, Wuftbourg: da Levante a Ponente.
- Aichftat 34 miglia da Norimberga a Mezzodì.

Abbraccia in oltre il Senato del gran Maftro dell'Ordine Teutonico, la cui Capitale è Magentheira 57 miglia da Norimberga a Ponente.

Con-

Contiene altresì alcune Contee, ed eccone le principali.

Contee		Capitali
Reinhech	Capitali	Reinchech, Da Settentrione a Mezzodì nella parte occidentale di questo circolo.
Werskeim		Werskeim, Da Settentrione a Mezzodì nella parte occidentale di questo circolo.
Holac		Holac, Da Settentrione a Mezzodì nella parte occidentale di questo circolo.
Papenheim		Papenheim, 12 miglia da Aicstad a Ponente.
Schuwantzberg		Schuwantzberg 32 miglia da Norimberga al Nord.
Castel		Castel 23 miglia da Bamberga al Mezzodì

§. VIII. DEL CIRCOLO DELLA SOVABIA.

divideſi in	Orientale	Capitali	Ausbourg.
	Occidentale		Stugard.

Stati			Capitali
Il Ducato di Wittemberg		Capitali	Stugart, Tubingen ſul Necher.
I Vescovati di	Costanza		Costanza ſul Lago di questo nome.
	Ausbourg		Ausbourg ſul Lech.
I Marchesati di	Baden		Bade, 38 miglia da Stutgart a Ponente.
	Baurgau		Burgaw, 10 miglia da Ausbourg a Ponente.
	Ottnau		Offembourg, 20 miglia da Bade a Mezzodì.
I Principati di	Furstembourg		Furstenbourg, 36 miglia da Costanza al Nord.
	Hoenzollen		Hoenzollen, 2 miglia da Tubingen a Mezzodì.
Le Contee di	Othing		Othing, 38 miglia da Ausbourg al Nord.
	Rechlery		Gemuna, 43 miglia da Othing a Ponente.
	Konigsech		Konigsech, 28 miglia da Costanza al Nord.
Le Baronie di	Walbourg		Walbourg, 39 miglia da Costanza al Nord.
	Limpourg		Limpourg, 37 miglia da Othing a Ponente.

I Territorj di	Instingen	Capitali	Instingen, 28 miglia da Stugart, a Mezzodì.
	Fuggers		Babenhausen, 33 miglia da Ausbourg a Mezzodì.
	Ulm		Ulm, 38 miglia da Ausbourg a Ponente.
La Badia di	Kempton		Kempton, 50 miglia da Ausbourg a Mezzodì.

Suole aggiungersi al Circolo di Sovabia l'Alsazia, che riguardall'Occidente, la di cui Capitale è Strasburg. Dividesi ella in alta, e bassa; l'alta a Mezzodì, e la bassa a Settentrione.

Città dell' alta Alsazia	Friburgo Brisach Colmar	da Levante, a Ponente.
Città della bassa Alsazia	Strasbourg Hoguenau Zabern	da Mezzogiorno a Settentrione.

§. *IX. DEL CIRCOLO DI BAVIERA.*

Dividesi questo circolo in	Settentrionale	Capitali	Leuchenberg.
	Meridionale		Monaco.

La parte Settentrionale contiene	Il Langraviato di Ruchenbergh	Capitali	Ruchenberg	da Settentrione a Levante.
	I Territorj di Sultzbac		Sultzbac	
	I Territorj di Amberg		Amberg	
	La Badia di Valthaufen		Valthaufen	da Settentrione a Mezzodì.
	La Contea di Chambe		Chambe	
La Meridionale contiene	Il Ducato, ed Elettorato di Baviera Alta a Mezzodi	Capitali	Monaco	A Mezzodì.
	Il Ducato, ed Elettorato di Baviera Bassa al Nord		Ratisbona	
	L' Arcivescovato di Saltzburg		Saltzburg	

Oltre ciò comprende il Circolo di Baviera altri stati, i quali sono principalmente.

Il

Il Ducato di Newbourg		Capitali	Newbourg a Mezzodì 10 miglia da Aichstat nella Franconia.
I Vescovati di	Passavia		Passavia 68 miglia da Ratisbona a Levante.
	Fresinghen		Fresinghen 10 miglia da Monaco al Nord.

§. X. DEL CIRCOLO D' AUSTRIA.

Dividesi in
- Alta, o sia Superiore a Levante, la cui Capitale è Vienna.
- Bassa, o sia inferiore a Ponente; la cui Capitale è Lintz.

L' Austria inferiore contiene i Ducati di	Stiria	Alta a Ponente	Capitali	Judembourg	Dal Nord al Mezzodì.
		Bassa a Levante		Gratz	
	Carintia	Alta a Ponente		Villach	
		Bassa a Levante		Clageufu	
	Carniola	Alta al Nord		Laubach	
		Bassa al Mezzodì		Loes	
L'Austria superiore contiene	La Contea del Tirolo			Ispruch	
	Il Vescovato di Brixen			Brixen	

Oltre ciò l' Austria abbraccia altre piccole Sovranità, e sopra tutto le seguenti,

I Ducati di	Gorizia	Nella Carniola	a Ponente 40 miglia da	Laubach.
	Cilla		a Levante 36 miglia da	

Ordinariamente si mette in questo Circolo ancor la Boemia, la quale abbraccia:

La Boemia detta propriamente così.		Capitali	Praga	Da Mezzogiorno a Settentrione.
La Lusazia	Alta al Nord		Straw	
	Bassa al Mezzodì		Pantzen	

			Capitali	
La Moravia	Orientale / Occidentale		Welstchech / Olmuz	Da Mezzogiorno a Settentrione.
La Silesia	Alta a Mezzodi / Bassa al Nord		Propaw / Brislavia	

La Bassa Silesia fu conquistata tutta dal Re di Prussia. Ai dieci circoli della Germania aggiugneremo gli Svizzeri, che distribuiti sono in 13 Cantoni con molte Città, e Prefetture Alleate. Ecco li 13 Cantoni suddetti.

Zurigo	Switz	Glaris	Soleura
Berna	Underwald	Basilea	Schaffusa
Lucerna	Zug	Friburgo	Appenzel
Uri			

Nel nominarli ho tenuto quell' ordine con cui si raccolgono eglino medesimi nelle loro generali Assemblee. Ognun d'essi ha la sua Capitale del suo medesimo nome, fuorchè quello d'Uri, la cui Metropoli chiamasi Altorf; e quello d'Uldenvard, la cui Capitale è Stant. Sogliono distribuirsi in tre classi, e sono:

All'Occidente { Basilea, Soleura, Berna, Friburgo } Dal Settentrione al Mezzogiorno.

Nel mezzo { Sclaffusa, Zurigo, Zug, Lucerna, Switz, Undervald, Uri } Dal Settentrione al Mezzogiorno,

All'Oriente { Appenzel, Glaris } Dal Settentrione al Mezzodì.

Gli Alleati principali degli Svizzeri sono { I Grigioni / Ginevra. } al Ponente { della Contea del Tirolo. / del Lago di Ginevra. }

Le

Le Prefetture primarie sono	Baden		
	Bremgarten	Al Ponente	Di Zurigo.
	Millingen	Al Nord	
	Sargas	Al Nord	De' Grigioni.

All' Impero Germanico aggiugnersi potrebbe il Regno d' Ungheria, che quasi tutto è soggetto agli Imperatori Alemanni; ma io ne parlerò quando sarò giunto a trattare della Turchia Europea.

Diviso essendo questo gran corpo in dieci circoli, il primo tra' quali può riputarsi quello de' Paesi bassi, darò la descrizione di questo, in quanto egli è composto della Olanda, e della Fiandra, per indi ragionare di tutti gli altri compresi sotto il titolo di Germania superiore, e inferiore.

§. I. *DELL' OLANDA.*

Nomi. L'Olanda chiamata fu anticamente Batavia, ed era una provincia de' Belgi (*a*) Confina ella adesso all' Oriente coll' Alemagna superiore; al Ponente, e al Nord coll' Oceano Germanico, e al mezzodì colla Fiandra. Gli Spagnuoli la chiamano *Holanda*, e *Hollande* i Francesi, nome che derivato si vuole dalle due voci Teutoniche *Hol*, e *Land*, che denotano un angolo di Terra basso, e sepolto Non mancano però altri, che lo derivino da *Oeland* Isola del Mar Baltico, i cui abitatori erano un tempo Corsali terribili in mare; ed essendosi impadroniti di questa parte del continente, vi si stabilirono, e nome diedero a queste contrade.

Aria. I Vapori, e le nebbie che si levano spesso da i molti laghi, e da' continui canali, ond'è tagliato il paese, ne rendono l'aria grossa, umida, e poco sana. Da ciò derivano le febbri, cui soggetti sono quelli abitanti. La parte del globo terrestre opposta direttamente all'Olanda ella è una parte del grande oceano pacifico.

Terreno. Il Paese è basso assai, stando egli sotto il principio del decimo Clima settentrionale. Il Terreno n'è per natura umido, e paludoso; ma l'industria de' suoi abitatori l'ha diviso con tanti canali fatti a mano, ch'è divenuto il più fertile, e dovi-

(a) *La Belgica antica non meno che l'antica Batavia aveva più parti come rilevasi dall'Itinerario d'Antonino, e dal Tonciro-lo. Notit. Dignit. Imp. Orien. De' Batavi Seniori parla Dione. 4. 365. distinguendoli da' Giuniori: e dicendo di quelli: Hi sunt equites praestantissimi, quorum certum numerum dicere non possum. Svetonio 22. 4. li chiama Germani.*

doviziofo di pafcoli tra quanti ne fono in Europa, e vi fi ingraffano a maraviglia gli armenti. La lunghezza maggiore de' giorni nelle parti più fettentrionali è di 17 ore incirca.

Rendite. Rigorofamente parlando non fomminiftra l'Olanda che del butiro, e del cafcio; ma fe vuol averfi riguardo alle utili manifatture di quefte Provincie, che ne ricavano i materiali dall'altre nazioni; e fe fi confideri il loro fterminato commercio, può riputarfi l'Olanda come il più vivo Magazzino, e il Fondaco univerfale di Europa.

Commercio. Poche cofe del fuo fomminiftra agli ftranieri l'Olanda, i Butiri, i Cavalli, e beftiami, la majolica, e le tele vi fono eccellenti.

Vi fi fabbricano de' drappi di lana d'ogni forte; ma l'Olanda non dà tutta quella lana, che in effi s'impiega. Effa ne ricava dall'Alemagna, dall'Inghilterra, dalla Polonia, dal Levante, dal Perù, e dalla Perfia.

Neppure il lino per le tele crefce tutto in Olanda; anzi le tele medefime non fi fabbricano tutte colà; ma ne' paefi vicini e fi fanno bianche in Harlem.

Lo fteffo avviene di tutte l'altre manifatture Olandefi. Le ftoffe di feta, d'oro, d'argento, e cofe fimili non vi fi lavorerebbero, fe non fe ne ritraeffero altronde i materiali per lavorarle; perocchè non fomminiftra l'Olanda a'fuoi abitanti neppur ciò, che bafti alle neceffità della Vita. Riparano effi bensì coll'induftria loro alla fterile ingratitudine di quel territorio, e con uno fterminato commercio ne rifarcifcono i danni. Si pretende, che gli Olandefi abbiano più vafcelli in mare, che non ne hanno infieme tutte le Potenze d'Europa. Il loro commercio fupera certamente quello di tutti gli altri, non meno nel Nord, che nel Levante, nella Perfia, e nell'Indie. Non v'ha paefe dell'Affrica, o dell'America, dove non abbiano pofto piede, e ftabilite delle Colonie, ficcome a fuo luogo vedremo.

Non finiremmo giammai, fe tutte noverar voleffimo le mercanzie, che abbraccia il loro commercio. In una parola, gli Olandefi fono i fenfali, e i fattori dell'Univerfo. Il commercio del Nord, e del Baltico fembra propriamemente ad effi foli ferbato. Oltre i grani, e le biade, che ne ricavano, là fi provedono di tutto il legname neceffario a'loro Arfenali, e con effo tengono in fiore la loro navigazione. Ci portano in quella vece delle fpezierie, delle droghe, e del fale, del zucchero, dell'acquavita, e de'vini, delle tele, de'panni, e delle ftoffe di feta.

Perfino al principio del fecolo 17 non trafficavano gli Olandefi in Levante, che fotto la bandiera di Francia. Dopo l'anno 1612 il fanno liberamente con la propria eziandio: non v'ha nazione d'Europa, che navighi più fpeffo colà. Smirne è il centro del loro commercio in quelle contrade.

I loro

I loro ſtabilimenti nelle Indie Occidentali non ſono molto numeroſi, o poſſenti; ma contuttociò conſiderabile n'è il commercio. Egli è favorito, e promoſſo all'eſtremo dall'acquiſto, che fecero di *Curaſſau*, Iſola vicina al continente dell'America nel 1632.

La ſcala principale del loro commercio in Africa ſi è il Capo di buona Speranza. Il traffico maggiore che fanno colà, è quello de' Mori. Ne ricavano altresì della polvere d'oro, de' denti d'elefante, de' cuoj, delle gomme, e delle piume di ſtruzzo, della cera, e delle droghe per le tinture.

Il traffico maggiore degli Olandeſi ſi fa nell'*Aſia*, mercè la Compagnia dell'Indie Orientali, che ha rovinato intieramente quello di Portogallo. Batavia nell'Iſola di Giava n'è il centro, o ſia la ſcala principale di tutte l'Indie Orientali. Quì ſi raccolgono tutte le ricchezze dell'Aſia, e di là ſi diſtribuiſcono a tutte le altre ſcale, o porti dell'univerſo.

Nel Giappone non trafficano, che i ſoli Olandeſi; e queſti medeſimi aſſai cautamente, e con molti riguardi. La ſede principale del loro traffico in quel Regno ella ſi è, una Iſoletta preſſo di Nanghaſacchi.

Il Fondaco, che hanno a Suratte vicino a Giava è uno de' più conſiderabili della nazione.

Rarità. Ecco le coſe più riguardevoli, che ci ſiano in tutta l'Olanda. 1. Una moltitudine innumerabile di canali fatti a mano, che coſtano teſori, e ſono d'un vantaggio incredibile per i viaggj, e per il commercio. 2. Vi ſi conſerva il primo libro, che ſia ſtato ſtampato in Europa; eſſendo egli un eſemplare del Libro di Cicerone *de officiis*, che ſi moſtra a' curioſi in Arlem, dove la ſtampa inventata fu, o almeno almeno perfezionata (a). 3. Alcune fontane curioſe; come quella da' paeſani chiamata il bacino di Venere, e le due famoſe caſcate d'acqua, che ſi veggiono ne' delizioſi giardini di Loo. 4. La Fontana di bronzo della Chieſa di S. Pietro a Zutphen, il cui lavoro è ammirabile. 5. I due bacini di bronzo, che ſi veggono nel Villaggio di Loſdun, entro i quali Guglielmo Veſcovo Suffraganeo di Treviri nel 1276 battezzò 365 pargoletti; cioè 182 maſchi, altrettante femmine, ed uno Ermafrodito, che la Conteſſa d'Ennebergh figliuola di Fiorenzo IV. Conte d'Olanda dati aveva alla luce in un parto ſolo. Nel gabinetto del Re di Danimarca ſi vede uno

(a) *Un punto egli è queſto di erudizione aſſai dibattuto da' Critici. Trattandoſi dell'invenzione della ſtampa, le tre Città d'Arlem, di Magonza, e d'Argentina hanno tutte le ſue gran pretenſioni, e vantano de' Scrittori accreditati, che per eſſe dichiarati ſi ſono. Veggaſi Erneſti Tenzelii Diſcurſus de Inventione Typogr. Burchar di Gotelf. Struvii Introd. ad notit. Rei Litter. Schelornii Amænitates Litterar. Tollandi De Typograph. Inventor. &c.*

uno di questi fanciullini, o dirò meglio, un aborto, che si spaccia per uno di questi; poichè vi sono persone, che mettono un tal fatto nel numero delle favole. 6. La Cava di marmo presso Mastrich, che ad un palazzo somiglia, e si interna in una montagna sostenuta a volta da parecchi migliaja di pilastri quadrati di 20 piedi d'altezza, per mezzo a' quali ci sono de' corritoi spaziosi, e lunghissimi, con alcune piccole stanze, che servon d'asilo a' Paesani in tempo di guerra; perocchè colà entro ritiransi con tutti i loro effetti migliori. 7. Il luogo celebre dove ragunossi nel 1619 il Sinodo di Dort con le sedie medesime, su cui sedettero quelli, che lo componeano; e come una maraviglia si mostrano a' viaggiatori. 8. Il Palazzo della Città d'Amsterdam è un edifizio magnifico che merita essere partitamente esaminato da' Forastieri curiosi. Le sue fondamenta appoggiate sono a parecchi migliaja di pali profondamente conficcati dentro la terra. 8. La statua di rame del celebre Erasmo, non meno che la picciola casa dove necque questo grand'Uomo, vogliono osservarsi nella Città d'Amsterdam, e sono facilmente osservabili; avendovi sulla di lei porta un distico in latino, in Olandese, in Spagnuolo, che ciò distintamente palesa. Tra le maraviglie d'Olanda può mettersi il Borgo di Leida, luogo antichissimo: e le innumerabili rarità, che vi ha raccolte quella celebre Università tra le quali nominerò le seguenti. 1. Il corno, e la pelle d'un Rinoceronte. 2. La testa, e la schiena d'un altro con le vertebre del di lui collo. 3. Il guscio prodigioso d'un Ostrica, che pesa 130 libre 4. Due pelli umane, l'una di maschio, l'altra di femmina concie, ed apparecchiate, come quelle degli animali; con un pajo di scarpe della pelle medesima. 5. Un'altra pelle umana apparecchiata, e concia a guisa di pergamena. 6. Il ritratto d'un Villano di Prussia, che dopo aver inghiottito un coltello lungo 10 oncie, che gli fu poi tratto dallo stomaco, sopravisse ancora 8 anni. 7. Una camicia fatta delle viscere di un'uomo. 8 Uno scudo curioso fatto del guscio d'una tartaruca marina. 9. Uno stomaco, ed una vescica di prodigiosa grandezza, tratti da certo Pesce mostruoso recato da Scheveling. 10. Due Mummie egiziane antichissime, che si credono i corpi di due Re dell'Egitto. 11. Due lucerne sepolcrali con molte urne romane, ed Egizie. 12. Le membra d'alquanti mostri marini. 13. I muscoli tutti, e le vene d'un corpo umano messi nell'ordine loro naturale dal celebre Professore Stalperl-Vander-Wiel. 14. L'Immagine d'Osiride, divinità dell'Egitto fatta in legno; ma guasta quasi affatto dal tempo. 15. Un'altra di bronzo con tre idoli egiziani di sasso. 16. Un'immagine d'Iside, che dà le mammelle ad Oro suo figlio. 17. Un'altra sopra d'un coffanetto, che contiene il cuore imbalsamato d'un Principe egiziano. 18. Un pezzo di Rabarbaro, che ha la figura d'una testa di cane. 19. Una tazza fatta d'un cranio doppio. 20. Un pezzo

di

di pane impietrito 21. Lo scheletro mostruoso d'un Uomo, che avea le mani, e le gambe fatte a rampino.

Arcivescovati. In tutta l'Olanda non v'ha, che un'Arcivescovo solo, ed è quello d'Utrecht; ma questo medesimo non ne gode, che il titolo.

Vescovati. L'Arcivescovo d'Utrecht ha sotto di sè cinque Suffraganei titolari, che sono i Vescovi seguenti:

Deventer
Groninga
Arlem
Leuwarden
Middelbourg

Università. Cinque sono altresì le Università dell'Olanda; cioè:

Leida
Utrecht
Franecher
Groninga
Harderwich

Costumi Passano gli Olandesi per una nazione di poco spirito, e di minore coltura. Per verità si prendono tanto poco pensiero di secondare le usanze moderne del viver pulito, e civile, che si contentano anzi di peccare nell'altro estremo, vivendo, dirò così, alla buona, o all'antica. La qualità principale di questo popolo si è quel maraviglioso talento, che sortì egli dalla natura, per cui le persone tutte d'ogni condizione, sesso, ed età, sembrano fatte a posta per cercare coll'industria i loro maggiori vantaggi. Dentro, e fuori del Paese sono gli Olandesi industriosi cotanto, che può paragonarsi l'Olanda ad un Alveare di cui la Città d'Amsterdam è propriamente la porta. I Vascelli innumerabili, che vanno, e vengono colà tutto giorno rassembrano un vero Sciame d'Api, quando sono più che mai applicate al lavoro nelle più belle giornate di Primavera, o d'Estate. Con questa loro industria mantengono nel paese tutte quell'arti, che sono d'emolumento maggiore, ed hanno cogli stranieri un commercio sì sterminato, che per esso soltanto sonosi resi in Europa oltre misura ricchi, e possenti.

Linguaggio. Ne' Paesi bassi si parla un dialetto Alemanno, a cui sono state frammescolate non poche parole Francesi, e Latine. Una tal lingua non ha punto, che alletti le nazioni straniere.

Governo Politico. Le sette Provincie d'Olanda, avendo un Governo Democratico, vengono, dirò così, a formare altrettante Repubbliche. Ciascuna Provincia fa uno Stato da sè. Ciascuna Città ha un'assoluto potere sopra di sè medesima, e il suo Territorio, giudicandone le cause, e castigandone indipendentemente i delitti. Con tutto ciò, unendosi

dosi elleno tutte insieme, formano una sola Repubblica, che governata viene dall'Assemblea degli Stati generali, ed è di sette voci composta, che vale a dire d'una voce per ciascuna Provincia. All'Aja si tiene ordinariamente questa Assemblea, ed ivi decidesi della guerra, della pace, e delle Ambascerie forestiere, dello stato delle Piazze, e delle Finanze di tutto il Regno. Gli affari non vi si decidono già colla pluralità de' voti, ma coll'unanime consenso di tutte le sette Provincie. Ogni Deputato, che vi interviene ritornar deve nella Provincia sua per ivi esporre l'affare di cui si tratta in una particolare Assemblea composta de' Deputati di tutte le Città alla sua Provincia subordinate. Dopo ciò è necessario, che ritornino i Deputati all'Assemblea generale degli Stati, portandovi il consentimento pubblico, senza cui nulla si deciderebbe giammai. Nell'adunanza generale degli Stati danno le sette Provincie il loro voto coll'ordine, che siegue. La prima di tutte è la Gheldria, perocchè la più antica; essendo stati i di lei Plenipotenziarj i primi a proporre la loro alleanza. La seconda è l'Olanda, la terza la Zelanda, la quarta Utrecht, la quinta la Frisia, la sesta Owerisel, e l'ultima Groninga. Sovrasta a tale assemblea il consiglio di Stato composto di 12 persone, due delle quali ne somministra la Gheldria, tre l'Olanda; due la Zelanda, due Utrecht, una la Frisia, una Ovverissel, e l'ultima Groninga. Il loro uffizio si è di prescielgere quali materie deggiano avanti l'altre proporsi alla deliberazione pubblica nell'Assemblea degli Stati, come pure d'ordinare le spese per gli anni seguenti, e proporre i mezzi per trovar de' sussidj di denaro nelle urgenze più gravi dello Stato. Sopra d'un tal Consiglio v'ha un'altro Magistrato, cui chiamano Camera de' Conti, composta da due Deputati di ciascuna Provincia, la cui ispezione si è di rivedere i conti pubblici, ed esaminare in che si consumino le pubbliche entrate. Qualunque volta intimano gli Stati l'allestimento d'una Flotta, il Consiglio dell'Ammiralità ne assume il pensiero, e regola tutte le cose spettanti alla Marina. Questo Consiglio hà cinque Collegj subordinati, che distribuiti sono nelle Provincie marittime, cioè nell'Olanda, nella Frisia e nella Zelanda, e cura si prendono di far eseguire gli ordini ad essi inviati.

Arme. Lo Stema delle sette provincie unite è un Lione vermiglio in campo d'oro. Tiene egli nell'una zampa anteriore una sciabla, e nell'altra un fascio di sette freccie, che denotano le sette Provincie, col motto Latino: *Concordia res parvæ crescunt*.

Religione. Non v'ha Paese in Europa, che vanti più la sua Religione, di quello si fa in Olanda; ma non ve n'ha forse altresì chi ne abbia di meno. Di fatto regnano ne' Paesi bassi tutte le Sette, e vi regnano impunemente. In grazia del commercio

ciò vi si tollera ogni sorta di Religione, e di culto: ma non so quanto conosciuta vi sia quella, che dall'Appostolo Giacopo fu chiamata *pura, e senza macchia agli occhi di Dio*. Con tutto ciò la setta ivi dominante si è il Calvinismo. La luce dell'Evangelio ci fu portata la prima volta circa quel tempo medesimo, che fu portata in Alemagna eziandio.

§. II. DELLA FIANDRA.

Nomi. LA Fiandra chiamossi anticamente *Gallia Belgica*: e confina ella al presente coll'Alemagna superiore da levante, con una parte dell'Oceano germanico da ponente, coll'Olanda dal Nord, è colla Francia a mezzogiorno. Gli Spagnuoli la chiamano *Flandra*; i Francesi *Frandre*, i Tedeschi *Flandern*, e *Fanders* gli Inglesi. Vogliono alcuni, che abbia derivato un tal nome da Flandeberto nipote di Clodione II. Re di Francia, che visse al principio del quinto secolo; ma altri pretendono, che meglio si derivi da Flandrina moglie d'Ilderico II., che fu Principe di Buc, e gran Forestiere di Fiandra, avendo egli governata questa Provincia sotto gli auspizj di Carlo Magno, e di Lodovico il Buono.

Aria. Il Clima della Fiandra non si crede comunemente malsano. Ciò nulla ostante l'umidità del terreno cagiona durante il verno delle nebbie foltissime, che nocive sarebbero agli abitanti, se l'aria non ne fosse purificata da certi venti orientali secchi, e freddissimi, che tengono per più mesi quelle contrade coperte di ghiaccio. Il luogo del nostro globo opposto direttamente alla Fiandra viene ad essere nell'Oceano Pacifico.

Terreno. Essendo situata la Fiandra sotto il 9 clima Settentrionale, non ha il terreno da per tutto egualmente fecondo. Universalmente è buono; ma v'ha de'luoghi dove è perfetto. Germoglia egli de'grani, dell'uve, e de'frutti in tal copia, che non v'ha Regione alcuna, che in ciò lo pareggi. Nelle Provincie d'Hainalt, di Namur, e nel Vescovato di Liegi vi sono delle miniere di ferro, di piombo di carbone, e delle cave di marmo. I giorni, e le notti, sono a un di presso della lunghezza medesima, che nelle parti più Settentrionali della Francia.

Rendite. Le Mercanzie principali del Paese consistono nelle sue manifatture medesime; cioè tappezzerie, stoffe ordinarie, tele finissime, lini cambellotti, e merletti ec.

Commercio. I merli che vi si fanno sono famosi ed accreditati; ma que'di Malines principalmente: quantunque ne portino il nome molti altri lavorati in Anversa, e a Brusselles. Anche in Anversa se ne fanno de'belli assai, come pure vi si fa de'cuoj dorati, che non hanno in tutta Europa gli eguali.

Se-

Se ne ritraggono altresì de' grani, del lino, della canapa, del sevo, e della sementa di canapa per farne dell'oglio.

Certe tele che si lavorano a Bruges, passano per tele d'Olanda. Nel distretto d'Anversa vi sono delle Fabbriche dove s'imbiancano a maraviglia, e sono in grandissimo credito; portandosi colà le tele da tutti gli angoli della Fiandra.

L'arte della stampa vi si mantiene, e fiorisce sempre più.

La Fiandra non traffica, che co' suoi vicini, e particolarmente co' Francesi, Olandesi, ed Inglesi.

Rarità. Presso di Sant'Omer vedesi un lago dove sono alcune Isolette mobili, e fluttuanti la maggior parte abitate. Acciocchè non si movano, si tengono legate con grosse funi alla riva. In una d'esse avvi una Chiesa ed un Convento di Religiosi dell'ordine di S. Bernardo. 2. A Tongres dieci miglia da Liegi verso Settentrione, si vedono gli avanzi d'alcuni Tempj, ed altri edifizj romani. 3. La magnifica Chiesa d'Anversa dedicata a nostra Signora che ha 66 cappelle. 4. In una torre di Gand chiamata *Belfort* v'è una campana cui diedero il nome d'Orlando, perocchè pesa 11000 libre. 5. V'ha in Brusselles una Galleria dove sentesi un Eco, che le parole ripete fino a 15 volte. 6. Tutto il mondo è informato delle belle sorgenti d'acque medicinali di Spà, villaggio del territorio di Liegi.

Arcivescovati. Malines, e Cambrai sono i due Arcivescovadi di Fiandra.

Vescovati. Undici sono i Vescovati di Fiandra, ed eccoli qui:

Liegi,	Bois-le-duc,
Anversa.	Arras,
Gand,	Tournay,
Bruges,	S. Omer,
Ipri,	Namur,
Ruremonda,	

Università. Nella Fiandra tre sono le Università; cioè:

Lovagno, Dovay, Liegi.

Costumi. Gli abitanti di queste differenti Provincie sono un miscuglio di Olandesi, Spagnuoli, e Francesi; e però la miglior maniera di conoscere il loro carattere quella si è d'esaminare i costumi particolari delle tre nazioni suddette, e di paragonarli infra loro.

Linguaggio. In Fiandra si parla il dialetto de' Valloni, che è un Francese guasto, e corrotto con più parole Olandesi, e Spagnuole. Nelle Provincie confinanti coll'Olanda si parla ciò non pertanto Olandese.

Governo politico. Queste contrade, che appartenevano una volta

alla

alla Spagna, adesso sono tutte soggette alla Francia, e però governate da lei (*a*).

Arme. Date un'occhiata a quelle di Spagna.

Religione. In queste Provincie s'è conservata nella purezza sua la Religione Cattolica, Appostolica, Romana.

§. III. *DELL' ALEMAGNA SUPERIORE*.

Nomi. L'Alta Alemagna in sè contiene una parte dell'antica Germania, qualche piccola porzione della Gallia, e dell' Illirico con un Angolo ancora dell'antica Italia. Presentemente i di lei confini sono la Polonia all'Oriente, all'Occidente la Francia, la Danimarca al Nord, e a Mezzogiorno l' Italia. Gli Spagnuoli la chiamano *Alemania atta*, i Francesi *Haute Alemagne*; I Tedeschi *Over-touch-land* e gli Inglesi *Germani*. I Critici moderni fanno del romore circa l'origine d'un tal nome. Alcuni di nazione Alemanni lo derivano dalle parole *Gaer-mennon*, che vale a dir *molta Gente*; altri dalla voce *Gere*, che vuol dire adunarsi, quasi fossero gli Alemanni un miscuglio di molte nazioni; alcuni altri finalmente lo fan derivare da *Gar*, e da *Man*, che significano Popolo guerriero, o feroce. Nè manca per tuttociò chi ricorra alle radici ebraice, per averne un' etimologia più particolare. La più probabile opinione si è, che tal nome fortissero dagli antichi Romani che nominandoli *Germani*, vollero forse lodare la sincerità loro; o dichiararli fratelli de' *Galli* loro confinanti, e vicini (*b*).

Aria. A misura delle situazioni diverse di questo gran Continente è divisa l'aria, che ivi respirasi. Generalmente parlando ella è fredda assai verso il Nord; ma nelle provincie più meridionali ha la stessa temperie, che quelle della Francia situate sotto de' paralelli medesimi. Il luogo del nostro globo opposto diametralmente alla Germania viene ad essere egli pure nel grande Oceano pacifico.

Il Terreno. Il Clima di questi Paesi partecipa del 8, 9, 10, 11, Clima Settentrionale. Quella parte de' medesimi che s' attrova dentro i circoli meridiani, e tra quelli principalmente dell'alto, e del

(a) *Una porzione delle Fiandre è signoreggiata altresì dalla Casa d' Austria, e governata dalla Corte di Vienna.*

(b) *O non è vero, che i Romani dessero a' Germani un tal nome; o dato glielo avranno sol per disprezzo. In Roma la voce Germani avea del ridicolo; ed una sorta di maschere assai mostruose chiamavasi persona Germanica. Presso Marziale 14. 176. abbiamo un epigramma col titolo di persona Germanica, e comincia così:*

Sunt Figuli ruffi persona Batavi:
Quæ tu derides, hac timet ora puer.

e del basso Reno in abbondanza di grani, vini, e frutta non la cede ad altro Paese del mondo. Nelle regioni sue più Settentrionali; cioè in quelle dell'alta, e bassa Sassonia, come pure della Vestpalia, il terreno non è di vini si fertile; perocchè l'uve non vi maturano bastevolmente; ma per le biade, e pe' pascoli non può esser migliore, producendo non solamente di tutte le cose necessarie alla vita; ma di quelle eziandio, che servono a pura delizia. Il giorno più lungo ne' luoghi Settentrionali è di 17 ore in circa, ma ne' più meridionali di 12 solamente.

Rendite. Le biade, i metalli, l'allume, il sale, il vino, le carni, il lino, il mercurio, e le armi sono i prodotti principali, e copiosi di queste contrade.

Commercio. Il principale commercio della Germania soprattutto consiste nelle manifatture d'acciajo, di ferro, di bronzo, d'oro, e d'argento, di tele, di lini, di fettuccie di filo, e di seta, del Tabacco, delle carni porcine salmistrate, e di certi lavori meccanici, che esigono una pazienza incredibile.

I Calderai d'Aquisgrana, gli Orefici di Ausburg, gli Specchj di Berlino, le ferrareccie di Norimberga, le filagrane d'oro, d'argento, e d'altri metalli che si tirano in questa Città medesima hanno un grandissimo credito in tutta l'Europa.

Le altre mercanzie, che se ne ritraggono, sono principalmente la birra di Brunsuvvich, che è generosissima, e regge ai trasporti per mare; i legnami da fabbriche, i cannoni, le palle, le granate, le bombe, ed altri attreccj da guerra, che si lavorano in gran copia, ed eccellentemente a Colonia, dove altresì si fanno, e si vendono degli utensili da casa, e da cucina di tutte le sorti. Ad Erford, e Langensaltz si compera del Zafferano, de'colori, delle lamine d'ottone, e di rame, de'chiavistelli, de'catorcj, ed altre manifatture di ferro d'ogni sorta.

Aggiungasi a queste mercanzie tutto ciò, che si vende nelle Fiere, e su'mercati di tante Città dell'Alemagna, del che dar non possiamo un più distinto ragguaglio senza riuscire nojosi, e lunghissimi.

Rarità. Tra le cose dell'Alemagna, che meritino il titolo di rare e curiose, annoverarsi ponno le seguenti. 1. Alcune sorgenti considerabili, quali son quelle presso Geesbach in Alsazia, la cui superficie è coperta d'una sostanza crassa, ed oleaginosa cotanto, che i viaggiatori se ne valgono ordinariamente per ungere le ruote de'loro carriaggj. 2. Un'altra vicino a Paderbona in VVestpalia, chiamata Methorn, che ha tre rami diversi di gusto, di qualità, di colore, ed una terza nella medesima Diocesi di Paderbona, che dentro lo spazio di 24 ore due volte si perde; e torna a sgorgare da sei in sei ore con tanta violenza, che girar fa tre mulini poco distanti dalla sua sorgente medesima. Vi sono in oltre delle fontane salmastre, quali son quelle di Luneburg,

bourg, di Hall, e di Saltzvvedel con una quantità di sorgenti salubri, e serbate a'bagni per le loro medicinali qualità, che si trovano a Stugard in Aquisgrana, e nel Marchesato di Bade. 3. Alcuni laghi straordinarj, qual è quello della Carniola, che chiamasi il mare di Zirchitzer. Egli ha due miglia Alemanne di lunghezza, ed uno di larghezza, vedendovisi più sotterranee caverne dove ritiransi l'acque, e i pesci ogni anno durante il Gennajo, e ne riescono fuori il Settembre. V'è un'altro lagho nella Sovabia, le cui acque abbrucciano le reti de'pescatori, che giungano a toccarne il fondo. 4. Alcune maravigliose caverne, qual'è quella di Blancheburg nella bassa Sassonia, detta comunemente, il foro di *Buman*, di cui non s'è potuto ancora trovare il fine, quantunque alcuni abbiano avuto l'ardire di girar dentro le medesime per qualche tempo, ad oggetto di risapere dove vadano elleno a finire. Avvene un'altra chiamata la *Grotta* di *Trepetschio* nella Carniola, divisa in alquante minori caverne, ed una terza presso d'Hanelem 30 miglia lunge da Hannover, nel di cui ingresso si legge fatta memoria della perdita di 130 fanciulli, che vi furono assorbiti vivi 400 anni addietro: ma se fede si dà ad una antica tradizione che corre per la Transilvania i fanciulli suddetti rubbati furono, e colà trasportati a avendovi delle persone nel paese, che si spacciano essere delle famiglia medesima. 5. Alcune fabbriche veramente magnifiche principalmente di Chiese Cattedrali assai celebri, come quelle di Strasburg, e di Magdeburg l'ultima delle quali ha 49 Altari; e quella d'Ulma altresi, dove vedesi un'Organo rinomatissimo; avendo egli 93. piedi d'altezza, e 28 di larghezza, oltre l'esser egli fornito di 16 mantici, e di canne si smisurate, che la maggiore d'esse ha 13. oncie di Diametro. 6. Alcune rupi famose, come quelle di Blancheburg, che al naturale rappresentano due Monaci col loro cappuccio in capo; ed alquanti animali terrestri, ed acquatici somigliantissimi a quelli de'boschi, e de'laghi vicini. In un Lago della Contea di Masfeld ci son delle pietre, che hanno la figura di rane, ed altri pesci. Sulla Montagna di Calembourg due miglia fuori di Vienna ce ne sono dell'altre, che al naturale rappresentano degli alberi, e delle foglie; essendovi in queste vicinanze medesime una cava di marmi donde si traggono certe pietre trasparenti, come il zucchero candito ben raffinato. 7. Alquanti gabinetti assai ben provisti, come quello d'Ispruch, quello di Dresda, e quello particolarmente del Palazzo Imperiale di Vienna, le cui rarità sono tante di numero, che il solo catologo delle medesime riempie un volume in foglio. 8. Si conserva a Magonza, ed a'forestieri si mostra una rarità moderna; cioè un foglio di pergamena con 12 differenti caratteri, e diverse miniature bellissime fatte a penna da certo Tommaso SchuviKen, che nato essendo senza le mani, tutto ciò lavorava co' piedi. Per ciò che spetta al

famoso fulmine d'Heildeberg, che avea 21 piedi d'altezza, e 31 di diametro prima che lo guastassero nell' ultime guerre i Francesi, è soverchio parlarne, perocchè n'è stato ragionato abbastanza.

Arcivescovati. Ecco gli Arcivescovati della Germania:

Magonza, Treviri, Colonia, Magdeburgo, Saltzburgo, Bremem, Praga, Vienna.

Vescovati. Ecco i Vescovati della Provincia medesima:

Metz, Tul, Verdun, } Alla Francia.
Liegi, Munster Minden, Osnabruch, Meissen, Maesbourg, Naumbourg, Brandebourg, Havelberg, Spira, VVorms, Strasbourg, VVurstbourg,) Alla Francia.
Aichstat, Verden, Gur, Hildesheim,
Paderbona, Costanza, Alberstat, Bamberga, Freisenghen, Ratisbona, Passavia, Chimes, Sechavv, Lavant, Brixen, Gurch, Neustadt, Lubecha, Ratsbourg, Schevvrin, Olmutz, Leutmeriz. Konninsgratz,

Università. Ecco le Università dell'Alta Alemagna.

Vienna, Praga, Magonza, Colonia, Treviri, Liegi, Heildelberga, Lipsia, Erfort, Friburgo, Ingolstad, Tobingen, Rostoch, Vittemberga, Francfort sull' Odera, Marpurg, Strasburg, Gipsvald, Dillinga, Jena, Levenghen, Elmstat, Sigen, Paderbona, Altorf, Olmutz, Keil, Gratz.

Comu-

Costumi. Passano comunemente gli Alemanni per gente sensata, e piena di probità. Onesti sono, e prudenti nella loro condotta, e gelosissimi di conservare la sincerità, di cui gloriavansi i loro Antenati. Seguano l'armi, o le lettere, vi fanno ordinariamente de'gloriosi progressi. Per le meccaniche hanno un maraviglioso talento, e molti di questa nazione si son resi famosi in questo genere con delle invenzioni assai celebri, e singolari. Tra loro fu ritrovata la polvere da cannone; e ciò per accidente, da certo Monaco nomato Bertoldo Svvart, mentre al fuoco facea uno sperimento di Chimica con zolfo, salnitro, ed altre materie combustibili mescolate da lui dentro un Crogiuolo. Si attribuisce agli Alemanni anche l'invenzione della stampa: ma questa gloria vien ad essi contrastata dagli Olandesi, volendo che Lorenzo Costero ne sia stato ritrovatore. (a) Di fatto, chi ben esamina il tutto, dee decidere che gli Alemanni imparata abbiano dagli Olandesi questa arte; e non abbiano fatto, che perfezionarla col tempo a Magonza. L'opera meccanica più ammirabile, che uscita sia dalla Germania in questi ultimi tempi ella si fu quell'Oriuolo, che avea Carlo V. in un anello, e quell'altro che l'Elettor di Sassonia avea fatto collocare nel pomo della sua sella. Per ciò che riguarda la mosca di ferro, e l'Aquila di legno del Regiomontano, son elleno cose si celebri, che soverchio sarà il farne parola. Aggiugnerò solamente, che l'invenzione di queste due cose attribuita al Regiomontano suddetto, dee attribuirsi più tosto ad Archita Tarentino, se crediamo a quanto ne disse Aulo Gellio.

Linguaggio. Antichissima si è la lingua, che parlasi nell'alta Alemagna, e n'è la pronuncia così soda, e maschile, che si dice volgarmente più propria per un Soldato, che per un Cortigiano. Non vi ha linguaggio in Europa, che meno di questo abbia somiglianza alcuna, ed affinità colla lingua latina. Da questa derivano i dialetti di molti altri stati, o paesi alla Germania

---

(a) *La maniera più agevole di combinare queste diverse opinioni si è quella promessa dallo Schelornio nelle sue Amenità Letterarie. Per quanto rilevasi da Tritemio, dallo Schefero, dal Missonio, dal Bentenio, e da altri, l'Olandese Lorenzo Costero fu veramente quello, che stampò il primo libro con caratteri incisi in tavolette di legno: ma il Guttembergio Alemanno quello poi fu, che la maniera inventò di stampare con caratteri sciolti, e staccati, come s'usa al presente. Pretende il Tollando De Typog. Invent. che ad una tale invenzione abbia dato lume quel passo di Cicerone de Nat. Deorum. cap. 20. dove, disputando egli contro la fortuita, e casuale costruzione del Mondo ammessa dagli Epicurei, dice: quod nemo cæcus ita sit, ut credat ex variis in terram forte excussis litterarum caracteribus Ennii annales prodituros esse.*

nla vicini. I suoi dialetti medesimi sono tanti di numero, e così differenti, che troppo si vorrebbe a parlarne con più distinzione. Quello, che si parla nella Misnia, passa comunemente pel più puro, ed elegante di tutti gli altri.

Governo politico. Il Corpo intero Alemanno abbraccia più di 300. Sovranità differenti, che tutte, o quasi tutte riconoscono un Capo, cioè l'Imperadore di Alemagna. L'impero si è elettivo, e dalle Diete sue governato. La legge, che insieme unisce i membri di questo gran Corpo altra non è, che il jus, o sia Diritto Romano mescolato col jus canonico, colle costumanze antiche della Germania, e i statuti particolari d'alcune Diete precedenti. Vi sono oltra ciò negli Stati particolari delle leggi lor proprie, e che non si estendono oltre a' loro confini. Tutto l'Impero in di ci circoli è distribuito, e diviso: eccettuandone però il Circolo della Borgogna, che non ha più voce alle Diete. Ognuno de' Circoli suddetti ha i suoi direttori, che alle Diete presiedono; e sono questi. Il Vescovo di Munster, e il Duca di Nevvbourg per la VVestpalia. Il Marchese di Brandeburgo, e il Duca di Brunsuich a vicenda per la bassa Sassonia. L'Elettore di Sassonia per la Sassonia superiore l'Arcivescovo di Magonza per il circolo del Reno inferiore; l'Elettor Palatino, e il Vescovo di VVorms pel lo Reno superiore; il Vescovo di Bamberga, e il Marchese di Culembach per la Franconia; il Duca di VVitemberg, e il Vescovo di Costanza per la Sovabia; l'Elettor di Baviera, e l'Arcivescovo di Saltzbourg per la Baviera; e finalmente l'Arciduca d'Austria, o sua Maestà Imperiale per l'Austria medesima. Due o tre di questi Circoli ponno unirsi insieme quando sieno turbati al di dentro, o attaccati al di fuori. Le Diete generali composte son di tre corpi; cioè di Principi Elettori, d'altri Principi, e delle Imperiali Città. Tutte però le Sovranità della Germania ridursi ponno alle cinque classi sequenti

L'Imperadore	I Principi Secolari
Gli Elettori	Le Città libere.
I Principi Ecclesiastici.	

1. L'Imperadore possiede la Boemia per diritto d'elezione, e l'Ungheria per diritto di conquista. Costuma egli di far coronare suo fratello, o suo figlio, o in mancanza loro, qualcuno de' suoi più stretti Congionti in Re d'Ungheria; e dopo ciò, quando gli Elettori non si oppongono, elleggerlo fa a Re de' Romani, e vale a dire, presontivo Successor dell'Imperio. Da qualche tempo in qua l'autorità Imperiale è scemata di molto, per varj trattati, e convenzioni fatte tra l'Imperadore, e gli Elettori medesimi. Vero è, ch'egli solo può conferire gli onori, crear de' Principi, far libere le Città, stabilire delle Università, ed ordinare altri regolamenti di questa natura; ma il far delle leggi, e l'impor degli aggravj appartiene interamente alle Diete generali; e secondo

do le ultime convenzioni, senza il consenso degli Elettori, non può l'Imperadore trattare alcuna Alleanza colle potenze straniere, o dichiarare ad esse la guerra. Per sostener lo splendore dell'Imperial dignità vien egli servito da' Principi più grandi dell'Impero; ed assume i titoli di Cesare, e d'Augusto. Gli Ambasciadori di tutte le teste coronate d'Europa cedon la mano a' suoi, in qualunque Corte si trovino.

II. Gli Elettori son nove; cioè l'Arcivescovo di Magonza gran Cancelliere dell'Impero Alemanno, che nelle Diete siede alla destra dell'Imperadore medesimo, e coronava anticamente il Re di Boemia. 2. L'Arcivescovo di Treviri gran Cancelliere dell'Impero in Francia, che pretende aver il diritto di dare il primo la voce all'elezione dell'Imperadore medesimo, e nelle Diete gli siede in faccia. 3. L'Arcivescovo di Colonia gran Cancelliere dell'Impero in Italia, che pretende aver il diritto d'esser il primo ad eleggere il Re de' Romani; essendo egli quello che lo corona; e nelle Diete ha luogo presso all'Imperadore medesimo. 4. Il Re di Boemia, che altro diritto non ha; se non se d'intervenire alle Diete; ed essendo il Gran Coppiere dell'Imperadore nelle funzioni pubbliche, ha luogo presso l'Imperadore, o presso il Re de' Romani. 5. Il Duca di Baviera gran Contestabile dell'Impero, che porta il Globo davanti l'Imperadore nelle pubbliche Processioni. 6. Il Duca di Sassonia gran Maresciallo dell'Impero, che nelle pubbliche solennità d'avanti all'Imperadore porta sfoderata la spada. 7. Il Marchese di Brandeburgo gran Ciamberlano dell'Impero, che porta davanti all'Imperadore lo Scettro. 8. Il Principe Palatino del Reno gran Tesoriere dell'Impero, che nella coronazione degl'Imperadori getta delle medaglie al Popolo. 9. Il Duca di Brunsuich, di Luneburgo, d'Hannover, e Re d'Inghilterra, Elettore del Sacro Romano Impero. Han tutti questi Principi una grande autorità: godono de' privilegj più ampli che tutti gli altri Sovrani della Germania: ed hanno non solamente il diritto d'eleggere l'Imperadore, e il Re de' Romani; ma, se crediamo ad alcuni Scrittori, quello hanno altresì di deporli. (a) Volendo l'Imperadore convocare una Dieta, è obbligato di domandarne ad essi l'assenso; e negli interregni due di loro, cioè gli Elettori di Sassonia, e di Baviera hanno l'autorità di governare l'Impero. La giurisdizione del primo allora si stende su' circoli Settentrionali, e presiede l'altro a' circoli meridionali dell'Alemagna.

III. I Principi Ecclesiastici dopo i tre primi Elettori sono l'Arcivescovo di Saltzburg gran Maestro dell'Ordine Teutoni-

 co,

(a) *Intorno a questo punto di Critica può vedersi il Libro di Gunthero Tulemario Octoviratus, seu Tractatio de Electoribus.*

co; i Vescovi di Liegi, di Munster, di Spira, di VVorms, di VVursburg, di Strasbourg, d'Osnabruch, di Bamberga, di Paderbona, con molti Abbati, ed Abbadesse, che negli Stati loro hanno un'assoluto temporale dominio. L'elezione loro appartiene a'loro Capitoli intieramente, e governano i loro sudditi con una Sovranità che non ha dipendenza.

IV. I Principi Secolari sono principalmente i Duchi di Luneburgo, di VVittemberg, di Mechlemburgo, di Saxe-Lavvemburg, e i Marchesi di Bade, di Culmbach, il Langravio d'Assia, i Principi d'Est-Frisia, di Nassau, d'Hainalt, i Conti di Solms, d'Avvenbourg, ed altri Duchi, Marchesi, Langravj, Conti, e Baroni che ne'loro distretti esercitano un'autorità da Sovrani.

V. Le Città libere sono o Imperiali, o Anseatiche. Le Imperiali sono quelle che portano l'Aquila Imperiale nelle loro divise, e che godono il Ius di spedire Inviati alle Diete dell'Impero. Le Città Anseatiche sono quelle che verso la fine del secolo 13 formarono insieme una lega, obbligandosi scambievolmente a difendersi ne'loro bisogni, ed intraprendere un regolato commercio, che utile esser potesse a tutto l'Impero. S'accrebbe questa Società sino al numero di 80 Città, che hanno de'gran privilegj, ed una giurisdizione assoluta. Distinguonsi elleno in 4. circoli, che portano il nome delle lor Capitali; cioè Lubecha, Colonia, Brunsuich, e Danzica, dove sono Tribunali, e Magistrati, che il governo amministrano delle respettive provincie. Da 200 anni in quà questa Società è dicaduta non poco, e non è molto considerabile oggidì.

Vi sono in Germania due Tribunali supremi, che decidono de'più gravi affari dell'Impero; cioè la Camera Imperiale, e il Gabinetto di Vienna. La prima è formata di cinque Assessori, tra' quali l'Imperadore scelge il Presidente; e di quattro Uffiziali primarj, scelti dagli Elettori, e dagli altri Principi dell'Impero: Decide questa Camera le differenze che insorgono tra'Principi della Germania, o sono ad essa rimesse da' Magistrati inferiori. Una volta tenevasi a Spira; ma si tiene presentemente a VVersar nell'Assia. 2. La Camera, o sia Gabinetto di Vienna giudica altresì tutte le cause di appellazioni da' Magistrati subalterni, e inferiori; nè la cede in autorità a quella di Spira. Vi presiede l'Imperadore medesimo in persona, o per mezzo de'suoi Deputati; ed è composto d'un numero competente di Giudici, alcuni tra'quali professano la Religione riformata. L'Imperadore pronuncia in tutte due le sentenze in qualità di supremo Giudice quando vi si trova personalmente; ma in assenza sua ne tengono il luogo i di lui Deputati, che hanno il diritto d'impugnare lo Scettro Imperiale in contrassegno della lor dignità. Ne'Tribunali privati, e particolari si seguono le leggi dell'Impero consistenti in alcune costitu-

ftituzioni antichiffime, quali fono la Bolla d'oro, la Pacificazione di Paffavia, il Trattato di Vestpalia, la legge Saffonica ftabilita da Carlo Magno, ovvero le leggi Romane comprefe nel Codice di Giuftiniano in que' luoghi dove la fuddetta legge Saffonica non è ftata accettata. Tutti i Principi, Stati, e Membri dell'Impero efercirano una fovrana autorità ne' loro confini, fuorchè in certi cafi particolari, ne' quali può ognuno appellare alle Camere fupreme di Spira, o di Vienna, che fi chiama ordinariamente *il Configlio Aulico*.

Dopo aver ragionato del governo politico dell'Alemagna, non farà fuor di propofito di dire ancora qualche cofa del Governo degli Svizzeri, e di quello di Ginevra.

I. L'Elvezia è una gran Repubblica compofta d'altre 13. Repubblichette minori, chiamate volgarmente Cantoni, ciafcun de' quali ha un affoluto dominio ful fuo Territorio. Il Governo n'è popolare da pertutto, fuorchè ne' Cantoni di Zurigo, di Lucerna, e di Berna, dove è Ariftocratico, rifiedendo l' autorità principale nella nobiltà del Paefe. Confiderando quefto gran Corpo Elvetico come una fola Repubblica viene egli ad avere tre parti. 1. Gli Svizzeri, che divifi fono, ficcome ho detto, in 13. Cantoni. 2. Gli Stati che fi fon fottomeffi alla protezion de' medefimi per foftegno della pubblica libertà. 3. Le Prefetture fubordinate alla Repubblica, per accidente, per conceffione avutane, o per Jus di conquifta. Il Corpo de' Cantoni è governato da ciafcun Cantone, e dal Magiftrato che a tal effetto egli fcelge. Quefto Magiftrato unito ad un configlio di perfone fcelte dal Popolo giudica le differenze particolari, che inforgono ne' Cantoni medefimi. Trattandofi di qualche pubblico affare, fpedifce ogni Cantone i fuoi Commiffarj alla Dieta generale, che tienfi ordinariamente a Bade, dove tutti hanno il fuo voto, e colla pluralità de' voti ogni cofa decidefi. Gli Stati alleati della Repubblica, quali fono, dopo Ginevra, i Grigioni, fi governano effi pure alla foggia medefima. Non hanno gli Svizzeri alleati più poderofi di quefti. S'unirono effi infieme nel 1471; indi tutti d'accordo fecero lega cogli Svizzeri nel 1491. Il loro Paefe è fituato tra montagne innacceffibili, e circondato da precipitofi dirupi. Da sè fteffi diftribuiti fi fono in fei parti; cioè la lega Grigia, la lega della Cafa di Dio, la lega delle dieci Giurifdizioni, la Valtellina, e i due Territorj di Chiavenna, e di Bormio. Si crede, che derivato fia il loro nome di Grigioni da certe bande, o fafcie grigie, che portavano quando fi collegarono infieme. Finalmente le Prefetture degli Svizzeri fono le Città, e i Territorj di Bade, e di Sargans con altre molte fparfe per l'Alpi.

II. Ginevra, Repubblica libera, è governata da' fuoi Magiftrati, ed alleata de' Cantoni Svizzeri, al cui Governo il fuo raffomiglia. La fovranità dello Stato rifiede in un Configlio di

di 200. persone, tra le quali se ne scelgono 25, che ne compongono un'altro, e durano nella carica loro finchè son vivi, tenendosi in soggezione l'uno con l'altro. In questo consiglio di 25 s'eleggono quattro Ministri principali col nome di Sindachi, che soli governano la Repubblica, fuorchè ne' casi importanti, come se si trattasse della guerra, o della pace, che si decidono allora dal gran Consiglio suddetto.

Arme. Lo Scudo dell'Imperadore Alemanno è inquartato. Nel primo quartiere ci sono otto sbarre d'argento, e vermiglie per l'Ungheria. Nel secondo un Lione vermiglio coronato d'oro con la coda inarcata per la Boemia. Nel terzo in campo rosso ci è una fascia d'argento per l'Austria. Nel quarto il campo è pure diviso in altri quartieri; il primo, e l'ultimo, de' quali sono vermigli con un castello da tre Torri d'oro per la Castiglia; il secondo, e il terzo sono d'argento con un Lione vermiglio pel Regno di Leone. Lo scudo è cinto d'una Corona Imperiale serrata al di sopra a guisa di Mitra, fra le cui punte avvi un Diadema col globo, e colla Croce d'oro sovra di lui. E'egli fasciato altresi dalla collana dell'ordine del Toson d'oro; e piantato in petto ad un'Aquila nera, coll'ali tese in campo d'oro, che tiene nel destro artiglio una spada nuda, e nel sinistro uno scettro. Le due teste della medesima significano i due Imperj d'Occidente, e d'Oriente, e vi si legge il moto Latino: *Uno avulso, non deficit alter*: ma il lemma particolare dell'Imperadore suol essere questo: *Pax & salus Europæ*.

Religione. Le pubbliche leggi dell'Impero accordano il libero esercizio di tre Religioni nell'Alemagna; cioè la Cattolica Romana, il Luteranismo, e il Calvinismo, essendovi colà alcuni luoghi, dove si praticano, e celebrano questi tre riti in una sola Chiesa medesima, ma in ore diverse, come si faceva a Manhein nel Palatinato prima che fosse da' Francesi diroccata. La pretesa riforma della Religione vi fu principiata da Martino Lutero nel 1517, e ricevuta dagli Elettori di Sassonia, e di Brandeburgo, dal Principe Palatino del Reno, dal Langravio d'Assia, dal Duca di Brunsuich, e da molte Città libere dell'Impero. Ci furono in tale occasione delle guerre atrocissime, e de' torbidi spaventosi persino all'anno 1525, in cui fu conchiusa la pace di Passavia, che rassicurò, e diè franchiggia alla Religion Protestante sin a tanto che potessero meglio regolarsi tali differenze nella Dieta seguente. Nel 1555 fu stabilita finalmente la pace di Religione nella Dieta d'Auspurg, dove determinossi, che indi poi in materia di Religione nessuno molestato sarebbe, e che resterebbero in mano de' Protestanti le rendite Ecclesiastiche delle quali avanti la pace di Passavia si fossero impadroniti. La Religion Protestante fu di bel nuovo assicurata nell'Alemagna mercè il Trattato di VVestpalia. Erano in questo

questo stato le cose, quando il Re di Francia entrò armato nel cuor dell'Impero, ed espugnatevi molte Piazze, spogliò i Protestanti de' loro diritti, e vi stabilì la Religione Cattolica. Succeduta essendo la pace, non si alterò punto in esse la Religione, perocchè si regolò ne' Trattati di Risvvich, che dovesse il Cattolicismo permettersi in tutte quelle Città, che da' Francesi restituite fossero all'Imperadore, e si lasciassero le cose di Religione in quello stato medesimo, in cui allora trovavansi. I Protestanti non sottoscrissero questa Convenzione, che dopo essersi fatti molto pregare, ed aver fatte le più solenni proteste; ma ciò nulla ostante, da quel tempo in poi la Religione Cattolica Romana ivi non è stata soggetta ad altre vicende. L'Evangelio recato fu alla Germania in tempi diversi, e da più persone, ma principalmente da S. Tommaso l'Appostolo.

ARTICOLO V.

Della Polonia.

E' Situata la Polonia tra il 34, e il 50. grado di longitudine; e tra il 47, ed il 58 di latitudine. Conseguentemente la sua estensione maggiore da Settentrione a Mezzodì viene ad essere di 660 miglia Italiane, ovvero 220 leghe, e l'altra estensione sua da Ponente a Levante di 184 leghe, ovvero 552 miglia Italiane.

Dividesi comunemente in tre parti, cioè Orientale, di mezzo, ed Occidentale:

		Città Capitali	
Nella Polonia Orientale	La Lituania La Volhinia La Podolia	Vilna Kiovia Carmiech	Da Settentrione a Mezzodì.
Nella Polonia di mezzo	La Curlandia La Samogiaia La Polachia La piccola Russia.	Mitavv Rosinia Bietzko Lembergh	Da Settentrione a Levante
Nella Polonia Occidentale	La Prussia Varsovia La Polonia detta propriamente così	Danzica Varsovia Cracovia	Da Settentrione a Mezzodì.

§. I.

§. I. *DEL DUCATO DI LITUANIA.*

Contiene		Capitali	
I Palatinati di	Troki	Troki	Da Ponente a Levante.
	Vilna	Vilna	
	Breslavia	Breslavia	
	Poloezkien	Polochz	
	VVitepskien	VVitespach	
	Novogrodech	Novogrodech	Da Ponente a Levante.
	Minskien	Minski	
	Mitcislavven	Miscislavv	
Il Ducato di	Slutz	Slutz	Da Settentrione a Mezzo giorno.
I Territorj di	Rohaczovv	Rohaczovv	
	Raezica	Raezica	

§. II. *DELLA VOLINIA.*

Contiene	Capitali	
Il Palatinato di Lucco	Lucco	Da Ponente a Levante.
Il Territorio di Kiovia	Kiovia	

§. III. *DELLA PODOLIA.*

Contiene i Palatinati di	Capitali	
Kaminiech	Kaminiech	Da Ponente a Levante.
Brachlavv	Brachlavv	

§. IV. *DELLA CURLANDIA.*

Contiene i Ducati di	Capitali	
Curlandia	Goldelgen	Da Ponente a Levante.
Seinegellen	Mittavv	

§. V. *DELLA SAMOGAZIA.*

Contiene i Territorj di	Capitali	
Roffiene	Roffiene	Da Mezzodi a Settentriono.
Mionech	Mionech	
Schvvenden	Schvvenden	

§. VI.

§. VI. *DELLA POLACHIA.*

Contiene i Palatinati di		Capitali		
	Bressiti		Breste	Dal Mezzodi al Settentrione.
	Beilslkin		Biels	

§. VII. *DELLA PICCOLA RUSSIA.*

Contiene i Palatinati di		Capitali		
	Chelm		Chelm	Da Settentrione a Mezzodi
	Belz		Belz	
	Lemberg		Lemberg, Lvom, Leap	

§. VIII. *DELLA RUSSIA.*

Dividesi in		Capitali		
	Reale a Ponente		Danzica	Da Ponente a Levante.
	Ducale a Levante		Koninsberg	

§. IX. *DEL DUCATO DI VARSOVIA.*

La Capitale di questo Ducato è Varsovia sul VVeisel.

§. X. *DELLA POLONIA DETTA PROPRIAMENTE COSÌ.*

Dividesi in		
	Bassa Polonia	A Settentrione.
	Alta Polonia	A Mezzogiorno.

			Capitali	
Nella bassa Polonia	I Palatinati di	Posna	Posna	Da Ponente al Settentrione.
		Kaliskia	Gnesma	
		Debrizen	Debrizen	
		Plochoskein	Poloezcho	
		Sirapia	Siradia	Da Ponente a Levante.
		Lancicia	Lancicia	
		Rava	Rava	
	La Provincia di	Cujavia	Uladislavia	Al Nord di Lancicia.
Nell' alta Polonia	I Palatinati di	Lubech	Lubech	Da Settentrione a Mezzodi sul VVeisel.
		Sandomiria	Sandornitz	
		Cracovia	Cracovia	

§. I.

§. I. DELLA POLONIA.

Nomi. LA Polonia era ella anticamente una parte considerabile della Sarmazia, ed è limitata al presente al Levante dalla piccola Tartaria, e da qualche Provincia della Moscovia; a Ponente dalla Germania Superiore, al Nord da qualche parte della Moscovia, dalla Livonia, e dal Baltico; e a Mezzogiorno dalla Ungheria, dalla Transilvania, e dalla Moldavia. La chiamano i Francesi *Pologne*, gli Spagnuoli *Polonia*, i Tedeschi *Polen*, e gli Inglesi *Poland*. Secondo le congetture migliori forti ella un tal nome da *Polu*, o *Pole*, che in lingua Illirica significa Paese proprio per la caccia; perocchè anticamente non v'avea paese in Europa più che questo di cacciagione abbondante.

Aria. Il Clima n'è vario secondo le varie situazioni del Paese. Nelle Provincie Settentrionali egli è freddo, ma puro, e sanissimo. Nella Lituania non solo l'aria è freddissima; ma grossa e malsana, provenendo ciò per avventura da' molti laghi, ond'è quella Provincia bagnata. Le loro acque torbide e crasse esalano de' vapori, che frammescolandosi all'aere, ne corrompono, e infettano tutta la massa. Il luogo del nostro globo direttamente opposto alla Polonia, viene ad essere nel grande Oceano pacifico.

Terreno. Siccome la natura dell' aria contribuisce non poco alla fertilità della terra, così le provincie di questo Regno poste tra il Nord, e il Ponente, che vale a dire, sotto il 9, 10, 11, clima Settentrionale, sono ubertose assai; e producono de' grani, e delle frutta in tanta abbondanza, che a' bisogni suppliscono de' paesi vicini eziandio. Nel cuor del Regno vi sono delle Montagne con miniere d'argento, di rame, di ferro, e di piombo. Le Provincie tra Settentrione, e Levante sono piene di boschi, di laghi, e di fiumi, nè germogliano biade, o frutti di alcuna sorte. Nella parte Settentrionale del Regno le giornate più lunghe sono di ore 17 e mezzo; e nelle parti Meridionali di 16 ore, e un quarto, poco più, poco meno.

Rendite. Consistono le produzioni della Polonia in cera, tavole, ed alberi da naviglio, pece, sale, ambra, ceneri da sapone, butirro, cascio, resina, lino, zolfo, fumi, e pelliccie ricchissime.

Commercio. La Polonia non è Paese di traffico. Fertile di biade, di legnami, e di selvaggine, crede aver in sè stessa tuttociò, ch'è necessario alla vita. A' suoi vicini, e agli Alemanni particolarmente, non vende senonse quelle cose, che reputa soverchie a sè stessa; nè si allontanano molto dalle loro contrade i Polacchi per desiderio d'arricchir trafficando. Il loro commercio consiste in miele, cera, grani, minio, pesci affumicati, e fa-

e salati, legname, canapa, pelli d'orsi, di castori, di martori, zibellini, di rame, di piombo, di ferro, e d'acciajo.

Rarità. Nella Cattedrale di Gnesna conservasi un ricco tesoro d'oro, d'argento, e di vasi preziosi, donatile da molti Re, e Prelati della Polonia. Nelle Montagne vicine a Kiovia vi son delle Grotte, ove veggonsi alquanti corpi umani incorrotti, benchè da gran tempo sepolti. Non sono già eglino neri, e induriti, come le mumie d'Egitto; e vi si vedono infra gli altri i corpi di due Prencipi, vestiti ancora degli abiti medesimi, che portavano in vita. Alcuni Monaci Russiani hanno l'incombenza di far vedere a' viaggiatori tal maraviglia. La terra dove sono sepolti è secca, e mescolata di ghiaja, rassomigliando a un di presso a quella delle Catacombe di Roma. Nelle Provincie meridionali della Polonia v'ha più montagne, onde si traggono de' grossi pezzi di sale, come si trae il marmo dalle sue cave. In alcune altre si trovano delle tazze, e de' vasi di creta lavorati dalla natura, che indurisconо al par d'un sasso, se restano per poco esposti all'aria aperta del Cielo. Ne' deserti della Podolia evvi un lago, le cui acque percosse da' raggj solari si condensano in dure masse di sale. Presso a Cracovia ci sono delle miniere di sale cristallizzato profonde 200 braccia, dentro cui lavorando continuamente più migliaja di persone, arrecano alla corona un sterminato guadagno. Vicino a Culm nel Ducato di Prussia una sorgente si vede d'acque sulfuree, che non sono calde giammai.

Arcivescovati. Due sono gli Arcivescovati della Polonia, cioè quelli di Gnesna, e di Leopol.

Vescovati. I Vescovati sono 14, ed eccoli qui:

Cracovia,	Vilna,	Leracho,
Culm,	VVindovv,	Fauffembergh,
Caminieth,	Mednich,	Premislavv,
Krannostavv,	Ploczovv,	Kiovia.
Posna,	Colmensèe,	

Università. Quattro sono le Università di questo Regno:

Cracovia, Kanisbergh, Posna, Vilna.

Costumi. I Polacchi per l'ordinario sono ben fatti della persona, di temperamento robusti, abilissimi al mestiero dell'armi, perocchè allevati sono in maniera da poter reggere alle fatiche della milizia. La Nobiltà di quel Regno ama trattarsi con una incredibile magnificenza, di cui fa pompa nelle Diete, e ne' suoi giornalieri equipaggj. La generosità loro è sì grande, che dà piuttosto nel prodigo. La dissimulazione è un nome barbaro fra di loro, ed ignoto; perocchè tutte le persone ben nate si pre-

pregiano d'essere giuste, e sincere nella loro condotta. Esigono comunemente de' gran riguardi; e quando sieno rispettati dagli altri, fanno a gara di rispettare, ed onorare chichessia. Cogli stranieri sono affabili, e cortesi all' eccesso, son gelosissimi de' lor privilegj, e della lor libertà; ma sulla plebe ad essi soggetta un dominio esercitano, che talvolta par tirannia, trattando i Paesani da schiavi. Ci sono de' luoghi, dove i Padroni hanno il jus di vita, e di morte su'loro domestici. Questa possanza assoluta della Nobiltà sulla Plebe, e le grandi inimicizie che regnano tra' Nobili medesimi, hanno prodotto nel Regno de' gravi disordini, e fomentata in gran modo la rivoluzion de' Cosacchi. Lodevole proprietà de' Polacchi si è quella, d'insegnare a tutti i figliuoli loro la lingua latina, che si parla in Polonia persin dalle Donne con una ammirabile facilità.

Linguaggio. I Polacchi traggon l'origine loro dagli Schiavoni, e d'un dialetto si valgono della loro lingua medesima. Ben è vero che la sterilità, e la scarsezza d'un tal linguaggio gli ha obbligati a pigliar molti termini ad in prestito dagli Alemanni in quelle cose principalmente, che riguardano l'arti, e le scienze. Ad uno straniero riesce difficile assai l'imparar questa lingua, la cui pronuncia è rozza, ed asprissima per le tanti consonanti ond'è tutta intralciata. I Lituani hanno un particolare dialetto pieno di latinismi guasti, e corrotti. Nella Livonia si parla all' istessa guisa; ma più rozzamente e barbaramente eziandio. Contuttociò in alcune Città del Regno s'adopera il linguaggio d'Alemagna, e in alcune altre quello di Russia.

Governo Politico. La Polonia è un gran corpo governato dal suo Re, ch'è elettivo: essendo la Nobiltà, e il Clero que' soli, cui ne tocca la scelta. Il Popolo non ha voce alcuna nelle Assemblee. Dopo il Regno di Sagello, ch'era di nazion Lituano, e la Lituania riunì alla Polonia, s'è conservata mai sempre la massima di non eleggere Sovrano alcuno del corpo loro; ma di far cadere su qualche Principe straniero la scelta, affine di mantenere l'uguaglianza tra' Nobili del Regno, ed ischivare le discordie domestiche. Tra' Principi stranieri hanno sempre avuta altresì la mira d'escluder quelli della Casa d' Austria, per timore di non esser ridotti alla condizione degli Spagnuoli, de' Boemi, e degli Ungheri. Il governo della Polonia si chiama Monarchico; ma dove ben si consideri, dovrebbe dirsi Aristocratico, essendo l'autorità Reale così limitata, che decider non può della guerra, della pace, o d'altri affari più rilevanti senza il consentimento degli stati Generali. Se ben si consideri la costituzione, e la natura di questo governo, si troverà soggetto a molti Interregni cagionati dalla morte, dalla deposizione, dalle rinuncie de' Sovrani, e da mille torbidi intestini, e domestici che deggiono insorgere necessariamente in tutte l'elezioni per la disparità de' voleri. Durante qualche Interregno, o la lontananza del

del Sovrano, che per esempio ito fosse alla testa di qualche spedizione contro degli Ottomani, egli è l'Arcivescovo di Gnesna, che assume il titolo, e il carico di Reggente del Regno. In di lui mancanza il Vescovo di Ploczko fa le sue veci, e mancando questo eziandio sottentra ne' suoi diritti quello di Posna. Considerasi comunemente questo Regno come di due parti composto; cioè del Reame di Polonia, e del gran Ducato di Lituania. L'Anima dell'uno, e dell'altro sono il Senato, e le Diete. E' composto il Senato d'Arcivescovi, Vescovi, Palatini, Castellani, ed Ufficiali primarj della corona. De' membri medesimi è formata la Dieta generale, e de' deputati di ciascuna Provincia, e Città Lituana, e Polacca. La Dieta o è ordinaria, o straordinaria. Ordinaria quando s'aduna a tenor delle leggi, che vale a dire, ogni due anni. Straordinaria, quando è convocata dal Re per qualche affare importante. Se ne fa la convocazione, o adunanza per via di Lettere circolari scritte dal Cancelliere del Regno, e chiamate colà *Litteræ Instructionis*, che i Palatini istruiscono delle cagioni, ond'è mosso il Re a chiamarli alla Dieta, e del tempo ad essa assegnato. Ricevute, ed intese le proposizioni del Re, hanno tutta la libertà d'esaminarle, e dirne francamente il loro pensiero. Si spediscono altresì delle Lettere alla Nobiltà di tutti i Palatinati onde scielgano un Deputato, che alla Dieta generale ne faccia le veci. L'elezione di questi tali deve essere a tutti voti; perocchè nulla sarebbe, se ci mancasse il voto d'un gentiluomo solo il meno considerato nel Regno; e la Provincia tutta non avrebbe in tal caso voce attiva, o passiva alla Dieta. Fatte queste elezioni, ed arrivati che siano i Deputati alla Corte, il Re regalmente vestito rinnovella alla Adunanza le sue proposte; e siccome sono già ellenó state esaminate prima maturamente, presto si viene ad una definitiva sentenza. Quando le proposizioni del Sovrano non fossero approvate universalmente da tutti, non hanno il loro effetto; ed essendo i membri della Dieta discordi nell'opinione, lo che bene spesso addiviene, si separa ella, e si scioglie senza nulla conchiudere, e tutti alle case loro ritornano. Sparsi per le Provincie della Polonia ci sono degli altri Magistrati di giustizia, ecclesiastici, militari, e civili, subordinati alle Diete, e al Senato. La loro ispezione si è di regolare gli affari privati di quelle Provincie nelle quali si adunano, e sono alla giurisdizione loro soggette.

Arme. Inquartate sono le divise della Polonia. Il primo quartiere, e il quarto ha in campo rosso un'Aquila d'argento coronata d'oro per la Polonia medesima. Nel secondo, e nel terzo v'è in campo rosso un Uomo a cavallo da capo a' piedi armato d'argento con la spada nuda nella destra, e nella sinistra uno scudo azzurro diviso in quattro da una Croce fasciata d'oro, e ciò per la Lituania. Il Cimiero dello scudo ella è una

Corona con otto raggi, e fiorami serrata da quattro semicircoli, che in un globo d'oro s'unifcono, e vi si legge il motto Latino: *Habent sua sidera Reges*.

Religione. I Polacchi per la maggior parte sono Cattolici; ciò nulla ostante tutte le Sette si tollerano nella Polonia, e vi si vedono de' Greci, degli Arminiani, de' Luterani, de' Calvinisti, de' Sociniani, de' Giudei, e de' Tremolanti. I Cattolici sparsi sono per tutto il Regno; ma più che altrove ve ne ha nelle Provincie di Cuiavia, e Varsovia. Il maggior numero de' Luterani è nella Prussia, come pure degli Arminiani dentro la Russia, e de' Professori dell'altre Sette suddette in tutti gli angoli della Lituania. Nella Samogizia vi sono de' popoli, il cui rito mal si distingue dal Paganesimo. L'Evangelio si stabilì propriamente nella Polonia nel 963 sotto il Regno di Micislao figliuolo di Memosislao. Certo Monaco nomato Mainardo lo predicò nel 1200 nella Livonia, e sotto il Regno di Giagello nel 1386 annonciato fu nella Lituania da Tommaso Valdense Inglese di nazione, per quanto ci dicono Scrittori degni di fede. Nella Samogizia, nella Volsinia, e in altre parti del Regno recato vi fu in diversi tempi, e da persone diverse.

ARTICOLO VI.

Della Spagna, e del Portogallo.

LA Spagna, ed il Portogallo son eglino situati tra i gradi 8, e 21 di longitudine, e tra il 36, e il 44 di latitudine. La loro estensione maggiore da Levante a Ponente, è di 600 miglia, o 200 Leghe in circa, e dal Settentrione a Mezzodì di miglia 480, o sia 160 leghe d'un'ora di strada.

Dividesi ella in tre parti.

La prima è situata verso l'Oceano Settentrionale, e l'Occidentale.

La seconda verso il Mediterraneo.

La terza dentro terra.

		Capitali	
La prima contiene	La Biscaglia	Bilboa	Da Settentrione a Ponente.
	L'Asturia	Oviedo	
	La Galizia	Compostella	Da Levante a Mezzodì.
	Il Portogallo	Lisbona	
	L'Andaluzia	Siviglia	
La seconda contiene	La Granata	Granata	Da Ponente a Levante.
	Murcia	Murcia	
	Valenza	Valenza	
	La Catalogna	Barcellona	

La

			Capitali	
La terza contiene	L'Arragona	Capitali	Saragozza	Da Levante a Settentrione.
	La Navarra		Pamplona	
	La vecchia Castiglia		Burgos	Da Settentrione a Mezzodi.
	La nuova Castiglia		Madrid	
	Leone		Leone	A Mezzodi dell'Asturia.

§. I. *DELLA BISCAGLIA.*

Nella Biscaglia	Guipuscoa	Capitali	Tolosa	Da Levante a Ponente.
	Biscaglia detta cosi		Bilboa	
	Alava		Vittoria	A Mezzodi.

§. II. *DELL' ASTURIA.*

Nell'Asturia	L'Asturia d'Oviedo	Capitali	Oviedo	Verso Ponente.
	L'Asturia Santilana		Santilana	Verso Levante.

§. III. *DELLA GALIZIA.*

Contiene	L'Arcivescovato di Compostella	Capitali	Compostella	Da Ponente a Levante.
	I Vescovati di Mondonedo		Mondonedo	
	I Vescovati di Lugo		Lugo	Da Settentrione a Mezzogiorno sul Minho.
	I Vescovati di Orensa		Orensa	
	Il Territorio di Tuy		Turi	

§. IV. *DEL PORTOGALLO.*

Contiene	Le Provincie di	Tra il Minho, e il Douro	Capitali	Braga	Da Ponente a Levante.
		Tra Monti		Miranda	
		Beira		Coimbra	Da Settentrione a Mezzogiorno.
		Estremadura		Lisbona	
		Tra il Tago, e la Guadiana		Evora	
	Il Regno di	Algarve		Tavira	

§. V.

§. V. *DELLA ANDALUZIA.*

§. VI. *DELLA GRANATA.*

Contiene:
- I Vescovati di Almeria, Guadix
- L' Arcivescovato di Granata
- Il Vescovato di Malaga

Capitali:
- Almeria) A Mezzodì sul Mare.
- Guadix, Granata, Malaga — Da Levante a Mezzodì.

§. VII. *DEL REGNO DI MURCIA.*

Contiene:
- Murcia detta propriamente così
- I Territorj di Lortha, Cartagena

Capitali:
- Murcia, Lortha — Da Levante a Ponente.
- Cartagena) A Mezzodì sul Mare.

§. VIII. *DEL REGNO DI VALENZA.*

Contiene le Provincie di Millares, Xucar, Segura

Capitali: Villa Ermosa, Valenza, Origuella — Dal Nord al Mezzodì.

§. IX.

§. IX. DELLA CATALOGNA.

Contiene i Territorj di	Capitali	
Puicerda	Puicerda	Da Settentrione a Mezzodì sull' Ebro
Seu d' Argel	Seu d' Argel	
Balaguer	Balaguer	
Lerida	Lerida	
Tortosa	Tortosa	
Girona	Girona	Da Levante a Ponente sul Mare.
Barcellona	Barcellona	
Villafranca de Panades	Villa franca de Panades	
Tarragona	Tarragona	

§. X. DELL' ARAGONA.

Contiene		Capitali	
I Vescovati di	Jaca	Jaca	Dal Nord al Mezzodì.
	Vesca	Vesca	
	Balbastro	Balbastro	
L'Arcivescovato di Saragozza		Saragozza	Sull' Ebro.
I Vescovati di	Tarragona	Tarragona	Dal Nord al Mezzodì.
	Alborazim	Alborazim	
	Tervel	Tervel	

§. XI. DELLA NAVARRA.

Contiene le Maggiorità di	Capitali	
Pamplona	Pamplona	Da Settentrione a Mezzodì
Olita	Olita	
Tudella	Tudella	
Estella	Estella	Da Ponente a Levante.
Sanguesa	Sanguesa	

§. XII. DELLA CASTIGLIA LA VECCHIA.

Contiene i Territorj di	Capitali	
Burgos	Burgos	Da Ponente a Levante.
Siguenza	Logronno	
Calaorra	Calaorra	
Soria	Soria	Da Levante a Ponente sul Douro.
Osma	Osma	
Vagliadolid	Vagliadolid	
Segovia	Segovia	Verso Mezzodì 56 miglia da Vagliadolid.
Avila	Avila	Verso Mezzodì 63 miglia da Vagliadolid.

§. XIII. *DELLA NUOVA CASTIGLIA.*

Contiene l'Estremadura	Divisa in	Settentrionale	sul Tago.
		Di mezzo	tra il Tago, e la Guadiana.
		Meridionale	lungo la Guadiana.

Nella Settentrionale ci sono le Città di	Coira, Piacenza, Toledo	Da Ponente a Levante.
	Madrid, Alcalà d'Ennares, Guadalaxara	Al Nord di Toledo.

In quella di mezzo le Città di	Alcantara	Sul Tago.
	Merida	Sulla Guadiana.
	Truxillo, Cuenza	A Settentrione 36 miglia da Merida.

Nella Meridionale le Città di	Badajoz, Ellenera, Ciudad real, Alcarez	Da Ponente a Levante.

§. XIV. *DEL REGNO DI LEONE.*

Dividesi in Settentrionale, e Meridionale situati sul Douro.

Nella parte Settentrionale ci sono le Città di	Palencia, Toro, Zamorra	Da Levante a Mezzodì sul Douro.
	Leone, Astorga	Da Settentrione a Mezzodì.

Nella Meridionale.	Salamanca, Alva	Da Settentrione a Mezzodì.
	Ciudad Rodrigo.	Al Mezzogiorno di Salamanca

Questo gran Continente a due Corone appartiene, cioè al Re Cattolico, e al Re di Portogallo; e però è dovere che ne consideriamo separatamente gli Stati.

§. I.

§. I. DELLA SPAGNA.

Nomi. LA Spagna nominata fu anticamente *Iberia Hesperia*, e *Spania*, altresì da qualche Scrittore. (*a*) Confina al presente con una parte del Mediterraneo a Levante, col Portogallo a Ponente, e con una parte del Mare Atlantico: Al Nord poi col Mare di Biscaglia; e al Mezzodì collo stretto di Gibilterra. I Francesi la chiamano *Espagne*, gli Spagnuoli *Espania*; gli Alemanni *Spanien*, e gli Inglesi *Spain*. Pretendono alcuni che derivato abbia un tal nome da certo suo Re nomato *Ispano*; altri vogliono che derivi dal greco Σπανία, che significa *carestia*, per la scarsezza de' suoi abitanti. Più probabile si è che la Città di Siviglia, detta *Hispalis* da' Latini, essendo anticamente la Capitale di quelle contrade, abbia dato a tutto il Regno il suo nome.

Aria. Ordinariamente l'aria di Spagna è pura, tranquilla, e serena; ma nell'Estate si calda nelle Provincie più meridionali, che dal Maggio all'Agosto è pericoloso talvolta l'uscir di casa a quelli abitanti. Il luogo del nostro globo opposto direttamente alla Spagna viene ad essere una parte della nuova Zelanda.

Terreno. Essendo situato il Paese sotto il sesto, e settimo clima Settentrionale, non può non essere in più luoghi sterile, e secco. Le Provincie dentro terra son piene di boschi, di montagne, e d'arene infeconde. Alcune altre che fertili sono per natura, restano lungo tempo neglette, e senza coltura per la scarsezza degli abitanti, e per l'innata loro negligenza. La mancanza delle raccolte, che deriva non meno dalla sterilità del Territorio, che dal temperamento de' Terrazzani, viene abbondevolmente compensata da' frutti, e da' vini eccellenti che la terra produce senza che costin eglino a' lavoratori suoi molta fatica. Nelle Provincie più Settentrionali la giornata di maggior lunghezza è di 15 ore e mezzo; ma nelle più Meridionali è di 15 solamente.

Rendite. Le rendite principali della Spagna consistono in vii no, oglio, zucchero, metalli, riso, seta, licori, miele, lino-zaffe-

(*a*) Confesso candidamente di non sapere da quale Scrittore la Spagna sia stata chiamata *Spania* in Latino, e però giudico questo un'errore di stampa da non imputarsi all'eruditissimo Autore. E' certo, che questo Regno vien chiamato non già *Spania*, ma *Hispania* da Macrobio Sat. 1. 19. da Tito Livio 43. 2. da Giulio Cesare 1. 38. da Strabone 3. 115. da Cicerone in Verrem 3. & pro Balbo; da Plinio 3. 1. e da Svetonio Jul. c. 7. n. 1.

zafferano, anisi, amandole, aranci, limoni, sapone, sovero, alici, lana, pelli d'agnello, e tabacco.

Commercio. Due sono le mire del commercio di Spagna. Riguarda l'una quanto ella somministra a' vicini suoi, cioè agli Olandesi, agli Inglesi, e a' Francesi. Riguarda l'altra quanto di là si trasporta oltramare ne' Paesi di sua conquista, cioè nell' America, nel Messico, e nel Perù.

Le mercanzie, onde provvede i vicini, non sono molte di numero qualunque ne sia la causa, o la sterilità del Paese, o la dappocagine de' Paesani, o l'uno, e l'altro egualmente. Il maggior traffico si fa delle lane, le quali sono tanto a proposito per il lavoro de' panni, che gli Inglesi ne consumano assai, tuttocchè ne abbiano de le finissime nell'Inghilterra eziandio. I vini di Malaga, d'Alicante, e delle Canarie sono in grandissimo credito. Anche le Acquevite sono stimate dopo quelle di Francia. L'oglio di Majorica, e di Siviglia, i saponi di Cartagena, di Valenza, e di Murcia, il sale di Cadice, e il ferro di Biscaglia, e dell'alta Navarra, hanno essi pure uno spaccio grandissimo.

I Porti più frequentati da' Trafficanti in Ispagna sono quelli di Cadice, di Bilbao, e di S. Sebastiano.

Da' Francesi riceve la Spagna de' drappi d'oro, d'argento, e di seta, de' veluti lisci, e rasati, de' merletti d'oro, e d'argento buono non meno, che falso, de' cappelli; delle calzette di seta, e di lana, de' drappi di lana a fiori, delle tele, della carta da scrivere, delle carte da giuoco, del piombo, del rame, del ferro lavorato non meno, che rozzo.

Le condotte più grosse in Ispagna si fanno da' Mercatanti di Parigi, di Roven, di S. Malò, di Bordeaux, e di Nantes.

Duranti la guerra tra la Francia, e la Spagna, vi faceano gli Olandesi un traffico sterminato. Al presente non è sì grande; ciò non ostante vi portano insieme cogli Inglesi del pepe, e da sè soli delle noci moscate, de' garofani, della canella, delle tele fabbricate in Olanda, in Fiandra, e nell'Indie di tutte le qualità; delle tovaglie, e tovaglioli, del filo, delle fettuccie, de' panni, e stoffe di lana, onde fanno un grandissimo traffico; della ferrareccia che provedono a Liegi, e nella Germania; dell'acciajo e del rame comperato in Isvezia; de' cuoj, e de' grani di Danzica; della cera bianca, e gialla del Nord; del legname da Vascelli; del salomone, delle arringhe, del buttiro, del cascio, e de' pesci salmistrati che loro somministrano i proprj Mari.

Gli Inglesi portano in Ispagna quasi le medesime mercanzie colla giunta del loro Stagno ch'è finissimo, e li Oriuoli da saccoccia, che da loro si lavorano con tanta eccellenza.

Anche le Nazioni del Nord trafficano direttamente colla Spagna; ma non è molto considerabile il loro commercio.

Non

Non è già, che la Spagna da sè sola consumi quanto ritrae da' suoi confinanti; ma ne manda una gran parte nel nuovo Mondo, donde poi riceve ella su' Galeoni della sua Flotta dell' oro in verghe, e in polvere, dell'argento, delle perle, de' smeraldi, dell' indaco, delle lane, del cacao, della vaniglia, del tabacco, de' cuoj verdi, del legno di Gaje, del balsamo del Perù, e cose simili, che ella poi cambia, e traffica co' suoi vicini.

Rarità. Non lunge da Cadice v'è una fabbrica antica, ma diroccata, che da qualcuno si spaccia per un avanzo delle colonne d' Ercole si celebri in tutte le Storie. 2. Si vede in Granata il Palazzo magnifico de' Re Mori, che vi signoreggiarono arricchito al di dentro di diaspro, e di porfido con più iscrizioni Arabiche, ed Ebree. 3. A Tarragona in Catalogna vi son le rovine d' un Circo antico chiamato colà, *la Plaça della Fuenta*; e a Segovia nella vecchia Castiglia vi sono gli avanzi d'un acquedotto drizzato da Trajano Imperadore, e sostenuto da 177 archi in due file, mercè de' quali passa egli da una ad un'altra montagna. 4. Eravi fuori di Toledo un Teatro antico, di cui resta ancora qualche vestigio, e vi si vede altresì un'acquedotto moderno fatto da certo Francese nomato Gianello Turriano per ordine di Filippo II. 5. Presso d'Orensa scaturiscono alcune sorgenti d'acque calde, e medicinali, stimatissime da' Professori. 6. Nella Città di Toledo v'ha una fontana, la cui acqua nel fondo è acida, e nella superficie dolcissima. 7. Non lunge da Guadalaxara nella nuova Castiglia s' attrova un Lago che le tempeste annuncia, e predice, facendo avanti un' incredibile fracasso. 8. La Cattedrale di Murcia, che ha 400 Cappelle; è riguardevole ancora più pel suo Campanile fabbricato in maniera, che andar si può sulla di lui sommità in carrozza. 9. Parlano alcuni di certo Vascello fatto di pietra colle sue vele, ed antenne, che si vede nel porto di Mongia nella Galizia. Necessario non è che io faccia ulteriore memoria del Fiume Guadiana, che scorre per lungo tratto sotterra, e fu però detto da' Latini *Anas*, cioè *Annitra*, essendo egli noto, e rinnomato abbastanza.

Arcivescovati. Otto sono gli Arcivescovati di Spagna, come qui appresso si vede:

Compostella,	Valenza,	Burgos,
Siviglia,	Tarragona,	Toledo.
Granata,	Saragozza,	

Ve-

Vescovati. Ecco i Vescovati della Spagna:

Oviedo	Origuella	Calaorra
Lugo	Barcellona	Placenzia
Mondonedo	Tortosa	Coira
Corunna	Lerida	Avila
Tuj	Solsona	Segovia
Orensa	Wich	Cuenza
Cordova	Teracina	Cividad-Real
Cadice	Huesca	Siguenza
Giaen	Jacca	Leon
Guadix	Balbatro	Salamanca
Almeria	Tervel	Toto
Malaga	Albarazin	Astorga
Cartagena	Pamplona	Palenza
Segor	Vagliadolid	Zamera.

Università. Venti sono le Università della Spagna, ed eccole qui:

Siviglia	Tudella	Baeza
Granata	Ossona	Guadix
Siguenza	Otto	Compostella
Valenza	Huesca	Toledo
Lerida	Barcellona	Vagliadolid
Alcalà d'Hennares	Murcia	Salamanca.
Saragozza	Tarragona	

Costumi. Non ho trovato gli Spagnuoli meglio dipinti, che nel ritratto lasciatone dal Dottore Heylin concepito in questi termini. Gli Spagnuoli, dice egli, hanno fosca la pelle, nere le chiome, e ben proporzionata la vita. Nel portamento, e ne' moti sono maestosi all'eccesso. L'aria loro è grave, e posata; e la loro pietà arriva talvolta ad essere superstizione. Fedeli sono al loro Sovrano, nelle avversità tolleranti, tenaci nelle loro opinioni, sobrj assai nel mangiare, e nel bere; e nel vestire uniformi. Nelle deliberazioni guerriere apparifcono veramente un po troppo lenti, inclinano alla pigrizia, pensando di avvilirsi colla coltura dell' arti; custodiscono le donne loro con una gelosia eccedente; e sono per natura orgogliosi, e superbi.

Linguaggio. Tra le lingue Europee derivate dalla Latina non ve n' ha che più s' accosti al suo originale della Spagnuola, quantunque non v'abbia Paese, che più della Spagna sia stato soggetto alle vicende delle guerre, ed alle invasioni de' Barbari. In questa lingua ci sono frammescolate molte parole Gottiche, e Moresche, e il dialetto più puro della medesima quel-

lo

lo si è della nuova Castiglia, siccome il più guasto, e corrotto quello si è di Valenza, e di Catalogna.

Governo Politico. Il gran Continente della Spagna altre volte diviso fu in 40 differenti Regni, che poi col tempo si ridusfero a tre; cioè l'Arragona, la Castiglia, e il Portogallo. I due primi si riunirono in uno nel 1474 mercè le nozze di Ferdinando Re d'Arragona con Isabella erede della Castiglia. Vi si unì anche il Portogallo nel 1578 per ragion di conquista; ma ribellò egli in processo, e rimase un Regno da sè, riconoscendo adesso tutto il resto della Spagna un solo Sovrano chiamato il Re Cattolico, il cui governo è Monarchico, ed ereditaria n'è la Corona. Il dominio di questo Principe è sì vasto, ed esteso, che il Sole non mai tramonta su tutti appieno gli Stati suoi; e siccome moltissimi sono i suoi Regni, e maggiori i suoi diritti, così prende egli i titoli di Re di Castiglia, di Leone, d'Arragona, di Sicilia, di Napoli, di Gerusalemme, di Portogallo, di Navarra, di Granata, di Toledo, di Valenza, di Galizia, di Majorica, di Siviglia, di Sardegna, di Cordova, di Corsica, di Murcia, di Giaen, d'Algarve, d'Algesire, di Gibilterra, dell'Isole Canarie, dell'Indie Orientali, ed Occidentali, aggiungendo a tutto ciò i titoli d'Arciduca d'Austria, di Duca di Borgogna, del Bramante, e di Milano: Conte di Fiandra, del Tirolo, e di Barcellona, Signore di Biscaglia, e di Meclin ec. ec. Le numerose Provincie, e Città della Spagna governate sono da' loro rispettivi Governatori destinati dal Re; e le Indie da' Vice Re, che sono ordinariamente esattissimi nel ritrarre quel più di profitto che ponno, e che sanno dalla loro reggenza, durante il breve spazio di tre anni, che ne stanno al possesso. Questa brevità di governo è stata lodevolmente fissata, per aver largo campo di beneficare ad uno per uno molti Grandi del Regno, che sospirano una tal carica. Per ben maneggiare gli affari tutti del Regno ci sono nella Spagna almeno 15 Consigli diversi; cioè il Consiglio di Stato, il Consiglio Reale, o sia di Castiglia, quello di guerra, quel d'Arragona, quello d'Italia, quello dell'Indie, quello degli Ordini, quel del Tesoro, quello della Camera, quello della Crociata, quello che chiamano *des decharges*, quello dell'Inquisizione, quel di Navarra, quel di Coscienza, e finalmente quello della Politica, o sia il Gabinetto.

Arme. Nel primo quartiere dell'Arme di Spagna vi sono quelle della Castiglia; cioè un Castello da tre torri d'azzurro in campo rosso, e d'argento. Nel secondo, e nel terzo quartiere d'argento dello scudo medesimo avvi un Leone vermiglio coronato d'oro per il Regno di Leone. Per l'Arragona ci sono in campo d'oro quattro palle vermiglie; ed altre quattro palle vermiglie con altrettante Aquile nere col rostro, e colla

Coro-

Corona d'azzurro per la Sicilia. Un pomo granato verde, ed aperto col suo gambo, e collo sue foglie avente sopra di sè cinque scudi d'azzurro situati in Croce fanno l'arme della Granata. Sette torri d'oro in campo rosso fan quelle del Regno di Algarve. Una faccia d'argento in campo vermiglio per l'Austria; de' gigli d'oro in campo azzurro per la Borgogna, un Lione d'oro per il Brabante, un'altro nero guarnito di rosso per la Fiandra; un'Aquila nera in campo d'oro per Anversa Capitale del Marchesato del Sacro Romano Impero. Questo gran scudo in tante, e sì diverse foggie inquartato ha per cimiero una Corona d'oro con otto diademi che in un globo d'oro s'unifcono, ed è fasciato dal Toson d'oro colle due colonne d'Ercole, su cui sta scritto: *Plus ultra*.

Religione. Gli Spagnuoli sono tutti Cattolici, e in riguardo a questa loro fedeltà alla Santa Sede Romana, ne riportò quel Sovrano il titolo di *Re Cattolico*. Tutte l'altre Sette bandite furono dal Tribunale dell'Inquisizione colà stabilito da Pietro Gonzalez di Mendoza, Arcivescovo di Toledo. Nella sua prima origine non avea ella ispezione che sopra i Giudei, e i Mori novellamente convertiti, che ritornavano sovente alla loro primitiva empietà. La sua autorità è stata poi stesa a tutte le sette, e particolarmente a quella de' Protestanti. Il Cristianesimo fu portato in Ispagna da S. Giacopo l'Appostolo, per quanto ne dicono le tradizioni antiche del Regno; e ciò seguì quattro anni dopo la morte di Gesù Cristo.

§. II. *DEL PORTOGALLO*.

Nomi. ABbraccia il Portogallo buona parte dell'antica Lusitania, della Betica, e della Galizia. Ora egli è limitato a Levante dalla Spagna, al Settentrione dalla Galizia, a Mezzogiorno, e a Ponente dal Mar Atlantico. I Francesi lo chiamano *Portugal*, come altresì lo dicono gli Alemanni, e gli Inglesi. Pretendono alcuni, che derivato abbia tal nome da *Porto*, *e Galle*, picciolo villaggio situato all'imboccatura del Douro; altri però lo derivano da *Portus Gallorum*, essendovi un luogo nomato *O-porto*, dove sbarcar soleano i Galli, quando le Spagne erano tutte occupate da' Saraceni, e da' Mori.

Aria. Sulle coste del Mare l'aria di questo Regno è assai temperata, e più sana, che nelle Provincie di Spagna situate sotto il Meridiano medesimo, essendo ella rinfrescata continuamente dai Venti che vengono da Ponente, e dal Mare. Il luogo del nostro globo opposto al Portogallo viene ad essere una parte del Mar pacifico.

Terreno. Il clima di questo Paese è tra la fine del quinto, e il principio del settimo clima Settentrionale; e non è però de' più fertili in biade, essendoue secco, arido, ed alpestre il

terre

terreno. Abbonda ciò non pertanto d'uve, d'aranci, di limoni, di mandorle, di melagranate, d'ulive, e cose somiglianti. Le giornate più lunghe delle parti Settentrionali eccedono di poco le 15 ore, e nelle Provincie Meridionali arrivano appena a 14 e mezzo.

Rendite. Le rendite principali di queste contrade consistono in vino, miele, oglio, allume, marmo bianco, sale, e frutta d'ogni sorte in gran copia.

Commercio. Essendo caduto il Portogallo sotto il dominio di Spagna, dove regnava allora Filippo II. ne risentì nel suo commercio tal danno, che non l'ha potuto riparare mai più.

Le condotte che vi fanno gli stranieri sono a un di presso della natura medesima, che quelle fanno in Ispagna, e simili altresì ne son i carichi. Siccome gli Spagnuoli fan passare in America la parte maggiore di ciò, che ritraggono da'loro vicini, così i Portoghesi la fan passare nell'Indie, e nelle colonie tutte di loro conquista, spargendo poi per tutta l'Europa quanto di là riportano nelle loro navigazioni frequenti; cioè, perle, diamanti, gioje d'ogni sorte, cottone, zucchero, tabacco, indaco, legno del Brasile, ed altri per le tinture, e i colori; come pure de'cuoj, de'vini di Madera, delle droghe medicinali, del pepe, e della cannella.

Il Portogallo oltre ciò somministra a'vicini, e agli Olandesi specialmente, che vi fanno un gran traffico, delle lane, del vino, dell'oglio, de'fichi, degli arancj, de'cedri freschi, e conditi, e del sale, che i Portoghesi poi mandano nel Nord nel mentre che vengono in Francia a provvederne dell'altro.

Rarità. Sulla vetta del Monte Stella v'ha un lago, dove si trovan gli avanzi d'un Naviglio, benchè egli sia dodici leghe lungi dal Mare. V'è un altro Lago presso di Roja, che mena tanto fracasso, che si sente sei leghe lontano quando è vicina qualche tempesta. Otto leghe fuori di Coimbra si vede una Fontana veramente maravigliosa, che assorbe rapidamente quanto si getta a galleggiare sulle di lei acque, essendosi fatte più sperienze con alberi a bella posta gittati dentro la medesima. La Città di Betlem presso Lisbona, è celebre per i sepolcri maestosi de'Re di Portogallo.

Arcivescovi. Non ve ne ha, che tre in tutto il Regno; cioè:

Lisbona,	Braganza,	Evora.

Vescovati. I Vescovati sono i seguenti:

Miranda,	Coimbra,	Elvas,
Leira,	Lamego	Portallegro,
O-porto,	Visen,	Faro.

Università. Anche le Università non sono più che tre.

Lisbona, Evora, Coimbra.

Costumi. I Portoghesi, tempo fa rinnomati cotanto per la scienza marinaresca, e per le belle scoperte, onde è debitore a' medesimi il mondo tutto, pare che al presente abbiano degenerato da' loro Antenati. Vi sono degli Autori, che si sono presi il diletto di caratterizzarli così; bene, o male che se l'abbiano fatto, io lascio altrui il giudicarlo. Prendete, dicono questi tali, prendete qualcuno de' loro vicini, e vale a dire qualche Spagnuolo. Togliete da lui tutte le buone qualità, che si trova egli avere, e in quel tanto, che gli resta, avete l'idea d'un Portughese perfetta. Generalmente parlando, tacciati vengono i Portoghesi per uomini di mala fede, e specialmente cogli stranieri; pieni di dissimulazione nella loro condotta, dediti all'interesse, e all'usura; e crudeli al pari de' Barbari. La plebe universalmente ha lunghe le mani, e si procaccia volontieri l'altrui. In una parola, questa nazione considerata viene dagli Scrittori come un miscuglio, e un avanzo del Giudaismo.

Linguaggio. Il dialetto del Portogallo è un composto di Spagnuolo, e di Francese, che non è punto gradevole.

Governo Politico. Dopo molte vicende di guerra cadde il Portogallo in potere di Filippo II. che lo signoreggiò, e tramandollo in eredità a' suoi Successori in pregiudizio della Casa di Braganza, che n'era la legittima erede. Nel 1640. i Portoghesi scossero questo giogo, e posero la corona in capo a Giovanni VI. Duca di Braganza, che fu detto poi Giovanni IV. il felice; perocchè gli riuscì di render vani gli sforzi di Filippo II. A questa impresa de' Portoghesi dierono anche esse le Truppe di Francia una mano. È cosa, che sorprende, il riflettere come la trama di questa rivolta andasse tanto segreta, quando v'erano ben 300. persone consapevoli dell'arcano, e non si impiegò meno d'un anno per maturarla. Dopo tal tempo s'è mantenuto il Portogallo mai sempre un Regno indipendente, e governato da un Re della casa suddetta, la cui autorità è Monarchica, e n'è ereditaria la corona.

Arme. La divisa del Portogallo ha in campo d'argento cinque scudi d'azzurro situati in croce. Lo scudo è fasciato di rosso con sette torri d'oro, tre al di sopra, e due al di sotto. Il motto non è sempre lo stesso, prendendolo ogni Re a suo talento, ma ordinariamente egli è questo: *Pro Rege, & Grege*.

Religione. Applicarsi può a questo Regno quanto s'è detto della Religione di Spagna, con questa sola diversità, che qui son tollerati i Giudei, e agli Inglesi stabiliti a Lisbona si permette

mette il pubblico esercizio del rito loro. L'Evangelio vi fu portato circa que' tempi medesimi, che fu egli annonciato alle Spagne.

ARTICOLO VI.

Dell' Italia.

LA situazione dell'Italia viene ad essere tra il grado 23, è il 36 di longitudine; e dopo il 35 di latitudine fino al 46, e 30 minuti.

Dividesi ella in { Alta / Di mezzo / Bassa } Italia.

Nell'Italia Superiore, o sia Lombardia:

	Capitali	
Il Ducato di Savoja	Scamberi	Da Ponente a Levante.
Il Principato del Piemonte	Turino	
I Ducati di Monferrato	Casale	
I Ducati di Milano	Milano	
I Ducati di Parma	Parma	
I Ducati di Modona	Modona	
I Ducati di Mantova	Mantova	Al Nord di Modona.
Le Repubbliche di Venezia	Venezia	Nel Golfo Adriatico.
Le Repubbliche di Genova	Genova	Al Mezzodì di Milano.
Il Vescovato di Trento	Trento	Al Mezzodì del Tirolo.

Nell'Italia di mezzo:

	Capitali	
Lo Stato Ecclesiastico	Roma	Da Mezzodì a Settentrione.
Il Ducato di Toscana	Firenze	
Le Repubbliche di Lucca	Lucca	al Mezzodì di Modona.
Le Repubbliche di S. Marino	San Marino.	

Nell'Italia Inferiore:

	Capitali
Il Regno di Napoli	Napoli a Mezzodì.

§. I. *NELLA PARTE SUPERIORE DELLA LOMBARDIA CI SONO*

LA Savoja, che in sè contiene molte Città riguardevoli situate su quattro Fiumi, che la bagnano, e sono i seguenti.

L'Ise-

L'Isera	Scorrono	A Ponente fino al Mare.
L'Arco		A Ponente, e poi verso il Nord.
Il Serano		Al Nord fino al Mare.
L'Arva		Tra il Settentrione, e il Ponente.

Città presso l'Isera: S. Maurizio, Moustier, Beaufort, Conflantz, Monmeliano, Chamberj — Da Levante a Ponente.

Città presso l'Arco: S. Michele, S. Giovanni di Morienna — Da Levante a Ponente.

Città presso il Serano: Rumely, Anesj — Da Mezzogiorno a Settentrione.

Città presso l'Arva: Chalance, Chesi, Boneville, La Roche — Da Levante a Ponente.

Nel Piemonte.

	Capitali	
Il Ducato di Aosta		Aosta 44 miglia verso il Nord di Turino
I Marchesati di Ivrea		Ivrea 22 miglia verso il Nord di Turino
I Marchesati di Susa		Susa 24 miglia verso il Nord di Turino
La Contea d'Asti		Asti 26 miglia a Levante di Turino
La Signoria di Vercelli		Vercelli 12 miglia al Nord di Casale.
Il Territorio di Nizza		Nizza in riva al Mare.
Il Principato del Piemonte detto propriamente così		Turino sul Pò.

Nel Piemonte detto propriamente così.

Territorj di	Capitali	
Turino	Turino	Dal Nord al Mezzogiorno sul Po.
Chieri	Chieri	
Carignano	Carignano	
Carmagnola	Carmagnola	
Saluzzo	Saluzzo	
Cavigliano	Cavigliano	
Lucerna	Lucerna 5 migl. da Pinerolo al Mezzodì.	
Cherasco	Cherasco	Dal Nord al Mezzodì sul Tanaro.
Mondovj	Mondovj	
Ceva	Ceva	
Tassano	Tassano	Dal Nord al Mezzodì sulla Stura.
Cuneo	Cuneo	

Nel

Nel Monferrato.

Territorj di	Capitali	
Trino	Trino	Dal Nord al Mezzogiorno.
Casale	Casale	
Alba	Alba	
Acqui	Acqui	
Spin	Spin 8 miglia da Acqui al Mezzodì.	

Nel Ducato di Milano.

Territorj di	Capitali	
Angiera	Angiera	Da Ponente a Mezzodì.
Novarra	Novarra	
Vigevano	Vigevano	
Pavia	Pavia	
Lodi	Lodi	
Cremona	Cremona	
Milano	Milano	Da Mezzodì a Settentrione.
Como	Como	
Alessandria	Alessandria	Da Ponente a Levante.
Lomellina	Valenza	
Tortona	Tortona	
Bobbio	Bobbio	

Nel Ducato di Parma.

I Ducati di	Capitali	
Parma	Parma	Da Levante a Ponente.
Piacenza	Piacenza	

I Territorj di	Capitali	
Busseto	Borgo S. Donnino	Dal Nord al Mezzodì.
Val di Taro	Borgo di Val di Taro	

Nel Ducato di Modena.

	Capitali	
I Ducati di Modena	Modena a Levante.	
Reggio	Regio a Ponente	
Mirandola	Mirandola a Settentrione.	
Corregio	Corregio 11 mgl.	Da Regio al Nord.
Il Principato di Carpi	Carpi 14 miglia	

Nel Ducato di Mantova.

			Capitali		
I Ducati di	Mantova			Mantova al Settentrione.	di Mantova.
	Sabionetta			Sabionetta 8 miglia al Mezzodì.	
	Guastalla			Guastalla 18 miglia al Mezzodì.	
Il Principato di Bozzolo				Bozzolo 18 miglia al Mezzodì.	
Il Marchesato di Castiglione.				Castiglione delle Stiviere 6 miglia al Nord.	

Nello Stato della Repubblica di Venezia.

		Capitali		
Territorj	Venezia o sia il Dogado		Venezia	Da Levante a Ponente.
	Vicentino		Vicenza	
	Padovano		Padova	
	Veronese		Verona	
	Bresciano		Brescia	
	Bergamasco		Bergamo	
	il Friuli		Udine	Da Ponente a Levante.
	Istria		Capo d'Istria	
	Aquileja		Aquileja a Mezzodì 22 miglia da Udine.	
	Il Cremasco		Crema a Mezzodì 24 miglia da Bergamo.	
	Polesine di Rovigo		Rovigo a Mezzodì 24 miglia da Padova.	
	Marca Trivisana		Treviso al Nord 12 miglia da Venezia.	

Nel Trevisano.

		Capitali		
I Territorj di	Treviso		Treviso	Da Mezzogiorno a Settentrione.
	Feltre		Feltre	
	Belluno		Belluno	
	Cadore		Cadore	

Nello Stato della Repubblica di Genova.

		Capitali		
Il Principato di Monaco			Monaco	Da Ponente a Levante.
Il Territorio di Vintimiglia			Vintimiglia	
Il Principato d'Oneglia			Oneglia	
Il Marchesato del Finale			Finale	
I Territorj di	Noli		Noli	
	Savona		Savona	
	Genova		Genova	
	Brugnetto		Brugnetto	

Nel

Nel Trentino.

Il Vescovato di Trento; la cui capitale è Trento sull' Adige.

§. II. *DELL' ITALIA DI MEZZO.*

	Capitali	
I Ducati di Ferrara	Ferrara	Da Settentrione a Mezzodì.
I Ducati di Bologna	Bologna	
I Ducati di LaRomagna	Ravenna	
Il Ducato di Urbino	Urbino	
Il Marchesato di Ancona	Ancona	
La Contea di Città di Castello	Città di Castello	Da Settentrione a Mezzodì.
I Territorj di Perugia	Perugia	
I Territorj di Orvieto	Orvietto	
Il Ducato di Castro	Castro	
Il Patrimonio di S. Pietro	Viterbo a Mezzodì 24 miglia da Orvietto.	
La Campagna di Roma	Roma	Da Mezzogiorno a Settentrione.
La Sabina	Magliana	
Il Ducato di Spoleti	Spoleti	

Nella Toscana.

	Capitali	
I Territorj di Firenze	Firenze	Da Settentrione a Mezzodi.
I Territorj di Pisa	Pisa	
I Territorj di Siena	Siena	
Il Principato di Piombino	Piombino	
L' Isola d' Elba	Cosmopoli	
Il Ducato di Massa, e Carrara	Massa al Nord 24 miglia da Pisa.	
LoStato de' Presidj	Orbetello a Levante 55 miglia da Cosmopoli.	

Le due Repubbliche di Lucca, e di S. Martino non possiedono che i loro Territorj. Lucca è situata 10 miglia da Pisa al Settentrione; e S. Marino al Nord 17 miglia da Urbino.

§. III. DELL' ITALIA INFERIORE, O SIA DEL REGNO DI NAPOLI.

	Capitali	
L'Abruzzo ulteriore	Aquila	Sul Golfo Adriatico dal Nord al Mezzodì.
L'Abruzzo citeriore	Città di Chieti	
Moliſe	Bojano	
La Puglia	Manfredonia	
La Terra di Bari	Bari	
La Terra d'Otranto	Otranto	
La Terra di Lavoro	Napoli	Sul Mar Tireno dal Settentrione al Mezzogiorno.
Il Principato ulteriore	Benevento	
Il Principato citeriore	Salerno	
La Baſilicata	Cirenza	
La Calabria citeriore	Coſenza	
La Calabria ulteriore	Reggio	

§. IV. DELL' ITALIA.

Nomi. CHiamata fu anticamente l'Italia co' differenti nomi di *Heſperia Saturnia*, *Latium*, *Auſonia*, *Oenotria*, *Janicula*, ed è circondata per ogni lato dal Mediterraneo, fuorchè verſo il Settentrione, dove confina ella colla Francia, e coll' Alemagna. I Franceſi la chiamano *Italie*, gli Spagnuoli *Italia*, gli Alemanni *Italien*, e gli Ingleſi *Italy*. Convengono gli Scrittori per la maggior parte, che derivato abbia tal nome da *Italo* antico Re della Sicilia, che avendo abbandonata quell' Iſola, paſsò co' ſuoi nel cuore del Continente, e ſe ne fece Padrone.

Aria. Il clima d'Italia generalmente parlando è puro, temperato, e ſalubre. Ma vi ſono alcuni luoghi dello Stato Eccleſiaſtico dove l'aria è groſſa, e malſana, come pure lo è negli angoli più meridionali del Regno di Napoli, per gli eccesſivi caldi che fanno colà in alcuni meſi d'Eſtate, ſimili appreſſo a poco a quelli d'alcune Provincie di Spagna ſituate ſotto gli ſteſſi paralelli di latitudine. Il luogo del noſtro globo oppoſto direttamente all'Italia viene ad eſſere nel Mar Pacifico.

Terreno. Eſſendo ſituata l'Italia nel 6, e nel 7 clima Settentrionale, viene ad avere il ſuo terreno aſſai fertile in biade, vini, e frutta d'ogni ſorta. I ſuoi boſchi preſſo che tutti ſi mantengono quaſi tutto l'anno verdeggianti, e freſchiſſimi. Nelle ſue Montagne ſi chiudono de' metalli d'ogni natura, maſſimamente in quelle della Toſcana, e del Regno di Napoli, dove ſi vuole che ci ſieno delle ricche miniere d'argento. Vi ſi trova altresì del vero alabaſtro, ed altri marmi prezioſi in gran copia. In una parola queſto Paeſe merita d'eſſere conſide-

rato

tatò come il giardino d' Europa. Le Città sue innumerabili sono sì magnifiche, e sontuose, che dispensarmi io non posso dal riferire un' elogio assai trito, ma vero che si fa alle principali in fra loro. Egli è passato quasi in proverbio di dire Roma la Santa, Napoli la nobile, Firenze la bella, Venezia la ricca, Genova la magnifica, Milano il grande, Ravenna l'antica, Padova la dotta, Bologna la fertile, Livorno mercantile, Verona la amabile, Lucca l'allegra, e Casale il forte.

Rendite. Abbonda l'Italia di vini, e di biade eccellenti, e vi si lavorano delle sete, de' veluti, de' ciambellotti: de' zendadi, de' fustagni, dell'oro filato, delle armi, degli specchj, e cose somigliauti.

Commercio. Quando ancora l'Italia non trafficasse punto al di fuori, la sola industria de' suoi abitanti, e la fertilità del suo clima basterebbero a mantener dentro lei una ricca circolazione continua di tutto ciò che richiedesi alle necessità, e ai comodi della vita. Con tutto ciò considerabile egli è il suo traffico col Levante. Più che ogni altro i Veneziani lo tengono in fiore, benchè diviso l'abbiano al presente cogli Olandesi, che ne privarono quasi affatto i Negozianti di Portogallo per farselo proprio. La Repubblica di Venezia mantiene a Costantinopoli un Bailo, e spaccia sopra tutto colà gran copia di drappi lavorati sul gusto degli Ottomani, quantunque sieno men fini, che quelli d'Inghilterra, e di Francia. Le altre merci Viniziane le più accreditate sono i specchj, e i cristalli, che si lavorano presentemente colà in una maniera da toglier il pregio a quelli d'altre nazioni. Anche i merli di Venezia, detti *Punti in Aria*; i broccatelli d'oro, d'argento, e di seta sono in gran credito per tutta l'Europa.

Genova non ha che pochissimo commercio con il Levante, e non vi mantiene, che un Console a Smirne, più per onore; che per necessità, o per affari. Riguardo poi al commercio coll' altre parti d'Europa non la cede a Venezia, e forse ancor la sorpassa; essendo essa l'emporio di tutto il traffico degli stranieri colla Lombardia. Consiste il suo traffico in sete bellissime, e lavorate a meraviglia. Vi si fanno de' Merletti pari a quelli di Venezia, ma sì gli uni, che gli altri da qualche tempo in quà hanno scemato di riputazione in Francia, perocchè se ne lavorano colà de' più belli assai.

Dopo Venezia, e Genova, la Città, di maggior traffico si è Livorno in Toscana, dove si lavora in seta, e in lana con tutta la perfezione. Colà si portano ancora gli ogli più squisiti della Puglia, e quanto v'ha di meglio in Levante, per dividerlo poi all' altre Provincie tutte d'Europa.

Le tre suddette Città hanno tre porti, che sono le chiavi di tutto il commercio d'Italia; siccome lo è ancora il Porto di Messina per la Sicilia.

L'altre Città più mercantili dell'Italia sono Bergamo, dove si lavorano molte tappezzerie sul gusto di Francia; Bologna assai nota per il suo sapone, e i suoi salsicciotti; (a) Firenze, dove le manifatture di seta, e i taffetà specialmente riescono a maraviglia; (b) Lucca il cui oglio è il migliore d'Italia, Modena, il cui commercio somiglia a quel di Bologna; Parma innarrivabile pe' suoi formaggj stimati e buoni cotanto, e finalmente Palermo, Capitale, della Sicilia, Provincia che somministra delle biade, e de' grani alla maggior parte d'Italia, e a molti magazzini della Francia medesima.

Rarità. Gli angusti confini, che prescritto io mi sono, non mi permettono di dar qui un esatto, e distinto ragguaglio di quanto ha l'Italia di più maraviglioso, e più raro. Bisogna che mio malgrado io restringami ad un solo genere di rarità, che su tutti gli altri merita la predecenza, e vale a dire, a que' monumenti bellissimi, che nell'Italia, più che altrove, ci restano della più venerabile antichità. Questi, per vero dire, sono gli oggetti più degni dell'attenzion nostra, venendo da' medesimi un gran lume all'antica Storia Romana. Per parlarne con qualche metodo, distinguerò queste rarità in tre classi; cioè quelle che si vedono in Roma, l'altre che restano in Napoli e quelle finalmente che sparse sono per tutti gli altri angoli dell'Italia.

In Roma ci sono le cose seguenti. 1. Alcuni Anfiteatri, e quello maggior d'ogni altro, detto volgarmente il Colosseo da una statua gigantesca, o colossale che v'era; il quale cominciato fu da Vespasiano, e da Domiziano poi terminato (c). 2. Alcuni

---

(a) *Poteva bene l'Autore caratterizzare in altra miglior maniera una Città delle più illustri di Lombardia, dove le arti tutte, e quella principalmente di lavorare la seta, non la cedono a qualunque altra parte del Mondo. Può essere che le salciccie di Bologna fossero di suo gusto; ed abbia però voluto far ad esse l'onore di nominarle.*

(b) *Aggiungasi Pisa, ove si ha una bellissima fabbrica di velluti.*

(c) *Il Colosso, da cui dinominato fu il Colosseo, era nella via Sacra postovi da Nerone, dicendolo apertamente Dione 66. 752., e Marziale 2. 1.*

Hic ubi sidereus propius videt astra Colossus,
Et crescunt media Pegmata celsa via.

Vespasiano poi gli fece levare il capo di Nerone, e sostituirvi quello del Sole, siccome appare da Svetonio in Vesp. 18. 5. Dice Plinio 34., 7. ch'era egli alto 110. piedi; ma Svetonio 31. 5. lo vuole di 120 Questo Colosso 37. anni dopo fu fatto levare dal luogo suddetto da Adriano, siccome leggesi presso Sparziano 19. e Lampridio 17.

cuni archi trionfali, come quello di Costantino il grande, che eretto gli fu presso l'Anfiteatro per la vittoria riportata contro Massenzio con questa iscrizione; *Liberatori Urbis, fundatori Pacis*: Quello di Tito Vespasiano, il più antico di tutti gli altri, ed alzato in onor suo dopo la distruzione di Gerosolima: quello di Settimio Severo, che si vede presso la Chiesa di S. Martino, cui aggiungersi puo il Ponte trionfale, di cui si veggiono tuttora gli avanzi presso Porto Angelo, e fu in tanta riputazione una volta, che si dívietò con un decreto del Senato di passarvi sopra alla Plebe. 3. Alcune Terme, o sia bagni, come quelle d'Antonino Pio, grandi cosi, che di loro Ammiano Marcellino ebbe a dire: *Lavacra in modum Provinciarum extructa*: quelle d'Alessandro Severo, di cui restan gli avanzi presso la Chiesa di Santo Eustachio, e quelle di Costantino, che si vedono ancora sul Quirinale detto oggidì volgarmente *Monte Cavallo*. 4. Alcune colonne ammirabili, come quella di Antonino eretta da questo Imperadore in onore d'Antonino Pio suo Padre, che ha 175 piedi d'altezza; e l'altra di Trajano alzata in onore di questo Imperadore, e che sta presentemente con tutta la base sotterra a' piedi del Quirinale (*a*) V'è altresì la colonna rostrata, che stava una volta sul Campidoglio, drizzatavi in onore di Giulio Cesare, e tutta cinta di rostri, o sia spironi di Navigli, in segno della prima vittoria navale da lui riportata contro de' Cartaginesi (*b*) Aggiungansi a tutto ciò gli Obelischi, o sieno Guglie, che si vedono davanti la Porta del Popolo, e la Chiesa di San Giovanni Laterano. Questi due sono i famosi avvanzi del Circo massimo, cominciato da Tarquinio Prisco accresciuto da Augusto, abbellito con colonne, e con statue da Trajano, e da Eliogabolo. (*c*) Vi sono altre tre

(a) *Questa colonna è alta 128. piedi: ha dentro sè una scala a lumaca di 185. gradini, con 46. balconcelli, che danno lume alla medesima. L'altra suddetta di Antonino ha 206. gradini, e 56. balconcelli.*

(b) *L'Autore qui lasciossi ingannare da Servio interprete di Virgilio, che dice: Rostratas Julius Cæsar posuit victis Pœnis navali certamine. Georg 3. 29. La prima Vittoria navale de' Cartaginesi riportata fu, non già da Giulio Cesare, ma da C. Duillio, e in onore di questo eretta fu dal Senato la colonna suddetta: Quod manifestum est etiam ex columna rostrata, quæ est Duilio in foro posita. Così Quintiliano: 1. 7. dicendo lo stesso anche Plinio, e dimostrandolo chiaramente lo Schefero de Milit. Naval. 4. 2. e il Ciacconio Columu. Rostrat. 1.*

(c) *Non si lascj il famoso Obelisco già eretto in campo Marzo da Augusto, e rinnalzato da Papa Benedetto XIV.*

colone di Maravigliosa struttura presso il Campo Vaccino, anticamente detto il Toro boario, che appartenevano una volta al Tempio di Giove Statore, e drizzate furono da Romolo stesso dopo che ebbe vinti i Sabini, senza far menzione d'alcune altre che si vedono non lunge di là, ed erano del Tempio della Concordia edificato da Camillo; e di quello di Giove Fulminante fatto erger da Augusto campato maravigliosamente da un colpo di Fulmine. Possiamo noverare altresi nel ruolo delle colonne quella colonna *milliaria*, che oggi pure conservasi nel Campidoglio, e non è molto grande, ma ha sulla sommità sua una palla di rame, e fu fatta piantare da Augusto prima di tutte l'altre nel Mercato Romano: onde cominciassero i Romani di là a noverare le miglia di strada, che faceano andando verso ogni altra contrada d'Italia. Ci sono in Roma degli altri Monumenti antichi, che mal non si contengono in questa classe, come sarebbe a dire. 1. I Magnifici avanzi dell' antico Palagio Imperiale, che la maggior parte occupava del Palatino. (*a*) 2. Le rovine del Tempio della Pace, che oggidi pur si veggiono presso la Chiesa di Santa Francesca Romana nel Campo vaccino. Tito Vespasiano l'aveva eretto, ed arricchito colle spoglie più belle di quello di Gerusalemme distrutto, e saccheggiato da lui 3. Il *Panteon*, oggi detto la rotonda, fabbricato da Agrippa, e dedicato a tutti gli Dei dell' antichità, molte delle di cui statue si vedono tuttavolta nel Palazzo de' Principi Giustiniani, e vi si conservano, come un glorioso *Palladio* di questa illustre Famiglia. 4 Il Mausoleo d' Augusto posto vicino alla Chiesa di San Rocco; ma guasto quasi del tutto; e finalmente quelle stesse lamine di rame su cui erano scritte le leggi delle 12 tavole, che al giorno d'oggi si conservano, e si mostrano nel Campidoglio.

I più riguardevoli monumenti antichi, che si veggono in Napoli, sono i seguenti. 1. La grotta di Pausilippo cavata sotterra per la lunghezza d'un miglio a traverso d'una Montagna presso di Napoli. Si pretende che fosse ella opera di Lucullo ma non pochi altri ne fanno autore Coccejo Nerva. 2. Gli avanzi d'un Anfiteatro, e dell'Accademia di Cicerone presso Pozzuolo; come pure gli archi, e le rovine del famoso Ponte lungo tre miglia da Pozzuolo a Baja, fatto ergere da Caligola che però da Svetonio trattato venne da pazzo (*b*). 3. I campi

(a) *E descritti ci sono in dottissima Opera da Monf. Bianchini.*

(b) *Aggiugne Svetonio che Caligola volle la costruzione del Ponte suddetto sopra del Mare per cavalcarvi sopra, e verificare la predizione di Trasilo Matematico, che prima della di lui assunzione al Trono avea detto: Non magis Cajum imperaturum, quam*

pi Elisi presso la Città di Baja, che deggiono tutto il loro credito alla ferace fantasia de' Poeti. 4. Un serbatojo detto *Piscina Mirabilis*, che si vede presso a' campi Elisi suddetti, ed anticamente serviva per conservare dell'acqua dolce da provederne le Galee Romane che faceano scala a que' lidi. 5. Le rovine del Pa'azzo di Nerone, e il sepolcro d'Agrippina sua Madre non lungi dalla *Piscina* suddetta; come pure i bagni di Cicerone, e il Lago d'Averno assai celebre per le sue esalazioni frequenti. 6. La Grotta della famosa Sibilla Cumana, e quella del Cane situata vicino a Pausilippo: finalmente il sepolcro assai semplice del celebre Virgilio Marone, che si vede ne' giardini di S. Severino presso alla Grotta di Pausilippo. (a) A tutto ciò può aggiugnersi il Vesuvio, che non è lunge da Napoli se non se sette miglia in circa.

Gli antichi Monumenti più riguardevoli, che sparsi sono per le altre contrade d'Italia ristringersi ponno a' seguenti. 1. La via Appia lunga 5 giornate di strada, che mena da Roma a Brindisi, fatta da Appio Claudio a sue spese nel tempo del suo Consolato. 2. La via Flaminia della lunghezza medema, che da Roma in Arimino mena, fatta lavorare a' soldati in tempo di pace dal Console Flaminio. 3. La via Emilia che conduce da Arimino a Bologna fatta lastricare da Emilio Lepido Collega di Flaminio nel Consolato. 4. L'antico Tempio, e la casa della Sibilla Tiburtina, che si vedono a Tivoli, Città distante da Roma sole 15. miglia. 5. Un'arco antico trionfale che ancora sussiste presso di Fano, Città del Ducato d'Urbino. 6. La pietra medesima su cui montò Giulio Cesare, quando perorò a' soldati, esortandoli al gran passaggio del Rubicone, che decise della Romana libertà; e si vede presentemente in Arimino sopra d'un gran piedestallo. 7. L'Anfiteatro di Verona, detto volgarmente l'Arena, costrutto dal Console Flaminio, e fatto ristorare in maniera da que' Cittadini, che è il più intero, e meglio conservato d'ogni altro. Se ne vede un'altro a Pola nell'Istria ancor egli ben conservato, e composto a due ordini di colonne Toscane l'una sopra dell'altra. 8. Le rovine in Padova d'un altro Anfiteatro, che mantiene egli pure il nome d'Arena. 9. Alcuni sepolcri di Uomini illustri, qual è quello d'Antenore in Padova, di San Pietro a Roma, di S. Ambrogio a Milano, ed

per Bajanum sinum equis discursurum. Il Ponte per la maggior parte fu fatto di Navigli insieme legati, siccome appare da Dione 59. e da Svetonio medesimo 19. 2

(a) *Ma principalmente sono da osservare gli scavi dell'antico Ercolano, e le raccolte doviziose di venerande memorie, per illustrare le quali il Re di Napoli ha istituita un'Accademia di Letterati.*

(b) *Ed illustrata con erudito libro del Sig. Canonico Tratilli.*

ed altri moltissimi, senza far menzione d' innumerabili Statue di bronzo, e di marmo sparse qua, e là per gli angoli tutti d'Italia. (*a*) Ecco gli avanzi più considerabili della Romana antichità ond' è arricchito questo Paese. Le cose belle, e moderne, che in esso lui si presentano a' Viaggiatori, sono tante di numero, che il solo catalogo ne riempirebbe un volume. Non finirei mai, se ragionar volessi di tutte le magnifiche Fabbriche, che vi si vedono, principalmente di Chiese, dell' antiche iscrizioni, delle sorgenti d' acque minerali, delle pitture, e scolture eccellenti, ond' è pieno. Ad ognuno è nota la Torre inclinata, e pendente di Pisa, la Camera di Capraiola, dove s' intende quanto si dice sottovoce eziandio; la Santa Casa di Loreto; il ricco Tesoro di San Marco in Venezia, il Palazzo, e la Biblioteca del Vaticano (*b*) S' aggiungono a ciò i Gabinetti ricchissimi, e le Gallerie di Toscana, del Principe Lodovisi in Roma, del Canonico Settali a Milano, e cento altri assai noti nella letteraria Repubblica (*c*).

Ecclesiastici Italiani di maggior rango.

Il Sommo Pontefice, e i due Patriarchi, di Venezia, e di Aquilea (*d*).

Arcivescovi.

Milano	Urbino	Conza	Trani
Turino	Siena	Benevento	Taranto
Tarantasia	Fermo	Chieti	Brindisi
Bologna	Ravenna	Lanciano	Otranto
Ferrara	Napoli	Manfredonia	Rossano
Udine	Capua	Bari	Cosenza
Genova	Salerno	Acirenza	S. Severino
Firenze	Amalfi	Nazaret	Reggio in Calabria.
Pisa	Sorento	Barletta	
Lucca			

Vesc-

(a) *L' Arco di Susa riportato dal Maffei nel Museo Veronese, e dagli Illustratori de' Marmi Turinesi.*

(b) *Il Duomo, e la Libreria Ambrosiana di Milano; l' Istituta di Bologna con un' altra Libreria delle più scelte, e insieme più numerose dell' Europa; Il Duomo di Brescia, e la Biblioteca Quiriniana.*

(c) *Tra questi vanno nominati il Museo del Campidoglio Romano, la Galleria del Collegio Romano; il Museo Lapidario eretto nel Palazzo d' Urbino dal Cardinale Stoppani; l' altro pur lapidario in Verona, memoria eterna del Co: Marchese Scipion Maffei; il Reale di Turino nell' Università.*

(d) *Anzi il solo Patriarca di Venezia dopo l' abolizione dell' Aquilejese fatta da Benedetto XIV.*

Vescovi Suffraganei della Santa Sede.

Ostia	Alatri	Perugia	Polignano
Porto	Ferentino	Città di castello	Allifi
Sabina	Velletri	Città di Pieve	Ancona
Palestrina	Sutri	Castro	Humana
Frascati	Nepi	Arezzo	Loreto
Albano	Città castellana	Spoleti	Recanati
Tivoli	Orta	Norcia	Ascoli
Anagni	Viterbo	Terni	Iesi
Veroli	Toscanella	Narni	Osimo
Terraccina	Cività vecchia	Amelia	Camerino
Sezze	Bagnarea	Todi	Cometo
Segni	Orvieto	Rieti	Monte Fiascone

Vescovi esenti dalla giurisdizione de' loro Arcivescovi.

Mantova	Cortona	Atella	Rapola
Pavia	Sarzana	Cava	Monte Peloso
Saluzzo	Fano	Scala	Trivento
Montepulciano	Aversa	Ravello	Aquila
Ferano	Cassano	Melfi	Marsi
Bussignano	S. Marco	Monteleone.	

Suffraganei del Patriarca di Venezia.

Torcello Caorle Chioggia

Surffaganei dell' Arcivescovo d' Udine.

Treviso	Concordia	Pedena	Padova
Feltre	Capo d' Istria	Parenzo	Vicenza
Belluno	Pola	Città nuova	Verona.

Suffraganei dell' Arcivescovo di Milano.

Cremona	Tortona	Vercelli	Acqui
Novara	Vigevano	Alba	Savona
Lodi	Bergamo	Asti	Ventimiglia
Alessandria	Brescia	Casale	

Suffraganei dell' Arcivescovo di Turino.

Ivrea Mondovi Fossano

Suffraganei dell' Arcivescovo di Tarantasia.

Aosta Sion

Suffraganei dell' Arcivescovo di Bologna.

Parma Reggio Carpi Borgo S. Don-
Piacenza Modena Crema nino

L' Arcivescovo di Ferrara non ha Suffraganei.

Suffraganei dell' Arcivescovo di Genova.

Albenga Brugnetto Marianna Nebbio
Noli Bobbio Accia

Suffraganei dell' Arcivescovo di Firenze.

Pistoja Colle Borgo San Sepolcro
Fiesole Volterra

Suffraganei dell' Arcivescovo di Pisa.

Civitella, o Città di Sole Sagona
Ajazzo Aleria

Suffraganei dell' Arcivescovo di Siena.

Soana Piombino Ajazzo Chiusi
Mont' alcino Grossetto Pienza Aleria
Massa

Suffraganei dell' Arcivescovo di Urbino.

Sinigaglia Gubio Pesaro Urbania
Fossombrone Cagli San Leone

Suffraganei dell' Arcivescovo di Fermo.

San Severiro Macerata Ripa Transona
Tolentino Pesaro

Suffraganei dell' Arcivescovo di Ravenna.

Rovigo Bertinovo Sarsino Cervia
Comacchio Forlì Arimino Fanestria
Faenza Cesena Imola

Suffraganei dell' Arcivescovo di Napoli.

Nola Cerra Pozzuolo Ischia

Suffra-

Suffraganei dell' Arcivescovo di Capua.

Tiano	Cajazzo	Sessa	Monte Cassino
Calvi	Carinola	Venafri	Fondi
Caserta	Isernia	Aquino	Gajetta

Suffraganei dell' Arcivescovo di Salerno.

Campagna	Policastro	Scarno	Nocera
Capaccio	Nosco	Massico nuovo	Acerno

Suffraganei dell' Arcivescovo d' Amalfi.

Literi Capri Minori

Suffraganei dell' Arcivescovo di Sorrento.

Vico Massa Castel a mare

Suffraganei dell' Arcivescovo di Conza.

Muro	Satriano	Bisaccia
Cagiano	Cedogna	

Suffraganei dell' Arcivescovo di Benevento.

Fiorenzuola	Fricenti	Toribolenza	Termuli
Telezi	Ariano	Dragonara	S. Severo
Sant' Agata	Bojano	Volturata	Guardia
Monte Marano	Bovino	Larino	Alfana
Avellino			

Suffraganei dell' Arcivescovo di Chieti.

Ortona di Mare	Città di Penna	Città Ducali
	Sulmona	

L' Arcivescovo di Lanciano non ha Suffraganeo alcuno.

Suffraganei dell' Arcivescovo di Manfredonia.

Troja Vieste S. Severino

Suffra-

Suffraganei dell' Arcivescovo di Di Bari.

Canosa	Ruvo	Bitteto	Monervino
Giovenazzo	Conversano	Lariello	Molfetta
Bitonto	Polignano		

Suffraganei dell' Arcivescovo di Cirenza.

Molerano	Tursi	Grovina
Venosa	Potenza	Tricarico

L' Arcivescovo di Nazareth non ha Suffraganeo alcuno.

Suffraganei dell' Arcivescovo di Trani.

Salpi Andria Bisceglia

Suffraganei dell' Arcivescovo di Taranto.

Montula Castellanetta

Suffraganei dell' Arcivescovo di Brindisi.

Ostuni Oria

Suffraganei dell' Arcivescovo d' Ottranto.

Gallipoli	Ugento	Nardo	S Maria di Lucca
Leccha	Castro	Alessano	

L' Arcivescovo di Rossano non ha Suffraganeo alcuno.

Suffraganei dell' Arcivescovo di Cosenza.

Montalto Mortorano

Suffraganei dell' Arcivescovo di S. Severino.

Belcastro	Strongola	Cariati
Umbriatino	Isola	Cerenza

Suffraganei dell' Arcivescovo di Reggio.

Amantea	Cotrone	Squillace	Bova
Nicastro	Oppido	Nicotera	Taverna
Tropea	Gieraci		

Uni-

Università dell' Italia.

Roma	Firenze	Mantova	Venezia (*a*)
Bologna	Pisa	Pavia	Padova
Ferrara	Siena	Napoli	Verona (*a*)
Perugia	Milano	Salerno	Parma

Costumi. Gli Italiani, stati altre volte i Conquistatori trionfanti di tutto il mondo, non sono adesso la Nazione più bellicosa d'Europa. Che che ne sia, meritano oggidì d'essere riguardati come le persone più gravi, ingegnose, e civili del mondo intero. Nell'arti, di cui fanno una professione particolare, come sono la pittura, e la scoltura, non hanno gli eguali. Sono rispettosi a'maggiori, obbliganti cogli inferiori, politissimi cogli eguali, ed oltremodo manierosi, ed affabili co'forestieri. Negli abiti loro studiano la modestia; ne'mobili de' loro Palazzi lo splendore; la proprietà nelle loro mense; ed è propriamente un peccato che tante belle qualità sieno in essi guaste, e corrotte da'vizj niente minori, quali sono la vendetta, la gelosia, la lussuria, i giuramenti così famigliari in fra loro, che il farne particolar ricordanza non troverebbe credenza presso le nazioni straniere. Per ciò che spetta alle donne di questa Provincia, corre universalmente un proverbio, che dice esser elleno altrettante gaze sulle lor porte; Sante nelle Chiese, capre ne'loro giardini, diavoli in casa, angeli per le strade, e Sirene ai balconi.

Linguaggio. La lingua, che si parla presentemente in Italia è un dialetto guasto, e corrotto della latina, che parlavasi anticamente in questo paese. (*b*) Quasi tutte le Provincie, e Città hanno un idioma particolare, ma quel di Toscana si riguarda come il più puro degli altri; e di lui si valgono tutte le persone di qualità, e gli uomini di lettere.

Governo Politico Non può decidersi cosa alcuna del governo d'Italia senza prender per mano le divisioni principali, che si sono fatte di questo Paese in tante Sovranità differenti, l'una indipendente dall'altra. Suol pertanto l'Italia in tre parti dividersi; cioè la superiore, quella di mezzo, e l'inferiore.

I L'Italia superiore, o sia Lombardia è divisa altresì in un Principato, cinque Ducati, due Repubbliche, e un Vescovato. Il

(a) *L'Autore ha preso uno sbaglio. In Venezia, e in Verona non ci sono, nè ci furono mai Scuole, che meritino il nome di Università. Una delle più celebri d'Italia si è quella di Turino, di cui l'Autor nostro si è dimenticato. Si aggiungono quelle di Modena, e di Reggio.*

(b) *Vedi Octavii Ferrarj Patricii Mediolanensis Origines linguæ Italicæ, e la Verona Illustrata del Maffei, come anche il Muratori nelle Antichità de' bassi tempi.*

Il Principato, cioè il Piamonte, è soggetto al Duca di Savoja. E cinque Ducati; cioè di Monferrato, di Milano, di Parma, di Modena, di Mantova, appartengono a differenti Sovrani; e vale a dire: Monferrato al Ducato di Savoja: Milano, e Mantova alla Regina d'Ungheria: Parma al suo proprio Duca, ch'è presentemente un Infante di Spagna: Modena pure al suo Duca, che in certo modo dall'Imperadore dipende. Le due Repubbliche di Venezia, e di Genova, governate sono da' loro Magistrati; e finalmente il Vescovato di Trento appartiene alla Regina d'Ungheria.

II. L'Italia di mezzo contiene gli Stati della Chiesa, il Ducato di Toscana, le due Repubbliche di Lucca, e di S. Marino, il Patrimonio di S. Pietro. Questo con gli altri Stati della Chiesa riconosce il Papa per suo Sovrano. La Toscana appartiene al suo Ducato, che presentemente è il Duca di Lorena, o sia l'Imperadore medesimo. Le due Repubbliche di Lucca, e di S. Marino goveruate vengono da' loro Magistrati.

III. L'Italia inferiore, o sia il Regno di Napoli, ha il suo Re, che in qualche maniera dipende dal Sommo Pontefice, cui spedisce ogni anno in tributo una Chinea con 6000. Ducati. La Capitale di questo Regno è Napoli, Città antica, famosa, e piena di magnifiche Chiese, e Palazzi superbi. Il Mare ci fa un picciol golfo che a Mezzogiorno la bagna. Verso il Nord ha delle spiaggie bellissime; all'Oriente ha una pianura amena, che si stende fino al Vesuvio, e all'Occidente vi è la parte più alta della Città medesima, che si vuole abbia 9 miglia di estensione, e di giro.

S'aggiungono adesso al governo d'Italia le 4 Repubbliche seguenti.

Venezia	Lucca
Genova	S. Marino

I. *Venezia*. Il Governo di questa illustre Repubblica è Aristocratico, risedendo la sovranità dello Stato presso la Nobiltà che vale a dire, in certo numero determinato di Famiglie Patricie, i cui nomi stanno scitti nel Libro d'oro, perocchè così chiamasi il ruolo de' Nobili Viniziani. Il Doge fa la prima figura in questo governo, e vien dagli altri distinto per gli onori che ne riceve. I Consigli principali, che tutti gli affari amministrano, souo 5. Primieramente il gran Consiglio, composto di tutta insieme la Nobiltà, dove si creano i Magistrati, e si stabiliscon le leggi, che necessarie si reputano al pubblico bene. 2. Quello detto volgarmente del *Pregadi*, che forma propriamente il Senato, composto essendo di cento e venti persone, presso le quali si trattano gli affari più rilevanti, quali sono la pace, la guerra, le Alleanze, i maneggj. 3 Il Collegio composto

posto di sole 24 persone, la cui ispezione si è di ascoltare gli Ambasciadori stranieri, e riferire le domande, e commissioni loro al Senato, che solo ha il diritto di loro rispondere. 4 Il Consiglio de' dieci formato di 10 Nobili solamente, i quali decidono gli affari criminali della Repubblica. La giurisdizione di questo Consiglio è grandissima: si rinnovella ciascun anno; in cui tre persone in fra loro si scelgono che hanno il titolo d' *Inquisitori di Stato*. L'autorità di questo nobilissimo, e prudentissimo Triunvirato s'estende colle sue diffinitive sentenze dal più vile artigiano al Senatore più riguardevole, e benemerito: ma bisogna, che tutti e tre sieno concordi ne' loro suffragj altrimenti si rimette la cosa di che si tratta alla deliberazione di tutto insieme il Consiglio di dieci.

II. *Genova* gode ella pure d'un governo Aristocratico, che a quello di Venezia in qualche parte somiglia. Anche colà il Doge vi fa la prima figura; ma questa dignità non dura, che due anni. Gli assistenti del Doge son otto; e questo Consiglio s'appella la Signoria. Negli affari più rilevanti ella è subordinata al gran Consiglio composto di 400 Gentiluomini del Paese, che, uniti alla Signoria suddetta, rappresentano la Repubblica. Egli è più famoso questo Stato per ciò che fu anticamente, che non lo è pel suo splendore presente. Ci son delle Piazze nel suo Territorio, che appartengono al Duca di Savoja, e di Toscana. Ce ne son dell'altre libere affatto, e che non dipendono se non da sè stesse.

III. *Lucca* è una picciola Repubblica libera, serrata nel cuore della Toscana. Il principale Magistrato, che la governa, ha il titolo di Gonfaloniere, ed ogni due mesi si cambia. I consiglieri assistenti di questo Magistrato sono nove, e si chiamano gli anziani, i quali pure ogni sei mesi si mutano; ma durante il tempo della lor carica abitano nel Palazzo della Città, e subordinati sono al gran Consiglio, che tutto abbraccia lo Stato. Egli è composto di 240 Nobili in due corpi divisi, ognuno de' quali esercita per 6 mesi dell'anno il suo ministero. Tutta la Repubblica è sotto la protezione dell'Imperador d'Alemagna, cui ciascun anno presta il suo omaggio per questa ragione.

IV. *San Marino* è una picciola Repubblica situata nel Ducato d'Urbino, che conserva tenacemente i suoi privilegj, si governa co' suoi Magistrati, e si tiene sotto la protezione del Sommo Pontefice. Tutto il suo Territorio non è, che una scoscesa Montagna di 10 miglia di giro: popolata da quasi 5000 abitanti, che si pregiano di vivere da 1000 anni addietro in balia di sè stessi.

Arme. Il voler riferire le divise di tutti i Potentati d'Italia sarebbe egli un abusarsi della sofferenza dello studioso lettore; ma il non dir parola almeno delle principali, sarebbe altresì un defraudare l'erudita sua curiosità.

L Li

Il Papa adunque come Principe Sovrano de' Stati suoi ha nel suo Scudo in campo rosso un gran Cappello dorato con una Croce guarnita di tre corone, e le due chiavi di S. Pietro incrocicchiate. L'arme di Toscana sono cinque barilotti rossi in campo d'oro, con tre gigli d'oro in azzurro. Quelle di Venezia hanno in azzurro un Lione d'oro alato che tiene in una zampa un Libro coperto d'argento. Quelle finalmente di Genova sono d'argento con una Croce vermiglia, ed una corona d'oro denotante il Regno di Corsica.

Religione. Gli Italiani sono tutti Cattolici, e dipendenti dalla Chiesa Romana. A' Giudei si lascia libero l'esercizio della loro Religione; ed in Roma si fa ad essi ogni settimana una predica per convertirli. L'Evangello fu predicato la prima volta in Italia dall'Appostolo Pietro, che ci approdò sul principio dell'Impero di Claudio, siccome l'affermano Scrittori degni di fede.

ARTICOLO VII.

Della Turchia Europea.

Quella parte di Turchia ch'è situata in Europa sta ella tra il grado 35.7 e il 47. di Longitudine, e tra il grado 36. minuti 30, e il 49 minuti 20 di Latitudine. Da Mezzodi a Settentrione è lungo 770 miglia. Da Levante a Ponente larga 510.

Dividesi ella in { Settentrionale, Meridionale } Sul Danubio.

		Capitali	
Nella Settentrionale	L'Ungheria	Buda	Da Ponente a Levante.
	La Transilvania	Ermanstat	
	La Valachia	Tergowich	
	La Moldavia	Sachaow	
	La piccola Tartaria	Crim	
Nella Meridionale	La Romania	Costantinopoli	Da Ponente a Levante.
	La Bulgaria	Sofia	
	La Servia	Belgrado	
	La Bossina	Bosna Scio	
	La Schiavonia	Fessega	
	La Croazia	Wihitz	Da Ponente a Mezzodi.
	La Dalmazia	Spalatro	
	La Grecia	Salonichi	

L'Ungheria in due parti è divisa; cioè superiore, o Settenrionale, ed inferiore, o sia Meridionale.

Nell'

Nell'Ungheria Superiore	Presburgo, Newhasel, Pest, Calocza	Da Ponente a Mezzodì sul Danubio.
	Esperies, Caschaw, Tochai, Agria, Zolnoch, Segedin	Dal Nord al Mezzodì sulla Trissa.
	Zatmar, Deboreozen, Il gran Varadino, Giulla, Temisvar	Dal Nord al Mezzodì sulla parte Orientale di Tessa.
Nell'Ungheria Meridionale	Raab, Cram, Buda	Da Ponente a Mezzodì sul Danubio.
	Kamisca, Siget, Cinque Chiese	Da Ponente a Levante sulla Drava.
	Alba reale	Sulla Sartriza
Città della Valachia	Zergowich, Buchereft	Da Settentrione a Mezzodì.
Città della Transilvania	Clausembourg, Purgles	Da Mezzogiorno a Settentrione sul Samos.
	Neumarc, Weisumbourg	Da Settentrione a Mezzodì sul Maresch.
	Hermanstad	Sull'Alauta.
Città della Moldavia	Soczow, Jazai	Da Ponente a Mezzodì.
	Romani Wivar	A Mezzogiorno.
Città della piccola Tartaria	Nigropoli, Caffa	Da Settentrione a Mezzodì.
Città della Romania	Constantinopoli, Andrinopoli, Filippopoli	Da Levante a Ponente.
Città della Bulgaria	Sofia, Silistria, Nigropoli	Da Mezzogiorno a Settentrione.

Città della Servia	Scopia Gustandel Vidden	Da Mezzodi a Settentrione.
	Nissa Jagdon	Da Mezzodi a Ponente sulla Morava.
	Belgrado Bracco Prissen	Dal Nord al Mezzogiorno.
Città della Bosnia	Bosna Serajo Jacyza	Da Levante a Ponente.
	Bormiahitch	A Mezzogiorno.
Città della Schiavonia	Fossega Peter Varadino	Da Ponente a Levante.
	Essechz	Sulla Drava.
Città della Croazia	Wihiz Dubiza	Da Mezzogiorno a Settentrione.
	Carelstat	Verso Ponente.
Città della Dalmazia	Nona Zara Sebenico Spalatro Narenza Ragusi Scodrani Cattaro	Da Ponente a Mezzodi.

Finalmente la Grecia chiamata da' Turchi Romelia abbraccia le divisioni seguenti:

La Macedonia L'Albania	Verso il Nord.
La Tessaglia L'Epiro L'Achaja	Nel mezzo.
Il Peloponeso o Morea	A Mezzodi di tutte l'altre.

Città della Macedonia	Contessa Salonichi Reveria Florina Cogni	Da Settentrione a Mezzodi.

Cit-

Città dell'Albania	Scutari Alessio Croja Durazzo Vallona	Da Settentrione a Mezodì.
Città della Tessaglia	Larissa Tricala Ianna	Da Levante a Ponente.
Città dell'Epiro	Canina Chimera Butrintò Prevesa Larta	Da Settentrione a Mezzodì.
Città dell'Achaja	Lepanto Castri, o sia Delfo Atene Maratona Stives, o sia Vebe	Da Ponente a Levante.
Città della Morea	Corinto Napoli di Romania Malvasia Colochina Corone Navarino Chiarenza Patrasso	Situate presso del Mare.

Queste sono le differenti provincie della Turchia Europea; ma le più osservabili intra di loro sono l'Ungheria, la Grecia, la piccola Tartaria; e però d'esse parleremo in primo luogo; per quindi passare a discorrer dell'altre, unendole insieme sotto il titolo di Provincie del Danubio.

§. I. *DELLA UNGHERIA.*

Nomi. BEnchè l'Ungheria quasi tutta appartenga alla Casa d'Austria, da me si mette nell'Articolo della Turchia, per uniformarmi al metodo, che fin da principio mi sono proposto. Abbraccia ella una parte della Pannonia, della Germania, e della Dacia antica, confinando a Levante colla Transilvania, a Ponente coll'Austria, al Nord colla Polonia, e colla Schiavonia a mezzodì. I Francesi la chiamano *Hongrie*, gli Spagnuoli

Hungaria, gli Alemanni *Ungern*, e gli Inglesi *Hungarji*, nomi tutti ch'ella trasse dagli Hunni, che l'abitavano anticamente (*a*).

Aria. Riguardasi comunemente l'aria di questo Paese come malsana, pel di lui paludoso terreno, e i molti luoghi ond'è sparso. Il luogo del nostro globo diametralmente opposto all'Ungheria viene ad essere nel grande Oceano pacifico.

Terreno. Essendo situato il paese sotto il settimo, ed ottavo clima Settentrionale, secondo egli è di biade, d'uve, e di frutta. I suoi pascoli sono eccellenti, e le sue montagne ricche di miniere di rame, di mercurio, d'antimonio, e di sale, avendovi nell'Ungheria almeno sette Città, che portano il nome di Città delle miniere. La principale fra tutte è Schennitz, una di cui miniera durò 900 anni. La lunghezza de' giorni, e delle notti, è simile a un di presso a quella de' circoli meridionali dell'Alemagna.

Rendite. Siccome questa Provincia è collocata nel centro del Continente, e non ha conseguentemente un regolato commercio cogli stranieri, mettersi ponno le sue ricolte nel numero delle sue mercanzie, non somministrando che queste a' suoi confinanti.

Commercio. Gli Ungheri sono tutti soldati; e però niente abili al traffico. Di là non si trasportano, che i vini; e buona parte ancora di questi si consuma dentro il Paese. I Forastieri ci portano delle stoffe, e delle manifatture di ferro; ma il commercio maggiore in quelle contrade si fa dagli Alemanni.

Rarità. Nell'Ungheria, e specialmente a Badè vi sono de' bagni d'acque minerali, che per la qualità loro, e le maestose fabbriche, onde sono forniti, passano per i più belli d'Europa. Presso a Trafchiu su' confini nella Moravia ci sono due sorgenti d'acque calde: e dell'altre a Schemnitz nell'alta Ungheria, In più d'un luogo sgorgano dell'acque pietrificanti, e che consumano il ferro dentro lo spazio di 24 ore. Vicino ad Esperies nell'alta Ungheria si trovano due fontane talmente velenose, ed infette, che le bestie, e gli uccelli, che vi si accostano, ne rimangono uccisi. Per ovviare a questi disordini, sono state circondate di muro, e si tengono maisempre coperte.

Arcivescovati dell'Ungheria.

Grana Colocza

Ve-

(a) *Vedi Mattia Bel Apparatus ad Historicum Hungaricum*.

Vescovati.

Angria	Cinque Chiese	Vesprin
Meitrach	Raab	Il Gran Varadino

Università. Non so quali Università sieno state erette nell' Ungheria dacchè fu ritolta ella agli Ottomani (*a*).

Costumi. Gli Ungheri più divoti di Marte, che di Minerva, passano per bravi soldati, e sono di fatto ben proporzionati, robusti, valorosi, ed arditi nelle loro intraprese. Si pretende ciò non ostante che abbiano del barbaro, e del disumano, qualunque volta si trovano vincitori.

Linguaggio. La lingua degli Ungheri non ha relazione alcuna con quella delle vicine nazioni, quando ciò non fosse colla Schiavona, di cui molte parole adotto. Con tutto ciò in alcuni angoli di questo Regno si parla la lingua suddetta degli Schiavoni, e quella degli Alemanni eziandio.

Governo Politico. Essendo stato liberato questo Regno dalla schiavitudine degli Ottomani mercè i felici successi dell'armi Ussare, sta presentemente sotto il dominio d'una Principessa che ne fa tutto l'onore. L'Assemblea degli stati è composta dal Clero, da'Baroni, da'Nobili, e da'liberi Cittadini, che ogni tre anni s'adunano. Questo Corpo ha l'autorità d'eleggersi un Palatino, che, secondo le antiche leggi del Regno, deve essere Ungherese di nascita; ed a lui s'appartiene il governo in capite della milizia; e l'amministrazione della giustizia in tutte le materie criminali, e civili

Arme. Sono queste comprese in quelle dell'Alemagna.

Religione. Signoreggia in questo Regno la Cattolica Chiesa Romana; ma vi si professa pubblicamente altresì da persone qualificate il Luteranismo, e il Calvinismo; oltre le molte Sette di Giudei, e di Maomettani, che vi si trovano. Ricevette questo Regno la luce dell'Evangelio sul principio del secolo XI. da Alberto Arcivescovo di Praga.

§. II. *DELLA GRECIA.*

Nomi. LA Grecia, che dagli Antichi fu detta Ellide, è limitata al presente dall'Arcipelago, o sia Mare Egeo a Levante, dalle Provincie del Danubio al Settentrione, e da una parte del Mediterraneo, a Mezzogiorno, e a Ponente. I Francesi la chiamano *Grece*, gli Spagnuoli *Grecia*, gli Alemanni *Greecherland*; e gli Inglesi *Grece*. I moderni Critici ci hanno date varie etimologie di questo nome; ma l'opinione più comune si è, che l'abbia ella tratto da *Greco*, uno de'Principi antichi del Paese.

(a) *A buon conto ci sono le Università di Tirnaria, e di Cassavia.*

Aria. L'aria della Grecia è stata sempre in concetto di pura, temperata, e sanissima.

Terreno. Il Paese è posto sotto il sesto clima Settentrionale, ed abbondano però le sue vaste pianure di pascoli; e sarebbero fertili egualmente di biade le sue campagne, se coltivate fossero dicevolmente. Le uve, e gli altri frutti di queste contrade sono squisiti. Verso il Settentrione le giornate più lunge sono di 15 ore in circa, e a mezzodì, di 15. ore poco più.

Rendite. Il prodotto della Grecia consiste principalmente in sete crude, oglio, cuojo di turchia, miele, cera, e sapone.

Commercio. Il traffico maggiore, che si faccia nella Grecia, è d'oglio, di sete, e di vini, che sono eccellenti e stimati. Col nome di Grecia intendo abbracciare tutto l'Arcipelago del mare Egeo; il cui commercio a un di presso è da per tutto eguale. L'Isola di Candia, che fu la famosa Creta dagli antichi, si frequenta forse più dell'altre da' mercatanti per i suoi numerosi olivetti i quali, per la dolcezza della stagione che ivi continuamente fa, non muojono mai, se non muojono di pura vecchiezza. Gli Inglesi frequentano l'Isola d'*Amorgos*, perchè ne ritraggono una specie di pianta detta *Lichen*, onde si servono per le tinture vermiglie. Il nettare di Chio è assai ricercato. Egli è un vino molto gustoso al palato, e confacente allo stomaco, che si fa d'uve secche. I fichi di Metelino, o sia dell'antica Lesbo, sono i migliori di tutto l'Arcipelego. Il Zolfo di Milo verdastro, e brillante, ha la precedenza su quello d'ogni altro Paese. Gli abitanti di Miane sono abilissimi alla matina. Nasso è celebre per la sua amenità: Parò pel candor de' suoi marmi: Patmos per aver dato albergo all'Evangelista Giovanni: Samo per la terra gialla che produce: Santorino, e Sifanto per la Bambagia: Andro, Tine, e Zia per la seta; ma quella di Tine passa per la migliore; quantunque le sete tutte della Grecia non sieno le più accreditate d'Europa. Se crediamo a Plinio, Zia, o Scio, fu la ritrovatrice delle stoffe di seta; ma questo onore da altri si attribuisce all'Isola di Coo.

Rarità. A Castri, piccola terra al Mezzodì del monte Parnasso si vedono alcune iscrizioni, dalle quali rilevasi, che ivi era l'antica Delfo, per gli oracoli suoi rinomata cotanto. 2. Sul monte Parnasso v'è una fontana dentro cui per più gradini si scende, e vi si vedono intorno delle nicchie scavate nel sasso, e destinate a mettervi delle statue: dal che si deduce potesse esser ella la famosa fonte Castalia, o sia d'Ipocrene, donde traevano i verseggiatori il loro estro poetico. 3. In una montagna dell'Achaja, oggi detta Livadia, v'è la caverna celebre per gli Oracoli di Trofonio. 4. Tra il gran lago di Livadia e il golfo eubico ci sono più di 40. sotterranei scavati nel vivo sasso sotto d'una montagna, dove scolano l'acque del lago suddetto, onde non soverchj le sponde, ed allaghi il paese. 5. Sul monte Oneio nell'-

Istmo

Istmo di Corinto si vedon gli avvanzi del famoso teatro, dove celebravansi anticamente i giuochi Istmici. 6. Vi sono altresì le vestigia della muraglia fabbricata da' Lacedemoni dall'un mare all'altro, per metter quella penisola al sicuro dalle scorrerie de' nemici. 7. In più luoghi della Grecia si vedono le rovine d'alcuni Templi antichissimi, qual'è quello di Cerere Eleusina con la sua statua poco lunge da Atene. A Salonichi vi sono più Chiese de' Cristiani convertite da' Turchi in Moschee, come quella di Santa Sofia, dell'Angelo Gabriele, e di nostra Signora, che è un superbo edifizio circondato da 12 colonne di diaspro con altrettante Croci su'loro capitelli, che non sono state per anco guaste dagli Ottomani. Tra le rovine dell'antica Atene si vede la di lei Cittadella detta *Acropolis*; le fondamenta delle sue mura, che si vogliono piantate da Teseo; il Tempio di Minerva trasformato da'Turchi in una Moschea, e che dura tuttavia intero come il Panteon di Roma; La Chiesa di nostra Signora della Grotta; alcune maestose colonne, che reggevano il Palazzo di Adriano; per quanto si crede dovean esser 40 distribuite in due ordini; ma non ce ne restano che 17, ciascuna delle quali è alta 52 piedi, e grossa 17 nella sua base. Ivi ancora si vede una porta, e l'acquedotto dello stesso Palazzo. Vi si vede lo stadio, dove si faceano le corse, si combattevan le fiere, e si celebravano i giuochi, detti *Panathenea*. Vi si vede il Monte Museo così detto dal Poeta di questo nome, discepolo d'Orfeo, che colà recitava i suoi cantici; ed ora si chiama *To seggio*. Ci sono ancora alcuni avvanzi dell'Areopago, e dell'Odeo, o sia Teatro di Musica; intero frontispizio del Tempio d'Augusto composto di 4 colonne d'ordine dorico, come pure le vestigia de'Templi d'Ercole, di Teseo, di Giove Olimpico, di Castore, e Polluce, e quello degli otto venti con la torre d'Andronico Cirraste, il *Fanari*, o sia la Lanterna di Demostene, che dura ancora interissimo, ed è una piccola fabbrica di marmo bianco della figura d'una lanterna. Chi vago fosse di vedere un esatta descrizione di tutte le rarità più curiose d'Atene, e della Grecia tutta con le famose iscrizioni greche, e latine che vi si trovano, legga i viaggi del Veclero, che vi troverà di che soddisfarsi. (a)

Arcivescovati. In queste Contrade vi sono gli Arcivescovati seguenti:

An-

(a) *Il citato Veclero ne' viaggj suoi non è uno scrittore molto accurato. Per informarsi delle Antichità della Grecia abbiamo quanto si può desiderare nel Tesoro Antiquitatum Graecarum, di Giacopo Gronovio; e specialmente ne' tomi 4, e 5.*

Antipoli	Malvasia	Salonichi
Larissa	Patrasso	Adrianopoli
Tarso	Napoli di Romania	Gianna
Atene	Corinto	

Vescovati.

Scotusa	Argito Castro	Livadia
Modon	Delvino	Granitza
Caminitza	Butrinto	Talanto
Argo	Clypheon	Amfissa
Misitra	Saloua	

Università. In un Paese, the fu anticamente il Regno delle Muse, non vi sono oggidi Scuole, o Università di sorte alcuna. In loro vece ci sono 24 Monisteri di Calogeri, o sia Monaci greci Basilicani, che vivono in comunita sul monte Athos, oggi detto ὄρος ἅγιον, dove si insegnano le Scritture sante, e i riti della Greca Chiesa Da questi Monisteri si cavano i Vescovi che soggetti sono al Patriarca di Costantinopoli.

Costumi. Se furono i Greci un tempo famosi per le scienze, per le bell'arti, per la militar disciplina, e pel valore; degenerarono talmente in progresso da' loro Antenati, che non si distinguono adesso, se non se per i vizj contrarj a queste ammirabili qualita. Il governo Ottomano sotto cui vivono da gran tempo contribuisce non poco a questo lor cangiamento. Con tutto ciò quelli infra loro, che non riflettono molto alla loro condizione presente, son si poco sensibili alla medesima, che non v'ha nazione più allegra, più solazzevole più gioviale di questa. (a) Amano con tanta passione il ballo, e la musica, che passò in proverbio, *l'esser allegro, e giocoso al paro d'un Greco*. Se v'ha tra' medesimi chi applichi alla negoziatura, ed al traffico, lo fa con arte si fina, e scaltra, che è quasi impossibile non restarne ingannato. Quindi è, che gli stranieri trovano più lealtà, e candore ne' Turchi, che ne' Greci medesimi. Quelli di

---

(a) Anche ne' più antichi tempi della Grecia è stata sempre tale l'indole di questa Nazione; ed era un proverbio assai trito presso i Romani quello di mangiar, bere, e divertirsi alla Greca. *Dies, noctesque bibite; pergræcamini. Plaut. Mostell.* 1. 1. 21. *Discumbitur; fit sermo inter eos, & invitatio, ut græcò more biberetur. Cicer. Ver.* 1. 26. Quanto poi all'astuzia e mendacità loro, bastava dire *Greca fides*, per denotare un falsario, un ingannatore, un bugiardo, come può vedersi in Plauto, Terenzio, Virgilio, Ovidio, Giuvenale, ed Orazio.

li di fatto sono tanto osservanti della loro parola, che se mai alcuno ne dubita, sogliono dire. *Non credo che mi prendiate per un Cristiano*. Ecco il gran pregiudizio, che la Greca infedeltà ha fatto al Cristianesimo tutto, mettendolo in discredito nel cuore de' suoi più fieri nemici.

Linguaggio. Nella Grecia presentemente si parla il Greco volgare, e la lingua Turchesca; questa da' Maomettani, e quello da' Greci. S'avverta, che il Greco moderno è differente assai dall' antico, non solamente per le parole barbare, che v'hanno tramescolate; ma per la pronuncia eziandio, siccome ho osservato io medesimo, conversando con alcuni Ecclesiastici Greci nell' Isola di Cipro, ed assistendo alle loro Sacre Cirimonie. Di più la lingua Greca nella sua vera origine non solo è sconosciuta affatto alla Plebe; ma tra le persone Ecclesiastiche ancora pochissime ve ne sono, che si possano lusingar di saperla. In nissun luogo poi della Grecia così barbaramente si parla, quanto in Atene, che un tempo fu l'asilo delle scienze, e la Metropoli della vera eloquenza.

Governo Politico. Produsse altre volte la Grecia de' Capitani famosi cotanto, che gli stranieri la riguardavano come la scuola del valor militare; e tanto poterono l'armi sue, che la gloria ella ebbe d'illustrare la terza Monarchia del Mondo stabilita dal suo grande Alessandro. Ma quali sono mai le umane vicende! Questo paese è così dicaduto col tempo dal suo primiero splendore, che appena ci restano i segni di sua passata grandezza. I suoi popoli non hanno più cuore; le sue Città si numerose, e fiorite, sono senza abitanti; le sue Provincie medesime non hanno coltura; in una parola languisce, e geme questa si gloriosa parte del nostro Mondo sotto il dominio Ottomano, e le contrade sue governate sono da altrettanti Ministri al gran Signore soggetti.

Arme. Rimetto il Lettore all' ultimo paragrafo di questo medesimo articolo.

Religione. La Setta di Maometto è la dominante in queste contrade; ma ciò non pertanto gli abitatori loro sono per la maggior parte Cristiani. Nel Paragrafo 4. di questo articolo si vedrà quale sia la dottrina di Maometto. Quanto al Cristianesimo qui si segue il rito della Greca Chiesa, che dalla Romana discorda ne' punti seguenti. 1. Negano i Greci, che lo Spirito Santo proceda dal Figliuolo; sostenendo, che dal Padre solo per mezzo del Divin Figliuolo proceda. 2. Negano il Purgatorio; ma priegano ciò non ostante per i loro defonti. 3. Credono, che l'Anime de' Fedeli ammesse sieno alla visione beatifica; ma dopo soltanto la risurrezione universale. 4. Ricevono l'Eucaristia sotto amendue le specie. 5. Ammettono alla comunione i Fanciulli dopo i sette anni. 6. Rigettano la Cresima, l'estrema unzione, e le quarte nozze. 7. Non ammettono al Sacer-

Sacerdozio, che gli ammogliati, senza che però possano rimaritarsi mai più. 8. Rigettano le immagini scolpite, ammettendo quelle dipinte; ed osservano finalmente quattro quadragesime ogni anno, pretendendo però che non si deggia digiunar mai in giorno di Sabbato. Ne' loro Uffizj Divini si servono di 4. liturgie chiamate di San Giacopo, di San Giovanni Grisostomo, di San Basilio, di San Gregorio Magno; e vi recitano delle Leggende cavate dalle vite de' Santi così lunghe, che la Messa loro dura talvolta cinque ore continue. Innumerabili sono i digiuni, e le feste della Chiesa Greca. Senza di loro la Religione Cristiana sarebbe stata a quest'ora mille volte bandita da queste Contrade; ma queste esteriori apparenze di maestoso culto Divino ve la mantengono in riputazione, e splendore. Il Patriarca de' Greci risiede a Costantinopoli, ed ha subordinati alla sua giurisdizione gli Arcivescovi, e i Vescovi da me mentovati poc'anzi; ma se si esamini l'interno di tutti questi Ecclesiastici, e lo stato deplorabile dell'Anime ad essi affidate, si trova che il capo, e le membra immersi sono, e sepolti in una vergognosa ignoranza.

L'Evangelio fu predicato alla Grecia fin da' primi anni del Cristianesimo dall' Appostolo Paolo.

§. III. *DELLA PICCOLA TARTARIA*.

Nomi. LA piccola Tartaria un tempo fu detta Taurica Chersoneso, o Tartaria Procopiana, perocchè abbracciava la piccola Scitia, ed una parte dell'antica Sarmazia. Ora è limitata a Levante dalla Georgia, e dal Tanai, a Ponente dalla Podolia, al Nord da una parte della Moscovia, e a Mezzodì dal Mar nero. I Francesi la chiamano *la petite Tartarie*; gli Spagnuoli *Tartaria menor*; gli Alemani *Kleine Tartary*, e gli Inglesi *Little Tartary*. Se le dà il nome di piccola, o minore, per distinguerla dalla gran Tartaria, o sia Crimea, così dinominata da Crim, che n'è la Metropoli.

Aria. Tutto il Mondo generalmente conviene, che l'aria di questo Paese è malsana, quantunque temperata ella sia. Il luogo del nostro globo opposto alla piccola Tartaria viene ad essere una parte della Terra Australe ancor sconosciuta.

Terreno. Essendo situato il Paese sotto l'ottavo clima Settentrionale, egli è diverso a proporzione delle differenti sue parti. In alcuni luoghi abbonda di frutta, e di biade, in altri è paludoso, alpestre, e selvaggio. La lunghezza de' giorni suoi è come quella che godesi nel cuor della Francia.

Rendite. Le rendite di queste Provincie consistono in Schiavi, cuoj, e pelli, che da' Turchi si danno in cambio a' Forestieri per altre cose delle quali abbisognano.

Commercio. Il traffico maggiore de' Tartari si fa co' Moscoviti.

viti. Vengono a truppe costoro ogni anno sulle rive del Volga, seco traendo famiglie, e bagaglio sopra de' Dromedarj, del cui pelo per istrada lavorano certi drappi somiglianti a' nostri Ciambellotti, che vendono a' Moscoviti insieme con del pelo medesimo non lavorato, di cui fanno in Moscovia de' cappelli. L'altre mercanzie che vi portano sono cavalli, montoni differenti da' nostri, agnelli d'una lana stimata assai, e ne ricevono in iscambio delle biade, della farina, del Rame, del ferro, e degli arnesi da cucina, e de' coltelli.

Rarità. Se crediamo a' Viaggiatori, in questo Paese non ci sono bestie selvaggie, e rapaci. Alcuni altri hanno scritto esservi degli Stagni che producono del sale in gran quantità.

Arcivescovati. Non ve ne ha pur uno in tutta la Tartaria.

Vescovati. Due ce ne sono; cioè quelli di Caffa, e di Gotia.

Università. Non se ne conosce neppur il nome.

Costumi. I Tartari, generalmente parlando, sono robusti, vigorosi, e abilissimi per la fatica dell'Armi. Accopiando alcuni il coraggio, e lo spirito a queste disposizioni materiali della natura, si formano bravi soldati. Sono in concetto d'essere fedelissimi ne' loro contratti a riguardo de' Nazionali; ma cogli stranieri non già. Alcuni di loro esercitano il latrocinio, e le rapine per professione, e comunemente si cibano di carne di cavallo.

Linguaggio. Da' Tartari si parla la lingua degli Sciti, o la Tartara pura, che alla Turchesca somiglia, come l'Italiana alla Spagnuola. Nelle Scuole s'insegna l'Arabo, come si fa altresi nella Turchia. (a)

Governo politico. Il Paese è governato dal suo Principe naturale, che volgarmente si chiama il Kam de' Tartari. Egli stà sotto la protezione del gran Signore de' Turchi, riconoscendone l'autorità colla pubblica cerimonia di riceverne lo stendardo. Il gran Signore attualmente possiede qualche parte della Tartaria, cui governa per mezzo de' suoi Beglierbey, ritenendo in ostagio il presuntivo successore del Kam, che suol essere un suo fratello, o un suo figlio. Soggiacciono volontieri i Tartari a questa condizione in virtù d'un antico trattato, secondo il quale hanno eglino diritto al trono Turchesco in mancanza della linea maschile Ottomana.

Arme.

(a) *Giovanni di Stralemberg Pars. Septent. Europ. sostiene, e dimostra avervi nella Tartaria 32. dialetti diversi. M. de la Morayes Itinera per Europam, ha preteso mostrare avervi dell' analogia tra la lingua Tartara, e la Francese. Vedi oltre questi il Bajero, e il Koleslera Epistole.*

Arme. Il gran Kam di Tartaria ha per impresa tre Griffoni neri guarniti di rosso in campo d'oro.

Religione. La maggior parte de' Tartari della Crimea sono seguaci zelanti di Macometto, eccettuatine alcuni, che tuttavia persistono nel paganesimo. Mescolati sono fra loro molti Cristiani, Greci, Armeni, e Cattolici Romani. Non è noto in qual tempo preciso portata fosse nella Tartaria la luce dell'Evangelio.

§. IV. *DELLE PROVINCIE DEL DANUBIO*.

Nomi. IL restante della Turchia Europea limitata a Levante dal Mare Eusino, a Ponente dall'Ungheria, al Settentrione dalla Polonia, a Mezzodì dalla Grecia, vien da me compreso sotto il titolo di Provincie del Danubio, perocchè sul la riva di questo Fiume son situate. Siccome ciascuna di loro ha la sua etimologia particolare, così ne tratterò distintamente, e con ordine. La Transilvania, o sia l'antica Dacia, fu da' Romani detta così: quasi *trans silvas*, perocchè era ella tutta da boschi attorniata. La Valacchia, che è un'angolo altresì della Dacia, fu chiamata in tal modo per alterazione di vocabolo da *Flaccia*, che trasse il suo nome da Flacco Generale Romano, il qual fece di questo Paese una Colonia a' Romani soggetta. La Moldavia così si chiama dal Fiume di questo nome; e fu abitata anticamente da' Getti. La Romania; porzione principalissima della Tracia, deriva la sua dinominazione da Costantinopoli, che da principio *Roma nova* fu detto. La Bulgaria, o piuttosto *Volgaria*, in altri tempi era la Mesia inferiore, occupata da' Popoli abitatori delle sponde del Fiume Volga. La Servia, o sia Mesia superiore, derivò non si sa donde il suo nome. La Bosnia, che fu parte dell'antica Panonia, lo derivò da un Fiume del medesimo nome. La Schiavonia, altra parte della Panonia, lo derivò dagli Schiavoni che l'occupavano anticamente, siccome da' Croati lo trasse la Croazia, che fu chiamata dagli antichi Liburnia. La Dalmazia finalmente, che abbraccia gran parte dell'Illirico, non si sa donde traesse questa denominazione, che che facessero i Critici per rintracciarne l'origine.

Aria. L'Aria di queste Provincie è diversa, a misura della lor situazione, e della qualità del terreno. Il luogo del nostro globo opposto alle medesime, viene ad essere nell'Oceano pacifico.

Terreno. Non sia chi pensi, che il terreno di queste Provincie poste tra il settimo, e l'ottavo clima Settentrionale sia da per tutto eguale. La Croazia è fredda, ed alpestre; ma ciò non ostante ubertosa, e feconda. Deliziosa è la Servia; sterile la Bulgaria, disabitata, e diserta. La Moldavia temperata, ma ni-

incolta; la Romania ricca di biade, e di miniere d'Argento. Il giorno più lungo verso il Settentrione è di 16. ore, e di 15. soltanto verso il Mezzodì.

Rendite. Siccome la maggior parte di queste provincie son dentro terra, e diserte: così la quantità di loro rendite non può esser grande. Molte cose vi portano da Stamboli, come sarebbe a dire, ciambellotti, tapetti, annisi, bambagia, ed altre cose onde abbonda la Turchia.

Commercio. Rimetto il Lettore a quanto dirò del commercio di quelle Provincie, che attraversate son dal Danubio.

Rarità. In una miniera di Transilvania, cioè in quella di *Rimili Dominurdz*, s'è qualche volta trovato dell'oro in verga, che bisogno non avea d'essere purificato. 2. Altre parti di questo Paese somministrano molto sale in pietra, che a' bisogni supplisce delle nazioni vicine. 3. Presso Enguedine nel Principato medesimo, detta altre volte *Annium*, ci sono più monumenti antichi, e tra gli altri una strada militare fatta lavorare da certo Annio condottiere d'una Colonia Romana. 5. A Spalatro nella Dalmazia si vedono le rovine del Palazzo di Diocleziano, dove si ritirò egli dopo aver rinunciato all'Impero. 5. Vi si vede altresì un Tempio di figura ottangolare dedicato a Giove in assai buono stato, ed adorno di belle colonne di porfido. 6 A Zara della stessa Provincia ci sono gli avanzi d'alquanti edifizj Romani, e d'alcuni Altari idolatri; ma più di tutto meritano la nostra attenzione gli antichi monumenti che esistono dentro la Città di Costantinopoli, e nelle di lui vicinanze. In questo numero io metto l'*Ippodromo*, oggi detto *Atmidam*, che suona lo stesso, dove si vedono ancora molte colonne piene di geroglifici, ed una infra l'altre di granito Egiziano d'una pietra sola, lunga 10. piedi; ed un'altra di bronzo alta 14. piedi, e formata di tre serpenti attortigliati insieme fino alla cima, dove le teste de' medesimi, separandosi in tre, ne formano il capitello a triangolo. A Mezzodì dell'Ippodromo avvi quella colonna istoriata, su cui dall'alto al basso molte militari imprese scolpite si veggiono. A Ponente della Fabbrica istessa v'è un'altra colonna di porfido recata da Roma per ordine di Costantino, e si chiama la colonna abbrucciata; perocchè fu guasta dal fuoco. Presso il Mar nero si vede una colonna d'ordine Corintio alta 10 piedi, con una iscrizione nella base mezzo cancellata dal tempo; e si chiama la colonna di Pompeo, eretta senza dubbio per regola de' Naviganti in tempo di giorno, siccome la lanterna del Tanari serve loro di regola durante la notte. Dal Mar nero fino a Costantinopoli v'è un bell' acquidotto fabbricato dall' Imperatore Valentiniano, di cui conserva il nome, e fatto ristorare dal gran Solimano. Può aggiungersi a tutto ciò il grande edifizio di Santa Sofia, che fu già una Chiesa de'Cristiani, ed ora serve di Moschea agli

agli Ottomani. Chi vago fosse di più particolari notizie in questo proposito legga il Veclero. il Sandiis, e lo Spon con altri Viaggiatori moderni.

Arcivescovati. Oltre il Patriarca di Costantinopoli ci sono in questi Paesi molti Arcivescovi, tra' quali nominerò soltanto i seguenti.

Calcedonia	Sofia	Ragusi
Trajanopoli	Antivari.	

Vescovati. Eccone i principali.

Posoga	Zagrabe	Narenza
Belgrado	Scardona	Cattaro

Università. Non ve n'è pur una.

Costumi. Queste diverse Provincie abitate sono da più Popoli, e specialmente dagli Schiavoni, che d'una costituzione son eglino la più adattata al mestiere dell'armi. Dopo di loro nominarsi vogliono i Croati, che si reputano così valorosi, e fedeli, fino ad essere assoldati da quasi tutti i Potentati d'Europa, per formarne le loro guardie. Quelli della Bulgaria, e della Servia sono per natura crudeli, e alla rapina inclinati. Per ciò che riguarda a' Turchi nativi, ecco in qual maniera caratterizzati vangono da qualche Scrittore. I Turchi son di colore olivastro, di corpo robusti, di membra proporzionate, dediti a' vizj, il cui solo nome mette orrore a' Cristiani, ma leali nel commercio, e di loro promesse mantenitori fedeli. Cogli stranieri abbondano in convenienza, e onestà; sono pieni di compassione verso del loro prossimo, e zelanti così nell'esercizio della lor Religione, che fanno arrossire i seguaci dell'Evangelio. Salutando qualcuno, si mettono al petto le mani, e piegano un poco la vita, ma volendo complimentare qualche gran personaggio, si chinano fino a terra, e gli baciano il lembo inferiore delle sue vesti. Passa presso di loro per un'infamia lo star a capo scoperto in presenza di chi che sia, e per le vie camminando, danno la precedenza alla mano sinistra, giudicata da essi la più onorevole, perocchè colui, che l'occupa, viene ad essere in certa guisa Padrone della Scimitarra di chi gli sta a lato Non gli costumano di passegiare, andando, e ritornando su' medesimi passi, siccome si costuma tra noi con loro gran maraviglia. I loro divertimenti ordinarj consistono nel tirar d'arco, e lanciar dardi, o simili guerreschi esercizj.

Linguaggio. La lingua Schiavona, assai diffusa in queste contrade, si adopera con qualche diversità di quasi tutte le Provincie

cie suddette. Il suo dialetto più puro ciò non pertanto è quello, che si parla in Dalmazia. (*a*)

Governo Politico. Queste differenti contrade da me comprese sotto il titolo di Provincie del Danubio appartengono a differenti Sovrani. La Transilvania è soggetta alla Regina d'Ungheria, cui altresì obbedisce parte della Valachia, essendone il rimanente soggetto alla Porta Ottomana. La Moldavia ha i suoi Vaivodi, che vivono sotto la protezione del Gran Signore, cui la Romania, la Bulgaria, e la Servia sono interamente subordinate. La Schiavonia, e la Bossina riconoscono per loro Sovrana la Regina suddetta; e finalmente la Dalmazia in parte è sotto il dominio de' Turchi, e in parte sotto quello de' Viniziani. S'aggiunga la Repubblica di Ragusi, i cui abitanti temono per modo la mutazion del governo, che ogni mese cangiano il loro Rettore, e il Magistrato supremo; cangiando poi ogni notte il Governatore del loro Castello, che sempre ad occhi andati n'entra al possesso. Quivi tutti gli Uffiziali non durano mai più di sei settimane ne' loro posti, per timore che non giunga qualcuno a spogliarli de' loro privileggi, o mettere la Repubblica in mano de' suoi confinanti. Ragusi paga un annuo tributo alla Porta, alla Repubblica di Venezia, all' Imperadore, al Re Cattolico, e al Papa medesimo, in virtù d'un Trattato tra loro concordemente conchiuso.

Arme. Il Gran Signore in qualità di Sovrano supremo di tutta la Turchia, e padrone assoluto dell' Impero Ottomano, porta in campo verde una mezza Luna d'argento con sopra essa un Turbante guernito di tre piume d'airone col motto: *Donec totum impleas orbem*. Quanto all' imprese degl' Imperadori d'Oriente, che precedettero gli Ottomani, portavan essi una Croce tra quattro B greci, il cui significato era questo: Βασιλεὺς Βασιλέων Βασιλεύων Βασιλεῦσι, che vale a dire *Rex Regum, regnans Regibus*.

M Rel-

(*a*) *La Lingua Schiavona, o sia Slavica di queste contrade meritava dall' erudito Autore qualche riflessione di più. Ella è si nobile per l'antichità sua, quanto lo è l' Illirica da cui deriva, e si pretende essere la madrilingua di tutti dialetti Settentrionali. Casimiro Troschet Mem Histor della Dalmazia; Boleslao Balbino Hist. Bohemiæ. Veichardo Valvasor Gloria Ducatus Carniolæ; Pietro Kollio Introd. in Rem litterar. Slavorum; Abramo Trenulto de Orig ling. Slavicæ; e cento altri ne trattano con un accuratezza incredibile; e la grande antichità ne dimostrano. Alcuni attribuiscono a S. Girolamo la versione della Scrittura in lingua Schiavona; ma la cosa è assai controversa. Gli Schiavoni si servono per verità della loro lingua naturale anche ne' Divini Misteri a differenza dell' altre Nazioni; e si pretende che lo facciono per privileggio avutone da Niccolò I. e Giovanni VIII. Pontefici*

Religione. Gli abitatori di queste differenti Provincie professano Religioni diverse, le quali però ridursi ponno a tre classi; cioè la Cristiana, la Giudea, e quella di Macometto. I Cristiani per la maggior parte son Greci; ve ne sono ancora de' Cattolici Romani, come pure de' seguaci di Calvino, e Lutero. I Giudei osservano gelosamente siccome in ogni altro luogo la Legge Mosaica. I Maomettani sono attaccatissimi all'Alcorano, che loro insegna di riconoscere un solo Dio, e il di lui gran Profeta Maometto, di obbedire al Padre, e alla Madre, e di amare il suo prossimo. La carne di porco e il sangue è lor dівietata, come altresì le carni di tutti gli animali morti naturalmente. A Monsulmani, o sia veri credenti, promessi sono tutti i piaceri sensuali nella vita avvenire. Ammetton eglino una fatalità inevitabile, e contrarj non pajono al sistema degli Angeli tutelari; ed accordano che gli scritti degli Appostoli, e de' Profeti sono stati ispirati dal Cielo; ma che i Giudei, e i Cristiani gli hanno guasti, e corrotti per modo, che non possano, ne deggiano esser più la regola di nostra credenza. Sostentano, e credono, che fra le rivelazioni tutte del mondo il solo Alcorano perfetto sia, e veramente divino; che Dio è un solo di persona, e di essenza, che il Figliuolo di Dio era pura creatura, benchè senza macchia, o peccato, e miracolosamente nato di Madre Vergine. A giudizio loro Gesù Cristo fu un gran Profeta, e dopo aver compiuta la sua missione sulla terra, annunciò a' discepoli suoi la venuta di Maometto. Niegano, che sia egli morto, volendo, che un altro gli sia stato sostituito in sulla Croce, e ch'egli a dirittura salisse al Cielo. Secondo essi la Fede in Gesù Cristo non basta a giustificare i credenti; ma bastano bensì le buone opere prescritte dalla Legge Mosaica, e dall'Alcorano. Vogliono, che prender si possano più mogli ad imitazione de' Patriarchi antichi, e che si possa altresì ripudiarla quando se ne hanno delle buone ragioni. In una parola il Maomettismo è una mescolanza sciocchissima di Paganesimo, Giudaismo, e Vangelo scaltramente immaginata dal suo istitutore, per allettar tutto il mondo, e togliere ad ogni setta, o Religione i seguaci. Essendo l'Alcorano presso de' Turchi la regola della loro Fede, e de' loro costumi, esaminiamone più particolarmente i precetti; e quelli in fra gli altri, che spettano alla circoncisione, ai digiuni, alle preghiere, alle limosine, a' pellegrinaggi, e all'astinenza dal vino. 1 Fra i Sagramenti tutti dell'antico Testamento, e del nuovo, non ammettesi dall' Alcorano, che la Circoncisione, volendola assolutamente necessaria ad un Munsulmano, che senza la medesima non può salvarsi; e la riceve però con ogni possibile solennità. 2. Il digiuno, e quello principalmente della Quadragesima, detta da' Turchi *Ramadan*, ricorre per essi ogni nove mesi; e dura un mese con-

continuo; nel qual tempo non mangiano, nè bevono, che dopo il tramontar del Sole; astenendosi in oltre da ogni affare civile, dal fumar Tabacco, dalle ricreazioni più oneste; passando la maggior parte del giorno in austerità, in preghiere; ed essendo ben persuasi, che durante un tal tempo aperte sieno mai sempre le porte del Cielo, e quelle dell'Inferno serrate. 3. Le preghiere quotidiane sono caldamente inculcate a' medesimi dal loro Profeta, chiamandole egli la chiave del Paradiso, il sostegno della Religione, ed obbligandoli a praticarle cinque volte al giorno; nel che sono esattissimi, e qualunque occupazione si abbiano, non se ne esentano mai. 4. Alla elemosina ogni Turco è obbligato di modo, che dar egli deve la centesima parte delle sue sostanze a' poveri, oltre le volontarie liberalità, che esercitano in altre occasioni; stendendosi la compassione loro sino alle bestie, cioè a' cani, a' camelli cui nodriscono con molta cura quando sono invecchiati in certi luoghi a tal uso serbati. 5. Tutti i Munsulmani sono obbligati al pellegrinaggio della Mecca almeno una volta in vita, o di spedir qualcuno colà in loro vece. Per far questi viaggi s'uniscono molti pellegrini insieme, arrivando al numero di 40, e 50 mila, cui dà il Gran Signore un Governatore, che ha cura di loro, onde non ne nascano tra via de' disordini. Dietro questo Ufficiale marciar suole un Camello, che porta l'Alcorano avvolto in un drappo d'oro, e ritornando di là s'inghirlanda di fiori, e si esenta per tutto il resto della vita sua da ogni travaglio, quasi santificato si riputasse da un tal ministero. Anche la Città di Gerusalemme visitata viene da' Turchi; ma ciò per curiosità piuttosto, che per divozione. Hanno altresì una venerazione grandissima per la Valle di Giosafatte, che credono essi pure dover essere il luogo del Giudizio Finale. 6. L'astinenza dal vino espressamente ordinata si trova nell'Alcorano medesimo; ma egli è questo un precetto meno osservato di tutti gli altri. I Turchi più ricchi ne bevono a sazietà nelle case loro, e ne' loro conviti.

Queste differenti Provincie ricevettero la luce dell'Evangelio in tempi diversi, e in diverse occasioni.

ARTICOLO IV.

Delle Isole d'Europa.

DOpo avere scorsi i differenti Paesi d'Europa, egli è tempo che diamo un occhiata anche all'Isole del medesimo continente. Siccome le Isole Britanniche ne sono le principali; così darò principio da queste, e tratterò con qualche particolare esattezza, per ragionar poi dell'altre succintamente, e così in generale.

§. I. *DELLE ISOLE BRITANNICHE.*

Dividonsi ordinariamente queste Isole in grandi, e picciole. La Brettagna, e l'Irlanda sono nel numero delle grandi, e in quel delle picciole van tutte l'altre onde la Brettagna medesima è circondata. Comincierò dalle prime, che riguarderò come distribuite in tre Regni, ed un Principato, procedendo nell'esaminarle giusta il costume mio dal Settentrione al Mezzodì, e dando su tutte le prerogative loro la precedenza alla loro situazione. Per cominciare adunque dalla parte Settentrionale dell'Isola, m'è d'uopo cominciar dalla Scozia.

Della Scozia.

Sta situata la Scozia tra i gradi 12. e 17. di Longitudine, e tra i 55. e i 59. di Latitudine. La sua maggiore estensione da Settentrione a Mezzodì è di 240. miglia; e da Levante a Ponente poco più di 160.

Dividesi in		Capitali
Meridionale		Edimburgo
Settentrionale		Aberdeem

Provincie della Scozia Meridionale	Capitali	
Gallovay	Kirkudbrigt	Da Ponente a Levante.
Nidisdail	Dumfries	
Annandail	Annand	
Eschedail	Eusdale	
Lidisdail	Hermitage	
Tivedail	Ledbourg	
Merche	Duns	
Lauderdail	Lauder	Da Levante Ponente.
Tweedail	Peeblis	
Clydesdail	Glascow	
Kile	Aire	
Carrich	Burgenne	

Altre Provincie della Scozia Meridionale	Capitali	
Lothiame	Edimbourg	Da Levante a Ponente.
Sterlin	Sterlin	
Renfrew	Renfrew	
Cuningam	Irvin	
Le Isole di Boot	Rothesay	
Le Isole di Arran		
La penisola di Cantyre	Kilzevan	

Pro-

Provincie della Scozia Settentrionale	Capitali	
Fife	S. Andrè	Da Levante a Ponente
Menteith	Dumblain	
Lennox	Dumbanton	
Argile	Innerati	Da Levante a Ponente.
Perth	Perth	
Strahem	Abernethi	
Broad Albain		
Lorne	Dunstafagh	
Mernis	Bervey	Da Levante a Ponente.
Angus	Dundea	
Gavvri		
Athol	Blaire	
Mart	Aberdeen	
Badenoch	Riven	
Lochabart	Inverlochy	Da Levante a Ponente.
Buchan	Peter-head	
Bamfe	Bamfe	
Murray	Elgin	Da Mezzodi a Settentrione.
Ross	Taine	
Southerland	Dornoch	
Strathnavern	Strathi	Al Nord di Strathnavern.
Cantness	Wick	

§. I. *DELLA SCOZIA*,

Nomi. LA Scozia fu in altri tempi la famosa Calcedonia degli Antichi, e confina adesso a Levante con una parte del Mar d'Alemagna, a Ponente, e a Settentrione col Mar d'Inghilterra; e a Mezzogiorno colla Inghilterra medesima. I Francesi la chiamano *Ecosse*; gli Spagnuoli *Escotia*; gli Alemanni, gli Scozzesi, e gli Inglesi *Scotland*. Son di parere alcuni Scrittori, che derivi essa un tal nome da *Scota* figliuola d'un Re d'Egitto; ma più verisimilmente lo avrà derivato da' *Scoti*, *Schiti*, o *Sciti* popoli dell'Alemagna, una di cui Provincia al Settentrione conserva il nome di *Scitia*. Da principio questa Nazione uscita dalla Germania invase una parte delle Spagne; e di là tragittò nell'Irlanda, essendosi poi stabilita ne' cantoni Occidentali di questa contrada.

Aria. In questo Regno l'aria universalmente è sì sana, che gli uomini ci vivono più che in altri luoghi d'Europa; nè si vedono altrove tanti vecchi quanti se ne vedono dentro la Scozia. Il luogo del nostro globo opposto alla Scozia viene ad essere nel grande Oceano pacifico.

Terreno. Quantunque queste Contrade sieno molto inoltrate verso il Settentrione, essendo elleno situate sotto l'undecimo, e il duodecimo clima Settentrionale, producono ciò non ostante

tutte le cose necessarie alla vita, e non poche delizie eziandio. Di pesci d'ogni sorte abbondano i suoi Mari; ne' suoi fiumi si pescano de' Salomoni eccellenti, d'ogni genere d'erbe, frutta, e grani feconde sono le sue campagne; e le montagne sue finalmente abbondano non solamente di ricche miniere di metalli, e di carbon fossile, il migliore d'ogni altro; ma sono piene cotanto di armenti, che se ne fa passare ogni anno gran numero verso le parti Settentrionali dell'Inghilterra. Le più lunghe giornate di questi Paesi oltrepassono le 18. ore negli angoli Settentrionali, ed arrivano alle 17. ne' contorni più Meridionali dell'Isola.

Rendite. Il prodotto di queste Contrade consiste in pesce d'ogni qualità, in tele, in lino, in sevo, in miele, in piombo, in ferro in oglio di pesce, in panni grossi, e in bestiami.

Commercio. Il traffico della Scozia Meridionale pareggia quello dell'Inghilterra; ma nella Scozia Settentrionale tanto poco fiorisce egli, che gli abitanti neppur hanno le cose necessarie alla vita. Certe manifatture di lana, e specialmente delle berrette d'ogni sorte sono le principali mercanzie del Paese. Si trasporta fuori del Regno anche del carbone in gran copia; ma quantunque sia egli buono assai, quello d'Inghilterra è migliore.

Rarità. Nella Provincia di Clidesdall veggonsi ancora pel tratto di molte miglia gli avanzi d'una grande strada militare appianata colà da' Romani, e ben conosciuta sotto il nome di *Watlingstreet*. Nelle vicinanze di Tivedail ci sono le vestigia d'un accampamento Romano, e d'un altro cammino detto colà *Rugged Causway*. I segni d'altri simili campamenti si vedono tuttavia presso a *Stratbern*, e ad *Ardoch*. Nella Provincia di Sterlingh ci sono gli avvanzi d'una muraglia colà chiamata *Grandham Dike*; ed è quella da' Romani eretta sull'Istmo tra i due Fiumi di *Forth*, e di *Clyde*, di cui parla a lungo il Cambdeno (*a*), che di molte iscrizioni alla medesima appartenenti, e d'altri somiglievoli monumenti d'antichità dà piena contezza; e vedersi ponno da chi vago ne fosse presso di lui. Vicino ad Heildebourg avvi una sorgente d'acqua, la cui superficie è oleaginosa, o bituminosa a tal segno, che se ne raccolge la materia, e s'adopera con successo in alcune infermità, e specialmente co' Rognosi, e cogli attratti. Presso di Brechin si vede una pietra memorabile sovrapposta al sepolcro di un Generale Danese, che colà fu battuto, e disfatto; ed è tutta coperta d'antichi caratteri. V'ha nel cantone d'Aberden una caverna, che ha la virtù di pietrificare qualunque cosa in essa si metta; e l'acqua, che dentro vi cade, soggiace mirabilmente alla metamorfosi istessa. E' famoso l'Obelisco d'una pietra sola, che

(*a*) *Britannia pag. 959. edizione ultima.*

che si vede a Kinfroff, perocchè serve di ricordanza della battaglia data colà dal Re Malcolmo, figliuolo di Kenetto, a Sveno Re della Danimarca. Nella Provincia di Murray vi è il celebre Lago che non agghiaccia mai, neppure nel più rigido Verno, ed ha più che 500. braccia di fondo. A Lougneff sopra una Montagna alta perpendicolarmente due miglia vi è un Lago d'acqua dolce, e freschissima, di cui non trovasi il fondo. Sulle Montagne di Roff si trovano delle pietre trasparenti al par del cristallo, e molti costracci marini, benchè il Mare ne sia lontano 20. e più miglia. Il Lago *Lomond* produce de' pesci senza squame, e v'ha in esso una fluttuante Isoletta. In più luoghi della Scozia ci sono delle acque minerali, e da per tutto si vedono certi monumenti di pietre collocate a maniera di circolo, e di lunga estensione, che probabilmente servivano a' funerali, o altre cerimonie Sacre degli antichi Druidi. Ne' Mari poi della Scozia, e presso le Isole Orcadi ci sono alcuni vortici d'acqua a' naviganti fatali.

Arcivescovati.

S. Andrè	Glascow.

Vescovati.

Edimbourg	Brichen	Orkney
Dunkeld	Dumblain	Gallowai
Aberdeen	Roff	Argile
Murray	Catheneff	Les-Isles

Università.

S. Andrè	Edimbourg
Aberdeen	Glascow

Costumi. Gli Scozzesi per lo più sono attivi, prudenti, e pietosi, e non conoscono, neppur di nome, certe abbominevoli nefandità che non sono, se non troppo famigliari a tutto il rimanente dell'Europa. Generalmente abborriscon la crapola nel bere, e la soverchia dilicatezza de' cibi, amando meglio coltivare lo spirito, che nodrire il corpo. Ci sono state infra loro persone, che portarono l'onore di tutte le scienze al più sublime grado della lor perfezione; nè in ciò la cedono a nazione alcuna del mondo. La fedeltà loro è nota bastevolmente, checche detto ne abbiano alcuni Scrittori emoli della nazione troppo appassionati. In pruova di ciò può bastare il riflettere, che un Principe vicino, con tutti i Predecessori suoi a' medesimi confido per lo spazio di 300 anni la custodia, e la guardia di sua persona Reale, senza che abbia avuto motivo di pentirsene

 mai,

mai, o di cangiare in menoma parte questo suo inveterato sistema (a)

Linguaggio. In Iscozia si parla propriamente un dialetto della lingua Irlandese chiamato *Erse*, di cui farò menzione trattando dell'Irlanda. Comunemente però anche qui si parla in Inglese; ma n'è diversa la pronuncia in diverse contrade; e i soli abitanti d'*Invernest* quelli sono, che pronunciano la lingua Inglese in maniera poco differente da quello si fa in Inghilterra. La nobiltà, e le persone colte parlano, e scrivono Inglese assai puramente, benchè l'accento loro sia un poco diverso. La Lingua del Paese detta *Broad Scotch* altro non è, che un Inglese corrotto colla mescolanza di molti termini Alemanni, Olandesi, e Francesi.

Governo politico. Questo Regno ebbe sempre la sorte di vivere sotto il dominio d'un Monarca ereditario, e naturale. Accadde ciò non ostante più volte, che l'erede più prossimo della corona l'ha dovuta vedere in capo ad Eredi più lontani di lui. Dopo l'unione della Scozia, e dell'Inghilterra, riconoscono amendue un Sovrano medesimo col titolo di Re della gran Brettagna. Il governo loro particolarmente dipende dal Consiglio di Stato composto de' primi Ufficiali della Corona, ed altre persone qualificate del Regno scelte dal Re a suo talento. Gli ufficiali son otto, cioè il gran Cancelliere, il gran Tesoriere, il Presidente del Consiglio, il Segretario di Stato, il Luogotenente del Tesoriere, lo Scrivano del consiglio, l'Avvocato del medesimo, e il Segretario della giustizia. L'amministrazione della giustizia nelle materie civili dipende dall'Assemblea de' Signori della Sessione, che sono 15 col loro presidente, ed alcuni membri straordinarj della Sessione medesima. Passa questo corpo per uno de più rispettabili dell'Europa; nè appellar si può delle sue decisioni, che al solo Parlamento composto de' Pari del Regno, e de' deputati delle Provincie, e delle Città libere del medesimo. La persona del Re viene sempre rappresentata nel parlamento da qualche gentiluomo, cui si dà il titolo di Commissario reale. Nelle materie criminali amministrata è la giustizia della camera di questo nome composta dal giustiziere generale, dal Cancelliere, e cinque o sei membri della sessione suddetta, che qui prendono il titolo di commissarj della giustizia. La giurisdizione di questo tribunale è vastissima, e ne ha subordinati molti altri per tutto il Regno, come quelli de' Scheriffi, delle legalità, e somiglianti.

Arme.

(a) *Di nessuna nazione dell'Europa ha parlato l'Autore così onorevolmente come parla qui della Scozia. All'amor della Patria qualche cosa donar vi deve: ma non mai tanto, che non ce ne lasci vedere i difetti. Degli Scozzesi non tutti gli Autori parlano così.*

Arme. Quando parlerò dell'Inghilterra, riferirò altresì le inſegne della Scozia, che vanno adeſſo a quelle della medeſima unite.

Religione Quando ſi eccettuino alcuni pochi Cattolici, e la ſetta de' Quaccheri, tutto il rimanente del Regno ſegue la preteſa riforma; ma nelle opinioni diſcorda. Non v'ha chi più degli Scozzeſi ſia oſſervatore zelante della Domenica, e gaſtigatore ſevero di tutti gli ſcandali: ma i lor diſpareri in propoſito d'eccleſiaſtica diſciplina ſon deplorabili; e tolga il Cielo, che un giorno non ci ſieno ancora pernicioſi, e fatali. Al dire de' migliori Cronologi, la Fede Criſtiana fu portata in Iſcozia a' tempi di Diocleziano, perocchè, per ſottrarſi alla di lui perſecuzione; molti Criſtiani tragittarono dal Continente nella gran Brettagna; e in quella parte particolarmente, in cui, per teſtimonianza d'uno Scrittore antichiſſimo, *romana arma numquam penetrarunt*. San Rulo, o San Regolo che vogliam dirlo, portò in Iſcozia il braccio, o la gamba dell'Appoſtolo S. Andrea, è ſotterollo colà, dove è al preſente la Città del ſuo nome. Que' che vi predicarono l'Evangelio, furono alcuni Monaci, che da' Re Scozzeſi n'ebbero in dono quanto colà poſſedevano gli antichi Druidi, e fondarono i loro Moniſteri nelle Iſole di *Man*, e *Juna*, vivendo in eſſi col nome di *Culdei*.

DELL' INGHILTERA.

Sta ſituata l'Inghilterra tra i gradi 11. e 19. di longitudine tra i 50., e 55. di latitudine Settentrionale. Dal Nord al Mezzodì ſi ſtende ella per 300. miglia in circa, e per altrettanti da Levante a Ponente.

Divideſi ella ne' Quartieri		Capitali
	Da Ponene	Salisbery
	D'Oxford	Oxford
	D'Home	Cantorbery
	Di Norfolch	Norwich
	Di mezzo	Lincoln
	Del Settentrione	Jorch

Nel Quartier di Ponente		Capitali	
	Cornovaglia	Launceſton	Da Ponente a Levante.
	Devon	Exeter	
	Dorſet	Dorcheſter	
	Hamp	Wincheſter	
	Somerſet	Briſtol	al Nord della Contea del Dorſet.
	Whilt	Salisbery	

Nel

	Contee	Capitali	
Nel Quartiere d'Osford le Contee di	Barch	Readingh, al Nord di Hamp.	
	Osford	Osford	Da Levante a Ponente.
	Glocester	Glocester	
	Montmouth	Montmouth	
	Hereford	Hereford	Da Mezzogiorno a Settentrione.
	Worcester	Worcester	
	Stafford	Stafford	
	Shrop	Shrewsbury a Ponente di Stafford.	
Contee del Quartier d'Home	Essex	Colchester	Da Levante a Ponente.
	Hartford	Hartford	
	Kent	Cantorbery	
	Surrei	Southwarch	
	Suffex	Chichester, al Mezzodi di Surrey.	
Contee del Quartiere di Norfolch	Norfolch	Norvich	Da Levante a Mezzodi
	Suffolch	Ipsvich	
	Cambridge	Cambridge	
	Huntington	Huntington	
	Bedford	Bedford	
	Buchingam	Buchingam	
Contee del Quartiere di mezzo	Lincoln	Lincoln	Da Levante a Ponente.
	Nottingham	Nottingham	
	Derby	Derby	
	Rutland	Ochecham	Da Levante a Ponente.
	Leicester	Leicester	
	Warwich	Warwich	
	Northampton	Northampton, a Mezzodi di Lejuster.	

	Contee	Capitali	
Contee del Quartiere di Settentrione	Jorch	Jorch	Da Mezzodi a Settentrione.
	Durham	Durham	
	Northumberland	Newcastle	
	Lancastre	Lancastre	Da Mezzodi a Settentrione.
	Westmorland	Appleby	
	Cumberland	Carlisle	

Aggiugnerò all'Inghilterra il Principato di Galles, che in tre quartieri dividesi, ognuno de' quali contiene tre Contee.

	Contee	Capital	
I. Le Contee di	Demby	Denbigh	Dal Nord a Mezzodi.
	Flint	S. Asaf	
	Montgomery	Montgomery	

II. Le

Le Contee di		Capitali	
II. Le Contee di	Anglesy Carnarvan Merioneth	Beaumaris Carnarvan Harlech	Dal Nord a Mezzodi.
III. Le Contee di	Cardignan Carmarthen Pembroch	Cardigan Carmarthen Pembroche	Dal Nord a Mezzodi.
IV. Le Contee di	Rodnoch Brechnoch Glamorgan	Radnor Brechnoch Cardiff	Dal Nord a Mezzodi.

Independentemente da'Quartieri suddetti dell'Inghilterra, che abbracciano 38. Contee, con altre 4. del Principato di Galles, che ne contengono 12., ve ne sono ancora altre due; cioè quelle di *Midlessecx*, e *Chesbire*, delle quali non ho parlato, perocchè la prima è vicinissima a Londra; e l'altra appartiene al Conte Palatino, che ha i suoi Giudici, e Consteglieri particolari. Aggiugnendo queste due Contee alle 38 dell'Inghilterra, e alle 12. del Principato di Galles, fanno in tutto il numero di 52.: ma siccome l'Inghilterra, e il Paese di Galles sono due sovranità distinte, ancor io ne parlerò distintamente, e comincierò dall'Inghilterra.

§. II. *DELL'INGHILTERRA.*

Nomi. L'Inghilterra fu detta *Anglia* dagli Antichi: e presa unitamente al resto dell'Isola, era la famosa *Britannia*, o *Albion*, che confina al presente da Levante con una parte del Mar d'Alemagna; da Ponente col canale di San Giorgio; al Nord colla Scozia, e a Mezzodi col canal d'Inghilterra. I Francesi la chiamano *Angleterre*, gli Spagnuoli *Inglaterra*, gli Alemanni *Engelland*, e gli Inglesi *England*. Sortì tal nome da *Angles*, popoli della bassa Sassonia, che conquistarono la maggior parte del Paese, e in sette differenti Regni il divisero. Egberto riunita avendo tutta in un corpo la nazione, fu il primo Monarca dell'Inghilterra dopo il Regno de'Sassoni; e con un suo Editto nell'800. ordinò, che indi in poi tutta l'Isola avrebbe il nome d'*Engleland*, che degenerò poi per la lunghezza de' tempi in quello d'*England*.

Aria. Il clima dell'Inghilterra è il più dolce, e il più temperato di quante Provincie si trovano sotto del parallelo medesimo. Nel Verno non è molto acuto il freddo, e moderato pur è il calor nella State. Quindi è, che le stuffe, e le grotte in queste contrade non sono necessarie gran fatto.

Terreno. Essendo situata questa grand'Isola sotto il 9., e il

il 10. clima Settentrionale, generalmente è fertile assai, e gran copia produce d'uve, d'erba, e di biade. L'ubertà del suo terreno non può meglio farsi conoscere, che ripetendo gli elogi a lei dati da molti Scrittori antichi, e moderni, che la chiamano il Granajo dell'Occidente, e paragonano le sue valli a Giardini d'Eden; le sue Montagne a quelle del Libano, i suoi Fiumi al Giordano, onorandola in oltre co' titoli di Paradiso terrestre, e Giardino di Dio. Nelle parti più Settentrionali dell'Inghilterra le giornate più lunghe sono di 17. ore in circa, e nelle Provincie Meridionali di 16.

Rendite. Il Paese somministra delle biade, de' bestiami, dello stagno, del piombo, del ferro, del legname da fabbriche, del carbone, delle lane, delle tele, delle stoffe, del lino, delle pelli, del sevo, del butiro, della birra, e del cascio.

Commercio Così fertile, com'è l'Inghilterra per sè medesima, non ha gran bisogno del soccorso de' suoi vicini per le cose necessarie alla vita; o se ad essi ricorre, lo fa soltanto per soddisfare al lusso, e alla dilicatezza del secolo. Per questo il governo entrar non lascia nel Regno merci straniere, senza soggettarle ad una gabella gravissima, onde esce dall'Inghilterra quel meno d'argento che si può, e che all'opposto ce n'entri quanto ne può fruttare un commercio universale, e vastissimo con tutto il resto del Mondo.

Le mercanzie principali degli Inglesi sono lo stagno, e le lane, che colà si lavorano meglio che altrove, dappoichè molti artefici Francesi rifugiati si sono nell'Inghilterra. Anche le manifatturre di seta degl'Inglesi sono stimate: ma i loro Oriuoli portano il pregio sopra d'ogni altra cosa, benchè appresso in Francia se ne lavorino con egual perfezione.

Lo specificare le merci innumerabili, che ricavano dalle loro Colonie nell'Indie, sarebbe un non finir mai, e ne diremo qualche cosa a suo luogo.

Gli Inglesi furono i primi a lavorare calze di seta fatte a Telajo; ma ne impararono da un Francese il segreto. (a)

Sono gelosissimi di spacciar da sè stessi i loro drappi di lana; e mantengono però de' Commissarj a Dordrecht, che gli trafficano cogli Alemanni, facendo lo stesso a Smirne per il commercio di Le-

(a) *Si pretende, che di questa invenzione Amore solo sia stato il Maestro. Irritato un Francese della sua Innamorata lavoratrice di calze di seta, la più famosa che avesse l'Europa, pensò a vendicarsene, levandole, dirò così, il pane di bocca, e rubbandole il mestiere. Fantasticò tanto coll'ingegno suo, che inventò il Telajo, su cui le calze si fabbricano, e produsse il suo sdegno una cosa di gran giovamento alla vita civile.*

Levante, e in Arcongel per quello di Moscovia; quantunqu gli Olandesi in queste parti abbiano tolta ad essi la mano. Comunemente in Europa i panni d'Inghilterra preferiti sono a quelli d'Olanda.

Ricavano dalla Francia delle acquevite, dell'oglio, del vino, e quelle stoffe che non si lavorano tra di loro, come pure del sale marino, delle tele, e della carta.

Dal Nord ricavano del legname, della canapa, della pece, ed altre cose utili alla navigazione: ma questo è un commercio per essi di poca utilità, perchè lo fanno tutto ad argento contante, nè possono farne a meno.

Il commercio maggiore dell'Inghilterra si fa a Londra, a Bristol, a Neuchatel, a Sunderland.

Rarità. Si vedono tuttavia in più Contee dell'Inghilterra molti antichi monumenti di pietre disposte a cerchio, come in Iscozia, e quello principalmente di 77. pezzi nel Cumberland, che si chiamano la *Madre*, e le *Figlie*, circa le quali cose per amore di brevità rimetto di nuovo l'erudito Lettore alle Opere del Cambdeno, che di tutte le maraviglie dell'Inghilterra ha diffusamente trattato (*a*). Tra le molte strade militari, di cui si trovano le vestigia nell'Isola, la più memorabile è quella che comincia a Doures, passa per Kent, e Londra, stendendosi a S. Albano, a Dunstable, a Stratford, a Dorcester, a Littlebourn, e per tutto il Paese di Galles fino a *Canlingan*. Ci sono dell'acque medicinali, oleaginose, viscose, bituminose, e pietrificanti, in molti luoghi del Regno, delle quali lungo sarebbe il discorrere partitamente. Vi si trovano degli Altari antichi di figura diversa, e con iscrizioni bellissime, delle quali tratta a lungo il *Cambdeno* suddetto (*b*). Tra *Carlisle*, e *Neucastle* si vede la famosa Muraglia de' *Pitti*, di cui tanto parlarono gli Storici della nazione. Si vede a *Willshire* una gran fossa, che serviva di confine a' Territorj antichi, e di riparo al paese contro le scorrerie de' vicini. Nel Paese di Lancastre avvi il famoso pozzo d'acque boglienti, cui approssimandosi una candela accesa, piglia subito fuoco l'acqua medesima. Nella Contea di Desby ci sono delle caverne maravigliose, dove l'acqua s'impietrisce a gocciola, a gocciola, secondo che dentro vi cade; del che a lungo trattano Autori degni di fede (*c*). A Glassembury si vedono alcune antiche Piramidi, con iscrizioni cancellate dal tempo, delle quali Guglielmo di Malesbury fa menzione. Nella Cattedrale d'Esceber v'è un'Organo, la cui canna più grossa

(a) *Britannia Edit. Nov. pag.* 23. 95. 108. 269.

(b) *Ibid. pag.* 568. 570. 734. 782. 783. 826. 30. 8844. 848. 852.

(c) *Cambdeno ibid. Cotton, Hobr, Lejgh, &c.*

sa ha 15. oncie di diametro. Nella Contea di Shrop v'è una Montagna memorabile, per esser ella stata il Teatro, dove *Ostorio* Generale Romano, e *Cattaraco* Brettone si batterono in campale giornata, come si rileva da Tacito, che a lungo descrive il combattimento. Presso a Wincester si vede un'altezza circolare di terra con altra altezza di mezzo, che si chiama la Tavola rotonda del Re Artù, di cui si raccontano maraviglie nel tempo che le Giostre erano usate nell'Inghilterra (*a*). Nel numero delle rarità di quest'Isola ponno mettersi i molti edifizj magnifichi, che sono veramente lo sforzo dell'arte; ma il parlarne a disteso esigerebbe un'intero Volume.

Arcivescovati.

Cantorbery   Jorch

L'Arcivescovo di Cantorbery ha la precedenza su quello di Jorch, e porla il titolo di Primate di tutta l'Inghilterra a differenza dell'altro, che si chiama Primate, ma d'una sola porzione del Regno. Non ha molto che nacque fra questi due Prelati una fiera contesa di preminenza; ma ella fu decisa, e terminata a favore del primo.

Vescovati.

Londre	Chichester	Carlisle
Durham	Salisbury	Exeter
Winchester	Vorcester	Chester
Barchandvels	Lincoln	Bristol
Osford	S. Asaph	Norwich
Bangor	S. David	Glocester
Rochester	Peterbourough	Ereford
Ely	Landaff	Litchefald, eCoventry

Università. Le due famose abitazioni delle Muse in Inghilterra sono ad Osford, e a Cambridge, che per la maestà de' loro edifizj, per le ricchezze loro, pe' loro Privilegi, Biblioteche, e Scolari, non la cedono ad alcuna Università della terra. Ecco

(a) *I Cortigiani del Re Artù chiamavansi i Cavalieri della Tavola rotonda, perocchè prima di battersi ne' pubblici torneamenti, soleano pranzare insieme ad una Tavola rotonda, per ischivare ogni contesa di preminenza del posto. Sembra che d'una tal costumanza abbia fatto menzione anche Possidonio presso Atteneo lib. 4. cap. 31. laonde sarà ella derivata da' tempi Romani.*

Ecco i diversi Collegj di queste due Università, che son eglino pure più celebri di molte Scuole d'Europa.

Collegj d'Osford.

L'Università	Collegio di tutti l'Anime	Wadham
Baliol	Maddalena	Pembroche
Metron	Brazen-Nose	Gloucester
Oriel	Corpus Christi	S. Edmond
Exeter	La Chiesa di Cristo	Magdalen
Collegio della Regina	La Trinità	Hart
		Alban
Collegio nuovo	Collegio di S. Giovanni	S. Maria
Lincoln	Collegio di Gesù	New-Inn

Collegj di Cambridge.

Peterhouse	Collegio della Maddalena	Collegio di Gesù
Betner, o Corpus Chisti	Collegio Emmanuele	Collegio di Cristo
Gonvii, e Cajus	Clare-Hall	
Trinty-Hall	Pembroche-Hall	Collegio della Trinità
Catherin Hall	Collegio del Re	
Collegio di S. Giovanni	Collegio della Regina	Sidney-Suffex

Costumi. Essendo gli Inglesi nell'Origine loro una mescolanza di più nazioni Settentrionali, e Meridionali, han conservata tra gli estremi, in cui peccan esse, una lodevole mediocrità di natura. In essi si unisce il talento posato, e flemmatico degli uni, col naturale vivo, e focoso degli altri. Quindi è, che sono ingegnosi, attivi, e vivaci; ma sodi, costanti, e franchissimi in quella libertà di pensare, che loro ispira un coraggio generoso, nobile, e senza pari. Mercè di questo carattere si son essi distinti mai sempre nelle lettere, non meno che nell'armi. La loro bravura in Terra, e in Mare è assai nota in Europa, dove molte Potenze straniere ne hanno sperimentata la forza. I loro progressi nelle scienze aspirar li fanno con tutta ragione ad una tal quale Dittatura nella letteraria Repubblica. Hanno eglino nello scivere e nel pensare tanta solidità, tanta forza, e tanta eleganza, che non v'ha nazione che si possa gloriare di pareggiarli (a).

Lin-

(a) *Non v'ha lode alcuna, che alla Letteratura Inglese dovuta non sia. Con tutto ciò dice il Proverbio, che tutto il Mondo è paese. L'Italia, e la Grecia sono state una volta le Madri delle Scienze. La Francia al presente ha le sue pretensioni. In una parola, non v'è cosa buona, che non ve ne sia la migliore: e quella libertà di pensare, di cui gli Inglesi si pregiano, espone le Lettere a delle strane vicende*

Linguaggio. La lingua Inglese è composta dell'antica Sassonica, e della Normanna, la prima delle quali è un dialetto della Teutonica, e la seconda un dialetto della Francese. Si trova in essa anche qualche miscuglio delle lingue Brettona, Romana, e Danese. Non è gran tempo, che si perfezionò; e vien riputata adesso ricca, elegante, e maschile al par d'ogni altra d'Europa. Le declamazioni Inglesi sono capaci di tutti i fiori rettorici; e non la cedono in eloquenza alle più belle orazioni dell'antica latinità. In una parola questa lingua è in tutto conforme al talento di chi la parla. (*a*)

Governo Politico. La Monarchia ereditaria dell'Inghilterra gode tutti i vantaggj de' Governi Aristocratici, e Democratici, senza risentirne i disordini. Dopo il Re, e i Principi del sangue, le cariche più riguardevoli del Regno son le seguenti 1. Il gran Stewart, la cui autorità è sì smoderata, che ne fu quasi abolita la carica, e non si elegge che *pro una vice tantum*, dovendosi coronare un Re novello, o procedere criminalmente contro qualche Pari del Regno, che sia reo di fellonia, o tradimento. 2. Il gran Cancelliere custode de' sugelli reali, che modera il rigor de le leggi, e dispone de' benefizj Ecclesiastici a norma delle nomine regie. 3. Il gran Tesoriere, che ha in deposito l'entrate della Corona, e questa carica bene spesso si gode da più persone insieme col titolo di *Lords*, o sia Signori del Tesoro. 4. Il Presidente del Consiglio, cui spetta adunarlo, e proporre in esso gli affari, per indi riferire al Sovrano le deliberazioni, che vi si prendono. 5. Il Guarda sigilli, cui spetta di sugellare tutt'i privilegj, o concessioni reali prima di spedirle al gran Cancelliere. 6. Il gran Cumberland, che assiste il Re ad abbigliarsi nel giorno di sua incoronazione. 7 Il gran Contestabile, la cui autorità troppo grande sarebbe; e però dopo il 1521. non fu conferita stabilmente a nessuno. 8. Il gran Marescìallo, che ha l'ispezione sugli affari di guerra. 9. Il grande Ammiraglio, la cui autorità è parimente sì grande, che ordinariamente suol conferirsi a qualche figliuolo del Re. Egli ha la cura degli affari della marina, e sopraintende a quanti compongono il nobile corpo della Ammiralità.

Oltre i Ministri suddetti vi sono nell'Inghilterra molte altre Came-

(a) *Un Inglese dovea parlare della sua lingua così: ma così non dicono tutti gli Scrittori; e principalmente i Critici Francesi più accreditati. Questa prevenzione in favor della Patria non ben s'accorda con quella franchissima libertà di pensare, di cui l'Autore a nome di tutta la Nazione poc'anzi gloriavasi. Chi scrisse il Libro della Incertezza delle Scienze, benchè Inglese di patria, parlò dell'eloquenza Inglese più cautamente, ed ebbe qualche maggior riguardo per la latina eloquenza. Vedi il Giornale des Scavans 85. 100.*

Camere, o sia Magistrati, che decidono nelle materie Criminali, e civili; ma tutti riconoscono per superiore la Camera alta del parlamento, a cui vanno le appellazioni da tutte l'altre. Queste sono moltissime, ed affettazione sarebbe il parlarne più minutamente, che non ho fatto degli altri governi d'Europa. Mi basterà però di conchiudere, che il governo dell'Inghilterra è il meglio regolato del mondo; e che degli Inglesi potrebbe dirsi col Poeta:

O fortunatos nimium sua si bona norint.

Arme. Nell'Arma della gran Brettagna vi sono primieramente in campo azzurro tre gigli d'oro, e tre Leoni in campo rosso, con un altro Leone vermiglio, che tutto insieme denota la Francia, l'Inghilterra, e la Scozia. Per il Regno d'Irlanda v'è un Arpa colle corde d'argento in campo azzurro. Dopo l'assunzione al trono del Re Giorgio sono state unite a tutto ciò l'arme di Brunsvich, e di Luneburgo; cioè in campo azzurro un cavallo d'argento in libertà con sopra lui la Corona di Carlo Magno denotante la carica di Tesoriere dell'Impero, e coll'insegna altresì dell'Ordine della *Jarettiere*, che è il principale del Regno. Tutto lo scudo resta coperto da un manto d'oro foderato d'armellini con la arma Imperiale; ed un Leone ritto in piedi nel cimiero tutto d'oro, con un Lioncorno d'argento, e il motto Francese *Dieu*, *&* *mon droit*.

Religione. La parte maggiore degli abitanti pubblicamente, professa la Religione riformata. La sua disciplina, e le sue cirimonie vedersi ponno nel libro de' Canoni, e delle Liturgie Anglicane. Presentemente tollerate ivi sono tutte le sette; e si può dire con verità, che non vi sia Religione di sorte alcuna, tanto lagrimevoli ne sono gli abusi (a) *Piaccia all'Altissimo d'accordare a tutte le Nazioni l'unità, la concordia, la pace: di rimettere sulla strada della verità i traviati: di avvalorare que' che vi sono, di rilevare i caduti, e metter a tutti i veri fedeli sotto de' piedi il demonio*. Preghiere son queste della Chiesa; e dovrebbero essere i voti giornalieri d'ogni Cristiano. Si vuole, che l'Evangelio sia stato portato in Inghilterra, *Tempore summo Tiberii Cesaris*, come dice Gilda; ma più probabilmente ciò non seguì, che nel 180. sotto il Regno di Lucio, che forse fu il primo Re Cristiano dell'universo. Con tutto ciò dubitano non pochi se questo Lucio sia mai stato al mondo; nè altro si sa di certo, fenonchè il Cristianesimo vi fu introdotto ne' primi secoli della Chiesa.

§. III.

(a) *Ecco il frutto di quella franca libertà di pensare, di cui, al dire dell'Autore, si gloriano in Inghilterra.*

§. III. DEL PRINCIPATO DI GALLES.

Nomi. GAlles era il Paese degli natichi Brettoni, che a Levante confina con una parte dell'Inghilterra; a Ponente, al Nord, a Mezzodì col canale di S. Giorgio. Da' Latini, e dagli Italiani ancora chiamasi *Wallia*, da Spagnuoli *Gales*, da Francesi *Galles*; dagli Alemanni *Walles*, e dagli Inglesi *Wales* Derivano alcuni un tal nome da *Idwallo* figliuolo di *Cadwallder*, che in queste contrade cogli avanzi de' Brettoni si ritirò; ma altri son di parere, che siccome i Brettoni traevano l'origine loro da' Galli, così da questi sia derivato un tal nome colla sola mutazione del G nel W.

Dell'*Aria*, del *Terreno*, delle *rendite*, del *commercio*, e delle *rarità* di questo Principato dee dirsi appresso poco lo stesso che già dicemmo in generale dell'Inghilterra, non essendovi cosa, che meriti particolar riflessione. Qui non ci sono Arcivescovati; ed i Vescovati sono i seguenti:

Bangor	Landaff	De' quali già s'è parlato.
S. Asaph	S. David	

Costumi. Gli Abitatori di queste contrade sono generalmente fedeli, amanti degli stranieri, e de' loro concittadini. La plebe è semplice ed ignorante; ma la Nobiltà onesta, e coltissima. Inclinano per natura alla collera, e sono oltremodo vantatori ambiziosi della loro genealogia.

Linguaggio. Il dialetto, è puro brettone, meno intralciato di parole straniere, che non lo è alcuna altra lingua d'Europa. I Forestieri non ponno avere molta avidità d'apprenderlo, perocchè abbonda di tante consonanti, che riesce disgustoso, ed aspro alle orecchie.

Governo Politico. Questo Principato aveva anticamente i suoi Re, che in qualche tempo furono sino a cinque, tutti d'una reale autorità rivestiti. Nel 1282. Eduardo I. lo conquistò, e sua moglie gli partorì un figliuolo nel Castello di *Caernarvam*. Vedendo egli che que' popoli aveano della ripugnanza al governo straniero, diede loro per Sovrano il suo figliuolo suddetto, che dirsi potea loro Re naturale. Dopo un tal tempo tutti i primogeniti de' Re Inglesi ebbero il titolo di Principi di Galles; e in loro nome si spediscono tutti i affari di questo Principato.

Arme. La propria divisa del Principe di Galles ella è una corona con tre piume di struzzo con questa iscrizione: *Ich dien*, che significa *io servo*.

Religione. La Religione riformata è quella delle persone colte; ma la plebe è sì goffa, ed ignorante, che mal si distingue dagli Idola-

Idolatri L'impareggiabile Gouge si prese un tempo la pena di dirozzarla, predicandole i dogmi della suddetta riforma, e trasportando molti libri istruttivi nel loro dialetto. Il famoso Roberto Boile ne seguì le traccie, come pure il Dottor Antonio Hornech; e non mancano tuttavia persone che tentino condurre a fine questa intrapresa. Si pretende, che la Fede Cattolica vi sia stata portata nel secolo secondo della Chiesa.

Dell' Irlanda.

L'Irlanda è situata fra i 7. gradi, minuti 50., e i gradi 11. minuti 50. di Longitudine. La sua latitudine è dal grado 51. minuti 15. al grado 55 minuti 15. La sua maggior estensione dal Mezzogiorno al Settentrione è di miglia 240., e da Levante a Ponente di 140.

Dividesi nelle Provincie	Del Nord, ovvero l'Ulster Del Levante ovvero Leinster Del Mezzodì ovvero Mounster Del Ponente ovvero Connaught	Capitali	Dublino Londonderry Galloway Limerich

Nelle Provincie del Nord	La Contea di Downe Armac Monogon Cavan Antrim Londonderry La Contea di Tiroen Fermanach Dunghall	Capitali	Down Armac Monogon Carichtergus Antrim Londonderry Dunganon Innischillingh	Da Levante a Ponente.
			Dunghall a Ponente a di Londonderry.	

Nelle Provincie da Ponente	Letrim Roscommon Gallowai	Capitali	Letrim Athlone Gallowai	Da Settentrione a Mezzodì.
	La Contea di Mayo Flego		Mayo Flego	A Ponente.

Nelle Provincie da Levante	La Contèa di Louth Dublin Wichlo Wexford Lonfort La Contea di Meath Kingscounty Queenscounty	Capitali	Drogheda Dublin Wichlo Wexford Lonfort Molinger Phillstone Mariburrow	Dal Nord a Mezzodì
	Kildare Carerlough Kilchenny		Kildare Caterlough Kilchenny	A Ponente.

N 2 Nelle

Nelle Provincie da Mezzodi		Capitali		
	Tipperari		Clomnel	Dal Nord a Mezzodi.
	Waterford		Waterford	
	La Contea di Clare		Clare	
	Limerich		Limerich	
	La Contea di Corch		Corch	
	Kerry		Dingle a Ponente.	

§. IV DELL' IRLANDA

Nomi. Questa Isola circondata per ogni lato dal Mar d'Alemagna si reputa la *Britannia parva* di Tolomeo. Altri ne parlano sotto il nome di *Jerna*, *Juverna*, *Iris*; e gli Scrittori più recenti la chiamano *Hibernia*. Gli Spagnuoli la chiamano *Irlanda*, siccome noi, i Francesi *Irlande*, gli Alemanni *Irland*, e gli Inglesi *Ireland*. Alcuni son di parere, che derivato ella abbia un tal nome da *Hiberno aere*, *aria d' Inverno*, a causa del freddo che vi fa. Ma è meglio derivarlo da *Erinland*, che in Irlandese significa un Paese situato a Ponente, essendo tale la di lui situazione rispettivamente alla Gran Brettagna.

Aria. Non è dissomigliante il clima di questo Paese da quello dell'Inghilterra, essendo posti amendue sotto il medesimo parallelo di Latitudine, con questa differenza però, che in alcuni luoghi paludosi, ed umidi l'aria d'Irlanda è più grossa, e produce delle flussioni, e de' raffreddori, cui gli abitanti dell'Isola sono per gran modo soggetti. Il luogo del nostro globo opposto all'Irlanda viene ad essere nell'Oceano pacifico.

Terreno. Il Paese è posto sotto il 9, e 10. clima Settentrionale. Egli è però fertile; ma più di pascoli, che di biade. Il terreno è pieno di boscaglie, e di laghi, che non sono nè di utilità, nè di delizia a' suoi abitanti. Una volta ce n'erano ancora di più; ma con fatica incredibile si è accomodato il terreno, e ridotto a coltura. A Settentrione le più lunghe giornate sono di 17. ore; e di 16. e mezzo a Mezzodi.

Rendite. Consiston elleno in bestiame, pelli, sevo, butirro, cascio, miele, cera, sale, canapa, tele di lino, tavole da botti, lana, e cose simili.

Commercio. I Francesi, gli Olandesi, e i Portoghesi comprano le cose suddette nell'Irlanda a buon prezzo. Le tele, che vi si lavorano, si consumano eziandio nel Paese. Con tutto ciò se ne estraggono ancora in gran copia. Le Città di maggior traffico sono Dublino, Corch, e Waterford.

Rarità. Otto miglia fuori Colrhaim, nella Contea d'Antrim vedesi una maraviglia; ma non so se io mi dica della natura, o dell'arte. Ella è questa una strada, che si chiama il *Cammino de Giganti*, e passa sotto un alta montagna assai dentro il Mare. Quando l'acque son basse, la sua lunghezza è di 600. piedi,

piedi, e la sua larghezza maggiore di 240. L'altezza non n'è da per tutto eguale, essendo in qualche luogo di 15. piedi, e in qualche altro di 36 Questo sotterraneo è sostentato da più migliaja di pilastri perpendicolari al piano dell'Orizzonte, tutti di grandezza, e di figura diversi; ma per lo più a cinque o sei faccie, ed irregolarmente piantati. Nelle Transazioni Filosofiche (a) troverà il lettore una esatta descrizione, e il disegno di questa Caverna con una dissertazione altresì, dove mostrasi, essere ella un opera della natura più tosto, che dell'arte. Nella Provincia d'Ulster avvi il famoso Lago, che si credeva aver la virtù d'impietrire ogni cosa; ma da poco in qua s'è scoperto, doversi attribuire questa virtù al terreno, che lo circonda. In più luoghi di questa Isola si sono dissotterrate delle Corna d'una sterminata grossezza, e particolarmente un pajo trovato non ha molto, in cui v'è da una punta all'altra dieci piedi, e 70. oncie d'intervallo. Questa scoperta fa sospettare, che il gran Cervo dell'America, chiamato Moosa, non fosse in questa Isola una maraviglia. Tutti poi sanno, che in Irlanda non nascono animali velenosi; ed è però soverchio il parlarne.

Arcivescovati.

Armagh Primate d'Irlanda	Cassel
Dublino	Tuam

Vescovati.

Meath	Cloyne
Kildare	Clogher
Offory	Down, e Conner
Leiglin e Ferns	Clonfert
Killaloe	Elphin
Killala	Raphoè
Limerich, Arferdt, e Aghado	Derry
Waterford	Kilmore, e Ardagh
Corch, e Ross	Drommore

Università. Non c'è, che quella di Dublino.

Costumi. Il ritratto migliore, che ci sia stato fatto degli Irlandesi l'abbiamo dal Dottore Heylin. Secondo lui, sono vigorosi di corpo, d'un carattere fiero, sprezzatori della vita, tolleranti della fame, e del freddo, nimici implacabili, amici costanti, poco creduli, e della gloria avidissimi. In una parola quadra a' mede-

N 3

(a) *Num.* 212. 222.

medesimi l'antico detto: *ubi bene, nemo melior; ubi male, nemo pejor*: cioè, che nel bene, e nel male non hanno chi li pareggi.

Linguaggio. Il dialetto Irlandese derivato pare dall'antico Brettone, se si paragona a quello di Galles. Gli Inglesi, e gli Scozzesi, che si sono stabiliti nell'Irlanda, conservano il loro linguaggio.

Governo Politico. Queste contrade governate sono da un Uffiziale supremo col titolo di Luogotenente, o Governatore d'Irlanda. Non v'ha in Europa Vice-Re alcuno, che si tratti con più splendore di questo. Gli si assegna un Consiglio privato, che gli serva di scorta negli affari importanti. Le leggi che sono in vigore colà dipendono dal Parlamento. In assenza del Luogotenente la suprema autorità risiede nella persona del gran Giustiziere, e Colleghi. Il metodo de' Magistrati subalterni non è dissomigliante da quello si pratica nell' Inghilterra.

Arme Ne abbiamo parlato nell'articolo dell' Inghilterra.

Religione. Gli Irlandesi sono in parte Protestanti, e in parte Cattolici Romani. Le persone più colte seguono il rito della riforma, qual si pratica in Inghilterra. La Fede Cristiana portata fu in questo Regno la prima volta nel 435. da *San* Patricio, che si pretende esser stato nipote di San Martino Vescovo di Tours.

Dopo aver scorsa la gran Brettagna, e l'Irlanda, che son le maggiori tra l'Isole Britanniche, passeremo ad altre Isole meno considerabili che situate sono a Levante, a Ponente, a Settentrione, a Mezzodi dell'Inghilterra medesima.

	Isole	Capitali	
Isole poste a Levante	L'Isola Santa	Il vecchio Forte.	A Levante del Nortumberland.
	Le Isole Fearn	La Torre vecchia	
	L'Isola Cochet	Quinboroug	Su la costiera di Kent.
	L'Isola Shepey		
	L'Isola Thanet		
Isole poste a Ponente	Le Lewes	Sowardil	Si Stendono dal Nord al Mezzodi.
	Wijst	Kilfaarich	
	Sky	Kilvorie	
	Mull	Dowan Castle	
	Iura	Kilandil	
	Ila	Kilconan	
	Arran	Arran	
	Man	Ruslin	
	Auglesey	Newbourg	
	Le Isole di Sayly	Castle-hugh	

Isole

Isole poste al Nord	Le Isole Orchnels le di cui principali	Hoy, Mainland, Sapinsha, Westra	Capitali	Kirchwal, Helwich, Periwa	DaMezgiorno a Settentrione.
	Le Isole di Schetland le di cui principali	Mainland, Jell		Ilesbourg, Gravelland	
Isole poste aMezzodi	L'Isola diPortland		Capitali	Il Castello di Portland	A Mezzodi di Dorsetshire.
	L'Isola di Wight			Newport	A Mezzodi della Provincia di Hamp
	Porto di Mare			Portsmouth	
	Jersey			S. Ilario	A Ponente della Normandia.
	Guernesey			La Città di S. Pietro	
	Alderney			Alderney	

Ecco le principali di tutte le Isole suddette:

Le Orcadi	Man	Jersey
Le Steetland	Anglesey	Guernesey
Le Ebridges	Wight	Alderney

Diciamone qualche cosa ad una per una giusta l'ordine, con cui le ho accennate qui sopra.

§. I. *DELLE ORCADI.*

QUeste Isole sono in gran numero. Al presente non ve ne ha d'abitate che 26. Nelle altre non vi sono, cha de'bestiami al pascolo. Nella maggior parte d'esse vi fa buona aria; ma n'è assai diverso il terreno. In alcune è secco, e pieno di ghiaja; in altre è umido, e paludoso. Vi si raccoglie dell'avena, e dell'Orzo in quantità, ma niente di riso, e d'altri grani. Di là si trasportano in altri Paesi delle mercanzie utili assai. Vi si trovan le traccie della nazione antica de'Pitti; da' quali si crede che derivato sia il nome di *Pitland Frith*. Que' Paesani hanno sempre conservato nel loro linguaggio molti termini Gottici, e Teutonici, e vi sono ancora certi cognomi Alemanni, de'quali si vede l'origine. Essendo lontani dalla mollezza Inglese di vivere, comunemente vivono assai, nè mai muojono tisici. Queste Isole visitate furono da'Romani, possedute da'Pitti, ed assoggettate da'Danesi; ma Cristierno IV.

Re di Danimarca, avendone ceduto ogni suo jus a Giovanni VI. quando gli diede sua sorella in isposa, sono restate indi in poi sotto il dominio della Scozia, e governate sono oggidì dallo *Stewart*, o sia Luogotenente nelle Orcadi.

§. II. *DELL' ISOLE DI SCHETLAND.*

SOtto questo nome comprendonsi almeno 46. Isole, 40. paludi, e più scogli poco lontani gli uni dagli altri. 26. delle medesime sono abitate; nelle altre pascolano degli Armenti. L'aria n'è salubre, e gli abitanti ci vivono assai. Vi si trovano ancora degli Obelischi, e delle Fabbriche antiche, che si credono erette da' Pitti La Nobiltà parla Scozzese; ma la Plebe, che dalla Norvegia discende, ha un dialetto particolare detto Norn. Tutte queste Isole appartengono alla Corona di Scozia, e sono comprese nel Governo delle Orcadi.

§. III. *DELL' ISOLE HEBRIDI, O SIA WESTERNE.*

SOno queste le famose Isole Ebude di Tolomeo, di Solino, e di Plinio, e si chiamano Westerne rispettivamente alla situazione loro in riguardo alla Scozia, cui appartengono. Il terreno n'è vario; ma l'aria universalmente salubre. Sono più di 300. benchè non se ne contino che 44. Gli abitanti parlano Irlandese, ma un poco alterato. Nel vestito somigliano a' Montanari di Scozia, come pure nella maniera di vivere, e ne' costumi. Le più considerabili tra queste Isole sono quelle di Jona, e di S Kilda. Quella ora chiamasi Colombchil, ed è celebre per gli antichi Culdei. Questa vien detta Hirt da' Paesani, e Hirta da Bucanan: essendo ella pure famosa per li stravaganti costumi de' suoi abitanti che meritarono si facesse di loro un ritratto nel libro intitolato *Voyage de S. Kilda* conosciuto bastevolmente.

§. IV. *DELL' ISOLA DI MAN.*

TOlomeo chiama questa Isola Monœda, e Plinio Monœbia. Essendo esposta per ogni lato a' venti freddissimi del Mare, è d'un'aria assai rigida, e cruda. L'industria de' suoi abitanti ne ha reso fruttuoso il terreno; essendo eglino per la maggior parte Irlandesi, Inglesi, e Scozzesi, che si chiamano Manchsmen, e sono d'un ottimo carattere. La Plebe partecipa de' costumi Irlandesi; ma la Nobiltà s'accosta agli Inglesi. Godono d'una felicità invidiabile, quale è quella, che le differenze loro si terminano senza processi da certi loro Giudici chiamati *Deemsters*: e quando le cose sono più del consueto imbrogliate, si ri-

rimettono al giudizio di 12. personaggi del Paese detti Keis. Dipendeva una volta questa Isola dagli Scozzesi, e il Vescovo di tutte le Isole avea colà la sua Cattedrale. Ora appartiene ella interamente a' Conti di Derby, Signori di Man; siccome ad essi appartiene la nomina al Vescovato suddetto. L'autorità loro sull'Isola è veramente suprema; ma la godono come un Feudo della Corona d'Inghilterra.

§. V. *DELL' ISOLA ANGLESEY.*

QUest'Isola è la celebre *Mona* de' Romani, e l'abitazione antica de' Druidi. Il suo terreno è di modo fertile in biade, che si chiama il granajo del Paese di Galles, essendo ella una Contea Settentrionale del Paese suddetto. Il dominio di questa Isola appartiene alla Corona d'Inghilterra.

§. VI. *DELL' ISOLA DI WIGHT.*

TOlomeo chiama questa Isola Οὐηκτησις; e da' Romani chiamavasi *Vecta*, *Vectis*, o *Vectesis*. L'aria n'è buona, e il terreno fecondo. Una volta avea il titolo di Reame, come l'Isola di *Man*, sapendosi che nel 1445. Enrico Beauchamp, Conte di Warwich, ne fu coronato Re da Enrico VI.; ma questo titolo morì seco lui due anni appresso. Ella fa al presente una parte della Paovincia di Hamp, ed è governata come le altre Isole aggiacenti.

§. VII *DELLE ISOLE JERSEY, GUERNESEY, E ALDERNEY.*

QUeste Isole unite a quella di Sarch loro vicina erano parte del patrimonio di Guglielmo il Conquistatore, e del Ducato di Normandia, su cui la Corona d'Inghilterra ha i suoi diritti. Il loro terreno è ricco, e ubertoso: l'aria n'è sì salubre, che i Medici vi sono superflui. Gli abitanti son dediti all'agricoltura; e quando l'Inghilterra ha guerra colla Francia, fanno in Mare i Corsali. Nell'Isola di Guernesey non ci ponno vivere animali velenosi, e i Paesani pajono sempre 10. anni almeno più giovani che non sono. Essendo state queste Isole sottomesse alla Corona d'Inghilterra da Enrico I. nel 1180. le sono rimaste sempre fedeli, ad onta di tutti gli sforzi fatti da' Francesi, per rendersene padroni.

Non mi stendo d'avvantaggio sull'altre Isolette Britanniche; ma se il Lettore ne bramasse una descrizione più esatta, legga il Cambdeno nella sua *Britannia* pag. 1049. 1116. che io passo intanto alla seconda parte di questo articolo, per esaminare del pari l'altre Isole tutte d'Europa.

A R-

ARTICOLO IX. PARTE II.

Di tutte l' altre Isole dell' Europa.

L'Isole Europee situate sono { A Settentrione / A Ponente / A Mezzodì } dell' Europa.

Al Settentrione { Le Isole della Scandinavia.

A Ponente { L'Isole Britanniche, di cui parlammo. / L'Islanda. / Le Azorie.

A Mezzodì { Le Isole del Mediterraneo.

§. I. *DELLE ISOLE DELLA SCANDINAVIA.*

Appartengono queste alla { Svezia. / Danimarca. / Norvegia.

Ecco quelle che appartengono alla Svezia.

Isole	Capitali	
Rugen	Bergem	Da Ponente a Settentrione.
Bornholm	Rottomby	
Oeland	Borcholm	
Gothland	Wishby	
Oesal	Arnsberg	
Dago	Dageroot	
Aland	Castleholm	A Settentrione.

Le seguenti appartengono alla Danimarca.

Isole	Capitali	
Ween	situata tra { La Zelanda e Schonen.	
Zelanda	Copenhague, Capitale di tutte.	
Funen	Odensee	Da Ponente, a Levante.
Langland	Rutheopingh	
Laland	Narkow	
Falster	Nicopingh	
Mona	Stege	
Femeren	Borge	A Mezzodì di { Laland. Funen.
Alsen	Sonderbourg	

Ecco

Ecco quelle che appartengono alla Norvegia.

Carmen Iteren Sanien Surnj	Situate	A Ponente di Stavanger A Ponente di Droniem Aggiacenti a Wardus	Dal Nord al Mezzodi.

Nomi. DAlla grande Penisola della Scandinavia, cui sono vicine, derivano queste Isole il nome. La stessa Penisola, di cui parlano ancora Plinio, e Solino, lo trasse dalla Provincia di Svezia detta *Scania*, e presentemente *Schonen*. La principale tra l'Isole suddette è la Zelanda, detta *Cadononia*, da Pomponio Mela; sostenendo i moderni Geografi, che sia chiamata così da *Sedland*, o *Seedland*, che significa Terra da seminare. Non manca però chi pensi che l'etimologia del suo nome dir voglia Isola circondata dal Mare.

Aria. Essendo l'Isole della Scandinavia sparse nel Baltico, e nel grande Oceano Occidentale, esser non ponno della stessa natura. Ve ne ha delle piane, e delle montuose, delle secche, e dell'umide, delle sterili, e delle seconde. L'aria generalmente è quasi la medesima che quella de' luoghi vicini posti sotto a' paralelli medesimi di latitudine.

Terreno. L'Isole di Zelanda, di Gotland, di Bornholm, di Funen, di Falster, di Laland, e di Veen sono fertili assai, e producono delle biade in tal quantità, che se ne trasporta anche fuori del Paese. I loro pascoli sono ottimi per ingrassare gli armenti. La lunghezza de' giorni, e delle notti non è qui punto diversa da quella degli altri luoghi della Scandinavia posti sotto i paralelli medesimi.

Rendite. Consiston elleno in pesci, pelli di Buoi, e di Daini, grano, orzo, ed avena.

Commercio. Si applichi al commercio di quest'Isole quanto si è detto in parlando del traffico della Danimarca, della Svezia, e della Moscovia, cui sono aggiacenti.

Rarità. Veggionsi ancora nell'Isola Ween le rovine informi dell'antico Osservatorio fatto ergere da Ticon Brahe, Astronomo Danese celebratissimo, una cui parte, ch'era una Torre altissima, ebbe il nome di Uranibourg; e l'altra, ch'era un Maschio grossissimo con dentro una galleria di Telescopj, e Canochiali, chiamavasi *Stellibourg*. Non si sa se vi si facessero delle buone osservazioni quando quell'edifizio era in piedi; ma certa cosa è che l'Isola non pare a proposito per questo mestiere, essendo bassa assai; coronata di colline nel suo Orizzonte, e coperta dalle costiere di Svezia, e di Danimarca, siccome ho potuto osservare io medesimo nel 1700. che ci son stato. Presso l'Isola d'Hitteren sulle coste della Norvegia si vede quel vor-

vortice spaventoso, di cui parlammo nell'articolo della Norvegia suddetta.

Arcivescovati. Li abbiamo compresi in quelli della Svezia, della Norvegia, e della Danimarca,

Costumi. Gli abitanti di queste Isole sono Svezzesi, Danesi, o Norvegi; onde il carattere loro può vedersi negli articoli precedenti.

Linguaggio. Del linguaggio loro deve dirsi lo stesso, come pure delle loro Arme, Religione, e Governo; e però rimetto il Lettore agli articoli della Svezia, della Danimarca, e della Norvegia mentovati di sopra.

§. II DELL' ISOLA D' ISLANDA.

Nomi. SI pretende che questa Isola sia l'antica *Thule*, e su ciò fanno i Critici delle caldissime dispute. Gli Spagnuoli la chiamano *Tierra elada*; i Francesi *Islande*, e gli Inglesi *Iceland* a cagione de' ghiacci ond'è quasi tutto l'anno coperta.

Aria. Il Clima n'è freddissimo, essendo situata nel Mar ghiacciato; ma ciò non pertanto è salubre per coloro che al freddo sono assuefatti. Il luogo del nostro globo opposto all'Islanda viene ad essere nel Mar Atlantico.

Terreno. La situazione di quest'Isola stendesi dal 18. fino al 24. clima Settentrionale; ed è però facile da immaginarsi che non ne sia il terreno il più fertile, o il migliore del Mondo. Non mancano, per vero dire, in alcuni luoghi de' pascoli; ma il Paese universalmente è sassoso, boschereccio, e diserto. V'è tal scarsezza di grano, che la povera plebe macina delle spine di pesce per farsi del pane. Al Settentrione dell'Isola dura il Sole un'intero mese sull'Orizzonte, ed accostandosi egli a' tropici, sta un'altro mese senza lasciarsi vedere.

Rendite. Gli abitanti somministrano agli stranieri dell'oglio di balena, del sevo, de' cuoj, del zolfo, e delle pelli di volpe bianche, ricevendone in iscambio le cose necessarie alla vita.

Commercio. Da quest'Isola ne ritraggono i trafficanti, de' cavalli, buoi, vacche, e montoni d'una specie particolare, avendovene di quelli, che hanno otto corna, cui si recidono, acciocchè non offendano gli altri. La loro lana è folta, e finissima. Se ne ricavano altresì de' pesci salati, del lardo, delle pelli di cane, e de' denti d'un pesce chiamato Towah, che più bianchi sono dell'avorio medesimo. Quasi tutto il commercio vi si fa da' Danesi, cangiando una mercanzia coll'altra; perocchè nell' Isola non v'è nè oro, nè argento.

Rarità. Ad onta del clima freddissimo di quell'Isola, vi si trovano

vano delle ſorgenti d'acque caldiſſime; v'è un Monte chiamato Ecla, che vomita fuoco al par del Veſuvio; e un Lago, che ha la virtù d'impietrire quanto in eſſa ſi getta, con alcuni altri Laghi, ne' quali pretendono che ſi trovino de' Salomoni, benchè ſiano ſull'altezza d'alcune Montagne.

Veſcovati. Ce ne ſono due; cioè quello di Sahaolt, e di Hola: ma non vi ſono nè Arciveſcovati, nè Univerſità.

Coſtumi. Gli Iſlandeſi ſon di ſtatura mediocre; ma robuſtiſſimi; e paſſano per ignoranti, e ſuperſtizioſi all'ultimo ſegno. Vivono aſſai, e della robuſtezza loro molto ſi pregiano. Uomini, e donne veſtono alla ſteſſa maniera, e la loro occupazione principale è la peſca.

Linguaggio. I Daneſi ſtabiliti nell'Iſola vi parlano come in Danimarca: ma i naturali del Paeſe conſervano la lingua Gottica antica.

Governo Politico. Siccome l'Iſola appartiene alla Corona di Danimarca, così ella è governata per mezzo d'un Vice-Re, che riſiede ordinariamente nel Caſtello Beſtode.

Le *Arme*, e la *Religione* d'Iſlanda ſono conformi a quelle della Danimarca. Gli abitanti però dell'Iſola più rozzi, e ſelvaggi, che vivono tuttavia nelle caverne, e dentro le Grotte, ſono ancora per la maggior parte Idolatri. Non ſi ſa in qual tempo preciſo vi ſia ſtato recato il Vangelo.

§. III. *DELL' ISOLE AZORIE.*

Sono nove; cioè	S. Michele S. Maria Tercere Graziosa S. Giorgio Pico Fyal Flores Cuervo	Si ſtendono da Levante a Ponente. La Città Capitale di tutte è Angra nell'Iſola Tercere.

Nomi. Vogliono alcuni, che ſian elleno le *Cathiteridi* di Tolomeo. Gli Spagnuoli le chiamano preſentemente *Los Azores*; i Franceſi *les Acores*; gli Alemani *Flanderſche Inſulin*, e e gli Ingleſi *Azores*. Tal nome fu loro dato da' Portogheſi, che le ſcoperſero, a cauſa de' molti Falconi che ſi ritrovarono. Altri le chiamano *Tercere* dall'Iſola Tercera, che n'è la più riguardevole.

Aria. Il clima n'è piuttoſto caldo, e a' Portogheſi aſſai confacevole. Il luogo del noſtro globo alle medeſime oppoſto viene ad eſſere nella Terra Auſtrale incognita.

Terreno. Producono eſſe del vino, de' grani, e delle frutta in quan-

quantità. La lunghezza de' giorni, e delle notti eguaglia quelle della Spagna ne' luoghi posti sotto a' paralelli medesimi.

Rendite. Dall' Isole Azorie non si trasporta, che del legno per le tintnre, e varie sorti d'uccelli. Quindi è che il commercio n'è assai limitato.

Rarità. La più riguardevole di queste Isole è quella di Tercere per il primo Meridiano, che vi stabilirono alcuni moderni Geografi. Nell' Isola Pico avvi un alta montagna detta il Pico di S. Giorgio, che diede il nome all' Isola tutta, e si vuole eguale d'altezza al Pico di Teneriff.

Vescovati. Non ci è, che il Vescovo d'Angra, Suffraganeo dell' Arcivescovo di Lisbona.

Costumi. Gli abitanti son Portughesi; e però rimetto il Lettore a quanto ho detto di loro nelli articoli precedenti.

Linguaggio. Il dialetto è lo stesso altresì, che quello di Portogallo.

Governo. Il Re di Portogallo, cui appartengono queste Isole, vi mantiene un Governatore, che risiede ordinariamente in Angra delle Tercere.

Religione. Gli abitanti sono tutti Cattolici.

§. IV. *DELLE ISOLE DEL MEDITERRANEO.*

Queste Isole situate sono al Mezzodì dell' Europa: ed eccone le principali.

Isole		Capitali	Situazione
Majorica	Capitali	Majorica	A Levante di Valenza.
Minorica		Cittadella	
Ivica		Ivica	
Corsica		La Bastia	A Mezzodì di Genova.
Sardegna		Cagliari	
Sicilia		Palermo	A Mezzodì di Napoli.
Malta		Malta	
Candia		Candia	A Mezzodì dell'Arcipelago.
Cipro		Nicosia	A Mezzodì d'Anatolia.

Delle Isole di Majorica, Minorica, ed Ivica.

Nomi. Tutte le nazioni d'Europa danno a queste Isole il nome medesimo. Agli antichi note furono col titolo d' Isole *Baleari*, che deriva dal Greco βάλλειν significante *lanciare*; perocchè gli abitanti loro erano eccellenti nel gettar sassi colla fionda.

Aria. L'aria di queste Isole è più temperata, che quella dal Continente a ciascuna di esse vicino essendo continuamente raddolcita da' venti freschi del Mare

Terreno. Fra queste Isole le due prime sono alpestri, e boschè-

-schereccie; l'ultima è piana, e fertile di vini, biade, e frutta d'ogni sorta.

Rendite. I trafficanti di là trasportano altrove del sale, del vino, dell'acquavita, del corallo, e de' frutti.

Rarità. Sulle coste di Majorica si trovano de' coralli in quantità da' Paesani, che pescano in que' Mari. Si pretende che in Ivica non allignino bestie velenose; ma certa cosa è, che nell' Isola di Formentera, ad essa vicina, ve ne sono in gran copia; e quindi è che il Paese è tutto disabitato.

Arcivescovati. Non v'ha in queste Isole, che un Vescovo solo Suffraganeo dell'Arcivescovo di Tarragona. Egli risiede in Majorica, dove è altresì una buona Università.

Costumi. Gli abitanti sono Spagnuoli, e simili però a que' degli Spagnuoli sono i loro costumi: del loro dialetto si dica il medesimo.

Governo Politico. Ogni tre anni vi si manda un Governatore dal Gabinetto di Spagna.

Religione. Essendo gli abitanti Spagnuoli, sono tutti Cattolici Romani; e ricevettero il Vangelo quasi nel tempo stesso, che fu predicato in Ispagna.

§. V. *DELLA CORSICA, E DELLA SARDEGNA.*

Nomi. LA Corsica fu chiamata da' Greci *Terecpne*, e poi *Cyrne*, da *Cirno*, che si vuole esser stato figliuolo d'Ercole. *Corsa Bubulca*, donna della Liguria, conducendovi una Colonia, li diè il nome di Corsica. Sardo, altro figliuolo d' Ercole, diede il nome alla Sardegna, piantando colà una Colonia, secondo che dicono alcuni Scrittori.

Aria. In amendue queste Isole l'aria si reputa malsana; ma specialmente nella Corsica, che non è però molto abitata.

Terreno. Il terreno loro è diverso assai. Quello della Corsica è sassoso, selvaggio, ed incolto, laddove quello della Sardegna produce grani, vini, ed oglio a dovizia. La lunghezza delle loro giornate pareggia quella delle Provincie Meridionali di Spagna.

Rendite. Il prodotto di queste Isole consiste in biade, oglio, vino, sale, ferro, e frutta d'ogni sorte. Il traffico, che vi si fa è però limitato. I Genovesi ci portano de' panni, e delle stoffe; ma di non molto prezzo.

Rarità. In Corsica si ritrova certa pietra detta *Catochite*, che maneggiandosi, s'attacca alle mani. Si pretende, che nella Sardegna non vi siano bestie velenose, o animali selvaggi, se non se delle volpi, e un animaletto detto Solifuga, che rassomiglia una rana. Vi sono altresì certi animali chiamati *Mafrones*, o *Mastriones*, che non si trovano altrove.

Arcivescovati. Nella Sardegna ci sono gli Arcivescovati di Cagliari, Cassari, ed Oristagai.

Vesco-

Vescovati.

In Corsica	In Sardegna
Nebbio	Villa di Clesia
Ajazzo	Bosa
Mariana	Algeri
Aleria	Sono stati ultimamente aboliti.
Sagona	
Accia	

Università. Non c'è, che quella di Cagliari.

Costumi. I Corsi sono in concetto di gente fiera, vendicativa, e crudele. Tempo fu, che aveano per mestiere il fare i corsali da Mare a segno tale, che alcuni sono d'opinione, che quindi abbiano derivato il nome di Corsi. Quanto agli abitanti della Sardegna, essi sono presso che tutti Spagnuoli.

Linguaggio. In Sardegna si parla Spagnuolo; in Corsica Italiano; ma l'uno, e l'altro dialetto son per modo alterati, che appena si riconoscono.

Governo Politico. I Genovesi mantengono un Governatore nella Corsica, che ha sotto di sè un Luogotenente, e più Commissarj. La Sardegna è soggetta al Duca di Savoja, cui ella comunica il titolo di Re.

Religione. Nell'una, e nell'altra di queste Isole si professa la Religione Cattolica; ma alla credenza di quegli abitanti non corrispondono i loro costumi. Que' di Sardegna arrivano all'eccesso di cantar nelle Chiese delle canzoni profane dopo i cantici sacri. Il Cristianesimo vi fu portato quasi nel tempo medesimo che nelle parti Settentrionali d'Italia.

§. VI. *DELLA SICILIA.*

Nomi. QUesta Isola fu nota agli Antichi co' differenti nomi di *Sicania*, *Trinacria*, *Triquetra*. Gli Spagnuoli la dicono *Sicilia* come noi, i Francesi *Sicile*; gli Alemanni *Sicilien*, e gli Inglesi *Sicily*. Deriva un tal nome da' *Siculi*, antichi popoli del *Lazio*, che dal loro paese scacciati dalli Aborigeni, cercando nuove abitazioni, in Sicilia approdarono sotto la scorta di certo Siculo, che il suo nome comunicò a tutta l'Isola.

Aria. Non v'ha Isola nell'universo, dove l'aria sia migliore, che in questa. Il luogo del nostro globo opposto alla Sicilia viene ad essere nella nuova Zembla.

Terreno. La fertilità del terreno corrisponde nella Sicilia all'aria che vi si respira. Molte delle sue montagne coltivate sono persino alla cima. La lunghezza de' giorni, e delle notti pareggia quella delle Provincie Meridionali di Spagna, che siano sotto lo stesso parallelo di latitudine.

Rendi-

Rendite. Consiston elleno in seta, biade, vino, miele, zucchero, cera, oglio, Zafferano, e gran quantità di droghe medicinali. Il traffico, cha vi si fa, non è differente da quello dell'Italia.

Rarità. Presso l'antica Siracusa veggionsi ancora alcune Caverne sotterranee, dove Dionisio tiranno tenea serrati gli schiavi. Sopra d'esse sorgeva il di lui Palazzo medesimo, e la comunicazione, che insieme avevano, tuttora apparisce scavata nel vivo sasso sul modello d'una orecchia umana; che rende un eco ammirabile, fino a ripeter più volte le cose che diconsi sottovoce. Il Tiranno ideata avea questa fabbrica, per risapere cosa dicessero gli Schiavi suoi fra di loro. Vi si vedono ancora gli avanzi d'un Teatro fatto scavar dal medesimo nel duro sasso. L'Etna, o sia Mongibello, è assar famoso nel mondo per le fiamme che vomita, e la desolazione, che arreca a que' contorni, siccome avvenne nel 1669. e nel 1693. Chi ne volesse più distinta contezza, legga la *Pitologia Tipografica di Bottone Leontini*. (a)

Arcivescovati.

Palermo	Messina	Monreale

Vescovati.

Siracusa	Cifalu	S. Marco	Mazara
Catania	Patti	Girgenti	

Università. In tutta la Sicilia non v'è, che l'Università di Catania.

Costumi. Si può dire de' Siciliani quanto dicemmo degli Spagnuoli, essendo per la maggior parte originarj di Spagna. Anche il linguaggio n'è somigliante (b).

Governo Politico. Questa Isola appartiene al Re di Napoli, che per essa rende un annuale tributo al Romano Pontefice.

Arme. Ne abbiamo parlato insieme con quelle di Spagna.

Religione. Non vi si professa altra Religione, che la Cattolica Romana; e anche in questa Isola fu predicato il Vangelo ne' primi secoli della Chiesa.

O §. VII

(a) *Le produzioni naturali della Sicilia sono di gran pregio. Veggasi una Dissertazione di Domenico Schiavo nel tomo 2. della Nuova Raccolta Calogeriana. Anche in Sicilia ci sono molti Musei, come quello de' Gesuiti in Palermo, ed altri rammentati nelle* Memorie per servire all'Istoria Letteraria della Sicilia.

(b) L'*Autore non è mai stato in Sicilia; perocchè la lingua Siciliana s'accosta più all'Italiana, che alla Spagnuola*.

§. VII. DELL' ISOLA DI MALTA.

Nomi. Questa Isola un tempo fu chiamata *Melita*, e presentemente da' Francesi, e dagli Alemanni chiamasi *Malte*, dagli Spagnuoli, e dagli Inglesi *Malta*. I Critici non vanno d'accordo circa l'origine d'un tal nome; ma v'è chi pretende, che *Melita* derivi da *mel*, *miele*, di cui l'Isola abbonda.

Aria. Essendo cinta questa Isola da' dirupi altissimi, che la difendono da' venti marini, è forza che ne sia calda l'aria, e nojosa. Il luogo del nostro globo alla medesima opposto viene ad essere nella nuova Zelanda.

Terreno. Non puo esser fertile un terreno arido, secco, e tutto sparso di balze alpestri. Poco grano vi nasce, e poco vino; ma la Sicilia ne somministra a' Maltesi in quantità. La lunghezza de' giorni, e delle notti pareggia quella delle Provincie Meridionali di Spagna.

Rendite. Malta non è un Paese riguardevole per commercio Le merci dell'Isola sono poche, non producendo ella che dell'anilo, del comino, e della bambagia.

Rarita. Le cose osservabili di questa Isola si riducono alla Chiesa bellissima di S. Giovanni colla ricchissima di lei Sagristia, e all'Osservatorio, al Tesoro, al Palazzo del Gran Maestro dell'ordine. Pretendono gli abitanti, che non vi siano animali velenosi dacchè l'Isola benedetta fu da San Paolo quando scosse nel fuoco la vipera che gli si era avviticchiata alla mano.

Vescovati. A Malta non ci sono nè Università, nè Arcivescovati. I Vescovi sono due; cioè quello di Malta, e l'altro di Civita vecchia.

Costumi. Se in questo Paese si tolgano gli Schiavi, tutto il resto degli abitanti è la gente più pulita, più cortese, ed affabile dell'Universo. Nel vestire seguono le mode della Sicilia; e forse ancora nel temperamento altiero, e geloso a' Siciliani somigliano.

Linguaggio. I Turchi fatti schiavi da' Cavalieri della Religione introdussero a poco a poco nell'Isola un pessimo dialetto arabico, che non si estende però oltre la plebe più vile. Le persone di qualità parlano diverse lingue Europee, e l'Italiana tra le altre, che dal governo è autorizzata, adoperandosi ella ne' pubblici monumenti.

Governo Politico. Dopo varie vicende dell' armi fu donata quest' Isola dall' Imperador Carlo V. a' Cavalieri dell' Ordine di San Giovanni, che vi stabilirono la residenza loro dopo la caduta di Rodi. Al presente è governata dal superiore dell' Ordine col titolo di Gran Mastro dell' Ospitale di S. Giovanni di Geru-

Gerusalemme, e Principe di Malta, di Gauls, e di Goza. I Cavalieri una volta erano di otto nazioni, tra le quali tenevano gli Inglesi il sesto luogo; ma ora non ve ne sono, che di sette soltanto.

Arme. Porta il Gran Mastro nello scudo una Croce bianca di otto punte, che si chiama la Croce di Gerusalemme.

Religione. In Malta non si tollera persona, che non sia Cattolica. Il Vangelo vi fu predicato fin da' tempi degli Apostoli.

§. VIII. *DELL' ISOLA DI CANDIA*.

Nomi. Questa è la celebre Creta degli Antichi. I Francesi la chiamano *Candie*, gli Alemanni *Candien*, gli Spagnuoli, gli Inglesi, e noi Italiani *Candia*. Sortì un tal nome dalla sua Capitale fabbricatavi da' Saracini.

Aria. L'aria di quest' Isola comunemente credesi sana; ma i venti australi la battono sì furiosamente, che riescono incomodi agli abitanti.

Terreno. L'Isola è fertile, e ricca, producendo de' grani, dei vini, dell'oglio, e molte frutta eccellenti. La lunghezza dei giorni, e delle notti quella pareggia de' cantoni Settentrionali della Barbaria, di cui parleremo in appresso.

Rendite. Il suo prodotto consiste in moscato, malvasia, zucchero, miele, cera, gomma olive, dattorli, uve passe; e il suo commercio somiglia a quello della Grecia.

Rarità. Al Nord del Monte Ida, oggi detto *Psilotili*, si vede una grotta tagliata nel sasso, in cui si lusingano alcuni di ravvisare un avanzo del Labirinto famoso del Re Minosse dagli antichi Poeti rinnomato cotanto.

Vescovati. Prima che l'Isola cadesse in mano da' Turchi, ereavi un Arcivescovato con 9. Vescovi Suffraganei; ma oggidì questo numero non è nè fisso, nè certo.

Costumi. Tempo fu, che gli abitanti di Candia erano di professione Corsali, licenziosi, e bugiardi. La falsità loro era passata a tal segno in proverbio, che quando diceasi *mendacium cretense*, non si andava più oltre. Epimenide, uno de' loro Poeti, li rimprovera di questo vizio esecrando, e da lui prese S. Paolo quelle parole κρῆτες ἀεὶ ψεῦσται. (a) Per vero dire siccome i Cretensi aveano grande esperienza della marina, erano anticamente stimati, e temuti. Essendo gli abitanti di Candia o Tur-

(a) *Epist. ad Titum* 1. 12.

Turchi, o Greci, il loro carattere non è diverso da quello delle due nazioni suddette.

Linguaggio. In Candia si parla il Turchesco; ma più il Greco; perocchè i Greci vi sono in maggior numero.

Governo Politico. Dopo una guerra sanguinosa di 24. anni tra' Veneziani, e la Porta, fu costretta questa Isola nel 1669. sottomettersi all'Impero Ottomano, sotto cui stassi ancora; governata essendo da un *Sangiac* Turco, che risiede nella Capitale del suo medesimo nome.

Arme. Ne abbiamo parlato nell'articolo delle Provincie del Danubio.

Religione. Il Maomettismo è autorizzato in queste contrade dal governo; ma vi ci tollerano ancora i Cristiani della Greca Chiesa. L'Evangelio vi fu predicato fin da' tempi Apostolici. (*a*)

§. IX. *DELL' ISOLA DI CIPRO.*

Nomi. ANticamente quest'Isola ebbe i nomi di *Acamantis*, *Amathusa*, *Aspelia*, *Crypto*, *Sevastris*, *Macaria*, *Aerosa*. Al presente dagli Spagnuoli, e da' Francesi chiamasi *Chypre*; dagli Alemanni, e dagli Inglesi *Cyprus*: nomi tutti derivati dal greco *Κυπρὸς*, che vale a dire *Cipresso*, albero che facilmente cresce in quest'Isola, e deliziosa la rende.

Aria. Ci sono più Laghi, e qualche palude piena di sale naturale, ond'esala quantità di vapori, che mescolandosi alla massa dell'aria, la rendono malsana ne' gran calori estivi.

Terreno. Quest'Isola era un tempo ricca, ed ubertosa cotanto che meritò da' Greci il titolo di *Felice*. Ora non si trovano più in essa queste ammirabili qualità, essendo quasi da per tutto sterile, ed infeconda, checchè ne dicano alcuni in contrario. La durata maggiore de' giorni suoi pareggia quella delle parti Settentrionali della Barbaria, situate essendo amendue sotto il medesimo parallelo di latitudine.

Rendite. Produce ella della seta, della bambagia, dell'oglio, del miele, del zafferano, del rabarbaro, della scamonea, del terebinto, dell'allume nero, e bianco.

Commercio. Il suo traffico non è diverso da quello dell'altre Isole dell'Arcipelago. I Viniziani ne ricavano gran quantità d'ortolani, cui mettono in sale e in aceto per trasportarli oltre mare. Altro non ci portano, che de' panni grossi, e delle berrette in iscambio di quanto vi comprano per loro commercio.

Rarità. Al Levante dell'Isola avvi la celebre Famagosta fatta immortale dalla Veneziana bravura quando nel 1571. le truppe

(a) *Veggasi la* Creta Sacra *del Ch. Senatore Flaminio Cornaro*.

truppe di questa gloriosa Repubblica sotto gli ordini del Bragadino, ne disputarono a palmo a palmo il terreno all'armata innumerabile di Selim II. comandata da Piuli, e Mustafà Bassà. Poco lontano da lei si vedono le rovine d'una Città antichissima, che si crede quella di Salamina, detta in altri tempi Costanza, la quale saccheggiata prima fu da' Giudei, vivente Trajano, e poi da' Saracini distrutta a' tempi d'Eraclio. Presso del promontorio detto *il Capo de' Gatti*, e in altri tempi *Curias*, ci sono gli avanzi d'un Monistero di Calogeri greci di particolar ricordanza, per l'obbligazione, che aveano di mantenere un certo numero di Gatti, onde distrugger con essi i serpenti, da' quali è infestata quell'Isola. Narrano che questi animali erano per modo assuefatti a tal sorte di caccia, che ad un tocco di campana ritornavano tutti al Convento. Ne' Borghi marittimi delle Saline, si mostra una sepoltura assai semplice, dove si pretende sia stato posto Lazzaro, quando la seconda volta morì. Poco lunge di là v'è un lago, la cui acqua condensasi in sale, quando è percossa da' raggi del Sole. In questa Isola v'è il famoso monte *Olimpo*, oggi detto da' Francesi *la montagna di Santa Croce*, dove al presente non ci sono, che alcuni Monasteri di Calogeri Basiliani.

Arcivescovati. In Nicosia risiede un Arcivescovo Greco, e tre Vescovi in Passo, in Larnica, e in Cerines.

Costumi. Gli abitanti dell'Isola sono Maomettani, e Greci; ma questi superano quelli di numero. Quindi sa il Lettore dove ricorrer deggia, per rilevarne il carattere.

Linguaggio. Quantunque vi si parli greco, e turchesco, dagli stranieri si usa comunemente la lingua francese.

Governo Politico. In diverse età fu soggetta questa Isola a diversi padroni, cioè a dire a' Cretensi, agli Egiziani, a' Romani, agli Inglesi per l'acquisto fattone da Riccardo I, e finalmente a' Veneziani, cui fu tolta nel 1571 da' Turchi, che tuttavia la governano per mezzo d'un Bassà, che risiede a Nicosia.

Arme. Si veda quanto dicemmo trattando delle Provincie del Danubio.

Religione. Da' Greci dell'Isola si fa professione del Cristianesimo col rito greco; e da' Turchi si seguita l'Alcorano. Li stranieri stabiliti colà per ragion del commercio, professano la religione del loro Paese. L'Evangelio vi fu portato a' tempi degli Apostoli.

Altre Isole più considerabili del Mediterraneo.

Isole	Capitali	
Negroponte	Negroponte	A Levante della Grecia.
Stalimene	Stalimene	Nell'Arcipelago dal Nord al Mezzodì.
Tenedo	Tenedo	
Mitilene	Mitilene	
Scio	Scio	
Sdello	Sdello	
Samo	Samo	
Lango	Lango	
Rodi	Rodi	
Cerigo	Cerigo	Tra Candia, e la Morea.
Zante	Zante	Nel Jonio da Mezzodì al Nord.
Cefalonia	Argostoli	
Corfù	Corfù	

I. *Negroponte* dagli Antichi fu detta *Euboea*, e *Caloeis* Si pretende che fosse una volta attaccata al Continente, e che da un orribile tremuoto ne sia stata divisa. Il suo terreno è fertile, e il monte Caristo è nella medesima assai rinnomato per la pietra *Amianto*, che vi si trova (a). Tutta l'Isola è governata da un Bassà, che presiede ancora a tutta l'Acaja, ed è l' Ammiraglio delle Flotte Ottomane.

II. *Stalimene* detta dagli Antichi *Lemnos*, e decantata assai da' Poeti, obbedisce anch'ella al gran Signore de'Turchi. Da lui si ricava quella terra medicinale chiamata *Terra Lemnia*, o sia *terra sigillata*; perocchè si sugella coll'impronto del Gran Signore, senza cui non può vendersi a' Negozianti.

III. *Tenedo* è il luogo dove si raccolsero i Greci, per sorprendere a tradimento l'antica Troja. Il suo vino è quel solo, che la distingue al presente.

IV. *Mitilene* non ha altro di riguardevole, che l'antico suo nome di *Lesbo*. In essa nacque *Saffo* l'inventrice famosa de' *versi Saffici*. Fu gran tempo sotto il Dominio Veneto, ma se ne impadronirono i Turchi, e ne ricavano ogni anno 18000 piastre in tributo.

V. *Scio*

(a) *Magalotti Lett. Scientif. 5. Pietra figlia d'ignobil vena, che ha dentro se una tal peluvia lucente, la qual preparata con diversi ansomenti si fila, e la tela, e la carta, che se ne forma, non teme il fuoco: ma se ne lava, e rifassene bella. Quindi adoperavansi tele tessute d'Amianto nelle Reali esequie de'Persiani. Così egli: ma negli Atti di Lipsia 1688. pag 206 si legge, che per esperienza fattane, non resiste la tela suddetta a'raggi del Sole raccolti in uno specchio ustorio. Vidi ancora Bruchmani Historia Lapidis &c.*

V. *Scio*, ovvero *Chio*, è in molta considerazione appresso gli Ottomani per la gran quantità di Mastice, che vi adunano tutti gli anni i giardinieri del Sultano ad uso del suo Serraglio. I Veneziani se n'erano ultimamente fatti Padroni; ma non la conservarono gran tempo.

VI. *Sdello* è soggetta a' Turchi, e non ha altro di memorabile, che l'antico suo nome di *Delo* con alcune rovine del Tempio d'Apolline, d'un teatro, e d'un portico di pietra, che tuttavia vi si veggiono.

VII. *Samo* è forse la più rinnomata tra l'Isole tutte dell'Arcipelago. Ella fu detta ancora *Parthenia*, *Anthemosa*, *Melamphilos*, *Dryusa*, *Cyparissa*. Di niuna cosa può ella meglio gloriarsi, che d'aver dato al mondo Pitagora. (*a*)

VIII. *Lango* era l'Isola *Coo* dagli antichi assai celebre per il suo Tempio d'Esculapio, ed aver dato al mondo Apelle, ed Ippocrate. Apparteneva una volta a' Cavalieri di Rodi; ora è de' Turchi.

IX. *Rodi* fu sempre decantata assaissimo pel suo gran Colosso di bronzo annoverato tra le maraviglie del mondo. Gli abitanti suoi si sono sempre distinti nell'arte marinaresca, sino ad essere i Padroni del mare; e stabilire in tal proposito delle leggi, che meritarono essere inserite nel Digesto Romano. I Cavalieri di S. Giovanni, perduta ch'ebbero Gerusalemme, ed Acra, tolsero a' Saracini quest'Isola, e se ne mantennero in possesso fino all'anno 1522, in cui Solimano II. se ne impadronì per tradimento d'un Portughese, nomato *Amurath*. Da quel tempo in poi fu sempre soggetta alla Porta.

X. *Cerigo* è la famosa *Citera* degli antichi. Ella è abitata da' Greci, e signoreggiata da' Veneziani. Il suo vino è squisito; ma poco. Le caccie, l'oglio, e le biade, sono abbondanti. Credono i Greci, che S. Giovanni in questa Isola abbia cominciata la sua *Apocalyssi*, e l'hanno però in una venerazione grandissima.

XI. *Zante*, altrimenti detta *Zacynthus*, appartiene a' Veneziani, ed è una delle più fertili Isole dello stretto. D'uve passe, d'oglio, e di vino vi si caricano ogni anno più Vascelli per tutti i porti d'Europa. Il Commercio dell'uva passa è così vantaggioso a' Veneziani, che, per testimonianza d'un Viaggiatore moderno, basta egli a mantenere di tutto punto le flotte della Repub-

(*a*) *Questa è l'opinione di Suida; ma ottimamente disse Giuseppe Ebreo esser non meno incerta la Patria di Pitagora, che quella d'Omero. Plutarco Sympos lib. 8. lo vuole nato in Toscana Diogene Laerzio 8. 1. in Lemnos; al che consenton anche Aristosseno, Clemente Alessandrino, Aristano, e Teopompo citati dallo Stanlejo Histor.* Philos. *Part. 8. cap. 1.*

pubblica (a). Vi sono nell'Isola delle sorgenti d'un certo liquore, che alla pece somiglia. Nel Monistero di S. Maria della Croce si mostra il sepolcro di Cicerone, e di Terenzia sua moglie con differenti iscrizioni disotterrate poco lunge di là. Gli abitanti, compresi i Greci, e gli Ebrei, montano al numero di 20, o 25 mila, governati da un Nobile Veneziano, che colà spedisce il Senato in qualità di Proveditore dell'Isola.

XII. *Cefalonia* è la *Meloena*, la *Taphus*, la *Telobra* degli Antichi, oggidì a Veneziani ella pure soggetta. I vini, e l'uve passe anche qui sono eccellenti, e in gran copia. Gajo, che n'era Padrone, diedela alla Repubblica nel 1224 ma a lei la tolsero i Turchi nel 1479, e la ritennero fino all'anno 1999, in cui da' Veneziani ne furono discacciati.

XIII. *Corfu* chiamavasi anticamente Corcira. L'Aria sua è sana, fertilissimo il suolo d'oglio, e di vino; ma scarseggia di grani, e se li dee provvedere nel Continente. Appartiene alla Repubblica di Venezia, che l'ha fortificata qual convenivasi ad una barriera di tutta l'Italia. Il suo governo sta in mano di più Nobili Veneziani, che durano tre anni nelle rispettive loro cariche. Il Provveditor Generale tra questi è il primo, e la maggiore autorità presso di lui risiede. I Greci vi hanno un Vicario generale col titolo di Protopapà. Regnando Solimano II. vi fecero i Turchi uno sbarco di 25. mila soldati, sotto gli ordini del celebre Barbarossa; ma i Veneziani, e le truppe loro si portarono in quell'incontro con tanta bravura, che l'obbligarono ad una vergognosa ritirata.

Gli angusti confini, che mi sono proposto, non mi concedono lo stendermi d'avvantaggio sopra quest'Isole; e sopra l'altre tutte comprese nel titolo di Cicladi, e Sporadi. D'una cosa per avvertir deggio il lettore, che non tutte le Isole suddette all'Europa appartengono, benchè loro abbia io dato il nome d'Isole Europee. Malta comunemente si mette tra l'Isole dell'Affrica; Cipro, e Rodi, tra quelle dell'Asia, con altre non poche, che stanno sulle costiere della Natolia.

Terminata così la descrizione dell'Europa, passerò a quella dell'Asia, per trattarne col metodo istesso.

CA-

(a) *Non so questo moderno viaggiatore chi sia, ma certamente in questo proposito l'ha detta grossa assai; e persone intendenti di traffico assicurano, che ne siamo molto lontani.*

CAPITOLO SECONDO.

Dell' Asia.

L'Asia è una delle quattro parti del Mondo, in cui sono

La Tartaria	Capitali	Chambalù
La China		Pechin, o Tunchin
L'India		Agra
La Persia		Ispahan
La Turchia Asiatica		Aleppo

S'aggiungono a tutto ciò l'Isole Asiatiche; e di tutte ad una per una noi parleremo al presente.

ARTICOLO I.

Della Tartaria.

LA situazione della Tartaria è tra il grado 55, e 152 di longitudine: tra il 26, e 71 di latitudine. La sua maggior estensione da Levante a Ponente è di 4112 miglia ovvero 1371 leghe d'una ora di strada, e da Mezzodì a Settentrione di 900 leghe, o 2700 miglia Italiane.

Contiene la Tartaria molte provincie vastissime, ma poco note; le cui principali sono: La Tartaria detta propriamente così: la Siberia, il Paese degli Usbechi, il Turquestan, il Tibet.

§. I. *DELLA TARTARIA.*

Nomi. VOgliono alcuni, che la *Scizia asiatica* degli antichi occupi una gran parte della Tartaria moderna. Ella confina al presente con una parte del grande Oceano a Levante, colla Moscovia a Ponente, coll'Oceano tartaro al Nord, e a Mezzodì colla China, e coll'India. I Francesi la chiamano *Tartarie*, gli Spagnuoli *Tartaria*, gli Alemanni *Tartarigen*, e gli Inglesi *Tartarj*, derivando ella un tal nome da *Tartar*, o *Tatar*, fiume che la divide; e a scaricarsi va nell'Oceano Settentrionale; quantunque altri pretendano che lo derivi da *Tatar*, o *Totar*, che in lingua Siriaca significa *rimanente*: quasi fossero i Tartari un avanzo di quegli Israeliti, che da Salmanazar condotti furono in Media. Suol chiamarsi la Gran Tartaria per distinguerla dalla piccola situata in Europa.

Aria. La vasta estensione del paese ne rende l'aria diversa; perocchè le provincie sue meridionali hanno la stessa latitudine, che

che quelle nel cuor della Spagna; e l'altre Settentrionali si stendono al di là del cerchio polare artico. La sua estensione da Levante a Ponente non è nota precisamente; ma non è forse si grande qual credesi, se diamo fede alle relazioni d'un Missionario moderno, che viaggiò dalla Moscovia alla China. Il luogo del nostro globo opposto alla Tartaria viene ad essere nell'Oceano pacifico, nel Chile, nel Paraguai, e nella Terra Magellanica.

Terreno. La parte Settentrionale di questo Paese vastissimo è sterile, e sparsa di paludi malsane, e di montagne disabitate; ma nelle provincie meridionali il terreno è a proposito per la coltura, e per le ricolte. Vogliono che da Levante ella abbondi di biade, e d'erbe medicinali, qual'è tra l'altre il Rabarbaro. Le giornate più lunghe de' paesi Settentrionali arrivano a due mesi, e ne' paesi Meridionali a 14 ore in circa.

Rendite. La Tartaria somministra delle pelli, de' martori, delle sete, de' ciambellotti, del lino, del muschio, del cinnamomo, ed una gran quantità di Rabarbaro.

Commercio. Cambiano i Tartari le loro merci suddette con tabacco, e tele di bambagia di color blò; lo che si fa principalmente da' Tartari Tunghusi, che abitano le sponde del Fiume Argum, co' Tartari Chinesi. Il maggior traffico siegue a Camballù, Capitale del Catay, dove concorrono altresì molte altre nazioni Orientali. Là si fabbricano de' drappi di seta fiorati d'oro, e certi veli assai fini, e dilicati, come pure dell'armi eccellenti, onde si caricano tutti gli anni le carovane dell'India, portandovi in iscambio delle spezierie, delle perle, delle gioje, e della seta in gran copia.

Rarità. La cosa più maravigliosa di queste contrade si è quella gran muraglia, che divide la Tartaria dalla China, fatta ergere da' Chinesi, per mettersi al coperto dalle scorrerie de' loro vicini. Si dice che ella abbia 350. leghe di giro, 30. palmi d'altezza, e 32. di grossezza. Si calcola che sia stata eretta 200. anni avanti la la nascita di Gesù Cristo. Nelle più moderne relazioni della Tartaria troviamo memoria d'alcune Montagne che gettano fuoco.

Costumi. I Tartari hanno fosca la pelle, la statura mezzana, e vigorose le membra. La maggior parte in fra loro ha largo il viso, gli occhi sepolti, la barba rada, grosse le labbra; il naso schiacciato, la figura infelice, e i costumi barbari, e rozzi. Mangiano comunemente la carne de' loro nimici, e ne beono il sangue. Il loro cibo ordinario è la carne di cavallo, di cui sono ghiottissimi. Vivono alla campagna sotto de' padiglioni, che d'un luogo all'altro trasportano, dove trovano i pascoli più opportuni al loro bisogno. Sono abilissimi al mestier della guerra, e fatti a posta per tollerare i disagi dell'armi. Ammirabili, e terribili riescono nelle lor fughe, scagliando per di dietro le spalle nuvole di strali in faccia di chi li inseguisce, ed incal-

incalza. Raccontano, che morendo il loro gran Kam, gli Ufficiali primarj della Corona si fanno uccidere, e sotterrare con esso lui, per servirlo, dicon essi nell'altro Mondo nelle medesime cariche.

Linguaggio. I Tartari Assiani parlano come quelli della Crimea; e la lingua si degli uni, che degli altri, ha molta affinità con quella de' Turchi (*a*).

Governo Politico. Tutto il gran paese della Tartaria è soggetto a più Principi dipendenti dal gran Kam de' Tartari, la cui Corona è ereditaria, e il Governo tirannico. Nelle di lui mani è la vita, e le sostanze de' sudditi. Essi lo chiamano il Sole, e l'Ombra di Dio immortale, in certa guisa adorandolo, come una divinità. Non gli parlano mai che a ginocchia piegate, e colla faccia per terra. Egli considerasi come il Monarca del Mondo intero; e mercè questa bizzarrissima fantasia narran di lui, che dopo avere gli pranzato, fa suonar delle trombe per dar avviso a tutti gli altri Re della terra, che loro permette di desinare. Due Consigli di 12. persone per cadauno le più prudenti del Regno eletti vengono dal gran Kam per attendere agli interessi dello Sato, e dell'armi. Avvertasi che di questo Sovrano molte cose raccontansi credute da' rozzi; ma renute in conto di favole da' più saggi.

Arme. Opinione comune si è che il gran Kam de' Tartari porti per impresa in campo d'oro un Gufo di color nero. Noi vedremo nell'articolo seguente qual divisa egli abbia come Re della China.

Religione. La Tartaria è abitata da' Gentili, Maomettani, e Cristiani. Il popolaccio de' cantoni Settentrionali è Idolatra. Quello de' paesi Meridionali segue l'Alcorano dal 1246. a questa parte. Lungo il Mar Caspio v'è un gran numero di Giudei, che avanzi si credono delle Tribù da Salmanasare fatte schiave. I Cristiani sparsi sono in più luoghi; ma infetti da qualche secolo addietro dell'eresia di Nestorio. Nel Catay, e nella Città di Cambalù ve ne sono più che altrove. Si crede che vi sia stato predicato il Vangelo dagli Apostoli Filippo, ed Andrea.

AR-

(a) *Circa l'origine di questa lingua discordano i Critici. Il Signor de la Motraye la pretende derivata dalla Gottica, e dalla Sassonica, al che pare inclinasse ancora il Rusbecbio Legat. Turcic. epist. 4. Il Baiero, e il Keplero Epistol. ne trattano diffusamente.*

ARTICOLO II.

Della China.

STa posta la China tra il grado 20., e 42. minuti 30. di latitudine, e tra il grado 20., e 42. minuti 30. di longitudine. Da Levante a Ponente ha 533. leghe d'estensione, e dal Nord al Mezzodì 450. leghe, o sia 1350. miglia Italiane.

Contiene ella 16. Provincie, cioè 6. al Nord, e 10. a Mezzodì.

	Provincie		Capitali	
Provincie Settentrionali	Leator	Capitali	Karakoton	Da Levante a Ponente.
	Percheli		Pekin	
	Xansy		Tayven	
	Kensy		Sigan	
	Honan		Cayron	
	Chantung		Tsinang	
Provincie Meridionali	Nanghing	Capitali	Nangkin	Da Levante a Ponente.
	Chekiang		Hangchew	
	Kiangsi		Nanchang	
	Fokieu		Focheu	
	Houquang		Volhang	
	Quaucung		Quanton	
	Quangi		Queilin	
	Queicheu		Queiyang	
	Junnan		Junnan	
	Suchuen		Chinglon	

§. I. *DELLA CHINA.*

Nomi. QUasi tutti i Geografi riguardano la China come il Paese de *Sinæ* antichi, de' quali Tolomeo fa menzione. Confina ella a Levante col Mar Chinese, a Ponente con parte dell' India; al Nord con una porzione della Tartaria, e a Mezzodì coll' Oceano Orientale. I Francesi la chiamano *Chine*; gli Spagnuoli, gli Alemanni, gli Inglesi *China*, nome a lei derivato, per quanto dicono, da *Cina*, uno de' suoi Monarchi, che si fa conto vivesse 30. anni avanti la venuta di Cristo. Vogliono che questo Impero avesse ancora altri nomi, perocchè dicono, che mutandosi il Governo, la famiglia, che ne entra al possesso, comunica il suo nome a tutto il Paese. I più recenti di questi nomi son quelli di *Tannin*, che significa *Regno di chiarezza*, e di *Chuinque*, che vuol dire *Regno di mezzo*; essendo d'opinione i Chinesi che sia quadrata la terra, e che il loro Paese ne occupi il centro.

Aria.

Aria. L'Aria della China è temperata, fuorchè verso il Nord, dove fa qualche volta un freddo insoffribile cagionato da Montagne altissime, che quasi sempre son coperte di nevi. Il luogo del nostro globo opposto alla China è la parte Meridionale del Brasile, e la costa Orientale del Paraguai.

Terreno. Essendo situato il Paese sotto il 3. 4. 5. 6. clima Settentrionale, è per modo fertile, e ricco, che in più luoghi si fan tre ricolte per anno. Le biade, il vino, e le frutta vi sono abbondanti, I suoi Laghi e i suoi Fiumi danno molto pesce, come pure delle perle, e del bezoar, ch'è molto stimato. Nelle Montagne non mancano miniere d'oro, e d'argento. Le sue pianure abbondano di pascoli, e le selve d'animali selvatici. In una parola, tutto il paese passa per uno de' migliori del Mondo. Al Settentrione la durata maggiore de' giorni non eccede le 15. ore, e al Mezzodì non oltrepassa le 13.

Rendite. Somministra la China dell'oro, dell'argento, delle pietre preziose, del mercurio, delle porcellane, delle sete, della bambagia, del rabarbaro, del zucchero, della canfora, del muschio, e del legno Chinese.

Commercio. Nell'anno 1685. cominciò il traffico della China a farsi comune a tutto il Mondo, essendo stato prima d'allora ad ogni straniero interdetto. Ciò non pertanto i Chinesi ebbero mai sempre la libertà di trafficare al di fuori, e in questo mestiere sono abilissimi, correndo tra essi un proverbio, che tutte le nazioni son cieche, che gli Olandesi hanno un'occhio solo, ed essi ne han due. Vengono accusati nel traffico di portare la sottigliezza loro oltre i confini dell'onesto, e peccan nella frode.

Le principali loro merci consistono in drappi, e stoffe di seta, d'oro, e d'argento, conosciute, e non conosciute in Europa.

Le Provincie più abbondanti di seta, e di cotali lavori sono quelle di Nanching, e di Chequiang. Se ne fanno anche a Caiton; e là ordinariamente se ne provvedono gli Europei.

Non mancano nella China le lane; ma non si lavorano, perocchè i Chinesi non san fare i panni, e li comperano però da' Negozianti stranieri; ma dagli Inglesi principalmente. Questo traffico ciò non ostante è scarso assai, non tornando conto a' medesimi; perocchè i panni d'Inghilterra vengono loro a costar più che i drappi più ricchi di seta.

Il commercio più utile, che possan fare gli stranieri si è quello dell'argento, che cambiano coll'oro al dieci per uno, quando in Europa si calcola il di lui valore a 15 per uno.

Di là si trasportano altresì delle perle, delle pietre preziose, degli aromi, delle droghe medicinali, del the, e del cinabro, portandovi in quella vece del pepe, delle tele di lino, e di canapa, de' panni, dell'avorio, dell'ambra e del corallo. La mol-

tit-

ritudine de' suoi porti, e de' canali, ond'è bagnata, facilita nella China per gran modo il commercio.

Rarità. V'ha nella China un' albero di piccola altezza, la cui cima è grossa, e rotonda, e chiamarsi può, se se ne riguardano le frutta, l'albero *Sevo*. In certi tempi dell'anno egli è carico di certe nocciole piene d'una sostanza simillissima al sevo nell'odore, nel colore, nella consistenza medesima, e negli effetti; perocchè mescolandola con dell'oglio, se ne fanno candele come le nostre d'Europa. In certa Montagna di caverne ripiena una ve n'ha piena d'acqua a guisa di Lago, entro cui se si getti un Sasso, si sente lo scoppio d'un tuono, e se ne alza talvolta un vapore densissimo, che in acqua discioglíesi. A Pechin si vede una grossa Campana di 120000. libre di peso; cioè 94300 libre più pesante, che quella d'*Erford* nella Sassonia inferiore. Il suo diametro è d'undici piedi, e la sua altezza di 12. Un'altra ve ne ha a Nanquin alta 11. piedi con 7. di diametro, la quale pesa 50000. libre; cioè il doppio di quella d'Erford, che passò gran tempo per la Campana maggiore della terra. Ci sono altresì più Vesuvj che gettano fumo, ceneri, e fuoco con tanto fracasso, fino ad eccitar per l'aria delle spaventose tempeste. Vi si vedono delle fonti la cui acqua nella superficie è freschissima, e calda nel fondo, con altre poi si calde in ogni lor parte, e bollenti, che i Paesani ci mettono dentro a cuocere le loro vivande. In alcuni Laghi, gettandovisi del rame, si cangia in ferro, o in altra cosa a lui somigliante; essendovene uno nella Provincia d'Hainan; ma non so veramente, e sia Lago, Fiume, o sorgente, in cui certi pesci impietriscono sùbito che vi son dentro. In molte Città della China sorgono degli archi Trionfali eretti in onore di Persone benemerite dello Stato; vi sorgono de' Ponti riguardevoli assai, come quello sul Fiume *Suffrany*, che correndo da una ad un'altra Montagna, ha 400. cubiti di lunghezza, e 500. d'altezza. Egli è d'un sol arco; e chiamanlo però i Viaggiatori *il Ponte volante*. Un'altro ve n'ha lungo 660. pertiche, e largo una e mezzo, soltanto sostentato da 300. pilastri; ma senza arco alcuno. Oltre ciò ci son nella China delle piante, degli animali, de' fossili innumerabili, di cui il P. Kitcher ci ha dato un distinto ragguaglio nella sua *China illustrata*. (a)

Arcivescovati. Non vi sono nè Arcivescovati, nè Vescovati, nè università, se non quelli stabiliti da' Missionarj a Pechin, Nanquin, e Macao; la cui nomina dipende dal Re di Portogallo. Le altre Provincie sono sotto la giurisdizione di tre Vicarj

(a) *Non tutte le cose dette dal P. Kircher sono conformi alle più recenti scoperte: Più esattamente ne parlano il P. Conti, il Gentili, il Salmon, e in di tutti il P. du Halde.*

carj Apostolici. Questi, giusta le relazioni loro, hanno colà più di 200. Chiese, o piuttosto Cappelle particolari al vero Dio consecrate.

Costumi. I Chinesi son di colore assai vivo, han corto il naso, neri gli occhi, e poco folta la barba. Amano passionatamente le scienze, e sono in concetto d'una nazione piena di spirito. Si pretende che la stampa, la polvere da cannone, e la bussola fossero in uso appo loro gran tempo avanti che se ne avesse notizia in Europa. Per dir il vero, colà sempre fiorirono de' maravigliosi talenti, che nell'Aritmetica, nella Geometria, e nell'Astronomia principalmente hanno fatti de' grandi progressi. L'erudizione, e letteratura loro li gonfia per modo, e vani li rende, che trattano da cieche l'altre nazioni tutte del Mondo. I Letterati distinguonsi colà dalla Plebe, lasciandosi crescer l'ugne al par delle dita, quasi mostrar volessero con cio a chiunque li vede, che non adoprano le mani in alcuna professione meccanicha.

Linguaggio. Non han punto che fare i Chinesi coll'altre nazioni tutte del Mondo circa la loro maniera di scrivere, e di favellare. Essi non hanno Alfabetto, e fanno le maraviglie, come noi con 24 sole lettere tutti spiegar sappiamo i nostri pensieri, e riempiere le librerie di Volumi. Tempo fu, che in luogo d'Afabetto servivansi di Geroglifici; delineando le immagini di quelle cose, delle quali parlavano. Riuscendo nojosa non meno che difettosa questa arte, le sostituirono i caratteri, assegnando a ciascuna parola il suo, per cui si distinguesse dall'altre. Questi crebbero così a dismisura col tempo, che pochi sono i Chinesi più scienziati eziandio, che possano gloriarsi di saperli tutti perfettamente. Nulla meno difficile si è la loro pronuncia, quantunque non abbiano nella lingua loro che 333. parole (*a*). Una voce medesima più cose significa, se venga diversamente pronunciata, e ad ogni voce ben cinque accenti ponno adattarsi, che ne diversifichino la pronuncia, e il significato. Una tal lingua viene a partecipare non so che della Musica, che la rende difficile assai. Con tutto ciò sogliono accompagnar le parole con tali, e tanti movimenti della mano, che i muti medesimi ponno colà bastevolmente spiegarsi. Oltre che nello scrivere ogni cosa esige un carattere diverso: non iscrivono già i Chinesi dalla sinistra alla dritta, siccome facciamo noi; o dal-

(a) *Dice Sigefrido Bajero, che le parole Chinesi non sono più di 318. e tutte monosillabe. Chi vago fosse di qualche più esatta notizia circa la letteratura Chinese, legga il Bajero suddetto de lingua Sinica lib. 2. Cristiano Wolfio de Sinarum Philosophia. Un libro intitolato Collectio curiosa itinerum ab incerto Autore. Andrea Mullero specimen Sinicorum, &c.*

dalla dritta alla sinistra, come fanno gli Ebrei, ma dall'alto al basso; e la nostra ultima carta per essi è la prima.

Governo Politico. Avea tempo fa questo Impero i suoi Re; ma passato per ragion di conquista sotto il dominio de' Tartari, riconosce adesso il Gran Kam per suo legittimo sovrano. Il governo n'è dispotico alla foggia ordinaria de' Monarchi orientali, e stanno in sua mano le vite, e le sostanze de' sudditi suoi, senza pure eccettuarne quelle della reale famiglia. Ogni sua parola ha forza di legge, e i di lui ordini non ammettono nè dilazione, nè scuse. In pubblico non si mostra, che rade volte; nè gli si parla mai, che a ginocchia piegate. Arrivando a morte, ha facoltà di scegliersi un successore di qualunque famiglia a lui piaccia. Nell'amministrazione de' più grandi affari del Regno si prevale di due Consigli, l'uno straordinario composto di Principi del sangue, e l'altro ordinario composto di semplici ministri di stato, detti colà *Colaos*. Oltre questi Consigli vi sono a Pechin altri 6. Magistrati, l'autorità de' quali a tutto il Regno si stende, avendo ciascuno sulle materie ad esso assegnate una particolar ispezione. Il primo di questi Magistrati chiamasi de' *Lupou*; ed esso a Mandarini presiede. Il secondo è quello degli *Houpou*, ed ha la cura delle finanze. Il terzo de' *Lipou* bada agli affari di Religione, alle cose straniere, e alle scienze. Il quarto de' *Pimpou* è incaricato della milizia. Il quinto degli *Himpou* decide nelle materie criminali del Regno. Il sesto finalmente de' *Compou* sovraintende alle pubbliche fabbriche. L'Imperadore ha in ciascuno di questi Magistrati un membro, che è sua creatura, ed ha il titolo di privato Censore; suo uffizio essendo di tutto osservare, e farne una fedele relazione al Sovrano; lo che tiene in gran soggezione tutti gli altri membri di quel Magistrato. In ogni Provincia avvi un Vicerè; assistito da molti Ministri. Prima che la China conquistata fosse da' Tartari, quell'Imperadore manteneva in ogni Provincia un numero indeterminato di fedeli secretissime spie, che le azioni d'ogni pubblico Ministro esaminavano attentamente; e trovandolo reo, gli mostravano la loro patente in iscritto, e lo arrestavano a nome del lor Signore. Gli abusi, a' quali era soggetto questo costume, feron si, che fu abolito col tempo, e in quella vece ne fu introdotto un altro non mai udito, nè praticato tra noi. Ogni pubblico Ministro è tenuto colà stendere in una carta la relazione esatta de' mancamenti medesimi da lui commessi nel suo governo, e spedirla di tratto in tratto alla Corte. La troppa esattezza in questa materia riesce veramente penosa; ma la troppa negligenza altresì riuscirebbe a ciascuno di essi fatale. La ragione di quanto dico procede da queste tre massime, che sono nella China inviolabili. La prima si è che nessun Mandarino vien mai impiegato in alcuna carica nella Provincia, onde nasce acciocchè disprezzato non sia, se vi fosti basta-

bassamente i natali; o troppo possente non divenga, se vi nacque nobilmente. La seconda è, che tutti i figliuoli de' pubblici Ministri si ritengono alla Corte sotto colore di farli allevare da pari suoi; ma veramente sono altrettanti ostaggi, per obbligare il Padre ad una buona condotta; e la terza finalmente si è quella, di non vender mai alcuna pubblica Carica, ma conferirla gratuitamente a' più meritevoli.

Arme. Si pretende che il gran Kam de' Tartari, come Imperadore della China, porti in campo d'argento tre teste di Mori collocate di fronte, il cui busto è vestito di Rosso. Alcuni altri però son di parere, che sian elleno due dragoni.

Religione. Domina nella China la più grossolana idolatria, fuorchè in alcuni cantoni della medesima, dove penetrò il Maomettismo. Due sono gli idoli suoi principali. Uno d'essi rappresentato viene in forma d'un Dragone, cui l'Imperadore, e i Mandarini adorano con incensi, e profondissimi inchini. L'altro chiamasi *Fo*, ovvero *Foe*; ed è l'immagine d'uno di loro nazione, che si calcola esser vissuto 1000 anni avanti Gesù Cristo, e che per l'egregie virtù sue ha meritato infra loro onori divini, riguardandolo essi come Salvatore del Mondo, ed espiatore de' peccati di tutto il genere umano. Portan essi alle stelle alquanti precetti morali ricevuti da lui, e i Bonzi, che sono i Ministri sacri della nazione, non rifinano mai di predicarli, ed imprimerli nelle menti di tutti. A questa divinità ersero molti Tempj, e l'adorano non solamente in figura umana, ma nella persona stessa d'un Uomo creduto da loro immortale. I Sacerdoti Tartari fomentano colla scaltrezza loro questa opinione nel volgo; perocchè quando questa divinità vivente riducesi a morte, le sostituiscono un'altro Uomo che le somigli alla meglio, ed abusano così della credulità popolare. I Chinesi in ogni azione loro son circospetti all'ultimo segno, perocchè credono fermamente d'aver sempre, o quasi sempre vicine l'Anime de' loro amici, o parenti già trapassati, che veglino severamente alla loro condotta. Dalle relazioni de' Missionarj Francesi ricavasi che il Cristianesimo ha fatti nella China de' grandi progressi, e principalmente nella Provincia di Nanchin, avendone quell' Imperadore accordato con un suo Editto l'esercizio pubblico in alcune Provincie del Regno. Si crede che l'Appostolo S. Tommaso, o qualcuno de' Discepoli suoi, abbia portata in questa rimotissima parte del nostro Mondo la luce dell' Evangelio, leggendosi in un' antico Breviario delle Chiese dell'India queste parole: *Per Divum Thomam Regnum coelorum volavit, & ascendit ad Sinas*.

ARTICOLO III.

Dell' India.

L'India è situata tra i gradi 84., e 129. di longitudine, e tra i 2., 36. di latitudine. La sua maggior estensione da Levante a Ponente è di 2245. miglia, e di 2040. dal Settentrione al Mezzodì.

India io chiamo tutto quel tratto di Paese, che stendesi tra la China, e la Persia, ed abbraccia li Stati del Mogol composti di molti piccoli Regni.

Stati del gran Mogol		Capitali	
	Delli	Delli	Dentro terra.
	Agra	Agra	
	Guzarate	Sorate	Sulla spiaggia del Mare.
	Bengala	Bengala	

Regni della Penisola di quà dal Gange		Capitali	
	Visapour	Visapour, o	A Settentrione.
		Goa	
	Golconda	Golconda	
	Bisnagar	Bisnagar	Nel mezzo verso Mezzodì.
	Malabar	Callicut	

Regni della Penisola di là dal Gange			Capitali	
	Pegù		Pegù	Da Settentrione a Mezzodì.
	Tunchin		Tunchin	
	Cochinchina		Hoè	
	Siam	Martaban	Martaban	
		Siam	Siam	
		Malacca	Malacca	

§. I. DELL' IMPERO DEL GRAN MOGOL.

Nomi. Questo Impero circondato al presente dalla China a Levante, dalla Persia a Ponente, al Nord dalla Tartaria, e dal golfo di Bengala a Mezzodì, egli è una gran parte dell'India antica celebrata cotanto nella Storia del grande Alessandro. Prese ella il nome d'*India* dal Fiume Indo, che la bagna, ma si chiama adesso il gran Mogol; perocchè tal è la dinominazion del possente Monarca, che la signoreggia.

Aria. Dicono che ne' Cantoni Settentrionali del Regno l'aria sia penetrante, e freddissima nella maggior declinazione del Sole; ma che temperata ella sia nelle Provincie Meridionali. Il luogo del nostro globo opposto direttamente al Mogol viene ad essere nell'Oceano pacifico.

Terreno. In più luoghi è coperto il Paese di Montagne orribili,

bili, aride, e fecche; ma comunemeute è ubertoso, e fertile di miglio, di riso, e di frutta. La lunghezza de' giorni pareggia que' della China, essendo situato il Mogol sotto i medesimi paralleli di latitudine.

Rendite. Produce il Paese del muschio, dell'aloe, del rabarbaro, dell'indaco, della lacca, dell'ambra, dell'oppio, del sale armoniaco, della seta, della bambagia, de' drappi, de' zendadi, de' tappeti, de' metalli, e della porcellana.

Commercio. Non portano colà gli Europei niuna di quelle cose che necessarie sono alla vita, perocchè da sè stesso le somministra il Paese. Gli scarlatti, i cuoj, lo stagno d'Inghilterra, gli elefanti, i cavalli, sono quelle cose, di cui i nostri colà fanno traffico, riportandone in quella vece assai più non solamente in altre merci del Regno; ma in oro, e in argento battuto, e non battuto, in moneta, che poi si fa lavorare nell' India, e in Europa.

Il Regno di Guzarate, o Cambaja, è il luogo più frequentato da' Negozianti Europei, che soglion chiamarlo però il gran Cairo dell'India Surate, a lui non la cede, e i forse in genere di commercio lo sorpassa d'assai. I suoi abitanti portano da sè stessi a Giava, a Sunaam, alla Mecca, nel golfo Persico, e altrove delle tele, de' tappeti, degli arredi ricamati, del cristallo di rocca, delle gioje, delle droghe, de' profumi, e dell' indaco, che si prepara in Amadabath Capitale del Regno; come altresì del sale, de' grani, dell'oglio, del butirro, del tabacco, e del zolfo.

Le manifatture più belle di Guzarate escono da Amadabath, e da' Borghi del suo distretto. Le stoffe, che vi si lavorano, sono di seta, e di bambagia, o dell' una insieme, e dell'altra con alcuni broccati, e drappi d'oro, e d'argento; perocchè poco si lavora in lana; e quello, che vi si fa, non ha molto credito.

A Boritschia, e ne' suoi contorni, si fabbricano le tele di cotone le più fine che vengan dall'India. Questa Città ha una specie di porto sopra d'un Fiume, ma poco sicuro, ed angusto; nè capace però di grossi Naviglj, come neppur lo è quello di Suratte medesimo; essendo obbligati i Legni che veleggiano a quella volta di fermarsi a Solvali 8. leghe lontani. Il Porto di Cambaja è il migliore d'ogni altro, essendo situato all'estremità di quel golfo, che ne portò il medesimo nome.

Bisantagat, e Pettan, son altre due Città del Regno di Guzarate, dove vi si fanno delle manifatture eccellenti.

Agra Capitale di tutto l'Indostan, o sia del Mogol, è propriamente il centro di quel commercio. Per formarne un'idea ragionevole, basta riflettere al numero prodigioso, e all'estensione immensa de' suoi mercati, e de' suoi *Caravanseras*, o siano pubblici alberghi, dove i Forestieri hanno ricetto. L'indaco d'A-

gra, e il migliore del Mondo; ma gli Indiani, per ritrarne di più, lo vendono adulterato non poco.

L'altre Città di traffico nel Mogol sono Daman, Bacain, Din, e Chaoul; tutte quattro Porti di Mare posseduti al presente da' Portoghesi. La situazione di Dio è la più propria al commercio per la sicurezza del Porto, per le fortificazioni della Piazza, per la copia, e bontà delle acque, e per la comunicazione facilissima ch'ella ha con Surate, mercè il golfo di Cambaja che ne bagna le mura.

Rarità. In più luoghi del Mogol, e particolarmente a Cambaja, v'hanno molti Vesuvj che fumano di continuo, e gettano fuoco. Dentro l'Imperiale Città d'Agra, e ne' suoi contorni si vedono i sepolcri magnifici della reale famiglia, e quello in fra gli altri della Moglie di *Cha geban* eretto presso il Mercato, intorno cui lavorarono per 22. anni 20000. operaj. L'oggetto più degno di maraviglia nell'Indostan si è quel Trono ricchissimo, da cui in Agra il gran Mogol riceve ogni anno nel giorno della sua nascita i complimenti, e gli omaggj de' sudditi, dappoichè s'è fatta la cerimonia solenne di pesarne il corpo. Questo trono sì celebre nelle relazioni de' Viaggiatori posa sopra una base d'oro smaltato, e rabescato all'intorno di grossi diamanti, rubini, ed altre pietre preziose. Sopra del baldacchino avvi un pavone, la cui coda è sparsa di saffiri, e altre pietre di colori diversi, essendo egli d'oro massiccio a smalto, e in petto avendo un rubino grossissimo, da cui pende una perla grossa quanto un pero nostrale. Il baldacchino stesso è tutto lavorato a grossi diamanti con all'intorno una frangia di perle bellissime. A lato del Trono vi sono due parasoli di veluto rosso messi a ricamo d'oro, e di perle co' loro bastoni altresì intersiati di perle, rubini, e diamanti. Rimpetto alla sed.a Imperiale vi sta un giojello, onde pende un diamante di smisurata grossezza circondato da rubini, e smeraldi niente meno preziosi. Tali sono gli ornamenti preziosi di questo Trono dell'Indie, la cui ricchezza, se non è esagerata dagli Scrittori, quella sorpassa de' Monarchi tutti del Mondo.

Arcivescovati. Qui non ci sono nè Arcivescovati, nè Vescovati, nè Università di sorta alcuna.

Costumi. Varj sono i costumi dell'India, a misura che le Provincie ne sono diverse. Non abbiamo sufficienti notizie de' popoli dentro terra per formarne dicevolmente il carattere. Quelli che abitano lungo le spiaggie più frequentate da' nostri sono d'alta statura, di membra robuste, e di colore olivastro. Civili sono alla loro foggia, ragionevoli nel commercio, e tra la plebe minuta si trovano de' maravigliosi talenti.

Linguaggio. Nel Mogol si parlan più lingue, ognuna delle quali ha diversi dialetti. Nelle cerimonie sacre si servon dell'Arabo, e il dialetto di Guzarate passa per il migliore di tutto il

il Regno. Vogliono ciò non ostante, che la lingua Persiana sia la più famigliare alla Corte. (*a*)

Governo Politico. Abbraccia il Mogol molti Regni, altri de' quali son liberi, altri dipendenti; ma per lo più tributarj d'uno stesso Sovrano, il cui governo è tirannico, se da lui per modo dipendono le vite de' sudditi, che in loro morte sottentra egli all'eredità delle loro pingui sostanze. Agra n'è la Metropoli, ove risiede; Città assai popolata, e ricchissima. La sua volontà ha forza di legge, ed una sua parola decide le differenze più grandi del Regno. Il primogenito di questo Monarca non ha dritto alcuno alla Corona del Padre; ma quello gli succede nel trono, che colla forza, o coll'arte sa meglio procurarsi il favore de' grandi. Chiunque sia, che per tale strada arrivi a regnare, sagrifica alla sicurezza sua la vita de' suoi rivali, quando anche gli fossero congionti strettamente di sangue. Le sue rendite sono immense; e chi tutte noverarle volesse, non troverebbe così di leggieri credenza; ma proporzionate alle rendite ne sono le spese; essendo obbligato di tener continuamente arrolate delle numerosissime armate a terrore de' sudditi, che macchinano continue rivolte.

Arme. Vogliono che il gran Mogol porti per impresa delle rotelle d'oro in campo d'argento. Le Provincie particolari di questo Impero non hanno insegne d'onore; perocchè tutti colà si considerano come schiavi, e le ricchezze, e gli onori ereditarj non sono nelle famiglie.

Religione. Gli abitanti dell'India sono Idolatri; e dopo l'idolatria tra loro trionfa il Maomettismo. Alcuni tra' pagani ammettono la trasmigrazione dell'anime, e rispettano però gli animali medesimi, fabbricando per essi degli Ospitali, e giudicando così d'esser benefici un giorno, o l'altro verso sè stessi. Costoro si chiamano Baniani, e ve ne ha in tutta l' India 24. sette diverse. Altri sono detti Persi, o Persiani, come quelli che adorano il fuoco, nè ucciderebbero questi un gallo, senza stimarsi rei d'un sacrilegio esecrando. Oltre questi ci sono i *Fachiri*, che menano vita austerissima alla foggia di Anacoreti, e fanno delle mortificazioni stravagantissime, per rendersi singolari; come sarebbe a dire, di tenere per tutta la vita loro le braccia in aria sospese. Crede la maggior parte degli Indiani, che l'acque del Gange siano santificanti, e vi si bagnano però con una divozione grandissima. Nel Mogol vi son degli

P 3 Ebrei

(*a*) *Della lingua Mogolica, e Jangutana tratta eruditamente Sigefrido Bajero da me altre volte citato. Avvi sullo stesso argomento una bella lettera di Maturino Weissiere la Croze. Presso questi vedersi ponno i varj Alfabeti, di cui si servono nel Mogol, e le prime origini, da cui derivarono.*

Ebrei in gran numero, e non pochi Cristiani ezlandio tirati colà dal commercio. Per quanto dicono le tradizioni antiche, l' Evangelio recato fu a queste vaste provincie da San Tommaso l' Appostolo.

§. II. DELLA PENISOLA DELL' INDIA DI QUA DAL GANGE.

Nomi. IL vasto Paese che i Regni abbraccia da me qui sopra accennati; e confina a Levante col golfo di Bengala, col Mar d'Arabia a Ponente, con una parte del Mogol a Settentrione, e a Mezzodì coll' Oceano dell' India; ebbe dagli anchi Romani, a cagione della sua situazione rispettivamente alla Persia, ed alle Provincie Occidentali dell' Asia, il nome di Penisola citeriore del Gange.

Aria. Il clima n' è ordinariamente caldissimo; ma ne' luoghi di Mare è rinfrescato da' venti. Il luogo del nostro globo opposto a questo tratto di terra viene ad essere nell' Oceano pacifico.

Terreno. Queste contrade sono delle più fertili, e producono gran copia d' uve, di frutta, e di grani, senza noverare l' erbe medicinali che vi si raccolgono dapertutto. Il giorno vi dura 13. ore e mezzo nelle parti Settentrionali, e nelle Meridionali un' ora di meno.

Rendite. Il prodotto di questa Penisola consiste in seta, bambagia, perle, droghe, dattorli, cacao, riso, cinnamomo, pepe, e cassia.

Commercio. Essendo vasto il Paese, nelle sue differenti contrade n' è differente il commercio. Sulle coste del Malabar vi sono, *Cuncan*, *Decan*, e *Malabar*, tutti luoghi d'un fioritissimo traffico. A Calicut approdarono la prima volta i Portughesi, e a Canamor ersero la prima Fortezza.

Il traffico di Decan è sul piede medesimo di quello del rimanente dell' India, e consiste in tele, in sete, e in istoffe, cominciando ancora ad essérvi del pepe in gran copia. I Porti dove i Mercatanti fanno scala son quelli di Geitapour, Razapour, Carapatal, Dabul, e Sifardan.

Il commercio di Cuncan è quasi lo stesso, e i luoghi più frequentati sono Visapour, Saliapour, Paranda, Wingurta, e Goa. Quest' ultima Città è la Metropoli di tutto il Paese posseduto da' Portoghesi nell' India. Tempo già fu, che il suo commercio era celebre; ma scemò in parte, nè credo vi siano adesso più di 200000. scudi di giro. Quanto ricavano d'oro i Portoghesi da Mozambique, tutto s' impiega, o in manifatture, o in monete chiamate *S. Thomè*, che vagliono lire 6. della nostra.

Da Visapour al capo di Comorino è si fertile il terreno, che vi

vi si raccoglie il riso due volte l'anno, e vi nasce il pepe, il cardamomo, e il bethel il migliore dell'Indie. La cannella di Ceilan è più accreditata, che quella di Malabar.

Il commercio di Mangalor, e Barcolor consiste egli pure in pepe, e riso, bianco, e nero. Il pepe d'*Onor* è più squisito ancora di questo.

A Canamor fanno gli Olandesi un gran traffico di zucchero, pepe, cassia, miele, ambra grigia, saffiri, giacinti, rubini, topazzi, e certa pietra, che dalla Città prende il nome.

Il Commercio di Calicut non è più si fiorito qual era una volta; perocchè diminuito a lui viene da Suratte, e da Goa. Le sue merci principali sono il salnitro, e il riso, e l'oro che si trova mescolato alla sabbia del Mare, che ne bagna le spiaggie.

Quel tratto di Paese che corre dal capo di Comorino a Negapatan chiamasi la costa di Pescheria, e chiamasi così, perchè vi si pescano le perle, essendone gli abitanti di Tutocorin i più abili pescatori di quelle contrade. A questa pesca gli Olandesi presiedono in apparenza di Protettori; ma realmente ne sono i Padroni.

Dove finisce la costa di Pescheria, quella comincia di Coromandel, frequentata da molti Europei, che vi fanno un grandissimo traffico. Su questa costa v'è Pondicherj in poter de' Francesi, Madras, che da' Francesi fu tolto agli Inglesi; e Traquebart soggetto a' Danesi con altre Colonie, e Porti spettanti agli Olandesi.

A Pondicherj si fan delle tele, e de' fazzoletti di seta, e bambagia assai belli: Là colano i diamanti, e le altre pietre di Golconda, Metropoli d'un Regno vastissimo di questo nome, dove pure è assai fiorito il commercio.

Sulle costiere d'Oriza non si fa molto traffico dagli Europei, perocchè i Porti ne son mal sicuri.

Rarità. In più luoghi del Regno di Decan avvi un'albero colà detto *Nure Tree*, che ogni mattina si copre di fiori vermigli, e se ne spoglia ogni notte, per rivestirsene la mattina seguente. Nell'Isola salsetta presso di Goa vi sono delle caverne, alcuna delle quali è grande quanto un villaggio di 400. case adorne per ogni lato d'innumerabili idoli in figura d'elefanti, di tigri, di Leoni, e d'Amazzoni. Nell'Isola *Coroneim* si vedono alcuni Templi idolatri scavati nel vivo sasso, che si attribuiscono al grande Alessandro; ma senza ragione alcuna, che ne convinca di ciò. In un'altra isoletta vicina chiamata *Elefanto* v'ha un'altro Tempio intagliato nel sasso sostenuto da 42. pilastri, e tutto d'una prodigiosa grandezza, dove si vede un idolo con teste pieno di geroglifici, ed altre figure gigantesche; ma mostruose all'eccesso; avendovene alcune, che non hanno men d'otto teste.

Costumi. Il Carattere di questi popoli non dissomiglia gran cosa da quello degli abitanti del gran Mogol.

Linguaggio. La lingua, che parlasi a Goa, chiamasi *Carabina*. A Bisnagar, e altrove si parla il dialetto chiamato Guzaratte.

Governo Politico. In queste Provincie vi sono molti Sovrani col titolo di Re. I più riguardevoli sono quelli di Calicut, di Cochin, di Canamor, di Cranganor, di Travancor, e Tanor. Vi sono altresì de' Paesi liberi non soggetti ad alcuno, che stanno conseguentemente sempre mai coll'armi alla mano, o per difendere i proprj confini, o per usurparsi gli altrui. Gli abitanti del Malabar amano comunemente di far i Corsali.

Arme. Tutto ciò, che può dirsi in questo proposito de' Principi Indiani si è, che non usano queste insegne d'onore, quantunque abbiano detto alcuni, che i Re di Decan, e Cambaja portano uno scudo verde cinto d'una collana di perle, o altre pietre preziose.

Religione. Gli abitanti di questa Penisola presso al mare sono quasi tutti Maomettani, e più dentro terra Idolatri. Alcuni popoli di Decan adorar sogliono per tutto un giorno quella creatura, che lor presentasi la prima sul far del mattino, quando ella però non sia una Cornacchia, la cui sola vista fa, che si tengano serrati in casa una intera giornata. Ne' Porti di Mare, ed altri luoghi di traffico vi son degli Ebrei, e de' Cristiani non pochi, principalmente dove gli Inglesi hanno delle Colonie. L'Evangelio portato fu la prima volta in queste contrade quasi nel tempo stesso che fu annunciato al Mogol.

§. III. *DELLA PENISOLA DELL' INDIA DI LA' DAL GANGE.*

Nomi. DAlla sua situazione prende ella pure il nome questa ultima divisione dell'India circondata dalla China a Levante, dal Golfo di Bengala, e dal Mogol a Ponente, dal Regno di Thibet al Settentrione, e dall'Oceano Indiano a Mezzodì.

Aria. Il clima n'è passabilmente buono, ma non già dappertutto lo stesso. Il luogo del nostro globo opposto a queste contrade è la nuova Zelanda.

Terreno. Essendo collocato il Paese sotto il primo, 2., 3. clima Settentrionale, non può esser più fertile in grani, e frutta di ogni sorte. Produce in abbondanza dell'oro nelle sue miniere, e vi si trovano delle pietre preziose in gran copia. La parte Meridionale di queste Provincie, cioè *l'aurea Chersone* o degli Antichi, si reputa quel sì rinnomato Paese *d'Ofir*, dove le Flotte di Salomone andavano a caricarsi d'oro.

ro. (a) A Settentrione il giorno dura 13. ore e mezza al più; ma verso Mezzodì oltrepassa di poco le 12.

Rendite. Non v'ha paese alcuno più ricco di questo in oro, argento, pietre preziose, sete, porcellane, aloè, muschio, rabarbaro, ed alabastro.

Commercio. Lo stendersi qual si dovrebbe sul grandissimo traffico di queste Contrade sarebbe un annojare il Lettore; perocchè si dovrebbe ridire il già detto, e ripetere di cento luoghi diversi le medesime cose. I magazzini di sete a Cassembasar; que' di salnitro a Coupar; le stoffe, e le droge di Bengala, l'oro del Pegù, il commercio d'ogni genere di Malaca, di Siam, di Cambogia, della Cochinchina, di Chiampa, del Funchin coll'avorio, ebano, tartarucche, riso, seta, ed aromi, che se ne trae, sono cose assai note, e delle quali non può darsi una più distinta idea senza riempirne un volume.

Rarità. Una delle maraviglie del Paese si è la Casa d'oro d'*Atracan*, che è una camera del palazzo reale tutta d'oro vestita con idoli, e statue, ed altri ornamenti pur d'oro rabescati di gioje. Qui si conservano i due famosi rubini d'un prodigioso valore, per impadronirsi de' quali i Sovrani vicini sparsero molto sangue coll'onorato pretesto che il possesso di que' due preziosi giojelli seco porti il diritto di signoreggiare su tutti i Re confinanti.

Costumi. Gli abitanti di queste contrade sono Indiani; e tanto basti per rilevarne il carattere. Gli Europei mescolati fra loro ne partecipano essi pure in qualche modo i costumi.

Linguaggio. La più usata nell'India è la lingua di Malacca, che si chiama *Melaje*; ma vi si intende ancora, e vi si parla il Portoghese per ragion del commercio.

Governo Politico. Il Pegù ha il suo Monarca, cui riconoscono ancora Asem, Atracan, Tipra, senza noverare i Bracmani, ed altri popoli, che abitano al Ponente della China, che gli son tributarj. Il Tunchino, e la Cochinchina son altri due fioritissimi Regni, i cui Sovrani hanno dell'autorità, e della forza. Al Re di Siam pagan tributo molti Principi vicini. Egli è ricchissimo, e prende i titoli altieri di Re del Cielo, e della Terra;

(a) *Giuseppe Ebreo Antiq. lib. 8. ha dato motivo a questa opinione seguitata poi da Eupolemo presso Eusebio Prep. lit. 9. 30. ma ella non è nè la sola, nè la più verisimile. Arias Montano, il Genebrardo, l'Uezio, Cristoforo Colombo, ed il Grozio furono di parere diverso; e collocò ognuno d'essi il Paese d'Offir dove a lui piacque. Il Calmet nelle sue dissertazioni riferisce intorno a ciò le opinioni di molti, e vi aggiunge la sua, cui crede migliore dell'altre; ma la legga chi vuole e ne giudichi; che io mi contento di dire di non esserne persuaso appieno.*

Terra; ma vogliono che con tutte le ricchezze sue sia egli pur tributario de' Tartari.

Arme. Tutta la scienza del *Blason* nulla dice di questi Principi Indiani.

Religione. Quasi tutti gli abitanti di queste contrade son Maomettani. A Siam si ammette la *Metempsicosi*, o sia trasmigrazione di Pitagora. In qualche luogo v'è un miscuglio ridicolo di Maomettismo, e d'idolatria, come a Cambodia, dove sono 300. belle Moschee con idoli d'ogni sorte. Nel Pegù si venerano i Cocodrilli, e le Scimie, fino a stimare felicità l'essere da' medesimi divorato. I Sacerdoti loro si chiamano *Raulini*, e le loro solennità *Sapans*. Hanno degli Anacoreti alla loro foggia, che sono in gran riputazione presso del popolo. Il Cristianesimo fu portato in queste bande quando fu recato nell'India.

ARTICOLO IV.

Della Persia.

STa la Persia tra il 60., e il 36. grado di longitudine; e tra il 25. e il 45. di latitudine. La sua maggior estensione da Levante a Ponente è di 425. leghe, o sia di 1274. miglia Italiane; e dal Nord al Mezzodì di 400. leghe, ovvero 1200. miglia d'Italia.

Dividesi in { Settentrionale / Di mezzo / Meridionale

Provincie		Capitali	
Provincie della Persia Settentrionale	Scirvan Kilan Chorasan	Derbent Kilan Herat	Da Levante a Ponente.
Provincie della Persia di mezzo	Erachatzen Sablutztan Sitzistan	Ispahan Athonchage Sitzistan	Da Ponente a Levante.
Provincie della Persia Meridionale	Chusistan Fars Kirmam Makeran	Suster Schiras Gombroon Titz o Makeran	Da Ponente a Levante.

§. I. *DELLA PERSIA*.

Nomi. ANche gli Antichi davano alla Persia il medesimo nome con altri più; ma non n'erano gli stessi i confini. Ora le sta all'Oriente il Mogol, la Turchia Asiatica da Ponen-

Ponente, al Nord la Tartaria, e parte del Caspio e a Mezzodì il Golfo persico. I Francesi la chiamano *Perse*, e gli Alemanni *Persien*. Vogliono alcuni che derivi tal nome da *Persis* una delle sue Provincie, o da *Perses* uomo distinto nel paese d'Elam; ma lo derivano altri dall'Ebraica radice פרשים che corrisponde al latino *Equites*; volendo che questi popoli dopo il Regno di Ciro il grande nell'arte di maneggiar cavalli sieno divenuti eccellenti, ed osservando però che nella Scrittura Santa prima del suddetto Ciro non si trova nominata la *Persia*.

Aria. Il paese è temperatissimo principalmente verso il Settentrione al di là del monte Tauro: ma in certi mesi dell'anno è caldo all'eccesso nelle Provincie Meridionali.

Terreno. Essendo situata la Persia sotto il 4. 5. 6. clima Settentrionale, non ha da per tutto lo stesso terreno. Ella è sterile verso la Tartaria, ed il Mar caspio; ma al Mezzodì del monte Tauro dicono che sia fertilissima, deliziosa, e coltissima. Vi son delle frutta, delle biade, de' vini, e delle miniere a dovizia. Le sue più lunghe giornate sono di 15. ore e mezzo verso il Nord; ma ne' Paesi Meridionali non oltrepassano le 13. e mezzo.

Rendite. Le sete di Persia, i tappeti, i drappi d'oro, d'argento, e di seta, le pelli di vitello marino, e di capra, l'alabastro, i metalli, i frutti, la mirra sono le merci più accreditate del Regno.

Commercio. In Persia, e sopra tutto in Ispaham, che n'è la Capitale, si traffica d'ogni cosa, e vi si ritrova di tutto. Oltre le molte stoffe d'ogni qualità che vi si lavorano, di là viene certo broccato, o veluto d'oro detto Macmely che s'arriva a vendere sino 1100. scudi di nostra moneta alla canna. In Persia si tessono que' tappeti, che si chiamano di Turchia; perocchè una volta li avevamo dalle Smirne. Nulla si lavora colà di semplice lana, e però le nostre manifatture di questa specie si esitano facilmente sino a 20., e 24 scudi la canna.

Somministra ancora la Persia a' negozianti Europei della porcellana, del marochino, del sagrino, dell'acciajo, e del ferro, che non escono, se non se per contrabbando, dal Regno. Vi si trovano delle pelli assai stimate da' Moscoviti; delle droghe, e de' vini, che si trasportano in vasi di creta inverniciati o impiastrajati semplicemente al di dentro con grasso di coda di montone. Vi si mercanteggia oltre ciò di pistacchi, mandorle, cavalli, muli, cammelli, perle, pietre preziose, e principalmente delle *Turchesi*.

Il commercio v'è in tanta riputazione, che i grandi del Regno, e il Re stesso non se ne fanno rossore. Per renderlo più comodo a' sudditi, e agli stranieri, sono stati eretti a pubbliche spese per tutta la Persia de' mercati, e degli alberghi d'una magnificenza incredibile. A Tauris v'ha tra le altre una Fiera tutta coperta, che sola contiene 15000. botteghe.

I Per-

I Persiani, per trafficare, non si addomestican troppo col Mare; riputando Ateisti, coloro, che la vita espongono a così infedele elemento. Tutti pagamenti si fanno colà in moneta d'argento; perocchè l'oro non vi corre alla stessa maniera; nel che son singolari.

Rarità. Il Palazzo di Persepoli, già sì famoso, è la maraviglia più bella di tutta la Persia. Lo chiamano colà *Chil-namor*; che vale a dire 40. *colonne*, perocchè ne' passati secoli erano perappunto altrettante; ma in piedi non se ne vedono adesso, che 19. con più di 80. rovinate, e sepolte. Quelle che esistono, son d'un marmo eccellente, e prezioso, ed hanno 15. piedi d'altezza. Nelle transazioni filosofiche ne può veder chi volesse le iscrizioni in carattere sconosciuto, la figura, e la mole (a). Vedesi in Ispaham un altra colonna alta 60. piedi lavorata a teste d'animali, ed eretta da Shaw Abas il grande in memoria d'una rivoluzione acchetata tra' grandi del Regno, quando avea già egli giurato d'ergerne una colle teste de' rivoltosi, se non deponevano l'armi. In Ispaham v'è il giardino reale delizioso cotanto, che meritò il nome di *Hesle beest*, che significa Paradiso terrestre. Vi sono altresì i sepolcri de' Monarchi Persiani, che meritano essi pure per la magnificenza loro di essere qui ricordati. Il sotterraneo orribile presso a Gombroon sorti dagli Inglesi il nome di *bocca d'inferno*. In quelle vicinanze medesime si trovano de' bagni utilissimi alle malattie croniche, e all'ulceri di già invecchiate. Dalla cima del monte altissimo detto *Damoan* sempre coperta di zolfo, che la notte s'accende, e sfavilla, tutto si scopre il Mar Caspio, che n'è lontano 180. miglia. Oltre le vene famose di paragone, abbonda la Persia d'altri marmi, e di minerali diversi.

Costumi. Si segnalarono un tempo i Persiani nell'Astrologia; ed oggi pure vi sono inclinati. Per natura son finti adulatori, spergiuri, orgogliosi, e vendicativi. Eccedono ne' vizj, nelle spese, ne' divertimenti, e nel lusso Fanno grand'uso dell'oppio, del caffè, e del tabacco. Con tutta la loro alterigia sono rispettosissimi co' superiori, onesti cogli eguali, e civilissimi cogli stranieri. I negozianti di professione hanno dell'industria, e nelle manifatture di seta, e d'oro riescono a maraviglia.

Linguaggio. Il dialetto Persiano partecipa dell'Arabo, e passa per il più elegante dell'Asia. I caratteri, onde si servono per iscriverlo, son Arabici per lo più: e la lingua Arabica s'insegna colà nelle scuole, come si fa il latino tra noi; usandosi nelle sacre cirimonie, nelle scienze, e ne' libri (b).

Gover-

(a) *Num.* 201. 210.

(b) *Il Leibnizio Asia erud.* 1728. 118. *fu d'opinione, che la lingua Persiana avesse più d'affinità colla Tedesca, che coll'Araba* [illegible]

Governo Politico. Tutto il Paese riconosce un Sovrano, cioè il gran Soffj di Persia, la cui corona è ereditaria; e assoluto il dominio. La di lui autorità si stende fino ad essere adorato da' sudditi. Se v'ha Principe ambizioso di titoli stravaganti, e vanissimi, egli si è il Re di Persia, che a questo titolo aggiugner suole quello di Monarca de' Parti, de' Medi, de' Batri, di Corazan, di Condabor, di Hery, de' Tartari Usbechi, degli Ircani, di Draconia, degli Evergeti, de' Parmeni, degli Idaspj, di Sogdiana, d'Aria, di Parapaniza, di Draugiana, d'Aracosia, di Mergiana, di Caramania, fino al Fiume Indo; e quasi ciò poco fosse, ci aggiugne questi altri di Sultano d'Ormus, di Lart, d'Arabia, di Susiana, della Caldea, della Mesopotamia, della Georgia, dell'Armenia, della Circassia, di Van; e Signore delle Montagne Imperiali d'Aravat, di Tauro, dal Caucaso, del Periardo; e Comandante di tutte le creature dal Mare di Gorazan fino al Golfo di Persia; della Famiglia del *Mortis-Aly* Prence de' quattro Fiumi, l'Eufrate, il Tigri, l'Indo, l'Arasse: Governatore di tutti i Sultani, Imperadore de' Musulmani, rampollo del vero onore, specchio della virtù, e rosa delle delizie.

Arme. Circa l'Arme di Persia ci sono diverse opinioni. Vogliono alcuni, che sian elleno un sole d'oro in campo azzurro. Altri una mezza luna turchesca colla giunta d'una mano; altri un Dragone rosso in campo d'oro; altri persine una testa di buffalo nera in campo d'oro; ma l'opinione più ricevuta si è, che porti il Re di Persia nello scudo un sole sul dosso d'un Leone con una mezza luna.

Religione. Gli abitanti di Persia son per lo più seguaci dell' Alcorano giusta l'interpretazione di *Mortis-Aly*. Discordan eglino da' Turchi in molti punti di lor Religione; ed amendue queste sette in più scuole differentissime vanno divise. Il punto principale delle loro discordie concerne le immediate successioni del loro Maometto. I Turchi ne fanno questa genealogia: *Maometto*, *Abonbechir*, *Omar*, *Osman*, *e Mortis-Aly*. I Persiani metton quest' ultimo immediatamente dopo del primo, e glielo agguagliano in tutto, chiamando il popolo alle preghiere in nome d'amendue. Per questo son eglino abborriti da' Turchi, che gli chiamano *Rafadi*, e *Caffars*, che suona in quella lingua scismatici, mentre essi prendono il nome di Musulmani, che significa veri credenti. Anche nella spiegazione dell'Alcorano non vanno d'accordo. I Persiani l'han ridotto in compendio ancora più, che non fecero gli Arabi nella riforma di *Gunet*; ed antipongono la setta *Immanian* a quella de' *Melchian*, *Anesian*,

affermando, che de' versi interi scritti in Persiano possano intendersi da qualunque Alemanno.

ſan, *Beneſten*, o *Xefagans* ideate da *Aboubechir*, *Omar*, ed *Oſman*. Queſte 4. ſette han data l'origine a più di 70. ſcuole, o Religioni diverſe, tra le quali ſono i *Morabiti*, gli *Abdali*, i *Dervis*, i *Fapaſi*, i *Raſadi*. Vi ſono in Perſia molti veri Cattolici, vi ſono de' Neſtoriani, e de' Giudei. L'Evangelio fu portato colà la prima volta dall'Appoſtolo S. Tommaſo.

ARTICOLO V.

Della Turchia Aſiatica.

STa la Turchia Aſiatica tra il grado 44. e il 78. di longitudine; e fra il 12., e il 45. di latitudine. La ſua più lunga eſtenſione da Settentrione a Mezzodì è di 660. leghe, o ſia di 1980. miglia Italiane, e da Levante a Ponente di 616. leghe ovvero di 1848. miglia Italiane.

Contiene ella	La Natolia L'Arabia La Siria Il Diarbech LaTurcomania La Georgia	Capitali	Burſa Medina Aleppo Bagdad Arzerum Teſtis	Situate a Ponente.

Provincie della Natolia	La Natolia coſi detta Amaſia	Capitali	Burſa Amaſia	Da Ponente a Levante.
	Caramania Aladulj		Cognj Maraz	Da Ponente a Levante.

Provincie dell'Arabia	L'Arabia deſerta L'Arabia petrea L'Arabia felice	Capitali	Auna Heraf Medina	Da Settentrione a Mezzodì.

Provincie dellaSiria	La Siria La Fenicia La Paleſtina.	Capitali	Alepo Damaſco Geruſalemme.	Da Settentrione a Mezzodì.

Provincie del Diarbech	Il Diarbech Arzerum Ierach	Capitali	Diarbechir Moſul Bagdat	Dal Nord al Mezzodì.

Pro-

		Capitali	
Provincie della Turcomania	Turcomania Curdistan	Arzerum Gran	Da Ponente a Levante.
Provincie della Georgia	Mengrelia Gurgestan	Fasso Tastis	Da Ponente a Levante.

Accennate così queste sei Provincie della Turchia Asiatica, passerò a trattar subito delle tre prime, e poi comprenderò l' altre tre sotto il nome di Provincie dell' Eufrate.

§. I. *DELLA NATOLIA.*

Nomi. Questa si è l'Asia minore degli Antichi, oggi detta Natolia, i cui confini sono al presente la Turcomania a Levante, l'Arcipelago a Ponente, al Nord il Mar nero, e il Mediterraneo a Mezzodì. I Francesi la chiamano *Natolie*, gli Spagnuoli *Natolia*, gli Alemanni *Natolien*, e gli Inglesi *Natolia*, o *Anatolia*, nomi a lei derivati nella lingua Greca dalla sua situazione Orientale rispettivamente alla Grecia.

Aria. In alcune Provincie l'aria n'è buona, e salubre, in altre ella è grossa, e malsana.

Terreno. Essendo situato il Paese sotto il 7. clima Settentrionale, è fertile oltremodo, e abbondante d'oglio, di frutta, di biade; ma dentro terra per lo più è incolto, e deserto; lo che spesso si vede nelle regioni abitate da' Maomettani. I giorni, e le notti vi durano come nella Grecia, essendo elleno sotto i medesimi paralleli di latitudine.

Rendite. Somministra il Paese delle sete crude, del pelo di capra, della bambagia filata; de' cuoj d'ogni colore, delle tele bianche, e colorate, delle lane, delle tappezzerie, delle coperte fiorate, del sapone, del rabarbaro, dell' oppio, e della scamonea.

Commercio. La Natolia è piena di trafficanti, ed ogni sua Città può riputarsi una scala, dove sbarca ogni sorta di mercanzia Europea; e quelle del Levante si adunano per tragittarle in Europa. Smirne n'è la più riguardevole, e dopo lei Angora, Alessandretta, Seida, ed Alepo. Non m'estenderò in noverare le merci che ivi si spacciano; perocchè vi colano di tutte le cose mentovate negli articoli precedenti. All'istessa maniera nulla dirò del commercio della Palestina, non essendo tale che meriti particolare contezza.

Rarità. Presso a Smirne raccogliesi quella terra detta da' Francesi *Terre a savon*, mescolando la quale con oglio, e lasciandola insieme bollire parecchi giorni, se ne forma del sapone eccellente. Suol ella raccogliersi ogni mattina prima che s'alzi il Sole; e tanta se ne raduna, che se ne caricano più cammelli ogni

ogni giorno. Colà pure si trovan gli avanzi d'un Circo, e d'un Teatro antico, dalle cui rovine si cavano molte medaglie Greche, e Latine. A Levante di Smirna sussistono le vestigia dell'antica Tiatira, come rilevasi da 10., o 12. iscrizioni riferite ne' viaggi suoi dal Weclero (a); colle quali si convincono d'ignoranza i Greci che cercano tal Città tra le mura di *Tireth*, picciolo Villaggio al Levante di Efeso. A Milassa, anticamente Melasso nella Caria, si vedon gli avanzi d'un magnifico Tempio eretto ad onore di Cesare Augusto, e di Roma, con una bella iscrizione sulla facciata, che interamente sussiste. Avvi ancora colà una bella colonna detta la colonna di Menandro, e un'altro picciol Tempio eretto non si sa in onore di chi. Ad Efeso, oggidì detta da' Turchi *Aja salore*, ci sono tuttavia alcune Chiese de' Cristiani, ed una in fra l'altre consecrata a San Giovanni, che è la più intiera dell'altre, e da' Turchi fu convertita in Moschea. Vi si vedono altresì gli avanzi d'un Anfiteatro, d'un Circo, d'un Acquedotto, o d'un Tempio, che quello credesi di Diana Efesina, sì celebre presso gli Antichi. A Laodicea, chiamata da' Turchi *Eschebissars*, che ora è una spelonca di fiere selvaggie, si trovano tre Teatri di marmo bianco, e un magnifico Circo così ben in essere, che pajono fatti di fresco. A Sardi, detta *Sards* da' Turchi, e stata altre volte la Capitale di Creso, si vedono delle maestose rovine antiche, con qualche antica iscrizione. Pergamo, Città celebre per l'invenzione colà seguita della Pergamena, che il nome ne trasse, conserva ancora gli avanzi del Palazzo reale di Attalo, e la Chiesa antichissima di S. Sofia ridotta da' Turchi in Moschea. Perciò che spetta a Filadelfia, l'ultima delle sette famose Chiese dell'Asia, ella chiamasi adesso in lingua Turchesca la Città di Dio, ma non altro ha ella di riguardevole, che il numero de' Cristiani, da' quali è presentemente abitata, arrivando eglino a più di 2000.

Arcivescovati. Un Paese che geme sotto il giogo Ottomano, quantunque abbia i suoi Vescovi, non ne può avere sì regolato il numero, che mi sia agevole d'accennarli senza prendere abbaglio. Si compiaccia adunque il Lettore, che una volta per sempre qui gli dia qualche contezza delle principali dignità Ecclesiastiche sparse per la Turchia Asiatica, ed Affricana, senza che da me ricerchi di più. I principali Patriarchi, dopo quello di Costantinopoli, sono quelli di Gerusalemme, d'Alessandria, e d'Antiochia con altri due Armeni, ed uno Nestoriano, che risiede a Mosul nel Diarbech.

Arci-

(a) Pag. 230. 236.

Arcivescovati.

Eraclea	Andrinopoli	Patras
Salonichi	Coriuto	Proconeso
Atene	Nicosia	Amasia
Malvasia	Janna	Scutari
Ansipoli	Monembasia	Tiana
Napoli di Romania	Methinna	Tiro
Larissa	Fanarion	Berito

Vescovati.

Efeso	Trebisonda	Amasia
Ancira	Drama	Cesarea nuova
Cizico	Smirne	Cogni
Nicomedia	Mitilene	Rodi
Nicea	Serra	Chio
Calcedonia	Cristianopoli	S. Giovanni d'Acri

Università. Vano sarebbe lo sperar delle Scuole in un Paese signoreggiato da' Turchi nimici giurati delle Lettere, a segno tale che l'arte delle Stampe, come la più valevole a perpetuarle, e diffonderle, dalle loro leggi è proscritta. Egli è vero che i Gesuiti ed altri Religiosi Cattolici ammaestrano colà la gioventù Cristiana pubblicamente; ma queste Scuole non ponno usurparsi il titolo di Università, come egli suona in Europa.

Costumi. Essendo gli abitanti di queste contrade o Turchi, ò Greci, veda il Lettore quanto di queste due Nazioni a suo luogo dicemmo. Trattandosi del loro linguaggio, m'è forza ripeter lo stesso.

Governo Politico. Quattro Beglierbey governano tutto il Paese a nome del gran Signore. Risiede il primo a *Cotieum*; il secondo a *Cognj*, anticamente *Iconio*; il terzo ad *Amasia*, ed il quarto a Marat.

Religione. L'Alcorano è qui protetto da chi vi comanda; ma per altro tutte le sette vi son tollerate. Vi si trovano adunque de' Cristiani Greci, e Latini, degli Armeni, de' Giacobiti, de' Maroniti, de' Melchiti, de' Nestoriani, e de' Giudei. Gli Apostoli furono i primi che vi predicassero l'Evangelio, e S. Giovanni Evangelista tra gli altri; perocchè le sette Chiese, cui egli scrivea, sono quelle d'Efeso, di Smirna, di Tiatira, di Laodicea, di Pergamo, di Filadelfia, e di Sardi.

§. II. DELL' ARABIA.

Nomi. Ebbe sempre l'Arabia lo stesso nome, ed ora è circondata a Levante dal golfo Persico, da Ormas, e dal Mare Arabico; a Ponente dal Mar rosso; al Nord dalla Palestina, e dalla Siria; e a Mezzodì dallo stretto di Babelmandel. I

Francesi la chiamano *Arabie*, gli Alemanni *Arabien*, e gli Inglesi *Arabia*. Circa l'etimologia d'un tal nome gli Scrittori non vanno d'accordo ma le dinominazioni diverse delle tre sue divisioni vengono evidentemente dalla differente natura del loro terreno.

Aria. Nelle due Arabie Settentrionali l'aria è calda nell'Estate; perocchè il Sole non vi è mai adombrato da nuvole; ma nella Meridionale è più temperata mercè le rugiade che vi cadono ogni Mattina in gran copia.

Terreno Basta il nome delle tre Arabie, per darne a divedere la qualità del terreno. L'una è piena di scoscesi dirupi, l'altra coperta d'arida sabbia; la terza che si chiama l'Arabia felice, ha un fondo ubertoso, e fecondo. Le giornate colà sono lunghe 14. ore al più verso il Settentrione, e a Mezzogiorno 13. e tre quarti.

Rendite. Il prodotto dell'Arabia felice consiste in coralli, perle, balsami, mirra, incenso, gomme, cassia, manna, e altre droghe di più qualità.

Commercio. Di tutte le merci suddette si fa un gran commercio in Arabia; ma sopra tutto del caffè di Mocha, che suol essere il più squisito d'ogni altro. Oltre le cose del Paese si trovano nell'Arabia anche delle mercanzie che là colano da tutto il Levante. I luoghi più frequentati da' trafficanti sono Hidedan, Chicherj, Zibet, e Ziden sul Mar rosso; Aden, e Farach sull'Oceano; Bahr, e Barhaim sul golfo di Bassora, e Bassora stessa situata all'estremità del suo golfo, che appartiene all'Arabia Petrea. Vi si aggiunga Medina, e la Mecca, osservando però che l'accesso a queste due Città è derivato a tutti i Cristiani.

Rarità. Nell'Arabia Petrea v'è la celebre Montagna del Sinai, dove la Legge scritta fu data a Mosè, ed ora è sparsa di più Romitaggi abitati da Monaci Greci, e Latini, con un Convento alle di lei falde, dove una volta era una scala, per cui si montava alla cima. Aveva ella 1400 gradini scavati nel vivo sasso, a spese d'Elena Imperadrice, e Madre del gran Costantino. A Medina, nell'Arabia felice si vede una superba Moschea sostentata da 400. colonne, ed ornata di 300. lampade d'argento; perocchè avvi in essa il sepolcro del gran Profeta, siccome i Turchi lo chiamano, tutto avvolto d'una stoffa d'oro ricchissima, e sotto un baldacchino di tela d'argento, cui rifa tutti gli anni il Bassà dell'Egitto a nome del gran Signore. Quanto si narra di questo sepolcro, che sta sospeso nell'aria mercè un gran pezzo di calamita, ond'è incrostrata la volta, non è che una pretta favola. Alla Mecca, dove nacque Maometto, v'ha una Moschea che si reputa la più bella dell'Asia. Il suo tetto s'alza a foggia di cupola con due torri d'una architettura, e d'una altezza non ordinaria. Si dice che questa Moschea abbia cento porte con una finestra sopra ciascuna di loro, e sia

e sia tutta al di dentro riccamente dorata. Egli è incredibile il numero de' pellegrini che la frequentano. Basti dire che ogni Musulmano è obbligato d'andarvi una volta almeno in sua vita, o di mandarvi qualcuno in sua vece. Il distretto di Zibet, che si reputa l'antica Saba, di cui si parla nel Libro de' Re, (*a*) è celebre per l'incenso che vi cresce in gran copia, per il balsamo, per la mirra, e per la cassia, che abbondantemente produce.

Arcivescovati. Quanto può dirsi di ciò, fu da me accennato nell'articolo precedente.

Costumi. Tempo già fu, che gli Arabi fecero de' gran progressi nelle Matematiche; ma sono adesso un popolo barbaro, traditore, e ignorante. I men cattivi in fra loro vivono alla campagna sotto de' padiglioni, e pascolando gli armenti. I più sono vagabondi, furosciti, e assassini, che tutte infestano le strade dell' Asia, assalendo a truppe sotto d'un capo le Carovane ne' passi più stretti de' Monti. Gli abitatori di Muscat passano per i più colti di tutta l'Arabia; e gli Europei gli sperimentano tali.

Linguaggio. Hanno gli Arabi la lor propria lingua, che si parla ancora da molte altre nazioni Orientali. Ella non ha al presente, che pochissima relazione coll'Arabico antico, cui s' apprende adesso colà nelle Scuole, come il Latino, e il Greco tra noi. I Maomettani nelle loro sacre preghiere si servono ordinariamente di questo dialetto. (*b*)

Governo Politico. In tutta l'Arabia vi sono delle Provincie, che hanno i suoi particolari Sovrani: ve ne sono delle libere, e di quelle governate a nome del gran Signore. Il Governator della Mecca è il più rispettabile tra tutti gli altri, perocchè si pregia essere della posterità di Maometto. Gli Arabi independenti da chi che sia, vivono di rapine, siccome dicemmo, e non rispettano alcuno.

Arme. In questo particolare non so che dire di più del già detto, ove parlai dell'arme del gran Signore.

Religione. Vi son degli Arabi rozzi cotanto, e selvaggi, che non hanno idea alcuna di Religione; e come bestie feroci si perseguitano l'uno coll'altro. I più colti professano l'Alcorano. L'Evangelio annunciato fu in queste contrade nel tempo degli Apostoli.

(a) *Cap. 10. S. Matth. cap 12.*

(b) *Vogliono che l'Araba antica fosse la più doviziosa lingua del Mondo. Dice il Lamy Rettor. Che gli Arabi avean mille nomi per significare una Spada, 80. per il Leone, e 30. per un Cavallo. Questa lingua è stata per gran modo illustrata dal Gollio, dall'Erpennio, dal Kircher, dal Cromajero, dallo Scholtz, dal Tseifero, dal Buddeo, e dal Ludolfo, che ne mostrarono l'affinità colla lingua Santa.*

§. III. DELLA SIRIA, OGGI DETTA DA' TURCHI SURISTAN.

Dividesi ella in { Siria. / Fenicia. / Palestina, o Giudea.

Nomi. LA Siria ebbe sempre lo stesso nome; ma ne furono diversi i confini. Oggidì le stà a Levante il Diarbech; una parte del Mediterraneo a Ponente; una parte della Natolia a Settentrione, e a Mezzogiorno l'Arabia diserta. I Francesi la chiamano *Sirie*, o *Sourie*, gli Spagnuoli *Syria*, gli Alemanni *Syrien*, e gli Inglesi *Syria*. Sull'etimologia d'un tal nome molto dicono i Critici; ma nulla di buono.

Aria. Il Cielo della Siria rare volte è coperto di nuvole; ed è salubre però, fuorchè ne'mesi di Giugno, Luglio, ed Agosto, ne'quali fa un caldo eccessivo, se spirano i venti dall'Arabia diserta. Ben è vero che questi calori vengono rinfrescati di quando in quando da'venti che soffiano dalla marina.

Terreno. Essendo situato il Paese sotto il 5. e il 6. clima Settentrionale, è fertile al maggior segno dov'è ben coltivato. Vi si trovano, è vero, delle Montagne impraticabili; ma vi son altresì delle pianure le più grasse, e le più deliziose del Mondo. Il terreno n'è sì molle, che si lavora con aratri di legno; e non vi si adopera che un solo Cavallo, o due Buoi. Questa felicità della Siria è funestata poi da mille oggetti di compassione, che vi s'incontrano ad ogni passo, che vale a dire, Città desolate, Torri abbattute, Popolazioni rovinose, e cadenti, Chiese antichissime ridotte ad essere un mucchio informe di sassi.

(a) *Quæque ipse miserrima vidi.*

Nelle parti Settentrionali della Siria durano le giornate 14. ore e mezzo al più, e nelle Meridionali poco meno. Scrissero alcuni Geografi meno accurati, che il Fiume d'Aleppo si scarica nell'Eufrate, ed è navigabile; ma ciò non è vero, essendo egli un piccolo ruscello, il cui dorso è direttamente contrario a quello dell' Eufrate suddetto.

Rendite. Aleppo, che è una delle due Città Ottomane le più frequentate da' mercatanti, è il centro di tutto il commercio orientale, e somministra delle sete, della bambagia, de' ciambellotti, del sapone, delle pietre preziose, e delle droghe d'ogni sorta.

Rarità. Lungi da Aleppo sei buone giornate v'è la famosa palmira, di cui restano in piedi alcune colonne di porfido con molte iscrizioni, che idea ci danno della sua prima magnificenza. Ne vegga il lettore la descrizione nelle transazioni filosofiche

---

(a) *Virgil. Eneid. 2.*

che num. 217. Poco lungi di là v'ha una gran valle di sale, che probabilmente è quella di cui parla Samuelle lib. 2. cap. 8. dove i Sirj battuti furono dal Re Davide; quantunque non siano su ciò d'accordo gli Interpreti. Sul pendio d'una montagna vicina ad Aleppo v'è una grotta venerata da' Turchi; per aver colà dimorato alcuni giorni *Mortis-Aly*; e mostrano l'effigie d'una sua mano colà impressa nel duro sasso da lui. Sotto una delle porte d'Aleppo ardono continuamente molte lampane mantenute da' Turchi, i quali son persuasi, che abitasse colà il Profeta Eliseo. In un sobborgo della Città suddetta avvi incastrata nel muro d'una Moschea una pietra di due, o tre piedi in quadro, che si venera da' Cristiani, perocchè vedono in essa effigiato un calice con qualche raggio intorno di luce. Per questa pietra sono state esibite a' Turchi delle somme considerabili; ma sempre in vano; perocchè la riguardano questi ancora come cosa sacra, che la legge loro divieta ad essi di vendere. Presso il Patriarca de' Giacobiti, che risiede in Aleppo, si conservano de' belli manoscritti de' Santi Evangelj in gran fogli di pergamena scritti in lingua Siriaca, e fregiati di miniature curiose. Tra Alessandretta, ed Aleppo si rincontrano delle rovine d'antiche Chiese, e de' sepolcri con qualche iscrizione, tra le quali non m'è riuscito di vederne alcuna intera, per quanto io ne abbia cercato anni sono. Nella pianura d'Antiochia, lunga 15. leghe, e larga 3. v'è una gran strada, che la taglia a traverso, sostentata da alquanti archi, sotto cui scorrono alcuni ruscelli; opera cominciata, e finita in 6 mesi dal Gran Visire sotto il Regno d'Acmet, per facilitare il passaggio alle truppe Ottomane. Sulle montagne di Biland si trovano delle fosse d'acqua piovana purificata a maraviglia da' raggi del Sole. Presso di Alessandretta v'è una fabbrica imperfetta, che chiamasi comunemente il Castello di Scanderbegh; ed eretta supponesi da questo bravo Principe dell'Albania mentre guerreggiava co' Turchi; quando non vogliamo dire, che sia più antica d'assai, vedendovisi l'arme di Goffredo Buglione. In questi contorni medesimi più in verso Oriente mostrano i Greci certe rovine, che chiamano la colonna di Giona, volendo che ivi questo Profeta divorato fosse dalla balena, per esser quel luogo non molto lontano da Ninive. Io non reputo questa opinione più ragionevole, che quella d'alcuni visionarj, i quali pensano che la balena suddetta abbia corsi nello spazio di 72. ore al più tre quarti interi del mondo.

Costumi. Gli abitanti della Siria per lo più son Greci, e Turchi, de' quali già altrove ho parlato. Vi sono ancora de' Giudei, e degli Armeni, e de' Cristiani; ma di questi darò contezza, trattando delle Provincie dell'Eufrate.

Linguaggio. Il dialetto Turchesco è l'ordinario del Paese. Il

Siriaco antico v'è ito in dimenticanza. (*a*) Gli Europei parlano comunemente Francese.

Governo Politico. La Siria un tempo signoreggiata fu successivamente da' Seleucidi, da' Romani, da' Saraceni, da' Cristiani, e dai Soldani d'Egitto. Al tempo di Selim I. nel 1517. passò in potere de' Turchi, che la governano oggi pure per mezzo di tre Bassà speditivi dalla Porta. Il primo risiede in Aleppo, il secondo a Damasco, e a Tripoli il terzo. Tutti tre hanno de' ministri subalterni, che giudicano nelle cause criminali, e civili. Non posso dispensarmi dall'accennare una cosa, che vorrei fosse propria di questa sola nazione; ed è, che in tutta la Siria la giustizia si vende, e ne sono mercenarj i ministri.

Religione. Domina in queste contrade il Maomettismo, di cui ho già bastevolmente parlato; ma siccome la preghiera è una delle cose più raccomandate dall'Alcorano, e da' Turchi esattamente si osserva; giudico doverne dire qualche particolarità d'avvantaggio. La venerazione, e il rispetto da' Turchi usato nelle loro preghiere è veramente ammirabile. Priegano l'Onnipossente 6. o 9. volte il giorno; e lo fanno prostesi col corpo a terra umilissimamente. In una parola, si presentano agli occhi di Dio in una maniera, che non pochi Cristiani avean ragione di dire: *Pudet hæc obrobria nobis*. V'ha chi ha cura di chiamarli tutti all'ore determinate a compiere nelle Moschee il loro dovere, e lo fa con termini pieni di venerazione verso l'Onnipossente. Nella Siria vi sono ancora de' Cristiani; ma non so, se ne sia più deplorabile la schiavitù, o l'ignoranza: L'Evangelio vi fu recato a' tempi de' Santi Apostoli.

Della Fenicia

Anche la Fenicia, una volta si celebre, geme adesso sotto il giogo Ottomano dopo che dagli Arabi è stata, per così dire, desolata, e distrutta. Di lei non restano, che poche Città marittime mezzo rovinose, e cadenti, che qualche commercio mantengono cogli stranieri. Tali sono Damasco, detto da' Turchi *Scham*: S. Giovanni d'Acra, detto già Tolemaide: *Sura*, e *Saic*, altre volte Tiro, e Sidone. Quindi è che io tralascio queste desolate contrade, per passare alla Palestina, o Giudea.

Della Palestina.

Nomi. La Giudea nelle sacre carte ha più nomi, chiamata essendo Terra promessa. Terra di Chanaam, e Giudea.

(a) *L'antica lingua Siriaca ha dell'affinità coll'Ebrea. Ella è stata illustrata dal Masio, dal Boderiano, dal Crinesio, dal Bustorfio, dal Mullero, e dal Leibnizio; l'ultimo de' quali pretende, che l'Orazione dominicale sia stata concepita dal Redentore, non già in lingua Ebrea; ma in lingua Siriaca. Acta Erud. Lipsiæ 1715. pag. 397.*

dea. I suoi confini al Nord, e a Levante sono una parte della Siria; a Ponente il Mediterraneo, e a Mezzodì l'Arabia Petrea. I Francesi la chiamano *Palestine*, gli Spagnuoli *Palestina*, gli Alemanni *Palestinen*, ovvero *Das Gelobte land*: e gli Inglesi *Palestine*, ovvero *Holy-land*. Derivò ella un tal nome dall'Ebraico *Philistin*; perocchè abitata era da' Filistei; e fu detta poi *Terra Santa* dalla santità degli avvenimenti, che la resero celebre quando l'abitavano i discendenti d'Abramo.

Aria. Dappertutto, fuorchè presso il Lago di Sodoma, l'aria della Palestina è così piacevole, serena, e salubre, che gli abitanti suoi arrivano ad una estrema vecchiezza.

Terreno. E' situato il Paese sotto il 5. clima Settentrionale; e non ha più, che 70. leghe in lunghezza dal Nord al Mezzodì, e 30. di larghezza da Levante a Ponente. Era una fiata sì fertile, che dalla Scrittura suole chiamarsi una regione dove scorre il miele, e il latte. Il numero de' suoi abitanti fu sì smisurato, che al tempo di Davide se ne trovarono 1300000. abili a vestir l'armi senza contarvi le Tribù di Beniamino, e di Levi. Ma, aimè a quale stato l'hanno condotto i peccati suoi, e le divine vendette. Deserto, incolto, disabitato, non ha ombra alcuna della passata sua felicità; e non so se ecciti più compassione, che maraviglia. Al Settentrione della Giudea durano le più lunghe giornate 14. ore e un quarto; ma verso il Mezzodì arrivano appena a 14.

Rendite. Mi sbrigherò da questo Articolo brevemente col dire che lo stato della Giudea è tanto deplorabile al presente quanto fu una volta felice. A nulla sono ridotti i due famosi porti di Tiro, e Sidone, tanto esaltati dal Profeta Isaia, che ne chiamava Principi gli abitanti; e que'che vi trafficavano, persone rispettabilissime della terra. Le Profezie da lui annunciate a queste due infelici Città, si sono così appuntino avverate che dovriano servir di terrore all'altre Città più fiorite del Cristianesimo, dove il traffico s'andasse mai convertendo in un commercio d'iniquità.

Rarità. Al Mezzodì della Palestina sta il famoso Lago Asfaltide, detto altrimente il Mar morto, dove sorgevano le infami Città di Gomorra, e di Sodoma. I vapori, che ne esalano, sono sì grossi, e copiosi, che impediscono il volo agli uccelli. Vi nascono sulla riva de'pomi, che pajon belli; ma inghiottiti che siano, movono il vomito. Presso a Sarepta si mostrano le caverne de'Sidonj mentovate nel libro di Giosuè col nome di *Mearah*: e le cisterne di Salomone poco lunge da Tiro; ma senza darne delle pruove innegabili. A Tolemaida sussistono le rovine d'un Palazzo erettovi da Ricardo I. Re d'Inghilterra, che ne porta ancor l'arma. Si venerano sul monte Carmelo alcuni luoghi abitati dal Profeta Elia, e convertiti oggidì in Mo-

nisterj. Colà si trovano de' lapidefatti d'ogni sorta in gran copia. Presso al torrente Cedron si vede un edifizio, che si dice intrapreso da Assalone, per immortalar il suo nome. I Giudei, e i Maomettani, che di là passano, han per costume di gittarvi una pietra in disapprovazione della di lui rivolta contra del Padre; e però v'è non lunge un gran mucchio informe di sassi. Sulle montagne di Giuda si mostra una fonte, dove pretendono che S. Filippo battezzasse l'Eunuco d'Etiopia; ed ivi appresso una grotta, dove dicono menasse il Battista la sua più tenera età. A Betlemme si vede il maestoso Tempio della Natività fatto ergere dalla Santa Madre del gran Costantino, ed ora in mano de' Religiosi Francescani di Gerusalemme. Alla sinistra di questa Metropoli v'ha il monte di Sionne, su cui le rovine si vedono della Torre di Davide. Sul Calvario v'è il Tempio del Santo Sepolcro fabbricatovi da S. Elena Imperadrice, e visitato frequentemente dalle Nazioni tutte del mondo. In una delle di lui Cappelle sta il sepolcro di Goffredo Buglione; e in un altra quello di Baldovino di lui fratello. In una parola, si trovano nella Giudea le memorie espresse di tutti i luoghi accennati nelle divine Scritture, e da qualche santo mistero illustrati, benchè su tutti non siano d'accordo gli Spositori, e i Critici, ma io non ne dirò d'avvantaggio, per non attediare il lettore, che può trovarne le migliori notizie presso il Boccarto.

Costumi. I luoghi alpestri della Giudea sono occupati dagli Arabi, de' quali altrove ho parlato, siccome ho parlato altresì de' Mori, e de' Greci, che ne abitano altre contrade. Quanto a' moderni Giudei, son essi un popolo vagabondo, duro, e ostinato, che vive esule in ogni contrada del mondo. La sua principale occupazione è il commercio, cui guasta, e disonora coll' usura, coll'avarizia, e colla frode. Divenuto lo scherno di tutte le Nazioni, giusta la predizione infallibile de' Profeti, non ha cosa in sè stesso che lo faccia degno di compassione, e pietà.

Linguaggio. Gli abitanti della Palestina usano la lingua Turchesca; e gli stranieri quella della loro Nazione. (a)

Governo Politico. Per sapere come governata fosse la Palestina prima che venisse in potere de' Romani, bisogna ricorrere alla Scrittura Santa, e leggere le Storie di Giuseppe Ebreo. A' Romani fu ella assoggettata dal gran Pompeo; e a questi la tolsero

(a) *L'antica lingua Ebrea meritava dall'Autore almeno due parole di lode; volendo gl' interpreti, ed i Critici più accreditati, che fosse ella la lingua d'Adamo, da cui tutte l'altre derivano: e quella essendo certamente, in cui fu scritto da Mosè il Pentateuco. Il dialetto Ebraico, che tra' Giudei si conserva oggidì, non ha, che pochissima affinità colla medesima, la quale è stata illustrata con innumerabili libri da' più dotti uomini del nostro secolo.*

sero i Persiani; a' Persiani i Saraceni; e a' Saraceni i Cristiani sotto la condotta di Goffredo Buglione, i cui Successori vi regnarono per 80. anni, finchè ad essi fu tolta da Saladino Re della Siria, dopo cui restò sottomessa ai Califfi d'Egitto. Selim II. Imperadore de' Turchi la conquistò nel 1517. ed indi in poi non ha mai più mutato Sovrano.

Arme. Quando apparteneva la Giudea a' Monarchi Cristiani, portavan essi nello scudo una Luna, e una Croce, detta comunemente la Croce di Gerusalemme. Ora non ha ella altra impresa, che quella del Gran Signore de' Turchi da me altrove accennata.

Religione. De' Cristiani, e de' Turchi, che abitano queste Contrade, già s'è parlato altrove abbastanza. I Giudei moderni quanti sono, sono addittissimi alle leggi Mosaiche, benchè da loro con mille favole, e superstizioni alterate. Dopo la distruzione del Tempio di Gerosolima non hanno più sagrifizj; e si ristringe il loro culto alla lezione de' libri santi, e ad alcune preghiere. Riconoscono un essere supremo; ma vogliono che diletto si prenda a leggere il loro *Talmud*. Ammettono la legge scritta da Mosè, e un altra per tradizione da lui derivata. Di queste due leggi sostentano la perpetuità, e la perfezione, senza che nulla vi ci possa aggiugnere di più. Non vogliono ancora adempire le promesse profetiche del venturo Messia; credendo che alla di lui venuta gli si debbano sottomettere tutte le nazioni, e ristabilirsi lo scettro nella razza di Giuda. Credono che il nome di Dio non possa essere bestemmiato dagli uomini, quando si astengono dal nominare l'adorabile *Tetragrammaton*. Non vogliono immagini di sorte alcuna; osservano il Sabbato rigorosamente; ammettono la risurrezione, e il giudizio finale. Oltre le feste istituite ne' libri santi, ne osservano alcune particolari di loro elezione, come quella in memoria d'essere stati liberati dalle mani d'Ammano, in cui leggono nella Sinagoga tutto il libro d'Ester; e qualunque volta vi si nomina il suddetto Ammano, percuotono le panche a colpi di martello in segno dell'odio loro contro un tal uomo, che la rovina progettata aveva de' loro Antenati. L'Evangelio fu predicato a' Giudei dalla bocca stessa di Gesù Cristo, e degli Apostoli suoi; ma i pervicaci, che sono, niegano al Salvatore ogni fede.

§. IV. *DELLE PROVINCIE DELL' EUFRATE*.

Nomi. LA Georgia, la Turcomania, e 'l Diarbech sono quelle Provincie che io abbraccio con questo nome. Esse limitate sono all'Oriente dalla Persia, a Ponente dalla Natolia, e dalla Siria, al Nord dalla Moscovia, e a Mezzodì dall'Arabia diserta. La Georgia, detta anticamente *Iberia*, riceve il nome da' popoli *Georgi*, che l'abitarono. La Turcomania anticamente detta Armenia minore deriva il nome da' Turchi, popoli della

la

la Scizia, che, attraversando il Mar Caspio, se ne feron padroni. Il Diasbech finalmente, detto altrevolte Mesopotamia, e *Aran* dalla Scrittura, non si sa donde una tale denominazione traesse. Unisco insieme queste tre Provincie sotto il medesimo titolo, perocchè situate sono lungo il Fiume medesimo.

Aria. Generalmente l'aria n'è buona, temperata, e salubre.

Terreno. Stando elleno sotto il 6., e il 7. clima Settentrionale, e bagnate essendo dal Tigri, e dall'Eufrate, producono de' frutti, de' pascoli, e de' grani a dovizia. Nella Georgia si fanno ancora de' vini eccellenti. Le giornate più lunghe al Settentrione sono di 15. ore e mezza, laddove al Mezzodì non oltrepassano le 24.

Rendite. Siccome queste Provincie son dentro terra, non han elleno un regolato commercio cogli stranieri Somministrano ciò non pertanto delle sete, e varie manifatture di somigliante materia.

Rarità Ad Ourfa nel Diasbech v'ha una fontana piena di pesci detta da' Turchi, non so il perchè, la Fontana d'Abramo, cui venerano per tal modo, che ne tengono per venti passi intorno ornate di tapeti le sponde. Vi son altresì più grotte con sepolcri d'antichi Cristiani. A Cara Sara nella stessa Provincia si vedono scavate nel vivo sasso più celle, in ognuna delle quali v'è una tavola, uno scanno, e un letticciuolo di pietra, e una croce, che si suppongono abitate dagli antichi fedeli, i quali si ritiravano alla solitudine. Rimpetto a Mosul han creduto trovare le rovine dell'antica Ninive. Non so quanto felice sia questa scoperta; ma ella è certamente un oggetto d'orrore a chi la rimira; e servir può di mortificazione all'umana alterezza, facendole riflettere, che le Città più magnifiche cedono al tempo, da cui ogni cosa distruggesi. Lunge da Bagdat un ora di strada, si trova il sepolcro del Profeta Ezechiello da' Giudei frequentato divotamente. Ivi pure tra il Tigri, e l'Eufrate pensano alcuni di poter assegnare gli avanzi della famosa Torre di Nimbrotto; ma l'opinione loro non è incontrastabile. A Carchlequen nella Turcomania si mostra una Grotta, dove si vuole abitasse il Grisostomo durante il suo esilio.

Costumi. Siccome diversi sono gli abitanti di queste Provincie, così diversi ne sono i costumi. I Turcomani sono persone oneste, e dabbene; e trafficando si spargono pel mondo tutto. Que'della Georgia sono dediti alle rapine, ed al vino. Le donne loro però riputate sono le più belle di tutto l'Oriente, e sono in tal pregio presso del Gran Signore, e del Re di Persia, che i Serragli loro ne sono ripieni.

Linguaggio. Qui si intende, e si parla il dialetto Armeno, il Turchesco, e il Persiano. I sacri misterj si celebrano nel Diarbech in lingua Armena, e nella Georgia in Greco volgare.

Governo Politico. Le regioni occidentali di queste Provincie son soggette alla Porta, e le orientali alla Persia. Il Gran Signore vi manda de' Beglierbey al governo. Il Re di Persia vi lascia signoreggiare alcuni Principi suoi tributarj. Oltre questi ci sono de'

de' piccoli Sovrani indipendenti da chi che sia, che si mantengono coll'armi in possesso del loro dominio.

Religione. Quasi da per tutto domina in queste Provincie la Religione degli Armeni, i cui principali punti son questi. Credono, che Gesù Cristo, scendendo all'inferno, vi abbia sospese sino alla fine del mondo le pene de' condannati: che l'anime giuste non siano ammesse alla visione beatifica, che dopo la risurrezione universale; adorando ciò non pertanto i Santi. Ammettono la confessione auricolare, e da qualche tempo in qua la transustanziazione nell'Eucaristia, cui amministrano a' Laici sotto amendue le spezie, ammollando il pane nel vino. Battezzando i fanciulli, gli immergono affatto nell'acqua tre volte; e cresimandoli, fanno sopra essi con oglio consecrato più croci, e le labbra gli toccano coll'Eucaristico pane. Aggiungono essi a questi punti di religione molti digiuni, e solennità, che osservano esattissimamente. L'Appostolo San Bartolommeo si considera come il primo fra quelli, che in queste contrade predicarono l'Evangelio.

ARTICOLO VI.

Dell'Isole dell'Asia.

Ho già divise le Isole dell'Asia nelle sei classi seguenti.

L'Isole del Giappone	Le Molucche
Le Filippine	Le Isole del Sund
L'Isole de' Ladroni	Le Maldive, e Ceilan

Nell'Isole del Giappone	Il Giappone Tonsa Bongo	Capitali	Meaco Saniqui Bongo	Dal Nord al Mezzodì.
Nelle Filippine	Luconia Tandanja Mindana		Luconia Achen Mindana	Dal Nord al Mezzodì.

Nell'Isole de' Ladroni non v'ha Città alcuna.

Nelle Molucche	Celebes Gisolo Ceran	Capitali	Celebes Gisolo Cimbelo	Da Ponente a Levante.
Nell'Isole del Sund	Borneo Sumatra Java		Borneo Achem	Sotto dell'Equatore.
			Mattaran	Al Mezzodì di Borneo. Sumatra.

Nel-

Nelle Maldive { Mala.

Nell'Isola di Ceilan { Ceilan.

D'ognuna di queste classi parlerò adesso separatamente.

§. I. *DELL' ISOLE DEL GIAPPONE.*

Nomi. QUalche Autore prende queste Isole per quelle chiamate dagli Antichi *Jabadii*. Gli Spagnuoli le dicono *Islas del Japon*; i Francesi *Isles du Japon*; gli Alemanni *Japanische insula*, e gli Inglesi *Japan Islands*. D'un tal nome non san dare i Critici un'etimologia che soddisfaccia.

Aria. Benchè questo clima sia freddo, passa per salutevole. Il luogo del nostro globo opposto al Giappone viene ad essere nel Mare del Paraguai.

Terreno. Queste contrade, benchè intralciate di boschi, e sparse di Montagne incoltissime, non lascian d'essere feconde di piante, di grani, e di squisitissime frutta. I loro pascoli alimentano numerosissimi armenti. La durata de' giorni agguaglia quella delle parti Settentrionali della China, che situate sono sotto a' medesimi paralleli di latitudine.

Rendite. Somministra il Paese dell'oro, dell'argento, de' denti d'elefanti, ed altri minerali d'ogni sorta.

Commercio. Da' Paesani, e dagli stranieri, vi si fa un traffico non interrotto. I Chinesi vi negoziano da'più rimoti tempi eziandio; ma presentemente l'Imperador della China ha divietato a' Giapponesi il trafficar nel suo Impero. Vi concorrono altresì de' Mercatanti di Siam, e di Cambaja; ma dopo lo stabilimento degli Olandesi colà, il commercio loro è in rovina.

I Giapponesi portano della seta alla Cochinchina, a Siam, a Cambaja, e alle Manille.

Sino all'anno 1636. tutte le nazioni aveano scala aperta nel Giappone; ma dopo ne furono esclusi tutti i Cristiani. Gli Olandesi trovarono il segreto per farsi esentare da questa legge, e sono ancora i padroni di tutto il commercio di queste contrade; ma la natural diffidenza de' Giapponesi, che loro non permette di spenetrar dentro terra, lo rende ad essi poco lucroso, ed incomodo.

Dal Giappone ricavansi de' mobili d'ogni sorta miniati, e vernicati in più guise, come paraventi, tavolini, scattole, bacili da caffè, e da the, porcellane, e ventagli lavorati con una delicatezza incredibile. Nanghasachi è la Città dove colano tutte le merci dell'Isola; ma quelle de' cuoj verdi sono le più profittevoli.

Le mer-

Le mercanzie straniere colà si pagano in argento; essendovi legge, per cui l'oro non può uscire dal Regno.

I Mercatanti non sono onorati colà, perocchè sono sospetti di frode. Trovandoli in ciò gravemente rei, si arriva a punirli colla morte; ed una tal pena si stende su tutta la loro famiglia, e su loro amici eziandio.

A Jesse, e al Meaco, più che altrove, si traffica da que' del Paese; perocchè agli stranieri non è permesso inoltrare fin là, quando non abbiano il carattere d'Ambasciadori, o di Principi.

Rarità. Se crediamo al Varennio, v'ha nel Giappone una fontana si calda, che la di lei acqua somiglia all'olio bolliente. Non iscorre ella, che due volte al giorno per lo spazio d'un'ora, ma lo fa con tanta violenza, che rovescia, ed atterra qualunque ostacolo le si pari davanti, menando tal fracasso, qual farebbe un grosso cannone. Vi si vede altresì una Montagna sì alta, che si reputa eguale al pico di Teneriffo, e si scopre 40. leghe in Mare, benchè ne sia lontana 14. In tutte le Isole del Giappone ci saranno almeno otto Monti che gettano fuoco dalla loro cima; e molte sorgenti d'acque Medicinali accreditate dalla sperienza. A Meaco sorge un Colosso di bronzo dorato, in gran venerazione degli Isolani. Egli è si grosso questo Pagodo, che così a sedere come sta, ha di larghezza 80. piedi, e 70. d'altezza; potendo 15. persone tenersi dritte in piedi sul di lui capo. Colà si vedono almeno 70. Templi Idolatri; e fu scritto averne taluno popolato da una Mandra di 3333. Idoli d'oro.

Costumi. I Giapponesi son di colore olivastri, di statura grandi, e fatti a bella posta pel mestiere dell'armi. Comunemente hanno buona memoria, immaginazione vivissima, e sanissimo discernimento. Nella condotta loro pajono onesti; ma di fondo sono ambiziosi, crudeli, sprezzatori di tutto il Mondo, e perseguitatori implacabili de' Cristiani. Quindi è che gli Olandesi, per aver il vantaggio di negoziare appo loro, si diportano colà in maniera, che niuno li crederebbe Cristiani.

Linguaggio. Si pretende da qualche Scrittore, che la lingua del Giappone sia polita, elegante, e di parole ricchissima, di modo che si adoperino i termini con proporzione all'età, al sesso, al carattere di chi ragiona, e di quelli che ascoltano ragionarsi.

Governo Politico. Tutte queste Isole hanno i suoi Principi, e Re tributarj d'un solo, detto l'Imperador del Giappone. Egli è adorato da' sudditi come una divinità, cui neppur osano mirar in faccia, e però non mai parlano, che prostesi sul pavimento. In questa Corte v'è un'usanza stravagantissima. L'Imperadore dopo la sua assunzione al trono non si taglia mai più finche vive nè l'ungne, nè i capelli; e il farlo sarebbe per esso lui una specie di sacrilegio.

Arme. Se stiamo alla relazione degli Ambasciadori della compagnia Olandese dell'Indie Orientali, il Sovrano di questi Regni ha

ha per divisa 6 Stelle d'argento in campo d'oro dentro uno scudo ovale guernito d'alcune punte pur d'oro. Altri vogliono, ch'egli porti in campo nero tre teste d'argento:

Religione. Tutto il Giappone è Idolatra. Gli Idoli suoi sono innumerabili, ed innumerabili son le persone dell'uno, e dell'altro sesso a' medesimi consecrate. *Amida*, e *Faquez*, fanno la prima figura tra le bugiarde divinità del Paese. I divoti del primo ammettono la Metempsicosi di Pittagora. Que'del secondo son di parere, che la ripetizione frequente di certe loro parole li mondi, e purifichi da'loro mancamenti, e li chiami a parte d'una perpetua felicità nella vita avvenire. I Missionarj Cattolici hanno fatto colà al Cristianesimo de'considerabili acquisti. Nel 1596. si contavano 600000. Giapponesi Cristiani. Dopo l'anno 1614. non fu chi osasse colà predicar il Vangelo, nè v'ha alcuna apparenza che vi possa essere predicato mai più.

§. II. DELL'ISOLE FILIPPINE.

Nomi. DErivano queste Isole il nome loro da Filippo II Re delle Spagne, sotto i di cui gloriosissimi auspizj scoperte furono da *Magellan* nel 1520. Gli Spagnuoli le chiamano *Islas de Philippe*, i Francesi *Philippines*, gli Alemanni *Philippinische Insuln*, e gli Inglesi *Philippin Islands*.

Aria. Quantunque siano situate presso alla linea, l'aria n'è temperata. Il luogo del nostro globo alle medesime opposto viene ad essere la parte Settentrionale del Brasile.

Terreno. Producono elleno in copia del grano, delle frutta, e dell'erbe. In alcune d'esse si trovano delle ricche miniere d'oro, e d'altri metalli. I giorni, e le notti vi sono eguali a quelli della Penisola ulteriore del Gange, stando amendue sotto i medesimi paralleli di latitudine.

Rendite. Le ricolte di queste contrade consistono in riso, legumi, cera, miele, zucchero, oro, bambagia, e lana.

Commercio. Il traffico maggiore vi si fa da'Paesani, e dalli Spagnuoli, che le conquistarono. Manilla è il centro di tutto il commercio per questi; e per quelli lo è Mindanao. Quando gli uni sono in guerra cogli altri trafficano da sua posta, e vanno que'del Paese a mercantare nella China, al Borneo, e nell'Isole di Sonde, portandovi dell'oro, della cera, del riso, de' drappi di scorza d'albero, del coco, del lino, del ferro, del zaffrano, delle noci moscate, e de' garofani.

Manilla è il magazzino universale di tutto il nuovo Mondo; radunandosi ancora colà quanto viene dall'America, come il tabacco, ed il zucchero. Vi si fa certa tela d'un'erba detta *Plantain*. Vi si fa un vino di datteri, che si chiama vino di Palma. I viveri sono colà a sì buon mercato, che non si può volere di più.

Rari-

Rarità. In questi Mari bene spesso ritrovasi un pesce della grossezza de' vitelli marini, che somiglia un poco alle Sirene si celebri presso i Poeti. Gli Inglesi lo chiamano *il pesce Femmina*; perocchè alla faccia, al petto, alla gola sembra una Donna. Anche nelle Filippine ci sono de' Monti, che gettano fuoco; ed uno ve ne ha in fra gli altri a Tandaja.

Arcivescovati. Hanno queste Isole un Arcivescovo Spagnuolo, ch'è quello di Manilla.

Vescovati. L'Arcivescovo suddetto ha più Vescovi suffraganei; ma non se ne sa il numero, nè il luogo di lor residenza.

Costumi. Passano questi popoli per gente brava, e coraggiosa quanto altra mai. Sono affabili nelle loro maniere, e nel commercio co' Chinesi, e cogli Europei accortissimi. La maggior parte di loro ha dell' avversione agli Spagnuoli; forse perchè in qualche occasione ne furono maltrattati.

Linguaggio. Comunemente vi si parla Spagnuolo; ma quanto al dialetto del Paese, non saprei che dirne di preciso, e particolare.

Governo Politico. Essendo queste Isole per la maggior parte soggette alla Monarchia di Spagna, governate sono da un Vice-Re, che risiede a Lucon, o a Manilla. Vi sono ancora de' popoli che vivono in libertà, quali son quelli di Mindanao, i Montaneri, i Sologui, e gli Alouri, che riconoscer non vogliono il dominio Spagnuolo.

Religione. I più ragionevoli tra questi popoli professano il Cristianesimo predicatovi da' Missionarj Cattolici. I più selvaggi sono Idolatri; e gli Spagnuoli credono colà, siccome fanno in Ispagna.

§. III. *DELL'ISOLE DE' LADRONI.*

MAgellan, che queste Isole scoperse nel 1520. diede loro sun tal nome, perchè vi trovò gli abitanti assai inclinati a rubbare. Siccome non hanno elleno cosa che le distingua, così mi basta d'averne detto soltanto.

§. IV. *DELL'ISOLE MOLUCCHE.*

Nomi. GLi Antichi non ebbero di queste Isole contezza alcuna. Gli Spagnuoli le chiamano *Moloccos*, i Francesi *Moluques*, gli Alemanni *Moluccisque insuln*, e gli Inglesi *Molucca islands*. Tutti questi nomi derivano eglino da *Moloc*, che nel dialetto del Paese significa testa; perocchè sono situate all'ingresso dell' Arcipelago Indiano.

Aria. Essendo poste queste Isole sotto la linea, l'aria n'è calda all'eccesso, e si pruova malsana. Il luogo del nostro globo alle medesime opposto è la parte Settentrionale del Brasile.

Terreno. Il Paese non è sì fertile in grano come le Filippine; ma produce delle droghe, e dell'oro assai più. I giorni vi sono egua-

eguali tutto l'anno, perocchè tale è la condizione de' luoghi posti sotto la linea equinoziale.

Rendite. Il prodotto di queste Isole consiste in oro, in bambagia, droghe, cannella, pepe, garofani, mastice, aloe, ec.

Commercio. Gli Olandesi sono quelli che vi fanno il maggior traffico delle cose suddette. Da Celebes, o sia Macassar ricavano, gran copia di riso, di gilolo, di sagù: ch'è la midolla d'un albero assai somigliante all'abete, de' garofani, delle tartaruche, e certe tele chiamate colà Tamette, di cui si fa gran consumo nell'Isole.

Rarità. Cresce in queste Isole un'albero detto *Timor*, e *Solor*, che rende l'odore ingrato degli escrementi umani. Nel Collegio di Gresham a Londra ve ne ha un ramo considerabile. Ci son nel Paese alquanti Monti che gettano fuoco, e pietre; e da quello nell'Isola di Banda ne uscirono anni sono in tanta copia, che atterrarono, ed abbonirono un tratto di Mare, dove l'acqua era alta 40. braccia. Ponno leggersi in questo proposito le Transazioni Filosofiche *num.* 216 4. L'uccello detto dagli Europei uccello del Paradiso, egli è naturale di queste Isole, ed è a maraviglia bello. Non avendolo mai visto fermo, ma sempre a volo, il credevano senza piedi; nel qual errore cadde ancora il Gesnero, e lo Scaligero *Exercit.* 228. *Sect.* 2.; ma le più recenti scoperte hanno fatto vedere il contrario. Aggiungasi a ciò la qualità ammirabile delle piante de' garofani, che a sè tirano tutto l'umore del terreno ove allignano, e capaci sono d'assorbire in pochissimo tempo una botte d'acqua, o di vino, se lor si metta dappresso: lo che qualche Capitano di Nave con suo dispiacere ha provato.

Costumi. Gli abitanti interni dell'Isola sono in concetto d'un Popolo traditore, disumano, e spregievole. Vanno nudi per la maggior parte, e sono inclinati a de' vizj esecrandi. Quelli che abitano le spiaggie del Mare, sono più colti, ed industriosi. Siccome non sanno che sia l'argento battuto in moneta, così trafficano a forza di cambio.

Linguaggio. Tutto ciò che può dirsi del loro dialetto si è che si trova altrettanto barbaro quanto lo sono coloro che se ne servono. Quelli infra loro, che si danno al traffico, parlano Portoghese.

Governo Politico. Sono soggette queste Isole a più Sovrani della nazione. Celebes, e Gilolo hanno i suoi piccoli Re. Tempo fu, che i Portoghesi ne signoreggiavano la maggior parte; ma vi son sottentrati gli Olandesi, che colà mandano i rei della nazione a lavorarvi in condizione di schiavi.

Religione. I naturali delle Molucche sono Idolatri. V'è qualche Maomettano, e qualche Cattolico; ma il Cristianesimo non vi fa gran progressi.

§. V.

§. V. DELL' ISOLE DI SUNDA.

Nomi. GLI Antichi non ebbero cognizione di queste Isole, che da'Spagnuoli si chiamano *Islas del Sond*, da'Francesi *Iles de le Sonde*, dagli Alemanni *Die Insuln in Sund*, e dagli Inglesi *Islands of the Sond*, o *Sund*. Tal denominazione esse trassero dallo stretto di Sunda, che è tra l'Isole di Giava, e di Sumatra.

Aria. Il clima n'è caldissimo, per esser poste sotto il medesimo parallelo delle Molucche. L'aria di Sumatra è malsana per le molte paludi onde l'Isola è piena. Il luogo del nostro globo alle medesime opposto è una parte della Terraferma, e il Paese delle Amazoni nell'America Meridionale.

Terreno. Giava, e Sumatra son fertili di biade, e di frutta. Tutte l'altre producono delle droghe, e degli uccelli di maravigliosa bellezza. Vi sono delle ricche miniere d'oro, d'argento, di stagno, e di ferro. I giorni vi sono uguali tutto l'anno; essendone poca la latitudine da Settentrione a Mezzodì.

Rendite. L'oro, la cera, il miele, le droghe, le sete, la bambagia, le pietre preziose, il rame sono il prodotto di queste contrade

Commercio. Nel Borneo si traffica meno che altrove; poichè gli abitanti suoi sono barbari, e sanguinarj cotanto, che tutti gli Europei ne hanno terrore. Vi si trovano ciò non ostante de'diamanti, e dell'oro, che traesi in polvere dalla sabbia de' Fiumi. Vi si trovano delle perle, del Bezuar, dell'incenso, del mastice, e delle gome medicinali.

Simile al suddetto commercio è quello di Sumatra; ma l'oro colà si cava dalle miniere, non dalla sabbia de'Fiumi: ovvero in fosse scavate a piè da' Monti, dove colano l'acque piovane, e seco portano dall'altezze questo prezioso metallo. I Mercatanti stranieri sogliono sbarcare ad Achem, Capitale di tutta l'Isola

Il commercio di Giava consiste in riso, e vi si fa quasi tutto dagli Olandesi la cui Città di Batavia è la più frequentata, e più ricca dell'Isola.

Rarità. Nell'Isola di Giava vi son de'Serpenti d'una sterminata grandezza, essendone trovato qualcuno lungo 20. piedi, e grosso al paro d'un porco da latte. V'ha pure un Monte, che vomita fiamme con una violenza incredibile. Nel cuore di Sumatra si trova un Vesuvio somigliantissimo all'Etna; vi si trova un'albero colà detto *Sangali*, che fiorisce ogni sera, e spande un' odore gratissimo; ma sul levar del del Sole di tutti i fiori si spoglia. Nel Borneo v'ha un vivente chiamato dagli Inglesi Uomo selvatico; perocchè non v'è tra' Bruti chi più all'uomo somigli. Questo animale ha molta forza, ed è velocissimo nel corso. Alcuni lo tengono per una Simia di razza particolare; e la di lui caccia si reputa trattenimento degno d'un Principe.

Costumi. Gli abitanti del Borneo sono persone di spirito, e di sperimentata equità. Quelli di Giava sono traditori, orgogliosi, e bugiardi. Que' di Sumatra passano per buoni operai, per Mercatanti accorti, e Marinai abilissimi.

Linguaggio. Differenti sono i dialetti che si parlano in queste Isole; ma coloro, che badano al commercio, intendono tutti il Portughese.

Governo Politico. Nel Borneo ci sono due Re; l'uno Maomettano, l'altro Idolatra. A Giava, e a Sumatra ce ne sono altri più della professione medesima. Gli Olandesi, e i Portughesi hanno de' Magazzini, e delle residenze in tutte queste Isole.

Religione. Dentro terra non si trovano che Idolatri; ma lungo la spiaggia vi sono assai Maomettani zelantissimi nell'osservanza dell'Alcorano.

§. VI. *DELL' ISOLE MALDIVE, E DELL' ISOLA DI CEILAN.*

Nomi. TUtte queste Isole furono sconosciute agli Antichi, quando dir non vogliamo che quella di Ceilan sia l'*Ophir* di Salomone, e la *Taprobana* de' Latini. Gli Spagnuoli le chiamano *Maldivas Ceylon*; I Francesi *Isles Maldives*, *&* *Ceylon*; gli Alemanni *Maldivische Insuln*, *&* *Ceylon*, e gl' Inglesi *Maldives*, *&* *Ceylon*. Sortirono un tal nome da *Male*, che n'è la Capitale, e da *dive*, che nel dialetto del Paese significa Isola. Dell'etimologia di *Ceilan* nulla si può dire di certo.

Aria. Malgrado la prossimità loro alla linea, l'aria n'è temperata, cadendovi certa rugiada ogni notte, che la rinfresca non poco. Gli stranieri ciò non pertanto non la trovano troppo salutevole, fuorchè a Ceilan, dov'è purgatissima, e si chiama pero dagli Indiani *Temarisin*; cioè terra del piacere.

Terreno. Se le Maldive producessero delle biade, sarebbero al par di tutte l'altre feconde. Poco variano colà le giornate in tutto l'anno; perocchè la loro latitudine Settentrionale non è, che di 10. gradi al più; lo che dà una mezz'ora di differenza.

Rendite. Somministran esse dell'oro, dell'argento della cannella, del riso, del miele, e delle pietre preziose.

Commercio. Il traffico maggiore è quello del Coco, e del *Cauris*, che è una specie di conchiglia, la quale serve di moneta in tutte l'Indie Orientali, e sulle costiere dell'Affrica.

La cannella di *Ceilan* rende celebre il suo commercio. Vi si fanno ancora delle stoffe di bambagia, vi si vende della seta, dell'ebano, della cera, del muschio, e del salnitro.

Rarità. Nell'Isola di Ceilan v'è la famosa Montagna detta *Achlem*, le cui cime altissime gettano fumo, e fuoco. L'albero del Coco, o sia noce d'India, nasce in quasi tutte queste Isole,

le, ed è mirabile per l'uso vario che se ne fa. Se ne ricava in certi tempi un grasso, che preparato dicevolmente, ha il sapore dell'oglio, del butirro, del latte, e talvolta eziandio di certi vini, e del zucchero. Colle di lui frutta si fa del pane, e colle foglie della buona carta da scrivere, il legname del tronco si adopera a fabbricare delle case, e delle navi.

Costumi. Gli abitanti di queste Isole son per lo più grandi, e sottili. Il naturale loro è orgogliosο, negligente, ed effemminato, ma pur ve ne sono, che lavorano eccellentemente i metalli. Vanno quasi nudi affatto. Il solo Re, e i Soldati hanno il privilegio di portar lunga la chioma.

Linguaggio. Il dialetto del Paese è particolare; ma que' che abitano presso al Mare intendono qualche poco il Portughese, e l'Olandese.

Governo Politico. Tutto il Paese riconosce un solo Sovrano, che risiede a Male. Ceilan ha il suo Re, che dimora a Candea, ed ha molti Principi suoi tributarj. La spiaggia è in potere degli Olandesi. Il Monarca Sovrano delle Maldive s'intitola gran Sultano, e Re di 13. Provincie, e 12000. Isole mentre pretendono, che le Maldive sieno appunto altrettante.

Religione. I Nazionali son Idolatri, gli altri Maomettani.

Dopo ciò, passiamo alla terza parte del nostro Mondo, cioè all' Affrica.

CAPITOLO TERZO.

Dell' Affrica.

HO già divisa l'Affrica in 8. parti; che son le seguenti.

Parti		Capitali
L'Egitto		Il Cairo
La Barbaria		Fez
Il Biledulgerid		Dara
Zaara, o il Diserto		Zuenziga
Il Paese de' Negri	Capitali	Tombute
La Guinea		Arda
La Nubia		Duncala
L'Etiopia esteriore		Chaxhumo
L'Etiopia interiore		Monomotapa

Vi si aggiungano le Isole Affricane, e di tutte queste parlerò coll'ordine qui sopra accennato.

ARTICOLO I.

Dell' Egitto.

Nomi. EGitto si chiama quel tratto di Paese, che a Levante confina coll'Istmo di Suez, e col Mar rosso; a Ponen-

Ponente colla Barbaria, e col Biledulgerid; a Settentrione col Mediterraneo; e a Mezzodì colla Nubia. Anticamente ebbe più nomi, perocchè gli Ebrei lo chiamavano *Mesraim*, i Romani *Augustanica*, Beroso *Oceana*, Senofonte *Ogigia*, Erodoto Potamia, ed Omero *Ephestia*. Presentemente vien detto dagli Spagnuoli *Egypto*, da' Francesi *Egypte*, dagli Alemanni; *Egypten*; e dagli Inglesi *Egipt*: tutti nomi a lui derivati da Egitto figliuolo di Belo, e fratello di Danao.

Aria. I vapori grossi, e limacciosi che si sollevano continuamente da terra attratti da' cocenti raggj del sole, ne rendono l'aria malsana, e caldissima. Scrissero alcuni, che non piove mai nell'Egitto; ma un tale sproposito è questo, che può ingrandire il catalogo di que' tanti altri, che fecero fortuna nel mondo. Il luogo del nostro globo opposto all'Egitto vien ad essere nel Oceano pacifico.

Terreno. Il paese è situato sotto il 4. clima Settentrionale; e fu sempre riputato il più fertile della terra. Le regolate escrescenze del Nilo sono la cagion principale d'una tanta fertilità. La ricchezza di sue ricolte lo fece chiamare anticamente il granajo di Roma. I giorni più lunghi vi durano 14. ore a Settentrione, e 13. e mezzo verso Mezzodì.

Rendite. Vi si raccoglie del riso, del zucchero, del lino, delle biade, e delle frutta, della Senapa, del balsamo, e della cassia.

Commercio. Non v'è traffico in tutta l'Affrica maggiore di quel dell'Egitto, che principalmente si fa al Cairo, in Alessandria, e a Rosetta. Prima chè i Portoghesi apprendessero a superare il Capo di buona speranza, tutte le merci dell'India colavano al Cairo, e di là si tragittavano per tutta l'Europa; ma dopo essersi aperta una strada più corta, la cosa non è più così. Ciò non ostante vi si fa un gran traffico di droghe medicinali, d'indaco, di cannella, di penne d'Airone, e di struzzo di denti d'Elefante, di tele di lino, di canapa, di Bambagia, di fazzuoletti, di tappetti, di fascie, di mumie, di cuoj di bufalo, d'allume di rocca, di vitriolo, di minio, di cinabro, di lino, e di zucchero.

Gli Arabi, e gli Ebrei hanno quasi tutto il commercio del Cairo, i Francesi vi spediscono 140. vascelli per anno.

Rarità. Da' contorni di *Scanderieh*, o *Scanderia*, si veggiono gli avanzi delle muraglie, delle torri dell'antica Alessandria con molte colonne di porfido, ed alcuni obelischi di granito, tra' quali v'è quello chiamato la colonna di Pompeo. Su tutte queste rovine si vedono de' geroglifici egiziani, de' quali si trova più distinta menzione nelle transazioni filosofiche num. 161. e 178. Colà si mostra ancora qualche vestigio del reale palazzo di Cleopatra; ma non vi apparisce alcun indizio della sua primiera magnificenza. Nell'antico Castello del gran Cairo vi sono alcune cose, che difficilmente, e con pena si lascian vedere agli stranieri, come sarebbe a dire, una segreta, o sia prigione oscurissima, che si di-

ce

ce esser quella di Giuseppe; un appartamento sostenuto da 30. colonne, che si vuole fosse la di lui sala; ed una fossa profondissima, cui credesi il pozzo dove fu egli calato da' fratelli suoi. Alcuni viaggiatori hanno anche detto, che in fondo a questo pozzo ci fosse un sotterraneo di comunicazione colle piramidi, e colla Città di *Suez*;ma non so quanto sieno degni di fede. Il Tevenot ne' suoi viaggj parla di queste cose più a lungo. A Levante del gran Cairo sono le famose piramidi, dette colà le Montagne di Faraone. La più grande ha 520. piedi d'altezza, 602. piedi quadrati nella base con 250. gradini dall'alto al basso, ognuno de' quali è largo due palmi, e alto 4. potendo sulla/di lui sommità starci agiatamente 30. persone. Vicina alla piramide più grande dell' altre sta quella Sfinge detta *Androsphinx* da Erodoto, la quale è un gran busto di pietra col viso, e col petto da femmina, la cui testa, al dire di Plinio, ha 120. piedi di circonferenza, e 43. di lunghezza; avendone in tutto dall'alto al basso 172. d'estensione. Gli altri viaggiatori però non vanno d'accordo circa queste misure. Nelle vicinanze suddette ci sono molte grotte sotterranee scavate nel vivo sasso, piene di geroglifici nelle pareti, e dentro esse si trovarono molte mumie con qualcuna di quelle lucerne, che chiamano perpetue, perchè diconsi ardere senza che si consumino. Abbondano le rive del Nilo di Cocodrilli; animali terribili, e divoratori, de' quali trattando il Bocarto, (a) sostiene essere gli stessi, che la bestia mentovata nel libro di Giobbe col nome di *Leviatan*, presa da altri interpreti per una balena. Nel gabinetto del Collegio di Greshiam ve ne ha uno scheletto donato alla real Società del Cavalier Roberto Sotirello.

Siccome al Nilo si deve tutta la fertilità dell' Eggitto, non sarà fuor di proposito il darne qui qualche più precisa notizia; senza però ingolfarsi in cose tali, che esigerebbero una intera dissertazione niente proporzionata alla brevità del presente Trattato.

Il Nilo, scrisse già Seneca, *ingrossa la state dal cominciare della Canicola fino a finito l'equinozio autunnale. Pose la natura questo Fiume ammirabile sotto gli occhj del mondo tutto, e volle che sull' Egitto si rovesciasse nella più secca stagione per ristorarne a certa guisa la sete; poichè in qualche sua parte o non piove mai, o di rado. Tutte le speranze dell' Egitto si fondano su queste escrescenze, essendo egli secondo, o sterile, a proporzione dell' acqua con cui il Nilo lo allaga.*

Chi sapesse qual sia la sorgente di questo Fiume, render potrebbe di queste escrescenze sue qualche buona ragione; ma prima di arrivare all' Isola di Filas, scorre egli a traverso di Foreste così intricate, e di luoghi ai paludosi, ed incogniti, che fin ora è riuscito vano il cercarne più oltre. A Filas prende egli il nome di Nilo, e traversando l' Etiopia, precipita dalle famose sue

R 3 cata,

(a) De Anim. Sac. Script. Cap. 16. part. 2.

catarratte, e scende a bagnare l'Egitto, dividendosi dopo Menfi in più canali resi comodissimi dalla natura, e dall'arte. Quando egli cresce nella stagione suddetta, e formonta le sponde, allaga di modo il paese, che all'asciutto non vi restano se non se le sole Città, le quali tra di loro comunicano per via di barchette a tal uso serbate. Scemando col tempo la piena, e raccogliendosi l'acque nell'alveo loro, lasciano sulle campagne certo fango molle e grassissimo, che le fa a maraviglia feconde.

Queste regolari escrescenze d'ogni anno curiosa tennero l'antichità tutta per rintracciarne le occulte cagioni; ma se ne dissero d'ogni sorte, è niuno per avventura colse nel segno. Anassagora le attribuiva alle nevi, onde dicea coperti i monti dell'Etiopia; e di tal opinione furono ancora Eschilo, Soffocle, e Euripide. Voleva Talete, che i venti Settentrionali opponendosi alla corrente del Nilo, non la lasciassero proseguire il suo corso, e l'obbligassero però ad uscir delle sponde. Eutimene di Marsiglia era persuaso anche egli così; e Diogene d'Apolonia pensava che il terreno d'Egitto per natura secco, e riarso, attraesse a sè l'acque del mare, e di tutte le sorgenti vicine. Mi rimetto al giudizio del prudente lettore se queste sieno opinioni, che meritino la pena d'una lunga dissertazione per esser confutate. I viaggiatori, e i Filosofi moderni, fecero in questo proposito delle felici scoperte; e parlarne ponno con più fondamento. S'è costantemente osservato, che su'monti della Luna, e di Seth cadono regolarmente in tempo di queste escrescenze delle piogge abbondanti per quattro ore continue ogni giorno, le quali scolano tutte nel lago di Zaira, dove appare che sieno le sorgenti del Nilo. Egli è vero, che da questo Lago altri Fiumi si formano; ma tra loro il Nilo è il più profondo, e il più largo.

Costumi. Gli Egizj moderni son di colore olivastro, di statura piccola, di membra sottili, e d'un naturale inclinato alla lussuria, alla crudeltà a'tradimenti. Avendo appieno degenerato da'loro illustri Maggiori, non ne conservano, che la memoria, e qualche inclinazione all'astrologia giudiziaria, di cui si gloriano assai.

Linguaggio. Il dialetto Arabo, e Turchesco sono i più usati dentro l'Egitto, conservandosi l'antica lingua Egiziana presso de'soli Copti, che se ne servono almeno nelle sacre funzioni. Ella è diversa affatto da tutte l'altre lingue Orientali. (a) Vi si parlano ancora più lingue Europee, secondo che lo richiede la necessità del commercio.

Governo Politico. Un paese famoso cotanto nella sacra, e profana

(a) *Riccardo Simon, quel Critico eruditissimo, non la intende certamente così. Egli nella sua Storia Critica del nuovo Testamento part. 2. cap. 16. dice, che la lingua antica Egiziana, o sia Coptica, altro non è; che un miscuglio di parole Greche, Latine, ed Arabiche.*

fana Storia, è governato al presente a nome del Gran Signore da un Bassà, che risiede al gran Cairo; ed è questo governo il più onorevole tra quanti ne destina la Porta; avendo sotto di sè almeno 15. governatori di minor rango, ed una considerabile armata.

Religione. Qui si professa il Maomettismo più esattamente, che in alcuna altra parte dell'Affrica, oppure dell'Asia, essendo la maggior parte degli abitanti Turchi, Arabi, e Mori. Vi sono ancora de' Giudei, e de' Cristiani chiamati Copti, ma per lo più infetti degli errori d'Eutiche, e di Dioscoro, senza essere seco loro concordi nella dottrina. L'Evangelio fu portato in Egitto dall'Evangelista S. Marco, che fu a giudizio comune il primo Vescovo d'Alessandria.

ARTICOLO II.

Della Barbaria.

E Situata la Barbaria tra il grado 8., e il 48. di longitudine, e tra il 28, e il 37. di latitudine. La sua maggior estensione da Levante a Ponente è di 2080. miglia, e dal Settentrione al Mezzodì di 540.

Nella Barbaria ci sono i Regni seguenti.

Regni		Capitali	
Marocco	Capitali	Marocco	Da Ponente a Levante.
Fez		Fez	
Telensin		Telensin	
Algeri		Algeri	
Tunesi		Tunesi	
Tripoli		Tripoli	
Barca		Barca	

Essendo la Barbaria il paese più conosciuto, e più considerabile dell'Affrica, passo ad esaminarne ognuna delle divisioni suddette.

Città del Regno di Marocco	Taradunt	Da Mezzogiorno a Levante.
	Gazula	
	Marocco	
	Tedneft	
	Elandin	
	Tefrea	

Città del Regno di Fez	Fez	Lungo il Mare da Mezzodì a Settentrione.
	Beniz	
	Sallè	
	Larac	
	Artilla	
	Tanger	
	Ceuta	

R 4 Città

Città		Direzione
Città del Regno di Telensin	Orano, Teno	Da Ponente a Levante.
Città del Regno d'Algeri	Algeri, Bugia, Gingiari, Bona	Da Ponente a Levante.
Città del Regno di Tunesi	Begia, Biserta, Tunisi, Mahometa, Suza	Lungo il Mare da Ponente a Levante.
Città del Regno di Tripoli	Tripoli, Lebida, Misurata	Da Ponente a Levante.
Città del Regno di Barca	Barca, Zadra	Da Mezzogiorno a Settentrione.

§. I. *DELLA BARBARIA.*

Nomi. NElla Barbaria si contiene l'Affrica, la Mauritania, e la Libia degli Antichi. Ella è circondata a Levante dall'Egitto, a Ponente dal Mare Atlantico, a Settentrione dal Mediterraneo, e dal Biledulgerid a Mezzodì. Gli Spagnuoli la chiamano *Barberia*; I Francesi *Barbarie*, gli Alemanni *Barbaryen*, e gli Inglesi *Barbary*. Derivò un tal nome dalla voce *Barbar*, che in quel dialetto significa mormorio; essendo che la lingua de' Barbareschi non altro sembra, che un indistinto fremito delle labbra di chi la pronuncia. Altri però son di parere, che le dessero tal nome i Romani, per dinotare la rozzezza de' suoi abitanti.

Aria. Questo clima universalmente si reputa temperato, e salubre.

Terreno. Stando il paese sotto il 4., e il 5. Clima Settentrionale, abbonda di grani, e di frutta, benchè sia montuoso, e selvaggio, specialmente lungo le spiaggie del Mediterraneo. Produce egli de' Leoni, de' Leopardi, delle Scimie, e degli Elefanti. Al suo Settentrione vi durano i giorni 14. ore e mezzo al più; e verso il Mezzogiorno 13. e tre quarti.

Rendite. Somministra la Barbaria della cera, del miele, dell'oglio, del zucchero, del lino, della canapa, delle pelli di montone, de' datorli, e delle mandorle.

Commercio. Tutti gli abitanti suoi sono di professione Corsali; e le loro rapine fanno tutto il fondamento del loro commercio. Gli stranieri, e tra gli altri i Francesi, vi comperano de' cuoj, delle penne di struzzo, dell'Indaco, dell'oro in polvere,

vere, de' marrocchini, de' corali, e cose simili. Da Marrocco, e da Fez non si ponno estraere de' grani, se non se lasciandovi in cambio delle munizioni da guerra, e dell'armi; ma il tragittar colà simili cose è vietato da' Monarchi Cristiani. I Porti principali della Barbaria sono Tripoli, la Goletta, Tunisi, Algeri, Salè, Tremuen, e il Bastione di Francia.

Rarità. Sul monte Zagoan, 6. miglia da Tunisi, si vedono le rovine d'un Forte erettovi da' Romani con alcune antiche iscrizioni. Di là fino a Cartagine avvi un bell'acquidotto de' Romani medesimi. A Marrocco ci sono due Tempj degni d'osservazione, fabbricato l'uno da *Alì*, e l'altro da *Mumen*. Nel Palazzo Imperiale v'è una bella Moschea, sulla cui torre stanno tre pomi d'oro massiccio, di 700. libre di peso. V'è ancora un altra Torre altissima, dal cui fondo alla cima può salire l'Imperadore a cavallo. A Fez avvi la famosa Moschea detta colà *Caruven*, che ha mezzo miglio di giro, 30. porte, e 300. cisterne, in cui si lavano, prima di radunarsi alle pubbliche preci; e più di 900. lampane, che ardono notte, e giorno. Tra le rovine di Tanger trovasi un sotterraneo rivestito al di dentro di marmo, che dovea servir di sepolcro agli antichi; perocchè vi si vedono delle iscrizioni in Arabico. Sul Fiume *Sabrè* v'è un ponte, o sia breve cammino di comunicazione dell'una riva coll'altra mercè d' una gran corba capace di dieci persone, raccomandata a grosse funi, che passano per due carucole, nella quale entrando i passeggieri, si tirano all'oposta riva da sè medesimi più velocemenche non facciamo noi su' nostri ponti di barche. Leggete Drappero nella sua novella descrizione dell'Affrica.

Costumi. Erodiano ci lasciò il carattere di questi popoli, e disse vero; descrivendoceli per gente ingorda di sangue, e sprezzatrice della propria sua vita. Oggidì sono astuti, fallaci, incostanti, e intolleranti d'ogni fatica. Alcuni di loro s'applicano allo studio delle leggi, e delle matematiche; ma con poca riuscita. Gli Algerini, que' di Salè, e di Tripoli fanno ordinariamente i Corsali; ma que' di Marrocco non trascurano il traffico. Nel Regno di Barca vi sono degli Arabi per professione assassini da strada.

Linguaggio. In tutte le Città marittime si parla Arabico; ma nel Regno di Marrocco, e altrove si conserva un dialetto corrotto dell'antica lingua Affricana. I negozianti hanno un linguaggio misto di Spagnuolo, e di Portughese, che somiglia alla lingua franca usata in Turchia. (a)

Gover-

(a) *Dell'antica lingua Affricana, o sia punica, abbiamo un saggio nel Penulo di Plauto. Enrico Magio sostiene, che se ne trovino gli avanzi nel dialetto di Malta, dove sono state dissotterrate alcune iscrizioni in caratteri punici, delle quali tratta l'eruditissimo Marchese Maffei nelle sue Osservazioni letterarie tom. 4. pag. 294.*

Governo Politico. Questo vasto paese riconosce in parte per suo Sovrano il Gran Signore; e in parte l'Imperadore di Marocco, che il titolo prender suole d'Imperadore dell'Affrica. Tunisi, e Algeri si governano a foggia di Repubbliche gelosissime della lor libertà, cui conservano ancora, benchè la Porta vi mandi due Bassà in qualità di presidenti. Il governo di Tunesi risiede presso un Divano composto d'un Agà, d'un Chiajà, due Segretarj, 4. Chiaous, ed altri ministri con alla testa un Dey, o sia Governatore del Regno. Quello d'Algerj sta in mano delle Truppe, e de' Giannizzeri, il cui Agà presiede a tutto il consiglio dello Stato. La Porta vi manda un Bassà col titolo di Vicerè; ma non ne gode, che il titolo; non potendo egli entrar nel Divano suddetto, se non ci viene espressamente invitato. Anche Tripoli si governa a guisa di Repubblica, ma più subordinata alla Porta.

Arme. L'Imperadore di Marroco porta tre ruote d'argento i. Quanto agli altri Stati della Barbaria può vedersi il gia detto nell'articolo della Turchia Europea.

Religione. Il Maomettismo domina universalmente in queste contrade; ma gli abitanti di Marocco non sono cogli altri seguaci dell'Alcorano pienamente d'accordo. Il primo della stirpe regnante era un tal qual Monaco, che abbandonata nel 1514. la solitudine, predicò colà che la dottrina d'Alj, e d'Omar erano semplici tradizioni non degne di fede. Questa novità vi cagionò de' torbidi grandi; ed arrivò a tal segno lo scisma, che uno schiavo Turco in Marocco non è punto meglio trattato di quello sia un Cristiano. Anche nel distretto d'Algeri si pensa diversamente circa qualche punto dell'Alcorano; e credono quegli abitanti, che tre, o quatro mesi di digiuno bastino a meritare un'eterna felicità; che gli ignoranti sieno a Dio più cari; che i peccati contro natura sieno altrettante virtù, e che vi sieno degli ispirati dal Diavolo, con cui si fanno onore di convarsare. La Fede Cristiana portata fu in Barbaria da qualcuno de' 70. Discepoli degli Appostoli, e dallo stesso Appostolo S. Simone sovranomato Zelote.

ARTICOLO III.

Del Biledulgerid.

QUesta regione è situata tra il grado 5. e il 48. di longitudine; e tra il 22 e il 33. di latitudine. La sua maggior estensione da Ponente a Levante è di 2336. miglia in circa; e di 450. dal Nord al Mezzodì.

Con-

Contiene ella le Provincie ſeguenti.

Provincie		Capitali	
Teſſet	Capitali	Teſſet	Da Ponente a Levante.
Dara		Dara	
Segelmeſſ		Segelmeſſ	
Tegorarin		Tegorarin	
Zeb		Teulachar	
Biledulgerid, o ſia il Diſerto di Barca		Cafeſa	

§. I. *DEL BILEDULGERID.*

Nomi. Queſta ſi era l'antica Numidia, e preſentemente confina da Levante coll'Egitto, da Ponente col Mare Atlantico, da Settentrione colla Barbaria, e da Mezzodì col diſerto. Tutti gli Europei la chiamano il Biledulgerid, che in lingua Arabica ſignifica dattorli, perocchè il Paeſe ne abbonda.

Aria. Vi fa ordinariamente un gran caldo; ma non è per queſto malſano il Paeſe.

Terreno. Eſſendo egli ſituato ſotto il 3. e il 4. clima Settentrionale, rieſce ſterile in più luoghi, e pien di ſabbia il terreno. Nelle ſue valli però ſi raccolgono delle biade, e de' grani in gran copia. Verſo il Settentrione le giornate più lunghe ſono di 14. ore e un quarto, e a Mezzogiorno di 13. e mezzo.

Rendite. Altro non producono queſte contrade, che dattorli, grano, ed armenti.

Commercio. Tuttociò che ſe ne ricava, conſiſte in indaco, cuoj, penne di ſtruzzo, e dattorli, de' quali non v'è mai careſtia.

Rarità. Sgorga dal Monte Atlante un Fiumicello che paſſa per Taleacha, le cui acque ſono caldiſſime. Un'altro ne ſcaturiſce da' Monti della Numidia, che reſta aſciutto nel Verno, quando tutti gli altri torrenti ſi gonfiano a ſegno di ſoverchiare le rive. Si vuole che il villaggio di *Deuſeu* preſo Taleacha ſia ſtato fabbricato da' Romani, trovandoviſi delle medaglie antiche, e qualche avanzo di Trofei, ed iſcrizioni Latine, delle quali parla il Dappero nella ſua nuova deſcrizione dell'Affrica.

Coſtumi. Il Paeſe è pieno d'Arabi ignoranti, crudeli, impudichi, e ladri.

Linguaggio. Non altro può dirſi del dialetto di queſte contrade, ſe non ch'egli è altrettanto barbaro, quanto lo ſono i loro abitanti. Gli Arabi, ond'è pieno, vi conſervano ſempre il loro linguaggio.

Governo Politico. Molti piccioli Sovrani vi regnano; ma tutti tributarj del gran Signore, o dell'Imperadore di Marocco. Vi ſono

delle

delle Città, che si governano a foggia di Repubbliche; e ve ne sono dell'altre, che non hanno governo di sorte alcuna.

Religione. Alcuni Popoli vi professano l'Alcorano; ma i più vivono senza Religione alcuna a guisa di bestie. Nelle Città più frequentate ci son degli Ebrei in qualche numero. L'Evangelio recato fu in queste parti quasi nel tempo medesimo, che si predicò nella Barbaria.

ARTICOLO IV.

Della Provincia di Zaara, o sia del Diserto.

STa egli tra il grado 4., e il 45. di longitudine, e tra il 15. e il 27. di latitudine. La sua maggior estensione da Ponente a Levante è di 2310. miglia Italiane; e dal Nord a Mezzodì di 570.

Comprende egli le Provincie seguenti.

Provincie		Capitali	
Tagua		Tagua	
Gaoga		Gaoga	
Borno		Borno	
Bardoa	Capitali	Bardoa	Da Levante a Ponente.
Lempta		Lempta	
Targa		Targa	
Zuenziga		Targassa	
Zanhaga			

§. I. DI ZAARA, O SIA DEL DISERTO.

Nomi. QUesta si è la Libia degli Antichi dove abitarono i Getulj, e i Garamanti. Oggidì confina a Levante colla Nubia, a Ponente col Mar Atlantico, a Settentrione col Biledulgerid, e a Mezzodì colla Nigrizia. Gli Spagnuoli la chiamano *Zaara*, o *Desierto*; i Francesi *Saara*, o *le Desert*; gli Alemanni *Zaara*, o *Wyste*; e gli Inglesi *Zaara*, o *Desart*: nomi tutti derivati al Paese dalla sua sterilità, che nel dialetto Arabo *Zaara* si dice.

Aria. Vi fa più caldo che nel Biledulgerid, e però il clima n'è affatto insalubre.

Terreno. Non v'ha Paese più sterile, ed infecondo di questo; durando fatica gli abitanti suoi a trovarvi di che alimentarsi. I viaggiatori sono continuamente esposti a morirvi di sete, o restar sepolti nella sabbia qua e là trasportata in immensi volumi dal vento. I giorni vi durano al più 13. ore, e tre quarti verso Settentrione; ma verso Mezzodì poco meno di 13.

Rendite. Quando si eccettuino i Cammelli, e qualche armento, null'altro di buono questo Paese produce.

Commercio. Gli stranieri non ci trovano, che dell'uova di Struzzo, che facciano per esso loro. I. Maomettani li comprano per farne de' vasi, o per adornarne la loro Moschee.

Rari-

Rarità. Nel deserto d'Aracau si vedono due sepolcri, le cui iscrizioni dimostrano, che là si chiudano l'ossa d'un ricco Mercatante, e d'un povero Tagliapietra morti di sete; il primo de' quali avea pagata una tazza d'acqua 10000. Ducati. Al Nord di Gaoga ravvisò qualcuno le rovine dell'antica Cirene.

Costumi. Basti dire, che quasi tutti gli abitanti di queste contrade son Arabi.

Linguaggio. Qui non posso, che ripetere il già detto nell'articolo precedente.

Governo Politico. I piccoli Sovrani di questi Paesi chiamansi *Xegues*; ma la maggior parte di costoro vive alla campagna, senza dipendere da chi che sia.

Religione. Gli Arabi vi professano il Maomettismo; ma per lo più non si trova in essi traccia alcuna di Religione. La Fede di Gesù Cristo ci fiorì una volta; ma sul principio del secolo VIII. vi fu intieramente distrutta.

ARTICOLO V.

Della Negrizia, o sia Paese de' Mori.

Sta questo Paese tra il 1. e il 50. grado di longitudine; e tra il 9. e il 23. di latitudine. Si stende da Levante a Ponente per 2900. miglia in circa; e da Settentrione a Mezzodì per 840.

Nella Terra de' Mori ci sono le Provincie seguenti.

Provincie		Capitali	
Gualata	Capitali	Gualata	Da Ponente a Levante sulla riva Settentrionale del Niger, o sia Negro.
Zanhaga		Zanhaga	
Tombut		Tombut	
Agades		Agades	
Cano		Cano	
Cassena		Cassena	
Guangara		Guangara	
Melli		Melli	
Mandinga	Capitali	Mandinga	Da Ponente a Levante sulla riva Meridionale del fiume suddetto.
Gago		Gago	
Guber		Guber	
Zegzeg		Zegzeg	
Lansara		Lansara	

Oltre ciò all'imboccatura del Negro v'è il Paese de' *Jalofes*.

§. I. *DEL PAESE DE' MORI.*

Nomi. Gli Antichi non ebbero di queste Provincie alcuna notizia. Son elleno limitate al presente dall'Abissinia

nia a Levante, dal Mar Atlantico a Ponente, dal Deserto al Nord, e al Mezzodì dall'Etiopia, e dalla Guinea, Gli Spagnuoli le chiamano *Tierra de los Negros*; i Francesi *Nigritie*, o *Pais des Negres*; gli Alemanni *Moren land*; e gli Inglesi *Negroenland*. Tal nome sortirono dal colore de' loro abitanti.

Aria. Benchè l'aria vi sia caldissima, è riputata sì sana, che vi si trasportano da' luoghi confinanti gli Infermi sulla certa sperienza, che dopo alquanti giorni risanano.

Terreno. E' situato il Paese sotto il 2. e il 3. clima Settentrionale. Egli è fertilissimo lungo le sponde del Negro, che corrente lo allaga, e fecondo, siccome fa il Nilo in Egitto. Vi sono de' grani, delle frutta, e degli armenti in gra copia. I suoi boschi sono pieni d' Elefanti, ed altre bestie non meno selvatiche, che domestiche. Vi si trovano delle miniere d'oro, e d'argento assai ricche. Al Settentrione le giornate son lunghe 13. ore e mezza, laddove al Mezzodì non oltrepassano le 12. e mezza.

Rendite. Il prodotto principale di queste contrade consiste in gomme, piume di Struzzo, oro, ambra, legno rosso, e denti d' Elefante.

Commercio. Il traffico maggiore si fa degli Schiavi mori, arrivando que' Paesani a vendere le mogli, e i figliuoli, che si comprano dagli Olandesi, da' Portughesi, e dagli Spagnuoli per tragittarli in America, dove l'impiegano a lavorare nelle macine, o mulini da zucchero. Il centro di questo traffico è a Senegal posto all' Occidente di queste contrade, donde altresì si ricava quella gomma, che in Europa chiamasi Arabica, con altre merci ricercate dagli Europei.

I Mercatanti vi portano delle stoffe sul gusto del Paese, delle armi da fuoco, della polvere, del piombo, e di quelle conchiglie delle Maldive dette *Cauris*, di cui altrove parlammo.

Gorea vicina al Capo verde è il magazzino universale del commercio di Senegal.

Rarità. Alle bocche del rio della Grazia v'ha un banco di sabbia, ond' esce una corrente d'acqua dolce squisitissima, quando la Marea scema, e s'abbassa. A Saniengh v'è un pozzo dieci braccia profondo, la cui acqua ha il sapore del zucchero. La sabbia del deserto di Jago ha questa proprietà, che indurisce il corpo di chi vi resta sepolto, riducendolo come le Mumie d'Egitto.

Costumi. Vivono i Mori in una profonda ignoranza di tutte le cose umane, e divine. Son grossolani, e barbari nelle loro azioni, e dediti oltre misura all'idolatria, e alla lussuria.

Linguaggio. Qui si sentono più dialetti differentissimi l'uno dall'altro. I principali sono quelli, che si parlano a Gualata, e a Guangara. I Gialofi hanno due lingue chiamate *Bolm*, e *Tima*, la prima delle quali è rozza, e difficile; ma dicono che l'altra sia dolce, e soave.

Gover-

Governo Politico. Appartiene il Paese a molti Re Padroni assoluti nel loro territorio; ma quasi tutti tributarj di quello di Tombut, che n'è il più possente. Dopo lui si contano quelli di Mandingo, di Gago, e di Cano.

Religione I Mori sono o Maomettani, o Idolatri; ma quelli più dentro terra non han Religione alcuna, nè son capaci, sto per dire, d'averne. Que' di Camben, e di Cossan hanno qualche confuso barlume della Storia del vecchio Testamento, ammettendo l'esistenza di Dio, e riconoscendo Gesù Cristo per un Profeta, senza però volerne adorare l'immagini. Usano anch'essi la circoncisione come i Maomettani. Non v'ha dubbio che anche tra costoro fu predicato il Vangelo; ma nel X. secolo vi fu abolito dalla predicazione dell'Alcorano. (*a*)

ARTICOLO VI.

Della Guinea.

E' Situata la Guinea tra il grado 3., e 35. di longitudine; e tra il 4., e il 10. di latitudine. Ella è lunga da Levante a Ponente 1888. miglia; e largha da Settentrione a Mezzodì 360.

La Guinea abbraccia le Provincie seguenti.

Provincie			Capitali	
Le costiere di Malaguette		Capitali	Timan	Da Ponente a Levante.
La Guinea così detta	La costa dell'Avorio		Tabo	
	La costa di Quaqua		Assin	
	La costa dell'Oro		S Giorgio	
Il Regno di Benin			Arde	

§. I. DELLA GUINEA.

Nomi. QUesto Paese sconosciuto agli Antichi non è propriamente, che una parte della Terra de'Mori, la quale confina a Levante coll'Etiopia, a Ponente coll'Oceano Atlantico, al

(a) *L'Autore s'è dimenticato di dire almen due parole circa la nerezza de' Mori. Il desiderio di risaperne le vere fisiche cause ha tenute, e tiene tuttora occupate le più celebri Accademie d'Europa. Nelle memorie di quella di Francia vi sono delle Dissertazioni ingegnosissime su tale argomento. Il Browm-Essai sur les erreurs populaires ne tratta a lungo, e profondamente. Il volgo attribuisce ordinariamente il colore de' Mori al caldo eccessivo del loro clima; ma non v'ha errore più grossolano, e più insussistente di questo. Veggansi i Libri sudaetti, e il P. Niccolai nelle sue Lezioni sopra la Scrittura.*

al Nord col Paese de' Mori suddetti; e a Mezzodì col Mar d' Etiopia. Il nome di Guinea, che in Idioma del Paese significa caldo, e secco, a lei deriva dalle qualità del suo Clima.

Aria. Gli stranieri non reggono a quest'aria troppo calda, e malsana; e però ci vivono poco tempo. Il luogo del nostro globo opposto a queste contrade è la nuova Guinea, e l'Oceano vicino.

Terreno. In più luoghi n'è fertile il suolo, e vi nascono de'grani, e delle frutta eccellenti. Essendovi quantità d'Elefanti, i denti loro rendono un gran profitto al Paese. Vi si trovano delle perle ancora, e dell'oro in polvere. Le giornate più lunghe sono di 12. ore e mezzo verso il Settentrione; e poco meno verso il Mezzodì.

Rendite. Ciò, che somministra il Paese, consiste in oro, in avorio; in cera, in pepe, in ambra grigia, ed in zucchero.

Commercio. Tutto il traffico vi si fa sulle spiaggie, o coste accennate poc'anzi, che il nome prendono dell'avorio; e dell'oro dal gran commercio, che vi si fa di queste due cose. Nel Regno di Benin si comprano; e vendono degli Schiavi, qualche pietra preziosa, delle tele di bambagia fiorate, e tinte di color azzurro; ma non vi trafficano, che i soli Olandesi. Al Congo nella Guinea inferiore si fa il gran mercato degli Schiavi Mori, che si mandano a truppe nel Brasile; lo che si fa ancora in Angola, a Malimbo, e a Cabindo.

Rarità. Il Rio della Volta è così impetuoso, che sboccando in Mare, conserva l'acque dolci in un fondo di ben 10 braccia. Dall'albero detto colà *Megnolo* si spreme un succo più vigoroso; e nodritivo de'migliori vini d'Europa. In più luoghi colà si trova quell'animale detto dagli Inglesi Uomo selvaggio, che fu già portato in Inghilterra, e veduto da tutta Londra. La sua figura s' accosta a quella dell'Uomo, e qualche volta ancora su due piedi cammina. Qualche Viaggiatore ha tentato persuaderci, che questi viventi sieno della razza de'Satiri antichi, de'quali Plinio stesso per altrui relazione favella; ma più verisimilmente non altro sono, che di quella sorte di Simie, che si trovano ancora al Borneo. Il Dottore Tison ha pubblicato su questo argomento un erudito Trattato, che può consultarsi dallo studioso Lettore.

Costumi. Il colore di questi popoli è nero, e vanno continuamente nudi, senza averne rossore. Que' che si danno al negozio vi riescono; ma sono vili, truffatori, e arroganti. Fra gli abitanti di Quaqua v'è il costume che ognuno fa il mestiere professato da suoi Antenati. Nel Regno di Benin, quando muore alcuno, la sua vedova moglie resta soggetta a' figliuoli, se ella ne ha; e questi la trattano da Schiava in tutto, fuorchè come schiava non ponno venderla, senza una permissione espressa del loro Sovrano. In morte delle persone più riguardevoli s'uccidevano un tempo molti loro schiavi, ma da qualche secolo in qua s'è abolita questa barbara legge.

Lin-

Linguaggio. Il dialetto che qui si parla chiamasi *Sangai*, ed è comune a *Melli*, e a *Tambut*. Sulle costiere dell'Oro si parla universalmente la lingua degli *Acanisti* famigliare a quasi tutta la Guinea, fuorchè ad Anten, ad Acara; a Ningo, e a Sineo, che hanno i loro dialetti particolari. I Negozianti vi parlano Portughese.

Governo Politico. Molti Principi qui signoreggiano; ma per loro capo riconoscono un solo cui chiamano l' Imperadore della Guinea. Dopo lui il Re di Benin è il più forte; ed ha molti piccoli Stati tributarj alla sua Corona.

Religione. Gli abitanti sono quasi tutti Idolatri colla giunta di molte superstizioni ridicole. In qualche luogo sono ancora in uso le vittime umane; ma non già si frequenti, come altre volte. Le opinioni di Pitagora trionfano nella Guinea. Qui si riconosce un esser sovrano, cui si dà il nome d'*Orisa*, e creatore si crede della Terra, e del Cielo; ma che non esiga alcun culto, per esser egli sì buono, che non sa far altrui il menomo male. Al Diavolo sì, che offeriscono de' sagrifizj; perocchè ne temono la malizia, e il livore. Svenano delle vittime al Mare, per calmarne le collere. In qualche altra parte di questi Paesi non si vedono nè Idoli, nè Altari; e gli abitanti son di parere, che non vi sia vita avvenire, se non se per coloro che muojono in guerra. Senza dubbio una massima è questa loro a bella posta istillata da qualche Principe per sola politica.

ARTICOLO VII.

Della Nubia.

STa situata la Nubia tra i gradi 45. e 57. di longitudine, e tra i 15. e 23. di latitudine. La sua maggior estensione è di 480. miglia dal Settentrione a Mezzodì, e di 690. da Levante a Ponente.

Divideſi ella in { Settentrionale, Meriodinale }

Città sue principali { Jalach, Tamalma, Malham, Cusa, Denguele. }

§. I. *DELLA NUBIA*.

Nomi. ANticamente eziandio ebbe il medesimo nome. Oggidì confina ella a Levante colla costiera d'Abez; a Ponente con Zaara, al Nord coll'Egitto, e a Mezzodì coll'Abissinia.

Gli Spagnuoli, e gli Inglesi la chiamano *Nubia*, e i Francesi *Nubie*, derivando ella tal denominazione da' *Nubj*, e da *Nobades*, ovvero *da Nuabia*, che n'era una volta la Capitale.

Aria. Piovendo in questo Paese di rado, vi fa ordinariamente un gran caldo.

Terreno. Sta posto il paese sotto il 2., e il 3. clima Settentrionale, e ne' luoghi prossimi al Nilo è fertilissimo; ma per tutto altrove sterile, e pieno di sabbia. Vi nascono con tutto ciò degli Elefanti, e del zucchero, e vi si trova, per quanto dicono; qualche miniera d'oro. Nelle parti Settentrionali son lunghi i giorni al più 13. ore e mezzo, e poco meno di 13. nelle parti Meridionali.

Rendite. Somministra la Nubia, siccome ho detto, dell'oro, del zibetto, del zucchero, e dell'avorio; riducendosi a queste cose medesime tutto il suo traffico.

Rarità. In più luoghi si veggiono le rovine d'antiche Chiese Christiane, che si vuole ascendessero al numero di 150. e vi si trovano delle Immagini del Salvatore, di Maria Vergine; e d'altri Santi. La particolarità più celebre della Nubia si è quel possente veleno, ch'ella produce, un di cui grano solo basta ad uccidere 10 persone in meno d'un quarto d'ora. Si vende comunemente 100. ducati l'oncia; ma non se ne da a' Forestieri, se non giurano di non farne alcun uso nel loro paese.

Costumi. Gli abitanti della Nubia son neri di colore, robusti, bellicosi, e instancabili. Ve ne ha tra loro di quelli, che sono ricchissimi, avendo un regolato commercio con il gran Cairo.

Linguaggio. Il linguaggio loro ha della somiglianza coll'Arabo, col Caldeo, e coll'antico idioma d'Egitto.

Governo Politico. Hanno il loro Re, che si dice essere assai possente; e si narra, che certo Ciriaco, uno de' Monarchi antichi della Nubia, avendo inteso che nell'Egitto si perseguitavano i Cristiani, marciò a soccorrerli con 100000. soldati a cavallo.

Religione. Tempo già fu, che in queste contrade fioriva il Cristianesimo; ma, per mancanza di Ministri Evangelici, se n'è perduta la rimembranza; e questi popoli sono quasi tutti oggidì o Maomettani, o Idolatri.

ARTICOLO VIII.

Della Etiopia.

E' Situata l'Etiopia tra i gradi 27., e 66. di longitudine, e tra i 6., e 34. di latitudine Settentrionale. La sua maggior estensione dal Settentrione al Mezzodì è di 3500. miglia in circa, e di 2180. da Ponente a Levante.

Dividesi ella in Etiopia { Interiore / Esteriore

Provin-

		Capitali	
Provincie dell'Etiopia Interiore	Barnagasso	Barva	Dal Nord al Mezzodi.
	Tigremabon	Chæscumo	
	Dobassa	Dabas	
	Fatiguar	Fatigar	
	Angota	Angota	
	Amara	Amara	Dal Mezzodi al Nord.
	Beleguanze	Beleguanze	
	BagaMedri	BagaMedri.	

		Capitali	
Provincie dell'Etiopia Esteriore	Biafaro	Biafara	Dal Nord al Mezzodi sulla costa occidentale dell'Abissinia.
	Loango	Loango	
	Congo	Salvador	
	Angola	Angola	

Imperj dell'Etiopia	Monoemugi	Camur	Dal Nord al Mezzodi sulla costa Meridionale dell'Abissinia.
	Monomotapa	Monomotapa	

Le costiere di	Cafri	Cofola	Dal Mezzodi al Nord dalla parte Orientale dell'Abissinia.
	Zanguebar	Melinde	
	Ajan	Brava	
	Abex	Brecco	

§. I. *DELL' ETIOPIA INTERIORE.*

Nomi. GLi Antichi non ebbero di queste contrade, che una imperfetta notizia. Son elleno limitate oggidì a Settentrione dalla Nubia; a Levante, Ponente, e Mezzogiorno dall' Etiopia esteriore. Gli Spagnuoli la chiamano *Abyssinia*, i Franceli *l' Empire des Abyssins*; gli Alemanni *Abyssinen*, e gli Inglesi *Ethiopia interior*. Il nome d' *Abyssinia* ad esse deriva o dal Fiume Abas, che vi scorre per mezzo, o da' suoi abitanti, che gli Arabi chiamano *Abassi*, abitatori una volta dell' arabia felice, il cui nome in lingua Egiziana significa *Popoli vagabondi*.

Aria. Stando esattamente il paese sotto la zona torrida, è caldissimo in ogni sua parte, fuorchè in certe valli coperte da' monti altissimi, che le difendono da' raggj del Sole.

Terreno. Il suo clima è il 1. 2. 3. Settentrionale; il 1. e 2. clima Meridionale. Ne' luoghi bagnati da qualche ramo del Nilo il terreno è fecondo; ma in quelli, che ne sono lontani, tutto è montagne, sabbia, e boscaglie. Vogliono che vi nasca del zucchero, e del vino in abbondanza; ma o che gli abitanti non ne sanno l'uso, o che lo trascurano. Le giornate più lunghe al Settentrione sono di 13. ore; e a Mezzodì di 12. e mezzo.

Rendite. Si ricava dall' Abissinia dell' oro, de' metalli, delle perle, de' grani, del sale, del vino, e del zucchero.

Commercio. Sulle cose suddette s' aggira il commercio di queste con-

rispettano fino ad adorarlo. La sua corona non è ereditaria; ma può egli scegliere chiunque vuole per suo successore.

Arme. L'Imperadore dell'Abissinia porta nello scudo un leone, che tiene una Croce col motto: *Vicit Leo de Tribu Juda*.

Religione. Benchè v'abbia in questo Regno un miscuglio di Pagani, di Giudei, e di Maomettani, la maggior parte però son Cristiani. Hanno essi per massima, che la parola scritta di Dio deggia esser l'unica regola della lor fede, e che il Canone delle divine Scritture sia composto di 85. libri; cioè 46 del Testamento vecchio, e 39. del nuovo. In luogo del simbolo Apostolico, adoprano quel di Nicea. Quanto al mistero dell'Incarnazione sono Eutichiani. Ammettono la superiorità della Chiesa Romana, ma rigettano la transustanziazione, il purgatorio, la confessione auricolare, la messa celebrata in latino, l'estrema unzione, il Celibato, e le sante immagini. Hanno più formole per amministrar il battesimo; e fanno festa la Domenica non meno che il Sabbato. Usano la circoncisione, e si astengono per antico costume dalle carni porcine. La carità loro verso i poveri, e verso gli infermi è singolare; e generalmente parlando, in tutte le cose loro danno segni di divozione, e pietà. Nella Storia Etiopica del citato Ludolfo ponno aversi più distinte notizie della religione degli Abissini. I Missionarj Cattolici aveano fatti colà de' grandi progressi; e Alfonso Mendez della Compagnia di Gesù vi era stato riconosciuto per Patriarca; ma i torbidi di quelle Provincie cangiarono faccia alle cose tutte, e l'Etiopia ricadde negli errori di prima. Una tradizione antica fa credere, che l'Eunuco della Regina d'Etiopia battezzato da S. Filippo vi abbia predicato il Vangelo. Non manca con tutto ciò chi pretenda, che vi sia stato predicato soltanto nel 4. Secolo da certo Frumenzio, consecrato Vescovo da S. Atanasio.

§. II. *DELL' ETIOPIA ESTERIORE*.

Nomi. Questa regione congiunta all'Impero suddetto dell'Abissinia, si chiama propriamente Etiopia. Deriva il suo nome dal greco αἴθω *uro*, ed ὤψ *vultus*, per esser ella situata sotto la zona torrida, deve il viso degli abitanti è abbrustolito dal sole.

Aria. Il Clima non è dappertutto eguale, avendovi in essa delle Provincie assai calde, e dell'altre alquanto rinfrescate da' venti occidentali.

Terreno. Non tutte le sue contrade sono egualmente, fertili essendo situate sotto Climi diversi, quali sono il 1. 2. 3. 4., e 5. Settentrionale: e il 1. 2. 3. e 4. Meridionale. Le miniere, che trovarono i Portoghesi nel Paese de' Cafri, fruttarono ad essi degli immensi tesori. Al Settentrione le giornate più lunghe son di 13. ore e mezzo; e al Mezzodì vi durano un ora di più.

Rendite. Qui non posso, che ripetere il già detto nel paragrafo precedente. Anche il Commercio dell'Etiopia somiglia a quello dell'Abissinia; e qui però mi basti il riflettere, che il Regno di Soffasa, situato sul Golfo di questo nome, si reputa da alcuni l'Ophir famoso di Salomone.

Rarità. Tutte le maraviglie dell'Etiopia consistono in alcuni alberi, ed animali, che non si vedono altrove de' quali in poche parole mal si può dare un esatto ragguaglio. Chi ne fosse curioso legga il Dappero nelle sue relazioni dell'Affrica, e il Ludolfo più volte citato.

Costumi. Gli Etiopi son quasi tutti stupidi, barbari, e disumani. Una delle loro più ridicole costumanze si è, che ogni qualunque volta beve l'Imperadore, alzano i circonstanti le strida, che accompagnate subito vengono dalli schiamazzi della Città tutta. Il Regno di Loango abitato è da Cannibali, che fan mercato di carne umana nelle pubbliche piazze, come si fa di quella di bue ne' nostri macelli. Nel Paese de' Caffri morendo un Padre di Famiglia, obbligati sono tutti i di lui figliuoli a tagliarsi il dito mignolo della sinistra, e con esso lui sotterrarlo; il qual costume li rende assai solleciti di conservar più lungamente che ponno in vita, e in salute i loro Genitori. Gli Ottentoti, che abitano presso il Capo di buona speranza, nou si distinguono dalle bestie, che per la sola figura. Si fascian eglino la persona tutta con delle budella d'animali, quali poi mangiano, se loro manca ogni altra sorte di cibo da potersi nodrire.

Linguaggio. In queste regioni v'è un numero indicibile di differenti dialetti. Quello de' Caffri, e degli Ottentoti (*a*) è piuttosto un confuso suono di voci distinte, somigliante a quel delle bestie, che una regolare, e ben articolata favella.

Governo politico. Biafara, e il Congo hanno il loro Re; il Monomotapa, e il Monoemugi obbedifcono al loro Imperadore. I Caffri non hanno dipendenza alcuna; e l'altre Provincie di questo Regno appartengono o agli Ottomani, o a' Portoghesi.

Religione. Gli abitanti di Xanguebar, d'Ajan, e d'Abex seguono l'Alcorano; gli altri sono idolatri sciocchissimi. Fra gli Ottentoti, e tra i Caffri non v'ha traccia alcuna di Religione, quando non si metta in conto di divozione il ballar che fanno in onor della Luna ogni qual volta in cielo rinuovasi, o si mostra pienamente illuminata dal Sole. Gli abitanti di Malemba coltivano qualche principio di Religion naturale, ed ispirano altrui co' loro discorsi l'avversione all'omicidio, alle impurità, e alle

(a) *Cristiano Junchero de Vita Jobi Ludolphi sostiene esser falso che il linguaggio degli Ottentoti non abbia voci articolate; e ne adduce in pruova una raccolta di parole da lui fatta colla spiegazione loro alla medesima annessa.*

e alle rapine. Usano altresì la circoncisione, e v'ha tra loro persone destinate all'esecuzione di questa pia cerimonia.

ARTICOLO IX.

Delle Isole Affricane.

LE Isole dell'Affrica più considerabili son le seguenti.

Madagascar	Le Canarie
Capo Verde	Madera

Le meno considerabili sono poi queste.

Zocotera	Anobon
Comorra	S. Elena
S. Tommaso	Isola dell'Ascension
La Principessa	

Nell'Isola di Madagascar ci sono delle Provincie, di cui non sappiamo il numero. La loro Capitale è Fanshera posta al Mezzogiorno dell'Isola.

Isole Canarie	Lancerotte Forte Ventura Canaria Teneriffo Gomera Ferro Palma	Da Levante a Ponente.	La Capitale è Canaria nell' Isola del medesimo nome.

Isole di Capoverde	S. Antonio S. Vincenzo S. Lucia S. Nicola L'Isola del Sale Buona vista	DaPonente a Levante.	La Capitale e S. Jago nell' Isola di questo nome.
	Mago S. Jago L'Isola del fuoco Brava	DalNord al Mezzodì.	La Capitale è S. Jago nell' Isola di questo nome.

L'Isola di Madera è situata sotto il grado $32\frac{1}{2}$ di latitudine Settentrionale. La sua Capitale è *Tanchal*.

§. I. *DELL' ISOLA DI MADAGASCAR.*

Nomi. QUesta Isola, che fu ignota agli Antichi, chiamasi ancora *Dauphine* da' Francesi o S. Lorenzo da' Portoghesi, che furono i primi a conquistarla.

L'aria

Costumi. Gli abitanti son Portoghesi; laonde de' costumi loro non ho che dir d'avvantaggio, e molto meno del loro linguaggio.

Governo Politico. Avendo i Portoghesi scoperte i primi queste Isole, essi le popolarono, e sono adesso soggette ad un Vice-Re, che risiede a S. Jago.

Della *Religione* loro non ho che dire di più.

§. III. DELL'ISOLE CANARIE.

Nomi. QUeste sono *l'Isole fortunate* degli Antichi, ed ebbero dagli Spagnuoli il nome di Canarie; perocchè quando vi approdarono la prima volta, ci trovarono de' cani in gran numero.

L'aria n'è buona, benchè un po calda, e fertilissimo il terreno, di modo che vi si fanno ogni anno due ricolte. L'Isola di Teneriffo è famosa per la sua Montagna altissima detta *Pico*, e per la gran copia di Canarini, che dal loro canto soave echeggiar fanno il distretto.

Il commercio, e le rendite di queste Isole sono considerabili, consistendo in vini, zucchero, sangue di drago, cera, miele, e frutta d'ogni sorte.

Rarità. Fra le maraviglie dell'Isola mettono alcuni certo albero detto *Santo* dagli Spagnuoli, la cui cima ogni notte attorniata si vede, ed avvolta da grossi vapori, che sul far del giorno in acqua si sciolgono, e gli abitanti ne bevono a sazietà, quando per altro l'Isola tutta d'acqua scarseggia. Del celebre Pico di Teneriffo ho più volte parlato; e pretendono i Naturalisti, che questa Montagna altissima sia stata formata a forza di esalazioni sotterranee, e sulfuree, abbondando que' contorni di zolfo; ed avendone i sassi il colore.

Arcivescovati. Qui c'è un Vescovo solo, che a Canaria risiede.

Costumi. I naturali del Paese son pochi, si chiamano *Guanchas*. Gli altri abitanti dell'Isole sono tutti Spagnuoli. Questo bastar può per saperne il linguaggio, la Religione, e il governo.

§. IV. DELL'ISOLA DI MADERA.

Nomi. MAderas in lingua Portughese significa Bosco, e i Portughesi, che furono i primi a scoprire questa Isola mal nota agli Antichi, le diedero un tal nome, perocchè la trovarono piena d'alberi.

L'aria n'è temperata, il suolo fecondo, e il commercio assai lucroso per i vini eccellenti che vi si fanno, e sono accreditati in Europa.

Rarità. Ciò, che v'ha di raro nell'Isola, è la sua aria medesima, dove viver non ponno animali velenosi; e se vi son trasportati altronde, vi muojono.

Ar-

Arcivescovati. A Foazal risiede un Vescovo suffraganeo di quello di Lisbona.

Costumi. Essendo questi abitanti quasi tutti Portughesi, già se ne sa il carattere, la lingua, la Religione, e il governo, senza che io ne dica di più.

Siccome l'altre Isole dell'Affrica sono men riguardevoli, così basterà il risapersi cui apparrengano, e ciò rilevarsi può dalla Tavola seguente.

Isole		
Zocotora	Possedute sono	Dagli Arabi.
Comorre		Da' Naturali dell'Isola.
San Tommaso La Principessa Annabon		Da' Portughesi.
Sant'Elena		Dagli Inglesi.
L'Isola dell'Ascensione		Disabitata.

Dopo aver parlato dell'Affrica, e dell'Isole sue, non mi resta che a ragionar dell'America, da cui più brevemente ancora mi sbrigherò, che non ho fatto sin qui.

CAPITOLO QUARTO.

Dell'America.

Dividesi ella in America { Settentrionale. / Meridionale.

Provincie dell'America Settentrionale	Capitali
Il Messico, o sia nuova Spagna	Messico.
Il nuovo Messico, o sia nuova Granata	Santa Fede.
La Florida	Coca.
Il Canadà	Boston.
La Terra Artica	

Provincie dell'America Meridionale	Capitali
Terra Ferma	Santa Fede di Bagota.
Perù	Lima.
Il Paese delle Amazoni	
Il Brasile	San Salvatore.
Il Chile	San Jago
Il Paraguai	L'Assunzione.
La Terra Megallanica	
La Terra Antartica	

Aggiungerovvi l'Isole dell'America, e di tutte queste successivamente mi farò a ragionare.

AR-

ARTICOLO I.

Del Messico, o sia nuova Spagna.

STa situato il Messico tra il grado 260., e 297. di longitudine; e tra il 13., e 32. di latitudine. La sua maggior estensione da Mezzodì al Settentrione è di 2400. miglia in circa; e da Levante a Ponente di 480.

Dividesi egli nelle Udienze di			
	Guadalajara	Guadalajara	Dal Nord al Mezzodì.
	Del Messico	Messico	
	Di Guatimala	San Jago	

Provincie dell' Udienza di Guadalajara			
	Cinaloa	Sant-Ivan	Dal Nord al Mezzogiorno dentro terra.
	Nuova Biscaglia	Barbara	
	Zazaticas	Zazaticas	
	Guadalajara	Guadalajara	
	Chiamerlan	S Sebastiano	Dal Nord al Mezzog. sulla spiaggia.
	Xalisco	Compostella	

Provincie dell' Udienza del Messico			
	Panuco	Panuco	Sul Golfo del Messico dal Nord al Mezzodì.
	Messico	Messico	
	Mechuacan	Mechuacan	
	LosAngelos	Los Angelos	
	Antequere	Antequere	
	Tabasco	Porto Reale	
	Jucatan	Merida	

Provincie dell' Udienza di Guatimala			
	Joco Nusco	Gueverland	Dal Nord al Mezzodì sul Mare Australe.
	Guatimala	S. Jalo di Guatimala	
	Nicazagua	Leon	
	Costa ricca	Cartagena	
	Veragua	Concezione	
	Honduras	NuovoVagliadolid	Dal Mezzodì al Nord sul golfo del Messico.
	Vera pax	Vera pax	
	Chiapa	Cività Reale	

§. I. *DEL MESSICO.*

Nomi. QUesto Regno fu la prima volta scoperto da Giovanni Grialva, e scorso poi dall'un capo a l'altro dal celebre Ferdinando Cortes, che nel 1518. lo conquistò. A Levante gli sta il golfo del Messico, a Ponente, e a Mezzodì l'Oceano Australe, e a Settentrione il nuovo Messico. Gli Europei gli danno al-

Merida	Chiapa	San Jago de los Cavaleras
Mechuacha	Honduras	
Guaxara	Vera Pax	Leon de Nicaragua
Guadalajara	Pueblo de los Angelos	Anxequerra.

Costumi. Sono in credito i Messicani d'essere persone buone, docili, e fedeli a coloro che amano. Ve ne sono degli industriosi, e che hanno un talento particolare per la pittura, e per certi ritratti al naturale, cui fanno a forza di piume di colori diversi. Si narra altresì, che abbiano dell'abilità non poca a suonare alcuni istrumenti. I più sono tanto incivili, che mal si distinguono dagli Spagnuoli. Que'che stanno concentrati nelle loro Montagne non lascieranno mai d'esser selvaggj, e brutali.

Linguaggio. Parlano costoro ordinariamente Spagnuolo; e gli Antichi loro dialetti vanno a poco a poco in tale dimenticanza, che tra non molto tempo non ne resterà più memoria. (a)

Governo Politico. Aveano una volta queste Provincie il suo Re, Padrone d'una possente, e fioritissima Monarchia, che dopo aver durato più secoli, nel 1521 soggiogata fu dagli Spagnoli, e interamente distrutta: Ferdinando Cortez con un pugno di gente ne fu il conquistatore: tanto potè in que' Popoli il pannico terrore di poche persone venute a posta per debellarli da un'altro mondo, cui neppur credeano possibile. Da quel tempo in poi sono stati sempre soggetti alla Corona di Spagna, che vi manda un Vice-Re al governo di tutta l'America, il quale risiede nel Messico.

Religione. Senza parlare degli Spagnuoli, che dovunque s'attrovino, sono sempre buoni Cattolici, tra' Messicani, ve ne ha de' Cristiani, e degli Idolatri. Che che si facciano i Missionarj in que' Regni, l'amore alle antiche loro bugiarde divinità è si radicato in que' popoli, che penano grandemente a convincerli della verità di nostra credenza.

ARTICOLO II.

Del nuovo Messico, o sia nuova Granata.

LA vera estensione, e le Provincie interne di questo Regno, non sono conosciute ancora per modo da poterne fondatamente discorrere. La sua Capitale è Santa Fede situata sulle rive del Nort.

§. I.

(a) *Rogero Vordes ne' suoi viaggj parla della lingua, e de' caratteri antichi del Messico. Adriano Relando Disceptat. Miscellan. da la figura di tutti gli Alfabetti Americani, e di quello del Messico in fra gli altri, che non è nè il più difficile, nè il più indiavolato del Mondo. Chi curioso ne fosse, può vedere gli Autori citati.*

§. I. DEL NUOVO MESSICO.

Nomi. NEl 1540. scoperte furono queste contrade dagli Spagnuoli. Confinano esse a Levante colla Florida, a Ponente con una parte della California, al Nord colla terra Artica, e a Mezzogiorno col Messico. Quasi tutte le nazioni d' Europa danno loro il medesimo nome; chiamandole nuovo Messico a distinzione dell' altro, che fu qualche tempo prima scoperto.

Aria. La temperie del clima è sanissima; ma soggetta non poco a de' nembi frequenti, de' turbini, delle procelle, e de' tuoni.

Terreno. Per quella poca notizia che se ne ha, il Paese è piuttosto sterile, e secco. Non essendone ancora ben noti i confini, non si può dire della lunghezza de' giorni suoi alcuna cosa di certo.

Rendite. Non si sa che gli stranieri altro cerchino colà, che i Bestiami. Vi si trafficano con tutto ciò alcune pietre preziose, dell' oro, dell' argento, delle perle, e del cristallo; ma non vi si fa un commercio, che abbia nulla di particolare.

Costumi. Questi abitanti ci sono descritti per un popolo meno rozzo, e selvaggio d' ogni altro d' America, quando se ne eccettuino coloro che vivono ne' cantoni più Meridionali, e colà si chiamano *Panches*, de' quali non si puo dire così.

Linguaggio. Mi confesso, incapace di render ragione del loro linguaggio, e dirò soltanto, che gli Spagnuoli vi parlano la loro lingua natia.

Governo Politico. Durano tuttavia questi popoli sotto il governo de' loro Capi, detti *Cazichi*. Gli Spagnuoli non trascurano a poco a poco di assoggettarli alla Corona di Spagna, e il loro Governatore fa l' ordinaria sua residenza a Santa Fede sulla riva del Nort.

Religione. Costoro o non hanno Religione alcuna, o sono Idolatri sciocchissimi.

ARTICOLO III.

Della Florida.

STa ella situata tra il grado 262., e 297. di longitudine; e tra il grado 27., e 45. di latitudine. La sua maggior estensione da Ponente a Levante è di 1500. miglia in circa; e dal Nord al Mezzodì di 1080.

I suoi confini non son ben determinati. Le Città sue principali son le seguenti.

Coca	Dentro Terra.
S. Agostino S. Matteo	Nella Penisola di Tegeste.

§. I.

§. I. *DELLA FLORIDA*.

Nomi. SEbastiano Cabot scoperse il primo questo Paese nel 1497.; ma Giovanni Deponi Spagnuolo nel 1527. se ne impossessò a nome del suo Sovrano. Confina egli all'Oriente col grande Oceano della Virginia, a Ponente col nuovo Messico, al Nord col Canadà, e a Mezzodì col golfo del Messico. Ebbe il nome di Florida dagli Spagnuoli, forse perchè vi approdarono la Domenica delle Palme, che in Ispagna si chiama *Pascha florida*.

Aria. Bisogna dire, che ne sia buono il clima, perocchè gli abitanti ci vivono assai.

Terreno. Sta ella sotto il clima Settentrionale 4., 5., 6.; e produce però d'ogni sorte di biade. Vi sono delle ricche miniere d'oro, e d'argento, specialmente ad *Apalaches*, vi si pescano delle perle; e al suo Settentrione vi durano le giornate ben 15. ore, e al Mezzogiorno 14.

Rendite. Il Paese non è stato scoperto ancora ben addentro, ed il littorale non è troppo frequentato; ma quel poco, che produce, è tutto prezioso, come ho detto poc'anzi.

Commercio. I Paesani, che non sono nè rozzi, nè selvaggi, vendono a buon mercato delle pelli, e de' bestiami. Se il commercio non è troppo vantaggioso al presente per i Francesi, può divenirlo col tempo, sperandosi di ritrovarvi anche delle miniere di ferro, e d'acciajo, che non si sono ancora trovate in America.

Rarità. In qualche luogo della Florida nasce un'albero della grandezza d'un Pomo, dalle cui frutta sprimono un suco, onde intridono i Paesani la punta delle lor freccie, e ne diventano avvelenate, e mortali. Quando l'albero non ha frutta, fanno lo stesso de' rami. Chi gettasse di quelle sue foglie in qualche acqua stagnante, vi morebbero tutti gli animali, che s'accostassero a beverne. Leganti i viaggi di *Turchas Parr. 2. lib. 8. cap. 1.* A Bahama, Isola vicina al capo della Florida, si trova quella specie di Ragni grossissimi, che lunghi sono due oncie, Hanno eglino 6. occhi niente più grandi d'una testa di spilla. Si vede qualcuno di questi insetti nel Gabinetto del Collegio di Gresham a Londra.

Costumi. Que' della Florida naturalmente son bianchi di carnagione; ma si fanno tutti d'un colore olivastro mercè certa droga, con cui si stropicciano la persona. La loro statura è grande, ma proporzionata. Amano la guerra; e toltone il coprirsi che fanno a mezza vita con certe pelli di Daino, van nudi affatto nel resto.

Linguaggio. Vi sono de' differenti dialetti ne' cantoni del Paese diversi: Gli Spagnuoli vi adoprano la loro lingua.

Governo Politico. Anche questi Popoli hanno i loro Cazichi. Le Colonie Spagnuole ubbidiscono ad un Governatore mandato colà dal Re Cattolico.

Reli-

§. I. DELLA NUOVA INGHILTERRA.

Nomi. QUesto Paese scoperto fu dagli Inglesi sotto la scorta de' due Cabbotti nel 1497. e il Cavagliere Filippo Amada ne prese possesso nel 1558. a nome della Regina Elisabetta. Ha egli a Levante l'Oceano, a Ponente, e al Nord il Canadà, e a Mezzogiorno il nuovo Jorch. Que' che la discopersero, dandogli il nome di nuova Inghilterra, perpetuar ne vollero nel Mondo la rimembranza.

Aria. Benchè sieno queste contrade più Meridionali dell'Inghilterra, l'aria v'è quasi la stessa, perocchè rinfrescata da' venti del Mare.

Terreno. Oltre l'essere le medesime in più luoghi fertilissime di grani, e di frutta, abbondano d'uccelli, e di pesci proprj soltanto del Paese. La Colonia Inglese, ch'è numerosa al presente di 100000 persone fiorisce sempre più, e le rende popolate a maraviglia. I giorni, e le notti vi durano quanto nelle Provincie Settentrionali della Spagna.

Rendite. Produce il Paese de' pesci, delle biade, del legname da Vascelli, della pece, del ferro, e cose simili, e di tutte queste vi trafficano colà gli Europei.

Rarità. Anche nella nuova Inghilterra vi son di quegli alberi, dalle cui frutta si cava certa materia oleaginosa, e molle, che ha il sapore del butirro. Cinque leghe lunge da Boston si trova quel vegetabile detto colà *Scarlet mussel*, dalle cui vene feriti con una spilla n'esce un licore vermiglio, che neppur coll'acqua si leva dalle tele, che se ne tingono. Le *Montagne bianche* sono sempre coperte di nevi, e sulla più alta di loro v'ha una spaziosa pianura. Sorge in questa una Piramide di vivo sasso fatta dalla natura, e detta colà *il Pane di Zucchero*, alla cui cima s'ascende per più gradini che pajono intagliati a posta nel vivo sasso: su questa cima si stende un'altra pianura con un Lago nel mezzo d'una profondità considerabile, e d'acque chiarissime. Sulle spiaggie della nuova Inghilterra si pesca sovente un pesce non visto altrove, che dagli Inglesi ebbe il nome di *Pesce Monaco*; perocchè ha la testa avvolta in un cappuccio, a quello de' Monaci somigliante. Vi si trova ancora il pesce detto *Stella Marina*: di cui si parla nelle Transazioni Filosofiche. Tra gli uccelli pellegrini del Paese, due ve ne sono, l'uno de' quali si chiama *Troculus*, ed ha questa proprietà in sè medesimo, che non avendo piedi capaci da potersi reggere, ha le punte dell'ali si aguzze, che le conficca nelle muraglie, e ne' tronchi: e così si sospende in aria dovunque ei vuole. Fa egli il suo nido come le Rondinelle; e partendo dal luogo dove lo fece, vi lascia sempre uno de' parti suoi, quasi in pegno della sua gratitudine. L'altro di questi uccelli chiamati

masi *Murmure*, ma io occasione avrò di ragionarne altrove; potendosi frattanto dar un' occhiata a quanto scrisse in tale proposito Giovanni Gossellin nel suo Trattato *delle rarità della nuova Inghilterra*.

Costumi. Nulla dirò degli Inglesi, che quivi abitano, avendone altrove parlato. Tra' Paesani ve ne ha d' ogni; sorte; cioè d'indole buona, e de' barbari, vendicativi, e crudeli. Non son essi molti di numero, perocchè ne' primi tempi, che gli Inglesi vi si stabilirono, il vajuolo ne fece strage, e la guerra poi finì di sterminarli.

Linguaggio. Molti sono i dialetti, che vi si parlano da' paesani; ma difficilissimi da intendersi; essendone le parole lunghissime, e pronunciandole eglino senza articolarle.

Governo Politico. I Regoli del Paese si chiamano *Sagamores*, e vi si esercitano un assoluto dominio. Il governo degli Inglesi non è diverso da quello dell' Inghilterra.

Religione. Gli Inglesi professano anche colà la pretesa Riforma; ma non lasciano d'essere in più sette smembrati, e divisi. Gli altri sono tutti idolatri; toltone un piccol numero guadagnato alla Fede dal celebre Teologo Giovanni Eliot, che tradusse in lingua Americana la Sacra Scrittura. (*a*)

Del nuovo Joich, e della nuava Jersei non si può trattare più diffusamente, senza ripetere altre due volte quanto s' è detto fin qui.

§. II. *DELLA VIRGINIA*.

Nomi. DOpo il Cabot fu meglio scoperto questo Paese dal Cavaglier Waltero Raleighe, che nel 1584 ne prese possessi a nome d' Elisabetta. Egli ha l' Oceano da Levante, la terra artica da Ponente, il Mariland dal Settentrione, e la Carolina da Mezzo di. Fu chiamato Virginia in onore della Regina Elisabetta.

Aria, e *Terreno*. Queste contrade dove son fredde, dove calde; dove umide, dove secche; dove sterili, dove feconde.

Rendite, e *Commercio*. Il prodotto migliore della Virginia è l'indaco, e il tabacco; facendovisi di queste due merci un gran traffico. Ciò nulla ostante vi si trovano altre cose, di cui san profittare gli Inglesi.

Rarità. In più luoghi si trovano tante scaglie, o gusci d'ostriche, che ve ne sono impiastricciate colla terra per dieci piedi di fondo. Alcuni le credettero impietrite; ma non è così; e si vuole che il Mare fin là arrivasse una volta. Presso il Fiume Patomech certa terra ritrovasi di color cenericcio, che serve d'allume, avendo ella un sapore acidetto, ed essendo leggiera assai. Vi sono certi Schiratoli, che la pelle estendono delle loro coscie

(a) *S' averta che questo celebre Teologo era anche egli della pretesa Riforma*.

coſcie al di fuori, di modo che pajono aver l'ali; e ſaltano coſi, e guizzano più lontani, che non fanno i noſtri d'Europa.

Univerſità. Qui gli Ingleſi hanno ſtabilite a queſt'ora delle Scuole, che meritano il nome di Collegj, e che potranno un giorno chiamarſi Univerſità.

Coſtumi. Gli abitanti della Virginia ordinariamente ſon grandi, e agiliſſimi. Il loro colore, è olivaſtro, il temperamento focoſo, e vendicativo all'ecceſſo. Menano tutta la loro vita alla caccia, e cambiano le pelli degli animali, che uccidono coll' altre coſe neceſſarie alla vita, che loro ſomminiſtrano gli Ingleſi. Altre particolarità ſi narrano de' medeſimi; ma non ci può trovar piacere chi non ſi diletta di favole.

Linguaggio. E' conſiderabile la lingua di queſti popoli, per la varietà incredibile de' ſuoi dialetti, cangiando eglino ad ogni 20. miglia per modo, che gli uni non intendono gli altri ſenza l'ajuto d'un qualche Interprete.

Governo Politico. I Paeſani hanno più Regoli detti colà *Weroans*. Gli Ingleſi ſi governano alla foggia d'Inghilterra.

Religione Per ciò, che ſpetta a queſto punto, non ſi può che ripetere il già detto nel Paragrafo precedente.

§. III. *DELLA CAROLINA*.

LA Carolina è ſtata ſcoperta quaſi nel tempo medeſimo, che la Virginia ſuddetta; e nel 1660. accordata ella fu a più Gentiluomini, che ne ſono i proprietarj colla dovuta dipendenza dalla corona d' Inghilterra. I ſuoi confini ſono l'Oceano a Levante, la terra artica a Ponente, la Virginia al Nord, e al Mezzodì la Florida. Le fu dato un tal nome in onore di Carlo II. Re d'Inghilterra.

L'aria n'è ſalubre, il terreno fertile, e tra le altre coſe vi ſi raccoglie della *Salſaperiglia*. Il maggior traffico, che vi ſi faccia è quello del tabacco, e de' vini, che ſono ſtimati aſſai. Vi creſce un erba, della cui radice vermiglia ſi ſervono per ſegnar ſulla carta delle righe roſſe; ma per le tinture non ſerve a nulla. I naturali del paeſe ſon pochi; perocchè le guerre li diſtruſſero. Il loro linguaggio è barbaro al paro de' loro coſtumi, e non hanno principio alcuno di religione, ſe non foſſe per abuſarne empiamente. I proprietarj della Carolina ſono i Duchi d'Abermale, e i Conti di Clavendon, che la fan governare da' loro miniſtri giuſta i Statuti municipali dell' Inghilterra.

ARTICOLO V.

Della Terra Artica.

SOtto queſto nome io comprendo quanto v'ha di Paeſe ſotto il cerchio polare artico, o nelle ſue vicinanze. Eccone le principali Provincie.

T 2 Green-

Greeland
Spitsbergh
La nuova Zembla
La Terra di Jesso
La nuova Danimarca
Il nuovo Paese di Galles Settentrionale

Di tutte queste Provincie non si fa propriamente, che il nome. M è noto che alcuni Scrittori ne parlano sì francamente, come farebbero della loro Patria medesima; ma io lascio che si pascano delle loro fantastiche idee, ed aspettandone migliori lumi dal tempo, passo alle divisioni diverse dell'America Meridionale; amando meglio di dire, che questi paesi mi sono ignoti, che riferirne cose poco credibili agli altri, e niente a me stesso. Io sieguo con ciò quell'avvertimento bellissimo di Cicerone: *Quam bellum est velle confiteri potius nescire quod nescias, quam ista effutientem nauseare, atque ipsum sibi displicere.* (a)

ARTICOLO I.

Del Paese detto Terra ferma.

EGli è situato tra i gradi 297. e 326. di longitudine, e tra il grado 1. e 2. di latitudine. Corre da Levante a Ponente per 1200 miglia; e da Settentrione a Mezzodì par 720.

Si divide in Terra Ferma Orientale situata sul Fiume *Orinoque*, e chiamata Gujana; e in Terra Ferma Occidentale detta Castello dell'oro, situata sul Fiume medesimo.

Provincie della Terra Ferma Orientale	Caribana / Gujana	Moreshego / Manhoa	Dal Nord al Mezzodì.

Provincie della Terra Ferma Occidentale			
	Panama	Panama	Da Ponente a Levante.
	Cartagena	Cartagena	
	Santa Marta	Santa Marta	
	Rio della Bacha	Rio della Bacha	
	Venesuela	Venesuela	
	Andaluzia	Comana	
	Paria	Marulegiara	Da Levante a Ponente.
	Granata	S. Fede di Bagota	
	Popajan	S. Fede d'Antiochia	

§. I. *DELLA TERRAFERMA.*

Nomi. GLI Spagnuoli scopersero queste contrade, e se ne impadronirono nel 1514. L'Oceano sta loro a Levante, a Ponente, e a Settentrione; ed al Mezzodì il Perù, e il Paese delle

(a) *Cicero de Natura Deorum lib. 1.*

delle Amazoni. Gli Spagnuoli medesimi diedero loro un tal nome; perocchè le trovarono nel cuore del Continente.

Aria. Il Clima è caldissimo, e non molto sano per i Laghi, che vi esalano de' vapori grossi, e nocevoli.

Terreno. Vi cresce del tabacco, e del zucchero in quantità. Vi si trovano delle pietre di gran valore, de' pesci, degli animali, e delle miniere d'oro, e d'argento. Su queste cose pertanto s'aggira il commercio di tali contrade, cui badano gli Olandesi con tutta l'industria; mandandovi ogni anno degli schiavi Mori per coltivarle.

Rarità. Qui si ritrova quel pesce detto *Femmina vecchia*, o *Square Acaranna*, a causa della figura sua quasi interamente quadrata. Nella Gujana vi sono degli alberi, che producono de' frutti si grossi, e sì duri, che il passarvi sotto è pericoloso; perocchè cadendone alcuno, il passeggero ne riporterebbe sfracellata la testa. Heilingh nella sua *Cosmografia* parla d'una orribile caterata del Fiume *Orinoque*, cui dice menar tanto strepito, quanto ne farebbero mille campane insieme. Nella Gujana v'è certo pescetto con 4. occhi, due de' quali tiene sempre sopra dell'acqua, e gli altri due al di sotto. Nell'Isola della Trinità v'è una sorgente, da cui esce della pece calda, e bogliente in gran copia. Se ne vegga la relazione ne' viaggi del *Purchas Part.* 4 *lib.* 6.

Arcivescovati. Qui c'è un Arcivescovo Spagnuolo, che risiede a Santa Fede di Bagota.

Vescovati. Nella Cujana ci sono i 4. Vescovati seguenti.

Popajan	Cartagena
Panama	Santa Marta

Costumi. Gli abitanti hanno fosco il colore, ma sono ben fatti, robusti, e ci diventano vecchj assai, benchè l'aria non ne sia molto salubre. Menano quasi tutta la loro vita alla caccia, e nudi vanno dal capo sino alla cintola. Si narra che vi sieno anche qui de' Cannibali, pe' quali la carne de' loro nimici vinti in battaglia è la più dilicata piettanza de' loro conviti. Sono eglino ridotti ad un pugno di gente, perchè appunto si divorano gli uni cogli altri.

Linguaggio. I dialetti del paese sono innumerabili; ma gli Europei vi parlano la loro linqua natia.

Governo Politico. Il Vice Re del Messico governa gran parte di questi paesi a nome della Corona di Spagna. Le Provincie non soggette a questa Monarchia hanno i suoi capi, e si reggono da sè stesse.

Religione. I Paesani sono idolatri; alcuni però adorano per loro nume una statua mostruosa di sasso, che rappresenta un uomo a sedere co' suoi gomiti alle ginocchia appoggiati, con le mani stese in atto di ricevere, cogli occhi in aria, e colla bocca spalancata in atto di sbadigliare. Gli Europei vi professano la Religione del loro paese.

ARTICOLO VII.

Del Perù.

IL Perù è situato tra i gradi 296., e 318 di longitudine; e tra i 24. di latitudine Meridionale, e il primo d latitudine Settentrionale. Si stende egli da Levante a Ponente per lo spazio di 560. miglia; e dal Nord al Mezzodì per lo spazio di 1500.

Provincie del Perù			
	Posto	Postou	Dal Nord al Mezzodì.
	Los Quixos	Baesa	
	Pacamores	Vagliadolid	
	Quito	Quito	
	Perù	Lima *	
	Los Carcas	Potosi	

* Questa Città non ha molto restò sommersa.

§. I. DEL PERU'

Nomi. GLi Spagnuoli ne fecero la scoperta nel 1525. Confina il Perù a Levante col Paese delle Amazoni, a Ponente col Mar pacifico, e a Mezzogiorno col Chile. Derivò egli a tal nome da un ruscello, che così chiamavasi da' Paesani quando vi approdarono gli Spagnuoli.

L'*Aria* in qualche luogo è freddissima, e in qualche altro caldissima. Dice l'Accosta, che il vento sempre vi spira dal Mezzodì, siccome avvenir suole tra i due Tropici: aggiugnendo egli, che lungo la costa di Lamos nè piove, nè tuona mai; e che più dentro Mare vi piove, grandina, e tuona continuamente Il golfo di Bengala è il luogo del nostro globo opposto al Perù.

Terreno. Stan situate queste regioni sotto il primo, 2., e 3., clima Settentrionale. Son elleno piene di Valli, parte seminate di ghiaja, e parte erbose, e fruttifere. In una parola, il Perù è il paese più ricco di tutta l'America.

Rendite. Oltre il tabacco, la cociniglia, e le droghe, che vi sono a dovizia, qui non ci è penuria d'oro, d'argento, e di pietre preziose.

Com-

(a) *Volèa dire l'Autore, che restò da' tremuoti, cui è sottoposta, grandemente danneggiata. Risentì ella più scosse nel 1678., e nel 1682., ma la più gagliarda fu quella del 1746. che quasi tutta la rovesciò con danno incredibile degli abitanti, e della Corona. Le sue fabbriche adesso non sono, come prima; ma pure non può dirsi che non ci sia più.*

Commercio. Consiste egli nelle cose suddette. D'oro, e d'argento in verghe, e in monete si caricano le flotte per Arica, per Panoma, e per Acapulco, che passano poi in Europa.

Rarità. Sulla montagna del Perù, detta *Periatacha*, quanti si sono pruovati di salire, sono stati tutti sorpresi da un affanno di stomaco, che obbligavali a vomitare. Molti tentarono di penetrar a traverso del diserto di *Punas*; ma vi sono morti di freddo. Nella Valle di *Tarapaia* presso del *Potosi* avvi un Lago circolare con 24. piedi nel mezzo d'acqua bogliente, tuttocchè le sue rive sieno freddissime. In altra parte de *los Carcbas* scorre un ruscello con onde si rosse, che pajono tinte di vivo sangue. Nelle miniere d'argento vivo, che sono a Gujana, v'è una corrente d'acqua calda, che dopo qualche tratto di via, si condensa in una materia non molto dura, somigliante alla creta, che facilmente dividesi; e se ne servono colà per fabbricar delle case. Si trovano nel Perù delle rovine di Templi antichissimi, e delle magnifiche strade, che non invidiano punto all'Appia, alla Flaminia, Emilia, fatte già da' Romani. Vi si trova altresi un insetto di non ordinaria grossezza, che si chiama colà *Mosca lanterna*; perocchè scintilla di luce in tempo di notte più d'una Lucciola; e di lui si servono i viaggiatori, come di Fanale, quando camminano al bujo. Gli uccelli di rapina detti *Candores* sono si grandi, e robusti, che scagliandosi sopra un vitello, lo divorano, senza che egli possa far resistenza. Giovanni Accosta tra le altre rarità del Perù, parla di questi ancora nella sua *Storia naturale dell' Indie*.

Arcivescovati. In Lima risiede l'Arcivescovo, che ha per Suffraganei i Vescovi seguenti.

Cusco	Truxillo	Quito
Arequipa	Quamanga	

Costumi. I Perurani son per lo più semplici, grossolani, e ignoranti. Que' che abitano più dappresso all'Equatore han un po più di vivezza, e di brio.

Il loro *Linguaggio* si divide in molti dialetti, che non han punto che fare, l'uno coll'altro. Essi però di giorno in giorzo diminuiscono, perocchè, incivilendosi gli abitanti, usano sempre la lingua Spagnuola.

Governo Politico. Per lo spazio di 300. anni il Perù ebbe i suoi Re, se ne crediamo alle relazioni loro medesime. Il Cavaglier Pizarro lo assoggettò alla Spagna nel 1533., ed è governato presentemente da un Vice Re, che a Lima risiede.

Religione. Molti de' Perurani hanno abbracciato il Cristianesimo; ma ve ne sono ancora degli idolatri, che adorano il Sole, la Luna, i Fulmini, e il tuono. Ciascuna di queste Di-

Vinità aveva anticamente il suo Tempio, di cui si vedono tuttora gli avanzi; non restando intero, che quello di Cusco consecrato al Sole, ed ora cangiato nel Monistero di S. Domenico. Le sue muraglie erano un tempo coperte di lamine d'oro dall'alto al basso. Presso di questo ve n'erano altri 4. dedicati alla Luna, detta colà *Quilla*, e creduta sorella del Sole. come pure all'altre divinità suddette; tutti coperti d'oro, e veramente ricchissimi. Si vuole però, che il più magnifico quello sia di *Titicaca*, dove celarono i Peruviani tutte le loro ricchezze al primo arrivar che fecero gli Spagnuoli colà.

ARTITOLO VIII.

Del Paese delle Amazoni.

AGli Spagnuoli noi siamo debitori anche di questa scoperta. essi diedero a questo Paese un tal nome; perocchè lo sbarco fu loro disputato da Femmine armate a guisa delle Amazoni. Confina egli col Brasile a Levante, col Perù a Ponente, colla Terra Ferma a Settentrione, e a Mezzogiorno col Paraguai, Di lui non si sa altro, che questo di positivo, e di certo.

L'*Aria* n'è temperata, e fertile il suolo, crescendovi molte canne di zucchero, e trovandovisi delle buone miniere d'argento. Le giornate vi durano 12. ore al più; ed il commercio di questo cantone non è riguardevole, perocchè il paese non è frequentato.

Rarità. Quanto v'ha di raro in queste contrade si riduce al Fiume medesimo delle Amazoni, che si precipita con gran impeto, e fracasso da certe non piccole altezze. I Paesani con una incredibile temerità si azzardano nelle loro piccolissime *Canoe* a questo salto mortale, e vi ritornano più volte senza paura.

Costumi. Lungo il Fiume delle Amazoni v'ha più di 40. Nazioni tutte barbare, e indomite. Le donne non la cedono agli uomini in fierezza, e vanno esse pure, siccome ho detto, armate contro i nimici, che osano penetrare ne' loro confini. Della loro lingua, religione, e governo non si può parlar, che a capriccio; non avendosi del Paese quelle notizie che bastino, per dirne qualche cosa di certo.

ARTICOLO IX.

Del Brasile.

STa situato il Brasile tra i gradi 327. e 345. di longitudine; e tra i gradi 1. e 24. di latitudine. Dal Nord al Mazzodi si stende per lo spazio di 1440 miglia: e per lo spazio di 1080. da Levante a Ponente. Le Città sue principali sono le seguenti.

S. Vi-

S. Vicenzo Sanctos Angra des Rejes S. Sebastiano Spirito Santo Porto seguro S. Salvadore Olinde, o Pernambouch Paraiba Rio grande Siara Maragnan Para	Tutte lungo il Mare da Mezzodì a Settentrione.

§. I. *DEL BRASILE.*

Nomi. QUesto Regno scoperto fu da' Portoghesi nel 1502. Il grande Oceano lo bagna da Settentrione, e da Levante. Il Paese delle Amazoni gli sta a Ponente, e a Mezzodì il Paraguai. Confesso di non sapere, perchè gli abbiano dato un tal nome; e chi ne vuol render ragione non dirà mai cosa, che soddisfaccia, e alla verità sia conforme.

Aria. Benchè stia questo Regno sotto la zona torrida, il clima n'è temperato; essendo egli il primo, 2, e 3. Meridionale.

Il *Terreno* anch'egli n'è fertilissimo, producendo del zucchero, dell'ambra, del balsamo, del tabacco, e di quel legno, che ne porta il nome, di cui tanto uso si fa per le tinte in Europa. Di tutte queste cose si traffica colà, e se ne riporta dell'argento, e dell'oro. Il Paese darebbe forse assai più, se si fosse più coltivato; ma la Corona di Portogallo non permette a' Brasiliani la coltura di queste contrade, per tenerli meglio soggetti. Il tabacco eccellente, che vi si fa, accresce non poco il loro commercio.

Rarità. Se consideriamo i quadrupedi, i serpenti, i pesci, e gli augelli, non v'ha paese meglio di questo fornito di cose pellegrine, e curiose. Vi sono delle Scimie gialle, che hanno in dosso un odore di muschio. V'è un animale detto dagli Spagnuoli *Terezo*, sì lento, e pigro, che ci metterà più giorni, per salir sopra un albero. Vi son degli orsi, che si cibano di formiche, ed hanno sì grossa la coda, che tutto se ne coprono il corpo. Il serpente chiamato *Ibibaboca*, ha più di 20 piedi di lunghezza, ed uno e mezzo di giro. L'altro detto *Boicininga* ha una spece di campanella alla coda; cioè certi ossi secchi, leggieri, e sonori, che movendosi egli, fanno del mormorio. L'uccello detto *Murmure* somiglia alle api, facendo dello strepito coll'ale, e succiando, come le medesime, i fiori. Tra' pesci, vi si trova

la

la famosa Remora degli antichi; di cui credettero un tempo che forza avesse d'arrestare un naviglio, per quanto a vele gonfie n'andasse. I naviganti, che la vedono somigliante colà, se ne fanno besse, e noi abbiamo campo di non ammettere in noi la sovverchia credulità degli Antichi. A Londra, nel Collegio di Gresham, si vedono questi, ed altri animali del Brasile, come pure nel Real Gabinetto di Danimarca.

Arcivescovati. A S. Salvatore fa sua residenza un Arcivescovo Portoghese, che ha per Suffraganei più Vescovi, de' quali non si sa precisamente nè il numero, nè il nome.

Costumi. I Brasiliani per inclinazione naturale sono crudeli, vendicativi, e rapaci. Formano più nazioni, che si distinguono dalla maniera di portar i capegli. Vanno quasi nudi affatto, e dormono in certe reti, o stuoje di scorza d'albero, attaccate per le due estremità a due pali conficcati dentro il terreno.

Linguaggio. I diversi dialetti del Brasile hanno questo di particolare, che mancano delle tre lettere L, F, R; non bastando l'animo a que' popoli di pronunciarle.

Governo Politico. Alcune nazioni Brasiliane hanno il loro capo, altre vivono vagabonde, ed erranti; le più colte son governate da' Portoghesi, che tengono colà un Vice-Re, il quale risiede a S. Salvatore.

Religione. Alcuni hanno una notizia superficiale, ed oscura d'un esser supremo, e della vita avvenire; altri sono peggio che idolatri; altri credono l'immortalità dell'anima, e fanno qualche cosa dell'universale diluvio. Ve ne ha finalmente anche di quelli che sono buoni Cristiani.

ARTICOLO X.

Del Chili.

Questo Paese è situato tra i gradi 304., e 314. di longitudine; e tra i gradi 24., e 45. di latitudine. La sua maggior estensione dal Nord al Mezzodi è di 1260. miglia; e da Ponente a Levante di 440

Provincie del Chili	Chile, o Chily	S. Jago	Dal Nord al Mezzodi lungo il Mare.
	Chile Imperiale	Baldivia	
	Chucurto.	Mandosa	A Levante del Chile Imperiale.

§. I. *DEL CHILI*.

Nomi. La scoperta ne fu fatta dagli Spagnuoli, e da una sua valle così chiamata deriva egli un tal nome. I suoi confini sono a Levante il Paraguai e la Terra Magellanica, a Ponen-

Ponente il Mar Pacifico, al Nord il Perù, e a Mezzodì la Terra Magellanica suddetta.

L'*Aria* nella State è soffribile; ma nel Verno vi muojono Uomini, e bestie di freddo. Collocato essendo sotto il 4. 5., e 6. clima Meridionale, viene ad essere arido, e sterile tutto il Paese. Con tutto ciò nelle Valli presso al Mare vi nascono de' grani, dell'erbe, e de' frutti in quantità. Vi sono delle buone miniere d'oro, e d'argento, e de' marmi di non ordinaria bellezza. Il centro del suo commercio è San Jago, cui serve di porto la piccola Città di *Valparaiso*. Nella Concezione vi sono quelle fosse, o laghetti, chiamati colà *los Lavaderos*, dove lavandosi la terra, se ne ritrae l'oro il più puro di tutta l'America. Il traffico, che si faceva a *Baldivia*, oggidì è diminuito di molto.

Rarità. Altro non v'ha di raro nel Chili, che quella sorta d'uccelli da me nominati altrove, e colà detti *Candores*.

Vescovati. Ve ne sono due; cioè quello di San Jago, e della Concezione.

Costumi. Gli abitanti del Chili son alti di statura, bianchi di carnagione, e d'animo guerriero, e feroce. Alcuni di loro si chiamano *Aranques*; e questi dagli Spagnuoli non sono ancora interamente debellati. D'altro non vestono, che di pelli di Fiere selvaggie.

Linguaggio. I dialetti del Paese son barbari; ma quasi tutti si servono dell'idioma Spagnuolo.

Governo Politico. Il Govenatore, che mette la Spagna nelle Provincie di sua conquista, dipende dal Vice-Re del Perù. Le nazioni non ancora assoggettate alla suddetta Corona hanno i loro capi, e son gelosissime della libertà.

Religione. Molti di questi popoli abbracciarono il Cristianesimo; ma coloro, che non l'hanno abbracciato, son gl'Idolatri più sciocchi di tutta l'America, adorando il Diavolo col titolo di *Epovamon*, che vale a dire forte, e possente.

ARTICOLO XI.

Del Paraguai.

LA situazione del Paraguai è tra i gradi 310., e 333. di longitudine, e tra i gradi 12., e 35. di latitudin. Si stende egli dal Nord al Mezzodì per lo spazio di 1380. miglia; e per lo spazio di 1250. da Levante a Ponente.

Provincie più conosciute del Paraguai			
	Guaira Paraguai Chaco	Cividal Real Villa rica La Concezione	Da Levante a Ponente lungo il Rio della Plata.
	Tucuman Rio della Plata Uragnai	San Jago L'Assunzione Patos	Da Ponente a Levante lungo il Rio della Plata.

§. I.

§. I. *DEL PARAGUAI.*

Nomi. Giovanni Dias de Solis fu lo scopritore di queste contrade, e nel 1546. se ne impossessarono gli Spagnuoli. Confinan esse a Levante col grande Oceano, a Ponente col Chile, al Nord col Paese delle Amazoni, e a Mezzogiorno col Mare. Il Fiume Paraguai dà il nome a tutto il Paese, che da gli Spagnuoli chiamasi ancora *Rio della Plata*, per la gran quantità d'argento, che ivi ritrovano.

Aria, e *Terreno*. Situato essendo il Paraguai sotto al 2. 3. 4. clima Meridionale, l'aria v'è temperata, e fertile il suolo, facendovisi delle copiose ricolte, e ritruvandovisi delle miniere d'oro, e d'argento. I giorni vi durano 13. ore al più.

Rendite, e *Commercio*. Oltre l'oro, e l'argento, se ne ricava del rame, del ferro, del zucchero, e qualche copia d'Ametisti assai belli. Tutto il commercio s'aggira su queste cose, potendovisi aggiugnere il tabacco in foglia, la cera gialla, e certa erba, che ne porta il nome, la quale s'usa per farne una bevanda simile al the. *Buenos Aires*, Città con un buon Porto all'imboccatura del Rio della Plata è il centro di tutto il commercio di queste contrade.

Rarità. I Serpenti del Paraguai sono d'una prodigiosa grandezza. Vi si trova una vasta pianura, tutta incrostata di sale, ed una Montagna, che investita dal Sole lucica, e splende, quasi fosse di Cristallo, e *Montagna di Cristallo* appunto si chiama. Sotto d'essa v'ha un lungo sotterraneo, dentro cui scorre un rovinoso torrente, che dopo essrvi entrato, non ne esce fuori, che in capo a 24., o 30., ore, giusta le sperienze fattene colà; essendovi stati de' Portoghesi assai coraggiosi per tentar questo viaggio.

Arcivescovati. L'Arcivescovo Spagnuolo del Rio della Plata ha per suffraganei i Vescovi seguenti:

San Jago de Lestero	Panama
L'Assunzione	Paraguai

Costumi. Gli abitanti del Paraguai, benchè grandi, e grossi, sono agilissimi al corso. Chi li trattò dice averli trovati industriosi, e colti; ma vendicativi, e implacabili.

Linguaggio. Il dialetto naturale di queste contrade non è punto migliore dell'altre lingue d'America.

Governo Politico. Ci sono nel Paraguai più nazioni governate ancora da' loro *Cazichi*. Quelle soggette alla Corona di Spagna dipendono dal Vice-Re del Perù.

Religione. Benchè questi popoli sieno par lo più Idolatri, si dice che sieno più d'ogni altro disposti ad abbracciare il Cristianesimo; essendosi tra di loro trovata una tradizione, che al-

cuni

cuni Sacerdoti venuti di lontano avrebbero ad essi mostrata la maniera d'esser felici nella vita avvenire.

ARTICOLO XII.

Della Terra Magellanica.

Così si chiama la parte più meridionale dell'America Meridionale; perocchè Ferdinando Magellan Portughese quello fu, che la scoperse nel 1519., e passò prima d'ogni altro lo stretto del suo medesimo nome. Di questo Paese, e degli abitanti suoi molte cose si narrano ridicole, e false; onde io risparmierò al Lettore la fatica di leggerle, e a me quella di raccontarle.

ARTICOLO XIII.

Della Terra Antartica.

Questo nome si dà a tutto quel vasto tratto di Paese situato nella parte Meridionale del nostro globo, ma sconosciuto affatto, o superficialmente conosciuto soltanto. Ivi è la nuova Guinea, la nuova Zelanda, la nuova Olanda, la terra Australe incognita, e tutto il rimanente della terra Antartica. Questi Paesi non appartengono propriamente all'America; ma ho giudicato di parlarne qui; perocchè l'America più ad essi s'accosta d'ogni altra parte del Mondo. Anche di loro, siccome della terra Artica, non sappiamo, che il nome; ed io lascio però a' secoli venturi la gloria di ragionarne più esattamente.

ARTICOLO XIV.

Dell'Isole dell'America.

PRimieramente io riduco le Isole Americane a tre classi; e sono. 1 Quelle a Settentrione; cioè Terra nuova 2. Quelle di mezzo; cioè le *Antille* picciole, e grandi. Tra queste v'è *Cuba*, la *Giamaica*, l'*Ispaniola*, e *Porto ricco*. Tra quelle vi son le *Caribi*, *le Lucaje*; l'Isole *Sottovento*, e le *Bermude*. 3. Quelle finalmente Meridionali all'America; cioè la *Terra del fuoco*.

§. I. *DELLA TERRA NUOVA.*

I Due Cabotti scopersero nel 1497. queste contrade a spese d'Enrico VII. Re d'Inghilterra, e poi Tommaso Eliat di Bristol nel 1527. più addentro vi penetrò. Anche la Regina Elisabetta ne fe prender possesso a nome suo nel 1583., e 30. anni appresso fu spedita colà una Colonia.

Aria,

Aria, e *Terreno*. Il caldo, e il freddo in queste regioni dan negli estremi, benchè situate elleno sieno sotto i paralelli medesimi dell'Inghilterra, e della Francia. Dove è coltivato il terreno, non è cattivo; ma il Paese è poco colto, per lo scarso numero de' suoi abitanti. L'Isola è piena di cervi, di lepri, e d' uccelli paludosi, e acquatici. I giorni vi durano come in Francia, e nell'Inghilterra.

Rendite, e *Commercio*. Da quest'Isola si ricava gran copia d' oglio di balena, e di que' Pesci, che tra noi si chiamano *Tarantella*. La loro pesca fa il commercio principale di queste contrade. I Francesi vi trafficano, benchè nulla vi possedono, essendosi eglino riservati questo diritto nel 13. Articolo del Trattato d'Utrecht.

Costumi. Gli abitanti di quest'Isola hanno questo di particolare, che ordinariamente non cresce a' maschi la barba. Si coprono con pelli di fiere selvaggie, si dipingono a più colori la faccia, ed abitano dentro anguste capanne, menando la vita continuamente alla caccia.

Linguaggio. Qui si parla un dialetto Indiano, che ha prevalso su tutti gli altri delle nazioni vicine. Gli Europei si servono della lingua del loro Paese.

Governo. Il Cavalierre Giorgio Calvert investito fu nel 1623. del dominio di Terra nuova, e n' eresse una parte in Provincia col nome di *Avalon*. Cecilio Lord di Baltimoro suo figliolo vi piantò una colonia, che fu attaccata poi da' Francesi, e dagli Inglesi ricuperata nell'ultime guerre.

Religione. Chi approdò nell'Isola di Terra nuova la prima volta, trovò gli abitanti persuasi dell'esistenza d'un essere supremo, ma impressi malamente della creazione di tutte le cose. Credevano che i primi uomini, e le prime donne fossero nati da certo numero di frecce conficcate in terra. Ammettevano l' immortalità dell'anima, e si figuravano, che i morti andassero a divertirsi in certe contrade amenissime simili a un di presso agli Elisi de' Greci, e de' latini Poeti.

§. II. *DELL' ISOLA DI CUBA*.

GLi Spagnuoli nel 1594. ne fecero la scoperta; e seguitarono a chiamarla come la trovarono chiamata dagli Isolani. L' aria n'è temperata, per le rugiade, che ogni giorno vi cadono. Il terreno è più fertile d'alberi, che di biade. Vi sono delle carni, e de' pesci a dovizia; e se ne ricava dell'oro, della cannella, del zucchero, dell'aloè, del mastice, e della cassia, e di que' cuoj, che si chiamano dell'Avana, e sono i più accreditati d'oltremare. Tra la sabbia de' Fiumi, che la traversano, si trova dell'oro finissimo; il che fa credere, che ve ne possano es-

fere delle miniere eziandio. L'Avana, una delle Città principali dell'Isola, è la scala più frequentata da' Negozianti Europei. Tra le rarità del Paese fa menzione Volfero Heylingh nella sua *Cosmografia* d'una sorgente d'ottimo bitume, e d'una vasta pianura piena di sassi di differente grandezza; ma tutti così rotondi, che servir potrebbero di palle da cannone. A S. Jago risiede un Vescovo Suffraganeo dell'Arcivescovo di San Domenico nell' Isola Spagnuola. Gli abitanti sono presso che tutti Spagnuoli, e però non ho che dire di loro.

§. III. *DELLA GIAMAICA.*

IL Colombo scoperse questa Isola nel suo secondo viaggio all' America. Penn, e Venables ne presero indi possesso a nome dell'Inghilterra a' tempi d'Oliviero Cromuello. Il Colombo l'avea intitolata S. Jago; ma fu poi detta Giamaica in onore del Re Giacopo allora Duca di Jorch. L'aria di questa Isola è la migliore di tutte l'altre ad essa vicine, per le notturne pioggie, ed i venti, che quasi ogni giorno vi spirano. Il terreno n'è fertilissimo quanto altro mai, le campagne deliziose, i Fiumi pieni di pesce, e il commercio uno de' più fioriti di tutta l'America. Se ne ricava del cacao, del zucchero, dell'indaco, del tabacco, delle tartaruche, del legno per le tinture, e molte droghe medicinali. Vi si trovano dell'acque minerali sulfuree, e salmastre; come pure certi pomi gratissimi al gusto, e all'odorato, ma velenosi, e mortali. Vi nascono in quantità delle Lucciole; ma più grandi, e luminose delle nostre. L'animale colà detto *Allegator* potria riputarsi un Cocodrillo dell'America per la voracità sua, e per la sua smisurata grandezza. Egli è di natura anfibio; ha le squame dure, ed impenetrabili; e nasce d'un uovo niente maggiore di quello d'un pollo d'India. Intorno a questa Isola non mi resta che aggiugnere; perocchè gli abitanti ne sono quasi tutti Inglesi; de' quali parlammo altrove abbastanza.

§. IV. *DELL' ISOLA SPAGNUOLA.*

ANche questa scoperta fu dal Colombo nel 1492. Gli Spagnuoli, che se ne fecero padroni, la chiamarono *Ispaniola*, quasi dirla volessero piccola Spagna. L'aria sua non è diversa da quella della Giamaica, e nelle sue campagne può dirsi che rida una primavera continua. Senza esagerazione le terre vi rendono 200 per uno, e ci crescono delle palme d'una sterminata grandezza. Tagliandole sulla cima, se ne ricava un licore, cui chiamano vino di palma, che si fermenta a meraviglia, e squisito diviene cogli anni. Vi si trovano certi alberi somiglianti a nostri Cavoli; de' quali si fa colà l'uso medesimo. Il commercio, che

che vi fanno gli Europei consiste in cuoj, zucchero, sevo, cacao, cera, miele, ambra grigia, legno del Brasile, cedri, ed aranci. I Francesi vi possedono buona parte delle saline dell'Isola.

Tra le rarità di queste contrade si mettono certi alberi detti *Genievres*, dalle cui frutta spremesi un succo nero quanto l'inchiostro, che sarebbe ottimo per iscrivere, se in 8. o 10. giorni non smarisse, e si perdesse del tutto. I frutti dell'albero *Mananilla* producono in chi li mangia una sete inestinguibile, e delle convulsioni mortali. Il vermicello detto *Cochenille* ha sulla testa due globetti per modo lucenti, che chi ne avesse più d'uno dappresso, potrebbe di tutta notte leggere, e scrivere comodamente. Qui si trovano de' ragni grossi quanto un uovo di gallina. Vi si trovano degli altri animali rammemorati nella *Nouvelle Histoire des Boucaniers de l'Amerique part.* 1. *cap.* 4. nella descrizione de' quali v'ha molto più della favola, che della Storia.

L'Arcivescovo di S. Domenico ha per Suffraganei i Vescovi di S. Jago nell'Isola di Cuba; di Porto ricco, e di Coro nella Terra Ferma.

Gli abitanti di questa Isola essendo Francesi, e Spagnuoli, non mi somministrano che dire di nuovo quanto a' loro costumi, lingua, religione, e governo.

§. V. *DELL' ISOLA DI PORTO RICCO.*

IL Colombo diede a questa Isola il nome di San Giovanni quando la prima volta la discoprì. I Paesani chiamavanla allora *Boriquen*; e fu detta poi Porto ricco dalla sua capitale del nome medesimo. L'aria n'è temperata, e il suolo fertile di carne, di zucchero, di cassia, e d'altre cose necessarie alla vita. Appartiene ella alla Corona di Spagna, che vi mantiene un Governatore.

§. VI. *DELL' ISOLE CARIBBE.*

SI dà questo nome a tutte quelle Isole, che si stendono dal Levante di Porto ricco verso il Mezzodì presso della Terra Ferma. Caribbe è un vocabolo, che in quella lingua suona lo stesso che *Cannibali*, cioè divoratori degli uomini; essendo tale l'indole de' loro abitanti. Son elleno situate a maniera di cerchio, ed arrivano al numero di 30., tra le quali soggiungo qui le più riguardevoli con insieme le Nazioni Europee, che ne sono presentemente al possesso.

Anguilla	Degli Inglesi
S. Martino	De' Francesi, e degli Olandesi
S. Croce	De' Francesi
Barbada	Degli Inglesi
S. Cristoiano	De' Francesi, e degli Inglesi
Nevis, o Nevis	Degli Inglesi

An-

Antego	Degli Inglesi
Monserat	Degli Inglesi, e dagli Irlandesi abitata
Guadeloupe	De' Francesi
Manigalant	De' Francesi
Dominica	Degli Inglesi, e da' Paesani
La Martinica	De' Francesi
Les Barbades	Degli Inglesi
S. Lucia	De' Francesi
S. Vincenzo	Degli Inglesi, e degli Olandesi
Granata	De' Francesi
Tabago	Degli Inglesi

§. VII. *DELL' ISOLE BARBADE.*

TRa le suddette Isole questa è la principale; ma non so perchè mai sia stata intitolata così. Regnando Giacopo I. fu ella scoperta dal Cavaglier Guglielmo Curseno, che vi fu portato da una burrasca. Non avendovi trovati abitatori, vi spedirono gli Inglesi delle Colonie, che dopo molti stenti vi si stabilirono a maraviglia. Il clima n'è umido, e caldo, il terreno fecondo; e fioritissimo il commercio. Vi sono delle Formiche grosse come le nostre Api, e che alla foggia loro fanno i suoi nidi. L'acqua del *Dugh* porta nella sua superficie certa materia crassa, che arde al pari dell'oglio quando sia ben stagionata. Vi si trovano delle caverne capaci di 500. persone; e degli alberi, che non si vedono altrove. Per ciò che spetta a' costumi, linguaggio, religione è governo degli abitanti, mi basterà dire, che toltine gli Schiavi Mori, son eglino Inglesi.

§. VIII. *DELL' ISOLE LUCAJE.*

LUcajone, ch'è la maggiore di queste Isole, a tutte l'altre dà il nome. Stanno elleno al Settentrione di Cuba, e quasi tutte agli Spagnuoli appartengono. Eccone le principali.

Bahama Lucajone, o sia la nuova Providenza Cignatto, ovvero Fluteria Guanaami, ovvero San Salvadore Tuma Samana Majaguana	Si stendono dal Levante di Tegeste nella Florida, fino al Nord di San Domenico.

L'Isola di Oshama è celebre per la corrente rapidissima, che passa tra lei, e il continente: corrente fatale agli Spagnuoli, per i molti naufragi che vi fecero, ritornando dal Messico in Europa; e vantaggiosa agli Inglesi, per le immense ricchezze, che vi pescarono coll'ajuto di nuotatori abilissimi.

§. IX. *DELL' ISOLE DI SOTTOVENTO.*

STanno elleno lungo la spiaggia Settentrionale di Terra Ferma, ed ebbero un tal nome dagli Spagnuoli, riguardo a' quali restano sottovento quando vengono dall' Europa. Le principali son le seguenti.

La Trinità
S. Margarita
La Tortue, o sia Tartaruca
Orchilla
Rocca
Bonayre
Curacao
Oruba

Si stendono da Levante a Poniente.

Nell' Isola della Trinità gli abitanti della nuova Spagna vanno a trafficare le loro merci con que' del Perù. Quella di S. Margherita è la più frequentata di tutte per la pescagione delle perle, donde trasse il suo nome.

§. X. *DELL' ISOLE BERMUDE.*

GIovanni Bermude, che fu il primo a discoprire queste Isole, lasciò ad esse il nome, e si chiamano ancora *Summers*, da Giorgio Summers, che nel *1609.* vi naufragò. Sono elleno situate 200. leghe in circa dal Levante della Florida.

L'aria n'è salubre, perocchè sempre pura, e serena. Il terreno era più fertile tempo fa, che non è adesso, e se ne dà la colpa al taglio fatto de' cedri, che le difendevano da' venti; cui sono esposte; come pure a certi vermicelli da qualche tempo moltiplicatisi per modo nell' Isola, che ne divorano in erba tutte le biade. Se ne ricavano ciò non ostante degli agrumi, del tabacco, delle perle, della seta, di cui si fa il maggior traffico. Vi nascono de' Ragni, le cui tele pajono fatte di seta cruda, ed hanno tal consistenza, che vi si attaccano bene spesso gli uccelli, senza che ne risentano danno. Gli abitanti sono Inglesi, onde non mi resta che dir d'avvantaggio.

§. XI. *DELLA TERRA DEL FUOCO.*

ELla è questa una grande Isola triangolare, o come altri vogliono son più Isole insieme, che tal figura rappresentano, situate nella parte Meridionale dell' America, e da lei divise mercè lo stretto Magellanico. L' avervi trovato qualche monte che gettava del fuoco, fu la cagione che n' ebbero questo nome. Chiunque ha navigato colà, ha voltuto darne qualche relazione di quelle contrade; ma si contraddicono tanto ne' loro racconti, che meglio io reputo metterli tutti del pari, non credendo a nessuno.

AP-

APPENDICE

Delle Colonie Europee stabilite nell' Asia, nell' Affrica, e nell' America.

LE nazioni principali d' Europa, che abbiano un regolato commercio coll' altre tre parti suddette del nostro Mondo son le seguenti:

Gli Inglesi	I Francesi
Gli Spagnuoli	Gli Olandesi
I Portoghesi	I Danesi

§. I. *DELLE COLONIE INGLESI.*

Nell' Asia.

Luogo	Situazione
Bombai	Sulla costa Occidentale di Decan.
Caracal Trimliwath Porto novo Forte di S. Davide Oudalor Cunamer Maningapatan Arzapore Pertipoli Masulipatan Madapollan	Sulla costa di Coromandel.
Vicagapatan Bengala Hugly Bellefore Cassumbezar Maulda Daca Tutta Nutta Pattana	Nel Golfo di Bengala.
Agra Cambaja Suratte Amadarad Baroch	Nel Mogol.

Luogo	Regione
Callicut	Nel Malabar.
Gamar	
Caffarat	
Cambaja	
Bariculaj	
Durnosoranan	
Tullj Cherej	
Beamer	
Bringen	
Dabul	
Muscat	Nell' Arabia felice
Mocha	
Machulla	
Shahare	
Kisen	
Durge	
Doffare	
Aden	
Ispahan	In Persia.
Gombroon	
Bassora	
Smirna	Nella Natolia.
Aleppo	
Achem	Nelle Isole Fortunate.
Indrapora	
Bengalis	
Jambee	
Triamongh	
Eppou	
Bencoula	
Silabar	
Peque	Sulla costa Malaja.
Tinacore	
Cudda	
Tunquin	Nella China.
Canton	
Emoy	
Hochsieu	
Testapoo	
Siam	Nel Regno di Siam.
Camboida	
Mindanao	
Borneo	
Judda	

In Affrica.

Isola S. Elena

Syeconde

Chara-

Charles fort	Cabo Corso
Settrelionne	Fredericsbourgh
Seberra	Annisham
Druwym	Annamabou
S. Andrea	Agau
Jaeque	Loango
S. Apolonia	Malemba
Axim	Cabenda

Nell' America.

La nuova Inghilterra	Terra nuova
Il nuovo Jorch	La Giamaica
La Pensilvania	Le Bermude
La nuova Jersey	La nuova Provincia
Il Mariland	Isola longha
La Virginia	Anguilla
La Carolina	Barbada
S. Cristofano	Nevis
Antego	Montferrat
Dominica	S. Vicenzo
Le Barbade	Tobago
Jurinan	Malotte

§. II. DELLE COLONIE SPAGNUOLE.

Nell' Asia.

Luconia	S. Ivan
Tandaja	Mindore
Mindanao	Panaj

Nell' Affrica.

Le Canarie

Nell' America.

La nuova Spagna	Il Chile
Il nuovo Messico	Cuba
S. Agostino	Porto ricco
S. Matteo	Il Paraguai
Terra ferma	S. Domingo
Il Perù	

§. III. COLONIE DE' PORTOGHESI.

Nell' Asia.

Asterim	Chaul
Ougelli	Massagan
Moro	Carunga
L'Isola Elefanta	Goa
Diu	Macao
Ottentoque	Timor
Aracan	Pugè

Ligor
Colconda
Amadabat
Suratte
Bengala
Cambogia
Agra
Cambaja
Baroca

Nell' Affrica.

Maragan
Guinea
Angola
Zanguebar
Madera
L'Isola del Principe
S. Domingo
Congho
Cafres
Capo verde
S. Tommaso
L'Isola di Ferdinando

Nell' America.

Il Brasile
Estero
Condalva
Mine

§. IV. *COLONIE DE' FRANCESI.*

Nell' Affrica.

Senega
Grand Sestre
Busisque
Ardra

Nell' Asia.

Bereaux
Il nuovo Suratte
S. Maria
Forte di Siam
Forte di Giava

Nell' America.

Montreal
Quebech
L'Acadia
Forte Luigi
S. Bartolommeo
S. Martino
Deptee
I Santi
S. Aloisia
S. Domenico
Le torme
I tre Fiumi
Tadonsach
La Baja di Piacenza
Blaco
S. Croce
Guadeleupe
Manigalant
Martinique
Granata
Grenadine

§. V. *COLONIE DEGLI OLANDESI.*

In Asia.

Tubicorin
Karchal
Pelecate
Ceilan
Moluche
Nel Mogol
Nel Malabar
Negapatan
Gueldres
Malaca
Giava
In Persia
Coromandel
A Siam

A Ma-

A Malaca	A Sumatra
Nella China	A Celebes
Nel Borneo	Nell'Arabia

In Affrica.

Arguin	Gora
Nel Congho	Capo di buona speranza.
S. Marizio	Bourou
Commendò	S. Giorgio de la Mine
Maurea	Cormantin
Grevecoeaur	

In America.

Coto	Guajana
Querisao	Aruba
Bon Airy	Saba
Eustachio	

§. VI. *COLONIE DE' DANESI.*

In Asia.

Franchebat	Danesbourgh

In Affrica.

Cristiembourg, o sia S. Francesco Saverio nella Guinea.

In America.

La nuova Danimarca nella parte Settentrionale.

Queste sono le principali Colonie fondate dagli Europei nelle altre tre parti del nostro Mondo. Vi si poteva aggiognere lo stabilimento degli Scozzesi a Darien, se questa sventurata Colonia non avesse tutte sperimentate in un colpo le più stravaganti vicende.

FINE.

TAVOLA ALFABETICA

delle Città principali d'Europa.

con le loro latitudini, e longitudini, calcolate ſulle Carte Geografiche.

A

	long.		lat.	
ARnhem in Olanda.	23	29	51	56
Abeville in Picardia.	19	35	50	5
Aberdeen nella Scozia.	16	5	57	8
Acanca nell'America.	285			34
Acapulco nel Meſſico.	270			17
Accia nella Corſica.	26	58	42	13
Achem nell'Iſola di Sumatra.	113		5	30
Achern nell'Alemagna.	25	45	48	30
Acoma nel nuova Meſſico.	368		36	30
Acquapendente in Italia.	29	50	42	39
Acqui in Francia.	19	13	42	42
Aderno nella Sicilia.	32	38	37	34
Ajazzo in Corſica.	26	22	41	41
Adramit nella Natolia.	45	5	39	45
Adria in Italia.	30	6	45	14
Aelſt in Fiandra.	21	38	49	55
Agaſtopoli in Romania.	45	30	42	
Agde in Linguadocca.	21	1	43	21
Agien in Francia.	18	19	44	14
Agier in Norvegia.	25	20	58	40
Agoſte in Sicilia.	33	2	37	18
Agra nel Mogol.	94	20	27	
Aiguebelle in Savoja.	23	50	45	28
Ajomana in Macedonia.	41	30	40	10
Aire in Francia.	20		50	41
Aix in Provenza.	23	7	43	33
Acquiſgrana in Veſtpalia.	23	54	50	44
Achelo in Romania.	45	10	42	48
Alaſſo nel Genoveſe.	25	45	43	59
Alba nel Monferrato.	25	40	44	40
Alba Reale nell'Ungheria.	36		46	25
Albano nella Baſilicata.	34	25	40	46
Albano nella Campagna Romana.	30	34	41	29
Albanopoli nell'Albania.	38		41	40
Albarazin in Aragona.	16	[illegible]	40	30

Al-

	long.		lat.	
Albenga nel Genovese.	25	48	44	
Alborg in Danimarca.	27	15	56	40
Albret in Guascogna.	16	57	44	8
Alcalà nella nuova Castiglia.	14	35	40	45
Alcalà nell'Andaluzia.	14	40	37	15
Alcantara nell'Estremadura.	11	40	39	20
Alcaraz nella nuova Castiglia.	15	50	38	20
Alanson in Normandia.	17	40	48	26
Alessandro nella Terra d'Otranto.	36	49	40	6
Alessandria in Egitto.	47	10	31	
Alessandria della Paglia nel Milanese.	26	12	44	54
Alessandrow in Polonia.	45	15	51	
Algeri in Barbaria.	21		36	
Algeri in Sardegna.	26	24	40	8
Alhama in Granata.	14	20	36	42
Alicante nella Valenza.	17	38	38	25
Alicata nella Sicilia.	31	30	37	8
Alcmar in Olanda.	22	14	52	37
Almeria nella Granata.	15	42	36	20
Altembourg nell'alta Sassonia.	30	30	51	4
Altenheim nella Suabia.	25	30	48	27
Alleria in Corsica.	27	14	42	3
Altorf negli Svizzeri.	26	25	46	51
Amalfi nel Regno di Napoli.	32	36	40	31
Amanzistifidam nell'Arabia.	70		21	10
Amboise in Turena.	18	40	47	25
Amelia nell'Umbria.	30	29	40	44
Amiens in Piccardia.	19	55	49	55
Amsterdam in Olanda.	22	21	52	25
Anagni nella Campagna Romana.	31	1	41	35
Ancona in Italia.	31	34	44	1
Andria nella Terra di Bari.	34	42	41	28
Andrinopoli in Romania.	44	16	41	58
Angouleme in Francia.	17	42	45	40
Anilco nell'America Settentrionale.	290		35	
Anesi in Savoja.	23	43	45	56
Antibo in Provenza.	24	49	43	35
Antrain in Brettagna.	16		48	29
Antrain in Irlanda.	11	31	54	55
Anversa in Fiandra.	21	57	50	14
Aosta nel Piemonte.	25	2	45	40
Apentade in Danimarca.	27	5	55	8
Appenzel negli Svizzeri.	27	2	47	27
Apremont nel Poitou.	15	59	46	45

Aqui

	long.		lat.	
Aqui nel Monferrato.	26	5	44	39
Aquila nel Regno di Napoli.	31	40	42	25
Aquilea nel Friuli.	31	5	46	5
Aquino nel Regno di Napoli.	31	33	41	32
Aracan nell'Indie Orientali.	111		21	40
Arad in Unghera.	39	30	46	2
Aranda nella vecchia Caſtiglia.	14	12	41	40
Arbres ne' Paeſi baſſi.	21	25	50	21
Arcadia in Morea.	39	40	37	
Arcangel in Ruſſia.	58		64	40
Arcos nell' Andaluzia.	12	12	36	39
Arda nella Guinea.	20	30	8	
Ardembourg nella Fiandra.	20	59	51	15
Arenobourg nell' Iſola Doceſel.	39	20	58	15
Arezzo in Toſcana.	29	38	43	25
Argeles nel Roſſiglione.	20	36	42	35
Argentan in Normandia.	27	37	48	31
Argos in Morea.	41		37	25
Arhus in Danimarca.	27		56	20
Ariano nel Regno di Napoli.	33	16	41	12
Ariano nel Ferrareſe.	30	7	45	5
Arles in Provenza.	22	21	43	40
Arleux in Fiandra.	20	46	50	15
Armag in Irlanda.	11		54	30
Armentieres in Fiandra.	20	35	50	41
Arnes in Iſvezia.	36		63	25
Areſio in Iſvezia.	35		59	40
Arpino nel Regno di Napoli.	31	46	41	44
Arras nel Brabante.	20	21	50	20
Arzille in Affrica.	12	8	35	45
Aſche nel Brabante.	21	46	50	55
Aſcoli in Italia.	31	48	43	6
Aſcoli nel Regno di Napoli.	33	50	41	11
Aſcot nel Brabante.	22	29	51	
Aſſiſi in Italia.	30	18	43	7
Aſtorga in Iſpagna.	12	2	42	24
Aſtraçan nella Tartaria.	67		47	
Atri nell' Abbruzzo.	32	15	42	59
Atri nell' Affrica.	16	30	6	
Atigni in Sciampagna.	22	15	49	30
Ava nell' Indie Orientali.	118		22	
Arbenas in Linguadoca.	22	4	44	14
Aubenton in Picardia.	21	51	49	56
Aubigny in Bretagna.	15	53	48	28

Aubi-

	long.		lat.	
Aubigni nel Berri.	19	59	47	30
Arca nell' Abiſſinia.	67		9	
Aveiro in Portogallo.	9	34	40	35
Avelino nel Regno di Napoli.	32	17	40	55
Averſa nella Terra di lavoro.	32	9	41	4
AuguſtoW in Polonia.	41	30	53	28
Avignone in Francia.	22	28	43	56
Avila nella vecchia Caſtiglia.	13	20	40	35
Aunala in Normandia	19	24	49	48
Avranches in Normandia.	16	11	48	33
Aurich ne' Paeſi baſſi.	25		53	27
Ausbourg in Alemagna.	28	20	48	20
Autun in Francia.	21	48	46	55
Aocheſerre in Francia.	21	10	47	41
Achſel in Fiandra.	21	24	51	15
Aire in Guaſcogna.	17	20	43	47
Azai in Turena.	18		47	15
B				
BAca nel Regno di Granata.	15	32	37	13
Bacha nella Crimea.	53		45	3
Badajox nell' Eſtremadura.	11	24	38	30
Baden nella Suabia.	25	52	4	44
Baeza nell' Andaluzia.	14	55	37	45
Bagdad nell' Aſia.	62		34	
Bagnaluca nella Boſnia.	36	45	43	5
Bagni nel Genoveſato.	25	7	44	13
Bagna nella Guinea.	6	30	6	30
Baturin nell' Ucrania.	52	40	50	
Bajapor nel Mogol.	100		28	
Balaguer in Caralogna.	18	20	41	44
Balbaſtro in Aragona.	17	50	41	55
Baden nel Limburgheſe.	23	48	50	32
Bamberga in Alemagna.	28	35	50	2
Bargor in Inghilterra.	13	40	53	24
Bar-le-duc in Lorena.	22	51	48	43
Bar in Sciampagna.	28	18	48	12
Barca in Barbaria.	39	50	31	30
Barcellona in Catalogna.	19	52	41	26
Bari nel Regno di Napoli.	35	16	41	29
Barleta nella Terra di Bari.	34	49	41	38
Bareaux nel Delfinato.	23	35	45	23
Barvich in Inghilterra.	15	50	55	42
Baſilea negli Svizzeri.	47	38	25	14
Bas-oha nel Brabante,	22	54	50	32

Baſſo-

	long.		lat.	
Baſſora nell' Aſia.	61	30	30	
Baſtia nell' Iſola di Corſica.	27	8	42	52
Baſtogna nel Lucemburgheſe.	23	21	49	56
Batavia in Aſia.	122	30	6	
Batembourg in Olanda.	23	13	51	44
Bath, e Wels in Inghilterra.	15		51	8
Bavaj in Francia.	21	24	50	17
Baya nella Terra di lavoro.	32	4	40	41
Bajona in Guaſcogna.	16	9	43	30
Beaufort in Savoja.	24	11	45	36
Beaufort in Francia.	17	17	47	25
Beaumont in Turena.	18	15	47	31
Beaumont nell' Hinaut.	21	51	50	14
Beaumont in Normandia.	18	33	49	5
Beaumonte nel Perigord.	18	24	44	50
Beaumont in Sciampagna.	21	40	49	35
Beaune nella Franca Contea.	22	20	47	1
Beauvais in Piccardia.	19	43	49	27
Bedfort in Inghilterra.	17	10	52	12
Befort in Alſazia.	24	50	46	48
Beja in Portogallo.	10	13	37	55
Belcaſtro in Calabria.	35	8	39	5
Belchite in Aragona.	16	55	41	13
Bellej in Francia.	23	20	45	44
Belgrod nell' Ucrania.	55	40	50	20
Belgrado nella Servia.	38	55	44	55
Belleville in Francia.	22	18	46	10
Belluno in Italia.	30		46	31
Benegond in Francia.	20	17	46	48
Banevento in Iſpagna.	11	24	42	8
Bender in Turchia.	47	20	46	55
Bene nel Piemonte.	25	32	44	29
Benevento in Italia.	32	51	41	12
Beufelt in Alſazia.	25	16	48	23
Bengala in Aſia.	109	30	22	30
Benguele, ovvero S. Filippo nel Congo.	30	30	13	30
Benoit Duſaut in Francia.	19	6	46	25
Benthem nella Weſfalia.	24	54	52	24
Bentin in Affrica	16		8	40
Berbourg nel Lucemburgheſe.	23	59	49	46
Berdoa nell' Affrica.	37	20	24	
Berg-op-zoon nel Brabante Olandeſe.	21	47	51	30
Berg in Fiandra.	20	5	50	57
Berga in Norvegia.	28	30	59	30

Ber-

	long.		lat.	
Bergamo in Italia.	27	20	45	40
Bergen nella Svezia.	31	40	54	17
Bergerac in Francia.	18	8	44	54
Berghen in Norvegia.	23		60	
Beringen nel Territorio di Liegi.	22	50	51	6
Berlino nell' alta Sassonia.	31	26	52	35
Bernay in Francia.	18	21	49	5
Berna negli Svizzeri.	25	20	47	2
Besanzon nella Franca-Contea.	23	43	47	20
Betancos in Ispagna.	9	30	43	16
Beveland nella Zelanda.	21	24	51	35
Beziers in Francia.	20	44	43	24
Biafara in Affrica.	35		6	20
Biela Ozero nella Russia.	53	30	59	50
Bielsk nella Polonia.	41	55	52	42
Bielski nella Russia.	52		55	35
Bienne negli Svizzeri.	24	59	47	17
Biernebourg nella Finlandia.	40	5	62	6
Bierutiet nella Fiandra Olandese.	21	12	51	20
Bihaez nella Crovazia.	34	30	44	40
Bilbao in Ispagna.	15	30	43	25
Bilbourg nel Lucemburghese.	24	10	50	2
Billon in Francia.	21		45	39
Binaroz in Ispagna.	17	50	40	25
Binche nell' Hainaut.	21	45	50	25
Biron in Francia.	28	35	44	41
Birga nella Samogizia.	42	15	56	
Biscoffzell negli Svizzeri.	26	50	47	28
Bisignano nella Calabria.	34	36	39	45
Bisnagar nell' Indie Orientali.	95	20	15	10
Biserto nel Regno di Napoli.	34	22	41	15
Bitonto nel Regno di Napoli.	34	11	41	26
Blaire nella Scozia.	14	5	56	55
Blankenberg nella Fiandra Olandese.	20	39	51	17
Blanzac nella Francia.	17	34	45	29
Bleneau in Francia.	20	30	47	40
Blockzil in Olanda.	23	32	52	44
Blois in Francia.	19	1	47	37
Bobbio in Italia.	26	59	44	52
Bocari nella Crovazia.	32	50	41	
Bodman in Inghilterra.	13	4	50	29
Bolswaert ne' Paesi bassi	23	10	53	11
Bommel in Olanda.	22	52	41	43
Bonifazio nell' Isola di Corsica.	26	58	41	7

Boni-

	long.		lat.	
Bonivet in Francia.	17	53	46	44
Bona nel Palatinato.	24	45	50	46
Bonelle nell'Isola di Francia.	19	40	48	32
Bonneval in Savoja.	24	36	45	11
Borca in Affrica.	34		5	40
Borchworm nel Territorio di Liegi.	22	58	50	42
Borghetto in Italia.	27	6	45	8
Borgo forte in Italia.	28	16	45	50
Bordighem in Italia.	25	16	43	45
Borga nella Finlandia.	45		60	40
Borgo San Sepolcro in Italia.	29	59	43	38
Borgo S. Donnino nel Ducato di Parma.	27	36	44	54
Bormio negli Svizzeri.	27	55	46	26
Borneo nell'Asia.	130		5	
Borno in Affrica.	37		18	
Bosa in Sardegna.	26	26	39	50
Bosseduc in Olanda.	22	55	51	36
Bosna nella Bosnia.	36	25	43	45
Bovillon nel Lucemburghese.	22	47	49	46
Bovino nel Regno di Napoli.	33	37	41	22
Bologna in Italia.	29	10	44	30
Bologna in Francia.	19	20	50	45
Borbon in Francia.	20	35	46	35
Bourbon Lancy in Francia.	21	20	46	37
Bourbonne de bagni in Francia.	23	24	48	
Bourbourg in Fiandra.	19	49	50	54
Bourdeaux in Francia.	16	55	44	48
Bourg in Francia.	22	53	46	14
Bourg in Francia.	27	1	45	2
Bourgneuf in Francia.	19	39	45	55
Bourges nel Berry.	20		47	8
Bourgoin nel Delfinato.	22	55	45	33
Bouvines ne' Paesi bassi.	22	31	50	16
Boyano nel Regno di Napoli.	32	35	41	35
Braclaw in Polonia.	46	30	48	30
Braganza in Porrogallo.	11	25	41	50
Braga in Portogallo.	9	36	41	30
Braine in Francia.	21	15	49	20
Braine nell' Hainaut.	21	43	50	36
Braine nell' Hainaut.	21	50	50	41
Braine nell' Hainaut.	21	57	50	40
Brandembourg nell' alta Sassonia.	30	42	52	40
Brandembourg nella Prussia.	38	50	54	35
Brandembourg nel Locemburghese.	24	47	49	58

Bras-

	long.		lat.	
Braſſaw nella Samogizia.	43	55	56	
Bray in Piccardia.	20	20	49	56
Brecknock nell' Inghilterra.	14	19	52	
Breda nel Brabante.	22	18	51	34
Bregentz nel Tirolo.	27	25	47	27
Breme nella baſſa Saſſonia.	26	20	53	14
Bremegarten negli Svizzeri.	26	5	47	21
Breſello in Italia.	28	17	44	56
Breſſaw nella Sileſia.	34	48	51	10
Breſt nella Brettagna.	13	6	48	23
Brey nel Limburgheſe.	23	16	51	7
Brianzon nel Delfinato.	24	25	44	48
Brieg nella Sileſia.	35	15	50	55
Briel in Olanda.	21	40	51	51
Brignole nella Provenza.	23	45	43	24
Brindiſi nel Regno di Napoli.	36	26	40	52
Brinn nella Moravia.	34	50	49	10
Briſtoli in Inghilterra.	15	10	51	27
Brive in Francia.	19	14	45	13
Broha ne' Paeſi baſſi.	22	24	50	19
Brouwershavens nell' Olanda.	21	26	51	41
Bruges in Fiandra.	20	43	51	11
Brugnetto in Italia.	27	12	44	16
Brumpt nella Suabia.	25	25	48	41
Brunſwick nella baſſa Saſſonia.	28	10	52	24
Bruxelles nel Brabante.	21	56	50	27
Brzeſſia in Polonia.	37	5	53	30
Buckingam in Inghilterra.	16	38	52	8
Buda in Ungheria.	37		46	35
Budis in Affrica.	34		9	
Budweis in Boemia.	32	30	48	40
Buenos Ayres nell' America Meridionale.	321	10	35	
Bulach negli Svizzeri.	26	18	47	33
Buren in Olanda.	22	58	51	58
Burg in Olanda.	23	52	51	52
Burgdorf negli Svizzeri.	25	27	47	9
Burghauſem nella Baviera.	30	30	49	6
Burgos nella vecchia Caſtiglia.	14	20	42	20
Burſa nella Natolia.	47	15	39	50
Butua nell' Affrica.	41	30	21	10
Buſigny.	21	5	50	

C

CAcongo nell' Affrica.	32		5	10
Cadillac in Francia.	17	12	44	37

Cadi-

	long.		lat.	
Cadice nell' Andaluzia.	11	56	36	20
Cadſani nella Fiandra Olandeſe.	20	54	51	21
Caen in Normandia.	17	13	49	15
Carnarvad in Inghilterra.	13	25	53	18
Caffa nella Crimea.	53	30	45	
Cagli in Italia	29	40	43	36
Cagliari in Sardegna.	27		38	59
Cahors in Francia.	19	11	44	33
Cajansbourg nella Finlandia,	40	30	65	
Calahorra nella vecchia Caſtiglia.	15	50	42	12
Calais in Piccardia.	19	30	50	58
Calatrava nella nuova Caſtiglia.	14	20	39	6
Calvi nella Terra di lavoro.	32	15	41	20
Calvi nell' Iſola di Corſica.	26	22	42	18
Cambrai in Fiandra.	20	52	50	10
Cambridge in Inghilterra.	17	45	52	15
Camerino in Italia.	31	5	43	18
Cammin in Alemagna.	33		54	5
Campoli nel Regno di Napoli.	33	2	43	5
Candahar nell' Aſia.	84		33	
Candia nell' Iſola di Candia.	41	55	35	6
Cangar in Affrica.	32	50	18	
Cano in Affrica.	27		16	30
Cantorbery nell' Inhgilterra.	18	46	51	14
Capua nel Regno di Napoli.	32	23	41	9
Carcaſſouna in Francia.	19	50	43	15
Carentan in Francia.	16	21	49	18
Carignan nel Piemonte.	25	21	44	43
Carlisle in Inghilterra.	14	50	54	58
Carlſtat nella Crovazia.	33	40	45	30
Carleby nella Finlandia.	41	40	64	10
Carmagnola nel Piemonte.	25	23	44	41
Carnobat in Turchia.	44	20	47	24
Cartagena in Iſpagna.	17	5	37	21
Cartagena in Terra ferma.	301	30	10	
Carthago in Terra ferma.	295		10	
Caſal in Italia	26	10	45	5
Caſal maggiore nel Ducato di Parma.	27	55	44	58
Caſal nel Cremoneſe.	27	26	45	13
Caſchaw in Ungheria.	39		48	50
Caſgar in Aſia.	98		38	10
Caſpe in Iſpagna.	17	30	41	16
Caſſano nel Regno di Napoli.	34	33	40	8
Caſtagno in Italia.	26	30	44	37

Ca-

	long.		lat.	
Caftellana nella Provenza.	24	15	43	48
Caftellanco in Sardegna.	16	26	40	48
Caftel nuovo in Italia.	26	26	44	59
Caftillone in Francia.	18	37	42	50
Caftillon in Francia.	16	41	45	17
Caftillou in Francia.	17	39	44	53
Caftro nel Regno di Napoli.	36	51	40	15
Caftro nel Patrimonio di S. Pietro.	29	33	42	27
Caftroma nella Ruffia.	59	30	58	
Catachiqui nell'America Settentrionale.	292	30	36	
Catalajud in Arragona.	16	10	41	22
Cataro in Albania.	37		42	
Caterlagh in Inghilterra.	10	58	52	42
Cava nel Regno di Napoli.	32	45	40	48
Cavaillon nella Provenza.	22	44	43	48
Cavan nell'Irlanda.	10	20	54	58
Caudebec in Normandia.	18	29	49	30
Cazan nell'Afia.	70	45	55	40
Celebes nell'Afia.	140		1	
Cerenza nel Regno di Napoli.	35	4	39	26
Cervia nella Romagna.	30	13	44	21
Cefena nella Romagna.	30	7	44	17
Ceva nel Piemonte.	25	42	44	21
Chably in Francia.	21	27	47	47
Chacquin nell'America Settentrionale.	287		32	30
Chalons in Francia.	22	10	48	53
Chaluk nella Perfia.	80		30	
Chambon in Francia.	20	10	46	9
Chambort in Francia.	19	12	47	35
Charlemonr ne'Paefi baffi.	22	29	50	10
Charleville in Francia.	22	20	49	49
Charles Town nell'America Settentrionale.	299	30	33	
Carlieu in Francia.	21	42	46	12
Charoux nel Poitù.	18		46	11
Chartres in Francia.	19	10	48	28
Chatres nell'Ifola di Francia.	19	50	48	31
Caftello Cambrefis.	21	11	50	4
Caftello Chinon in Francia.	21	32	47	2
Caftello Delfino nel Piemonte.	24	46	44	30
Caftello d'Oleron in Francia.	16	17	45	54
Caftello del Loire in Francia.	17	58	47	41
Chateadun in Francia.	19		48	4
Caftello Gonthier in Francia.	16	49	47	48
Caftello nuovo in Francia.	17	28	45	93

	long.		lat.	
Caſtello-Potien nella Ciampagna.	21	6	49	35
Caſtello-Regnault nella Turena.	18	30	47	36
Caſtello-Renard in Fráncia.	20	34	47	57
Caſtello-Thierry nella Ciampagna.	21	6	49	3
Caſtillon in Francia.	20	18	47	33
Chatillon nella Ciampagna.	21	30	49	6
Chatillon in Turena.	18	57	47	2
Chavanes in Francia.	22	24	42	24
Chaumont in Francia.	22	47	48	6
Cheraſco in Piemonte.	25	32	44	34
Cheſter in Inghilterra.	14	45	53	16
Chiamerla nel Meſſico.	26		23	
Chiappa nel Meſſico.	281		17	20
Chiavari nel Genoveſato.	261	59	44	21
Chiavena ne' Grigioni.	27		46	20
Chicheſter nell' Inghilterra.	16	50	50	50
Chicova nel Monomotapà.	42		14	50
Chieti nel Regnó di Napoli.	32	28	42	42
Chimera nell' Epiro.	36	48	40	
Chingtou nella China.	126		30	20
Chinon in Turena.	17	47	47	9
Chitor nel Mogol.	92		23	20
Chiuſi in Toſcana.	29	49	42	55
Coraſam in Perſia.	77	20	35	
Corzin in Moldavia.	44		48	50
Criſtiania nella Norvegia.	27		58	55
Criſtianopoli nella Gotlandia.	33	25	56	25
Crudin nella Boemia.	33	55	49	58
Cimaloa nel Meſſico.	268		26	
Cirenza nella Baſilicata.	33	58	40	59
Ciſtedo nella Franca Contea.	21	40	47	9
Cittadella in Minorica	21	50	40	
Città di Caſtello nell' Umbria.	29	56	43	21
Cividad Real nella nuova Caſtiglia.	14	10	39	
Cividad Rodrigo nella Spagna.	21	58	40	36
Cività di Penna nel Regno di Napoli.	32	21	42	51
Cività di S. Angelo nel Regno di Napoli.	32	28	42	58
Cività vecchia nel Patrimonio di S. Pietro.	29	43	42	8
Clagenfurt in Auſtria.	31	45	46	55
Clare in Irlanda.	9	10	52	36
Clarenz in Morea.	39	40	37	45
Clery in Francia.	19	26	47	47
Clermont in Francia.	22	40	49	8
Cleves in Olanda.	23	40	55	43

Clu-

	long.		lat.	
Clugni in Francia.	22	12	46	25
Clusi in Savoja.	24	8	45	58
Coblentz nel Territorio di Treveri.	25	5	50	23
Coca in Ispagna.	14		41	10
Cochira in Moscovia.	56	30	55	
Cogni in Natolia.	50	30	38	12
Coimbra in Portogallo.	9	50	40	10
Coiro ne' Grigioni.	27	6	46	52
Colchester in Inghilterra.	18	30	51	34
Colmar in Alsazia	25	6	48	5
Colmogorod in Russia.	59		64	
Colonia nella Vestpalia.	24	48	50	54
Comacchio nel Farrarese.	30	11	44	49
Comines in Fiandra.	20	40	50	45
Comora nel Brasile	322	30	2	30
Comora nell' Ungheria.	35	40	47	40
Compiegnè in Francia.	20	31	49	25
Compostella nel Messico.	270		21	30
Compostella nella Gallizia.	9	20	42	52
Condè in Normandia.	18	40	48	49
Conflans in Savoja.	23	59	45	34
Costanza negli Svizzeri.	26	48	47	40
Costantipoli in Romania.	46	30	41	10
Copiapo nel Chile.	308		26	30
Coppenaghe in Danimarca.	30		50	
Cora nella Terra-ferma.	308		11	
Corbia in Piccardia.	20	5	49	55
Cordova nell' Andaluzia.	13	48	37	40
Coron in Morea.	40		36	30
Corregio nel Modenese.	28	20	44	45
Cortona in Toscana.	29	50	43	14
Cosenza in Calabria.	34	28	39	26
Coutres in Francia.	17	32	45	3
Coza nell' America.	282	30	34	
Cracovia in Polonia.	38		50	8
Cranebourg in Olanda.	23	34	51	43
Crema in Italia.	27	12	45	21
Cremona in Italia.	27	33	45	6
Cronstat in Transilvania.	43	30	47	
Cuenca nella nuova Castiglia.	15	57	40	10
Culembourg in Olanda.	22	50	51	54
Cuma in Natolia.	45	10	38	35
Cuneo nel Piemonte.	25	21	44	20
Cusco nel Perù.	307		13	40

	long.		lat.	
Curiacam nel Messico.	270		24	
Czaslaw in Boemia	33	30	49	50
Czernichow nella Russia.	51		51	35
Czongrad nell'Ungheria.	43	30	46	20
Czircalli nell'Ucrania.	51	20	49	10
D				
DAchstein in Alsazia.	25	15	48	33
Dalla nella Svezia.	31	50	60	56
Dalem nel Limburghese.	23	26	50	40
Damvilliers nel Lucemburghese.	23	8	49	20
Danneberg nella bassa Sassonia.	29	30	53	10
Dantzick nella Prussia.	36	40	54	24
Darby in Inghilterra.	15	55	52	56
Darha nell'Affrica.	14		27	30
Darmouth nell'Inghilterra.	14		50	10
Darmstat in Alemagna.	25	40	49	48
Dax in Francia.	16	30	43	45
Defzil ne'Paesi bassi.	24	28	53	20
Deidesheim nel Palatinato del Reno,	25	51	46	19
Delfshawen in Olanda.	21	56	51	53
Delfi in Olanda.	21	49	51	59
Delli nel Mogol.	94		28	40
Demont nel Piemonte.	25	5	44	19
Denbigh in Inghilterra.	14	8	53	16
Dondermonde in Fiandra.	21	40	60	
Denia in Valenza.	19		38	56
Derpt nella Livonia.	45		58	30
Dessaw nell'alta Sassonia.	30	25	51	57
Deventer in Olanda.	23	44	53	15
Diè in Francia.	19	13	47	38
Diekirch nel Lucemburghese.	23	45	49	54
Dieppe in Normandia.	18	44	49	56
Diest nel Brabante.	22	44	50	59
Dige nella Provenza.	24		44	6
Dinant nel Paese di Liegi.	22	32	50	15
Dinant nella Brettagna.	15	29	48	30
Dixmude nella Fiandra.	20	23	51	1
Dobrina nella Russia.	63	20	62	30
Dockum ne'Paesi bassi.	23	28	53	21
Doesbourg in Olanda.	23	41	51	59
Doffre in Norvegia.	26	30	61	40
Dol in Brettagna.	15	42	48	32
Dolce Aqua nel Genovesato.	25	15	43	48
Dole nella Franca-Contea.	23	7	47	10

Dom-

	long.		lat.	
Domfront in Normandia.	16	56	48	32
Domme nella Francia.	18	55	44	56
Donchery nella Ciampagna.	22	32	49	42
Donzy nella Ciampagna.	22	53	49	40
Dorchester in Inghilterra.	15	8	50	45
Dormans nella Ciampagna.	21	20	49	4
Dornock nella Scozia.	14	5	57	57
Dorsten nella Vetsfalia.	24	41	51	41
Dort in Olanda.	22	11	51	48
Dormund uella Vetsfalia.	25	10	51	30
Dorckum in Olanda.	23	50	51	54
Dovay in Fiandra.	20	44	50	20
Dourdans nell'Isola di Francia.	19	39	48	28
Dourlens in Piccardia.	19	55	50	11
Downe in Irlanda.	11	50	54	20
Draguignan nella Provenza.	24	10	43	31
Dresda nell'alta Sassonia.	31	30	51	14
Dromora in Irlanda.	11	36	54	35
Drontheim nella Norvegia.	28	10	63	
Dryback nell'Alsazia.	25	43	48	53
Dublin in Irlanda.	11	15	53	12
Duenas nella vecchia Castiglia.	13	35	41	56
Duisbourg nella Wetsfalia.	24	28	51	24
Dublanc uella Scozia.	14	10	56	18
Dunembourg nella Curlandia.	44		56	25
Duneschaus nell'Olanda.	23	23	51	55
Dungal nell'Irlanda.	9	20	54	39
Dunkerque in Fiandra.	20	2	51	2
Durazzo in Albania.	36	50	41	30
Durbuy nel Lucemburghese.	23	18	50	19
Durham in Inghilterra.	16	13	54	42
Durlach nella Sovabia.	26	6	48	55
Dusseldorp nella Vetsfalia.	24	34	51	12
Dusseuhoffen negli Svizzeri.	26	26	47	42
E				
EBersheim nell'Alsazia.	25	13	48	19
Ecya nell'Andaluzia.	13	12	37	15
Edam nell'Olanda.	22	32	52	29
Edimbourg nella Scozia.	14	45	56	8
Eger nell'Ungheria.	37	30	47	50
Eglisow negli Svizzeri.	26	13	47	36
Eisnach nell'alta Sassonia.	28	10	51	2
Elbenf nella Normandia.	18	43	49	16
Elbing in Polonia.	37	40	54	10

	long.		lat.	
Elbourg in Olanda.	23	23	52	27
Elgin nella Scozia.	14	55	57	38
Elisabeth nell'America Settentrionale.	302		36	
Ellevena in Spagna.	12	42	38	5
Elfin in Irlanda.	9	50	53	38
Elvas in Porrogallo.	11	20	38	40
Embrun nel Delfinaro.	24	12	44	36
Emmerick nell'Olanda.	23	46	51	45
Empoli nella Macedonia.	41	55	41	
Enckuysen in Olanda.	22	49	52	40
Engen nella Sovabia.	26	25	46	56
Ens nell'Austria.	32	30	47	50
Entraque nel Genovesaro.	25	12	44	12
Epernay nella Ciampagna.	21	41	49	1
Epffich nell'Alsazia.	25	9	48	21
Effeso nella Natolia.	52	20	38	49
Erford nell'alta Sassonia.	28	58	51	6
Erlach negli Svizzeri,	24	54	47	5
Erstrin nell'Alsazia.	25	21	48	26
Esme nella Savoja.	24	20	45	23
Espagnac nella Francia.	21	12	44	21
Essen nella Westfalia.	24	40	51	26
Estafort in Francia.	18	26	44	5
Estampes in Francia.	19	47	48	25
Estella nella Navarra.	15	57	42	43
Etaples in Piccardia.	19	22	50	34
Etlingen nella Sovabia.	26	2	48	51
Etlingenweier nella Sovabia.	26		48	49
Eu in Normandia.	19	5	50	5
Eugene nella Savoja.	23	59	45	39
Eugubio nel Ducato d'Urbino.	29	39	43	39
Evian nella Savoja.	24	24	46	20
Evora in Portogallo.	10	25	38	26
Evreux in Normandia.	18	49	49	2
Exilles nel Piemonte.	24	46	44	56
Exmouth nell'Inghilrerra.	14	30	50	32
Eymoutiers in Francia.	19	24	45	43
Eyndoven nel Brabante.	23	4	51	23

F

FAenza nella Romagna.	29	39	44	18
Falais nel Brabante.	22	52	50	36
Falaise in Normandia.	17	21	48	56
Falkemberg nella Svezia.	30	30	57	2
Fano nel Ducato d'Urbino.	39	44	44	15

Fa-

	Long.		lat.	
Faro in Portogallo.	10		36	50
Faucogney nella Franca-Contea.	24	10	47	55
Faverge in Savoja.	23	54	45	40
Feauquemont in Alemagna.	23	36	50	50
Fecamp in Normandia.	18	9	49	47
Feldkirk nel Tirolo.	27	14	47	10
Felin nella Livonia.	43	10	58	35
Feltri nella Marca Triviſana.	29	50	46	29
Ferabat nella Perſia.	70		36	50
Ferrara in Italia.	29	40	44	53
Ferriere in Francia.	20	26	48	5
Feſtione nel Genoveſato.	25	7	44	14
Fez in Affrica.	13	50	34	
Fezzen in Affrica.	33		27	30
Filleck in Ungheria.	37	30	48	10
Fimes nella Ciampagna.	21	20	49	17
Final nel Modeneſe.	28	58	44	50
Final nel Genoveſato.	25	54	44	9
Flechſtein nell' Alſazia.	25	31	48	58
Flensbourg nella Danimarca.	27	10	54	56
Fleſſingue nella Zelanda.	21	7	51	28
Floc nella Moldavia.	45	30	45	45
Fiorenza in Italia.	29	2	43	46
Foix in Francia.	19	2	42	57
Fontarabia in Francia.	15	51	43	19
Fontenai in Francia.	16	48	46	29
Fontevrault in Francia.	17	35	47	10
Forcalquier nella Provenza.	23	28	43	59
Forte di Blanckemberg nella Fiandra Olandeſe.	20	38	51	16
Forte Franceſco nella Fiandra.	20	30	50	58
Forte Loen in Fiandra.	19	50	50	58
Forte Luigi in Fiandra.	20	1	50	59
Forte di Mardick in Fiandra.	19	56	51	40
Forte Ruſſo nella Siberia.	89		54	
Foſſano nel Piemonte.	25	25	44	29
Foſſembrone nel Ducato di Urbino.	30	38	4	2
Fougeres nella Brettagna.	16	15	48	21
Francfort nell' alta Saſſonia.	32	32	52	22
Francfort nella Franconia.	26		50	5
Franck nell' Alſazia.	47	42	25	3
Frejus nella Provenza.	24	25	43	25
Frias nella vecchia Caſtiglia.	14	5	42	48
Fribourg negli Svizzeri.	25	4	46	55
Fricentro nel Regno di Napoli.	13	10	45	4

	long.		lat.	
Friderickſode nella Danimarca.	27	21	55	38
Friderichſtadt nella Norvegia.	28	10	58	30
Fronſac in Francia.	17	18	44	56
Frontignan in Linguadocca.	21	25	43	27
Fulde nell' Alemagna.	27	20	53	30
Fuligno nella Toſcana.	30	26	43	10
Furnes in Fiandra.	20	17	51	2
Fuſtemberg nella Sovabia.	25	46	48	32
G				
GAbaret nella Guaſcogaa.	17	33	41	
Ademes in Affrica.	29		28	
Gago in Affrica.	26		11	
Gallipoli nel Regno di Napoli.	36	24	40	11
Golloway in Irlanda.	9	10	53	8
Gamach in Piccardia.	19	14	50	
Gand in Fiandra.	21	16	50	2
Gaoga in Affrica.	42		17	30
Gap nel Delfinato.	23	42	44	34
Gargala in Affrica.	27	30	26	30
Gavi nel Milaneſe.	26	26	44	44
Geileckirchem in Alemagna.	23	56	50	55
Geiſpitz nell' Alſazia.	47	43	45	7
Gemer nell' Alſazia.	25	8	28	13
Gemersheim nel Palatinato del Reno.	26	2	49	7
Genova in Italia.	26	35	44	25
Geneve nel Genoveſe.	23	50	46	10
Gerardomont nella Fiandra.	21	27	50	47
Gerſtorp nell' Alſazia.	25	32	48	52
Getruydenberg in Olanda.	22	25	51	39
Gevalia nella Svezia.	35	15	60	48
Ghieli nella Valacchia.	42	40	44	25
Ghir nel Deſerto d' Affrica.	22		22	
Ghlinoff nella Ruſſia.	68	30	59	
Gibraitar nell' Andaluzia.	12	45	35	58
Gingi nell' Indie Orientali.	97	10	12	40
Girone nella Catalogna.	10	30	41	58
Giſors in Normandia.	19	21	49	18
Givet ne' Paeſi baſſi.	22	30	50	10
Glaſcow nella Scozia.	13	50	56	15
Glatz nella Boemia.	34	40	50	30
Glocester in Inghilterra.	15	30	51	56
Glogaw nella Sileſia.	33	50	51	48
Goa nell' Indie Orientali.	90	40	15	20
Goès nella Zelanda.	21	25	51	31

	long.		lat.	
Gogh in Olanda.	23	42	51	35
Golconda nel Mogol.	96		17	30
Galdengens nella Curlandia.	39		57	
Gomegnes nell' Hainaut.	21	19	50	14
Gonda in Olanda.	22	12	52	
Gor in Asia.	100	20	30	40
Gorcum in Olanda.	22	36	51	48
Gordale nel Genovese.	25	21	43	57
Gorlitz nella Lusazia.	33		51	20
Gossar nell' alta Sassonia.	28	15	51	58
Gottingen nella bassa Sassonia.	27	45	51	40
Gourdon in Francia.	19	2	44	55
Gournay in Normandia.	19	21	49	28
Graben nel Palatinato del Reno.	26	6	49	3
Graditk nella Moravla.	35	15	49	
Grammont in Francia.	19	13	46	
Grammont in Fiandra.	21	30	50	48
Gran nell' Ungheria.	36	40	47	10
Granville in Normandia.	15	59	48	47
Gratz nell' Austria.	34		47	8
Grave in Olanda.	23	21	51	41
Gravelines in Fiandra.	19	45	50	56
Gravina nel Regno di Napoli.	34	56	41	7
Gray nella Franca-Contea.	23	7	47	31
Grenada in Ispagna.	14	48	36	57
Grenada in Francia.	17	2	43	49
Grenoble nel Delfinato.	23	18	45	11
Grodno in Polonia.	43	15	53	20
Grossen nella Silesia.	33	2	52	6
Grotkaw nella Silesia.	35	12	50	44
Gruyeres negli Svizzeri.	24	56	46	36
Guadalayara nel Messico.	272		20	
Guadalazara nella nuova Castiglia.	14	50	40	40
Guamanga nell' America Meridionale.	304		13	
Guanuco nell' America Meridionale.	297	30	3	
Guasco nell' America Meridionale.	307		28	30
Guastalla nel Ducato di Mantova.	28	12	44	50
Guaxaca nel Messico.	278		17	30
Guayaquil nell' America Meridionale.	297	30	3	
Guben nella Lusazia.	32	40	52	
Guber in Affrica.	31		12	40
Gueldres nelle Provincie unite.	23	58	51	32
Guerande in Francia.	15	10	47	20
Guerzy in Savoja.	23	49	45	33

Gue-

	long.		lat.	
Guete nella nuova Castiglia.	15	40	40	20
Guimenè nella Brettagna.	14	29	48	7
Guisa in Piccardia.	21	14	49	54
Guine in Piccardia.	19	28	50	57
Guillastro in Sardegna.	27	20	39	20
Guntzbourg nella Sovabia.	27	58	47	52
H				
HAya in Olanda.	21	46	52	3
Hadersleben nella Danimarca.	27	12	52	21
Haguenau nell'Alsazia.	25	30	48	46
Hailbron nella Sovabia.	26	35	49	18
Hair nell'Affrica.	24	40	25	30
Halberstat nella bassa Sassonia.	29	10	52	10
Haldenstein negli Svizzeri.	27	5	46	55
Halem nel Brabante.	22	48	50	58
Hall nell'alta Sassonia.	30	8	51	45
Hall in Fiandra.	21	49	50	44
Hambourg nell'Alemagna.	27	40	53	45
Hameln nella bassa Sassonia.	27	20	52	20
Hammer nella Norvegia.	27	55	59	50
Hamont nel Territorio di Liegi.	23	11	51	16
Han in Francia.	23	4	49	28
Hanau nell'Alemagna.	26	12	50	5
HanderWick in Olanda.	23	12	52	20
Hangelieu nella China.	144	50	29	50
Hanovre nella bassa Sassonia.	27	40	52	39
Harlech in Inghilterra.	13	44	52	57
Harlem in Olanda.	22		52	29
Haselt in Olanda.	23	40	52	36
Havre de Grace in Normandia.	17	55	49	32
Heeremberg in Olanda.	23	46	51	48
Hesten nell'Alsazia.	25	50	49	2
Heidelsheim nel Palatinato del Reno.	26	20	49	6
Helmont nel Brabante.	23	17	51	25
Heinsberg nel Limburghese.	23	49	51	1
Hellevoetsluys in Olanda.	21	38	51	46
Helsinbourg nella Svezia.	30	30	56	15
Hennebont nella Brettagna.	14	17	47	54
Heraclea di Plinio nel Regno di Napoli.	32	24	40	49
Heraclea nella Natolia.	50	20	41	
Heraclea in Macedonia.	39	10	42	
Hereford in Inghilterra.	14	55	51	5
Hermanstat nella Transilvania.	41	30	46	25
Herment in Francia.	20	14	45	44

Heus-

	long.		lat.	
Hauſden nell' Olanda.	22	43	51	40
Hieres nella Provenza.	23	50	43	5
Hieſmes in Normandia.	17	49	48	45
Hildesheim nella baſſa Saſſonia,	27	50	52	20
Hoburg nell' Alſazia.	25	9	48	5
Hodeekelem in Olanda.	22	38	51	40
Homberg nella wesfalia.	25	20	50	51
Hombourg negli Svizzeri.	25	40	47	32
Honau nella China.	135	10	35	10
Horn nel Territorio di Liegi.	23	37	51	10
Hormata nell' Iſola di Borneo.	128	20	1	
Horn in Olauda.	22	34	52	57
Horſens nella Danimarca.	27	15	56	1
Hiardiſch nella Moravia.	35	30	49	6
Hueſcar nell' Aragona.	17	20	53	47
Hueſſen in Olanda.	23	31	51	54
Hull in Inghilterra.	17	20	53	47
Hulſt nella Fiandra Olandeſe.	21	32	51	15
Huningen negli Svizzeri.	47	39	25	14
Hutinghton in Inghilterra.	17	30	52	30
Huſum nella Danimarca.	26	57	54	57
Huy nel Territorio di Liegi.	23		50	53

I

	long.		lat.	
JAcutskoy nella Siberia.	126		62	30
Jaen nel Meſſico.	294		12	
Jaen nel Perù.	300	30	7	
Jaloniez nella Valacchia.	44		44	58
Jamagorod nella Ruſſia.	46	40	59	30
Jamamas nell' Arabia.	63		26	20
Jamtz in Francia.	23	7	49	25
Jarnac in Francia.	17	23	45	42
Jaſi nella Moldavia.	45		47	30
Jawer nella Sileſia.	34	4	51	1
Jedo nel Giappone.	169		36	
Jemptun nella Laponia Svedeſe.	39	30	65	45
Jeroſaw nella Ruſſia.	57	40	57	44
Jeniſeiskoy nella Siberia.	104		58	30
Jeruſalemme in Aſia.	53	30	32	
Jeſſemer negli Stati del Mogol.	89		26	10
Ilante negli Svizzeri.	26	53	46	44
Ilheos nel Braſile.	340	30	14	30
Imola nella Romagna.	29	28	44	25
Imperial nell' America meridionale.	305	30	38	30
Indal nella Svezia.	35		62	40

Ingol-

	long.		lat.	
Ingolftat nella Baviera.	28	48	48	46
Infpruck nell' Auftria.	32	30	47	40
Infpruck nel Tirolo.	29		47	8
Invernels nella Scozia.	13	50	57	30
Joigni nella Ciampagna.	21		47	57
Joinville nella Ciampagna.	22	45	48	23
Jokena nella Laponia Mofcovita.	59		67	55
Ips nell' Auftria.	33	20	47	48
Ipfwich in Inghilterra.	18	38	52	7
Irkutskoy nella Siberia.	114		55	
Irsla nella Finlandia.	46		62	9
Ifigny in Normandia.	16	30	49	20
Ifne nella Sovabia.	27	37	47	39
Ifnick nella Natolia.	47	45	40	20
Ifola nel Genovefe.	25	16	43	49
Ifola nella Calabria.	35	30	38	58
Iforella in Italia.	27	47	45	18
Ifphan nella Perfia.	70		33	
Iffoire in Francia.	20	52	45	30
Iffoudun in Francia.	19	40	47	2
Ivica in Ifpagna.	19	16	38	55
Juliers in Alemagna.	24	17	50	55

K

KAlo in Danimarca.	27	35	56	30
Kame nella Ruffia.	75	15	60	48
Kaminieck in Polonia.	40	10	52	16
Kandala nella Laponia Mofcovita.	51	40	67	20
Kanifia in Ungheria.	35	30	46	
Kargapol nella Ruffia.	56	50	61	50
Karhais nella Brettagna.	14	2	48	16
Kasko nella Finlandia.	40		62	30
Keifervet nella Colonia.	24	29	51	26
Kell nell' Alfazia.	25	30	48	34
Kendale in Inghilterra.	14	50	54	27
Kercy nella Tartaria.	54		45	40
Kerfona nella Bulgheria.	46		45	36
Kerweiller nel Palatinato del Reno.	25	52	49	14
Kexholm nella Ruffia.	49	40	61	20
Kibourg negli Svizzeri.	26	23	47	26
Kiel nell' Alemagna.	27	55	54	30
Kilbourg nel Lucemburghefe.	24	17	50	4
Killmalock nell' Irlanda.	9	50	51	40
Kilmore nella Scozia.	12	14	56	24
Kimi nella Laponia Svedefe.	42		66	

King-

	long.		lat.	
Kingftown nell' Irlanda.	10	35	53	15
Kiotit nella Laponia Mofcovita.	48		66	5
Klebourg nell' Alfazia.	25	37	48	57
Kludert nell' Olanda.	22	3	51	38
Koefma nella Ruffia.	59	50	60	40
Konisberg nella Pruffia.	39	10	54	45
Konifgratz in Boemia.	33	50	50	10
Kouffow nella Crimea.	51	30	45	30
Krems nella Moravia.	34	50	48	10
Kueu in Affrica.	41	20	19	30
Kuthenay nel Turcheftan.	108	30	40	
Kuttemberg in Boemia.	33	20	49	56

L

LAbano nel Monferrato.	26	15	44	22
La Brunetta nel Piemonte.	24	54	44	57
La Concezione del Paraguay.	322	20	33	10
La Guardia in Portogallo.	11	20	40	18
L'Ambalè in Francia.	15	2	48	26
Lamego in Portogallo.	10	30	41	
Lanxaco in Natolia.	44	40	40	30
Landau in Alfazia.	25	48	49	6
Landen nel Brabante.	22	45	50	44
Landrefsi nell' Hainaut.	21	20	50	5
Laon in Francia.	21	20	49	36
La Plata nel Perù.	312	30	19	30
Lariffa in Teffaglia.	40		39	45
Lavagna nel Genovefato.	27	30	44	20
Lavall in Francia.	16	44	48	4
Laubat in Auftria.	33	25	46	20
Lavello nella Bafilicata.	34	8	41	14
Laufenbourg nella Sovabia.	25	46	47	34
Lezze nel Regno di Napoli.	36	36	40	42
Ledefma in Ifpagna.	12	8	48	58
Leiria in Portogallo.	9	45	35	40
Lempta in Affrica.	32		24	
Leone in Ifpagna.	12	24	42	42
Leone nel Meffico.	289	30	13	
Leopoli in Polonia.	42	40	49	50
Leopolftat in Ungheria.	36	15	48	58
Lepanto nell' Acaja.	39	50	38	15
Lerida in Catalogna.	18	8	41	33
Lefina in Dalmazia.	34	55	43	30
Leicefter in Inghilterra.	16	28	52	38
Leiden in Olanda.	21	57	52	8

Liech.

	long.		lat.	
Liechstal negli Svizzeri.	47	31	25	23
Ligneres in Francia.	19	48	46	50
Lilla in Francia.	20	44	50	39
Lima nel Perù.	301	30	12	
Limbourg ne' Paesi bassi.	23	45	50	31
Limerich in Irlanda.	9	40	51	32
Limingo nella Finlandia.	42	30	65	
Limogies in Francia.	19	45	43	5
Limcholn nell' Inghilterra.	17	10	53	16
Lintz nell' Austria.	32	3	48	15
Lione in Francia.	22	32	45	45
Lisbona in Portogallo.	9	10	38	47
Livorno in Italia.	28	2	43	27
Loanda in Affrica.	32	30	7	40
Lodi in Italia.	27	3	45	16
Londra in Inghilterra.	17	30	51	30
Longford in Irlanda.	10	12	53	26
Logny in Francia.	23	15	49	38
Loo in Olanda.	23	31	52	25
Loom in Norvegia.	26	40	61	
Loreto in Italia.	31	46	43	50
Loudon in Francia.	17	39	47	
Lovagno nel Brabante.	22	19	50	54
Lubeca in Alemagna.	28	30	54	
Lublin in Polonia.	40	50	51	20
Lucerna negli Svizzeri.	26		47	4
Lugano negli Svizzeri.	26	33	45	55
Lugo nella Gallizia.	10	40	43	2
Luda nella Laponia.	39		65	20
Lunebourg nella bassa Sassonia.	28	20	53	25
Luneville in Lorena.	24	15	48	32
Lucembourg ne' Paesi bassi.	23	46	49	39

M

Macassar in Asia.	139	40	4	
Macerata in Italia.	30	25	44	
Macheco in Francia.	25	44	47	
Madia negli Svizzeri.	26	17	45	59
Madras nell' Indie Orientali.	98		13	
Madrid nella nuova Castiglia.	14	16	40	45
Madurè nell' Indie Orientali.	95	40	10	40
Mastrich nel Limburghese.	23	25	50	45
Magadoro in Affrica.	63		2	
Magdeburgo nella bassa Sassonia.	29	50	52	20
Magliano nella Sabina.	30	21	42	22

	long.		lat.	
Majorica Isola.	20	30	39	38
Macheran in Persia.	81		25	30
Mala nella Finlandia.	47	30	60	30
Malabar nell'Indie Orientali.	116		16	20
Malaca in Asia.	119		3	40
Malines nel Brabante.	22	5	51	2
Malvasia in Morea.	41	5	36	55
Malaga in Ispagna.	13	40	36	22
Mandinga nell'Affrica.	16		11	30
Manfredonia nel Regno di Napoli.	34	25	41	58
Manila nell'Indie.	141	40	15	20
Manhein nel Palatinato.	25	48	49	25
Mansfeld nell'alta Sassonia.	29	30	51	50
Mantes in Francia.	19	25	48	58
Mantova in Italia.	28	30	45	20
Marcianopoli nella Bulgheria.	45	30	43	48
Mariana in Corsica.	27	8	42	24
Mariembourg in Prussia.	37	20	54	12
Marignano nel Milanese.	26	50	45	20
Marocco in Affrica.	10	50	30	30
Marpurg in Alemagna.	26	20	50	48
Marsala in Sicilia.	30	15	37	56
Marsiglia in Provenza.	23	5	43	19
Marsico nuovo nel Regno di Napoli.	33	32	40	33
Marsico vecchio nella Basilicata.	33	30	40	37
Marterano in Calabria.	34	32	39	10
Massa in Italia.	28	8	44	
Masurgiam in Persia.	83	30	30	
Matera nella Terra d'Otranto.	35	34	41	
Magonza in Alemagna.	25	40	50	2
Majenna in Francia.	16	52	48	15
Mazara in Sicilia.	30	16	37	46
Marzo nella Valtelina.	27	42	46	20
Meaco nel Giapone.	160	30	36	
Mò in Francia.	20	30	48	56
Mechà in Arabia.	60	20	22	
Medemblich in Olanda.	22	37	52	45
Medina in Ispagna.	23	2	42	5
Medina del Campo in Ispagna.	13	10	41	18
Medina Sidonia in Ispagna.	12	15	36	22
Midina nell'Arabia.	62	40	31	
Megheim nel Brabante.	23	10	51	44
Mehun in Francia.	19	20	47	48
Meissen nell'alta Sassonia.	31	10	51	16

	long.		lat.	
Melfi nella Basilicata.	34	1	45	20
Melinda in Affrica.	59		2	
Melli in Affrica.	9	50	6	
Melnich in Boemia.	32	19	50	20
Melon in Francia.	20	20	48	31
Menin in Fiandra.	20	47	50	46
Meppel in Olanda.	23	46	52	42
Meppen in Westpalia.	25	3	52	49
Merida in Ispagna.	18	18	38	44
Merida nel Messico.	288		10	10
Messina in Sicilia.	31	35	30	20
Metz in Lorena.	25	40	49	10
Messico nella nuova Spagna.	275		19	
Mezhab in Affrica.	23		31	30
Middelbourgh ne' Paesi bassi.	21	10	51	31
Milano in Italia.	26	55	45	25
Mindano in Asia.	145	10	6	
Miranda in Portogallo.	11	50	41	30
Miremond in Francia.	18	31	45	3
Mirepoix in Francia.	19	20	43	3
Misistrà in Morea.	40	30	36	40
Mitaw nella Curlandia.	42		56	40
Modena in Italia.	28	45	44	35
Modica in Sicilia.	31	50	36	55
Molfetta nella Terra di Bari.	34	7	41	32
Molingar in Irlanda.	10	30	53	22
Molsein in Alsazia.	25	13	46	32
Monaco nel Genovesato.	25	6	43	42
Monbaze in Affrica.	58		3	
Mondonedo in Galizia.	10	30	43	32
Mondovj nel Piemonte.	23	33	44	22
Monmeliano in Savoja.	24	39	45	26
Monopotapà in Affrica.	41	30	27	20
Monreale in Sicilia.	31	4	38	10
Mons nell' Hainault.	21	32	50	27
Monsul in Etiopia.	40	10	2	
Montalbano nella Contea di Nizza.	25		43	41
Montauban in Francia.	15	32	48	14
Montbazon in Turena.	18	20	47	14
Montechiaro in Italia.	27	11	44	51
Montefiascone in Italia.	29	58	42	25
Montepeloso nella Basilicata.	34	38	42	1
Montepulciano in Toscana.	24	35	43	
Montereale in Sardegna.	26	24	39	7

Mon-

	long.		lat.	
Monteverde nel Regno di Napoli.	33	52	41	6
Montfaucon in Francia.	21	59	45	8
Montfort in Francia.	17	54	48	4
Montforte in Portogallo.	11	20	39	36
Mongomerrj in Inghilterra.	15	30	52	36
Montignac in Francia.	24	10	45	30
Montpellier in Francia.	21	35	43	37
Montpensier in Francia.	16	32	44	45
Montrichard in Turena.	18	56	47	20
Montril in Ispagna.	15		36	20
Monte della Trinità in Fiandra.	21	5	50	39
Mornego nella Valtellina.	27	7	46	14
Mosca nella Russia.	56		55	30
Mozambiche in Affrica.	58		15	
Micislaw in Polonia.	50	35	54	22
Mull'hausen in Alemagna.	28	30	51	15
Monaco in Baviera.	29	15	49	6
Munster nella Vestpalia.	23	58	50	40
Mura nella Stiria.	32		46	48
Murcia in Ispagna.	17		37	50
Muro nella Basilicata.	35	34	40	50

N

Naerden in Olanda.	22	40	52	22
Namur ne' Paesi bassi.	282		32	
Nancj in Lorena.	23	50	48	42
Nanchin nella China.	141		31	20
Nantes in Francia.	16	9	47	14
Napoli in Italia.	32	19	40	52
Narbona in Francia.	20	32	43	12
Narenza in Dalmazia.	35	30	43	
Narni nell'Umbria.	30	40	42	42
Narva in Livonia.	46	30	59	25
Nawat nel Mogol.	94	30	25	
Naumbourg nell'alta Sassonia.	30		51	16
Nebio in Corsica.	27		42	35
Nedenes in Norvegia.	25	10	57	40
Nemours in Francia.	29	21	48	14
Nepi in Italia.	30	16	42	11
Nerzinschoj in Siberia.	123		52	30
Neuchatel in Normandia.	19	9	49	44
Neuchatel negli Svizzeri.	24	40	47	5
Nevers in Francia.	20	40	47	
Nuovo Brisach in Alsazia.	48	4	25	25
Neuhausel in Ungheria.	36		47	50

	long.		lat.	
Neuſtad in Alemagna.	28	40	54	20
Neuſtad in Auſtria.	34	30	47	30
Neuſtad nella baſſa Saſſonia.	27	30	52	40
Neuſtad nel Palatinato del Reno.	25	50	44	16
Neurbourgh in Baviera.	30	10	49	25
Newcaſtle in Inghilterra.	16	10	55	50
Newtoun in Irlanda.	10	10	54	50
Nicaſtro nella Calabria.	34	30	39	5
Nizza in Italia.	24	59	43	42
Nicopingh in Svezia.	34	50	58	52
Nicopingh in Danimarca.	29	50	54	58
Nicopoli in Romania.	42	30	41	
Nicopoli in Bulgheria.	42	35	44	10
Nicoterra in Calabria.	34	8	38	40
Nidaw negli Svizzeri.	25	1	45	12
Nivendam in Fiandra.	20	22	51	5
Nicuport in Fiandra.	20	25	51	5
Nicuport in Olanda.	22	23	51	55
Nimega in Olanda.	23	46	51	48
Niort in Francia.	17	10	46	23
Niſinovogorod in Ruſſia.	63	30	57	30
Niſmes in Francia.	22	4	43	57
Niſſa nella Servia.	40		43	45
Nola in Terra di lavoro.	32	35	40	45
Northempton in Inghilterra.	16	38	52	18
Norwich in Inghilterra.	18	55	52	45
Novebourg nella Finlandia.	48	20	60	15
Noto in Sicilia.	32	55	36	50
Nortingham in Inghilterra.	16	28	52	56
Novellara nel Modeneſe.	28	21	44	50
Novi nel Milaneſe.	26	23	44	48
Novogrodech in Polonia.	44	20	54	20
Novogrodech in Ruſſia.	52		50	10
Noyon in Francia.	20	30	49	32
Nubia in Affrica.	48		20	
Nuremberg nella Franconia.	28	35	49	28
Nichichj nella Finlandia.	40		61	10

O

OBerhogen in Alſazia.	25	38	48	58
Oczacow nella piccola Tartaria.	25	56	48	47
Ocana in Terra-ferma.	303		8	
Ocrida in Albania.	38		41	8
Offembourg nella Sovabia.	25	36	48	27
Oldeſſoe in Danimarca.	28	5	53	55

Ole-

	Long.		lat.	
Olechno in Russia.	54		55	25
Olinda nel Brasile.	345		9	
Olmutz in Moravia.	35	10	49	28
Olonitz in Russia.	52		60	65
Oneglia in Italia.	25	36	43	53
Oosthorg in Fiandra.	21		51	20
Oppelen in Silesia.	35	40	50	45
Oppido nella Calabria.	34	30	38	30
Orange in Francia.	22	27	44	9
Orbitello in Italia.	28	58	42	22
Orensa nella Galizia.	10	10	42	12
Oristagni in Sardegna.	26	9	39	22
Oriza nel Mogol.	100	20	20	
Orleans in Francia.	19	34	41	49
Ormus in Persia.	75		26	
Orvieto in Italia.	30	5	42	36
Osimo nella Marca.	32	30	43	46
Ostenda in Fiandra.	20	34	51	13
Ostia in Italia.	30	19	41	40
Otranto in Italia.	36	52	40	18
Oudenarde in Fiandra.	21	11	50	50
Oviedo nelle Asturie.	11	55	43	23
Oxford in Inghilterra.	16	20	51	53

P

	Long.		lat.	
Padenzano in Italia.	27	19	44	57
Paderbona in Germania.	27	27	51	50
Padova in Italia.	20	50	45	36
Palencia in Ispagna.	13	25	21	10
Palermo in Sicilia.	31		38	12
Palestrina in Italia.	30	41	41	52
Pamplona in Ispagna.	16	9	42	46
Pamplorta in America.	306		7	
Panama in Terra-ferma.	298		8	
Panuco nel Messico.	278	30	24	
Para nel Brasile.	323	30	1	40
Parigi in Francia.	26		48	50
Parma in Lombardia.	28	10	44	46
Passavia in Baviera.	31		48	10
Pastrana nella nuova Castiglia.	15	15	40	28
Parana nel Mogol.	104		25	20
Pavia in Italia.	27	2	45	10
Pegù nell' Indie Orientali.	114		18	
Pechin nella China.	139	10	39	20
Penafiel in Ispagna.	13	50	41	25

	long.		lat.	
Pereslaw in Russia.	56	30	56	45
Perona in Francia.	20	31	49	17
Perugia in Italia.	30	1	42	58
Perpignano in Francia.	20	30	42	42
Perth in Scozia.	15	35	56	50
Pesaro in Italia.	30	40	44	19
Peterbourg in Russia.	47	58	59	56
Perzincha nella Laponia.	50	30	69	40
Philisbourg nel Palatinato del Reno.	26	9	49	8
Pizighettone in Italia.	27	18	45	9
Pinatolo in Piemonte.	25	5	44	42
Pilsen in Boemia.	31	10	49	13
Pitna in Polonia.	39	30	49	48
Piombino in Italia.	28	12	42	53
Pisa in Italia.	28	11	43	37
Pitha nella Laponia.	38	50	65	5
Piacenza in Italia.	27	17	45	1
Plemouth in Inghilterra.	13	25	50	14
Poitiers in Francia.	17	55	46	36
Pola in Istria.	32		45	10
Policastro nel Regno di Napoli.	33	38	40	12
Poloch in Polonia.	47	10	55	40
Poloch in Russia.	47	55	55	50
Ponte Vedra in Galizia.	9	20	42	20
Ponticherj nell' Indie Orientali.	97	30	12	
Pontoise in Francia.	19	45	49	3
Pontremoli in Toscana.	27	30	44	27
Portallegro in Portogallo.	11	3	39	6
Porto Maone in Minorica.	22	20	39	52
Porto Maurizio in Italia.	25	34	43	52
Porto in Italia.	30	12	41	41
Porto nel Perù	310	10	20	
Porto seguro nel Brasile.	341		16	50
Porto Venere in Italia.	27	30	43	59
Porto Vecchio in Corsica.	27		41	22
Porto Reale nel Canadà.	31		44	
Poinania in Polonia.	35		52	30
Potenza nella Basilicata.	33	55	40	53
Povenas nella Laponia.	52	30	63	30
Praga in Boemia.	32	28	50	5
Prato in Toscana.	28	55	43	49
Presburgo in Ungheria.	35	30	48	25
Preston in Inghilterra.	15		53	52
Pultava nell' Ucrania.	52	40	49	20

Quan-

	long.		lat.	
Q				
QUanton nella China.	135		24	
Quebech nel Canadà.	307		46	47
Queeſtoven in Irlanda.	10	40	52	58
Quejam nella China.	129		26	
Quiloa in Affrica.	58	36	9	
Quito nel Perù.	299	30		20
R				
RAguſi in Dalmazia.	36	25	42	42
Rambovilliet in Francia.	19	24	48	57
Ratibor in Sileſia.	36	10	50	19
Ratisbona in Baviera.	29	18	47	
Ravena in Italia.	30	4	44	36
Rauma nella Finlandia.	40		61	30
Richelieu in Francia.	17	53	47	5
Rieti nell' Umbria.	31	13	42	42
Riga in Livonia.	41	50	57	5
Rimino nella Romagna.	30	25	44	26
Rio negro nel Paeſe delle Amazoni.	319	30	3	
Ripen in Danimarca.	27	15	55	44
Riviera ne' Paeſi baſſi.	22	30	50	23
Recanati in Italia.	31	39	43	46
Regio nel Modeneſe.	28	28	44	40
Regio in Calabria.	33	58	38	
Reinfelden in Alſazia.	47	36	25	29
Rems in Francia.	21	43	49	17
Rennes in Francia.	15	54	48	6
Reſund in Iſvezia.	32	30	63	
Retimo in Candia.	42	20	35	12
Revel nella Livonia.	42	30	59	35
Rhetel in Francia.	22	4	49	25
Rodi in Turchia.	46		36	5
Rodes in Francia.	20	12	44	20
Rochefocaud in Francia.	17	56	45	47
Rocheſter in Inghilterra.	18	4	51	27
Rocroe in Francia.	22	16	49	58
Roano in Francia.	14	51	48	4
Roma in Italia.	30	23	41	55
Roquefort in Francia.	17	10	44	4
Roquelaure in Francia.	18	11	43	45
Roſebourg nella Finlandia.	44		60	
Roſſano nella Calabria.	34	44	39	52
Roſtoch in Saſſonia.	30	12	54	7
Roſtow in Ruſſia.	56	30	57	20

	long.		lat.	
Roterdam in Olanda.	21	59	51	54
Roven in Francia.	18	47	49	25
Rovigo in Italia.	29	45	45	10
Rupelmonda in Fiandra.	27	52	50	10
Ruremonda nella Gheldria.	23	42	51	10
Riuſtve in Svezia.	32		60	5
Retzica in Lituania.	49	20	52	30

S

	long.		lat.	
SAn Gallo negli Svizzeri.	27		47	24
Sant'Omer in Francia.	19	55	50	46
San Quintino in Francia.	20	54	49	42
Santes in Francia.	16	59	45	40
Salamanca in Iſpagna.	12	30	41	15
Salerno nel Regno di Napoli.	32	53	40	36
Salisbury in Inghilterra.	15	56	51	
Salo nella Finlandia.	42	20	64	35
Salon in Francia.	22	50	43	36
Salonichi in Macedonia.	40	48	40	49
Saltzberg in Norvegia.	26		59	
Salvatierra in Iſpagna.	11	42	38	15
Saluzzo nel Piemonte.	25	2	44	25
Sandomir in Polonia.	39	45	50	30
San Jago in Portogallo.	9	18	37	50
San Jago nel Meſſico.	285		15	
San Jago nel Perù.	303		4	
San Jago nell'Iſola di Cuba.	301	30	20	10
San Marino in Italia.	30	29	44	17
San Remo nel Genoveſato.	25	21	43	48
San Severino nella Marca.	31	15	43	31
Santa Croce nel Perù.	315	30	17	40
Santa Fede nel nuovo Meſſico.	272		37	
Santilana nell'Aſturia.	13	2	43	30
Saorgio in Italia.	25	13	43	17
Sabourg in Germania.	23	15	49	42
Saragozza in Iſpagna.	16	55	41	40
Sarbruch in Lorena.	24	37	44	34
Sargans negli Svizzeri.	27		47	3
Sardi in Natolia.	46	30	38	10
Sarno nel Regno di Napoli.	32	35	40	47
Sarzana in Italia.	27	38	44	6
Sarzanella in Italia.	27	29	44	7
Saſſari in Sardegna.	27	19	47	24
Savigliano in Piemonte.	25	20	44	30
Saumur in Francia.	22	30	50	11

Savona

	long.		lat.	
Savona in Italia.	26	5	44	18
Scamberi in Savoja.	23	35	45	31
Scara nel Gotland.	31	30	58	15
Scarborourgh in Inghilterra.	17	28	54	14
Scafufa negli Svizzeri.	26	20	47	43
Schidam in Olanda.	21	53	51	53
Schiras in Perfia.	70	20	29	40
Schuatzembergh in Franconia.	28		49	45
Schelftad in Alfazia.	25	10	48	17
Schoombove in Olanda.	22	22	51	55
Scurari in Albania.	36	45	42	20
Sebenico in Dalmazia.	34		43	46
Sedano in Francia.	22	36	49	43
Segovia in Ifpagna.	13	55	40	56
Semendria nella Servia.	39	45	44	
Seminara nella Calabria.	34	15	38	2
Senlis in Francia.	20	23	49	10
Sens in Francia.	20	55	48	10
Seravalle nel Milanefe.	26	28	44	47
Seregippe nel Brafile.	342	30	11	
Seftri di Ponente in Italia.	26	29	44	25
Seftri di Levante in Italia.	27	4	44	15
Sevines nell'Acaja.	41	30	37	50
Serubal in Portogallo.	9	20	38	25
Siviglia in Ifpagna.	11	30	37	15
Shapor nel Mogol.	99	20	21	10
Siam in Afia.	118		14	40
Siara nel Brafile.	338		3	
Sichem nel Brabante.	22	48	51	
Siena in Tofcana.	29	2	43	22
Sierra nella Tartaria.	51	30	47	25
Sigan nella China.	130	30	35	
Siguenza in Ifpagna.	15	12	41	7
Slooten nella Frifia.	23	14	52	57
Sifteron in Francia.	23	25	44	12
Sifech nella Croazia.	34	35	45	40
Smirne in Natolia.	45	5	38	15
Sofala in Affrica.	58		19	20
Soifons in Francia.	21	9	49	22
Solendal in Norvegia.	22	30	62	
Soncino nel Cremonefe.	27	21	45	42
Sorento nel Regno di Napoli.	32	26	40	36
Sofpello in Italia.	25	7	43	48
Soubize in Francia.	16	31	45	47

	long.		lat.	
Spalatro in Dalmazia.	34	45	43	20
Spezia nel Genovesato.	27	29	44	7
Spira nel Palatinato.	26	11	49	15
Spoleti in Italia.	30	44	42	53
Squilace in Calabria.	34	45	32	52
Stocholm in Isvezia.	36	15	59	30
Strasbourg in Alsazia.	25	27	48	34
Surate nel Mogol.	90	40	21	10
Surinam nella Gujana.	322		6	
Susa in Piemonte.	24	55	44	56

T

TAca in Aragona.	17	12	42	24
Tadoussac nella nuova Francia.	309		48	30
Tafilet in Barbaria.	14	50	29	
Tagua nella Libia.	43	30	21	30
Trajanopoli in Turchia.	43	55	41	10
Talavera nella nuova Castiglia.	13	28	39	44
Tallard nel Delfinato.	23	41	44	29
Taman in Tartaria.	55		45	30
Tamart ne' Paesi bassi.	22	28	50	16
Tanger in Barbaria.	12		35	30
Tanior nell'Indie Orientali.	96		12	
Taragona in Aragona.	16	5	41	52
Tarento nel Regno di Napoli.	35	38	40	42
Targowitck in Valacchia.	43		45	40
Taro nel Ducato di Parma.	27	22	44	38
Tarragona in Catalogna.	19	8	41	10
Tartas in Guascogna.	16	43	43	53
Tavira in Portogallo.	10	12	37	3
Tauris in Persia.	63	30	57	40
Taweftack in Inghilterra.	13	20	50	26
Tayven nella China	135	10	37	30
Telamone nel Ducato di Toscana.	29	1	42	31
Temesvar in Ungheria.	39	40	45	30
Tenda nel Genovesato.	25	15	44	2
Terragon in Francia.	18	58	45	12
Termini in Sicilia.	31	25	38	4
Terni nell' Umbria.	30	45	42	45
Termoli nel Regno di Napoli.	33	20	42	12
Terra Alba nel Genovesato.	26	17	44	24
Terracina nella Campagna di Roma.	31	18	41	14
Terranova nella Sardegna.	27	29	40	27
Tesset in Affrica.	12		24	40
Thiers in Francia.	21	12	45	46

Thion-

	long.		lat.	
Thionville nella Lorena.	23	40	49	24
Thorn in Prussia.	37		53	
Thonon in Savoja.	24	18	46	18
Thury in Francia.	20	47	47	33
Tiano nel Regno di Napoli.	32	11	41	21
Tiel in Olanda.	23	4	52	58
Tirlemont nel Brabante.	22	36	49	37
Tirano negli Svizzeri.	27	38	46	17
Titoul in Ungheria.	38	30	45	28
Tivoli nella Campagna di Roma.	30	53	41	58
Toam nell' Irlanda.	9	20	53	20
Tobolkoi nella Siberia.	84	40	58	
Todi nell' Umbria.	30	10	42	45
Tokai in Ungheria.	38	50	47	50
Toledo nella nuova Castiglia.	14	12	39	50
Tolen nella Zelanda.	21	42	51	31
Tolesbourg nella Livonia.	44	30	59	18
Tomana in Terraferma.	315		10	
Tonnaes nella Laponia Svedese.	44		71	
Tonnay in Francia.	16	50	45	57
Tonnerro nella Ciampagna.	21	36	47	49
Toro in Ispagna.	12	52	41	38
Tortona nel Milanese.	26	26	44	55
Tortosa nella Catalogna.	18	10	40	56
Toul in Francia.	23	30	48	43
Toula nella Russia.	55	40	54	5
Toulon nella Provenza.	23	49	43	5
Tolosa in Linguadocca.	19	4	43	37
Tournai in Fiandra.	21	3	50	35
Tours nella Turena.	18	20	47	20
Trajetto nel Regno di Napoli.	31	52	41	11
Trani nella Terra di Bari.	34	58	41	35
Trapano nella Sicilia.	30	20	38	9
Traù in Dalmazia.	34	15	43	28
Trebisonda in Turchia.	53	30	40	40
Trento nel Tirolo.	28	58	46	10
Treves in Alemagna.	24	17	49	48
Trevico nel Regno di Napoli.	33	31	41	
Treviso in Italia.	29	50	46	5
Trevozio nel Ducato di Piacenza.	26	59	45	1
Trevoux in Francia.	22	26	45	55
Triola nel Genovesato.	25	22	44	
Tripoli in Barbaria.	31	30	32	
Trivento nel Regno di Napoli.	32	44	41	57

Tioja

	long.		lat.	
Troja nel Regno di Napoli.	33	24	41	29
Troitz nella Russia.	56	30	56	10
Troki in Polonia.	43	50	54	20
Tropea nel Regno di Napoli.	34	5	38	50
Troppaw nella Silesia.	35	40	50	8
Troja nella Ciampagna.	21	35	48	17
Troja in Natolia.	44	12	40	
Truxillo nell' Estremadura.	12	40	39	8
Tula nell' America Settentrionale.	289		33	
Tulle in Francia.	19	22	45	15
Tunisi in Barbaria.	27	30	36	40
Tunquin nella China.	125		20	20
Turena in Francia.	19	35	45	6
Turfan in Tartaria.	113		39	50
Turino nel Piemonte.	25	20	44	50
Tursi nella Basilicata.	34	54	40	27
TWer nella Russia.	53	30	56	35
Tuy nella Gallizia.	9	24	41	56
V				
Vabres in Francia.	20	27	43	56
Vageningen in Olanda.	23	15	51	54
Vaison nella Provenza.	22	44	44	14
Valenzai nel Berry.	19	14	47	9
Valenza in Francia.	17	56	43	53
Valenza nel Delfinato.	22	32	44	50
Valenza in Ispagna.	17	37	39	34
Valenza nel Milanese.	26	14	44	59
Valenzia in Terra ferma.	311		8	
Valladolid nella vecchia Castiglia.	13	35	41	45
Valladolid nel Perù.	301	30	5	
Varna in Bulgheria.	45	20	44	
Varaggio nel Monferrato.	26	11	44	20
Vaudier nel Genovesato.	25	12	44	14
Ubeda nell' Andaluzia.	15	2	37	52
Uberlingen nella Sovabia	26	49	47	51
Veissenbourg nella Transilvania.	41	5	46	20
Valez in Ispagna.	13	50	36	23
Velikie nella Russia.	49	40	56	40
Velletri nella Campagna di Roma.	30	37	41	43
Venze nella Provenza.	24	50	43	43
Vendosmo in Francia.	18	40	47	49
Venezuella in Terra ferma.	309		10	
Venezia in Italia.	30	18	45	40
Venosa nella Basilicata.	34	9	41	8

	long.		lat.	
Vera in Ispagna.	16	10	36	40
Verapax nel Messico.	285		16	
Verdun nella Lorena.	22	58	49	10
Vernon in Normandia.	19	20	49	3
Verona in Italia.	28	50	45	35
Versailles nell'Isola di Francia.	19	50	48	48
Vesoul nella Franca-Contea.	23	48	47	43
Ugento nella Terra d'Otranto.	36	18	40	6
Vianden nel Lucemburghese.	24	53	49	58
Vicenza in Italia.	29	30	45	50
Vich in Catalogna.	19	55	41	52
Vidin in Bulgheria.	41	2	44	32
Vicio nel Perù.	297		3	
Vienna nell'Austria.	34	30	47	46
Vienna nel Delfinato.	22	34	45	26
Vieste nel Regno di Napoli.	34	37	42	13
Vighizola nel Milanese.	26	28	44	56
Vigolzono nel Piacentino.	27	18	44	54
Vigo Marino nel Piacentino.	26	58	45	3
Villa di Glesia in Sardegna.	26	25	38	41
Villance ne' Paesi bassi.	22	59	50	
Villa Reale in Portogallo.	10	35	41	15
Villafranca in Francia.	19	12	47	17
Villafranca nella Ciampagna.	22	54	49	25
Villafranca in Francia.	21	18	46	
Villafranca nella Contea di Nizza.	25	5	43	44
Villafranca in Francia.	18	44	44	45
Villafranca in Francia.	19	44	44	25
Villafranca nel Rossiglione.	20		42	43
Villemstat in Olanda.	21	58	51	39
Villena nella nuova Castiglia.	17	5	38	40
Vilvorde nel Brabante.	22	1	50	56
Vilparaiso nell'America Meridionale.	306		34	
Viuas nel Genovesato.	25	5	44	15
Vindau nella Curlandia.	38		57	10
Vintimiglia nel Genovesato.	25	13	43	45
Vire in Normandia.	16	41	48	48
Visapour nel Mogol.	94	40	17	40
Visby nell'Isola di Gotlanda.	35	50	57	30
Visco in Portogallo.	10	30	40	30
Viterbo nel Patrimonio di S. Pietro.	30	6	42	19
Vitrej nella Brettagna.	16	19	48	10
Vittoria nella vecchia Castiglia.	14	45	42	50
Viviers in Linguadocca.	22	20	44	16

	long.		lat.	
Ula nella Finlandia.	42	30	65	10
Vivonne in Francia.	17	46	46	27
Ulaerdinge in Olanda.	21	50	51	53
Uma nella Svezia.	37	30	61	55
Umbriatico nel Regno di Napoli.	35	4	39	30
Underswen negli Svizzeri.	25	41	46	40
Voghera nel Milanese.	26	33	45	1
Voiron nel Delfinato.	23	8	45	18
Volaterra nella Toscana.	28	39	43	24
Vellenhove in Olanda.	23	31	52	41
Voloft nella Russia.	58		60	35
Volturava nel Regno di Napoli.	33	15	41	40
Upsal nella Svezia.	36		60	4
Urbino in Italia.	30	26	44	1
Urgel in Catalogna.	19	15	42	23
Uscopia in Bulgheria.	39	30	41	45
Usès in Linguadocca.	22	6	44	
Usson nell' Alvernia.	20	58	45	28
Ustzilma nella Moscovia.	74	40	66	40
Utrecht nelle Provincie unite.	22	36	52	7
Utri nel Genovesato.	26	24	44	25
Wagen in Alsazia.	25	22	48	36
Waeten Varneton in Fiandra.	20	38	50	44
Waldeck nella Baviera.	29	50	47	31
Waldeck nell' alto Reno.	26	50	51	12
Walheim nel Brabante.	22	19	36	30
Walshut nella Sovabia.	25	59	47	35
Wangen nella Sovabia.	27	24	47	41
Waradino nell' Ungheria.	39	30	46	50
Ward in Danimarca.	26	14	55	56
Wardus nella Laponia Danese.	49	30	70	35
Warsiga nella Laponia Moscovita.	55	30	65	50
Warsovia nella Polonia.	39	10	52	10
Warvick in Inghilterra.	16	15	52	25
Valsenheim nell' Alsazia.	25	11	48	38
Wasserbillich nel Lucemburghese.	24	6	49	40
Wensussel in Danimarca.	27		57	10
Werben nell' alta Sassonia.	30		51	10
Werchaim nell' Hainaut.	21	8	50	16
Wesel nella Wesfalia.	24	13	51	39
Were nella Zelanda.	21	13	51	34
Weert nel Territorio di Liegi.	23	22	51	18
Wessen nel Territorio di Liegi.	23	36	51	8
Wetscouwen nella Zelanda.	21	15	51	39

Werx-

	long.		lat.	
Wexford nell' Irlanda.	11	12	52	17
Whithern nella Scozia.	13		55	
Wiadka nella Russia.	68	30	58	10
Wibourg nella Finlandia.	47		60	40
Wibourg nella Danimarca.	27	30	56	30
Wightown nella Scozia.	13		55	
Wick ne' Paesi bassi.	23	26	50	48
Wick nell' Olanda.	22	58	51	54
Wilkomir in Polonia.	43	35	55	20
Willersh nella Sovabia.	25	29	48	40
Willisaw negli Svizzeri.	25	44	47	9
Wilna in Polonia.	44	25	54	40
Wilstett nella Sovabia.	25	34	50	43
Winchester in Inghilterra.	26	15	51	1
Windshor in Inghilterra.	16	55	51	12
Wiset nel Territorio di Liegi.	23	24	50	43
Wismar nella bassa Sassonia.	29	35	54	
Wisogda nella Russia.	63	30	61	30
Witegre nella Russia.	52	40	60	35
Wladiclaw nella Polonia.	37	10	52	45
Wolaw nella Silesia.	34	20	51	22
Wolfembuttel nella bassa Sassonia.	28	20	52	20
Wolgats nella Pomerania.	31	45	54	15
Woksheim nell' Alsazia.	25	13	48	34
Wolodimer nella Russia.	59	50	56	
Worcester in Inghilterra.	15	30	52	18
Worcum nell' Olanda.	22	33	51	47
Worcum ne' Paesi bassi.	23	5	53	2
Woronecz nella Russia.	56	50	54	
Worms nel Palatinato.	25	55	49	40
Worotin nella Russia.	54	30	54	6
Wyane in Olanda.	22	39	51	56
Wyden in Olanda.	23	49	51	37

X

XAtiva nella Valenza.	17	15	39	

Y

YEnne nella Savoja.	23	23	45	39
Yo nella Finlandia.	42	20	65	30
Yorch in Inghilterra.	17	42	53	58
Youghill nell' Irlanda.	10	20	51	51
Ypres in Fiandra.	20	32	50	51
Ysendsik nella Fiandra Olandese.	21	8	51	19
Yverdun negli Svizzeri.	24	30	46	52

Youn-

	long.		lat.	
Younnan nella China.	125	30	26	
Yvoix nel Lucemburghese.	22	44	49	37

Z

	long.		lat.	
ZAfra nell' Estremadura.	12	10	38	20
Zamora nella Spagna.	12	28	41	38
Zamoski nella Russia.	41	30	50	40
Zanfara in Affrica.	44	50	12	40
Zara in Dalmazia.	33	45	43	50
Zator in Polonia.	37	40	50	
Zboron in Polonia.	44		49	50
Zegzez in Affrica.	36	30	13	
Zeiton nella Tessaglia.	40	40	38	35
Zeitz nell' alta Sassonia.	30	10	51	5
Zell negli Svizzeri.	26	38	47	48
Zeng nella Crovazia.	33	20	44	35
Zerbst nell' alta Sassonia.	30	30	52	12
Zewenaer in Olanda.	23	40	51	54
Zirckzeè in Olanda.	21	28	51	36
Zivonick nella Bosnia.	37	25	44	15
Znaim nella Moravia.	34	25	48	50
Zolnock nell' Ungheria.	38	30	46	55
Zug negli Svizzeri.	26	13	47	10
Zuni nel nuovo Messico.	266		37	
Zurich negli Svizzeri.	26	15	47	24
Zurlengo nel Cremonese.	27	25	45	23
Zutphen in Olanda.	23	45	52	7
Zwol in Olauda.	23	40	52	35

F I N E.

NOI

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di Revifione, ed Approvazione del P. F. Gio: Paolo Zapparella Inquifitor Generale del Santo Officio di Venezia nel Libro intitolato: *Grammatica Geografica ec. con aggiunte*, *Opera tradotta dall' Inglefe, dal Sig. Gordon*, non v' effer cofa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente, per Atteftato del Segretario Noftro, niente contro Principi, e buoni coftumi, concediamo Licenza ad Antonio Zatta Stampator di Venezia, che poffi effere ftampato, offervando gli ordini in materia di Stampe, e prefentando le folite Copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 17. Novembre 1759.

(
(Angelo Contarini Proc. Rif.
(Francefco Morofini 2.° Kav. Proc. Rif.

Regiftrato in Libro a Carte 28. al Num. 164.

Gio: Girolamo Zuccato Seg.

CATA-

Catalogo di alcuni Libri usciti dalla Stamperia di Antonio Zatta, col loro giusto corrente prezzo.

S. Dionysii Areopagitæ Opera omnia, Græce & Latine, a Commentariis & Adnotationib. illustrata a P. Corderio: quibus superadditæ sunt in hac editione Dissertationes præviæ, variantes Lectiones, aliæque Accessiones potissimum ad rem facientes. fol. Tom 2. 1755. L. 75:

S. Clementis Alexandrini Opera omnia, Græce & Latine, recognita & illustrata a Ioan. Potero: Quibus insuper adjecta sunt in hac editione Fragmenta aliqua ex Fabricio, ac Vita S. Patris, Monumentis præstantissimis exarata, fol. Tom 2. 1757. L. 80:

Tabulæ Whistonianæ conspectus, cum Theorematibus ex Astronomia selectioribus, addito schemate æneo in 8. charta vulgo Imperiali. 1759 L. 4:

Dantis Aligherii Monarchia, *quæ seorsim venditur a toto Opere*. 4 Fig. 1758. L. 2:

Statuta & Privilegia Portus Naonis. in 4. 1755. L. 4:

Weitenaver, P. Ignatij Soc. Jesu, Lexicon Biblicum, in quo Vulgatæ Vocabula, & Phrases explicantur: Accedunt Summaria totius Codicis Divini. 8. 1760. L. 4:

Il Vizio sgridato, col preservativo della solitudine della Villa: ottave Rime, con un' aggiunta sulla vera Nobiltà. in 8 1755. L. 1:

Bonomo (Giambat.) Il buon Governo dell' Anime, proposto massimamente a' Parrochi, e Confessori, in 8. 1756. L. 2: 10

Zampi (Fel. Mar. Carmel) Parafrasi de' Treni di Geremia tradotti in versi volgari, con annotazioni. in 4. 1750. L. 1: 10

Volgarizzamento del Libro di S. Bernardo della Considerazione, mandato ad Eugenio III. ed ora tradotto in lingua Italiana. in 8. 1759. L. 2:

Ritiro di dieci giorni sopra i principali doveri de' Religiosi dell' uno e l' altro sesso, con una Parafrasi sopra la Prosa dello Spirito Santo, Opera di un Sacerdote Benedettino della Congreg. di S. Mauro traslatata dalla Lingua Francese nella Italiana. in 8. 1759. L. 2: 10

Lettere Erudite rapporto a ciò che deve sapersi, e praticarsi dagli Ecclesiastici sì Secolari che Regolari, scritte dal P. Giustiniano Pontesiena Teodori. in 8. Tomi 2. L. 2: 10

Benetti Santo, L'Accorto Fattor di Villa, o sia Osservazioni per il governo della Campagna, con la maniera di coltivare gli Alberi da Frutto, ed altre utili aggiunte. in 8 1759. L. 2:

L' Innocenza Vendicata, ovvero Difesa della Vita interiore del Vener. D. Giovanni di Pallafox Vescovo d'Angelopoli ec. contro la Critica dei PP. Bolandisti, &c. in 8. 1759. L. 2: 10